**ATTI PARLAMENTARI**

**XVIII LEGISLATURA**

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV**
n. **2**

# RELAZIONE

## SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

**(Primo semestre 2018)**

*(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)*

***Presentata dal Ministro dell'interno***

**(SALVINI)**

*Trasmessa alla Presidenza il 28 dicembre 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento




ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA



**Gennaio - Giugno 2018**

# SOMMARIO

1. **GENERALITÀ** . . . . . pag. 7

2. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE**

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** . . . . . » 11

**b. Presenza criminale in Calabria** . . . . . » 17

– Provincia di Reggio Calabria . . . » 17
– Provincia di Catanzaro . . . . . » 38
– Provincia di Vibo Valentia . . . . . » 42
– Provincia di Crotone . . . . . » 48
– Provincia di Cosenza . . . . . » 52

3. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA**

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** . . . . . » 55

**b. Presenza criminale in Sicilia** . . . . . » 41

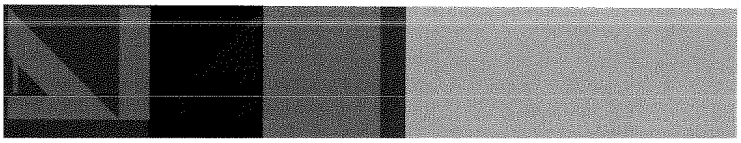
– Provincia di Palermo . . . . . » 41
– Provincia di Trapani . . . . . » 68
– Provincia di Agrigento . . . . . » 75
– Provincia di Caltanissetta . . . . . » 83
– Provincia di Enna . . . . . » 91
– Provincia di Catania . . . . . » 93
– Provincia di Siracusa . . . . . » 102
– Provincia di Ragusa . . . . . » 107
– Provincia di Messina . . . . . » 112

4. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA**

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** . . . . . » 118

**b. Presenza criminale in Calabria** . . . . . » 129

– Provincia di Napoli . . . . . » 129
– Provincia di Caserta . . . . . » 156
– Provincia di Salerno . . . . . » 162
– Provincia di Avellino . . . . . » 169
– Provincia di Benevento . . . . . » 171



**5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA**

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** . . . . . » 172

**b. Presenza criminale in Puglia** . . . . . » 178

– Provincia di Foggia . . . . . » 178
– Provincia di Barletta Andria Trani » 189
– Provincia di Bari . . . . . » 193
– Provincia di Taranto . . . . . » 203
– Provincia di Brindisi . . . . . » 207
– Provincia di Lecce . . . . . » 214

**c. Presenza criminale in Basilicata** . . . . . » 220

– Provincia di Potenza . . . . . » 223
– Provincia di Matera . . . . . » 224

**6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE**

– Piemonte e Valle d'Aosta . . . . . » 226
– Liguria . . . . . » 231
– Lombardia . . . . . » 241
– Trentino Alto Adige . . . . . » 253
– Veneto . . . . . » 256
– Friuli Venezia Giulia . . . . . » 263
– Emilia Romagna . . . . . » 269
– Toscana . . . . . » 277
– Marche . . . . . » 285
– Umbria . . . . . » 289
– Abruzzo . . . . . » 293
– Lazio . . . . . » 296
– Molise . . . . . » 304
– Sardegna . . . . . » 307

**7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA**

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi** . . . . . » 311

– Criminalità Albanese . . . . . » 313
– Criminalità Cinese . . . . . » 315
– Criminalità Nigeriana . . . . . » 318
– Criminalità Romena . . . . . » 321
– Criminalità proveniente dai Paesi ex URSS . . . . . » 323
– Criminalità Sudamericana . . . . » 324
– Criminalità Nordafricana . . . . . » 325

**8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

**a. Analisi generale del fenomeno** . . . . . » 327

**b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale** . . . . . » 328

(1) Europa. . . . . » 329

– Spagna . . . . . » 329
– Francia . . . . . » 331
– Regno Unito . . . . . » 333
– Belgio. . . . . » 335
– Paesi Bassi. . . . . » 337
– Svizzera . . . . . » 339
– Germania . . . . . » 339
– Austria . . . . . » 342
– Slovacchia . . . . . » 344
– Albania. . . . . » 344
– Romania . . . . . » 346
– Malta . . . . . » 347

(2) Aree extra Europa . . . . . » 349

– Canada. . . . . » 349
– Stati Uniti d'America . . . . . » 351
– Messico - Colombia. . . . . » 353
– Argentina . . . . . » 355
– Federazione Russa . . . . . » 355
– Giappone . . . . . » 355
– Australia. . . . . » 356

**c. Cooperazione multilaterale** . . . . . » 356

(1) Europol e forum internazionali . . . . . » 357

(2) Rete Europea Antimafia *"Operational Network@ON"* . . . . . » 358

(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero . . . . . » 360

**d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)** . . . » 360

**e. Attività formative e stage internazionali** . . . . . » 361

9. APPALTI PUBBLICI
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici . . . . . » 362
b. Le attività del semestre . . . . . » 364
c. Gruppi Interforze . . . . . » 366
d. Accessi ai cantieri . . . . . » 367
e. Interdittive antimafia . . . . . » 369
f. Partecipazione ad organismi interministeriali . . . . . » 373

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette . . . . . » 374
b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA . . . . . » 381
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo . . . . . » 383

11. CONCLUSIONI
a. Linee evolutive della criminalità organizzata. La questione della *linfa della mafie* . . . . . » 384
c. Strategia di contrasto . . . . . » 404

12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA
a. Premessa . . . . . » 410
b. Situazione della criminalità . . . . . » 411
c. Considerazioni conclusive e linee evolutive . . . . . » 433

## 13. ALLEGATI

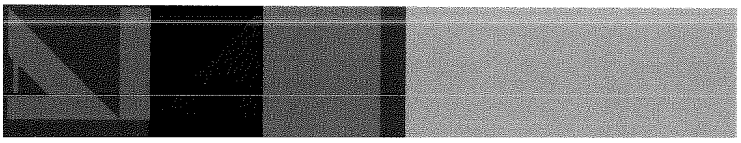
**a. Criminalità organizzata calabrese**
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 434
(2) Attività di contrasto . . . . . » 440
(a) DIA . . . . . » 440
(b) Forze di polizia . . . . . » 445

**b. Criminalità organizzata siciliana**
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 460
(2) Attività di contrasto . . . . . » 466
(a) DIA . . . . . » 466
(b) Forze di polizia . . . . . » 471

**c. Criminalità organizzata campana**
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 478
(2) Attività di contrasto . . . . . » 484
(a) DIA . . . . . » 484
(b) Forze di polizia . . . . . » 487

**d. Criminalità organizzata pugliese e lucana**
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese . . . . . » 492
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano . . . . . » 498
(3) Attività di contrasto . . . . . » 503
(a) DIA . . . . . » 503
(b) Forze di polizia . . . . . » 505

**e. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera**
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 511
(2) Attività di contrasto della DIA . . . . . » 515



## 1. GENERALITÀ



Il 7 febbraio 2018, la "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*" ha approvato la "Relazione conclusiva" dei lavori svolti nel corso della XVII legislatura.

Un compendio importante che racconta, in tutta la sua complessità, un quinquennio di indagini sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel tessuto istituzionale e sociale del Paese.

Un lavoro iniziato alla fine del 2013 con le audizioni del Ministro della giustizia, del Procuratore nazionale antimafia, del Ministro dell'interno e del Direttore della DIA e che ha toccato tutte le sfaccettature del "*sistema mafia*", partendo dall'evoluzione del metodo mafioso, per arrivare alla colonizzazione mafiosa al nord e all'estero, senza trascurare i condizionamenti dell'economia e degli apparati pubblici, i rapporti con la politica e la massoneria deviata, la necessità di recuperare le ricchezze mafiose e di proteggere, allo stesso tempo, i minori e chi collabora con lo Stato.

La "*Commissione Antimafia*" ha, tra l'altro, tracciato le linee ispiratrici della proposta di legge di riforma del sistema di protezione dei testimoni di giustizia, approvata all'unanimità da entrambi i rami del Parlamento. Si tratta della legge 11 gennaio 2018, n. 6, recante "*Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia*", che ha dato piena dignità alla figura dei testimoni di giustizia, definendone il rapporto con lo Stato[1].

È la dimostrazione di come la lotta alla mafia necessita, ancora oggi, di una costante attenzione del legislatore, chiamato a confrontarsi con un fenomeno dalla portata globale, che procede in rapida, silente evoluzione.

Una strategia che si è modificata negli anni, ma che non fa dimenticare quanto drammatico sia stato l'attacco allo Stato nel periodo della *stagione delle stragi*.

Ricorre proprio nel semestre il venticinquesimo anniversario dell'attentato di via dei Georgofili, avvenuto a Firenze nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993.

[1] La "*Commissione Antimafia*" ha proceduto anche alla pubblicazione di atti e documenti relativi all'omicidio Livatino, preceduti, nell'ambito della stessa pubblicazione, dal resoconto stenografico dell'audizione del 21 settembre 2016 del testimone oculare dell'omicidio del giudice, Piero Ivano Nava, il quale rese possibile, con le sue dichiarazioni, l'immediata individuazione e la successiva condanna degli assassini del giudice Rosario Livatino ("Per la memoria di Rosario Livatino. Pubblicazione di atti e documenti", Doc. XXIII, n. 21).

In quegli anni, si stava consumando uno dei momenti più drammatici della storia del Paese, che venne così descritto nella Relazione della DIA del '93:

*"...con l'eccidio di Firenze e con gli attentati di luglio, «cosa nostra» sembra essere entrata in una fase terroristica «pura». Il perseguimento di scopi di tipo politico (intendendo il termine nella sua accezione più ampia) diventa la motivazione fondamentale del delitto, mentre viene meno ogni valenza tattica dell'evento, cioè la volontà di eliminare obiettivi concreti, suscettibili di costituire un impedimento alle attività dell'organizzazione".*

Pochi giorni prima, il 9 maggio, nella valle dei Templi di Agrigento, Papa Giovanni Paolo II, abbandonando il testo scritto dell'omelia, si rivolse direttamente ai mafiosi con un grido di dolore pubblico che risuonò come un vero e proprio anatema:

*"Dio ha detto una volta, non uccidere. Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio!*

*Questo popolo, popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Qui ci vuole civiltà della vita! Nel nome di questo Cristo, crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via verità e vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!"*[2].

Era la risposta della Chiesa ad un processo di cambiamento culturale e sociale del Paese che, sul piano istituzionale, iniziava finalmente ad interpretare la mafia come *"...un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni."*[3].

È tenendo fede a questo impegno, che la *"Relazione semestrale"* della DIA, prevista dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia), analizza e porta a conoscenza del Ministro dell'Interno, per la presentazione al Parlamento, gli esiti dell'attività svolta ed i risultati conseguiti nei confronti delle organizzazioni di tipo mafioso. Ciò, nella prospettiva di rendere noto anche all'opinione pubblica quanto siano ancora presenti, invasive e pericolose le mafie, delle quali è sempre più palpabile la forza di condizionamento dell'intero tessuto economico nazionale ed estero.

Un'analisi complessa, che per essere il più possibile esaustiva poggia sugli elementi informativi raccolti dalla DIA, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dal Corpo di polizia penitenziaria, di cui è la naturale espressione.

---

[2] Testo integrale dell'omelia consultabile su:
http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1993/documents/hf_jp-ii_hom_19930509_agrigento.html

[3] Giovanni Falcone, in un'intervista a Rai Tre del 30 agosto 1991.

In questa Relazione semestrale, dopo aver analizzato il *modus operandi*, i profili evolutivi e le regioni di elezione della criminalità organizzata calabrese (cap. 2), siciliana (cap. 3), campana (cap. 4) e pugliese - lucana (cap. 5), sono affrontate, per la prima volta in maniera sistematica, le proiezioni ultraregionali delle mafie (cap. 6).

Una scelta maturata dalla consapevolezza che nel centro e nel nord Italia le mafie diventano soprattutto liquide e non possono che essere descritte in maniera unitaria per interpretarne i "comportamenti", frutto spesso di vere e proprie *joint venture* criminali anche con le organizzazioni di matrice straniera.

È nel solco di questo processo logico che il settimo capitolo è stato dedicato alle "*Organizzazioni criminali straniere in Italia*", per le quali, in linea di continuità con il semestre precedente, si è cercato di coglierne sia i tratti criminali che quelli sociologici, evidenziando, laddove possibile, le relazioni con i Paesi di provenienza.

Il capitolo successivo "*Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali*" (cap. 8), riflette, sul piano internazionale, l'approccio metodologico con cui sono state esaminate le dinamiche mafiose oltre le regioni di origine. Anche per l'estero, infatti, la presenza mafiosa è stata trattata in maniera unitaria e descritta tenendo conto degli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali, nell'ambito della intensa attività di cooperazione promossa dalla DIA.

Proprio la DIA è *driver* della Rete @ON, un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" presenti negli Stati dell'Unione Europea. L'obiettivo della Rete è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, anche mediante la costituzione di "squadre investigative comuni".

Il nono capitolo "*Appalti pubblici*" riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA in questo settore nevralgico per il Paese, dove esercita un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per l'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia da parte dei Prefetti.

La DIA avverte fortemente questo impegno ed assicura sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, sia attraverso l'attento e costante monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, sia attraverso gli accessi ai cantieri eseguiti nell'ambito dei Gruppi Interforze.

Non a caso, nel I Reparto - Investigazioni Preventive della Direzione è incardinato l'Osservatorio Centrale degli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, raccoglie ed analizza i dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

Il decimo capitolo si sofferma sulle "*Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio*": il primo paragrafo affronta l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

(SOS), mentre il secondo approfondisce l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento che il Direttore della DIA può esercitare per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

In entrambi i casi, sia le SOS che i poteri di accesso ed accertamento del direttore della DIA rappresentano strumenti molto utili per ottenere un quadro approfondito delle situazioni criminali, sia ai fini dell'analisi che per intercettare i grandi patrimoni della criminalità organizzata, da aggredire attraverso le misure di prevenzione e all'esito delle indagini di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della Direzione, che vede come punto di riferimento il *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie,* nella sua funzione di Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi ai sensi dell'art. 371 *bis* c.p.p..

Un ambito, quest'ultimo, a tal punto centrale nella lotta alle mafie, che l'art.108 del D.Lgs 159/2011 prevede che il personale della DIA. deve essere costantemente informato dai Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Il capitolo undicesimo, riservato alle "*Conclusioni*", nel riepilogare gli aspetti salienti del semestre, approfondisce il concetto di "*linfa delle mafie*".

Si è voluto dimostrare, anche attraverso mirate elaborazioni grafiche e statistiche, come le organizzazioni, nonostante la forte azione repressiva dello Stato, continuino ad attrarre le giovani generazioni, siano esse espressione diretta delle *famiglie* o semplicemente bacino di reclutamento da cui attingere manovalanza criminale.

Una distinzione non di poco conto, che se da un lato pone la questione relativa alla successione della reggenza delle *cosche*, dall'altro è indicativa di una crisi sociale diffusa e di una disoccupazione endemica che rischiano di non offrire valide alternative al reclutamento mafioso.

Nel solco della novità introdotta nel semestre precedente, il dodicesimo capitolo propone un *focus* di approfondimento su un tema specifico, in questo caso sulla "*Criminalità nella città di Roma*", che compendia anche le evidenze del semestre relative alla "*Criminalità romana*". Un capitolo che ripercorre, agganciandosi al passato, le principali dinamiche criminali che hanno segnato la Capitale.

Da ultimo, come di consueto, il capitolo "*Allegati*" schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA e dalle Forze di Polizia, proponendo un'analisi statistica e grafica delle principali fattispecie delittuose correlate a ciascuna organizzazione criminale.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi**

L'analisi delle risultanze giudiziarie intervenute nel semestre restituisce un quadro iconico della *'ndrangheta*: storicamente basata sulle *'ndrine*, organismi a base familiare, compatti al loro interno, tendenzialmente refrattari al fenomeno del pentitismo e quindi in grado di fare efficacemente *"sistema"* sia nelle aree d'origine che al di fuori.

L'organizzazione, articolata su più livelli secondo un modello verticistico-unitario[4], fortemente proiettato verso la gestione di tutte le attività economico-finanziarie più appetibili, mantiene intatta la propria supremazia, nel traffico degli stupefacenti, non solo a livello nazionale, interloquendo direttamente con i più agguerriti "cartelli" della droga del mondo.

In tale contesto, le evidenze investigative continuano a dar conto della sussistenza dei riti di affiliazione, che non costituiscono mai né un retaggio del passato né una nota di colore, in quanto tuttora necessari per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per dare "riconoscibilità" all'esterno, anche in contesti extraregionali e persino internazionali.

Anche la presenza delle donne nell'ambito delle *cosche*, talvolta come vittime[5], necessita di un approfondimento *ad hoc*: per quanto meno rilevante rispetto ad altre matrici criminali, come la *camorra*, ne va comunque stigmatizzato il ruolo nella gestione delle attività criminali di talune *'ndrine*, così come emerso nell'ambito dell'operazione *"Black Widows"* conclusa nel mese di aprile a Catanzaro.

Sul fronte imprenditoriale, le riconosciute potenzialità criminogene della *'ndrangheta*, proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati, nel contaminare pericolosamente l'economia legale, alterano le condizioni di libero mercato con il monopolio di interi settori, da quello edilizio, funzionale all'accaparramento di importanti appalti pubblici, a quello immobiliare o delle concessioni dei giochi, così come chiaramente emerso dall'inchiesta

[4] È sempre utile ricordare le inchieste giudiziarie che, negli ultimi anni, hanno contribuito a definire questa visione unitaria del sistema *'ndrangheta*, culminate, nel luglio 2010, nell'operazione *"Crimine-Infinito"*, che ne hanno restituito un'immagine complessa, caratterizzata da una pluralità di *locali* legati tra loro da un sistema di vincoli e relazioni, identità di rituali e condivisione di regole che garantiscono il funzionamento della rete criminale, le cui fila vengono tenute da organismi di coordinamento che garantiscono lo sviluppo dell'associazione e "l'armonia" interna al sodalizio. Nel solco descritto anche le operazioni successive *"Saggezza"* (novembre 2012) e *"Mamma Santissima"* (luglio 2016) e, più di recente la *"Mandamento Jonico"* (luglio 2017), hanno fornito una più definita radiografia strutturale della *'ndrangheta*, individuandone gerarchie ed organigrammi, aggiornando la conoscenza di regole, rituali, *cariche, doti* e strutture sovra ordinate, di cui si è nel tempo dotata per migliorare la propria efficienza operativa.

[5] Va ricordato che nella serata del **16 marzo 2018**, a Reggio Calabria, nel corso di un agguato mafioso teso al *boss* LO GIUDICE Domenico (cl. 1965, rimasto ferito) veniva uccisa una donna che si trovava in sua compagnia.

*"Monopoli"* conclusa nel mese di aprile con il sequestro di società, unità immobiliari e terreni, per un valore complessivo pari a circa 50 milioni di euro, dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina.

In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle innumerevoli interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG calabresi ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011[6], uno strumento fondamentale per contrastare l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate non affidabili sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, movimento terra, produzione e fornitura di calcestruzzo, noli a freddo o a caldo di macchinari, autotrasporti, impiantistica, trasporto e smaltimento rifiuti, servizi energetici da fonti rinnovabili, sale gioco e scommesse *online*, lavori boschivi e di trasformazione del legno, settore ittico ed agricolo, commercio *import-export* di veicoli, lavanderie industriali, *catering* e ristorazione, forniture per centri di accoglienza migranti, consorzi per la valorizzazione e la tutela di prodotti locali (come i vini DOC), tabaccherie ed altro ancora.

Le infiltrazioni della *'ndrangheta* nell'economia legale sono consistenti anche nel nord Italia. Ciò si desume anche dalle tante interdittive antimafia rilasciate nel nord del Paese per società che operano nel settore edilizio, del trasporto e smaltimento rifiuti, dell'autotrasporto e della ristorazione.

Va evidenziato, altresì, come la ricerca da parte delle cosche di imprenditori prestanome, necessari per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, prescinda dalla loro area di origine e dal contesto geo-criminale in cui insistono le sedi legali delle società.

Infatti, nell'ambito dell'inchiesta *"Stige"*, conclusa nel mese di gennaio dalla DDA di Catanzaro, una delle figure imprenditoriali di riferimento delle *cosche* crotonesi è risultato essere un imprenditore edile casertano, titolare di alcune società con sede legale nella provincia di Caserta (territorio notoriamente sotto l'influenza del clan dei CASALESI) interessate, sempre nel semestre, da provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Caserta.

Allo stesso modo, è utile menzionare un'altra interdittiva emessa nel semestre, questa volta dalla Prefettura di Palermo, che ha riguardato una ditta con sede legale nella provincia, avente per attività noli sia a freddo che a caldo, estrazione, fornitura e trasporto di materiali inerti e partecipe del "cartello" di imprese di riferimento della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) scardinato con l'operazione *"Cumbertazione-Cinque Lustri"* conclusa nel gennaio 2017 dalla DDA di Reggio Calabria.

[6] La disciplina consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

Questa opera di condizionamento degli appalti produce inevitabilmente riflessi anche sul buon andamento degli Enti Locali, come confermato dallo scioglimento, nel semestre, di ben 7 Consigli Comunali calabresi, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL, spesso consequenziale alla conclusione di importanti attività investigative che continuano a dare conto delle collusioni tra i sodalizi e gli apparati politico-amministrativi locali, finalizzate alla acquisizione delle commesse pubbliche. Si tratta, nell'ordine, delle Amministrazioni comunali di:

1. Cirò Marina (KR) sciolta con D.P.R. del 19 gennaio 2018, a seguito dell'operazione *"Stige"*, conclusa il 9 gennaio precedente;
2. Scilla (RC) sciolta con D.P.R. del 22 marzo 2018;
3. Strongoli (KR) sciolta con D.R.P. del 20 aprile 2018, anch'essa a seguito della sopra citata operazione *"Stige"*;
4. Limbadi (VV) sciolta con D.P.R. del 27 aprile 2018;
5. Platì (RC) sciolta con D.P.R. del 27 aprile 2018;
6. San Gregorio d'Ippona (VV) sciolta con D.P.R. del 11 maggio 2018, di seguito all'operazione *"Stammer"*, conclusa il 24 gennaio 2017;
7. Briatico (VV) sciolta con D.P.R. del 11 maggio 2018, di seguito all'operazione *"Costa Pulita"*, conclusa il 20 aprile 2016.

L'*area grigia*, che all'occorrenza si rende disponibile ad aderire alle istanze criminali delle *cosche* è costituita, inoltre, stando a quanto emerge dalle inchieste giudiziarie degli ultimi anni, anche da elementi operanti in ambito imprenditoriale, bancario e sanitario.

L'azione criminale delle *cosche* non manca, inoltre, di manifestarsi anche attraverso la pianificazione di atti intimidatori in danno di esponenti delle Forze dell'Ordine - come emerso nell'ambito delle operazioni *"Nemea"* (marzo 2018 - DDA di Catanzaro), *"Zona Franca"* (maggio 2018-DDA di Catanzaro) e *"Family Gang"* (giugno 2018-DDA di Reggio Calabria).

Il modello organizzativo sinora tracciato continua ad essere replicato, oltre che in Calabria, anche in altre aree nel Nord Italia ed all'estero, con proiezioni operative in Germania, in Svizzera, Spagna, Francia, Olanda e nell'Est Europa, nonché nei continenti americano (con particolare riferimento al Canada) ed australiano. Contesti, quest'ultimi, dove si sono, nel tempo, stabilmente insediati numerosi affiliati, incardinati in *locali* che, seppur dotati di una certa autonomia, continuano a dar conto al comando strategico reggino. Si tratta di una strategia espansionistica finalizzata innanzitutto a riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, utilizzando tecniche di occultamento sempre più sofisticate, frutto principalmente del traffico internazionale di stupefacenti e delle estorsioni.

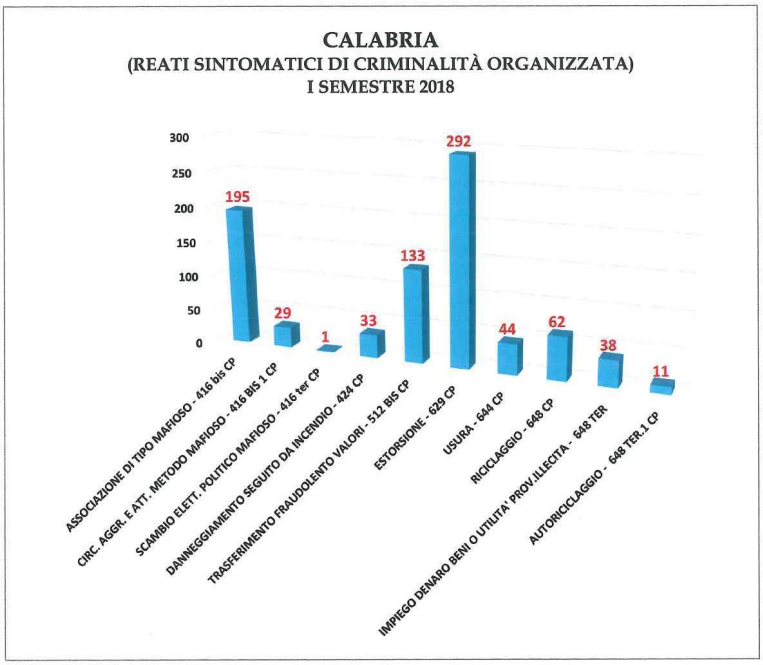
Un quadro di azione complesso che richiede un profilo tecnico - investigativo e di analisi sempre più elevato, in grado di intercettare *modus operandi* in continua trasformazione.

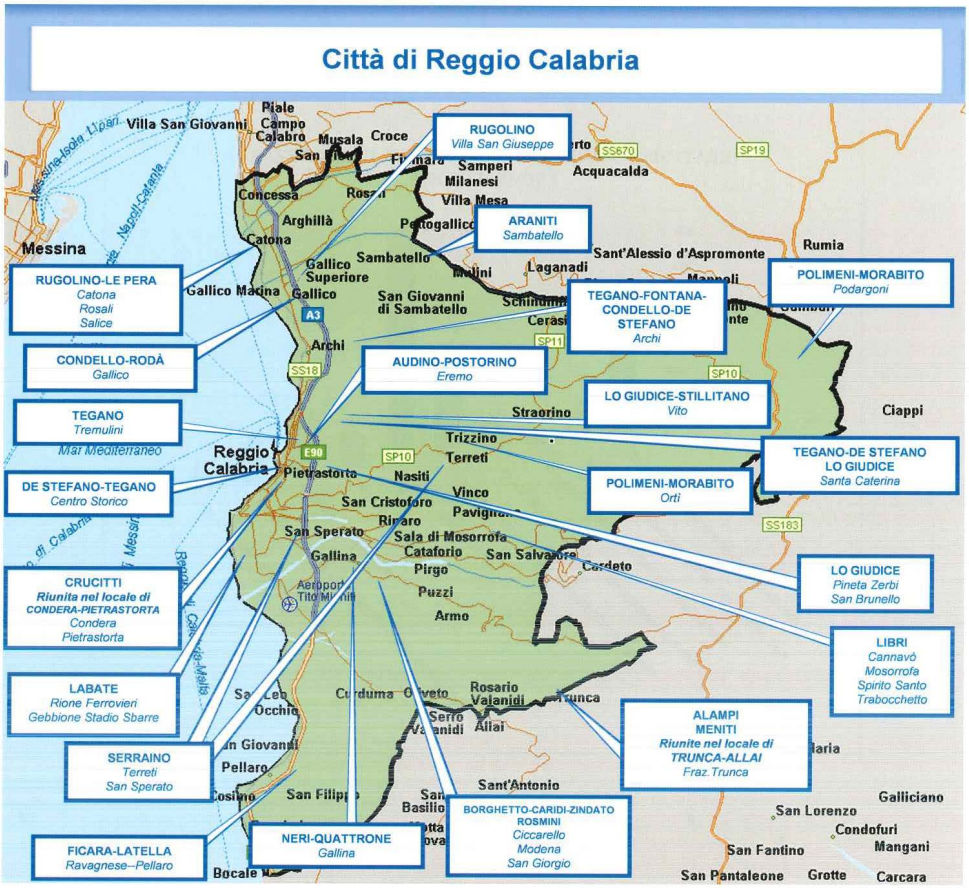
Una tangibile testimonianza di come la DIA e le Forze di polizia spingano proprio in tal senso viene dalle già menzionate operazioni "*Stige*" e "*Martingala-Vello d'oro*", coordinate, la prima dalla DDA di Catanzaro, la seconda dalle DDA di Reggio Calabria e Firenze, di cui si offriranno maggiori dettagli nel corso dei paragrafi seguenti.

Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti dovranno svilupparsi ulteriormente verso l'aggressione ai patrimoni illeciti attraverso l'irrogazione di provvedimenti ablativi da porsi in essere sia attraverso le sinergiche attività proprie della DIA che delle singole Forze di polizia.

Ulteriore ed imprescindibile attività per una efficace azione di contrasto alla '*ndrangheta* è la ricerca e cattura dei latitanti appartenenti al sodalizio criminoso in argomento. Al riguardo, stante la consolidata proiezione estera delle *cosche,* si rende sempre più necessaria un'efficace sinergia e cooperazione tra le Forze di Polizie italiane ed estere. Prova ne è l'arresto di due latitanti, appartenenti alla *cosca* GALLICO di Palmi, in Germania: uno a Monaco di Baviera, l'altro a Saarbrücken. Un terzo latitante, legato ai sanlucoti PELLE-*Vancheddu*, è stato catturato al valico stradale del Brennero mentre cercava di entrare in Italia; anch'egli era partito dalla Germania. Un ulteriore arresto è stato eseguito nei confronti di un affiliato alla *cosca* PESCE di Rosarno rintracciato in Romania.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Calabria nel primo semestre del 2018:


CALABRIA
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)
I SEMESTRE 2018
300
250
200
150
100
50
0
195
29
1
33
133
292
44
62
38
11
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO - 416 bis CP
CIRC. AGGR. E ATT. METODO MAFIOSO - 416 BIS 1 CP
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO - 416 ter CP
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO - 424 CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO VALORI - 512 BIS CP
ESTORSIONE - 629 CP
USURA - 644 CP
RICICLAGGIO - 648 CP
IMPIEGO DENARO BENI O UTILITA' PROV.ILLECITA - 648 TER
AUTORICICLAGGIO - 648 TER.1 CP


Città di Reggio Calabria
RUGOLINO
Villa San Giuseppe
ARANITI
Sambatello
RUGOLINO-LE PERA
Catona
Rosali
Salice
CONDELLO-RODÀ
Gallico
TEGANO
Tremulini
DE STEFANO-TEGANO
Centro Storico
CRUCITTI
Riunita nel locale di
CONDERA-PIETRASTORTA
Condera
Pietrastorta
LABATE
Rione Ferrovieri
Gebbione Stadio Sbarre
SERRAINO
Terreti
San Sperato
FICARA-LATELLA
Ravagnese–Pellaro
NERI-QUATTRONE
Gallina
AUDINO-POSTORINO
Eremo
TEGANO-FONTANA-CONDELLO-DE STEFANO
Archi
POLIMENI-MORABITO
Podargoni
LO GIUDICE-STILLITANO
Vito
TEGANO-DE STEFANO LO GIUDICE
Santa Caterina
POLIMENI-MORABITO
Orti
LO GIUDICE
Pineta Zerbi
San Brunello
LIBRI
Cannavò
Mosorrofa
Spirito Santo
Trabocchetto
ALAMPI MENITI
Riunite nel locale di
TRUNCA-ALLAI
Fraz. Trunca
BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO ROSMINI
Ciccarello
Modena
San Giorgio
Villa San Giovanni
Piale
Campo Calabro
Musala
Croce
Concessa
Arghillà
Catona
Messina
Gallico Marina
Gallico Superiore
Gallico
Sambatello
San Giovanni di Sambatello
Archi
Reggio Calabria
Pietrastorta
Nasiti
San Cristoforo
Riparo
San Sperato
Gallina
Sala di Mosorrofa
Cataforio
Pirgo
Puzzi
Armo
Cardeto
Trizzino
Terreti
Vinco
Straorino
Acquacalda
Sant'Alessio d'Aspromonte
Laganadi
Rumia
Ciappi
Rosario Valanidi
Allai
Sant'Antonio
San Lorenzo
Condofuri
Mangani
San Fantino
San Pantaleone
Grotte
Carcara
Galliciano
Pellaro
Cosimo
Bocale
A3
E90
SS18
SP10
SP11
SS670
SP19
SS183

**b. Presenza criminale in Calabria**[7]

**– Provincia di Reggio Calabria**

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione delle aree di influenza delle consorterie reggine come di seguito elencate: il "*mandamento centro*", che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe; il "*mandamento tirrenico*", che si estende sull'omonima zona tirrenica, la c.d. "Piana"; il "*mandamento jonico*", che comprende la fascia jonica, la c.d. "Montagna".

Tale tripartizione trova un punto di convergenza unitario in un organo collegiale, definito ***Provincia*** o ***Crimine***.

**Mandamento CENTRO**

Nell'area in questione si conferma la forte presenza delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO.

Quanto sopra trova, da ultimo, un ulteriore riscontro negli sviluppi del processo "*Gotha*"[8] che ha visto, il 1° marzo, la condanna di 25 soggetti[9], tra i quali un avvocato, esponente apicale del *clan* DE STEFANO.

Con riferimento al semestre, il quartiere Gallico del capoluogo - ove opera prevalentemente la *cosca* CONDELLO - è stato interessato da una recrudescenza di eventi delittuosi, che farebbero ipotizzare un'alterazione degli equilibri criminali[10].

Riguardo all'azione di contrasto della DIA e delle Forze di polizia nell'area cittadina, nel semestre in corso sono state concluse numerose operazioni di servizio.

---

[7] L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

[8] Che deriva dall'unificazione delle inchieste "*Sistema Reggio*" (15 marzo 2016), "*Fata Morgana*" (10 maggio 2016) "*Reghion*" (12 luglio 2016), "*Alchemia*" (19 luglio 2016) e "*Mamma Santissima*" (15 settembre 2016), attraverso le quali è emersa l'esistenza di una sorta di *comitato d'affari* partecipato anche da funzionari infedeli in grado di condizionare le funzioni e l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

[9] 8 imputati sono stati assolti.

[10] Tra gli episodi di maggior allarme si segnalano due gravi fatti di sangue. Il primo, nella serata del **14 febbraio 2018,** riguarda l'omicidio del pregiudicato CHINDEMI Pasquale (cl. 1965), ritenuto affiliato ai CONDELLO, titolare di una ditta operante nel settore del materiale ferroso, ucciso a colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione; il secondo, consumato nella serata del **16 marzo 2018**, con l'uccisione di una donna ritenuta estranea a dinamiche criminali, FORTUGNO Fortunata (cl. 1970), attinta alla testa da un colpo di pistola mentre era appartata in auto con il pluripregiudicato LO GIUDICE Domenico (cl. 1965, detto "*Mimmo u boi*", il quale nell'azione di fuoco riportava una ferita ad un braccio) affiliato alla *cosca* AUDINO, legata alle *famiglie* DE STEFANO e TEGANO. Su quest'ultimo episodio le indagini della Polizia di Stato hanno consentito, nell'ambito dell'operazione "*De Bello Gallico*" (p.p. 1775/18 RGNR), l'esecuzione, il **4 luglio 2018,** del fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, ritenuti componenti di un nuovo *gruppo* criminale impegnato ad affermare la propria *leadership* nel quartiere Gallico, a mezzo di attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti del luogo.

Nel mese di aprile, a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Monopoli"*[11], i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, con contestuale sequestro preventivo emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 4 imprenditori[12], ritenuti contigui alle *famiglie* TEGANO e CONDELLO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. L'articolata attività d'indagine, corroborata dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, ha ricostruito la progressiva affermazione imprenditoriale degli indagati (anche a mezzo di intestatari fiduciari incensurati), nel settore edile, in quello immobiliare e del gioco in concessione[13]. Questi avevano assunto, di fatto, posizioni monopolistiche, divenendo, nel tempo, un tassello fondamentale del sistema di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti delle citate *cosche*. Nel medesimo contesto operativo, il sequestro ha riguardato beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari e 21 terreni, per un valore di circa 50 milioni di euro.

Ancora nel mese di aprile, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca[14] di 3 società commerciali, comprensive delle quote e degli ingenti patrimoni costituenti i rispettivi compendi aziendali - anche in questo caso per un valore di circa 50 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore reggino contiguo alla *cosca* TEGANO[15].

Nel mese di maggio, sempre a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Thalassa"*, la DIA ha eseguito[16] un'ordinanza di custodia cautelare e il sequestro di beni nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le *cosche* TEGANO e CON-

[11] P.p. 234/17 RGNR DDA, conclusa il **9 aprile 2018.**

[12] Due dei quali coinvolti, in concorso, per autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, nell'ambito nell'operazione *"Martingala"* (p.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria) di seguito meglio descritta.

[13] Tra le attività economiche rappresentative del rapporto fra gli imprenditori e la *cosca* TEGANO si colloca una nota sala bingo, la cui proprietà è da ricondurre, in parti uguali, ad un elemento di vertice del *clan* ed agli imprenditori in questione, con una sostanziale spartizione degli utili. Unica nel territorio del capoluogo, la predetta sala da gioco operava in evidente regime di monopolio imprenditoriale, non certo in ragione di un fisiologico equilibrio fra domanda e offerta nel settore del gioco, bensì in virtù di accordi stipulati dalla *famiglia* TEGANO, titolare dell'iniziativa imprenditoriale, con le altre componenti della *'ndrangheta* cittadina.

[14] Il provvedimento, eseguito il **17 aprile 2018**, è contenuto nella sentenza n. 10715/14 RG SENT, 213/2013 RG e 68/2012 RGNR DDA, emessa in data 20 giugno 2014 (definitiva in data 14 maggio 2015) dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

[15] Tale provvedimento si fonda sulle risultanze delle indagini confluite nell'operazione *"Astrea"*, condotta sempre dalle Fiamme Gialle e conclusa, nel novembre 2011, con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 11 presunti affiliati e/o contigui alla predetta *cosca*, tra cui il citato imprenditore, per trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver posto in essere una serie di fittizie intestazioni di beni/aziende, giungendo - tra l'altro, tramite le stesse - ad infiltrare, con conseguenti condizionamenti gestionali, una società a capitale misto, già partecipata dal Comune di Reggio Calabria avente come oggetto sociale le attività di produzione e di fornitura di servizi reali ed intellettuali nel settore della gestione e manutenzione in genere del patrimonio di Enti pubblici locali.

[16] P.p. 3321/2013 RGNR DDA, 2411/2014 RGGIP DDA e 85/2016 ROCC DDA, eseguito il **10 maggio 2018**.

DELLO. Le indagini hanno evidenziato come, attraverso la gestione "di fatto" di alcune imprese, il sodalizio si fosse infiltrato nell'esecuzione di appalti e lavori edili, acquisendone il pieno controllo e condizionandone le attività. Ciò consentiva, inoltre, di poter disporre di ingenti capitali da poter utilizzare per finanziare ulteriori attività economiche di interesse delle cosche. Piena luce, inoltre, è stata data alle vicende relative all'edificazione di un complesso immobiliare da parte di una società, rivelatasi in concreto un mero "schermo" finalizzato a nascondere l'interesse delle *cosche* di Archi nella costruzione e successiva vendita dei fabbricati[17]. In tale contesto, si sono registrate plurime azioni intimidatorie ed estorsive strumentali al condizionamento delle imprese edili, nella prospettiva di agevolare quelle che costituivano diretta espressione della *'ndrangheta*, anche attraverso la "disponibilità" di pubblici dipendenti infedeli[18]. Altre 17 persone sono state indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione e reati contro la pubblica amministrazione. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 2 ditte individuali e di 3 società di capitali - del valore complessivo di circa 11 milioni di euro - riconducibili agli arrestati, in considerazione dei significativi elementi di collegamento emersi fra la gestione delle imprese e gli scopi dell'associazione criminale.

Ancora nel mese di maggio, a Villa San Giovanni (RC), l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito 5 decreti di sequestro di beni[19], per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro[20], nei confronti di 42 affiliati alla *cosca* reggina dei CONDELLO e ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC). I provvedimenti hanno interessato un medico chirurgo, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa, poiché avrebbe dato la disponibilità al ricovero, presso una struttura sanitaria di Villa San Giovanni (RC), di soggetti mafiosi, consentendo loro di accedere a trattamenti penitenziari meno afflittivi rispetto alla detenzione carceraria. Inoltre, in periodi antecedenti al 2007, avrebbe prestato assistenza sanitaria a due latitanti.

Altrettanto significativa dell'andamento criminale del capoluogo è l'ordinanza[21] eseguita, nel mese di giugno, a

[17] Infatti, gli amministratori della predetta società avrebbero ceduto ad esponenti delle *cosche* TEGANO e CONDELLO la selezione della gran parte delle imprese fornitrici e degli acquirenti degli immobili, ottenendo in cambio "protezione", nonché la possibilità di ampliare i propri interessi imprenditoriali attraverso la gestione, in una porzione del complesso, di una attività ricettiva.

[18] Nello specifico, un funzionario del Comune di Reggio Calabria ha rilasciato permessi a costruire ed autorizzato successive varianti in maniera illegittima, in violazione di quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

[19] Decreto 3/18 RGMP, 9/18 SEQU del 23 febbraio 2018, Decreto 14/18 RGMP, 9/18 SEQU del 09 marzo 2018, Decreto 3/18 RGMP, 17/18 SEQU del 30 marzo 2018, Decreto 3/18 RGMP, 23/18 SEQU del 20 aprile 2018 e Decreto 3/18 RGMP, 24/18 SEQU del 23 febbraio 2018 emessi dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP. I suddetti provvedimenti sono stati eseguiti il **13 marzo 2018** ed il **18 maggio 2018.**

[20] Sulla scorta delle risultanze delle inchieste dell'operazioni "*Sansone*" e "*Sansone 2*", concluse nel 2016 dai Carabinieri con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo.

[21] OCC 81/17 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3505/17 RGNR DDA e 2254/17 RG GIP) eseguita il **22 giugno 2018**.

Reggio Calabria, dalla Polizia di Stato, nei confronti del nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, per avere, nella serata del 28 maggio 2017, nei pressi di un bar del centro città, spalleggiato da 4 amici, aggredito un giovane, provocandogli alcune escoriazioni, evocando il proprio "casato". Il fatto risulta indicativo della protervia che i giovani rampolli[22] delle *famiglie* cittadine sembrano talvolta assumere nei rapporti quotidiani, con atteggiamenti provocatori e rissosi contro chi non riconosca la loro figura e la loro genia.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali del *mandamento centro*, oltre ai citati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l'operatività della *'ndrina* SERRAINO, nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

Proprio nei confronti della *cosca* SERRAINO, nel mese di marzo, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva[23] nei confronti di 3 persone, per tentata estorsione aggravata, lesioni personali gravi e calunnia, in danno di tre soggetti (un anziano padre e i suoi due figli), nel tentativo di estorcere loro una somma di denaro.

Nella periferia nord di Reggio Calabria, precisamente nel quartiere di Arghillà, si registra la presenza della *'ndrina* RUGOLINO, che oltre ad avere una forte disponibilità di armi da fuoco è attiva nel controllare l'economia del territorio.

Significativo, in proposito, quanto accertato, nel mese di marzo, tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni (RC), dalla DIA, che ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni[24] nei confronti di un imprenditore del settore edilizio, ritenuto, secondo le evidenze investigative emerse nell'ambito dell'operazione *"Meta"*[25] della DDA reggina, elemento contiguo alla *'ndrina* RUGOLINO. Peraltro, già nel 2014, unitamente ad altri 39 soggetti, era stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Tibet"*[26], ove era emerso come collettore finanziario tra le *cosche* reggine e le propaggini lombarde del *Locale di Desio* (MB)[27]. Il provvedimento ha riguardato 4 società operanti nel settore edilizio e del commercio all'ingrosso e dettaglio di articoli per impianti idro-termo-sanitari, 26 immobili (tra beni personali e aziendali) siti a Reggio Calabria e Villa San Giovanni, numerosi conti correnti, polizze e titoli, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

---

[22] I giovani riconducibili a tale *cosca* sono gergalmente detti *"i Teganini"*.

[23] P.p. 2375/16RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, eseguita il **7 marzo 2018.**

[24] P.p. 22/2018 RG MP e 15/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il **14 marzo 2018.**

[25] P.p. 5731/05 RGNR DDA e 4177/06 RG GIP di Reggio Calabria.

[26] P.p. 12053/11 RGNR DDA di Milano.

[27] Per tali fatti veniva condannato, in primo grado, dal GUP di Milano, nel giugno 2015, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa alla pena di 6 anni e 10 mesi di reclusione e con la confisca di numerosi beni, con sentenza confermata, nel luglio 2016, dalla Corte di Appello meneghina.

A sud della città sono attivi i FICARA-LATELLA, mentre nel quartiere di Santa Caterina si rileva la presenza della *cosca* LO GIUDICE[28].

Nei rioni Modena e Ciccarello risultano attivi i *gruppi* BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI e ROSMINI.

Con riferimento a quest'ultimi, nel mese di marzo, la DIA ha dato esecuzione a due ulteriori sequestri di beni[29], nei confronti di un noto armatore, *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU)[30], ritenuto referente politico delle *cosche* reggine ed, in particolare, della *cosca* in parola.

Dalle investigazioni sono, infatti, emerse ulteriori disponibilità bancarie dell'armatore reggino, formalmente intestate alla moglie. Tra queste, un consistente conto corrente acceso presso un istituto creditizio sito alle isole Seychelles, con all'attivo oltre mezzo milione di euro.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, risulta attiva la *cosca* LABATE, della quale il 20 marzo è stato arrestato un esponente di vertice, dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Nerone*"[31], per tentato omicidio plurimo aggravato ed incendio doloso, con l'aggravante delle modalità mafiose, di sei cittadini stranieri di origine rumena, di cui due bambini, conseguente ad una lite avvenuta per futili motivi.

Nella frazione cittadina di Trunca insiste il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

A Bagnara Calabra - ove sono attivi gli ALVARO-LAURENDI - ed a Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel mese di giugno, nell'ambito dell'operazione "*Family Gang*", i Carabinieri hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare[32], nei confronti di 10 persone, tra cui un minore. Le indagini - avviate nell'agosto 2017 a seguito dell'esplosione, proprio a Bagnara Calabra, di colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione del Comandante della Polizia

---

[28] In tale ambito, il **6 febbraio 2018**, la Corte di Appello di Catanzaro ha confermato le condanne a 8 anni e 6 mesi di reclusione e 2.200 euro di multa per due esponenti della *cosca* LO GIUDICE, irrogate dal GUP catanzarese in relazione all'attentato alla locale Procura Generale (3 gennaio 2010), all'attentato contro l'abitazione dell'allora Procuratore Generale (26 agosto 2010) ed all'intimidazione nei confronti del Procuratore della Repubblica, attraverso il segnalato posizionamento di un tubo lanciarazzi, rinvenuto nei pressi degli uffici della Procura (5 ottobre 2010).

[29] P.p. 5/2018 RG ESEC ASS, 20/2017 RGMP, 7/18 SEQU e 143/17 ROG PT emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguiti il **13 marzo 2018.**

[30] Si tratta di Matacena Amedeo, condannato definitivamente, nel 2014, a 3 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Già nel luglio e nel dicembre 2017 la DIA di Reggio Calabria aveva eseguito provvedimenti ablativi che avevano, rispettivamente, riguardato disponibilità finanziarie ed un immobile sito a Miami (Florida-USA), per un valore di oltre 1 milione di euro, e 12 società (per l'intero capitale sociale o in quota parte), di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché ulteriori disponibilità finanziarie collocate in conti esteri, del valore di oltre 10 milioni di euro. Le società gestivano le attività connesse al traghettamento e ai trasporti marittimi, immobiliari ed edilizie svolte in Italia ed all'estero.

[31] P.p. 1157/18 RGNR DDA, 787/18 RG GIP DDA e 17/18 ROCC DDA di Reggio Calabria, conclusa il **20 marzo 2018.**

[32] Emesse, rispettivamente, dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3693/2017 RGNR DDA, 174/18 RG GIP DDA e 2/2018 ROCC) e dal GIP del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria (p.p. 258/2017 RGNR e 155/2017 RG GIP), eseguite il **28 giugno 2018.**

municipale - hanno fatto luce sull'operatività del sodalizio criminale composto da pregiudicati locali, dedito principalmente al traffico di sostanze stupefacenti ed alle intimidazioni anche in danno di esponenti delle Forze dell'Ordine, ritenuti, da uno degli indagati, colpevoli di aver *"tolto la pace di Bagnara!!"*[33], gli arrestati sono gravemente indiziati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, minacce aggravate, armi, reati tutti aggravati dal metodo mafioso.

A Melito Porto Salvo, ove è attiva la *cosca* IAMONTE, nel mese di marzo la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni[34], per un valore complessivo superiore ad 1 milione di euro, nei confronti di un affiliato, condannato, nell'ambito dell'inchiesta *"Ada"* del 2013, per associazione di stampo mafioso e reati concernenti le armi.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si conferma l'operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI[35]; a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si segnala la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA[36], mentre nella menzionata Condofuri opera il *locale di Gallicianò*.

[33] Nella medesima area si ricorda, altresì, il già citato sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro, eseguito nei mesi di marzo e maggio, a Villa San Giovanni (RC), dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza a carico di un medico chirurgo ritenuto contiguo alla *cosca* CONDELLO di Reggio Calabria ed a quelle ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC).

[34] P.p. 109/17 RGMP e 11/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP, eseguito il **20 marzo 2018.**

[35] *"Federati"* dopo gli anni della sanguinosa *"faida di Roghudi"*.

[36] Interessati, nel semestre, dagli esiti della già citata operazione *"Happy Dog"*, vantano significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

**Mandamento TIRRENICO**

Nel *mandamento* tirrenico le cosche continuano ad esprimere una spiccata vocazione "imprenditoriale", che ha determinato, con il passare del tempo, una serie di mutamenti strutturali ed organici nelle storiche *famiglie* mafiose della *'ndrangheta* dell'area. Tali mutamenti sono risultati funzionali anche alla nascita di nuove alleanze, che non hanno scalfito gli equilibri esistenti.

In alcuni casi, l'ingerenza delle cosche si è manifestata attraverso la gestione "indiretta" degli appalti, secondo un criterio di razionale ed "equa" spartizione; in altri casi, gli interessi sono stati curati da "comitati d'affari" che hanno favorito le consorterie mafiose con varie modalità.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma la *leadership* delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, federate sino all'omicidio del boss Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

In tale contesto mafioso, nel mese di febbraio, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[37] nei confronti di un imprenditore vibonese, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni poiché, al fine di eludere le disposizioni in materia antimafia, avrebbe attribuito fittiziamente al figlio la maggioranza assoluta delle azioni di una società per azioni di Gioia Tauro, che gestisce, da oltre un ventennio, la depurazione delle acque reflue di numerosi comuni della Piana.

Il provvedimento ha colpito, oltre alle azioni, anche conti correnti e beni vari riconducibili ad una società dell'imprenditore sopra citato, con sede a Roma, per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Le azioni della società di Gioia Tauro erano state, tra l'altro, sottoposte a sequestro nell'ambito dell'operazione *"Metauros"*[38], all'esito della quale la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, nel mese di ottobre 2017, avevano eseguito il fermo di 7 soggetti - tra i quali un esponente di vertice della *cosca* PIROMALLI ed alcuni imprenditori - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni con l'aggravante dell'art. 7 della legge n.203/1991.

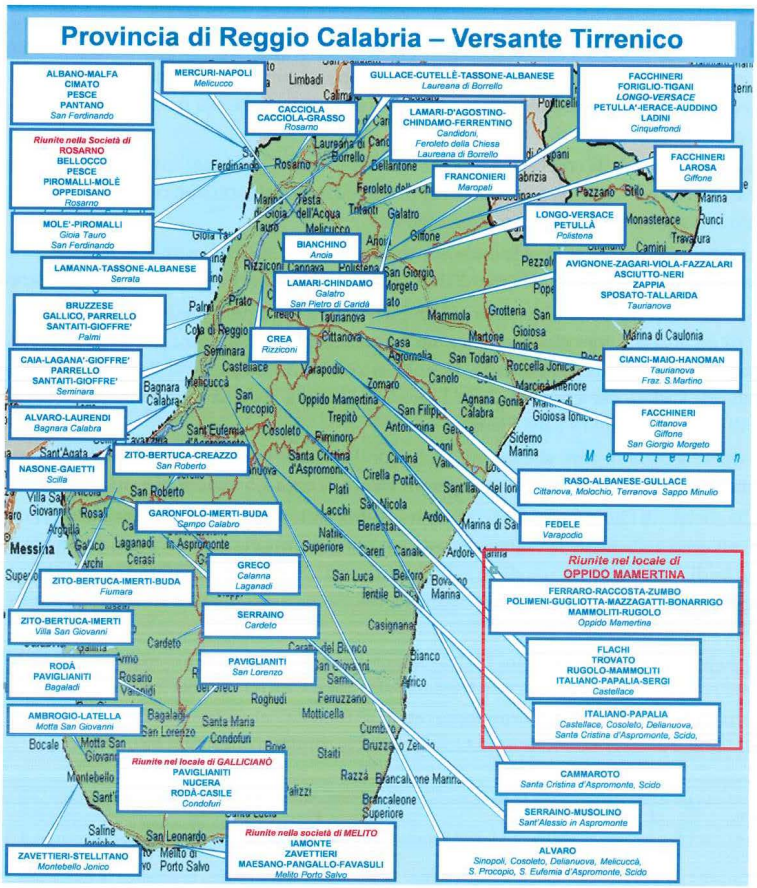
Nel mese di giugno, ancora a Gioia Tauro (RC), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[39] nei confronti di 3 soggetti, appartenenti alla *cosca* BRANDIMARTE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto illegale di armi aggravati dalle modalità mafiose e dell'omicidio avvenuto nella notte del 26 dicembre 2012 a Gioia Tauro, di BAGALÀ Francesco, contiguo ai PRIOLO-PIROMALLI.

---

[37] P.p. 3017/15 RGNR DDA (già p.p. 1956/16), 1234/17 RG GIP e 89/17 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, eseguito il **27 febbraio 2018.**

[38] P.p. 3017/15 RGNR DDA di Reggio Calabria conclusa il **5 ottobre 2017.** Le indagini hanno confermato il forte interesse della *'ndrangheta* nel settore dei rifiuti.

[39] N. 1319/2016 RGNR DDA e 432/2017 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il **18 giugno 2018.**


Provincia di Reggio Calabria – Versante Tirrenico
ALBANO-MALFA CIMATO PESCE PANTANO San Ferdinando
MERCURI-NAPOLI Melicucco
GULLACE-CUTELLÈ-TASSONE-ALBANESE Laureana di Borrello
FACCHINERI FORIGLIO-TIGANI LONGO-VERSACE PETULLA'-IERACE-AUDDINO LADINI Cinquefrondi
CACCIOLA CACCIOLA-GRASSO Rosarno
LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO-FERRENTINO Candidoni, Feroleto della Chiesa Laureana di Borrello
Riunite nella Società di ROSARNO BELLOCCO PESCE PIROMALLI-MOLÈ OPPEDISANO Rosarno
FRANCONIERI Maropati
FACCHINERI LAROSA Giffone
MOLE'-PIROMALLI Gioia Tauro San Ferdinando
LONGO-VERSACE PETULLÀ Polistena
BIANCHINO Anoia
LAMANNA-TASSONE-ALBANESE Serrata
AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI ASCIUTTO-NERI ZAPPIA SPOSATO-TALLARIDA Taurianova
LAMARI-CHINDAMO Galatro San Pietro di Caridà
BRUZZESE GALLICO, PARRELLO SANTAITI-GIOFFRE' Palmi
CREA Rizziconi
CAIA-LAGANA'-GIOFFRE' PARRELLO SANTAITI-GIOFFRE' Seminara
CIANCI-MAIO-HANOMAN Taurianova Fraz. S.Martino
ALVARO-LAURENDI Bagnara Calabria
FACCHINERI Cittanova Giffone San Giorgio Morgeto
ZITO-BERTUCA-CREAZZO San Roberto
NASONE-GAIETTI Scilla
RASO-ALBANESE-GULLACE Cittanova, Molochio, Terranova Sappo Minulio
GARONFOLO-IMERTI-BUDA Sampo Calabro
FEDELE Varapodio
Riunite nel locale di OPPIDO MAMERTINA
FERRARO-RACCOSTA-ZUMBO POLIMENI-GUGLIOTTA-MAZZAGATTI-BONARRIGO MAMMOLITI-RUGOLO Oppido Mamertina
GRECO Calanna Laganadi
ZITO-BERTUCA-IMERTI-BUDA Fiumara
FLACHI TROVATO RUGOLO-MAMMOLITI ITALIANO-PAPALIA-SERGI Castellace
SERRAINO Cardeto
ZITO-BERTUCA-IMERTI Villa San Giovanni
ITALIANO-PAPALIA Castellace, Cosoleto, Delianuova, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido,
PAVIGLIANITI San Lorenzo
RODÀ PAVIGLIANITI Bagaladi
AMBROGIO-LATELLA Motta San Giovanni
Riunite nel locale di GALLICIANÒ PAVIGLIANITI NUCERA RODÀ-CASILE Condofuri
CAMMAROTO Santa Cristina d'Aspromonte, Scido
SERRAINO-MUSOLINO Sant'Alessio in Aspromonte
Riunite nella società di MELITO IAMONTE ZAVETTIERI MAESANO-PANGALLO-FAVASULI Melito Porto Salvo
ALVARO Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Melicuccà, S. Procopio, S. Eufemia d'Aspromonte, Scido
ZAVETTIERI-STELLITANO Montebello Jonico
Messina
Tirreno

Il provvedimento restrittivo giunge all'esito di complessa attività d'indagine, nel corso della quale è stato possibile ripercorrere le fasi salienti della *faida*, avvenuta a Gioia Tauro nel biennio 2011-2012, tra le locali *famiglie* dei PRIOLO-PIROMALLI e BRANDIMARTE, scaturita dall'omicidio di PRIOLO Vincenzo, avvenuto a Gioia Tauro l'8 luglio 2011.

Ancora nel mese di giugno, appare opportuno segnalare che, nell'ambito del processo *"Mediterraneo"*[40], il Tribunale di Palmi ha condannato, l'11 giugno, 9 esponenti della *cosca* MOLÈ, mentre altri 4 soggetti sono stati assolti[41].

Per quanto concerne il Porto di Gioia Tauro, da sempre considerato strumentale ai traffici illeciti delle *cosche* calabresi, il calo dei quantitativi di droga sottoposti a sequestro negli ultimi tempi renderebbe ipotizzabile l'adozione di nuove strategie, poste in essere attraverso una rimodulazione delle rotte per l'ingresso dello stupefacente in Italia. I sodalizi calabresi potrebbero, infatti, aver dirottato i carichi di droga verso altri scali (soprattutto del nord Europa), dove gli straordinari volumi di TEU[42] gestiti ogni giorno potrebbero rendere più difficoltose le operazioni di verifica[43].

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando si conferma la presenza delle *cosche* PESCE e BELLOCCO, particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nel traffico di armi e stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel controllo delle attività illecite in ambito portuale.

Nel periodo in esame le *cosche* dell'area sono state interessate dalla cattura di diversi esponenti da tempo latitanti.

In particolare, il 9 febbraio, ad Alba Iulia (Romania), la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia rumena, con il supporto investigativo dei Carabinieri e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia-S.i.Re.n.e., ha catturato un latitante contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011 per bancarotta fraudolenta.

Il 10 marzo, a Rosarno (RC), la Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto PESCE Antonino (cl. 1992), esponente dell'omonima consorteria *'ndranghetista*, latitante dall'aprile 2017[44] per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza ed intestazione fittizia di beni.

---

[40] P.p. 151/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[41] Si evidenzia che già, nel novembre 2017, nel filone celebrato con il rito abbreviato erano state irrogate 30 condanne *(ed 1 assoluzione)*, per oltre 200 anni di reclusione.

[42] Acronimo di *Twenty* (feet) *Equivalent Unit*, che nei trasporti navali indica il container da 20×12×8 piedi ed la capacità di trasporto di una nave portacontainer.

[43] Il riferimento è soprattutto ai porti di Rotterdam ed Anversa, che per dimensioni, volumi di *container* trattati e posizionamento costituiscono la porta d'ingresso in Europa delle merci provenienti dalla rotta Atlantica. In tal senso si rammentano gli esiti dell'operazione *"Apegreen Drug"* del 2016, condotta nei confronti della cosca COMMISSO di Siderno (RC), con importanti interessi nei Paesi Bassi finalizzati proprio al narcotraffico internazionale.

[44] Allorquando si sottraeva ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione c.d. *"Recherche"*.

Il 14 aprile, all'interno di un'abitazione sita in località Ponte Vecchio di Gioia Tauro, l'Arma dei carabinieri ha catturato il narcotrafficante internazionale DI MARTE Vincenzo (cl. 1981), affiliato alla *cosca* PESCE, irreperibile da giugno 2015[45] ed inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

Nel periodo in argomento sono intervenute anche importanti condanne ad esito di complessi procedimenti giudiziari. Il 6 febbraio, nell'ambito del processo *"Porto Franco"*[46], filone con rito abbreviato, la Corte di Appello reggina ha condannato 10 imputati, per un totale di oltre 60 anni di carcere, per reati concernenti le infiltrazioni delle *cosche* PESCE e MOLÈ nel porto di Gioia Tauro.

Il 22 giugno 2018, poi, nell'ambito del processo *"Blue Call"*[47] ed in relazione al filone in rito abbreviato, la Corte di Cassazione ha pronunciato una sentenza di condanna nei confronti di 16 imputati[48], appartenenti alla *cosca* BELLOCCO, per un totale di oltre 120 anni di reclusione.

A Palmi si conferma la presenza delle *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE. Anche in tale ambito sono stati registrati significativi risultati in relazione alla cattura dei latitanti.

Il 13 febbraio, in Germania, nei pressi dell'aeroporto di Monaco di Baviera, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato MILITANO Vincenzo (cl. 1989), contiguo alla *cosca* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017 per tentata estorsione.

Il 2 marzo, sempre in Germania (nel centro di Saarbrücken, città della Saar, il Land sud-occidentale al confine con la Francia), la Polizia tedesca ha catturato COSENTINO Emanuele (cl. 1986), affiliato di rilievo alla *cosca* GALLICO, destinatario di mandato di cattura in ambito Schengen per associazione di tipo mafioso[49] e, pertanto, inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

A Seminara insistono le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti *"'Ndoli-Siberia-Geniazzi"*) e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti *"Ngrisi"*), i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

La *famiglia* CREA - presente nell'area di Rizziconi (RC), con diramazioni nel centro e nord Italia - è stata interes-

[45] Nell'ambito dell'operazione *"Santa Fè"* (p.p. 3915/13 RGNR DDA, 2321/14 RG GIP e 23/15 OCC), emessa il 17 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria e condotta dalla Guardia di finanza di Catanzaro, per i reati di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

[46] P.p. 861/2012 RG GIP di Reggio Calabria.

[47] N. 8507/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[48] Oltre a dichiarare 5 assoluzioni, 3 riduzioni di pena e 8 annullamenti con rinvio.

[49] Nell'ambito dell'operazione *"Orso"* (p.p. 4508/2006 RGNR DDA, 2815/2007 RG GIP DDA e 8/2014 OCC), conclusa dalla Polizia di Stato il 23 luglio 2014.

sata, nel semestre, da pronunciamenti giudiziari. Il 17 aprile, infatti, nell'ambito dell'inchiesta "*Deus*"[50], il Tribunale di Palmi ha condannato 5 esponenti, tra i quali il capo *cosca* ed il figlio, rispettivamente a 20 anni ed a 19 anni ed 8 mesi di reclusione, assolvendone altri 7.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina si conferma l'operatività delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

L'area di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto permane sotto l'influenza degli ALVARO[51].

A Cittanova - dove si conferma la presenza delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE - il 7 marzo i Carabinieri hanno catturato il latitante Girolamo FACCHINERI (cl. 1966), elemento di vertice della *cosca* omonima, ricercato dal luglio 2016 per aver favorito la latitanza di Giuseppe CREA (cl. 1978) e Giuseppe FERRARO (cl. 1968), elementi apicali delle omonime *cosche* operanti nell'area tirrenica reggina e catturati nel gennaio 2016 nell'entroterra di Maropati (RC). Nel corso delle perquisizioni svolte presso l'abitazione e le pertinenze dei suoi congiunti sono stati rinvenuti oltre 11 mila euro in due buste sottovuoto interrate, 2 ricetrasmittenti, una carabina con matricola abrasa e relativo munizionamento.

Nel mese di aprile, sempre a Cittanova (RC) e Roma, la DIA ha eseguito un decreto di sequestro[52] nei confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC), ritenuto organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, che aveva sposato, nel 2006, la nipote di un defunto *capo cosca*. L'uomo, nel luglio 2016, era stato colpito, nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*[53]", da un provvedimento restrittivo che aveva interessato anche la moglie e ad altri 40 affiliati alle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi, per associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e reati contro la Pubblica Amministrazione[54]. Il provvedimento di sequestro ha riguardato un consistente *asset* patrimoniale, ricomprendente 5 società di capitali, 2 società di persone ed 1 ditta individuale, con sedi tra Cittanova, Roma e Pomezia (RM), operanti nei settori turistico-alberghiero, agricolo (produzione di olio), lavorazione del legname e trasporto rifiuti. Sono stati, inoltre, sequestrati 16 fondi ubicati a Cittanova, per un'estensione complessiva di oltre 13 ettari e 2 capannoni ad uso industriale, per una

[50] N. 8305110 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[51] Come meglio riportato nel corpo del capitolo relativo al Piemonte ed alla Valle d'Aosta, nel mese di aprile 2018, a Brandizzo (TO), i Carabinieri, procedevano all'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti di origine torinese, risultati vicini alla *cosca* ALVARO, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata in concorso, nonché di illecita detenzione di arma da fuoco.

[52] P.p. 24/2018 RGMP e 20/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il **18 aprile 2018.**

[53] P.p. 953/11 RGNR DDA, 4109/12 RG GIP DDA e 14 /15 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[54] Le indagini avevano consentito di evidenziare il grande interesse degli appartenenti alle citate consorterie della *'ndrangheta* verso diversi settori "strategici", quali il movimento terra, l'edilizia, l'import-export di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse on-line, la lavorazione dei marmi, autotrasporti, smaltimento e trasporto di rifiuti speciali.

superficie complessiva di circa 3.000 mq, nonché disponibilità finanziarie e titoli comunitari per un valore di 22 milioni di euro.

A Taurianova operano gli AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e gli SPOSATO[55]-TALLARIDA, mentre in frazione San Martino dello stesso comune, si segnalano gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Nel mese di gennaio, sempre a Taurianova, i Carabinieri hanno eseguito 3 decreti di sequestro preventivo[56] nei confronti di 6 soggetti ritenuti appartenenti alle *cosche* ZAGARI-VIOLA- FAZZALARI e CIANCI-MAIO. Il provvedimento trae origine dagli approfondimenti investigativi emersi dalla citata operazione *"Terramara-Closed"*[57], eseguita nel dicembre 2017 congiuntamente da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 570 mila euro.

L'8 marzo, sempre a Taurianova, a Varopodio e Rizziconi (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni[58] - un'impresa per cultura agrumicola, 7 terreni, 1 fabbricato, svariati rapporti bancari, titoli obbligazionari, polizze assicurative - a carico di un esponente di vertice della *cosca* MAIO[59], per un valore di superiore ad 1 milione di euro.

Con l'operazione *"Happy Dog"*[60], conclusa a giugno dalla Polizia di Stato a Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI), è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, il-

[55] Il **7 giugno 2018,** a Taurianova, la Polizia di Stato ha catturato Giovanni SPOSATO, detto *'Gianni'*, sfuggito all'arresto nel dicembre 2017 nell'ambito dell'operazione *"Terramara-Closed"*, di seguito ricordata.

[56] P.p. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP DDA e 112/17 ROCC DDA, p.p. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP DDA e 117/17 ROCC DDA e p.p. 2087/12 RGNR DDA, 1529/13 RG GIP DDA e 131/17 ROCC DDA, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, eseguiti il **12 gennaio 2018**.

[57] P.p. 1253/2014 RGNR DDA, 4501/2016 RGNR DDA, 2087/2012 RGNR DDA, 1694/2014 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa il 12 dicembre 2017. L'attività aveva portato all'arresto di 47 soggetti – affiliati alle *cosche* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI ed agli alleati MAIO-CIANCI - accusati, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante delle finalità mafiose Nel corso delle investigazioni era stato, inoltre, delineato il profilo strutturale ed operativo del *gruppo* mafioso SPOSATO (riconducibile agli stessi ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), in grado di imporsi nel mondo imprenditoriale (in particolare nei settori edilizio ed alimentare), condizionando l'assegnazione degli appalti e l'operato della pubblica amministrazione locale.

[58] N. 30/2016 RGMP e 8/2018 PROVV emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

[59] Il provvedimento, che ha disposto contestualmente anche la sorveglianza speciale di P.S. per 4 anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, scaturisce dagli approfondimenti patrimoniali svolti dall'Arma in seguito all'esecuzione dell'operazione *"Tutto in famiglia"*, del dicembre 2011, che mise in luce l'esistenza e l'operatività della *cosca* Maio nell'area di Taurianova, evidenziando lo spessore criminale del soggetto all'interno del sodalizio quale organizzatore, promotore e *capo 'ndrina*. In quella circostanza il personaggio in questione ed altri 19 indagati furono destinatari di provvedimento di fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso, usura, danneggiamento e minacce. I successivi sviluppi processuali a suo carico comportarono, nel novembre 2014, la condanna a 12 di reclusione per il reato associativo, confermata in Appello.

[60] P.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP DDA e 15/16 ROCC DDA, eseguita il **21 giugno 2018.**

lecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, condotte tutte aggravate dal metodo mafioso.

L'indagine è la sintesi di due attività investigative che hanno visto, come vittima, un imprenditore del settore canino della Locride. Il primo filone trae origine da una denuncia sporta nel 2014 dall'imprenditore, costretto a rinunciare al servizio di custodia ed assistenza di cani randagi del comune di Taurianova, aggiudicato a seguito di appalto pubblico. Tale rinuncia avrebbe favorito due fratelli imprenditori taurianovesi (ritenuti contigui, per vincoli familiari e frequentazioni, alla *cosca* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), la cui società era stata affidataria del servizio fino a quando non era stata estromessa dalla partecipazione alla nuova gara a causa di un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria. Il secondo filone investigativo scaturisce da un'ulteriore denuncia sporta nel 2016 dal medesimo imprenditore per delle estorsioni esercitate da alcuni esponenti della *cosca* BELCASTRO-ROMEO di S. Ilario dello Jonio (RC) e della *cosca* PAPALIA di Platì (RC).

Ad Oppido Mamertina[61] risultano attivi i POLIMENI-GUGLIOTTA, a Cinquefrondi i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI, a Giffone i LAROSA ed a Polistena i LONGO-VERSACE.

Nel comune di Laureana di Borrello risultano attivi i *sodalizi* LAMARI e FERRENTINO-CHINDAMO, a Scilla la *cosca* NASONE-GAIETTI, mentre a Villa San Giovanni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI.

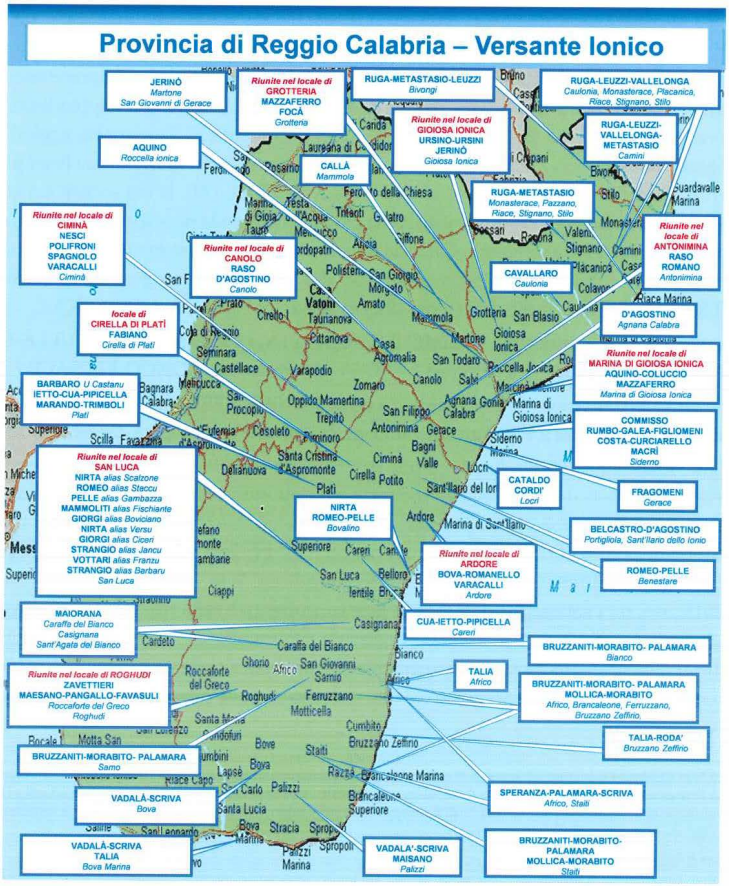
Nel mese di marzo il Comune di Scilla è stato colpito da un decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica[62]. Nella relativa proposta del Ministro dell'Interno sono state evidenziate forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata che avrebbero compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione. L'uso distorto della cosa pubblica - si evidenzia nel decreto - avrebbe nel tempo favorito soggetti o imprese collegati direttamente od indirettamente ad ambienti controindicati. Si fa, infatti, riferimento alla competizione elettorale del 2015, ove, tra i sottoscrittori di tutte le liste concorrenti, è stata riscontrata la presenza di soggetti affiliati o riconducibili alla criminalità organizzata. Sono stati, inoltre, stigmatizzati i rapporti tra il sindaco e soggetti controindicati[63], mentre sarebbero stati assegnati lavori pubblici a società che, sebbene non destinatarie di provvedimenti interdittivi, nella maggior parte dei casi vedrebbero nelle proprie compagini soci gravati da pregiudizi penali e di polizia.

---

[61] A Varapodio (RC), in Contrada Salvatore, all'interno di un fondo agricolo, nel mese di febbraio 2018 si è registrato il rinvenimento del cadavere di MURATORE Bruno, nato a Oppido Mamertino (RC), pluripregiudicato, arrestato nel 1997 e poi condannato ad anni 18 di reclusione per l'omicidio, avvenuto il 18 ottobre 1996, di MADAFFERI Giuseppe (cl. 1943), esponente di spicco della consorteria criminale della frazione di Messignadi di Oppido Mamertina (RC).

[62] Con D.P.R. del 22 marzo 2018.

[63] In particolare, si evince come *"...il predetto amministratore avrebbe anche elargito denaro in favore di un esponente malavitoso detenuto in carcere..."*.


Provincia di Reggio Calabria – Versante Ionico
JERINÒ
Martone
San Giovanni di Gerace
Riunite nel locale di
GROTTERIA
MAZZAFERRO
FOCÀ
Grotteria
RUGA-METASTASIO-LEUZZI
Bivongi
RUGA-LEUZZI-VALLELONGA
Caulonia, Monasterace, Placanica, Riace, Stignano, Stilo
Riunite nel locale di
GIOIOSA IONICA
URSINO-URSINI
JERINÒ
Gioiosa Ionica
AQUINO
Roccella Ionica
CALLÀ
Mammola
RUGA-LEUZZI-VALLELONGA-METASTASIO
Camini
RUGA-METASTASIO
Monasterace, Pazzano, Riace, Stignano, Stilo
Riunite nel locale di
CIMINÀ
NESCI
POLIFRONI
SPAGNOLO
VARACALLI
Ciminà
Riunite nel locale di
CANOLO
RASO
D'AGOSTINO
Canolo
CAVALLARO
Caulonia
Riunite nel locale di
ANTONIMINA
RASO
ROMANO
Antonimina
locale di
CIRELLA DI PLATÌ
FABIANO
Cirella di Platì
D'AGOSTINO
Agnana Calabra
Riunite nel locale di
MARINA DI GIOIOSA IONICA
AQUINO-COLUCCIO
MAZZAFERRO
Marina di Gioiosa Ionica
BARBARO U Castanu
IETTO-CUA-PIPICELLA
MARANDO-TRIMBOLI
Platì
COMMISSO
RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI
COSTA-CURCIARELLO
MACRÌ
Siderno
Riunite nel locale di
SAN LUCA
NIRTA alias Scalzone
ROMEO alias Stoccu
PELLE alias Gambazza
MAMMOLITI alias Fischiante
GIORGI alias Boviciano
NIRTA alias Versu
GIORGI alias Ciceri
STRANGIO alias Jancu
VOTTARI alias Franzu
STRANGIO alias Barbaru
San Luca
CATALDO
CORDÌ'
Locri
FRAGOMENI
Gerace
NIRTA
ROMEO-PELLE
Bovalino
BELCASTRO-D'AGOSTINO
Portigliola, Sant'Ilario dello Ionio
Riunite nel locale di
ARDORE
BOVA-ROMANELLO
VARACALLI
Ardore
ROMEO-PELLE
Benestare
MAIORANA
Caraffa del Bianco
Casignana
Sant'Agata del Bianco
CUA-IETTO-PIPICELLA
Careri
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
Bianco
Riunite nel locale di ROGHUDI
ZAVETTIERI
MAESANO-PANGALLO-FAVASULI
Roccaforte del Greco
Roghudi
TALIA
Africo
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
MOLLICA-MORABITO
Africo, Brancaleone, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio
TALIA-RODA'
Bruzzano Zeffirio
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
Samo
VADALÀ-SCRIVA
Bova
SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA
Africo, Staiti
VADALÀ-SCRIVA
TALIA
Bova Marina
VADALA'-SCRIVA
MAISANO
Palizzi
BRUZZANITI-MORABITO-
PALAMARA
MOLLICA-MORABITO
Staiti

**- Mandamento JONICO**

Nel *mandamento jonico* le *cosche* continuano ad evidenziare una spiccata propensione al narcotraffico internazionale, forti anche di una consolidata affidabilità che riconoscono loro i cartelli del sud America, risultando in grado di rendere sempre più sofisticato il meccanismo di movimentazione della droga.

Allo stesso tempo, le *cosche* dell'area mantengono forti interessi nelle attività estorsive e nel settore degli appalti pubblici, coltivati attraverso pericolose relazioni politico-mafiose.

Per quanto concerne la dislocazione delle consorterie, si richiama, in primo luogo, il *locale di Platì*, ove si registra l'operatività delle *cosche* federate BARBARO - TRIMBOLI - MARANDO.

Nell'area è di interesse lo scioglimento del Comune di Platì, avvenuto nel mese di aprile[64].

Il Ministro dell'Interno, nella proposta di scioglimento, evidenzia forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata, che avrebbero compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi eletti nelle consultazioni amministrative del 5 giugno 2016, nonché il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi. In particolare, è stata evidenziata la fitta rete di frequentazioni e relazioni di parentela e di affinità che avrebbero legato diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del Comune a persone controindicate ovvero ad elementi dei sodalizi dominanti sul territorio[65]. Anche in ordine all'attività gestionale dell'ente, nell'ambito degli affidamenti di lavori e servizi sono state rilevate innumerevoli illegittimità ed anomalie. L'amministrazione comunale, infatti, avrebbe ripetutamente affidato lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità cittadina ad un'impresa già destinataria, nell'ottobre 2013, di un'interdittiva antimafia. Peraltro, una società concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria a seguito dell'arresto del titolare, nel dicembre 2016, poiché ritenuto responsabile, tra l'altro, di concorso esterno in associazione mafiosa.

[64] Sciolto con D.P.R. del 27 aprile 2018.

[65] Tra l'altro, viene posto in risalto come anche il primo cittadino sia stato recentemente destinatario di atti intimidatori.

Nel *locale* di San Luca[66] risultano egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO[67] e NIRTA-STRANGIO[68], entrambe affiancate da una costellazione di *'ndrine*.

Indicativo di questa asfissiante presenza è certamente il fatto che il Comune di San Luca continua ad essere gestito da un Commissario prefettizio, in quanto anche le elezioni comunali del mese di giugno 2018 sono state annullate per mancata presentazione di candidature.

In tale composito contesto mafioso, di particolare significato risultano gli esiti dell'operazione *"Martingala"*[69], conclusa nel mese di febbraio, a Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB) ed Ovada (AL), dalla DIA e dalla Guardia di finanza, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 27 soggetti - tra i quali esponenti delle *cosche* BARBARO- *Nigri* e NIRTA- *Scalzone* - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari ed altro. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale, con base a Bianco (RC) e proiezioni operative in tutta la provincia reggina, in altre regioni italiane ed all'estero. L'organizzazione poteva contare su un gruppo di società di comodo[70], che venivano sistematicamente coinvolte in operazioni commerciali inesistenti - funzionali a mascherare gli innumerevoli trasferimenti di denaro da e verso l'estero - caratterizzate dalla formale regolarità attestata da documenti fiscali ed operazioni di pagamento rivelatesi, all'esito delle indagini, anch'esse fittizie. Questo meccanismo fraudolento ha costituito il volano per l'apertura di consistenti flussi finanziari tra le aziende degli indagati e le società di numerosi *"clienti"*[71], che di volta in volta si rivolgevano loro per il soddisfacimento di varie finalità illecite, tra cui la frode fiscale. Un vorti-

[66] Il paese di San Luca è da sempre considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*, elementi suggellati dalla presenza sul suo territorio del Santuario della Madonna di Polsi.

[67] Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza*, tutte legate da vincoli di parentela o "comparaggio".

[68] Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-*Scalzone*, la *'ndrina* GIORGI-*Ciceri*, la *'ndrina* STRANGIO-*Jancu*, la *'ndrina* NIRTA-*Versu*, la *'ndrina* MAMMOLITI-*Fischiante*, la *'ndrina* GIORGI-*Boviciano* e la *'ndrina* STRANGIO-*Barbaro*, tutte legate da vincoli di parentela o "comparaggio". Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

[69] P.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa il **19 febbraio 2018.**

[70] Le società avevano sede in vari paesi dell'Unione Europea (Croazia, Slovenia, Austria, Romania) e dopo non più di un paio di anni di "attività", venivano sistematicamente trasferite nel Regno Unito e cessate. Tutto ciò era ovviamente funzionale ad evitare accertamenti, anche *ex post*, sulla loro contabilità.

[71] Gran parte dei quali imprenditori, espressione, direttamente o indirettamente, delle cosche di *'ndrangheta* operanti sul territorio dei *"tre mandamenti"* della provincia di Reggio Calabria.

coso giro di denaro che aveva termine direttamente in Italia mediante bonifici alle predette società di comodo o su conti di società estere, da cui il denaro veniva successivamente prelevato in contanti e riportato in Italia.

L'organizzazione ha dimostrato anche una notevole capacità di infiltrarsi nella gestione ed esecuzione degli appalti pubblici[72].

Grazie, poi, all'approfondimento investigativo di oltre un centinaio di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette[73] è stata accertata l'esistenza di una folta schiera di imprenditori del reggino, fruitori dei servigi offerti dall'associazione[74].

Nel contesto investigativo dell'operazione *"Martingala"* sono inoltre confluiti gli esiti di un ulteriore filone d'indagine, approfondito dalla Guardia di finanza, che ha riguardato le "prestazioni" che l'associazione - avvalendosi del complesso reticolo di imprese riconducibili al sodalizio allocate sul territorio nazionale ed europeo - ha fornito alla *famiglia* BAGALÀ di Gioia Tauro e ad un soggetto collegato alla *cosca* PIROMALLI[75]. In considerazione della tipologia dei reati contestati, si è proceduto al sequestro preventivo di 51 società, con sede in varie regioni d'Italia ed all'estero, di 9 immobili e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo di circa 100 milioni di euro.

Di particolare significato, sul piano investigativo e di analisi, sono risultate alcune evidenze che fanno comprendere le connessioni operative tra diverse matrici mafiose (nel caso specifico quella calabrese e napoletana). Alcuni indagati, infatti, *"in concorso tra loro, al fine di procurare a sé e ad altri profitto, si recavano in Campania per ricevere da soggetti collusi con il clan MAZZARELLA, un'ingente quantità di denaro in contante, proveniente da delitto, che occultavano e trasportavano a Reggio Calabria, per metterla a disposizione della 'ndrangheta per conto della quale operavano"*.

---

[72] Ciò è avvenuto con varie modalità, ad esempio con la predisposizione, per un'opera pubblica da realizzarsi in provincia di Grosseto, di contratti di *joint venture*, o anche tramite i contratti di *"nolo a freddo"*.

[73] Pervenute anche da F.I.U. (Unità di Informazione Finanziaria) estere.

[74] Fra questi, si evidenzia la posizione del socio di maggioranza ed amministratore di una società molto attiva nel settore della costruzione e gestione di condutture di gas. Un altro imprenditore, già interessato in passato da procedimenti in materia di criminalità organizzata, è risultato dotato di una straordinaria liquidità, poi reimpiegata nell'usura nell'esercizio abusivo del credito, soprattutto in danno di imprenditori locali in difficoltà, in ciò attivamente collaborato dai suoi più stretti sodali, tra i quali un elemento di vertice della cosca ARANITI. Nella rete degli investigatori della DIA è finito anche, con la contestazione del reato di riciclaggio, un impiegato di banca, risultato sempre solerte nel soddisfare le illecite esigenze dell'imprenditore in questione.

[75] Tali imprenditori erano già stati coinvolti nell'ambito dell'inchiesta *"Cumbertazione"*, eseguita il 19 gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, per aver agevolato gli interessi della *'ndrangheta* nel settore degli appalti pubblici, costituendo, gestendo e di fatto infiltrandosi in un nucleo di oltre 60 imprese, sostanzialmente consorziate tra di loro, che governavano collusivamente le principali aggiudicazioni dei lavori pubblici nell'area della piana di Gioia Tauro, attraverso insidiose attività di turbativa delle relative aste. Partendo da tali risultanze, l'attività investigativa delle fiamme gialle reggine, si è concentrata sulla ricostruzione dei flussi finanziari legati all'aggiudicazione di due appalti pubblici - entrambi finanziati con i fondi europei P.I.S.U. (Piani Integrati di Sviluppo Urbano) - che il predetto cartello d'imprese ha ottenuto con le accennate modalità delittuose.

In concomitanza temporale con l'esecuzione dell'operazione in argomento, i Carabinieri e la Guardia di finanza di Firenze hanno eseguito, nell'ambito dell'indagine *"Vello d'oro*[76]*"*, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altri 14 soggetti, responsabili di riciclaggio e reimpiego, nel tessuto economico toscano, dei proventi illeciti conseguiti dalla stessa associazione. Il provvedimento ha riguardato imprenditori operanti nel distretto conciario della Toscana, consentendo il sequestro preventivo di 12 società e di consistenti disponibilità finanziarie.

L'azione investigativa è stata rivolta, nell'area in esame, anche verso la cattura dei latitanti.

Il 6 aprile 2018 a Condofuri (RC), la Polizia di Stato ha catturato Giuseppe PELLE (cl.1960), elemento apicale dell'omonima *cosca* sanlucota PELLE-*Gambazza*, nonché capo strategico e membro della *"provincia"* della *'ndrangheta*, ricercato dal 2017 nell'ambito dell'operazione *"Mandamento Jonico"*[77] per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione. Lo stesso risulta legato, per vincolo matrimoniale, ai BARBARO-*Castanu*[78].

Il *locale di Africo*, invece, si caratterizza per l'egemonia della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Nel mese di marzo, ad Africo Nuovo, nell'ambito dell'operazione *"Terra Nostra"*[79], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un elemento di vertice della *cosca* MORABITO, ritenuto responsabile del ferimento di un ingegnere, avvenuto a Bianco il 18 ottobre 2016, in concorso con altri. Il movente del gesto verrebbe ricondotto ad un tentativo di estorsione finalizzato all'appropriazione di alcuni terreni agricoli siti in contrada San Giorgio.

Nel medesimo contesto criminale, il 16 gennaio 2018 nell'ambito del processo *"Revolution"*[80], la Cassazione ha confermato 12 condanne per traffico internazionale di stupefacenti, nei confronti di soggetti legati agli africoti MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI ed ai GIORGI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (7 condanne sono state annullate con rinvio), per un totale di oltre 110 anni di reclusione. Tra le condanne spicca quella a 20 anni di un *broker* internazionale di stupefacenti per le *cosche* della jonica, legato appunto ai sanlucoti.

---

[76] P.p. 5286/14 RGNR e 3725/15 RG GIP del Tribunale di Firenze.

[77] P.p. 1095/2010 RGN del Tribunale di Reggio Calabria eseguita il **4 luglio 2017** dai Carabinieri con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 116 persone.

[78] Nel medesimo contesto operativo è stato arrestato un altro soggetto per procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale, mentre altre 4 persone sono state deferite in stato di libertà per gli stessi reati. Inoltre, il **29 aprile 2018**, nei pressi della frontiera del Brennero, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto un sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal 6 febbraio, nell'ambito dell'operazione *"Passo del salto"* (di cui si dirà in seguito), quale partecipe ad un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operante nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro tra il 2010 e il 2012.

[79] P.p. 473/2017 RGNR DDA, 982/2017 RGGIP DDA e 29/17 ROCC DDA di Reggio Calabria, eseguita il **24 marzo 2018**.

[80] P.p. 1753/10 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Per quanto concerne il *locale di Siderno*[81], nell'area di influenza permane l'operatività dei COMMISSO[82], in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO.

Il 22 marzo 2018, presso lo scalo aereo di Roma-Fiumicino, personale della Polizia di Stato ha arrestato il latitante FIGLIOMENI Tito (cl. 1969), elemento di spicco della *cosca* COMMISSO, ricercato nell'ambito dell'operazione *"Crimine"* [83], espulso dalle Autorità canadesi per violazione della normativa locale sull'immigrazione.

A maggio, nell'ambito dell'operazione *"Mosaico"*[84], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio, peculato, ed altri gravi reati in danno della pubblica amministrazione. L'indagine, avviata nel 2014, ha consentito di ricostruire l'operatività di due distinte organizzazioni criminali operanti principalmente nel territorio reggino, che si appropriavano illecitamente di buoni fruttiferi postali, libretti postali e carte libretto, sottraendole a persone anziane o gravate da patologie invalidanti, per poi *"ripulire"* i titoli, provento di attività illecita, incassandone il controvalore, grazie al concorso di alcuni dipendenti infedeli degli uffici postali. Fra gli arrestati figurano congiunti di un elemento di vertice della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC).

Nel comprensorio di Locri permane l'operatività delle *cosche* CATALDO e CORDÌ, oltre che dei gruppi *satellite* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI[85].

A giugno, a Locri e Siderno (RC), nell'ambito dell'operazione *"Arma Cunctis"*[86], la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 esponenti delle *cosche* CATALDO e COMMISSO - alcuni dei quali elementi di vertice "storici" - responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla coltivazione di piantagioni di canapa indiana e alla cessione di droga (hashish e marijuana), nonché di as-

[81] Ove, il **18 gennaio 2018,** ignoti hanno esploso 7 colpi di arma da fuoco uccidendo un esponente di rilievo della *cosca* COMMISSO, coinvolto nelle note inchieste operazioni *"Crimine"* (p.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria) e *"Morsa sugli appalti"* (p.p. 7144/2011 RGNR DDA di Reggio Calabria).

[82] Che vanta consolidate proiezioni anche al di fuori del territorio nazionale. Appare a tal proposito opportuno segnalare che, il **29 giugno 2018,** nella periferia di Toronto (Canada), zona di Vaughan a Woodbridge (quartiere molto popolato da italiani), in un terribile agguato è stato ucciso, unitamente alla fidanzata, un giovane ritenuto legato ai COMMISSO, da tempo operativi in Canada.

[83] Il sopra citato p.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria, condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri di Reggio Calabria nel 2010, con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 119 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e di altri gravissimi reati.

[84] P.p. 5666/2016 RGNR, 218/2017 RGGIP e 101/1208 ROCC del GIP di Reggio Calabria, eseguita il **16 maggio 2018.**

[85] Come emerso nell'ambito dell'ampia operazione *"Mandamento Jonico"* (p.p. 1095/2010 RGNR di Reggio Calabria), conclusa il 4 luglio 2017 con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 116 soggetti.

[86] P.p. 3589/15 RGNR DDA, 3042/15 RG GIP DDA e 47/15 ROCC DDA di Reggio Calabria, eseguita il **27 giugno 2018.**

sociazione finalizzata al traffico, alla detenzione ed al porto illegale di armi clandestine, fra cui pistole, fucili mitragliatori e armi da guerra con relativo munizionamento.

Per ciò che concerne il *locale di Marina di Gioiosa Ionica*, si segnalano le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, con proiezioni operative anche al centro-nord del Paese e all'estero, anche queste colpite, nel semestre, da un'incisiva azione di contrasto ai patrimoni illeciti. A febbraio infatti, a Roccella Jonica, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni[87] - del valore di circa 12 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore edile ritenuto contiguo alla *cosca* MAZZAFERRO[88], già condannato, a 2 anni di reclusione nell'ambito del citato processo *"Crimine"*, per illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso, avendo, in concorso con altri, commesso atti illeciti volti al controllo e al condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione dell'appalto per la realizzazione del tratto della Strada Statale 106, ricadente nel comune di Marina di Gioiosa Jonica.

Nel mese di giugno, poi, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni[89], con contestuale applicazione della sorveglianza speciale di P.S., nei confronti di un affiliato alla *cosca* AQUINO, anche questo coinvolto nell'operazione *"Crimine"*, per aver fatto parte del *locale* di Marina di Gioiosa Ionica. Il valore complessivo dei beni è stimato in circa 6,5 milioni di euro.

Nel *locale di Gioiosa Jonica* operano gli URSINO-URSINI, federati con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno, nonché con la *cosca* JERINÒ.

Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si continua a registrare l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ).

Da segnalare come, nel mese di gennaio, nell'ambito del processo *"Confine 2"*[90], il GUP presso il Tribunale di Locri ha condannato[91], con rito abbreviato, 4 imputati, appartenenti alla *cosca* RUGA di Monasterace, infliggendo loro un totale di oltre 30 anni di reclusione.

Nel comune di Caulonia (RC) sono presenti, invece, i VALLELONGA, mentre a Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, sul cui conto si segnalano gli esiti della già citata operazione *"Happy Dog"*[92], conclusa nel mese di giugno - a Taurianova, Locri, Gioia Tauro, Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Guido Visconti (MI)

[87] P.p. 145/2015 RGMP - 18/2018, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il **23 febbraio 2018.**

[88] Già destinatario di decreto di sequestro beni eseguito nel febbraio 2016.

[89] P.p. 36/2018 RGMP e 26/2018 SEQU, eseguito il **28 giugno 2018.**

[90] P.p. 2272/12 RGNR DDA.

[91] Il **21 gennaio 2018.**

[92] P.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP DDA e 15/16 ROCC DDA.

- dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[93] nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata.

Nel comune di Careri sono presenti le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, mentre nel comune di Bruzzano Zeffirio esercita la propria influenza la *cosca* TALIA-RODÀ.

Ad Antonimina sono attivi i ROMANO, ad Ardore la *cosca* VARACALLI, a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO, a Cirella di Platì i FABIANO, mentre a Canolo[94] si segnala la presenza della *cosca* RASO.

[93] N. 666/16 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[94] Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

**– Provincia di Catanzaro**

In provincia di Catanzaro la *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI continua la propria ingombrante influenza attraverso il *locale di Cutro.*

Nel capoluogo si conferma l'operatività del *clan* dei GAGLIANESI e ABBRUZZESE-BEVILACQUA - *ZINGARI,* operanti soprattutto nei quartieri meridionali.



Nel mese di febbraio, nell'ambito dell'operazione *"Passo di Salto"*[95], la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, coordinati dalla DDA di Catanzaro, hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 47 soggetti, dediti alla produzione ed al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti. L'inchiesta ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso radicato sul territorio e contiguo alle locali *cosche*, nonché di identificare soggetti *rom* che controllavano la vendita degli stupefacenti al dettaglio, concentrata su diverse piazze di spaccio della periferia sud della città. Le investigazioni hanno consentito, inoltre, di documentare sia le modalità con le quali i ricavi illeciti venivano reimpiegati per finanziare l'acquisto all'ingrosso di ulteriori partite di stupefacente, sia quattro distinti canali di approvvigionamento: Guardavalle in provincia di Catanzaro, Gioiosa Jonica e San Luca in provincia di Reggio Calabria ed Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotone.

Nel medesimo contesto investigativo, sempre a febbraio, nell'ambito dell'operazione *"All Ideas"*[96], i Carabinieri hanno eseguito un'altra misura cautelare[97] nei confronti di altri 15 soggetti dediti al traffico di ingenti quantitativi di stupefacente. Le indagini, condotte a seguito dell'omicidio avvenuto il 6 novembre 2014 nel capoluogo di un soggetto catanzarese, hanno ricondotto il delitto alle dinamiche criminali tracciate con la descritta operazione *"Passo di salto"*, consentendo altresì di rinvenire e sequestrare armi ed ingenti somme di denaro.

Ad aprile, nell'ambito dell'operazione *"Keleos"*, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[98] di 6 soggetti di origine calabrese e di 3 originari di Cerignola (FG) – uno dei quali contiguo al clan cerignolano PIARULLI - ed Andria (BT), ritenuti responsabili, tra l'altro, di rapina realizzata con schemi di tipo paramilitare[99], aggravata dal metodo mafioso. Gli arrestati facevano parte del *commando* armato - composto da almeno 15 persone - che, nella serata del 4 dicembre 2016, assaltò il *caveau* di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Catanzaro, sottraendo 8,5 milioni di euro in contanti.

Le indagini hanno fatto luce sulle sinergie criminali tra consorterie pugliesi e calabresi, finalizzate ad agevolare, in particolare, la *'ndrangheta* catanzarese e di San Leonardo di Cutro (KR), atteso che parte del denaro era stato suddiviso tra le varie *cosche* dell'area.

---

[95] P.p. 5177/11 RGNR mod. 21 DDA, 3669/12 RG GIP e 208/17 RMC, eseguita il **20 febbraio 2018.**

[96] P.p. 7706/14 RGNR DDA, 5012/14 RG GIP, 71/17 RMC e 115/17 RMR.

[97] N. 5012/14 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro, eseguita il **26 febbraio 2018**.

[98] P.p. 932/17 DDA Catanzaro, eseguito il **20 aprile 2018.**

[99] Le modalità operative diedero sin da subito conto della particolare determinazione della banda di rapinatori, atteso che il muro blindato venne sfondato con una grossa macchina cingolata e, dopo aver neutralizzato la vigilanza armata sotto la minaccia di kalashnikov, venne asportato il denaro dandosi alla fuga incendiando numerose vetture posizionate lungo il tragitto per rallentare l'intervento delle Forze di polizia.

Nel basso versante jonico-soveratese si attesta il *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE[100] di Guardavalle, alleata con la *cosca* reggina RUGA-METASTASIO-LEUZZI.

Alla *famiglia* GALLACE fa capo anche la *cosca* GALLELLI, mentre sul territorio di Soverato e comuni limitrofi, si conferma la presenza della *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI[101].

Nel territorio delle pre-Serre e, specificamente, nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, operano le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI.

I CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, invece, insistono sui comuni jonici di Borgia e Roccelletta di Borgia.

Nell'area di Vallefiorita e nelle zone limitrofe risultano operativi i TOLONE-CATROPPA.

Nella zona nota come "pre-Sila" si registra la presenza delle *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO[102]. L'area di Lamezia Terme risulta convenzionalmente ripartita in tre aree, rispettivamente di competenza dei *clan* IANNAZZO[103], CERRA-TORCASIO-GUALTIERI[104] e GIAMPÀ[105] (cui si affiancano *compagini* di minor rilievo) prevalentemente dedite alle estorsioni e ai traffici di stupefacenti.

Ad aprile, a Lamezia Terme, Catanzaro ed Ancona, nel prosieguo dell'operazione "*Crisalide*"[106], i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva[107] nei confronti di 4 soggetti, accusati di estorsione, legati alla menzionata *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI. Le indagini, oltre a far luce sul legame esistente tra soggetti di etnia *rom* attivi nel comune di Lamezia Terme ed esponenti di vertice della predetta *cosca*, hanno documentato come, previo

[100] Il **27 giugno 2018** la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento di sequestro 20/17 MP e 37/18 CRON del Tribunale di Catanzaro avente ad oggetto i beni, per oltre 1 milione di euro, di un esponente dei GALLACE di Guardavalle, già coinvolto nell'operazione "*Itaca free boat*" del luglio 2013, culminata con l'arresto di 25 soggetti affiliati o fiancheggiatori di GALLACE-GALELLI.

[101] Il **21 maggio 2018**, a Soverato, ad esito dell'operazione "*Pietranera*" (p.p. 105/16 RGNR DDA, 2371/16 RG GIP e 91/16 RMC), la Polizia di Stato ha notificato la conclusione delle indagini preliminari agli 8 indagati ritenuti responsabili a vario titolo e in concorso del reato di estorsione e violenza privata nei confronti di due imprenditori agricoli del basso Jonio.

[102] Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

[103] Egemone a Sambiase, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata Ex SIR) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Terinese.

[104] Presente a Nicastro ed in località Capizzaglie.

[105] Attivo su Nicastro. La Polizia di Stato, nel mese di febbraio, ha notificato una misura restrittiva in carcere nei confronti di due esponenti di spicco della *cosca* GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di un elemento contiguo alla contrapposta consorteria CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, avvenuto a Lametia Terme (CZ) nel novembre del 2013.

[106] P.p. 2623/11 RGNR DDA. L'indagine, conclusa il 23 maggio 2017 dall'Arma dei carabinieri, aveva portato all'arresto di 52 persone, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina.

[107] P.p. 1348/18 RG GIP di Catanzaro, eseguita il **18 aprile 2018.**

pagamento di una somma di denaro, un soggetto avesse recuperato un automezzo rubato da alcuni degli indagati, ai quali la persona offesa si era rivolta, riconoscendone il ruolo nell'ambito dei circuiti criminali lametini.

Sempre nell'area lametina, a maggio, nell'ambito dell'operazione *"Zona Franca"*[108], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, che avevano la disponibilità di armi da fuoco, documentando la gestione di una piazza di spaccio, divenuta riferimento per tutto il comprensorio di Lamezia Terme.

Nel periodo in esame anche i patrimoni dei sodalizi lametini sono stati colpiti dalle attività di polizia. A febbraio, a Lamezia Terme, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca[109] di beni, appartenenti ad un esponente di rilievo della *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, tra cui una villa ubicata nella zona sud della città, un'automobile e disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 330 mila euro.

Ancora, a Lamezia continuano a registrarsi connessioni tra *sodalizi* locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi (VV), così come consolidati appaiono i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, le *'ndrine* di San Luca e soggetti di origine albanese, finalizzati all'approvvigionamento di stupefacenti.

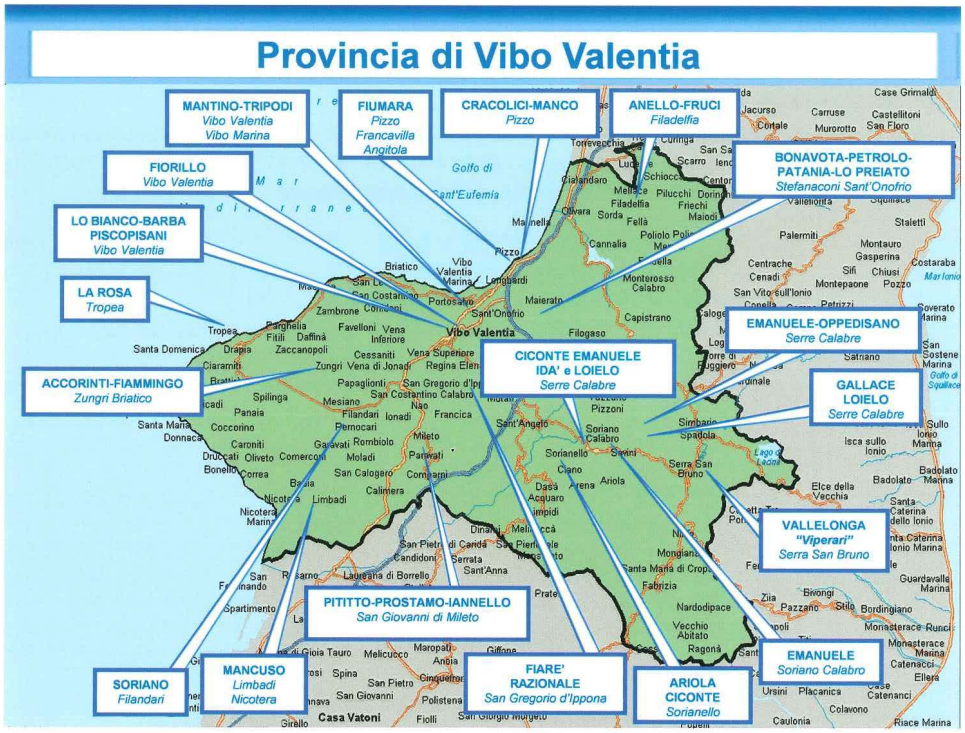
[108] P.p. 1171/17 RGNR DDA, 79/18 RG GIP e 484/18 RG GIP di Catanzaro, eseguito il **16 maggio 2018.**

[109] **Il 26 febbraio 2018**, con provvedimento 11/2017 REG MP e 5/18 CRON del Tribunale di Catanzaro del 15 gennaio 2018

**– Provincia di Vibo Valentia**

Nella provincia di Vibo Valentia si registra la diffusa, nefasta influenza del *locale di Limbadi*[110] e, nello specifico,

[110] Nel comune di San Calogero, il **22 febbraio 2018**, i Carabinieri hanno eseguito un ordine di carcerazione a carico di un affiliato al *locale di Limbadi*. Il provvedimento scaturisce dalla condanna definitiva per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e rapina, crimini commessi in Limbadi, Zungri, Zaccanopoli, Nicotera e provincia di Catanzaro. Il **14 maggio 2018**, presso il carcere di Vibo Valentia, si è costituito



della *famiglia* MANCUSO[111], che vanta solide alleanze con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della Piana di Gioia Tauro. Sintomatico di questa asfissiante presenza è il gravissimo episodio, registrato il 9 aprile 2018, quando, a seguito di un attentato realizzato con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano, veniva assassinato, per questioni di vicinato, Matteo VINCI, mentre il padre Francesco rimaneva gravemente ferito. All'esito delle indagini, svolte nell'ambito dell'operazione *"Demetra"*, i Carabinieri hanno eseguito, il successivo mese di giugno, il fermo di 6 esponenti della *cosca* MANCUSO[112], presunti responsabili dell'attentato.

Sempre ad aprile, a Vibo Valentia, nell'ambito dell'operazione *"Black Widows*[113]*"*, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio e porto abusivo di armi, in quanto autori dell'agguato avvenuto il 28 luglio 2017, a Sorianello, ai danni di due fratelli.

Le indagini hanno permesso di ricondurre il movente di tale agguato alle dinamiche criminali in atto nei comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne *"...per la conquista della leadership sul territorio tra due fazioni contrapposte, all'interno dello stesso "locale di 'ndrangheta" noto come locale dell'Ariola..."*.

Di assoluto rilievo, ancora una volta, talune donne di *'ndrangheta* (da cui il nome dell'operazione) il cui ruolo, dagli atti d'indagine, viene restituito in tutta la sua centralità: talvolta come mandanti di efferate azioni criminose, talvolta come complici nell'occultamento e nella conservazione delle armi, in ogni caso dimostrano sempre una singolare attitudine decisionistica nelle vicende delittuose: *"L'attività di captazione ha cristallizzato, a tal riguardo, l'attività di "rafforzamento della volontà criminosa" espressa senza soluzione di continuità dalle donne della famiglia.... tratteggiando, in sequenza, contributi di natura programmatica tradottisi in atti e fatti degni di autonomo rilievo penale"*.

---

un soggetto ritenuto affiliato al *locale* di Nicotera, ricercato poiché l'11 maggio precedente, a Limbadi, armato di fucile, aveva fatto ingresso in un bar esplodendo alcuni colpi all'indirizzo di un affiliato al *locale* di Limbadi. I Carabinieri provvedevano a notificargli un decreto di fermo di indiziato di delitto per duplice omicidio e per il ferimento di un terzo soggetto. Il **7 giugno 2018**, a San Calogero, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di un vibonese ritenuto autore dell'omicidio di un sindacalista maliano avvenuto il 2 giugno precedente. Al momento del fatto la vittima, insieme a due connazionali, si trovava nell'area di un'ex fornace di San Calogero, sito oggi dismesso, sequestrato diversi anni fa nell'ambito dell'inchiesta *"Poison"* della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, che fece luce su di un vasto traffico di rifiuti industriali, interrati proprio nell'area dell'ex fornace, di cui lo zio del fermato era custode.

[111] Appare d'interesse segnalare altresì che uno dei capi indiscussi del *clan* in questione, il 20 febbraio scorso è stato condannato, in secondo grado di giudizio, alla pena dell'ergastolo, nell'ambito del processo *"Gringia"* (p.p. 468/2012 RGNR DDA, 4263/2012 RG GIP e 272/2012 RMC), quale mandante, insieme ai PATANIA di Stefanaconi (VV), di alcuni fatti di sangue consumati contro i cd. *PISCOPISANI*.

[112] P.p. 5809/17 DDA Catanzaro, eseguito il **25 giugno 2018.** Per 4 dei quali il decreto di fermo di indiziato di delitto è stato successivamente commutato nell'OCC 1503/18 R GIP di Catanzaro, mentre per 2 di essi è stata disposta la scarcerazione. L'episodio costituisce il tragico epilogo di una serie di aggressioni ed atti intimidatori perpetrati dai MANCUSO nei confronti delle vittime allo scopo di convincerle a cedere un appezzamento di terreno. Il **24 maggio 2018**, a Limbadi (VV), SCARPULLA Rosaria, madre del defunto VINCI Matteo, ha poi denunciato un ulteriore atto intimidatorio in danno della propria famiglia.

[113] P.p. 3772/2017 RGNR DDA di Catanzaro, eseguita il **9 aprile 2018.**

Tuttavia, va evidenziata la tendenza degli indagati di sesso maschile ad estromettere le donne della *famiglia* dalle fasi prettamente operative: *"...le donne a casa devono stare..."*.

Ulteriore evidenza delle pericolose dinamiche criminali riguardanti il vibonese, risulta l'arresto effettuato dai Carabinieri il 20 aprile 2018, a Nicotera Marina, di due fratelli, pregiudicati, affiliati al *locale 'ndrangheta*. Questi avevano costituito, nella propria abitazione, un vero e proprio arsenale composto di armi, munizioni, giubbotti antiproiettile, passamontagna e 2 serie di targhe civili per veicoli. Gli stessi detenevano, inoltre, marijuana e cocaina, bilancini di precisione, materiale per il confezionamento e per il taglio di sostanza stupefacente, nonché un quaderno ove era trascritta la dicitura per il *"giuramento di 'ndrangheta"*.

Nel capoluogo, permane l'operatività della *famiglia* LO BIANCO, mentre nell'area di Mileto[114] insistono i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO, le cui dinamiche sono state profondamente analizzate dall'operazione *"Miletos"*[115], conclusa nel mese di marzo dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in omicidio, porto di armi comuni e da guerra, reati aggravati dal metodo mafioso. L'attività investigativa ha permesso di individuare gli autori dell'omicidio di MESIANO Giuseppe, avvenuto il 17 luglio 2013 a Mileto, esponente di primo piano dello stesso *locale di Mileto*, nonché di identificare mandanti ed esecutori dell'omicidio di CORIGLIANO Angelo Antonio, avvenuto il 19 agosto 2013 a Mileto, affiliato al medesimo *locale*.

Nella zona marina del capoluogo sono attivi i MANTINO-TRIPODI, cui si affiancano le *famiglie* FIARÈ-RAZIONALE nel territorio di San Gregorio d'Ippona.

Nel semestre in esame il Comune di San Gregorio d'Ippona è stato sciolto[116] per infiltrazioni mafiose:

Dalla lettura della proposta di scioglimento, a firma del Ministro dell'Interno, si evince *"...la fitta rete di rapporti di parentela e di affinità che legano diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del comune - alcuni dei quali con pregiudizi penali - a persone controindicate ovvero ad elementi dei sodalizi territorialmente egemoni. Rapporti di natura analoga sono stati riscontrati nei confronti di alcuni professionisti assegnatari di incarichi comunali, tra i quali un soggetto condannato per un omicidio commesso nel 1979 nell'ambito della faida allora in atto tra due sodalizi rivali..."*.

---

[114] Ove, il **16 febbraio 2018**, un imprenditore del settore delle telecomunicazioni ha denunciato il danneggiamento con colpi d'arma da fuoco dei veicoli parcheggiati nel cortile della sede legale della ditta. Il **16 febbraio 2018**, a Filandari, il proprietario di un distributore di carburanti ha denunciato l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro la serranda del chiosco di ricovero del gestore. Il **13 marzo 2018** la Polizia di Stato è intervenuta presso il cantiere edile di una cooperativa dove ignoti avevano collocato una tanica contenente liquido infiammabile e 2 cartucce.

[115] P.p. 895/2017 RG GIP, 200/2017 RMC e 1166/2017 RGNR DDA di Catanzaro, eseguita il **19 marzo 2018.**

[116] Con D.P.R. dell'11 maggio 2018.

Gli accertamenti esperiti in sede ispettiva hanno inoltre messo in luce che *"uno degli amministratori comunali...risulta cointestatario di un immobile sito nel territorio comunale, utilizzato come propria abitazione principale da un personaggio di vertice della sopra menzionata 'ndrina..."*.

Con specifico riferimento agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture, sono state riscontrate gravi e reiterate irregolarità, quali l'omesso espletamento di ricerche di mercato ed il mancato ricorso, sia al mercato elettronico della pubblica amministrazione, sia a procedure comparative in ordine alla convenienza economica dei corrispettivi richiesti dalle imprese affidatarie.

Da tale *modus operandi* avrebbero tratto vantaggio anche ditte vicine ad ambienti malavitosi.

Continuando nella mappatura del vibonese, i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA sono attivi nei territori di Sant'Onofrio e Stefanaconi.

Nel mese di giugno, la DIA ha dato esecuzione al sequestro[117] di 2 ditte agricole, un immobile, 14 terreni, 6 rapporti finanziari e 5 automezzi, per un valore di circa 300 mila euro, nei confronti di un sodale alla cosca PATANIA, già arrestato, nel 2013, nell'ambito dell'operazione *"Gringia"*[118], che ha fatto luce sulla violenta *faida* che, tra il settembre del 2011 e il novembre del 2012, che aveva visto contrapposti, nel vibonese, i PATANIA ed i PETROLO-BARTOLOTTA di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO, contro la *"Società di Piscopio"*.

Quali ulteriori consorterie satelliti dei MANCUSO, nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnala la presenza della *famiglia* FIUMARA, mentre le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA risultano attive tra Tropea e Briatico[119].

Nel mese di aprile, nell'ambito dell'operazione *"Roba di Famiglia"*[120], proprio tra Briatico, Zambrone, Zungri, Rombiolo e Nerviano (MI), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti -tra i quali il nipote di un esponente di vertice dei citati ACCORINTI - responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi e munizioni.

---

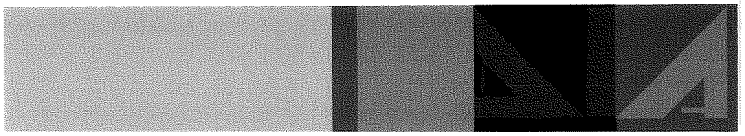
[117] N. 18/16 RMSP emesso in data 11 maggio 2018 dal Tribunale di Vibo Valentia - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il **6 giugno 2018.**

[118] P.p. 468/2012 RGNR DDA, 4263/2012 RG GIP e 272/2012 RMC di Catanzaro.

[119] Ove il **16 febbraio 2018** un avvocato di Tropea ha denunciato di aver rinvenuto davanti all'ingresso della propria abitazione (che condivide insieme agli anziani genitori ed al fratello, indagato nell'ambito dell'operazione *"Costa Pulita"*) una busta in plastica contenente 7 proiettili e un portachiavi a forma di bara. Ancora, a Briatico e a Mesate (MI), nel mese di maggio 2018 i Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione *"Bravo"*, una misura restrittiva nei confronti di 2 soggetti attigui alla criminalità organizzata briaticese, ritenuti gli autori del tentato omicidio di un trentenne, avvenuto il 10 gennaio 2018 e riconducibile ad un credito non riscosso derivato da precedente attività di spaccio di marijuana.

[120] P.p. 1130/17 RGNR DDA, eseguita l'**11 aprile 2018.**





Anche il Comune di Briatico è stato sciolto[121] nel semestre, per la *"...permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata..."*. In particolare, a seguito delle risultanze dell'operazione *"Costa Pulita"*, eseguita nell'aprile 2016 dalla DDA di Catanzaro, sono emersi *"...indefettibili relazioni e rapporti parentali tra i componenti dell'attuale compagine di governo dell'ente ed esponenti della criminalità organizzata nonché evidenti elementi di continuità tra l'amministrazione in carica e quelle già sciolte nel 2003 e nel 2012..."*. Inoltre, gli accertamenti compiuti dalla Commissione di indagine hanno rivelato un quadro di forte pervasività della *'ndrangheta*, che riusciva ad ottenere sia commesse per le proprie imprese, sia l'assegnazione, in via diretta, di incarichi professionali a soggetti di riferimento, in spregio ai principi di concorrenza e rotazione.

Nella struttura burocratica dell'ente, inoltre, sono state riscontrate carenze organizzative e gestionali ed è emerso che taluni dipendenti annoverano rapporti di parentela con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

Il *clan* LOIELO[122], che risulterebbe contrapposto agli EMANUELE[123], è operativo nei comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne (area delle Serre). Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDÀ.

A Serra San Bruno si conferma l'operatività della *famiglia* VALLELONGA-*Viperari*, che orbita anche tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ) in località Elce della Vecchia, zona dove opera la *famiglia* NOVELLA[124].

A Filadelfia risulta attiva la *cosca* ANELLO-FRUCI, che figura tra le compagini investigate nell'ambito dell'operazione *"Stammer 2-Melina"*[125] conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di finanza.

L'attività, sviluppata tra la Calabria, la Sicilia, la Puglia, il Lazio, la Lombardia, la Toscana e l'Albania, ha portato all'arresto di 25 soggetti, responsabili dell'importazione di circa 5 tonnellate di marijuana dall'Albania.

L'operazione nasce da uno stralcio della già ricordata operazione *"Stammer"*, con cui erano state già colpite, nel gennaio del 2017, diverse *'ndrine* del vibonese impegnate nel *business* della cocaina, documentandone l'ingresso in affari con i *narcos* albanesi, *partner* di provata efficienza. Le indagini avevano, di fatto, consentito di disarticolare

[121] Con D.P.R. dell'11 maggio 2018.

[122] Nel cui ambito il **16 febbraio 2018** la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha condannato all'ergastolo due esponenti della criminalità organizzata delle Preserre vibonesi, coinvolti nell'ambito dell'operazione *"Luce nel bosco"* (p.p. 4892/09 RGNR DDA), ritenuti responsabili del duplice omicidio dei fratelli Vincenzo e Giuseppe LOIELO, avvenuto nell'aprile 2002.

[123] Il **4 marzo 2018**, a Sorianello, sulla SS.182, è stato ucciso un pregiudicato, contiguo cosca EMANUELE di Gerocarne, ferito mortalmente con colpi di coltello all'addome. Il successivo **18 maggio 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto per l'omicidio il cugino della vittima, peraltro coinvolto nell'operazione *"Black Widows"*.

[124] *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. *"faida dei boschi"*, ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati.

[125] P.p. 3285/2017 RGNR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RMC, eseguita il **1 marzo 2018**.

un'organizzazione estremamente complessa, basata su un accordo criminoso tra i vertici delle *'ndrine* FIARÈ di San Gregorio d'Ippona, PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto, FRANZÈ di Stefanaconi e, appunto, gli ANELLO-FRUCI di Filadelfia, *cosche* tutte collegate ai MANCUSO di Limbadi.

Nel semestre in esame, anche il Comune di Limbadi è stato sciolto[126] per mafia. Dalla lettura della proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno si evincono *"...forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica..."*. Peraltro *"...la condizione di assoggettamento e condizionamento ambientale posto in essere dalla criminalità organizzata è ben attestata dalla vicenda riguardante la deposizione testimoniale del sindaco in un procedimento pendente nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata nel quale, affinché il primo cittadino - citato quale testimone - si presentasse a deporre è stato necessario disporre, da parte del sostituto procuratore della Repubblica, l'accompagnamento coatto eseguito dalle forze di polizia..."*.

Sono stati, inoltre, riscontrati a carico di numerosi dipendenti - alcuni dei quali riconducibili per rapporti di parentela o frequentazioni ad ambienti criminali - pregiudizi di polizia e penali anche per reati di tipo associativo. Inadeguato, poi, si è dimostrato il livello di trasparenza e prevenzione della corruzione che avrebbero favorito il condizionamento dell'attività amministrativa da parte di ambienti criminali. Dagli accertamenti disposti sulle procedure di competenza dell'area tecnica è emerso il ripetuto ricorso - in carenza dei presupposti richiesti dalla normativa sui contratti pubblici e in violazione della legislazione sulle informazioni antimafia - ad affidamenti diretti, a cottimi fiduciari e a proroghe di servizi, disposti in favore di imprese riconducibili al locale contesto criminale e con liquidazione di consistenti fondi pubblici.

In ultimo, a Filandari si registra l'operatività del *clan* SORIANO, che nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione *"Nemea"*[127], è stato duramente colpito dall'Arma dei carabinieri con il fermo[128] di 7 soggetti – alcuni dei quali al vertice dello stesso *clan*, nonché il figlio di un *boss* dei MANCUSO - responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, minacce, traffico di sostanze stupefacenti, delitti in materia di armi, condotte tutte aggravate dal metodo mafioso.

[126] Con D.P.R. del 27 aprile 2018

[127] P.p. 849/17 RGNR DDA 337/18 RG GIP e 50/18 RMC del Tribuanle di Catanzaro.

[128] Convertito in ordinanza di custodia cautelare eseguita il successivo **30 marzo 2018** nei confronti anche di ulteriori due soggetti.

**– Provincia di Crotone**

La *cosca* GRANDE ARACRI, menzionata già con riferimento alla provincia di Catanzaro, rappresenta, attraverso il *locale* di Cutro, la compagine criminale di riferimento anche per le altre *famiglie* dell'area, potendo contare, peraltro, su consolidate alleanze con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di regione e dell'alto



Jonio cosentino, vantando consolidate proiezioni anche fuori della Calabria, come attestato, nel recente passato, dalle inchieste "*Aemilia*" ed "*Aemilia 1992*"[129].

L'azione di contrasto sviluppata e conclusa, nel semestre dalla DIA, ha colpito le compagini imprenditoriali del contesto *'ndranghetistico* in esame. Nel mese di febbraio, infatti, sono stati eseguiti due distinti provvedimenti ablativi[130], uno di sequestro e l'altro di confisca, emessi dai Tribunali di Catanzaro e Crotone, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia. Nel primo caso, è stato colpito un imprenditore con rilevanti interessi economici nei settori immobiliare e turistico-alberghiero; la confisca è stata, invece, eseguita nei confronti di un imprenditore specializzato nella lavorazione del legname, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Kyterion*"[131]. Entrambi gli imprenditori sono ritenuti contigui al *locale di Cutro*, facente capo ai GRANDE ARACRI. I decreti traggono origine da accertamenti condotti dalla DIA su un arco temporale di circa venti anni. Nel dettaglio, il Tribunale di Catanzaro ha formulato un giudizio di pericolosità sociale sul primo dei due soggetti, anche alla luce dei rapporti di natura economica intercorrenti tra il soggetto ed il capo della citata *cosca*. Analogamente, il Tribunale di Crotone, a fondamento del giudizio di pericolosità sociale nei confronti del secondo soggetto, ha messo in luce il suo agire attraverso *"operazioni finanziarie e bancarie e investimenti commerciali, anche [con l'ausilio di] prestanome;... [e ha evidenziato i suoi] contatti diretti e frequenti con Grande Aracri..., [per il quale si è posto da intermediario con]...altri soggetti estranei all'associazione, al fine di consentir[gli] l'avvicinamento a settori istituzionali ...*". L'attività di ricostruzione contabile operata dagli investigatori della DIA, da cui è emersa una rilevante sproporzione tra beni posseduti e i redditi dichiarati da entrambi i nuclei familiari, ha permesso ai Tribunali interessati di confiscare società, immobili, rapporti finanziari, polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro.

Per quanto attiene alle presenze criminali del capoluogo si richiama il *clan* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ, mentre in località Cantorato è presente la *cosca* TORNICCHIO. Nel mese di giugno, a Crotone, nell'ambito dell'operazione "*Hermes*"[132], la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 15 affiliati alla cosca BARILARI-FOSCHIN (riconducibile ai menzionati VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ) responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, estorsioni, minacce e danneggiamenti ai danni di commercianti e imprenditori.

Nella frazione di Papanice sono presenti le *cosche* MEGNA (cd. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI.

---

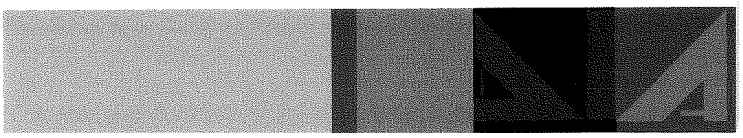
[129] OCCC 11079/17 RGNR e 12250/17 RG GIP emessa il **9 ottobre 2017** dal Tribunale di Bologna ed eseguita il 19 ottobre 2017.

[130] N. 44/16 RMSP e 1/2018 REG MP emessi rispettivamente dai Tribunali di Catanzaro e Crotone ed eseguiti il **28 febbraio 2018.**

[131] P.p. 5946/10 RGNR DDA.

[132] P.p. 5307/13 RGNR DDA di Catanzaro, eseguito il **28 giugno 2018**.





A Cutro, oltre alla *cosca* GRANDE ARACRI, insistono anche le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO.

Tra le provincie di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS), è operativo il *clan* IONA-MARRAZZO, mentre a Belvedere Spinello insiste un *locale* di *'ndrangheta*, da cui dipendono le *'ndrine* di San Giovanni in Fiore, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Sull'area cd. *petilina* è attivo il *locale* di Petilia Policastro e si registra anche la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

Il *gruppo* FERRAZZO - con diversi esponenti legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina in virtù di consolidati interessi economico-criminali - si conferma attivo a Mesoraca.

A Cirò sono attivi i FARAO-MARINCOLA, che hanno proiezioni anche sui territori dello ionio cosentino, nel nord Italia e in Germania[133].

A tal proposito, vale la pena di richiamare la già citata operazione *"Stige"*[134], conclusa, nel mese di gennaio, dall'Arma dei carabinieri, che ha investigato la pervasiva operatività della *cosca* cirotana fuori regione e all'estero.

L'attività ha coinvolto ben 169 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, peculato, corruzione aggravata, impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, evasione del pagamento dell'accisa sugli oli minerali, condotte spesso attuate con modalità mafiose.

Contestualmente è stato eseguito il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di euro, facendo luce sugli interessi diffusi dei FARAO-MARINCOLA tra Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Germania, nei settori delle forniture di prodotti e servizi in generale, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani. Venivano, inoltre, perpetrate una serie di truffe mediante la gestione di imprese *"cartiere"* e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti (f.o.i.) con la realizzazione di un traffico transnazionale di autoveicoli di grossa cilindrata, importati dalla Germania. Il sodalizio, oltre ad aver offerto ri-

[133] Appare opportuno evidenziare che nel vicino Comune di Crucoli (KR), il **28 marzo 2018** i Carabinieri, a seguito di una perquisizione effettuata presso un casolare disabitato, hanno rinvenuto un vero e proprio arsenale tra armi da sparo e munizioni, in perfetto stato di conservazione e funzionamento. In particolare, un fucile marca *"Beretta"* risultato rubato a Umbriatico (KR), una carabina *"Browning F.N. Herstal"* con matricola abrasa e un fucile d'assalto AK 47, nonché serbatoi e munizionamento.

[134] P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro eseguita il **9 gennaio 2018.**

paro e sostegno a 5 latitanti nell'area montana silana, dal 2007 al 2014, avrebbe anche sfruttato il centro di accoglienza profughi di Cirò Marina, dove, attraverso la compiacenza di amministratori pubblici locali, aveva realizzato sovrafatturazioni per la fornitura di prodotti alimentari a fronte di un servizio scadente. L'inchiesta, infatti, ha evidenziato come venisse imposto l'acquisto di prodotti alimentari o legati alla ristorazione, attraverso una serie di ditte specializzate nel settore e dedite alla vendita all'ingrosso.

Non da ultimo, è stata accertata la presenza della *cosca* in Germania i cui membri, stabilmente dimoranti in territorio tedesco e titolari di attività commerciali nel settore alimentare, esercitavano pressioni sui ristoratori calabresi ivi stanziati, al fine di imporre prodotti alimentari tipici.

Sono emersi, inoltre, gli interessi delle compagini criminali di Casabona e di Strongoli, subordinate al *locale cirotano*, nel settore delle estorsioni, del recupero di somme di denaro provento di attività delittuose, nella gestione occulta di imprese attive nella produzione e commercio di semilavorati alimentari e nella gestione illecita di appalti pubblici presso diversi comuni del crotonese e del catanzarese.

Le condotte del *locale* di Cirò hanno consentito anche l'infiltrazione nell'amministrazione comunale di Cirò Marina che, all'esito dell'operazione *"Stige"*, è stata sciolta[135] per infiltrazioni mafiose, atteso che le investigazioni hanno fatto emergere, oltre che il coinvolgimento di taluni amministratori comunali, *"...rapporti tra gli amministratori e le consorterie locali e hanno evidenziato come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato nel favorire soggetti e imprese collegati direttamente e indirettamente ad ambienti controindicati..."*. Le risultanze dell'operazione di polizia giudiziaria, si evince dalla proposta di scioglimento, hanno messo in luce come la *'ndrangheta* cirotana *"...si sia sempre adoperata per porre a capo dell'amministrazione comunale soggetti che, a prescindere dall'appartenenza politica, fossero asserviti agli interessi della cosca..."*.

Passando al territorio di Strongoli, si segnala l'operatività della *cosca* GIGLIO, mentre ad Isola di Capo Rizzuto[136] coesistono le *famiglie* NICOSCIA e ARENA.

Anche l'Amministrazione comunale di Strongoli è risultata coinvolta nell'inchiesta *"Stige"*, al punto che il Comune è stato sciolto[137] per mafia, per le evidenti *"...forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale..."*.

In particolare, dalla lettura della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno si evincono pressanti in-

[135] Con D.P.R. del 19 gennaio 2018.

[136] Comune sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017, a seguito delle investigazioni scaturite dall'operazione *"Jonny"*.

[137] Con D.P.R. del 20 aprile 2018.

timidazioni poste in essere da diversi membri delle locali consorterie '*ndranghetiste* nei confronti dell'amministrazione comunale, nonché il ruolo svolto da un dipendente comunale, vero e proprio "intermediario" tra l'ente e gli esponenti apicali dell'associazione criminale. In sede ispettiva sono state rilevate irregolarità ed anomalie nel settore dei lavori e dei servizi pubblici, finalizzate ad avvantaggiare ditte controllate o indicate dalle consorterie locali.

A fronte delle descritte azioni investigative, che danno conto di un evidente interesse delle consorterie a fare "impresa", persiste l'interesse dei gruppi criminali del crotonese verso i traffici di stupefacenti. In proposito, si richiama l'operazione *"Fructorum"*[138], conclusa, nel mese di maggio, tra le province di Crotone, Cosenza e di Messina da militari dell'Arma dei carabinieri, che ha portato all'arresto di 21 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata traffico di stupefacenti, da destinare al capoluogo crotonese. La consorteria si avvaleva anche di commercianti attivi nel settore ortofrutticolo, dediti ad assicurare il trasporto della droga fra carichi di frutta ed ortaggi[139].

**– Provincia di Cosenza**

A Cosenza[140] e nei comuni limitrofi si conferma l'operatività delle *cosche* RANGO-*ZINGARI*, BRUNI e ABBRUZZESE, che operano in connessione con le compagini LANZINO-PATITUCCI e PERNA-CICERO[141].

Il 28 marzo 2018, a Cosenza, a seguito di attività investigativa conseguente all'arresto di un affiliato al *clan* PERNA per violazione agli obblighi derivanti il regime di sorveglianza speciale, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, la Polizia di Stato ha effettuato una perquisizione sull'autovettura di proprietà del soggetto, all'interno della quale veniva rinvenuto un vero e proprio arsenale tra armi e munizionamento, nonché fogli manoscritti riportanti i riti di affiliazione.

È del successivo mese di giugno l'operazione *"Faenerator"*, conclusa dai Carabinieri tra Cosenza, Trenta, Rovito, Mendicino, Rende, Rose, Luzzi e Massafra (TA), che ha portato all'arresto[142] di 14 soggetti, alcuni dei quali con-

[138] P.p. 2893/2017 RGNR DDA, 142/2017 RMC e 1733/2014 RG GIP di Catanzaro, eseguita il **15 maggio 2018.**

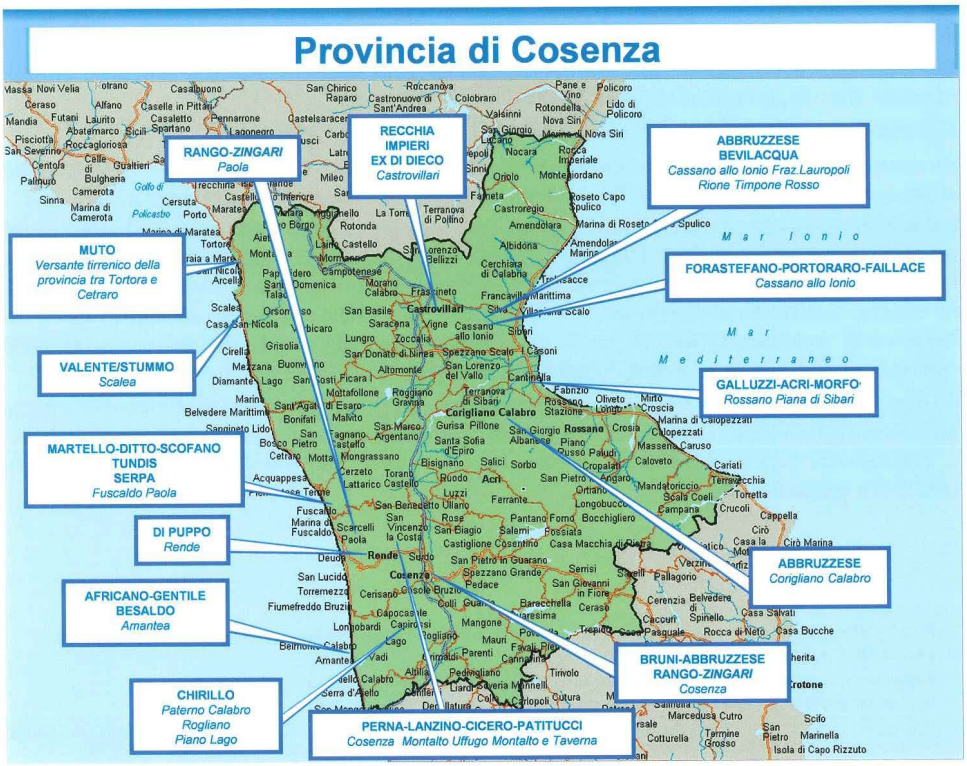
[139] Suggestivo è il riferimento ai nomi dei frutti o degli ortaggi, da parte degli indagati, emerso dalle attività d'intercettazione, per garantire la cripticità delle conversazioni.

[140] Appare opportuno evidenziare che il **7 febbraio 2018**, a Cosenza, nell'ambito delle attività per il progetto "Focus 'ndrangheta", la Polizia di Stato ha rinvenuto, all'interno un vano di accesso ubicato al piano seminterrato di una palazzina popolare, abilmente occultato e avvolto da nastro per imballaggio, un vero e proprio arsenale di armi, munizionamenti, nonché un giubbotto antiproiettile, 3 bilancini di precisione e 370 grammi di *eroina*.

[141] Il **9 aprile 2018**, a Donnici (CS), tre colpi di pistola esplosi contro i locali di una ditta di onoranze funebri di proprietà di un soggetto legato ai BRUNI. Il **23 aprile 2018**, a Cosenza, veniva incendiata una pescheria.

[142] Emessa GIP presso il Tribunale di Cosenza ed eseguita il **27 giugno 2018.**

tigui ai CICERO ed ai LANZINO-RUÀ, indagati per usura ed estorsione. Le indagini hanno documentato una capillare rete di soggetti che elargiva a privati e commercianti prestiti a tassi usurari. Gli indagati, inseriti nel locale contesto criminale, non esitavano, infatti, a fare ricorso a ripetute minacce e ad atti di violenza fisica pur di riottenere il denaro.



Nella zona di Scalea è attivo il *clan* VALENTE-STUMMO, contiguo alla *cosca* MUTO, egemone a Cetraro e nell'alta fascia tirrenica cosentina, con importanti proiezioni in Basilicata e in Campania.

Proprio la *cosca* MUTO è stata colpita, nel mese di maggio, dalla DIA che ha confiscato[143] una lavanderia industriale, con sede a Diamante (CS), del valore di circa 150 mila euro, intestata al coniuge, ma ritenuta nella effettiva disponibilità di un soggetto contiguo alla *cosca*, arrestato, nel 2016, nell'ambito dell'operazione *"Frontiera"* [144] della DDA di Catanzaro.

Nel territorio di Paola si registra l'influenza delle *cosche* MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA, tra loro contrapposte, oltre alla già menzionata *cosca* RANGO-*ZINGARI* di Cosenza.

Nell'area di Amantea sono presenti le consorterie BESALDO, GENTILE e AFRICANO.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), si conferma l'operatività dei *gruppi* ABBRUZZESE di Cassano allo Ionio[145] ed ACRI-MORFÒ, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel mese di marzo, a Corigliano Calabro, nell'ambito dell'operazione *"Tribunale"*[146], i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti risultati, a vario titolo, indiziati di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, tentate e consumate, rapine e ricettazione, nonché del reato di danneggiamento seguito da incendio. L'attività ha fatto emergere come a Corigliano fossero attivi due gruppi contrapposti: quello del *"centro storico"* e quello dello *"scalo"*. Il primo, più strutturato del secondo, avrebbe realizzato un vero e proprio "tribunale" per condannare i colpevoli di rapine ed altri delitti realizzati senza preventiva autorizzazione.

Gli equilibri criminali dell'area sono oggetto di costante monitoraggio investigativo anche alla luce dell'omicidio perpetrato, a giugno scorso, in danno del *boss* della *Sibaritide* PORTORARO Leonardo (cl. 1955, detto *"narduzzu"* o *"giornale favuzu"*), attinto da colpi di fucile mitragliatore *kalashnikov*, nei pressi di un ristorante di Villapiana Lido[147], di proprietà della figlia.

---

[143] N. 79/17 SIPPI, emesso in data 8 maggio 2018 dal Tribunale di Cosenza - Sezione Misure di Prevenzione, eseguita il **18 maggio 2018.**

[144] P.p. 4084/2015 RGNR DDA, 3028/2015 RG GIP e 86/2016 RMC.

[145] Interessato, nel mese di novembre, dallo scioglimento del Consiglio comunale con D.P.R. del 24 novembre 2017.

[146] P.p. 2914/17 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Castrovillari (CS), eseguita il **14 marzo 2018.**

[147] Il fratello Giovanni (cl. 1957) venne ucciso il 18 gennaio 1992 in un agguato a Cassano allo Jonio in una guerra fra *cosche*, unitamente a NIGRO Salvatore (cl. 1960). PORTORARO Leonardo era considerato appartenente alla storica *cosca* sibaritide CIRILLO-FORASTEFANO.

## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Nel panorama della criminalità organizzata siciliana, oltre alla storica, diffusa e pregnante presenza di *Cosa nostra*, si continua a registrare anche quella della *Stidda*, ancora prevalentemente attiva nell'area centro meridionale dell'Isola, con influenza in parte delle province di Caltanissetta, Ragusa e Agrigento[148]. Sussistono inoltre, nella zona orientale, altri sodalizi molto evoluti a livello organizzativo ed operativamente spregiudicati.

Per quanto attiene a *Cosa nostra*, le dialettiche interne alle consorterie palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura criminale, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione.

Le risultanze delle attività d'indagine, corroborate anche dalle più recenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, continuano a delineare uno stato di generale criticità per l'organizzazione, ancora impegnata in un riassetto degli equilibri interni, scaturito da una molteplicità di fattori, non solo stratificati negli anni, ma anche relativamente recenti.

In primo luogo, l'azione di contrasto delle Istituzioni, attività che ha condotto alla sottrazione di consistenti patrimoni di origine illecita ed all'arresto di un elevato numero di affiliati e di capi[149]. I colpi inferti con le confische si sono sommati al prolungato stato di detenzione di numerosi elementi di vertice e comunque dei *boss* più autorevoli, molti dei quali sottoposti al regime detentivo speciale (c.d. "*carcere duro*"[150]) e per questo anche dislocati in vari Istituti penitenziari del territorio nazionale.

Su questa situazione di sofferenza ha ulteriormente inciso la lunga mancanza di una effettiva struttura di vertice - la *commissione*, c.d. *cupola*[151], legittimata a prendere decisioni in nome di tutta *Cosa nostra* - a causa della detenzione dei suoi componenti[152] e soprattutto del capo, Salvatore RIINA, deceduto, come noto, il 17 novembre 2017.

---

[148] La *Stidda*, all'origine costituitasi nella provincia di Caltanissetta in contrapposizione a *Cosa nostra*, oggi invece opera in posizione di alleanza funzionale o comunque di non belligeranza con la stessa.

[149] Nel semestre in esame, ad esempio, l'operazione "*Montagna*", più diffusamente descritta nella parte dedicata alla provincia di Agrigento, ha fatto emergere come, soprattutto nella zona dell'entroterra montano della citata provincia sia in atto, per *Cosa nostra*, un riassetto interno che deriva anche dalle più recenti investigazioni, a seguito delle quali sono stati tratti in arresto numerosi accoliti ed i vertici di diverse *famiglie*.

[150] Art. 41-bis, 2° comma dell'Ordinamento Penitenziario.

[151] La *commissione provinciale*, c.d. *cupola*, di Palermo coordinava i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nella restante parte della Sicilia occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'Isola.

[152] *Leadership* corleonese, ormai da tempo messa in discussione, la cui maggioranza è costituita da anziani *boss*, ergastolani o deceduti.

La ricostituzione di questa struttura, dopo molti anni di inattività, non sembrerebbe, tuttavia, auspicata da tutte le rappresentanze dei *mandamenti*, specie di quelli più attivi nella gestione delle attività economiche anche fuori dal territorio di competenza che, abituati ad agire quasi in autonomia, potrebbero soffrire la restrizione delle regole imposte dalla *Commissione*.

A tal riguardo si evidenzia che, nel corso della stesura del presente documento, è intervenuto un provvedimento della DDA di Palermo (operazione "*Cupola 2.0*"), eseguito dall'Arma dei carabinieri il 4 dicembre 2018, che ha condotto al fermo di 47 affiliati, tra cui 4 capi *mandamento* e 10 tra *capi famiglia*, *capi decina* e *consiglieri*. Gli esiti delle indagini, che saranno dettagliatamente analizzati nella prossima *Relazione semestrale*, confermerebbero comunque uno scenario ancora in evoluzione, proprio in relazione alla ricostituzione della "*Commissione provinciale*". Le evidenze investigative hanno, tra l'altro, riscontrato una riunione che si sarebbe tenuta il 29 maggio 2018, con la partecipazione però di non tutti gli esponenti del vertice mafioso della provincia di Palermo.

L'intera organizzazione mafiosa, per ovviare alla perdurante fase di stallo, ha dovuto finora fare ricorso ad assetti decisionali ed operativi provvisori, affidando la guida di *famiglie* e *mandamenti* a *reggenti*, che non sempre si sono dimostrati adeguati, assumendo talora decisioni non condivise, se non addirittura controproducenti.

Il fermento di alcune *famiglie*, dovuto all'esigenza di rinnovare – come detto - una classe dirigente decimata dagli arresti e non più in grado di fornire risposte convincenti alla base verrebbe, altresì, amplificato da un malcontento diffuso degli affiliati e dei familiari dei detenuti, colpiti da un'evidente crisi di *welfare*, determinata dalla significativa carenza di liquidità.

Il venir meno della compattezza e, quindi, della forza di *Cosa nostra* – intesa come struttura unitaria, certamente complessa ed articolata, ma anche caratterizzata da connotazioni rigorosamente gerarchiche e regolamentate – sembra correlarsi non solo con i frequenti sconfinamenti territoriali, con indebite ingerenze ed iniziative non autorizzate, ma soprattutto con il crescente numero di *uomini d'onore* che tendono a rivendicare, per sé o per la loro articolazione, posizioni di preminenza o comunque di autonomia[153], se non addirittura a proporre la propria candidatura a cariche interne all'organizzazione mafiosa.

[153] Anche con l'intento di costituire nuove *famiglie* o *mandamenti*. Nel periodo in esame, indicazioni in tal senso sono emerse, nell'ambito della citata operazione "*Montagna*" che ha, tra l'altro, palesato la creazione di un nuovo e traversale *mandamento* nella provincia agrigentina. Evidenze analoghe erano, tra l'altro, già state registrate anche nella provincia palermitana, ad esempio con le operazioni:
"*Nuovo Mandamento*" (p.p. 17810/10 RGNR e 1016/13 GIP del Tribunale di Palermo, con OCCC eseguita l'8 aprile 2013) che, tra l'altro, documentò la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" dei *mandamenti* di Partinico (PA) e di San Giuseppe Jato (PA), individuata nell'area di Camporeale (PA);
"*Grande Passo*" (da ultimo, Fermo di indiziato di delitto emesso il 10 novembre 2015 nell'ambito del p.p. 3330/14 RGNR DDA di Palermo), la quale aveva accertato come alcuni *uomini d'onore* delle *famiglie* dell'Alto Belice - al confine tra le province di Palermo ed Agrigento -, scontenti della gestione in atto, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone ed originandone uno nuovo e distinto.

L'intera struttura deve, inoltre, rapportarsi con le sempre più frequenti scarcerazioni per "fine pena" di quegli *uomini d'onore* che nutrono aspettative e pretese di recupero, sostanziale e formale, del potere che hanno dovuto cedere dal momento del loro arresto.

D'altro canto, va anche tenuto in conto che la loro scarcerazione è quasi sempre attesa dagli altri sodali, quale panacea per la gestione delle attività criminali di maggiore importanza e per la riorganizzazione o la riqualificazione delle consorterie mafiose di appartenenza.

Oltre a ciò, già da diversi anni *Cosa nostra* deve confrontarsi anche con il ritorno dei c.d. "scappati"[154], i perdenti sopravvissuti alla c.d. "*seconda guerra di mafia*" vinta dai corleonesi. Costoro, per avere salva la vita, furono costretti a trovare rifugio all'estero, in particolar modo in Nord America, dove potevano contare su legami "storici", rafforzati dal narcotraffico internazionale di eroina all'epoca gestito proprio dall'organizzazione siciliana.

Considerato che, finora, non si sono registrate ritorsioni o vendette, molti di costoro, una volta rientrati a Palermo, potrebbero recuperare quel potere che erano stati costretti a cedere, negli anni '80, per l'indiscriminata violenza dei corleonesi, anche stringendo accordi con gli eredi degli antichi rivali, in ciò avvalendosi degli ancora esistenti rapporti con i *boss* d'oltreoceano[155].

Senza dubbio, nel corso degli ultimi anni, *Cosa nostra* ha subito qualche indebolimento come organizzazione compatta e unitaria. Ciò, anche per la sotterranea contrapposizione di due correnti: l'una, intransigente ed oltranzista, legata alla "*linea Riina*" e l'altra, più moderata e meno disposta all'uso non misurato della forza, quella che storicamente ha fatto sempre riferimento al rapporto, quasi aritmetico, tra costi e benefici.

Comunque, il vuoto di potere venutosi a determinare pone ora un'esigenza di rinnovamento e di riorganizzazione complessiva della organizzazione, probabilmente non più rinviabile.

Tra le questioni irrisolte si inserisce l'inquadramento della figura di Matteo MESSINA DENARO. Benché il latitante abbia goduto di rapporti, consolidati, risalenti nel tempo, con *uomini d'onore* dei *mandamenti* strategici palermitani, quali quelli di Brancaccio e di Bagheria[156], gli elementi di vertice del capoluogo regionale, soprattutto dopo l'esperienza corleonese, non sarebbero ora favorevoli ad essere rappresentati da un capo non palermitano, specie quando, come nel caso del latitante di Castelvetrano (TP), egli è chiamato, in primo luogo, come testimo-

[154] Ad esempio, le *famiglie* BONTADE ed INZERILLO, in passato protagoniste di assoluto rilievo nel narcotraffico internazionale.

[155] Al riguardo, appare significativa la circostanza che l'ottantenne MINEO Settimo, indicato quale capo *mandamento* di Pagliarelli, arrestato nell'ambito della citata operazione "*Cupola 2.0*", fosse in procinto di recarsi negli U.S.A.

[156] I rapporti tra le *famiglie* trapanesi e quelle palermitane vengono, ad esempio, evidenziati con l'operazione "*Eden II seconda fase*" (OCCC emessa in data 27 ottobre 2015 nell'ambito del p.p. 1232/15 RGNR DDA e 4896/15 RG GIP, ed eseguita il 17 novembre 2015).

niano recenti attività investigative, continuamente a confermare, in ragione della sua "*assenza operativa*" dal territorio, il ruolo di *leader* nella provincia di Trapani.

È da valutare, inoltre, come in un tale scenario, soprattutto per i danni conseguenti, alla fine degli anni '80, alla concentrazione del potere nelle mani dei *corleonesi*, alcune *famiglie* e *mandamenti* potrebbero nel futuro volersi vedere riconosciuta una maggiore autonomia, con un potere più cogente sul proprio territorio.

Non può pure escludersi che *capi* emergenti, anche eredi di storiche *famiglie*, approfittino della situazione e cerchino spazi per scalare posizioni di potere.

Non è anche da escludere che, alla luce della non chiara evoluzione del quadro descritto, le articolate dinamiche dell'organizzazione possano sfociare in atti di violenza particolarmente cruenti. Una possibilità, a dire il vero, finora non suffragata da indizi che facciano presagire una volontà precisa di ritornare a forme di conflittualità eclatanti.

*Cosa nostra* si conferma, comunque, una struttura ancora vitale, dinamica e plasmabile a seconda dei mutamenti delle condizioni esterne.

In un quadro generale così delineato, la capacità di imporre il rispetto di regole condivise, che consentano agli affiliati di identificarsi nell'organizzazione, rappresenta sempre il migliore collante per garantirne la sopravvivenza.

*Cosa nostra* sembra, infatti, avvertire il bisogno, per rigenerarsi, di proseguire nel processo di "restaurazione delle regole" fortemente anticipato da Bernardo Provenzano, con la conferma al ricorso alla "tradizione" attraverso schemi organizzativi idonei a riproporre i modelli unitari del passato.

Tra le regole di comportamento ritenute attualmente imprescindibili si segnalano il ricorso a maggior accortezza nell'individuazione dei soggetti da affiliare, cioè alla necessità di scegliere "picciotti sicuri", preferibilmente appartenenti cioè a *famiglie* di chiara tradizione mafiosa. A tal proposito, verrebbero "recuperati", ai vari livelli, associati storici e di provata credibilità ed affidabilità. Ciò, anche nella previsione che conflittualità finora latenti possano degenerare in nuove collaborazioni con la giustizia di affiliati, anche autorevoli[157].

Non è dunque facile individuare le linee evolutive di *Cosa nostra*, né prevedere il nuovo ordine che l'organizzazione intenderà darsi e se tale apparato possa ricomprendere tutte le articolazioni provinciali, ognuna con differenti sfaccettature organizzative e operative.

Spostando l'esame alla Sicilia centro-orientale[158], va innanzi tutto rilevato come, in alcune aree territoriali, alle

[157] Si veda, ad esempio, nel senso, quanto argomentato nella provincia di Agrigento, con riferimento alle operazioni "*Montagna*" e "*Opuntia*".

[158] Province di Caltanissetta, Enna, Catania, Siracusa, Ragusa e Messina.

storiche *famiglie* di *Cosa nostra*, sempre egemoni nell'articolato panorama delle consorterie malavitose, si affianchino ulteriori sodalizi mafiosi.

È evidente la propensione dei "catanesi" ad espandere la loro zona di influenza nelle province vicine, anche stipulando patti con esponenti locali: significativo, a questo riguardo, l'insediamento nella città di Messina di una cellula degli etnei SANTAPAOLA-ERCOLANO, di rilevante autorevolezza criminale, con la quale gli storici sodalizi dei rioni cittadini tendono a non entrare in contrasto.

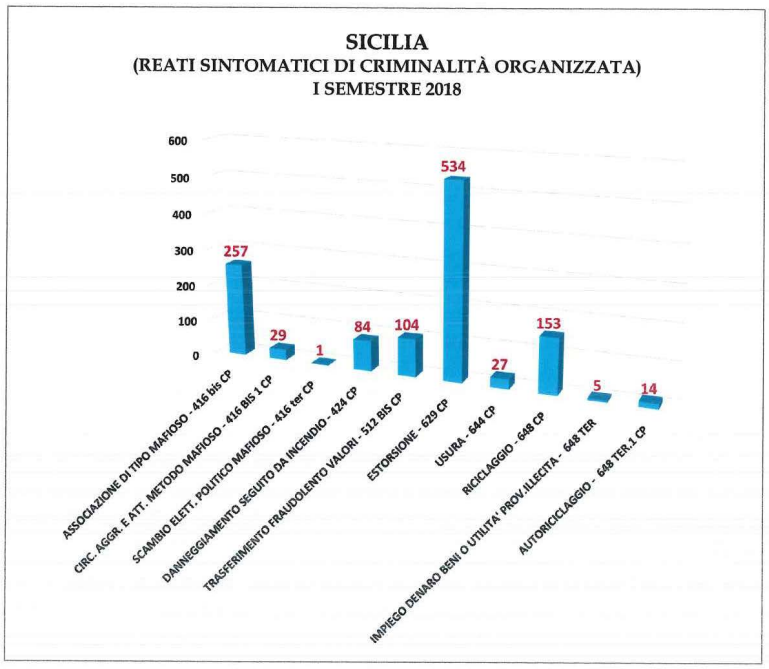
La maggiore varietà del contesto criminale della Sicilia centro-orientale, rispetto alle province occidentali, è ancora più visibile nelle zone costiere, gravitanti attorno all'abitato di Gela (CL), nel quale era emerso, fin dalla metà degli anni '80, il fenomeno della *Stidda*, una realtà criminale che nel tempo ha espanso il proprio territorio di influenza anche in porzioni delle confinanti province di Agrigento e Ragusa, con velleità di contrapposizione alle storiche *famiglie* di *Cosa nostra*. Ridimensionata nei propositi, tanto da arrivare a recenti forme di alleanza o di convivenza, l'organizzazione riesce comunque ancora ad esprimere un significativo potenziale delinquenziale, ad esempio nelle dinamiche di gestione dei mercati ortofrutticoli.

Oltre al tradizionale controllo militare del territorio, mediante attività estorsive e usurarie, nonché alla gestione delle piazze di spaccio, le consorterie della Sicilia centro-orientale hanno incrementato l'infiltrazione nel mondo dell'imprenditoria. La penetrazione degli enti locali e la corruzione di soggetti preposti all'amministrazione della cosa pubblica, rappresenta l'occasione per accaparrarsi finanziamenti ed incentivi economici, utili anche per le attività del riciclaggio.

Considerato l'articolato panorama organizzativo delle *famiglie* di *Cosa nostra* e degli altri *clan*, la Sicilia centro-orientale continua ad essere caratterizzata, rispetto a quella occidentale, da una più variegata pluralità di consorterie, verosimilmente alla costante ricerca di collaborazioni ed alleanze finalizzate all'ottimizzazione dei progetti criminali.

A fattor comune per tutta l'Isola si evidenzia, infine, la volontà di agire "sottotraccia", senza ricorrere ad azioni apertamente cruente, salvo che non sia assolutamente necessario. Ciò stante il marcato interesse delle consorterie ad acquisire un sempre maggior controllo degli apparati degli Enti amministrativi locali, sia mediante la permeabilità degli uffici pubblici attraverso l'infiltrazione, che con forme meno evidenti di condizionamento.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sicilia nel primo semestre del 2018:


SICILIA
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)
I SEMESTRE 2018
600
500
400
300
200
100
0
257
29
1
84
104
534
27
153
5
14
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO - 416 bis CP
CIRC. AGGR. E ATT. METODO MAFIOSO - 416 BIS 1 CP
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO - 416 ter CP
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO - 424 CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO VALORI - 512 BIS CP
ESTORSIONE - 629 CP
USURA - 644 CP
RICICLAGGIO - 648 CP
IMPIEGO DENARO BENI O UTILITA' PROV.ILLECITA - 648 TER
AUTORICICLAGGIO - 648 TER.1 CP

**b. Presenza criminale in Sicilia**[159]

**– Provincia di Palermo**

*Cosa nostra* palermitana è periodicamente costretta ad una forzata riconfigurazione organica, non sempre condivisa, a seguito dei numerosi arresti (anche di soggetti apicali), dell'emergere di nuove leve[160] e delle scarcerazioni[161] di personaggi già con ruoli di vertice.

L'organizzazione continua a mostrare talune fibrillazioni e contrapposizioni all'interno di *famiglie* e *mandamenti*.

Diversi *capi* e *reggenti*, specie se emergenti e giovani, non sempre godono di unanime riconoscimento e non di rado sono ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole, dirimere i contrasti, gestire gli affari e le emergenze.

Priva per un lungo periodo di un organismo di direzione con pieni ed effettivi poteri operativi e strategici, da un punto di vista sia formale che sostanziale, *Cosa nostra* è da tempo caratterizzata da una maggiore autonomia delle articolazioni. Una autonomia che si realizza attraverso l'ampliamento della sfera d'influenza delle consorterie più attive, funzionale a garantire un sufficiente livello di operatività anche in aree ove la presenza mafiosa è stata pesantemente compromessa dalla repressione investigativo-giudiziaria. Ciò ha determinato una sensibile alterazione dei rapporti di forza e delle alleanze che tende ad allentare la coesione della compagine, facendo così venir meno uno dei suoi tradizionali punti di forza.

In una tale situazione, in evoluzione, l'organizzazione mafiosa è stata finora, e in via transitoria, gestita da un organismo costituito dai rappresentanti dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi, con funzioni di consultazione, di raccordo e di elaborazione delle linee strategiche fondamentali, soprattutto allo scopo di garantire la realizzazione dei profitti necessari per il migliore funzionamento dell'organizzazione.

Per la gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza, in attesa di una definitiva riorganizzazione, si farà verosimilmente ancora ricorso ad un sistema di referenze territoriali, governate da anziani *uomini d'onore*, figure carismatiche cui, indipendentemente dalla carica ricoperta e pur in assenza di una formale nomina, viene diffusamente riconosciuta autorevolezza e pregnante influenza sul territorio.

---

[159] La complessa articolazione della realtà criminale siciliana comporta sia per *Cosa nostra* che per la *Stidda* e per le altre aggregazioni associative, la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

[160] Giovani "rampolli" che, nell'esprimere volontà di emergere, sono intenti a dimostrare capacità criminali che vadano ad aggiungersi al mero legame di sangue con i *boss* detenuti.

[161] Nel periodo di riferimento, si segnalano le scarcerazioni di soggetti già ai vertici delle locali consorterie mafiose, tra le quali il *mandamento* di Bagheria e la *famiglia* di Santa Maria di Gesù, oltre che di una nutrita schiera di affiliati specializzati nelle estorsioni.

Non a caso, diverse attività investigative hanno dimostrato come molti anziani *boss*, anche ultraottuagenari e spesso dopo essere stati scarcerati al termine di lunghi periodi di detenzione, abbiano ripreso il loro incarico o si siano comunque dedicati alla gestione degli affari più importanti ed alla riorganizzazione e riqualificazione delle consorterie mafiose di appartenenza.

Dopo la morte di RIINA, *Cosa nostra* palermitana con ogni probabilità continuerà a vivere una fase di transizione e di rimodulazione, durante la quale le componenti più autorevoli si confronteranno per conferire alla struttura un nuovo assetto, cercando di preservare l'ordinamento verticistico e unitario[162].

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio risulta suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 81 *famiglie* (32 in città e 49 in provincia):

*Cosa nostra* palermitana, nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato e pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione, testimonia ancora una pericolosa potenzialità offensiva. Le attività investigative delineano un fenomeno criminale certamente colpito, ma ancora pervasivo.

In particolar modo, l'organizzazione si conferma attiva nella sistematica imposizione del *pizzo*, che costituisce anche un fondamentale strumento di controllo del territorio. Nel semestre in trattazione, le investigazioni hanno consentito di ricostruire una serie di episodi estorsivi e di danneggiamenti di varia natura.

Al riguardo, nel capoluogo, un'attività investigativa conclusa dai Carabinieri nel mese di gennaio, prosecuzione dell'operazione *"Talea"* (dicembre 2017), ha evidenziato la particolare propensione ad estorcere denaro da parte della consorteria di San Lorenzo[163], mentre altre risultanze, acquisite il successivo mese di febbraio[164], hanno permesso di documentare numerose estorsioni poste in essere dalle *famiglie* di Villagrazia e di Santa Maria di Gesù e di colpire il *mandamento* palermitano di Santa Maria di Gesù, che le comprende.

Ancora, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[165] nei confronti di 2 soggetti, accusati di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, operata ai danni di un commerciante, per conto di esponenti della *famiglia* di Porta Nuova.

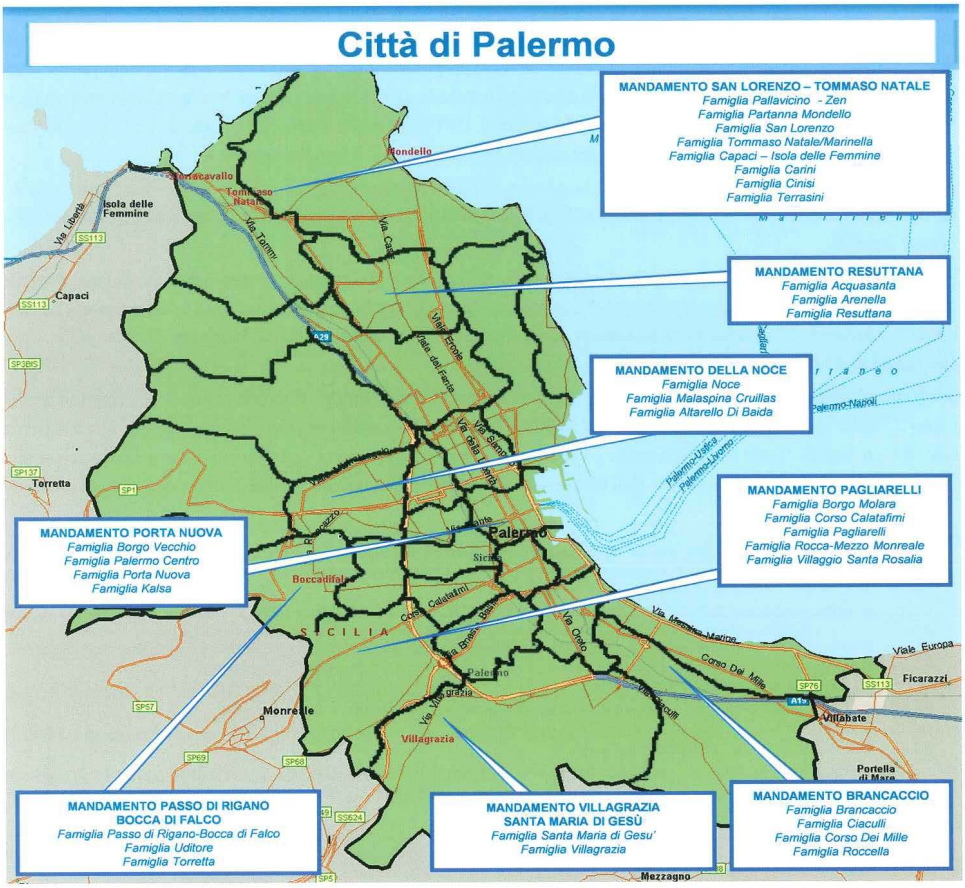
---

[162] Dinamiche emerse anche nell'ambito della citata operazione "*Cupola 2.0*", coordinata dalla DDA di Palermo e conclusa dall'Arma dei carabinieri il **4 dicembre 2018**.

[163] Esecuzione, in data **25 gennaio 2018**, dell'Ordinanza di convalida del fermo 1942/2017 RGNR e 534/2018 RG GIP, emessa il 24 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 4 soggetti - tra i quali un tunisino, organico alla *famiglia* di Partanna Mondello - a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro.

[164] Esecuzione, in data **13 febbraio 2018**, dell'OCCC emessa il 9 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 9931/2016 RGNR e 2958/2017 RG GIP) nei confronti di 5 soggetti. Reati a vario titolo contestati: associazione di tipo mafioso ed estorsioni.

[165] Esecuzione, il **11 maggio 2018**, dell'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 13503/2015 RGNR e 11852/2015 RG GIP).


Città di Palermo
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale/Marinella
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO VILLAGRAZIA SANTA MARIA DI GESÙ
Famiglia Santa Maria di Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mondello
Isola delle Femmine
Capaci
Torretta
Palermo
Boccadifalco
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Mezzagno
SICILIA

Infine, sempre nel capoluogo siciliano, un'indagine della Polizia di Stato[166] ha fatto luce sulle "imposizioni" poste in essere dalla *famiglia* della Noce, in danno di diversi operatori commerciali, i cui proventi venivano utilizzati per l'acquisizione di attività economiche. Sono state documentate minacce e pressioni ai danni di un parroco, affinché patrocinasse una festa rionale organizzata dagli arrestati, al fine di estorcere ai venditori ambulanti denaro da destinare ai familiari degli affiliati reclusi. L'inchiesta, tra l'altro, ha fatto emergere come le *nuove leve*, per l'assenza dei vertici, detenuti, abbiano finito per scalare le gerarchie della *famiglia* criminale.

Anche per quanto riguarda il territorio della provincia, l'attività estorsiva è stata riscontrata - tra i numerosi interessi criminali della *famiglia* di Partinico - nell'ambito dell'attività investigativa della Polizia di Stato denominata "*Game Over*"[167].

Allo stesso modo, l'indagine dei Carabinieri denominata "*Legame*"[168] ha palesato la responsabilità del *mandamento* di Bagheria in ordine ad episodi estorsivi ai danni di operatori economici, mentre un'altra investigazione ha permesso di attingere[169] la *famiglia* di Misilmeri, anch'essa particolarmente attiva nell'imposizione del *pizzo*, oltre che nel narcotraffico internazionale[170].

Tradizionalmente, le strategie operative di *Cosa nostra* esprimono, infatti, una particolare propensione anche verso il traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione mafiosa siciliana opera, in tale ambito, in un sistema criminale integrato insieme a *'Ndrangheta* e *Camorra*. Non sono, infatti, rari i casi di corrieri fermati in arrivo dalla Campania[171] e dalla Calabria, ovvero dall'estero, come nel caso dell'Albania. La città di Palermo costituisce bacino

---

[166] Esecuzione, in data **21 maggio 2018**, dell'OCCC emessa il 18 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 13740/2017 RGNR e 10015/2017 RG GIP) nei confronti di 11 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, trasferimento fraudolento di valori.

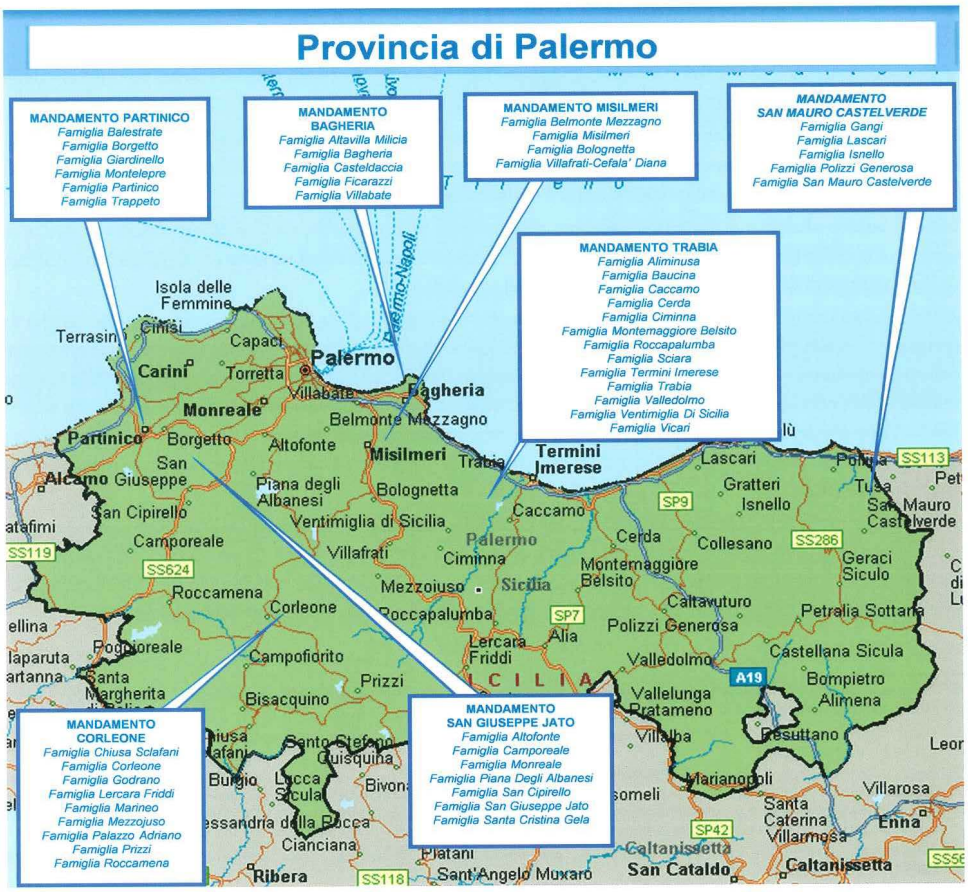
[167] Esecuzione, in data **1 febbraio 2018**, dell'OCC 22264/2013 RGNR e 13079/2013 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 26 gennaio 2018 nei confronti di trenta persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati concernenti le sostante stupefacenti, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, truffa ai danni dello Stato ed altro.

[168] OCCC emessa il **21 febbraio 2018** dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 9861/2016 RGNR e 779/2018 RG GIP), a seguito di Decreto di fermo del 29 gennaio 2018, nei confronti di 5 soggetti, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro.

[169] Esecuzione, in data **9 aprile 2018**, da parte dei Carabinieri, dell'OCCC emessa il 5 aprile 2018dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22322/14 RGNR e 3324/18 RG GIP) nei confronti di 12 soggetti.

[170] Come evidenziato dall'operazione eseguita dai Carabinieri il **9 aprile 2018** e relativa all'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di 12 soggetti riconducibili alla *famiglia* di Misilmeri (OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo nell'ambito del p.p. 22322/14 RGNR e 3324/18 RG GIP).

[171] Si segnala il sequestro, in data **18 gennaio 2018**, ad opera della Squadra Mobile di Palermo, di 10 kg. di *cocaina* e di 1.470 kg. di *hashish*, per un valore complessivo di circa 9 milioni di euro, nonché l'arresto di un autotrasportatore campano e di due fratelli incensurati, proprietari di un'azienda di manufatti in cemento in Carini.


Provincia di Palermo
MANDAMENTO PARTINICO
Famiglia Balestrate
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Trappeto
MANDAMENTO BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
Famiglia Villabate
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Isnello
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
MANDAMENTO TRABIA
Famiglia Aliminusa
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Cerda
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Sciara
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Chiusa Sclafani
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
MANDAMENTO SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
Famiglia Santa Cristina Gela
Isola delle Femmine
Terrasini
Cinisi
Capaci
Carini
Torretta
Palermo
Villabate
Bagheria
Monreale
Belmonte Mezzagno
Partinico
Borgetto
Altofonte
Misilmeri
Trabia
Termini Imerese
Lascari
Alcamo
San Giuseppe
Piana degli Albanesi
Bolognetta
Gratteri
Isnello
San Cipirello
Ventimiglia di Sicilia
Caccamo
Cerda
Collesano
Camporeale
Villafrati
Ciminna
Montemaggiore Belsito
Geraci Siculo
Roccamena
Mezzojuso
Sicilia
Caltavuturo
Corleone
Roccapalumba
Polizzi Generosa
Petralia Sottana
Lercara Friddi
Alia
Castellana Sicula
Campofiorito
Valledolmo
Bompietro
Prizzi
Vallelunga Pratameno
Alimena
Bisacquino
Villalba
Resuttano
Santo Stefano Quisquina
Marianopoli
Villarosa
Santa Caterina Villarmosa
Enna
Cianciana
Platani
Caltanissetta
San Cataldo
Ribera
Sant'Angelo Muxaro
SS119
SS624
SS113
SP9
SS286
SP7
A19
SP42
SS118

di approvvigionamento per l'intero territorio regionale ed il mercato continua ad essere gestito direttamente da sodali e/o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa.

In proposito, nel semestre in esame la citata indagine *"Game Over"*[172] ha messo in evidenza anche il settore degli stupefacenti tra i numerosi interessi criminali della *famiglia* di Partinico.

Sempre nell'ambito delle sostanze stupefacenti vale la pena di richiamare l'operazione *"Drug Away"*[173] della Polizia di Stato, che ha fatto emergere una nutrita associazione per delinquere, con base operativa nel rione di Ballarò, finalizzata all'acquisto, al trasporto e alla vendita di *cocaina* e di *hashish*.

Inoltre, caratteristica ormai da tempo peculiare del territorio, sia in zone impervie della provincia che nell'area urbana, è la diffusione delle piantagioni di *cannabis*, la cui coltivazione risulta spesso organizzata con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione, concimanti specifici e guardiania.

Altro lucroso settore d'investimento si conferma quello dei giochi e delle scommesse, come emerso, anche in questo caso, nella più volte menzionata operazione *"Game Over"*[174]. L'attività investigativa ha fatto emergere come un importante imprenditore del settore, originario di Partinico, fosse riuscito, con l'appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, ad imporre il *brand* di raccolta scommesse della società a lui riconducibile, con sede a Malta. Contestualmente, sono state sottoposte a sequestro numerose agenzie e punti di raccolta delle scommesse che, dislocati sul territorio nazionale, utilizzavano però un *network* di diritto maltese, facente sempre capo al citato imprenditore.

Sul piano generale, tutti i *mandamenti* mafiosi sembrano interessati al settore, favorendo l'apertura di nuove agenzie di gioco. È quanto si rileva, ad esempio, dall'esecuzione, nel mese di giugno, di un decreto[175] di confisca nei confronti di esponenti di punta della *famiglia* di Brancaccio, che ha colpito un patrimonio di oltre 10 milioni di euro, composto da aziende e società, alcune delle quali operanti proprio nel settore delle scommesse.

---

[172] Esecuzione, in data **1 febbraio 2018**, da parte della Polizia di Stato, di OCC nei confronti di 30 persone, a vario titolo ritenute responsabili, tra l'altro, anche di reati concernenti le sostanze stupefacenti.

[173] Esecuzione, il **24 maggio 2018**, dell'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 5920/17 RGNR e 4401/17 RG GIP) nei confronti di 11 soggetti.

[174] Esecuzione, in data **1 febbraio 2018**, da parte della Polizia di Stato, dell'OCC emessa il 26 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP) nei confronti di 30 persone. Reati a vario titolo contestati: associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, truffa ai danni dello Stato, reati concernenti le sostante stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro.

[175] Emesso il **23 aprile 2018** dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale Misure di Prevenzione: procedimento n. 217/2011 REG MP -, eseguito dalla Guardia di finanza.

Nonostante i citati lucrosi *business* criminali, da tempo si registra il coinvolgimento di sodali mafiosi o di loro parenti[176] anche nella commissione di rapine, di norma appannaggio di delinquenti comuni. Ciò appare verosimilmente collegato ad una possibile carenza di liquidità. Tuttavia, stretti congiunti di elementi di vertice delle *famiglie* mafiose non disdegnerebbero tali reati predatori anche per dimostrare, ai consociati, le loro capacità e la propria determinazione criminali, derivanti dall'appartenenza a tradizionali gruppi familiari di *Cosa nostra*.

Per quanto riguarda i condizionamenti della criminalità mafiosa nel settore politico-amministrativo, si segnalano, nel semestre, le proroghe delle gestioni commissariali dei comuni di Corleone[177] e di Palazzo Adriano[178].

Sul territorio della provincia si registra, infine, anche la presenza di bande criminali composte da stranieri, specializzate in determinati settori illeciti. Emerge come l'eventuale ricorso a questi soggetti da parte di *Cosa nostra* sia limitato ad una collaborazione, anche non episodica, per attività criminali circoscritte e più rischiose (come lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione o la riscossione del *pizzo*), con ruoli di basso profilo. Le *famiglie* mafiose manterrebbero, quindi, il controllo delle attività nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza - anche in rioni e quartieri, come Ballarò o Brancaccio, caratterizzati dalla storica operatività di consorterie mafiose - di gruppi organizzati stranieri in ruoli marginali di cooperazione.

Un discorso a parte merita la *criminalità organizzata nigeriana*, che dimostrando molteplici elementi propri delle associazioni di tipo mafioso, ha saputo progressivamente insediarsi anche nel territorio palermitano e organizzarsi per la gestione e il controllo stabile di attività illegali, quali lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti[179].

*Cosa nostra*, pressata da esigenze contingenti, e da sempre caratterizzata da un'opportunistica flessibilità, potrebbe essersi adattata alla nuova realtà evitando conflitti.

---

[176] La sopra citata operazione del **21 maggio 2018** (OCCC emessa il 18 maggio 2018dal GIP del Tribunale di Palermo, nell'ambito del p.p. 13740/2017 RGNR e 10015/18 RG GIP, nei confronti di 11 soggetti) ha permesso di appurare, tra l'altro, che nuove leve, spesso rapinatori, hanno scalato le gerarchie della *famiglia* palermitana della Noce anche grazie all'assenza dei vertici detenuti.

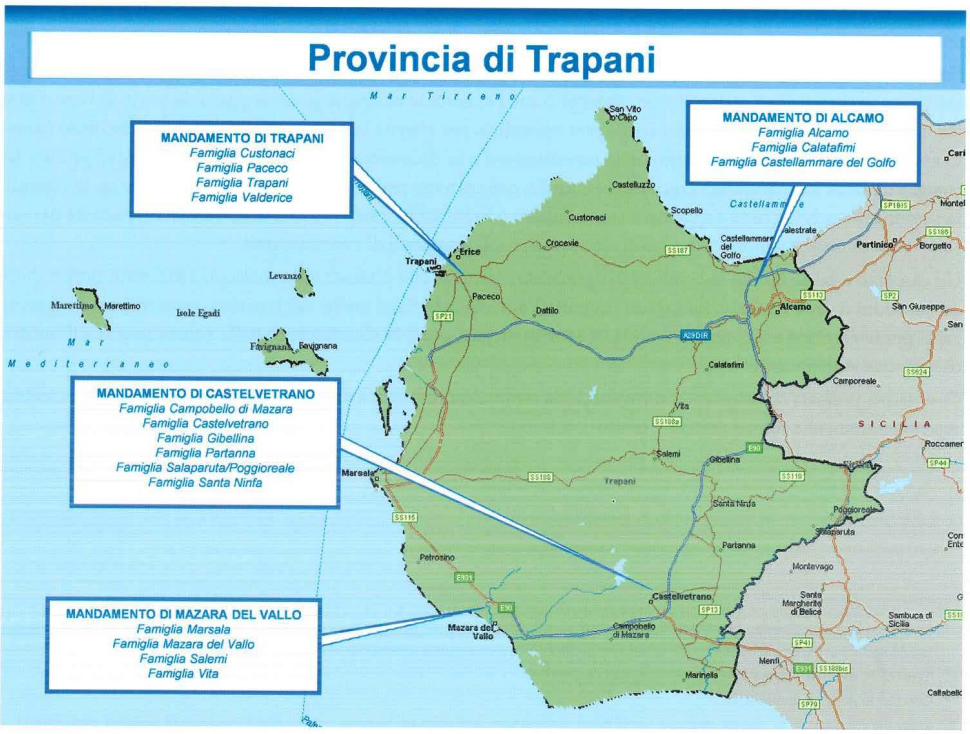
[177] Con D.P.R. del 20 dicembre 2017.

[178] Con D.P.R. del 23 febbraio 2018.

[179] In alcune circostanze, le ragazze reclutate per la prostituzione sono utilizzate anche come corrieri per il trasporto di sostanze stupefacenti.

**– Provincia di Trapani**

La provincia di Trapani continua ad essere dominata da *Cosa nostra*, che monopolizza la gestione delle più remunerative attività illegali e condiziona perniciosamente il contesto socio-economico dell'intero territorio provinciale, avvalendosi di sperimentati modelli operativi, caratterizzati sia da una significativa forza di intimidazione che dell'opera di professionisti e soggetti insospettabili.



In merito, va osservato che l'organizzazione mafiosa trapanese sta subendo un'incessante e sempre più pressante attività di contrasto, prioritariamente finalizzata alla cattura del noto latitante Matteo MESSINA DENARO. Un'azione che passa innanzitutto per la disarticolazione del reticolo di protezione di cui lo stesso gode da decenni e che viene sviluppata sia sotto il profilo delle indagini giudiziarie, con i conseguenti numerosi provvedimenti restrittivi, sia sotto quello delle investigazioni preventive, realizzate con numerosi e consistenti provvedimenti di sequestro e confisca.

Nonostante tale pressione e pur attraversando momenti di criticità, l'organizzazione criminale non presenta segnali di cambiamento organizzativi, strutturali o di *leadership*. La struttura continua a mantenere la tradizionale unitarietà e gerarchia, disciplinata da regole vincolanti, che le consentono di rimanere fortemente ancorata al territorio d'origine.

Strategie tuttora ispirate dal predetto latitante Castelvetranese, il quale continuerebbe a ricoprire, sebbene con progressiva difficoltà, il duplice ruolo di capo del *mandamento* di Castelvetrano e di *rappresentante* provinciale di *Cosa nostra*.

Per quanto concerne l'architettura delle consorterie, il territorio della provincia risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti* mafiosi, che raccolgono 17 *famiglie*[180].

Nel solco della tradizione, la pericolosità di *Cosa nostra* trapanese continua a manifestarsi anche attraverso le consuete condotte estorsive in danno di imprenditori e commercianti, spesso accompagnate da danneggiamenti ed atti intimidatori di vario genere.

Dagli esiti delle recenti attività d'indagine, di seguito illustrate è, inoltre, emerso che *Cosa nostra* trapanese, oltre che nei tradizionali comparti economici (quali il movimento terra, le costruzioni edili, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi - con particolare attenzione agli appalti e subappalti pubblici - nonché la grande distribuzione alimentare e la produzione di energie alternative), si è significativamente infiltrata nel settore delle scommesse e dei giochi *on-line*, nonché nel *business* delle aste giudiziarie legate a procedure esecutive e fallimentari, potendo far leva sul capillare controllo del territorio con il tradizionale e sistematico ricorso all'intimidazione e all'assoggettamento.

In merito, in data 13 marzo 2018, la Direzione Investigativa Antimafia e i Carabinieri, a conclusione di due parallele

[180] Si tratta del *mandamento* di Alcamo, articolato nelle 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo; quello di Castelvetrano, con le 6 *famiglie* di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Gibellina, Partanna Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa; quello di Mazara del Vallo, che raggruppa le 4 *famiglie* di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi e Vita; ed, infine, quello di Trapani, con le 4 *famiglie* di Custonaci, Paceco, Trapani e Valderice.

attività d'indagine[181], hanno congiuntamente dato esecuzione, con l'operazione denominata *"Pionica"*, all'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 12 soggetti (tra i quali il capo della *famiglia* di Salemi e quello della *famiglia* di Vita, nonché un noto imprenditore alcamese[182] operante nel settore dell'energia eolica), a vario titolo indagati per concorso in associazione mafiosa, estorsione e intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose. Contestualmente, è stato eseguito anche il decreto[183] di sequestro preventivo di tre società, delle quali una con sede a San Giuseppe Jato (PA) e due a Vita (TP), per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Le indagini hanno approfondito, tra l'altro, le infiltrazioni di *Cosa nostra* trapanese negli investimenti immobiliari relativi a terreni agricoli posti all'asta nell'ambito di procedure esecutive. Nello specifico, si è dimostrato che le citate *famiglie* mafiose di Vita e di Salemi, entrambe appartenenti al *mandamento* di Mazara del Vallo, avevano avuto un ruolo centrale nella gestione di una significativa operazione di speculazione immobiliare, realizzata attraverso l'acquisto, ad un'asta giudiziaria, di una vasta tenuta agricola e la sua successiva rivendita ad una società agricola di San Giuseppe Jato, vicina ad ambienti mafiosi locali.

Le attività hanno altresì permesso di ricostruire, con riferimento ad una delle citate tre società sequestrate, gli interessi ed i correlati notevoli investimenti nel settore della silvicoltura. Nel giugno del 2013 la società aveva, infatti, realizzato in provincia di Trapani una prima piantagione di Paulownia, un albero che si contraddistingue per la rapidità di crescita e la qualità del legno, ideale anche per la produzione di biomasse. Finalità dell'impresa - con l'esclusiva per la vendita in Sicilia di un clone della pianta - era quella di avviare un lucroso progetto che prevedeva la realizzazione nella provincia di un'ulteriore e ben più ampia piantagione.

Il successivo 19 aprile 2018 la DIA, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, a conclusione di una vasta attività d'indagine[184], hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione congiunta *"Anno Zero"*, al decreto[185] di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose.

---

[181] Indagine *Alicia* quella condotta dalla DIA.

[182] Uno dei primi imprenditori ad investire, in Italia, nel settore dell'eolico (il cui patrimonio, nel 2010, era già stato sequestrato dalla DIA, nell'ambito di un procedimento di prevenzione: decreto n. 14/2013, emesso dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, il 12 dicembre 2012, confermato dal decreto della Corte di Appello di Palermo in data 26 settembre 2015, e divenuto definitivo il 27 novembre 2015), con il quale è stata disposta la confisca di numerosi beni, mobili e immobili. Confisca che segue i sequestri disposti con decreti del medesimo Tribunale, dal 31 agosto 2010 e sino al 5 ottobre 2012. Con il medesimo decreto il Giudice della prevenzione disponeva anche la confisca dell'immenso patrimonio mobiliare ed immobiliare, complessivamente valutato oltre il miliardo di euro.

[183] Decreto emesso il 28 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 12079/14 RGNR DDA e 1174/17 RG GIP).

[184] Indagine *"Musabet"*, quella condotta dalla DIA.

[185] Fermo d'indiziato di delitto emesso il **17 aprile 2018** dalla DDA di Palermo (p.p. 23685/2013 RGNR).

Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano il latitante Matteo MESSINA DENARO e due suoi cognati - uno dei quali investito del ruolo di reggente del *mandamento* di Castelvetrano - il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo e quello della *famiglia* di Partanna[186], nonché un imprenditore di Castelvetrano operante nel settore dei giochi *on-line*. Nel medesimo contesto operativo sono state sottoposte a sequestro preventivo 5 imprese, con sede a Castelvetrano, del valore di oltre 200 mila euro.

Le investigazioni hanno documentato le dinamiche associative dei *mandamenti* mafiosi di Castelvetrano e di Mazara del Vallo[187] ricostruendo, in particolare, parte dell'organigramma delle *famiglie* mafiose di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Partanna e Mazara del Vallo.

È stato, inoltre, documentato il capillare controllo economico-criminale del territorio, attuato anche attraverso le estorsioni in danno di imprenditori economici dell'area.

Le indagini hanno, altresì, rivelato l'esistenza, in seno al *mandamento* di Castelvetrano, di accese interlocuzioni per la spartizione dei proventi illeciti, tra esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e quella di Castelvetrano, per dirimere le quali si sarebbe resa necessaria la forte presa di posizione del cognato di Matteo MESSINA DENARO.

Tale scenario avrebbe, peraltro, fatto da sfondo all'omicidio avvenuto a Campobello di Mazara il 6 luglio 2017: dopo un lungo periodo in cui nella provincia di Trapani non si registravano omicidi riconducibili a *Cosa nostra* è stato, infatti, ucciso, in un agguato tipicamente mafioso, un soggetto all'epoca sottoposto ad indagini, in quanto indiziato di far parte della *famiglia* di Campobello di Mazara. Dalle indagini è emerso che la vittima era colui che, tra tutti i componenti della *famiglia* di Campobello di Mazara, aveva manifestato maggiori critiche e perplessità sul comportamento del cognato del latitante, vertice *pro tempore* del *mandamento* di Castelvetrano.

Nell'ambito delle attività è stata registrata l'ascesa, non priva di contrasti, del capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, così come sono stati evidenziati gli attriti tra i diversi *mandamenti* per la gestione mafiosa del parco eolico di Mazara, in corso di realizzazione.

Ancora una volta non è mancato l'uso dei "pizzini", dai quali - insieme ad una serie di conversazioni intercettate - traspare la "presenza" del latitante sul territorio. In particolare, tale consolidata forma di comunicazione mafiosa viene utilizzata come strumento per dirimere controversie, risolvere questioni di interesse dell'organizzazione

[186] Per molti anni ha operato in Venezuela, con ruoli direttivi, all'interno di una cellula di *Cosa nostra* organicamente strutturata ed operante in quello Stato nel traffico di sostanze stupefacenti ed impegnata nella gestione all'estero di attività d'impresa direttamente riconducibili a Matteo MESSINA DENARO, dichiarandosi anche disponibile a fornire a quest'ultimo falsi documenti d'identità.

[187] I due *mandamenti* mafiosi costituiscono la storica roccaforte del latitante Matteo MESSINA DENARO.

criminale, impartire ai sodali regole di comportamento e disposizioni, nonché per attribuire i ruoli all'interno delle consorterie della provincia.

Grazie all'indagine "*Anno Zero*" è stato dimostrato come il latitante castelvetranese sia ancora oggi l'unico soggetto a cui è necessario rivolgersi per dirimere controversie interne al sodalizio mafioso. Lo stesso, al fine di assicurarsi il costante controllo delle attività illecite e dei relativi proventi, sembra ancora prediligere appartenenti alla propria cerchia familiare, o comunque persone a lui vicine, nei ruoli di vertice dell'organizzazione mafiosa.

E', quindi, ancora confermata la fedeltà dei membri dell'organizzazione nei confronti del citato latitante.

Non da ultimo, l'attività investigativa in parola ha anche documentato l'interesse di *Cosa nostra* per il remunerativo settore dei giochi e delle scommesse *on-line*. È stato, infatti, dimostrato come l'espansione di una rete di oltre 40 agenzie di scommesse e punti gioco facenti capo ad un giovane imprenditore castelvetranese fosse avvenuta, sia nella provincia di Trapani che nel palermitano, grazie al supporto della *famiglia* mafiosa di Castelvetrano: questa gli avrebbe garantito protezione nei confronti degli altri sodalizi criminali delle provincie di Trapani e di Palermo in cambio di periodiche dazioni di denaro, dirette sia al sostentamento del circuito familiare del latitante che all'organizzazione mafiosa nel suo complesso. Nello stesso contesto investigativo, il 18 maggio 2018 la DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti del sopra citato imprenditore, per un valore complessivo di circa 400 mila euro.

Per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illeciti, nel semestre di riferimento, la locale Sezione della DIA ha inoltre proceduto al sequestro e alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della locale realtà criminale, tra i quali anche parenti o soggetti vicini a MESSINA DENARO.

In particolare, in data 16 gennaio 2018 è stata data esecuzione ad una confisca[188] di beni (numerose unità immobiliari, tra locali commerciali, appartamenti, rimesse, terreni, nonché cinque aziende, quote di partecipazione in società di capitali, vari conti bancari e polizze assicurative), per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore, originario di Campobello di Mazara (TP), operante nei settori turistico-alberghiero e del commercio di autoveicoli. Nei suoi confronti è stata anche disposta la sorveglianza speciale di p.s. per la durata di due anni.

Il 23 gennaio 2018 è stato eseguito, un decreto[189]di sequestro di beni, per un valore di circa 400 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP).

[188] Decreto n. 33/2015 RG MP e 79/2017 MP, emesso dal Tribunale di Trapani il 27 settembre 2017.

[189] Decreto n. 32/2016 RG MP, emesso il **16 gennaio 2018** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

Il successivo 11 maggio si è, poi, proceduto al sequestro[190] di un patrimonio del valore di 1 milione di euro, intestato ad una nipote di Matteo MESSINA DENARO.

In data 6 giugno 2018, nell'ambito di un procedimento di prevenzione che, nel novembre 2017, aveva già consentito il sequestro di beni per 10 milioni di euro, la DIA ha proceduto all'esecuzione di un ulteriore sequestro[191], questa volta del marchio di una società produttrice di olio d'oliva. Il decreto ha colpito un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico, originario di Castelvetrano, già titolare di imprese operanti in Sicilia nei settori del cemento e dei prodotti alimentari. Per oltre un trentennio lo stesso aveva accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito archeologico di Selinunte da *tombaroli* al servizio di *Cosa nostra*, in particolare del noto *boss* mafioso Francesco MESSINA DENARO, padre del latitante Matteo.

L'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi messa in atto dalla DIA si affianca a quella delle Forze di polizia.

Nell'ordine, in data 10 febbraio 2018, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto[192] di confisca di beni (tre società attive nel settore oleario, oltre a numerosi immobili e diversi fabbricati industriali, macchine agricole, conti correnti e polizze assicurative) riconducibili a un imprenditore di Castelvetrano[193], il cui valore complessivo ammonta a circa 4 milioni di euro.

L'11 giugno 2018, ancora i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto[194] di confisca dei beni riconducibili a 2 imprenditori[195] di Castelvetrano (TP), zio e nipote, operanti nel settore dei rifiuti, ritenuti prestanome dell'organizzazione capeggiata dal noto latitante, del valore complessivamente stimato in circa 3 milioni di euro.

Il successivo 13 aprile, ancora i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto[196], con il quale è stato disposta la confisca di un'unità immobiliare sita in Mazara del Vallo (TP) e svariati rapporti bancari e assicurativi, riconducibili al nucleo familiare del fratello del noto RIINA Salvatore, stimati complessivamente in circa 600 mila euro.

---

190 Decreto n. 9/2017 RG MP, emesso il **2 maggio 2018** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

191 Decreto n. 52/2017 RG MP, emesso il **30 maggio 2018** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione. Il provvedimento integra un precedente sequestro, operato il 15 novembre 2017 (in forza del Decreto di sequestro 52/2016 RG MP, emesso il 24 agosto 2017 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione) grazie anche alla collaborazione della polizia giudiziaria elvetica, attivata dalla Procura della Repubblica di Palermo con rogatoria internazionale.

192 Decreto n. 5/2018 RG MP, emesso il 18 ottobre 2017 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

193 Coinvolto nell'indagine "*Mandamento*" che, nel 2012, aveva colpito, appunto, il *mandamento* di Castelvetrano.

194 Decreto n. 25/2018 RG MP, emesso il 10 giugno 2018 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

195 Anch'essi coinvolti nella citata indagine "*Mandamento*" del 2012.

196 Emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.

Il 7 giugno, invece, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione a due decreti di sequestro[197], nei confronti, tra l'altro, del figlio di un defunto capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, il cui valore complessivo ammonta a circa 3 milioni di euro. Tra i beni sequestrati figurano diverse società (tra le quali due operanti nel settore della commercializzazione dei prodotti ittici, ed altrettante rispettivamente nel settore dello smaltimento dei rifiuti ed in quello edile) e numerosi immobili, automezzi, rapporti bancari e diverse partecipazioni societarie.

Considerato il rischio, più volte in passato concretizzatosi, dell'importante apporto che alcuni soggetti già detenuti per associazione di tipo mafioso potrebbero ulteriormente fornire una volta scarcerati, è anche doveroso segnalare che nel semestre è intervenuta la scarcerazione, al termine di una prolungata detenzione, di due parenti di Matteo MESSINA DENARO, nonché di un noto soggetto mafioso, già capo della *famiglia* di Castellammare del Golfo.

Per quanto nel semestre di riferimento non siano stati adottati, nella provincia, provvedimenti di scioglimento di Enti locali, non può essere trascurata la capacità di *Cosa nostra* trapanese di porre in essere azioni di infiltrazione e di condizionamento della Pubblica amministrazione. A tal proposito, è ancora attiva nel semestre, la gestione straordinaria del Comune di Castelvetrano, sciolto in data 6 giugno 2017 ed affidata, per un periodo di diciotto mesi, all'apposita Commissione, per accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Sul fronte degli stupefacenti, non si segnalano, per il periodo in esame, investigazioni che abbiano visto il coinvolgimento diretto dell'organizzazione mafiosa. Ciononostante, lo spaccio[198] di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche *cocaina* ed *eroina*, realizzato da *gruppi* criminali minori, continua a destare un certo allarme sociale, assieme ai reati predatori.

Si segnala, altresì, la presenza di alcuni gruppi delinquenziali stranieri, impegnati nelle attività illecite connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, come acclarato a seguito di due recenti attività d'indagine condotte, nel 2017 e nel 2018, dalla Guardia di finanza, denominate "*Scorpion Fish*" e "*Scorpion Fish2*". Il filone investigativo concluso nel semestre, precisamente nel mese di aprile[199], ha portato all'arresto – disposto dalla Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia[200] – di 30 soggetti appartenenti a due associazioni per delinquere operanti tra la Tunisia e la Sicilia, e composte da cittadini di entrambi i Paesi.

---

[197] Decreto n. 21/2018 RG MP e 22/2018 RG MP emessi il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

[198] In tale contesto si segnala l'operazione della Polizia di Stato che, in data **15 gennaio 2018**, ha condotto al sequestro di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti, tra i quali *cocaina* e *hashish*, nonché all'arresto di un pregiudicato. Lo stupefacente, destinato alla piazza di Trapani, avrebbe fruttato al dettaglio oltre 320 mila euro.

[199] Operazione eseguita il **10 aprile 2018**.

[200] Rispettivamente nell'ambito del p.p. 615/2017 RGNR DDA e del p.p. 12260/2017 RGNR DDA.

**– Provincia di Agrigento**

La provincia di Agrigento rimane anch'essa caratterizzata dalla forte pervasività di associazioni criminali di matrice mafiosa che, anche grazie ad una diffusa situazione di disagio economico-sociale e ad un contesto ambientale in parte omertoso, continuano a trovare condizioni favorevoli.

In particolare, *Cosa nostra* agrigentina, ancorata alle tradizionali regole mafiose, risulta difficilmente permeabile dall'esterno e continua a porsi come un pilastro per l'intera organizzazione regionale. Rimasta, nei profili essenziali, unitaria e verticistica, è sempre suddivisa nella tradizionale ripartizione in *mandamenti* e *famiglie*.

Al riguardo va, inoltre, considerata la contestuale presenza della *Stidda*, originariamente organizzazione scissionista da *Cosa nostra* ed a questa contrapposta, ma con la quale oggi condivide la realizzazione degli affari illeciti. La *Stidda* continuerebbe, oltreché a Palma di Montechiaro e Porto Empedocle, ad esercitare la sua influenza anche nelle zone di Bivona, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Favara e Naro.

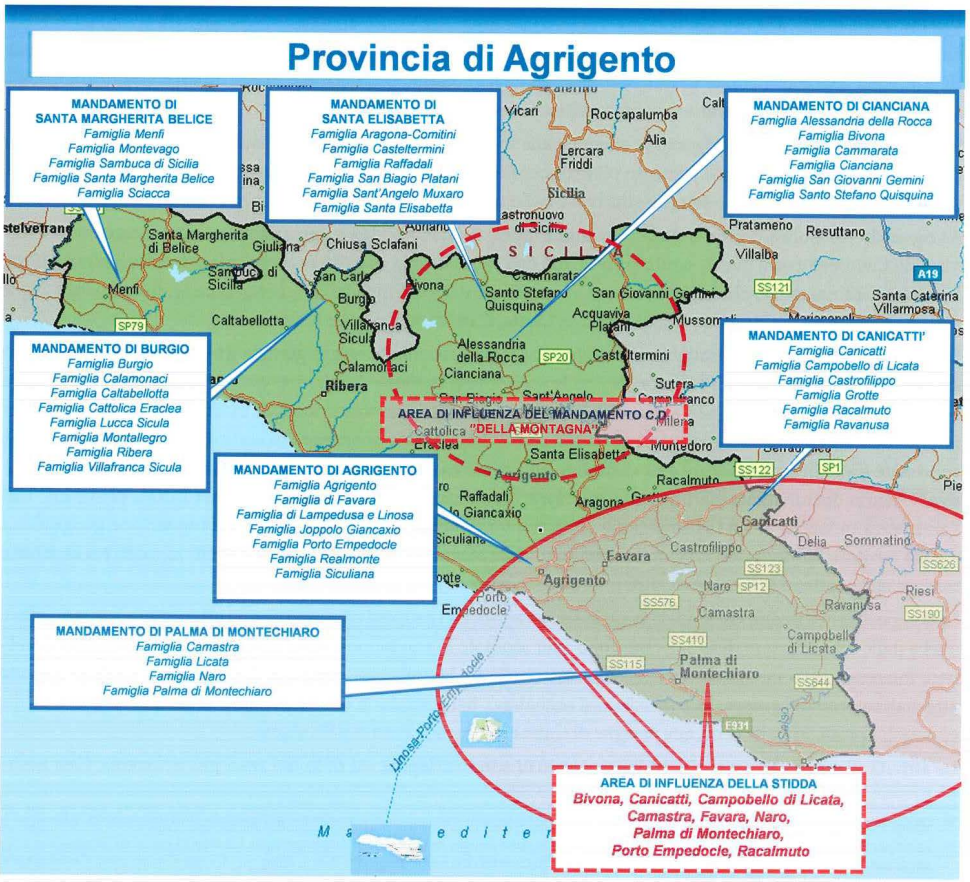
Le attività investigative continuano ad evidenziare come l'articolazione agrigentina di *Cosa nostra* si caratterizzi sia per una spiccata capacità relazionale con le consorterie mafiose di altre province e regioni, sia per la forza con la quale riesce a rigenerarsi e a rimodularsi negli assetti. Nella provincia sarebbe in atto una fase di riequilibrio interno dell'organizzazione mafiosa, provocato anche dalle ultime operazioni di contrasto, a seguito delle quali sono state tratte in arresto figure apicali di diverse *famiglie* mafiose. In particolare, le ultime risultanze investigative[201] hanno documentato sia una rimodulazione organizzativa in corso nella zona nord della provincia, nell'entroterra montano - con la formazione di un nuovo *mandamento* mafioso che, per connotazione geografica e vastità territoriale, viene denominato *mandamento "della Montagna"*[202] - sia frequenti e stretti rapporti tra esponenti mafiosi agrigentini e le *famiglie* di altre province siciliane.

Le composizioni e ricomposizioni di *famiglie* e *mandamenti* ed i progetti criminali di tipo affaristico sono influenzati anche dalle scarcerazioni di sodali che, dopo aver scontato la condanna a pene detentive di lunga durata, avrebbero interesse, nella maggioranza dei casi, a riconquistare le pregresse posizioni di potere, non di rado creando attriti all'interno del *gruppo*. In particolare si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti, anche con ruoli apicali, appartenenti alle *famiglie* di Cattolica Eraclea, Favara e Siculiana.

Le attività illecite perseguite dai sodalizi criminali sono variegate. Al di là dei reati più ricorrenti, *Cosa nostra*

[201] OCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 10533/2015 RG GIP), eseguita dai Carabinieri il **22 gennaio 2018** (operazione *"Montagna"*).

[202] Sorto per l'egemonia esercitata da quello di Santa Elisabetta sulle *famiglie* dell'area montana girgentina. Da recenti evidenze investigative si è appurato che il nuovo *mandamento* raggruppa le famiglie dei comuni di Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Raffadali, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano di Quisquina.


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI SANTA ELISABETTA
Famiglia Aragona-Comitini
Famiglia Casteltermini
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia Santa Elisabetta
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Cianciana
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Montallegro
Famiglia Ribera
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI CANICATTI'
Famiglia Canicattì
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
AREA DI INFLUENZA DEL MANDAMENTO C.D. "DELLA MONTAGNA"
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Agrigento
Famiglia di Favara
Famiglia di Lampedusa e Linosa
Famiglia Joppolo Giancaxio
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Camastra
Famiglia Licata
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Bivona, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Favara, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto

agrigentina ha dimostrato, infatti, in più occasioni, di saper lucrare, oltre che sulle opere pubbliche, anche sulla filiera agroalimentare, sulle fonti energetiche alternative, sullo stato di emergenza ambientale e sui finanziamenti pubblici alle imprese, di sovente reinvestendo capitali illecitamente accumulati nelle strutture ricettive locali, attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

*Cosa nostra* condiziona, infatti, lo sviluppo della provincia continuando ad ingerire nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche. Un'opera di infiltrazione realizzata attraverso il condizionamento delle gare di appalto, danneggiamenti e minacce di vario genere, reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché garantendosi il controllo degli impianti per la produzione di calcestruzzo e, in genere, dei materiali necessari per l'edilizia.

Tra le attività illecite poste in essere da *Cosa nostra*, le estorsioni si confermano, poi, fondamentali per la sussistenza dell'organizzazione stessa, in quanto in grado di garantire sia liquidità che il controllo del territorio. Tra le modalità di realizzazione del *racket*, spesso accompagnato da danneggiamenti di varia natura, vi è l'imposizione di manodopera e/o di forniture di mezzi e materiali.

Altrettanto significativi rimangono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Nella zona orientale della provincia si segnalano ricorrenti ritrovamenti di piantagioni di *cannabis*.

Anche il settore delle scommesse e del gioco continua a porsi, con sempre maggiore frequenza, come un terreno di investimento per le consorterie mafiose, che operano attraverso l'imposizione e la gestione di *slot-machine* all'interno di esercizi commerciali, spesso intestati a prestanome.

Quanto finora illustrato trova un'ennesima ed importante conferma nella citata attività investigativa denominata "*Montagna*". In particolare, in data 22 gennaio 2018, i Carabinieri hanno arrestato[203] 59 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, estorsione, detenzione e traffico di stupefacenti, scambio elettorale politico-mafioso, intestazione fittizia di beni, rapina aggravata dal metodo mafioso, truffa aggravata e concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'indagine ha fatto luce sugli assetti organizzativi e gestionali dei *mandamenti* mafiosi di *Sciacca* e di *Santa Elisabetta* e sull'esistenza e la piena operatività di quello, neo costituito, c.d. "*della Montagna*". Oltre ad individuare numerosi affiliati, sono stati delineati i ruoli dei vertici *mandamentali* e di 16 *famiglie* mafiose ad essi collegate. Le attività hanno interessato anche le province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, Ragusa ed Enna, evidenziando, tra l'altro, stretti rapporti di reciproca assistenza tra gli esponenti apicali delle diverse realtà mafiose territoriali, nonché con le *'ndrine* calabresi.

Sono state, altresì, accertate svariate estorsioni (consumate e tentate) ai danni di 27 società appaltatrici di opere

[203] OCC emessa l'11 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 10533/2015 RG GIP).

pubbliche di ingente valore, commissionate da varie amministrazioni pubbliche, comunali e regionali, eseguite nelle province di Agrigento, Palermo, Caltanissetta ed Enna. In particolare, in due tentativi di taglieggiamento, nei confronti di amministratori di altrettante cooperative agrigentine impegnate nella gestione dei servizi di accoglienza per immigrati richiedenti asilo, veniva pretesa - con atti intimidatori di varia natura come l'incendio di macchine operatrici - l'assunzione di soggetti vicini all'associazione mafiosa, nonché una percentuale per ogni contributo *pro capite* ricevuto.

L'inchiesta ha, inoltre, documentato come il sindaco *pro tempore* di San Biagio Platani, in accordo con elementi apicali della locale *famiglia* mafiosa, nel corso delle elezioni amministrative del maggio 2014 avesse concordato le candidature e garantito future agevolazioni nella gestione degli appalti pubblici banditi dal Comune. Tra i destinatari del provvedimento cautelare figura anche il coniuge di una candidata (poi eletta a consigliere comunale di Cammarata alle consultazioni amministrative del maggio 2015) cui è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, avendo chiesto ed ottenuto l'appoggio elettorale di un soggetto di vertice del locale sodalizio mafioso.

È stata quindi data esecuzione al sequestro preventivo, per un valore di circa un milione di euro, di 7 tra società e imprese, tutte insistenti nella provincia agrigentina, attive nei settori dei lavori edili e del movimento terra, nonché delle scommesse e della distribuzione di *slot-machine*. Agli amministratori è stata contestata anche l'intestazione fittizia di beni, strumentale all'associazione mafiosa.

Il sodalizio aveva poi realizzato un cospicuo traffico di sostanze stupefacenti (*cocaina, hashish* e *marijuana*).

In tale contesto, un soggetto ritenuto appartenente alla *famiglia* di Santa Elisabetta - con il ruolo di *consigliere* del capo del neo costituito *mandamento "della Montagna"* - destinatario del provvedimento cautelare in trattazione ed irreperibile durante l'esecuzione dell'operazione, è stato successivamente rintracciato in Belgio e consegnato alle Autorità italiane il 18 maggio 2018.

Successivamente, il 28 giugno 2018 (sulla base di ulteriori elementi di prova acquisiti[204] e corroborati dalle dichiarazioni rese da un nuovo collaboratore di giustizia[205], arrestato a febbraio sempre nell'ambito dell'operazione *"Montagna"*) i Carabinieri hanno arrestato[206] altri 10 soggetti, notificando la misura dell'obbligo di dimora a un elemento apicale della *famiglia* di Chiusa Sclafani (PA), già detenuto per altra causa. I predetti, ritenuti responsabili

[204] In particolare, escutendo numerosi imprenditori vittime di taglieggiamenti.

[205] Appartenente alla *famiglia* mafiosa di Favara, già referente della *famiglia* di Santa Elisabetta.

[206] OCC emessa il **20 giugno 2018** dal GIP del Tribunale Palermo, su richiesta della locale DDA.

di associazione di tipo mafioso armata e di varie estorsioni, erano stati interessati a gennaio dalla predetta operazione "*Montagna*", ma successivamente rimessi in libertà.

Con l'operazione "*Opuntia*", che ha interessato la zona occidentale della provincia, l'8 febbraio 2018 i Carabinieri hanno, inoltre, arrestato per associazione mafiosa 7 persone, già sottoposte per lo stesso reato a fermo di indiziato di delitto in data 7 luglio 2016[207]. L'indagine - che si è avvalsa anche delle dichiarazioni dell'ex capo della *famiglia* di Menfi, il quale, dopo essere stato fermato nel luglio 2016, ha iniziato a collaborare - ha fatto luce sugli assetti organizzativi e gestionali in seno alla predetta *famiglia* mafiosa, nel frattempo riorganizzatasi. Tra l'altro, sono stati documentati tentativi di approvvigionamento di armi ed i collegamenti tra il capo del *mandamento* del versante occidentale belicino ed i vertici delle *famiglie* di Sciacca, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice.

Nel semestre in esame, sul fronte del contrasto ai patrimoni, la DIA e le locali Forze di polizia hanno proceduto, d'intesa con l'Autorità giudiziaria competente, al sequestro ovvero alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale agrigentina.

In particolare, un primo provvedimento, eseguito dalla Sezione operativa DIA di Agrigento ha colpito[208], in data 5 giugno 2018, il patrimonio di un imprenditore (comprendente, tra l'altro, tre società di capitali e una quota societaria di un consorzio, numerosi fabbricati e terreni), parte del quale intestato fittiziamente a terze persone, per un valore di circa 3 milioni di euro. L'imprenditore, originario di Favara, era asservito, con le sue attività imprenditoriali, agli interessi delle consorterie mafiose operanti nella provincia, con la precipua finalità dell'illecita acquisizione di appalti pubblici.

Nel citato ambito operativo, la Guardia di finanza ha eseguito altri due sequestri. Il primo in data 19 gennaio 2018, nei confronti di un soggetto ritenuto al vertice della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea e del suo nucleo familiare, relativamente a terreni, fabbricati e risorse di conto e di deposito, per un valore complessivo di circa 750 mila euro.

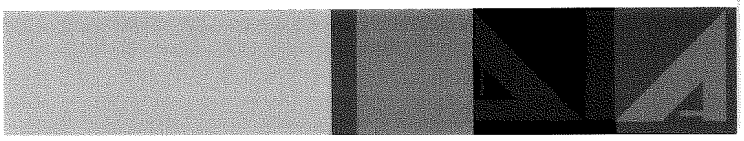
Il secondo, il 7 marzo, di diverse aziende, beni e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in oltre 120 milioni di euro, riconducibili a un noto imprenditore di Racalmuto (AG), il cui successo economico-imprenditoriale è stato ritenuto conseguente ai rapporti di connivenza intrattenuti, nell'arco di un ventennio, con esponenti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina.

---

[207] In data **7 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*", nei comuni di Sciacca e Menfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto del 6 luglio 2016 (p.p. 8526/2014 RGNR DDA di Palermo) nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso.

[208] Decreto n. 50/2016 RG MP del 7 maggio 2018 del Tribunale di Agrigento.





Anche nel periodo in esame, la Prefettura di Agrigento ha emesso provvedimenti interdittivi per infiltrazioni mafiose nei confronti di imprese operanti, ad esempio, nel settore agricolo ed in quello dell'estrazione e trasporto di inerti. I titolari, nella quasi totalità, sono risultati parenti di soggetti con precedenti specifici per "mafia". Alle predette società sono state negate autorizzazioni amministrative e concessioni per erogazioni di finanziamenti pubblici.

*Cosa nostra* agrigentina è dotata di forte capacità di penetrazione e di condizionamento, oltre che nei settori commerciali e imprenditoriali, anche nell'attività politico-amministrativa. A tal proposito, oltre alle evidenze della già citata operazione "*Montagna*", nel periodo in esame si segnala l'insediamento, il 29 marzo 2018, di una Commissione prefettizia di accesso presso il Comune di San Biagio Platani, per verificare l'eventuale sussistenza di forme di infiltrazione o di condizionamento da parte della criminalità organizzata, nonché il regolare funzionamento dei servizi[209].

È del mese successivo lo scioglimento, decretato con D.P.R. del 13 aprile 2018, dell'amministrazione comunale di Camastra, per la durata di diciotto mesi, per ingerenze mafiose in occasione delle ultime consultazioni amministrative. L'accesso ispettivo era scaturito dall'operazione "*Vultur*", eseguita dalla Polizia di Stato nel luglio del 2016, con la quale furono colpiti da ordinanza di custodia cautelare diversi soggetti con ruoli apicali in seno alla locale consorteria mafiosa. Questi erano stati indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, tentata estorsione e detenzione illegale di armi comuni da sparo e da guerra. In particolare, è stato contestato "*...di aver partecipato attivamente, direttamente e tramite terze persone, alla campagna elettorale del comune di Camastra relativa alle elezioni amministrative del giugno 2013, fornendo supporto al candidato Sindaco*", poi effettivamente eletto, "*...anche attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti*". Gli esiti dell'accesso hanno, tra l'altro, messo in luce che nel 2014 l'ente aveva espletato una procedura negoziata per l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali, invitando a partecipare alcune ditte all'epoca destinatarie di provvedimenti interdittivi ed omettendo di svolgere accertamenti antimafia, in contrasto con le cautele che sarebbe stato necessario adottare a tutela della legalità, specialmente in un ambito territoriale in cui è consolidata la presenza di sodalizi criminali.

Nel panorama delinquenziale della provincia in esame, si registra, inoltre, la presenza di *gruppi* criminali stranieri, in particolare rumeni, tunisini, marocchini, egiziani ed ulteriori soggetti originari di altri Paesi nordafricani.

Con il passare degli anni, essi sono aumentati nel numero ed hanno allargato i loro margini operativi, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui si radicano. Si riscontrano, infatti, rapporti della criminalità di origine straniera con la criminalità agrigentina di tipo comune.

[209] Cui è conseguito, con D.P.R. del 6 agosto 2018, il commissariamento per la durata di diciotto mesi.

La presenza stanziale di gruppi criminali di origine straniera sembra tollerata da *Cosa nostra*, perché s'inserisce in settori illeciti di basso profilo, come ad esempio lo sfruttamento del lavoro nero (specie nel settore della pesca e dell'agricoltura) e della prostituzione, il trasporto e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti di materiale ferroso e quelli realizzati in abitazioni ed in terreni agricoli, nonché il contrabbando di sigarette.

Con riferimento a quest'ultimo ambito, si segnalano gli esiti dell'operazione *"Caronte"* [210], eseguita il 23 marzo 2018 dai Carabinieri, che ha interessato i comuni della zona occidentale della provincia di Agrigento e la parte orientale della provincia di Trapani. Con la stessa sono stati arrestati 3 siciliani ed un pregiudicato tunisino, facenti parte di un sodalizio criminale e ritenuti responsabili, a vario titolo, di violazione delle disposizioni contro l'immigrazione clandestina nonché di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Ad un altro indagato è stato notificato l'obbligo di dimora. Gli sbarchi avvenivano sulle coste del trapanese. Sull'imbarcazione, per ogni traversata, venivano trasportate, oltre a circa 1.600 stecche di sigarette, dalle 12 alle 15 persone, ciascuna delle quali pagava dai 4 ai 5 mila euro.

Per la provincia agrigentina va infine annotata la sussistenza di proiezioni in ambito transnazionale, con eventi direttamente connessi con il territorio della provincia. Al riguardo, tradizionalmente le consorterie agrigentine della parte occidentale si sono proiettate verso i Paesi dell'America del nord e verso l'America latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso i Paesi del nord Europa (soprattutto Germania e Belgio). A tal proposito, si segnala, anche nel periodo in esame, l'ennesimo omicidio, consumato a Favara l'8 marzo 2018, in danno di un soggetto, con precedenti per stupefacenti e destinatario di un avviso di garanzia nell'ambito dell'indagine su una sparatoria[211] avvenuta sempre a Favara il 24 maggio del 2017. Tale grave fatto di sangue potrebbe inquadrarsi nell'ambito di una serie di analoghi episodi delittuosi[212] avvenuti a Favara e in Belgio[213]

[210] OCC emessa dal GIP del Tribunale di Marsala (p.p. 2653/2017 RGNR e 2413/2017 RG GIP).

[211] Durante la quale è rimasto ferito un soggetto da poco rientrato da Liegi, in Belgio.

[212] In particolar modo, risultano significativi:
- 14 settembre 2016, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG) e il ferimento di un altro di Favara (AG);
- 26 ottobre 2016, a Favara (AG), omicidio di un soggetto di Porte Empedocle (AG), pregiudicato, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti;
- 28 aprile 2017, a Grace-Hollogne (Belgio), tentato omicidio di un soggetto originario della provincia di Agrigento;
- 3 maggio 2017, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Favara, titolare a Liegi di un bar, ristorante e pizzeria;
- 24 maggio 2017, a Favara (AG), tentato omicidio di un pregiudicato da poco rientrato da Liegi, in Belgio;
- 8 marzo 2018, a Favara (AG), omicidio di un soggetto, destinatario di un avviso di garanzia nell'ambito dell'indagine sull'agguato consumato a Favara il 24 maggio 2017.

In data 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato ha, inoltre, tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *Cosa nostra* della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della *stidda*.

[213] In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

negli ultimi anni. Tutto ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, assai probabilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sull'asse Belgio–Agrigento. A tal proposito, si ricorda che in data:

- 17 marzo 2017, ad Agrigento, i Carabinieri hanno arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente a Seraing (Belgio), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga;
- 4 ottobre 2017, è stato arrestato dalla Polizia belga, a Liegi (Belgio), un soggetto originario di Favara (AG) e residente in Belgio, il quale, dalle risultanze dell'indagine "*Up & Down*"[214], è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di *cocaina* e di *hashish*.

Correlati alla predetta faida[215], o comunque ad un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie criminali agrigentine[216], potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia.

Si sottolinea inoltre che, come già riportato, un indagato – ritenuto appartenente alla *famiglia* di Santa Elisabetta, con il ruolo di consigliere del capo del neo costituito *mandamento della Montagna* – irreperibile durante l'esecuzione della citata ed omonima operazione "*Montagna*", è stato successivamente rintracciato in Belgio e preso in consegna, in esecuzione di mandato di arresto europeo, dalle autorità italiane il 18 maggio 2018.

---

[214] Operazione *Up & Down* eseguita dai Carabinieri il 24 dicembre 2016, che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle, in esecuzione dell'OCCC emessa il 20 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 6564/2014 RGNR e 1661/2016 RG GIP) nei confronti di 19 soggetti, molti dei quali favaresi.

[215] In tale contesto, potrebbe inquadrarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima di un tentativo di omicidio compiuto a Favara il 24 maggio 2017) da parte di due cugini (uno residente in Belgio) pregiudicati di Favara, arrestati il 14 giugno 2017. Uno dei predetti è stato condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di *Cosa nostra* agrigentina.

[216] Vedasi, ad esempio, nel semestre la sopra citata operazione "*Opuntia*". Anche l'operazione "*Icaro 3*" (nei confronti di tre soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e l'operazione "*Vultur*" (che ha interessato le *famiglie* di Naro e di Canicattì), entrambe del luglio 2016. In particolar modo, si rammenta il sequestro a Favara, tra il 20 giugno e il 26 luglio 2017, da parte dei Carabinieri di un arsenale, composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, silenziatori, ottiche di precisione e giubbotto antiproiettile.

**– Provincia di Caltanissetta**

La provincia nissena, insieme a quella di Enna, risente più di altre della crisi economica e della carenza di posti di lavoro. Le peculiarità del territorio, a vocazione prevalentemente agricola, si riflettono sulle caratteristiche delle consorterie locali, che si connotano, ancora oggi, come un fenomeno a sostanziale caratterizzazione agro-pastorale.

L'endemica e perdurante carenza di opportunità di lavoro ha favorito, in tale contesto, l'insediamento della criminalità organizzata, che si manifesta in tutti gli aspetti legati al controllo della manodopera, al monopolio di settori imprenditoriali ed al reinvestimento di capitali illeciti.

Anche l'abitato di Gela, il comune più popoloso della provincia, pur possedendo le potenzialità per diventarne il cuore economico, risulta invece un serbatoio di manovalanza criminale composta da giovani, anche minorenni, attratti dall'illusione di facili guadagni. Non a caso, dal territorio gelese promana un'ulteriore consorteria mafiosa, la *stidda*, che, sebbene disgiunta da *Cosa nostra*, ne riproduce modelli organizzativi e metodologie criminali.

Il ristretto numero di omicidi registrati nel semestre e riconducibili a dinamiche mafiose si inscrive nella generale tendenza di limitare al massimo l'attenzione investigativa e quella dell'opinione pubblica. L'interesse delle consorterie è rivolto, invece, all'infiltrazione silente nei settori produttivi, al reimpiego dei guadagni illeciti ed all'accaparramento di fondi e risorse assegnati dalle pubbliche amministrazioni, i cui apparati rappresentano l'obiettivo irrinunciabile nel quale tentare di incunearsi.

Per quanto concerne l'architettura delle consorterie, diversamente da quanto si registra per le province della Sicilia occidentale, ove i sodalizi sono territorialmente caratterizzati da confini ben definiti, in provincia di Caltanissetta le *famiglie* e le altre consorterie tendono ad assumere contorni piuttosto fluidi e ad ampliare lo spazio originario, espandendo la propria influenza, ad esempio, nella vicina provincia di Enna. Resta tuttavia invariata la suddivisione di massima sui quattro storici *mandamenti*: *Vallelunga Pratameno* e *Mussomeli*, (quest'ultimo anche detto del Vallone) nella parte settentrionale; *Gela* e *Riesi* nell'area più meridionale:

I due *mandamenti* che insistono nella parte settentrionale[217] risentono della consolidata influenza della *famiglia* MADONIA e, sebbene colpiti dall'azione investigativa di contrasto[218], sembrano comunque pronti ad operare

[217] Il *mandamento* di Vallelunga Pratameno (si compone delle *famiglie* di Vallelunga Pratameno, Caltanissetta, San Cataldo, Marianopoli e Resuttano). Quello di Mussomeli, detto anche del Vallone (con la *famiglia* di Mussomeli, la *famiglia* di Montedoro, Milena, Bompensiere, la *famiglia* di Campofranco e Sutera, nonché la *famiglia* di Serradifalco).

[218] Si veda, ad esempio, la confisca di beni, successivamente argomentata, per circa 1 mln di euro eseguita il **17 gennaio 2018** dalla DIA di Caltanissetta nei confronti di un impresario di pompe funebri, gravitante nell'orbita di *Cosa nostra* operante nel cosiddetto "Vallone", ovvero l'arresto, in esecuzione dell'OCCC emessa il 5 marzo 2018dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 2995/13 RGNR e 2231/14 RG GIP) di 1 uomo d'onore della *famiglia* mafiosa di Campofranco (CL), ritenuto il responsabile per *Cosa nostra* della provincia di Caltanissetta, avvenuto l'**8 marzo 2018** ad opera della Polizia di Stato.


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI MUSSOMELI o del VALLONE
Famiglia Campofranco e Sutera,
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere,
Famiglia Serradifalco
Famiglia Mussomeli
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia Caltanissetta
Famiglia di San Cataldo
Famiglia Vallelunga Pratameno
Famiglia Marianopoli
Famiglia Resuttano
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi Butera
Famiglia Mazzarino
Famiglia Sommatino e Delia
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Clan Cavallo di Gela
Clan Fiorisi di Gela
Clan Sanfilippo di Mazzarino
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia di Niscemi,
Famiglia Emmanuello,
Famiglia Rinzivillo
GRUPPO ALFERI
Area gelese
Mussomeli
San Cataldo
Caltanissetta
Riesi
Mazzarino
Gela
Niscemi
Butera
Mediterraneo

ristrutturazioni e riorganizzazioni dei propri assetti. Da segnalare come l'anziano capo dei MADONIA, sebbene si trovi ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, goda ancora "*di rispetto*" nell'ambiente criminale, mantenendo il proprio ruolo di vertice.

Le figure dei "capi" succedutisi nel tempo sarebbero, in qualche modo, una sua espressione e per questo investiti della "reggenza" del sodalizio con l'affiancamento di anziani sodali. Proprio in ragione della citata origine agro-pastorale della mafia nissena, le *famiglie* più importanti sono dislocate nella parte periferica del territorio provinciale, tanto che la *famiglia* del capoluogo provinciale è incardinata e dipende dal *mandamento di Vallelunga*, un paese di poco più di 3.000 abitanti, fortemente decentrato, nel cuore della Sicilia agricola.

Gli altri due *mandamenti*, nella parte meridionale della provincia, fanno capo rispettivamente a *Riesi*[219] (anch'esso centro abitato decentrato rispetto al capoluogo e caratterizzato da un'economia arretrata, causa, nel tempo, di un'intensa emigrazione della popolazione) ed a *Gela*[220], che merita una descrizione a parte per la tipicità delle organizzazioni mafiose ivi insistenti.

La città di Gela, infatti, è il centro che ha evidenziato le maggiori potenzialità di sviluppo, anche industriale, della provincia, tanto che avrebbe potuto rappresentare un punto di riferimento e di traino produttivo per tutto il territorio. Il tessuto economico e sociale appare, tuttavia, pesantemente permeato e dominato da più tipi di organizzazioni mafiose, le quali si riferiscono sia a *Cosa nostra*, sia alla più recente, ma non per questo meno aggressiva e pericolosa organizzazione denominata *Stidda*, in origine composta da fuoriusciti delle più consolidate consorterie e ad esse contrapposta.

Attualmente la *Stidda* ha assunto una posizione di non belligeranza rispetto alle organizzazioni criminali storiche ed è portatrice di un proprio ruolo nel panorama delinquenziale siciliano. In tale scenario, nell'ambito di *Cosa nostra*, la *famiglia* RINZIVILLO risulta predominante rispetto agli EMMANUELLO, fortemente colpiti da alcune attività d'indagine[221]: le due *famiglie*, un tempo in contrasto, non risultano oggi in contrapposizione, preferendo anzi operare secondo veri e propri accordi di cooperazione[222]. Lo stesso atteggiamento si riscontra

[219] All'interno del *mandamento* di Riesi operano le *famiglie* di Riesi e Butera, quella di Sommatino e Delia e la *famiglia* di Mazzarino.

[220] Nel *mandamento* di Gela sono presenti le *famiglie* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO, due gruppi tra loro originariamente antagonisti, e la *famiglia* di NISCEMI. Nella stessa area territoriale insistono, inoltre, associazioni di tipo mafioso dette della *stidda* e composte da vari *clan*: CAVALLO e FIORISI operanti a Gela, nonché il *clan* SANFILIPPO operante a Mazzarino.

[221] Nel giugno 2016, con l'operazione "*Falco*", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela ha inferto un duro colpo alla *famiglia* EMMANUELLO raggiungendo, fra l'altro, con la misura della custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo mafioso - aggravata dall'essere armata - il *reggente* della consorteria.

[222] Come emerso nell'ambito dell'operazione "*Agorà*", del 2013, nella quale si è evidenziato come le consorterie tendessero ad evitare situazioni di conflitto allo scopo di garantire i profitti, evitando sovrapposizioni nelle attività criminali.

nelle relazioni fra le consorterie di *Cosa nostra* e quelle *stiddare*, nell'ambito delle quali, come già accennato, viene a realizzarsi un rapporto di sostanziale non belligeranza, finalizzato alla più efficiente spartizione dei proventi illeciti.

Non da ultimo, alla già articolata descrizione della composizione criminale gelese, va aggiunta la presenza di un terzo gruppo[223], composto da giovani malavitosi, funzionante come una sorta di manovalanza sia per *Cosa nostra* che per la *stidda* e delegato, all'occorrenza, al compimento di azioni delittuose specifiche. Questo variegato panorama criminale rende, nella zona di Gela, particolarmente evidente l'attività spesso cruenta delle consorterie, che si concretizza nel numero elevato di danneggiamenti[224], anche mediante incendio[225], verosimilmente riconducibili a pratiche estorsive.

Con riferimento alle principali manifestazioni economico-criminali si conferma, nel semestre, la tendenza a limitare, per quanto possibile, le azioni violente, prediligendo i reati che consentono un immediato accumulo di denaro, quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e l'acquisizione degli appalti. A fronte del limitato numero di omicidi, per i quali non sempre è evidente il risvolto mafioso[226], la condizione di assoggettamento ed omertà, tradizionalmente diffusa nei territori sottoposti alla pressione mafiosa, impedisce l'emergere delle dimensioni effettive del reato di usura, in quanto raramente le vittime denunciano tale reato, così come le estorsioni loro imposte.

Per quanto riguarda gli stupefacenti, le organizzazioni mafiose mantengono il controllo del settore non solo con l'approvvigionamento e lo spaccio[227] ma anche, negli ultimi anni, con la coltivazione, avvalendosi di soggetti vicini alle consorterie[228]. In alcuni casi è stato accertato il ricorso a canali di rifornimento provenienti da

---

223 Cosiddetto *gruppo* ALFERI, il cui capo è attualmente ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis OP.

224 Nel 1° semestre 2018 si sono verificati, in tutta la provincia di Caltanissetta, 130 danneggiamenti da incendio, 79 dei quali nella sola Gela.

225 Il **18 febbraio 2018**, a Niscemi (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due fratelli ritenuti responsabili di aver dato alle fiamme un carro funebre mediante spargimento di liquido infiammabile. L'incendio, seguito da una forte deflagrazione, determinava, oltre alla distruzione del veicolo, il grave danneggiamento di uno stabile limitrofo.

226 Si segnalano il **13 febbraio 2018** l'omicidio, a colpi d'arma da fuoco, di un pregiudicato ed il **4 aprile 2018** l'omicidio di un soggetto pluripregiudicato, anche "per mafia", con le modalità proprie di un'esecuzione. In entrambi i casi le indagini non hanno, tuttavia, consentito di accertare l'eventuale matrice mafiosa degli eventi.

227 Il **7 maggio 2018**, a Gela (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto, per spaccio di stupefacenti e detenzione abusiva di armi e munizioni, un esponente di spicco della *stidda*, sorvegliato speciale di PS con obbligo di soggiorno, insieme ad un cittadino romeno e ad un soggetto di origine marocchina gravato da Decreto di espulsione, emesso nel febbraio 2017 dal Questore di Agrigento. Il **19 giugno 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza, per spaccio di stupefacenti, un elemento di spicco della criminalità gelese, indicato come vicino alla *famiglia* RINZIVILLO.

228 Il **4 maggio 2018**, a Niscemi (CL), la Polizia di Stato ha tratto in arresto, per il reato di coltivazione e detenzione di sostanza stupefacente,

altre aree territoriali ed alla concomitante commissione di reati in materia di armi[229].

Se lo spaccio di droga è necessario per ottenere una pronta liquidità, la pratica delle estorsioni resta uno dei canali preferenziali dei sodalizi mafiosi per esercitare la propria pressione sulla popolazione, tenendola così assoggettata, e per incamerare immediatamente, anche in questo caso, forti somme di denaro[230]. Non di rado, l'attività estorsiva risulta prodromica all'acquisizione di attività economiche e produttive, da intestare a persone terze, come è stato accertato per alcuni soggetti riconducibili alla *famiglia* di Riesi[231].

Con riferimento all'infiltrazione delle consorterie negli apparati amministrativi degli Enti locali, si segnala lo scioglimento, nel mese di aprile, degli organi elettivi del Comune di Bompensiere[232] (CL). Gli accertamenti sono stati svolti da parte di una Commissione interforze - alla quale ha preso parte anche un esponente della locale articolazione DIA - nominata nel dicembre 2017 dal Prefetto di Caltanissetta e che ha poi presentato le risultanze delle verifiche effettuate nel successivo marzo 2018. Tra queste, appaiono significative quelle relative al fatto che "*...esponenti della compagine politica e dell'apparato burocratico del comune, alcuni dei quali con pregiudizi di natura penale, annoverano frequentazioni ovvero relazioni di parentela sia con componenti della famiglia malavitosa riconducibile al primo cittadino che con soggetti appartenenti a consorterie criminali di altri territori della provincia* [....] *Gli accertamenti ispettivi hanno altresì evidenziato una fitta rete di collegamenti tra funzionari in servizio presso l'ufficio tecnico comunale, amministratori locali e imprenditori legati alla locale criminalità organizzata che si sono aggiudicati, ripetutamente, lavori pubblici di consistente valore economico*".

---

nonché per detenzione di arma clandestina, due soggetti, di cui uno già condannato nel 2000 per associazione mafiosa e sottoposto alla sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno. In particolare, sono state individuate tre serre, dislocate su quasi 6 ettari di terreno, con una coltivazione di circa 4.500 piante di *cannabis*. Il **26 maggio 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti, uno dei quali nato in Tunisia, per il reato di spaccio di stupefacenti. In seguito a perquisizione eseguita in un fondo agricolo sono state anche sequestrate 16 piante di *cannabis* in via di essiccazione.

[229] Il **26 aprile 2018**, a Caltanissetta e provincia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mutata arma*", ha eseguito l'OCCC emessa il 6 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 1842/13 RGNR e 1288/14 RG GIP) nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacente ed all'alterazione di armi; con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata *Cosa nostra* operante a Gela (CL) e nel resto del territorio siciliano. L'approvvigionamento dello stupefacente avveniva per il tramite di soggetti di altre province siciliane. Gli indagati, associati con esponenti della *famiglia* RINZIVILLO, si occupavano anche "*...della materiale trasformazione di armi inoffensive, in particolare pistole a salve o giocattolo, in armi idonee allo sparo*".

[230] Il **18 aprile 2018**, a Gela (CL), la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cavallo di ritorno*", ha dato esecuzione all'OCC n. 267/17 RG MC emessa il 12 aprile 2018 dal Tribunale di Gela (p.p. 606/17 RGNR e 1212/17 RG GIP) nei confronti di 9 persone, per 3 delle quali era disposta la custodia cautelare in carcere mentre per le altre la misura degli arresti domiciliari: le stesse sono state ritenute responsabili di furto, ricettazione, rapina, estorsione, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e munizioni. I soggetti attuavano le estorsioni secondo la nota modalità del "cavallo di ritorno", condizionando la restituzione del bene sottratto al pagamento di una somma in denaro.

[231] P.p. 109/2014 RGNR e 9/2015 RG GIP nei confronti di esponenti della *famiglia* mafiosa di Riesi (CL).

[232] Con D.P.R. del 27 aprile 2018.

Altre pervicaci forme di inquinamento del tessuto istituzionale provinciale sono emerse in un'altra attività investigativa avviata, fin dal 2014, in seguito alla collaborazione di un esponente di spicco di *Cosa nostra*, già reggente della *famiglia* di Serradifalco (CL). L'indagine[233], conclusa nel maggio 2018, ha coinvolto il presidente pro-tempore della Camera di Commercio di Caltanissetta e di RetImpresa Servizi srl di Confindustria il quale, in forza della vicinanza ad un noto esponente di spicco della citata *famiglia* di Serradifalco, era riuscito, dall'iniziale posizione di piccolo imprenditore locale, in successione di tempo: dapprima ad ottenere posizioni di assoluto rilievo all'interno di Assindustria Caltanissetta e del Consorzio Area Sviluppo Industriale e, successivamente, ad organizzare una rete di relazioni, estesa anche a funzionari ed ufficiali delle Forze dell'ordine con ruoli di rilievo, dai quali, in cambio di favori personali e di carriera, riceveva informazioni utili ad estendere la propria capacità di penetrazione all'interno degli Enti pubblici e delle Associazioni di categoria, nonché all'occorrenza spendibili per gli interessi della citata consorteria criminale.

Inoltre l'attività del Gruppo provinciale interforze presso la Prefettura di Caltanissetta, al quale partecipa anche la DIA, nell'esaminare le posizioni delle società per la verifica di sussistenza dei requisiti antimafia, ovvero nel valutare gli esiti di accessi ai cantieri, ha prodotto 2 provvedimenti interdittivi antimafia e 3 dinieghi per l'iscrizione alle c.d. *white list*.

Nel semestre in esame la DIA di Caltanissetta ha proceduto al sequestro e alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale gelese.

In particolare, un primo provvedimento ha attinto persone legate ai RINZIVILLO[234], ritenute di incondizionata fiducia. L'esecuzione del provvedimento, delegata dalla locale DDA, trae origine dalla disamina da parte della DIA di Caltanissetta di due operazioni sospette e dalla successiva delega di indagine disposta dalla citata Procura distrettuale.

---

[233] Il **14 maggio 2018**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Double face*", ha eseguito l'OCC emessa il 19 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 1699/2014 RGNR e 1160/2015 RG GIP), nei confronti di 7 soggetti, tra cui un dirigente pubblico e alcuni appartenenti alle Forze di polizia, a vario titolo ritenuti responsabili di essersi associati allo scopo di commettere delitti contro la pubblica amministrazione, di accesso abusivo al sistema informatico e di corruzione. Il successivo **25 maggio** la misura degli arresti domiciliari nei confronti del citato presidente è stata sostituita dalla custodia cautelare in carcere, poiché l'Autorità giudiziaria ha ravvisato il pericolo di inquinamento delle prove. L'indagato, inoltre, si era reso responsabile di violazione alla prescrizioni degli arresti domiciliari.

[234] Il **17 gennaio 2018**, il locale Centro operativo della DIA ha eseguito un provvedimento, emesso su richiesta della Procura della Repubblica nissena (p.p. 775/16 RGNR e 551/17 RG GIP), di sequestro di 5 società con sede a Gela, riconducibili a soggetti imparentati ovvero ritenuti vicini ai RINZIVILLO, per un valore stimato dei beni pari a circa 1 milione e 200 mila euro.

Anche un altro personaggio[235] molto vicino alla *famiglia* RINZIVILLO e alla *stidda*, è stato colpito da un sequestro patrimoniale della DIA. Le investigazioni hanno dimostrato l'intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver favorito la predetta organizzazione mafiosa. Il primo provvedimento è stato successivamente integrato con il sequestro di un gregge di ovini[236], composto da più di 1.400 capi.

Un provvedimento di confisca ha, invece, colpito un soggetto[237] inserito nella *famiglia* mafiosa degli EMMANUELLO, al quale è stata anche applicata la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Giova evidenziare che lo stesso, completamente asservito agli ordini dei *capimafia* e promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno di grandi realtà gelesi, è stato successivamente raggiunto da un ordine di carcerazione[238].

Come in precedenza accennato, anche un soggetto gravitante nell'orbita mafiosa di *Cosa nostra* operante nel cosiddetto "Vallone" - area settentrionale della provincia dominata dalla *famiglia* di Vallelunga, da sempre facente capo ai MADONIA - è stato colpito da una confisca[239] di beni, tra i quali due imprese per servizi funerari, in seguito ad una operazione già coordinata dalla DDA di Caltanissetta.

Infine, è stato confiscato un fabbricato (non accatastato)[240] sito in Gela, appartenente ad un personaggio legato da interessi affaristici con la *famiglia* RINZIVILLO, già tratto in arresto nel gennaio 2009 insieme ad altre 32 persone, tutte riconducibili al predetto sodalizio.

---

[235] Il **14 febbraio 2018** è stato eseguito dalla DIA di Caltanissetta il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 1/2018 RS, emesso in data 26 gennaio 2018 dal Tribunale di Caltanissetta. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da fabbricati, terreni e quote societarie, è stimato in circa 1 milione e 600 mila euro.

[236] In data **2 marzo 2018** è stato eseguito il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 3/2018 RS, emesso il 21 febbraio 2018 dal Tribunale di Caltanissetta. Il valore complessivo dei capi ovini sequestrati ammonta a circa 147 mila euro.

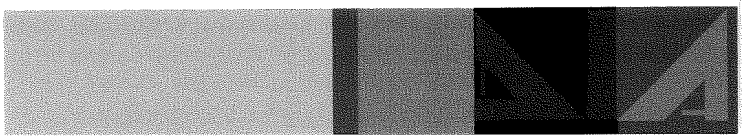
[237] In data **17 gennaio 2018**, la DIA di Caltanissetta ha proceduto ad eseguire il Decreto di confisca n. 22/2017, emesso da quel Tribunale il 12 dicembre 2017. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 2 milioni di euro.

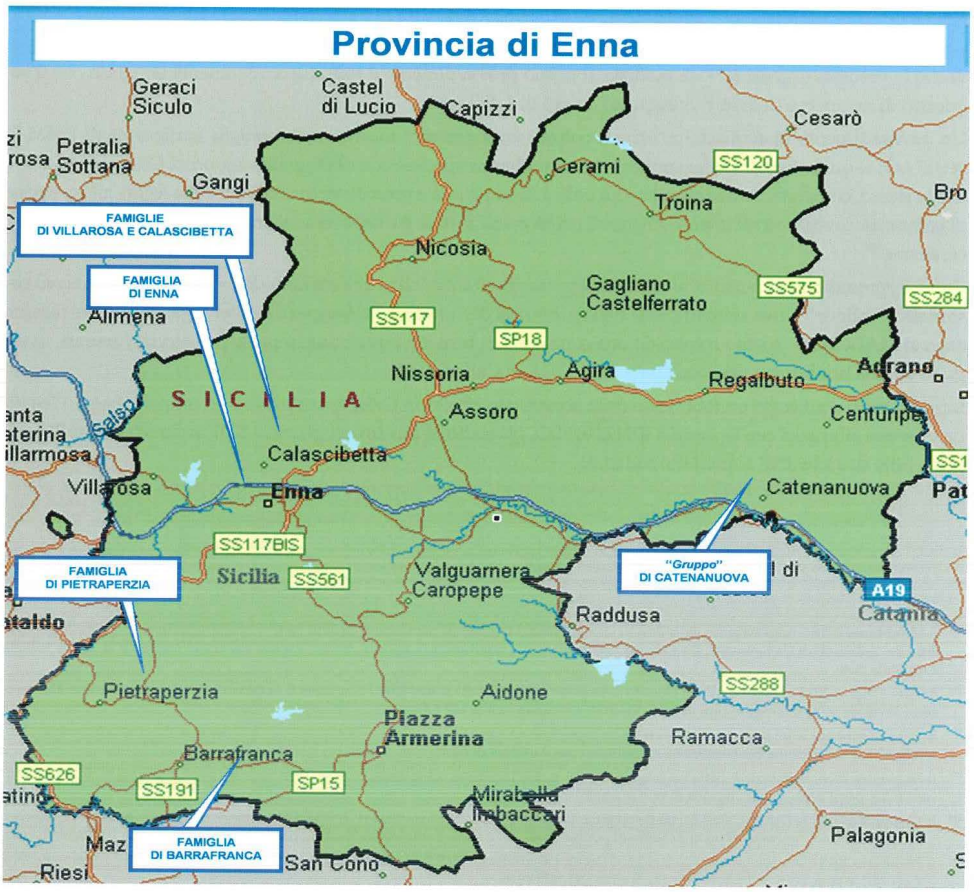
[238] Il **28 giugno 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 89/18 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica -Ufficio esecuzioni penali di Gela (CL), per il reato di associazione di tipo mafioso.

[239] Il **17 gennaio 2018**, la DIA di Caltanissetta ha eseguito il già citato Decreto di confisca n. 2/2010 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 15 giugno 2011, nei confronti di un impresario di pompe funebri. La stima complessiva dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione di euro.

[240] Il **5 febbraio 2018** è stato eseguito, in Gela (CL), il Decreto di confisca n. 1/2010 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 23 gennaio 2018, per un valore complessivo dei beni stimato in circa 550 mila euro.






Provincia di Enna
Geraci Siculo
Castel di Lucio
Capizzi
Cesarò
Petralia Sottana
Gangi
Cerami
SS120
Troina
FAMIGLIE DI VILLAROSA E CALASCIBETTA
FAMIGLIA DI ENNA
Nicosia
Gagliano Castelferrato
SS575
SS284
Alimena
SS117
SP18
Nissoria
Agira
Regalbuto
Adrano
S I C I L I A
Assoro
Centuripe
Calascibetta
Villarosa
Enna
Catenanuova
SS117BIS
FAMIGLIA DI PIETRAPERZIA
Sicilia
SS561
Valguarnera Caropepe
"Gruppo" DI CATENANUOVA
A19
Raddusa
Catania
Pietraperzia
Aidone
SS288
Piazza Armerina
Ramacca
Barrafranca
SS626
SS191
SP15
Mirabella Imbaccari
Palagonia
FAMIGLIA DI BARRAFRANCA
San Cono

**– Provincia di Enna**

Al pari della provincia di Caltanissetta, anche il territorio di Enna vive, da molto tempo, una condizione socio-economica depressa, con un basso tenore di vita che favorisce l'assoggettamento della popolazione alle logiche mafiose, espressione sia delle consorterie locali che delle province limitrofe.

Il territorio ennese è da sempre, infatti, oggetto di attenzione e di colonizzazione da parte dei sodalizi nisseni e, soprattutto, catanesi, con questi ultimi che avrebbero stretto alleanze con malavitosi locali[241]. La zona di Catenanuova (EN), ad esempio, risulta essere sotto l'influenza del *clan* catanese CAPPELLO, mentre il circondario di Troina (EN) vede la presenza della *famiglia* dei SANTAPAOLA; significativo sarebbe anche il ruolo svolto da un *boss* catanese[242] che, forte dell'appoggio di un *leader* della *famiglia* LA ROCCA, avrebbe assunto il ruolo di reggente di *Cosa nostra* ennese.

Facendo riferimento all'architettura delle consorterie, le cinque *famiglie* di *Cosa nostra* insediate nella provincia di Enna insistono sui territori di Enna[243], Barrafranca[244], Pietraperzia[245], Villarosa[246] e Calascibetta[247]: ad esse si relazionano e si collegano altri *gruppi* operanti nei comuni di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera[248], Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina, Catenanuova[249].

---

[241] Il *clan* catanese CAPPELLO-BONACCORSI sarebbe interessato al controllo della provincia ennese sfruttando collaborazioni con esponenti delle locali consorterie, come recentemente emerso nell'operazione *"Capolinea"*, più avanti meglio descritta, nella quale è emerso il coinvolgimento di esponenti mafiosi catanesi ed ennesi legati da un rapporto di collaborazione.

[242] Si tratta di un anziano boss originario di Caltagirone (CT), già condannato definitivamente nell'ottobre 2017 per associazione mafiosa e colpito da confisca di beni eseguita dalla DIA di Caltanissetta nel 2013, che risultava essere stato appoggiato sia dalla *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone (CT), sia dal capo storico della *famiglia* di Enna. L'ingerenza dell'esponente mafioso catanese, pur se appoggiato anche da consorterie locali, risulta avere generato un momento di frizione nelle giovani leve ennesi, che non avrebbero gradito l'invasione di campo.

[243] Un importante esponente della *famiglia* di Enna è stato tratto di recente in arresto nella citata operazione *"Capolinea"*. Un altro importante referente, *ex* agente di Polizia Penitenziaria ma di fatto reggente della stessa *famiglia*, arrestato nel 2014, nell'ottobre 2016 è stato condannato in primo grado, dal Tribunale di Enna, per associazione di tipo mafioso.

[244] La *famiglia* di Barrafranca, nonostante la condanna all'ergastolo del capo storico e la sorveglianza speciale di PS di un importante esponente, mantiene un forte controllo sul territorio, incutendo timore nella collettività. Il **14 febbraio 2018** a Barrafranca (EN) è stato ucciso, con colpi d'arma da fuoco, un ex ragioniere del Comune in pensione. L'omicidio, sebbene la vittima risulti estranea ai contesti mafiosi, ha le caratteristiche di una vera e propria esecuzione.

[245] La *famiglia*, capeggiata da due fratelli, ha interessi anche nel milanese, in particolare nel settore degli appalti di opere pubbliche. Nel giugno del 2016, un soggetto ritenuto *uomo d'onore* di Pietraperzia è stato tratto in arresto dalla Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla locale DDA e collegate agli appalti per l'EXPO di Milano.

[246] Si tratta di una *famiglia* composta da persone strettamente legate da vincoli di parentela.

[247] Di recente questa *famiglia* ha visto ricostituire i propri ranghi con l'adesione di nuovi soggetti.

[248] Il **15 gennaio 2018**, sette soggetti vicini a questa consorteria sono stati tratti in arresto dai Carabinieri in esecuzione dell'OCCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 837/17 RGNR e 1858/17 RG GIP), su richiesta della locale DDA, per associazione mafiosa e per avere, tra l'altro, svolto la funzione di collegamento tra la *famiglia* EMMANUELLO di Gela e la *famiglia* di Enna.

La criminalità organizzata, nonostante il tendenziale stato di non emersione - tanto che risultano sporadici gli episodi di violenza contro le persone[250] - conserva tuttavia la propria capacità offensiva, come confermato dalla quantità di munizionamento e di armi ritrovate nel semestre in esame nel corso delle attività di polizia[251].

Anche in provincia di Enna, i *gruppi* privilegiano lo spaccio di stupefacenti[252], al quale viene dato forte impulso anche ricorrendo a canali di rifornimento esterni alla provincia ed a personaggi non necessariamente riconducibili ai sodalizi mafiosi presenti sul territorio. Altra fattispecie criminale diffusa è l'estorsione, commessa sia secondo il "metodo diretto", pretendendo dagli imprenditori locali una sorta di "messa a posto" per evitare danni ulteriori, sia imponendo forniture di beni e servizi[253].

Strettamente collegato alle estorsioni è il reato di usura, difficilmente denunciato dalle vittime, di cui danno comunque atto diverse attività investigative concluse nel semestre[254]. Significativo anche il fenomeno dei danneggiamenti di immobili ed altri beni, con i quali le consorterie intendono manifestare la loro pressione sul territorio: nel primo semestre del 2018 sono stati segnalati 239 episodi di danneggiamento, di cui 23 mediante incendio;

[249] Nel territorio di Catenanuova (EN) risultava essere presente un "gruppo" di *uomini d'onore* fedeli alla *famiglia* di Enna che, in seguito ad un cambio di vertice, più di recente si sono avvicinati alle consorterie catanesi (in particolare al *clan* CAPPELLO), determinando tra gli affiliati fibrillazioni sfociate in omicidi e ferimenti di esponenti di riferimento del sodalizio.

[250] Oltre al già citato omicidio di Barrafranca (EN), del febbraio 2018, il **31 maggio 2018** un altro omicidio si è consumato a Piazza Armerina (EN), apparentemente per dissidi personali della vittima con il presunto responsabile.

[251] Il **23 marzo 2018**, a Centuripe (EN), i Carabinieri hanno arrestato un soggetto che deteneva, nella sua azienda agricola, una *carabina* calibro 22, un *revolver* calibro 38 ed una pistola calibro 7,65, armi tutte con matricola abrasa, oltre a150 cartucce ed un silenziatore per arma lunga. Armi e munizioni sono state sequestrate.

[252] Il **26 aprile 2018**, a Leonforte (EN), nell'ambito dell'operazione "*L'anno del gallo*", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC 533/2016 RGNR e 403/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 16 aprile 2017 su richiesta della locale DDA, nei confronti di 3 soggetti ai quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari ed altri 4 sottoposti all'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Tutti i predetti sono indiziati di acquisto, detenzione e spaccio di stupefacente. L'attività investigativa era finalizzata all'acquisizione di riscontri circa l'esistenza di una rete di spacciatori operanti tra Leonforte e Catania.

[253] Il **9 marzo 2018** ad Enna, nell'ambito dell'operazione "*Capolinea*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 1° marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 377/2018 RGNR e 248/2018 RG GIP), su richiesta della locale DDA, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di munizionamento, con l'aggravante di aver commesso i fatti per favorire l'associazione mafiosa. L'operazione ha disvelato nuovi assetti delle consorterie mafiose in provincia di Enna ed ha confermato i rapporti di collaborazione delle stesse con il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI di Catania.

[254] Il **20 aprile 2018**, a Leonforte (EN), nell'ambito dell'operazione "*Blood brothers*" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 16 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Enna (p.p. 800/2017 RGNR e 2148/17 RG GIP) nei confronti di 3 persone, a vario titolo ritenute responsabili di estorsione ed usura, nonché detenzione e porto abusivo di armi (di cui una clandestina), furto e ricettazione. Il **19 giugno 2018** ad Enna, nell'ambito dell'operazione "*Ottagono*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 13 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 2432/2015 RGNR e 1665/2016 RG GIP), su richiesta della locale DDA, nei confronti di 3 persone indagate per associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, aggravato dall'aver favorito la propaggine, operante ad Aidone (EN), della *famiglia* di *Cosa nostra* di Enna. Le indagini hanno rivelato il progetto degli indagati di ricostruire il sodalizio mafioso di *Cosa nostra* ad Aidone, al fine di influire sulle decisioni del Comune per la gestione dei rifiuti e della manutenzione del verde pubblico.

questo tipo di danneggiamento è stato, in particolare, perpetrato a danno di agricoltori.

In una provincia a vocazione prettamente agricola, infatti, negli ultimi anni si è osservato il fenomeno dell'acquisizione, in modo più o meno forzato, dei terreni, sia produttivi che temporaneamente incolti, al fine di poter accedere ai finanziamenti per lo sviluppo delle aree rurali. Si comprende, quindi, l'interesse della criminalità organizzata per i beni fondiari e per gli incentivi finanziari correlati all'imprenditoria agricola e zootecnica.

Quanto sopra assume ancor più significato, alla luce del fatto che il settore dell'edilizia appare, negli ultimi anni, fortemente ridimensionato, con un sensibile calo degli appalti per opere pubbliche e la contrazione dei finanziamenti ad esse associati.

Nell'ambito della prevenzione degli appalti pubblici dal pericolo di infiltrazione mafiosa, l'attività dei Gruppi interforze, costituiti presso la Prefettura, ha prodotto 8 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società, per la maggior parte operanti nel settore agricolo, con sede ad Enna e provincia.

**– Provincia di Catania**

La presenza di *Cosa nostra* nella Sicilia orientale è da sempre caratterizzata dall'assenza di strutture rigide e dalla convivenza di diverse organizzazioni.

Tali *sodalizi*, se da una parte si presentano articolati secondo gli schemi classici delle consorterie mafiose, dall'altra sono interessati da una certa fluidità dei propri componenti[255], i quali, in diversi casi, sono transitati in altri sodalizi per mutate alleanze o per il raggiungimento di specifici obiettivi personali.

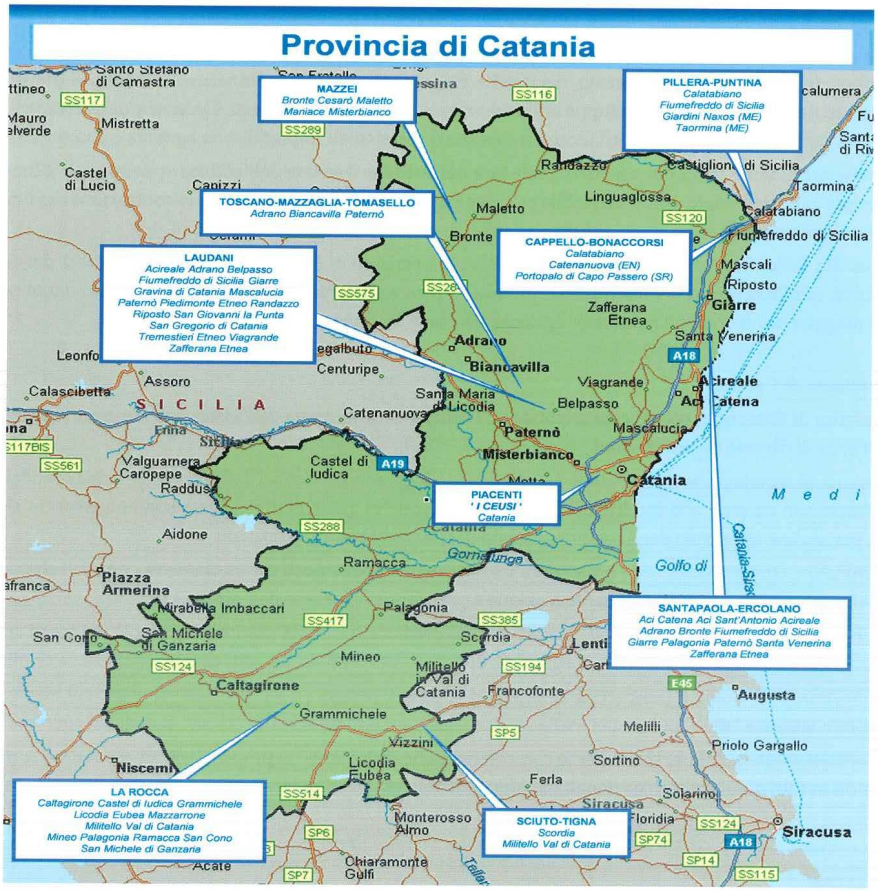
Denominatore comune delle varie espressioni mafiose resta l'adozione di comportamenti criminali che non destino allarme sociale, con la conseguente reazione e pressione delle Forze dell'ordine.

E' anche consueto, per la commissione di reati di tipo predatorio e per la gestione di piccole piazze di spaccio, l'utilizzo, da parte delle organizzazioni egemoni, di *gruppi* composti da soggetti di minore spessore criminale.

I sodalizi criminali stranieri (nordafricani, nigeriani, albanesi, romeni ed anche cinesi) operano sul territorio sia stringendo alleanze "di scopo" con la mafia siciliana, sia pagando un sorta di "tassa" ai sodalizi egemoni.

Non va sottovalutata, infine, anche per le consorterie mafiose dell'area, la propensione ad espandere la propria influenza in tutti quei territori, nazionali ed internazionali, giudicati di interesse.

[255] Si cita, ad esempio, il caso dello storico capostipite della *famiglia* MAZZEI, che risulta essere "emigrato" dal gruppo CURSOTI del *clan* BONACCORSI.


Provincia di Catania
MAZZEI
Bronte Cesarò Maletto
Maniace Misterbianco
PILLERA-PUNTINA
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Giardini Naxos (ME)
Taormina (ME)
TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO
Adrano Biancavilla Paternò
CAPPELLO-BONACCORSI
Calatabiano
Catenanuova (EN)
Portopalo di Capo Passero (SR)
LAUDANI
Acireale Adrano Belpasso
Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Gravina di Catania Mascalucia
Paternò Piedimonte Etneo Randazzo
Riposto San Giovanni la Punta
San Gregorio di Catania
Tremestieri Etneo Viagrande
Zafferana Etnea
PIACENTI
'I CEUSI'
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Aci Catena Aci Sant'Antonio Acireale
Adrano Bronte Fiumefreddo di Sicilia
Giarre Palagonia Paternò Santa Venerina
Zafferana Etnea
LA ROCCA
Caltagirone Castel di Iudica Grammichele
Licodia Eubea Mazzarrone
Militello Val di Catania
Mineo Palagonia Ramacca San Cono
San Michele di Ganzaria
SCIUTO-TIGNA
Scordia
Militello Val di Catania
SICILIA
Catania
Siracusa
Augusta
Paternò
Misterbianco
Biancavilla
Adrano
Caltagirone
Niscemi
Militello in Val di Catania
Francofonte
Scordia
Palagonia
Ramacca
Aidone
Piazza Armerina
Mineo
Grammichele
Licodia Eubea
Monterosso Almo
Chiaramonte Gulfi
Acate
Vizzini
Ferla
Sortino
Priolo Gargallo
Melilli
Solarino
Floridia
Lentini
Carlentini
Augusta
Mascalucia
Belpasso
Viagrande
Zafferana Etnea
Giarre
Riposto
Mascali
Fiumefreddo di Sicilia
Taormina
Castiglione di Sicilia
Randazzo
Linguaglossa
Maletto
Bronte
Santa Venerina
Acireale
Aci Catena
Catenanuova
Centuripe
Assoro
Leonforte
Calascibetta
Enna
Valguarnera Caropepe
Raddusa
Castel di Iudica
Santa Maria di Licodia
Gerbini
Motta
Golfo di
Mar Mediterraneo
Gornalunga
Catania-Siracusa
Militello Val di Catania
Scordia
Lentini
Carlentini
Augusta
Priolo Gargallo
Melilli
Sortino
Siracusa
Solarino
Floridia
Ferla
Vizzini
Monterosso Almo
Chiaramonte Gulfi
Acate
Niscemi
Licodia Eubea
Grammichele
Caltagirone
Francofonte
Militello in Val di Catania
Scordia
Palagonia
Mineo
Ramacca
Aidone
Piazza Armerina
Mirabella Imbaccari
San Cono
San Michele di Ganzaria
Valguarnera Caropepe
Raddusa
Castel di Iudica
Catenanuova
Centuripe
Assoro
Leonforte
Calascibetta
Enna
Santo Stefano di Camastra
Mistretta
Castel di Lucio
Capizzi
Mauro
Santa Domenica Vittoria
Randazzo
Linguaglossa
Maletto
Bronte
Adrano
Biancavilla
Paternò
Misterbianco
Belpasso
Mascalucia
Catania
Zafferana Etnea
Giarre
Riposto
Mascali
Fiumefreddo di Sicilia
Taormina
Calatabiano
Castiglione di Sicilia
Santa Venerina
Acireale
Aci Catena
SS117
SS289
SS116
SS120
SS575
SS284
A18
A19
SS561
SS288
SS417
SS385
SS124
SS194
E45
SP5
SS514
SP6
SP7
SP74
SP14
SS115

Per quanto attiene all'architettura delle consorterie, permane stabile il livello di vertice, identificabile in *Cosa nostra* catanese, consorteria strutturata su tre *famiglie* principali:

- SANTAPAOLA-ERCOLANO, che può contare su una capillare presenza sul capoluogo e su altri territori delle province limitrofe[256], dove ha stretto rapporti con sodalizi locali.

  I referenti della *famiglia*, benché detenuti, hanno mantenuto inalterata l'autorevolezza criminale. La consorteria, nel semestre in esame, ha visto definitivamente confiscati i patrimoni di alcuni affiliati[257] e sequestrati[258] i beni di altri soggetti ritenuti ad essa vicini;
- MAZZEI, la cui compagine, seppure pesantemente colpita[259], risulta ancora operativa e predominante nel contesto isolano: al riguardo si rilevano propaggini anche in territorio ragusano, in particolare nel comune di Scicli (RG), rappresentate dal *gruppo* dei MORMINA. Tale *famiglia* dimostra particolare propensione a tentare di infiltrare le Amministrazioni locali: in particolare, nelle recenti consultazioni elettorali regionali, la compagine ha sostenuto il fratello di un soggetto pluripregiudicato organico alla consorteria[260];
- LA ROCCA, di Caltagirone (CT), il cui capo storico, sebbene condannato all'ergastolo, gode ancora di influenza e rispetto in seno alle *famiglie* mafiose isolane, tanto da essere stato pubblicamente omaggiato nell'ambito di una processione religiosa[261]. Il sodalizio, che eserciterebbe notevole influenza nel quadro globale degli assetti di *Cosa nostra*, risulta attivo anche in provincia di Enna.

Altri *sodalizi* non strettamente compresi nell'ambito delle *famiglie* di *Cosa nostra*, ma dotati di simili organizzazione e

[256] Significativa è l'influenza anche sulle consorterie del messinese, attraverso la radicata presenza in quella provincia di un nipote diretto del vecchio boss catanese.

[257] Il **9 gennaio 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito il Decreto di confisca n. 103/16 RRMP, emesso il 22 dicembre 2017 dalla Corte di Appello di Catania, nei confronti di un soggetto sottoposto a regime detentivo domiciliare, per un valore complessivo di circa 1 mln di euro. L'**8 febbraio 2018**, la Polizia di Stato ha notificato il Decreto decisorio di primo grado n. 22/18 RD e 44/16 RSS, emesso il **2 febbraio 2018** dal Tribunale di Catania, con il quale si disponeva la confisca di beni, per un valore di circa 15 milioni di euro, nei confronti di un soggetto in atto detenuto e nipote dello storico boss dei SANTAPAOLA, divenuta irrevocabile il **10 aprile 2018** per una parte del patrimonio vincolato, (pari a circa 10 milioni di euro).

[258] Il **7 marzo 2018**, a Giarre (CT), i Carabinieri hanno eseguito il Decreto di sequestro n. 217/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania, relativo ad immobili per un valore di circa 500 mila euro, di proprietà di un pregiudicato. Il **18 maggio 2018**, ad Acicastello (CT) e Viagrande (CT), i Carabinieri hanno poi dato esecuzione al Decreto di sequestro n. 213/17 RSS relativo ai beni di un altro pregiudicato, anch'egli ritenuto affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

[259] Nell'aprile 2015 è stato tratto in arresto il figlio del capo indiscusso, reggente dell'organizzazione, in atto ancora detenuto.

[260] P.p. 3760/17 RGNR della DDA di Catania (operazione "*Agon*").

[261] Nel marzo 2016, a San Michele di Ganzaria (CT), durante la c.d. "*processione del Cristo morto*", i partecipanti al rito religioso, contravvenendo alle prescrizioni, deviavano dall'itinerario per soffermarsi davanti all'abitazione del boss detenuto. Per tali fatti, il 4 luglio 2016 i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 42 persone, ritenute responsabili di turbativa dell'ordine pubblico.

modalità operative, sono quelli del *clan* CAPPELLO - BONACCORSI, il cui capo, sebbene detenuto, ricopre ancora una posizione di prestigio negli ambienti criminali[262]; è, inoltre, opportuno evidenziare che un importante esponente del sodalizio è oggi un collaboratore di giustizia[263]. Il *clan*, che risulta capillarmente diffuso nei quartieri del capoluogo etneo, con ramificazioni anche nelle province di Siracusa e di Ragusa, nonché in alcuni comuni dell'ennese, è stato colpito recentemente da diverse misure di prevenzione patrimoniali, che ne hanno minato il potere economico[264].

Il *clan* CURSOTI[265], presente nei quartieri catanesi di Librino, Corso Indipendenza e San Leone, è attivo nel traffico di stupefacenti, finanziato con i proventi di estorsioni e rapine. Il sodalizio risulta diviso nella frangia "catanese" il cui referente, detenuto, sarebbe transitato nella *famiglia* MAZZEI, e la frangia "milanese", ove la consorteria si è insediata negli anni '70-'80', per essere poi smantellata in seguito a dichiarazioni di collaboratori di giustizia. Attualmente, quest'ultimo gruppo, ritornato nel luoghi d'origine, risulta collegato al *clan* CAPPELLO.

Il *clan* dei LAUDANI, alleato dei SANTAPAOLA, di recente pesantemente colpito da operazioni di polizia[266], manifesta una forte capacità di ricostituzione e di estendere propaggini anche in territorio lombardo[267]. Rilevante è, con riferimento a tale consorteria, la cattura di un pregiudicato[268], sfuggito all'esecuzione di misura cautelare nell'ambito di una precedente operazione[269]. L'arresto rappresenta un importante risultato del progetto "*Eurosearch*", avviato da Europol e dalla Polizia di Stato e finalizzato alla localizzazione e cattura di latitanti mafiosi destinatari di mandato di arresto europeo.

---

262 Il capo della consorteria, detenuto, si avvaleva della collaborazione attiva della propria compagna, compartecipe dell'associazione ed anch'essa colpita da misura custodiale nell'ambito dell'operazione "*Penelope*", del gennaio 2017, nel corso della quale la Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 esponenti del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

263 Nell'aprile 2017, in provincia di Pistoia, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato lo storico capo della frangia CARATEDDI dei CAPPELLO-BONACCORSI, già condannato all'ergastolo e ricercato dal settembre 2016 quando, dopo un permesso-premio di tre giorni, non era rientrato nella Casa circondariale ove era detenuto.

264 **Il 5 gennaio 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito il Dec. Seq. n. 195/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania, Sezione Misure di Prevenzione, il 28 dicembre 2017, nei confronti di un pregiudicato attivo nel traffico di stupefacenti. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 41 milioni di euro.

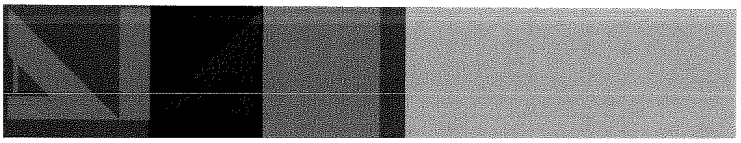
265 Il **4 maggio 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 16263/2018 RGNR e 1842/2018 RG GIP), traendo in arresto un pregiudicato sottoposto alla sorveglianza speciale di PS, ritenuto responsabile di omicidio volontario premeditato, aggravato dalla modalità mafiosa, commesso al fine di agevolare il *gruppo* dei CURSOTI milanesi.

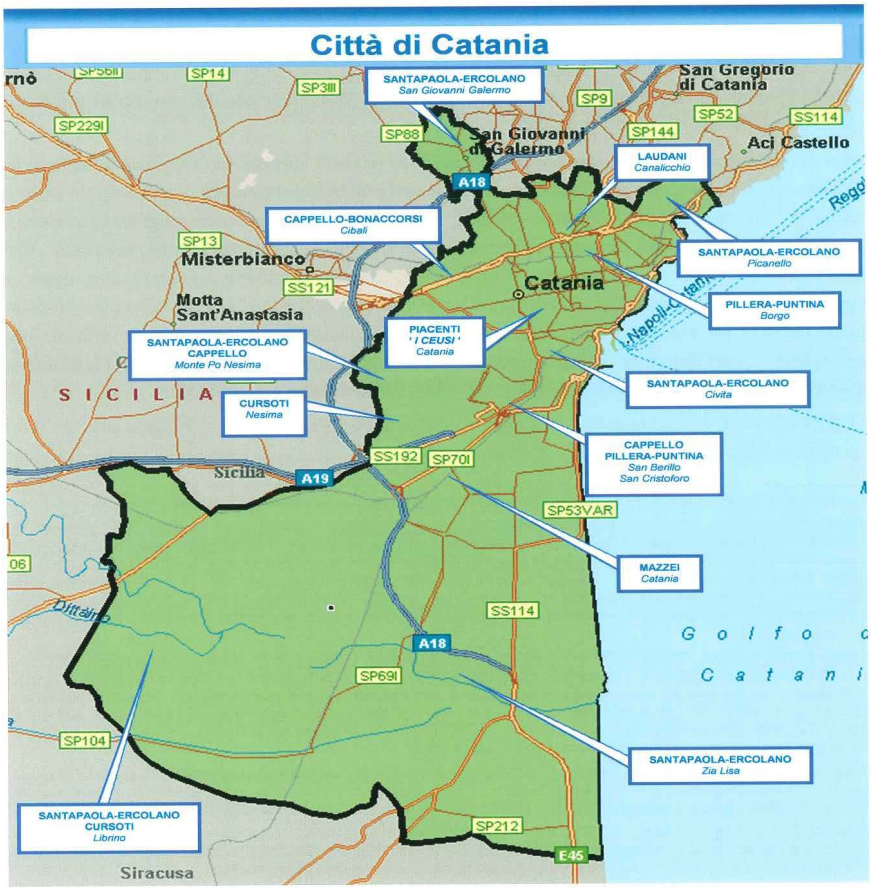
266 Nel febbraio 2016 è stata eseguita, coordinata dalla locale DDA, l'operazione "*I Viceré*", a carico di 109 componenti del *clan* LAUDANI, attivo sia nel capoluogo catanese che nella provincia.

267 L'operazione "*Security*", del luglio 2017, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Varese e Milano, ha disvelato la capacità dell'organizzazione di infiltrarsi nell'ambito di una società di sorveglianza privata, in alcune strutture site in Italia di una multinazionale della grande distribuzione, ed in un appalto di servizi pubblici.

268 Cattura avvenuta il **7 maggio 2018**, a Biesbesheim am Rhein, nella regione tedesca dell'Assia.

269 Nel luglio 2017 l'operazione "*Illegal Duty*" aveva colpito 39 affiliati del gruppo SCALISI, articolazione del *clan* LAUDANI.




Città di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
San Giovanni Galermo
San Gregorio di Catania
San Giovanni di Galermo
Aci Castello
LAUDANI
Canalicchio
CAPPELLO-BONACCORSI
Cibali
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Picanello
Misterbianco
Catania
Motta Sant'Anastasia
PILLERA-PUNTINA
Borgo
PIACENTI
'I CEUSI'
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CAPPELLO
Monte Po Nesima
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Civita
SICILIA
CURSOTI
Nesima
CAPPELLO
PILLERA-PUNTINA
San Berillo
San Cristoforo
Sicilia
MAZZEI
Catania
Golfo
Catani
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Zia Lisa
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CURSOTI
Librino
Siracusa
A18
A19
E45
SP14
SP3III
SP9
SP52
SS114
SP144
SP229I
SP88
SP13
SS121
SS192
SP70I
SP53VAR
SP69I
SP104
SP212

Anche i LAUDANI sono risultati fortemente attivi nell'infiltrazione dei meccanismi elettorali comunali[270].

Altre consorterie catanesi si presentano fortemente ridimensionate da attività investigative, come ad esempio i PILLERA, o assorbite da compagini meglio organizzate, come nel caso degli SCIUTO, transitati nel *clan* CAPPELLO, ed i PIACENTI, che operano nel quartiere cittadino di Picanello e che devono comunque rapportarsi con l'egemonia della *famiglia* SANTAPAOLA.

Nell'ambito delle principali manifestazioni criminali, il traffico degli stupefacenti rappresenta sempre uno dei settori più redditizi delle economie illegali, che sono quindi protese a promuovere e realizzare, a vario livello, collaborazioni[271] tra organizzazioni criminali catanesi, *'ndrine* calabresi, *clan* campani, pugliesi e stranieri, soprattutto per l'approvvigionamento dalle aree di produzione e transito. A fattor comune, nel corso delle attività investigative più significative condotte nel semestre[272], è emerso come alcune organizzazioni, dopo anni di contrapposizione, avessero raggiunto intese proprio per la suddivisione dei lauti proventi derivati dalle varie attività illecite. Se da un lato alcune operazioni hanno disvelato frizioni tra i *gruppi* criminali per la gestione delle piazze di spaccio[273], dall'altro sono emersi accordi per la vendita al dettaglio di stupefacenti su piazze contigue[274], rifornite l'una dalla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, l'altra dal *clan* CAPPELLO.

A ciò si aggiunga come le operazioni di pattugliamento effettuate anche in acque internazionali, tra le coste siciliane, quelle nordafricane e l'isola di Malta, hanno permesso di effettuare un imponente sequestro di 10 tonnellate

---

[270] Si veda l'indagine "*Agon*", riferita in particolare al Comune di Aci Catena (CT) e di seguito meglio descritta.

[271] Il **14 aprile 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato calabrese trovato in possesso di oltre 2 kg. di cocaina. In data **15 febbraio 2018**, in provincia di Varese, la Polizia di Stato ha operato un sequestro di oltre 17 kg. di eroina, diretta alle piazze catanesi, con l'arresto di due cittadini albanesi. L'operazione ha consentito di disvelare un canale di traffico di stupefacenti tra la Lombardia e la Sicilia. Il **19 giugno 2018**, nelle province di Catania, Reggio Calabria e Prato, nell'ambito dell'operazione "*En plein 2*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa l'11 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 1185/2018 RGNR e 4824/2018 RG GIP) nei confronti di 19 persone, affiliate alle consorterie MORABITO-RAPISARDA ed al *clan* catanese LAUDANI, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e spaccio di stupefacenti.

[272] Il **30 gennaio 2018**, a Catania, Messina e Piacenza, nell'ambito dell'operazione "*Adranos*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC emessa il 23 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 13681/2014 RGNR e 10259/2015 RG GIP) nei confronti di 33 soggetti, tra i quali un appartenente alle Forze dell'ordine, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, furto, con l'aggravante di aver commesso il fatto in nome e per conto dell'associazione di tipo mafioso denominata *clan* SANTANGELO di Adrano (CT), alleata della *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. In particolare, nella circostanza è emerso anche il controllo del locale mercato ortofrutticolo per l'imposizione del "pizzo" agli esercenti.

[273] Il **9 maggio 2018**, a Vizzini (CT) e Milano, nell'ambito dell'operazione "*Dalton*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa il 2 maggio 2018dal Tribunale di Caltagirone ((p.p. 2153/15 RGNR e 31/18 RG MC), nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti del tipo *cocaina, marijuana* ed *hashish*, rapina, nonché della pianificazione di un omicidio per contrasti legati alla gestione delle attività di spaccio.

[274] Il **28 giugno 2018**, a Catania, Caltagirone (CT), Paternò (CT), Augusta (SR) e Noto (SR), nell'ambito dell'operazione "*Bivio*", i Carabinieri hanno dato esecuzione a misura custodiale n. 6987/17 RGNR e 662/18 RG GIP, emessa il 12 giugno 2018 dal Tribunale di Catania nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

di *hashish*[275], confermando, così, l'importanza del Nord Africa come punto di partenza di una parte significativa dello stupefacente destinato ai mercati europei.

Le estorsioni, spesso collegate all'usura, permettono alle consorterie mafiose di ribadire la propria presenza sul territorio. Tali condotte, oltre ad essere particolarmente redditizie, consentono ai *sodalizi* di affermare la propria caratura criminale e di infiltrarsi nel tessuto economico e sociale[276]. In qualche caso le pressioni estorsive, strettamente connesse con il fenomeno usurario, si sono manifestate con particolare aggressività, fino ad arrivare alla minaccia di sequestro di un congiunto della vittima, qualora non fossero state soddisfatte le pretese degli estorsori.

Altro settore di forte interesse dei sodalizi è il controllo dei mercati ortofrutticoli e la rete di produzione e distribuzione delle carni[277], tanto che, come hanno appurato dalle indagini, *gruppi* storicamente contrapposti sono risultati ora alleati per la spartizione dei proventi estorsivi.

È necessario, inoltre, aggiungere che l'illecita pressione sugli esercenti e sulle imprese si esercita anche sotto forma di imposizione di manodopera o di materiali[278] di qualità scadente, peraltro forniti alle imprese appaltanti a condizioni svantaggiose rispetto a quelle praticate sul libero mercato.

Sono stati, infine, registrati, in provincia, rinvenimenti di armi[279] che ne fanno supporre la disponibilità da parte delle consorterie.

---

[275] Il **2 giugno 2018**, nell'ambito di un servizio di cooperazione internazionale denominato "*Rose of the wind*", la Guardia di finanza, osservata la rotta anomala (tra La Valletta-Malta e il Golfo di Oran-Algeria) di una motonave battente bandiera olandese, ne effettuava l'ispezione, rinvenendo oltre 10 tonnellate di *hashish*. Gli approfondimenti investigativi permettevano di ricondurre il trasporto ad un pregiudicato maltese, ritenuto al vertice di un'organizzazione criminale libico-maltese dedita a varie tipologie di affari illeciti nel bacino del Mediterraneo.

[276] A fine dicembre 2017, a Catania, la Polizia di Stato aveva eseguito l'OCC emessa nell'ambito del p.p. 15798/17 RGNR e 10774/17 RG GIP, nei confronti di un soggetto già detenuto e di due appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore titolare di locali notturni. L'**1 febbraio 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, due pregiudicati vicini alla citata consorteria mafiosa dei CAPPELLO-BONACCORSI, fermandone successivamente altri quattro e rinvenendo una sorta di "libro mastro". Il **14 marzo 2018**, a Mascalucia (CT) e Nicolosi (CT), i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 3150/2018 RGNR emesso dalla DDA di Catania, il 13 marzo 2018, nei confronti di 7 affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA, ritenuti in concorso responsabili di estorsione a danno di esercizi commerciali, aggravata dal metodo mafioso. Il **19 marzo 2018**, a Biancavilla (CT), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa il 16 marzo 2018 dal Tribunale di Catania (p.p. 15046/2014 RGNR) nei confronti di un pregiudicato affiliato al sodalizio MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMASELLO, estensione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni a danno di commercianti ed esercenti.

[277] Nell'ambito della già citata operazione "*Adranos*" è emerso che il controllo dei locali mercati ortofrutticolo e del commercio all'ingrosso delle carni veniva condiviso da due sodalizi, dei quali uno facente capo alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e l'altro al *clan* LAUDANI.

[278] Il **9 gennaio 2018**, a Catania ed Udine, nell'ambito dell'operazione "*Chaos 2*", prosecuzione di precedente attività investigativa relativa a 31 persone ritenute affiliate alle *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e NARDO di Siracusa, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 12138/16 RGNR e 8887/17 RG GIP) nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. Con la stessa ordinanza è stata sequestrata una società di materiali per l'edilizia di Misterbianco (CT).

[279] In particolare 15 fucili (3 dei quali *a canne mozze*), 12 pistole, una penna-pistola, munizionamenti vari e giubbotti antiproiettile.

Comportamenti ostili ed in qualche caso prevaricatori nei confronti di esponenti delle pubbliche amministrazioni, di giornalisti[280], di funzionari che ricoprono cariche pubbliche o di professionisti, anche se non sempre direttamente riconducibili alla criminalità organizzata[281], si sono verificati anche nel semestre in esame: questa pratica aggressiva e, in qualche caso, diffamatoria, si riversa generalmente su persone che potrebbero in qualche modo limitare o danneggiare gli interessi illeciti dei sodalizi.

I pubblici funzionari sono visti, infatti, sia a livello politico che tecnico-gestionale, come un importante anello da "agganciare" per l'accaparramento di finanziamenti pubblici, commesse, appalti e tutti gli altri vantaggi connessi con l'erogazione di altre utilità di vario tipo. In alcuni casi, tuttavia, sono stati gli stessi amministratori e politici a ricercare il contatto con gli ambienti mafiosi, per concordare il conferimento di appalti, anche previa indicazione di utili informazioni, la stipula di aggiudicazioni o l'assegnazione di incarichi al fine di riceverne un vantaggio, per lo più economico o in termini di altri benefici per sé e per i propri parenti.

L'atteggiamento di "disponibilità" di alcuni pubblici funzionari e dirigenti, inclini a favorire e ad essere coinvolti in episodi di corruzione, è emerso, ad esempio, nel semestre in esame, nella aggiudicazione del servizio di gestione (raccolta, spazzamento, trasporto e smaltimento) dei rifiuti. Grazie all'indagine "*Garbage affair*" [282], conclusa dalla DIA nel mese di marzo, è stato accertato come imprenditori del settore e dirigenti del Comune etneo avessero messo in atto sia una turbativa d'asta, che episodi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Le risultanze investigative rivelano, anche nel semestre, come sia prassi ormai consolidata il mercimonio gravitante intorno alle consultazioni elettorali[283].

---

[280] Il **3 gennaio 2018** sono giunte esplicite minacce, tramite un *social network*, al direttore responsabile di una testata giornalistica *online*. I firmatari delle invettive sono soggetti, legati al mondo dello spettacolo, gravati da precedenti di polizia e reati in materia di stupefacenti commessi anche per conto del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

[281] Il **27 aprile 2018**, a Paternò (CT), un avvocato ha ricevuto una lettera anonima, indirizzata ad un Senatore della Repubblica, contenente fogli di carta bianca intrisi di escrementi.

[282] Il **16 marzo 2018**, a Catania, nell'ambito dell'operazione "*Garbage affair*", il locale Centro Operativo della DIA ha eseguito l'OCC nell'ambito del p.p. 1954/17 RGNR PM e 9618/17 RG GIP nei confronti di 3 soggetti, imprenditori del settore gestione rifiuti e funzionari degli enti locali, a vario titolo ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di turbata libertà degli incanti e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. L'ordinanza ha anche previsto l'interdizione per 12 mesi dall'esercizio di uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, nonché la sospensione per un anno dal pubblico ufficio per i funzionari pubblici. Il successivo **13 giugno 2018** la stessa articolazione della DIA notificava il provvedimento con il quale veniva disposto il sequestro delle quote sociali delle ditte coinvolte negli appalti.

[283] Il **24 febbraio 2018**, ad Acireale (CT), nell'ambito dell'operazione "*Sibilla*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC emessa il 22 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 1907/2016 RGNR e 10692/17 RG GIP), nei confronti del primo cittadino ed altri 7 soggetti, tra i quali dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione, a vario titolo ritenuti responsabili di corruzione, turbata libertà degli incanti e falsità ideologica. L'indagine ha disvelato come, nel collaudo dei lavori di ampliamento del cimitero comunale, non siano in effetti mai state effettuate le dovute verifiche strutturali. Inoltre alcuni incarichi professionali relativi alla progettazione di impianti sportivi nei comuni di Acireale (CT) e Malvagna (ME), erano stati illecitamente affidati ad un consulente locale.

Il controllo del voto è, infatti, un obiettivo di primario interesse per le consorterie criminali, costantemente alla ricerca di accordi di scambio politico-mafioso. La conferma giunge dalle risultanze dell'indagine "*Agon*"[284] della DIA di Catania che ha portato alla luce i meccanismi di acquisizione dei consensi elettorali per le elezioni regionali del 2017, nei quali giocavano un ruolo attivo esponenti dei *clan* etnei LAUDANI e CAPPELLO, che si rapportavano anche con personaggi legati alla *famiglia* SANTAPAOLA. In sostanza, le consorterie avrebbero pienamente appoggiato l'elezione di un sindaco, che aveva poi favorito i propri sostenitori, ad esempio per l'affidamento dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani e per il procacciamento di voti nelle elezioni regionali.

Infine, sebbene in un contesto posto al di fuori degli ambienti mafiosi, un'altra operazione[285] condotta nei confronti di dirigenti di uffici pubblici etnei, professionisti ed un ex deputato regionale, ha rivelato come la funzione pubblica, asservita agli interessi di pochi privati, abbia agevolato il bacino di assunzioni clientelari, il lavoro nero e l'apporto elettorale a politici locali, il tutto finalizzato al mantenimento di prestigiosi incarichi dirigenziali.

La costante attenzione delle Forze di polizia sulla gestione degli apparati amministrativi, ha contribuito al monitoraggio degli enti locali anche da parte delle Prefetture, che ne hanno disposto l'accesso per le necessarie verifiche. Nel semestre in esame sono 6 i Comuni siciliani che risultano sciolti per infiltrazione o condizionamento e tuttora oggetto di commissariamento tra i quali, in provincia di Catania, Trecastagni[286] (CT).

Per lo stesso, a partire dal maggio 2018, è iniziata, per la durata di 18 mesi, la gestione da parte della prevista Commissione straordinaria, che eserciterà tutte le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco, con l'obiettivo di assicurare il risanamento dell'ente locale.

Nel semestre in esame, nell'ambito del controllo delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici, 2 sono state interdette ed è stato eseguito l'accesso a 3 cantieri di società collegate al settore edile.

Sul piano del contrasto ai patrimoni, la DIA di Catania ha proceduto, d'intesa e previa disposizione dell'Autorità giudiziaria competente, al sequestro e alla confisca di importanti patrimoni riconducibili ad esponenti di rilievo della locale realtà criminale.

Al riguardo, in particolare, nel giugno 2018, un soggetto vicino al *clan* catanese dei "CAPPELLO-BONAC-

---

[284] Operazione "*Agon*" (p.p. 3760/17 RGNR della DDA di Catania), conclusa con la notifica di 12 avvisi di garanzia per corruzione elettorale.

[285] Il **3 maggio 2018**, a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "*Black Job*" la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC emessa il 21 aprile 2018 dal Tribunale di Catania (p.p. 11864/2017 RGNR) nei confronti di 4 soggetti, tra cui funzionari degli enti locali, per corruzione e falso ideologico.

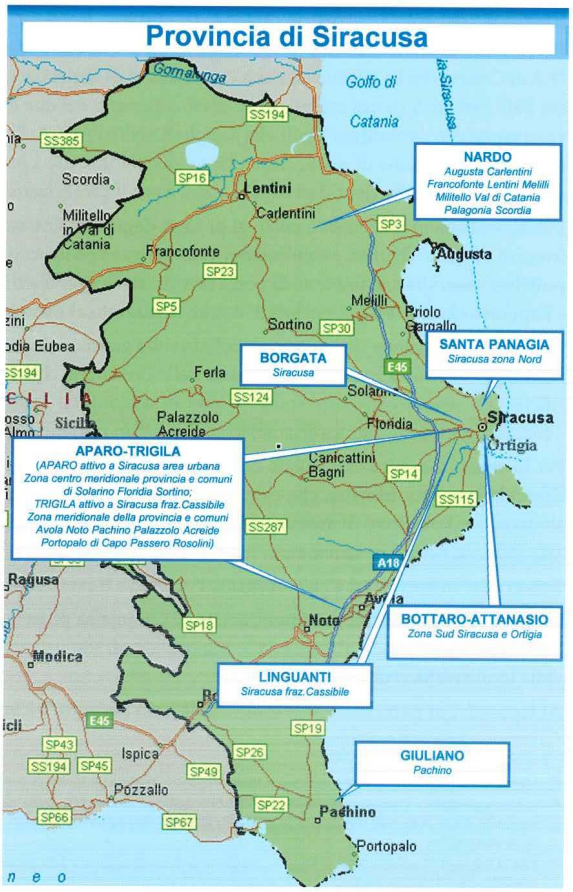
[286] Nel D.P.R. dell'11 maggio 2018 si legge "*...sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata, che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale*".

CORSI" è stato colpito dal sequestro[287] di abitazioni, autoveicoli e di una ditta individuale; nel precedente mese di aprile 2018, ad un altro pluripregiudicato, vicino allo stesso "cartello", era stato sequestrato[288] un patrimonio costituito da immobili, automezzi e somme di denaro.

Anche un provvedimento di confisca del mese di marzo, ha riguardato, in provincia di Catania, un soggetto contiguo al *clan* CAPPELLO, il cui patrimonio era stato sottoposto a sequestro nel 2016[289].

**– Provincia di Siracusa**

Così come in tutta la Sicilia orientale, il territorio siracusano risente della pressione delle consorterie catanesi, alle quali fanno riferimento i *sodalizi* locali, che operano mantenendo una sorta di *pax mafiosa*. L'azione delle organizzazioni criminali siracusane, quindi, per quanto ridimensionata dalle recenti attività di contrasto[290], continua




[287] Decreto di sequestro n. 57/18 RSS, emesso il 31 maggio 2018 dal Tribunale di Catania, per un valore complessivo dei beni pari a circa 300 mila euro.

[288] Decreto di sequestro n. 40/18 RGMP del 20 aprile 2018. I beni sequestrati ammontano ad un valore di circa 500 mila euro.

[289] Decreto di sequestro n. 10/16 R SEQU e 11/16 RSS, emesso il 27 aprile 2016 dal Tribunale di Catania, relativo a beni pari ad un valore di circa 1 milione di euro, eseguito il 4 maggio 2016.

[290] Nel periodo all'esame, sodali del *clan* BOTTARO –

a trovare linfa vitale in questa strategia di "tacita tregua", e nelle salde coalizioni con le consorterie etnee.

Nel contempo, emergono diversi eventi destabilizzanti la sicurezza pubblica: si tratta, in particolare, delle intimidazioni dirette ad operatori economici che, nel semestre in esame, si sono manifestate con una certa recrudescenza, con l'obiettivo di far avvertire alla popolazione la pressione del controllo criminale del territorio.

Per quanto attiene alla mappatura delle consorterie, nel territorio urbano di Siracusa insistono due organizzazioni criminali denominate, rispettivamente, BOTTARO - ATTANASIO e SANTA PANAGIA, quest'ultima *frangia* "cittadina" del più poderoso e ramificato *gruppo* NARDO-APARO-TRIGILA, a sua volta legato a *Cosa nostra* catanese.

Nello specifico, il *clan* BOTTARO-ATTANASIO esercita il proprio potere nell'agglomerato urbano siracusano, risultando particolarmente attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti, grazie anche ai tradizionali legami con il *clan* catanese CAPPELLO. Il *clan* SANTA PANAGIA, attivo nella stessa area cittadina ed il cui *leader* storico è attualmente detenuto, vanta, invece - come accennato - forti relazioni con la *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA, attraverso i collegamenti con il gruppo di *famiglie* NARDO-APARO-TRIGILA[291], presente nel territorio provinciale, anch'esso saldamente legato ai citati SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Nei territori della frazione di Cassibile e del comune di Pachino (SR) operano, rispettivamente, il *clan* LINGUANTI (rappresentante, in quella fascia di territorio, una filiazione dei TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO, dedito, ancorché non in via esclusiva, al traffico di stupefacenti, saldamente legato al clan CAPPELLO di Catania.

Con riferimento alle principali manifestazioni economico-criminali, il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano a qualificarsi, insieme alle estorsioni, quali canali privilegiati di sostentamento economico dei *sodalizi*. Le consorterie che insistono nella città di Siracusa e nei dintorni sfruttano la fascia costiera jonica come canale

ATTANASIO, anche in promiscuità con la *famiglia* APARO, sono stati colpiti da misure custodiali emesse nell'ambito delle attività investigative "*Bronx*" e "*Tonnara*", più avanti meglio descritte, nel corso delle quali venivano disarticolati importanti consessi, gestori di ingenti traffici di stupefacenti. In particolare, le attività hanno complessivamente condotto all'arresto di 34 soggetti e consentito il recupero di ingenti quantità di stupefacenti di varia tipologia.

[291] L'area settentrionale della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l'influenza della *famiglia* NARDO. A tal riguardo, in data **16 maggio 2018**, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'OCCC n. 338/18 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania il 15 maggio 2018, un affiliato alla citata consorteria NARDO, per l'espiazione di pena residuale per il reato di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.
L'area meridionale comprendente i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini è, invece, da tempo sotto il controllo della *famiglia* TRIGILA. Si registra, inoltre, nel comprensorio di Avola, la presenza, in apparenza residuale, ma contrassegnata da un'operatività concreta, della *famiglia* CRAPULA. Al riguardo, il **16 aprile 2018**, a Rosolini (SR) ed Avola (SR), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Belial*", più avanti meglio descritta, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti, tra gli altri, di un deputato regionale, ritenuto vicino alla citata *famiglia* CRAPULA per il reato di scambio elettorale politico mafioso. La zona pedemontana (Floridia, Solarino, Sortino), infine, è sotto l'influenza degli APARO.

di approvvigionamento degli stupefacenti, specie di *hashish* e *marijuana* dall'area balcanica[292].

Allo stesso modo, si confermano le tradizionali modalità di traporto ed occultamento della droga[293], ad esempio a bordo di autovetture[294], con il coinvolgimento anche di donne[295].

Tra le indagini condotte nello specifico settore[296], nell'ambito del semestre in riferimento, alcune sono di diretta riconducibilità ad organizzazioni mafiose.

In un caso[297], in particolare, è emersa l'adozione del cosiddetto *modello Scampia*, ovvero con piazze di spaccio organizzate per turni e dotate di "vedette", piazzate per monitorare gli spostamenti degli investigatori. Anche in un'altra indagine[298] è emerso come gli indagati conducevano servizi di osservazione dell'attività delle Forze dell'ordine.

Per quanto concerne le estorsioni, spesso direttamente collegate all'usura, anche per la città di Siracusa si ritiene possa valere il principio in base al quale il fenomeno rappresenti, oltre ad una redditizia forma delittuosa, anche

---

[292] Il **7 febbraio 2018**, a Cassibile di Siracusa, i Carabinieri hanno rinvenuto sulla spiaggia un sacco di iuta contenente 25 kg di *hashish* in panetti.

[293] Il **18 febbraio 2018**, a Carlentini (SR), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto, sorpreso mentre era intento a trasportare 42 kg di *marijuana*.

[294] Il **9 febbraio 2018**, a Siracusa, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 pregiudicati, ritenuti responsabili di detenzione a fini di spaccio di oltre 2 kg di *cocaina*, confezionata in due plichi ed occultata all'interno del cruscotto dell'auto a bordo della quale viaggiavano.

[295] Il **27 marzo 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto una donna, responsabile di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente, ponendo sotto sequestro circa 7 kg di *marijuana* ed oltre 1 kg di *hashish*, oltre ad un certo quantitativo di sostanza da taglio. Il **20 gennaio 2018**, in Floridia (SR) e Melilli (SR), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Basito*", davano corso all'OCC emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Siracusa (p.p. 662/17 RGNR e 6328/17 RG GIP) nei confronti di 10 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti di diversa tipologia (*marijuana, hashish* e *cocaina*).

[296] Il **23 maggio 2018**, a Siracusa e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Megara*", eseguivano l'OCC emessa il 9 maggio 2018dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 13749/2016 RGNR e 2522/2018 RG GIP) nei confronti di 11 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione (che, inizialmente unitaria, si è poi scissa in due compagini contrapposte, con l'omicidio ed il ferimento di due compartecipi che gestivano alcune delle più redditizie piazze di spaccio dell'hinterland aretuseo) ed il sequestro di oltre 4 kg di sostanze stupefacenti di varia tipologia.

[297] Il **20 febbraio 2018**, a Siracusa e Marano di Napoli (NA), i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Bronx*" notificavano l'OCC emessa il 13 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 2608/2015 RGNR e 2429/2017 RG GIP) nei confronti di 18 soggetti, alcuni dei quali affiliati alla *famiglia* APARO ed al *clan* ATTANASIO, egemoni nella cintura urbana di Siracusa, a vario titolo ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati circa 8 kg di stupefacenti di varia tipologia, oltre a denaro contante provento dell'attività delittuosa.

[298] Il **27 febbraio 2018**, a Siracusa e Messina, i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Tonnara*", eseguivano l'OCC emessa il 16 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 1060/2016 RGNR e 339/2017 RG GIP) nei confronti di 16 soggetti, appartenenti ad un'associazione riconducibile al *clan* BOTTARO - ATTANASIO, e ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti del tipo *cocaina* (nel corso dell'attività ne venivano sequestrati oltre 3 kg).

una modalità di controllo economico e sociale del territorio.[299] Nei casi più estremi questa forma di ingerenza porta all'acquisizione delle aziende e alla sostituzione dei proprietari con soggetti prestanome.

In tale contesto si segnala, nel semestre in argomento, l'arresto di un affiliato ai NARDO[300], conseguente ad una condanna per reati associativi con finalità estorsiva, aggravati del metodo mafioso.

Anche nel periodo in esame sono stati registrati episodi intimidatori nei confronti di pubblici funzionari, o di figure impegnate in attività sociali[301].

Tali episodi, allo stato non direttamente riconducibili alla criminalità organizzata, hanno comunque destato allarme sociale[302].

In tal senso, si inquadra anche l'esito dell'attività investigativa condotta in relazione ad un attentato dinamitardo commesso nel precedente semestre ai danni di un curatore fallimentare[303].

Sempre nel semestre sono stati individuati gli autori degli atti di intimidazione subiti dal primo cittadino di Siracusa e da un assessore comunale[304] nel novembre dello scorso anno. Nell'ambito dell'attività di indagine è stato riscontrato come i destinatari della misura cautelare si siano resi responsabili anche di alcuni episodi di minaccia

[299] Il **3 giugno 2018**, i Carabinieri di Augusta (SR), in esecuzione di un provvedimento custodiale hanno tratto in arresto un pregiudicato per i reati di usura, estorsione, violazione di domicilio e lesioni.

[300] Eseguito, come già citato, il **16 maggio 2018**, in esecuzione del Provvedimento di carcerazione n. 338/2018 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania il 15 maggio 2018.

[301] Il **7 febbraio 2018**, a Siracusa, personale della Polizia di Stato interveniva per l'incendio dell'autovettura del responsabile di un centro antiviolenza; il **22 febbraio 2018** un attivista politico della cittadina aretusea rinveniva, all'interno della cassetta postale in prossimità della propria abitazione, una busta recante una cartuccia inesplosa ed un biglietto dal chiaro tenore minatorio in dialetto locale; il **10 marzo 2018**, a Rosolini (SR), è stata data alle fiamme l'autovettura del Vice Comandante della Polizia municipale; il **22 aprile 2018**, a Ispica (RG), ignoti autori, utilizzando del liquido infiammabile, incendiavano la residenza estiva di un familiare di un consigliere comunale di Rosolini (SR); il **18 maggio 2018**, in Augusta (SR), il locale sindaco subiva il danneggiamento degli pneumatici anteriori della propria autovettura.

[302] Il **5 marzo 2018**, in Floridia (SR) ignoti incendiavano un bar; il **26 marzo**, a Siracusa, ignoti appiccavano le fiamme allo spazio esterno e ad un ombrellone di pertinenza di una pasticceria; in data **21 marzo 2018**, un'azienda agricola di Pachino (SR) è stata danneggiata da un incendio divampato da due differenti inneschi; il **29 marzo 2018**, in Priolo Gargallo (SR), i Carabinieri intervenivano presso uno stabilimento balneare per l'incendio di una struttura in legno; il **3 aprile 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato interveniva per l'esplosione di un ordigno in un pub; il **14 maggio 2018**, una macelleria riconducibile ad un pregiudicato, affiliato al clan BOTTARO-ATTANASIO, è stata danneggiata da un incendio doloso.

[303] Il **10 aprile 2018**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC emessa il 7 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 194/18 RGNR e n. 2545/18 RG GIP) nei confronti di 3 soggetti ritenuti contigui al *clan* GIULIANO, per i reati di violenza e minaccia a Pubblico Ufficiale, aggravata dal metodo mafioso e danneggiamento aggravato.

[304] Il **19 maggio 2018**, a Siracusa, nell'ambito dell'operazione "*Prometeo*", i Carabinieri davano esecuzione all'OCC emessa il 15 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Siracusa (p.p. 8574/2017 RGNR e 2206/18 RG GIP) nei confronti di 4 soggetti, a vario titolo ed in concorso tra loro ritenuti responsabili dei reati di tentata estorsione aggravata e continuata, nonché di danneggiamento aggravato dell'autovettura del sindaco pro-tempore di Siracusa. I destinatari, pregiudicati esercenti l'attività di parcheggiatori abusivi e legati da vincoli di parentela con la *famiglia* URSO, inserita nel *clan* mafioso URSO-BOTTARO, egemone nella città di Siracusa, incendiavano l'auto della massima carica comunale in seguito all'applicazione del c.d. *DASPO urbano*.

ed intimidazione verbale compiuti nei confronti dello stesso primo cittadino e dell'assessore *pro-tempore* alla mobilità, ai trasporti e alla polizia municipale, con l'intento di far sospendere l'applicazione del regolamento di polizia urbana.

In ordine al settore politico-amministrativo, anche nella provincia di Siracusa sono emersi episodi di corruzione, fenomeno che danneggia gravemente la funzionalità degli Enti locali.

Si fa, in particolare, riferimento alle risultanze di un'indagine[305], conclusa nel mese di aprile 2018 e riferita alla raccolta e traffico illegale di rifiuti, nella quale sono emersi casi di corruzione che hanno coinvolto anche pubblici funzionari del Comune di Melilli (SR), professionisti ed imprenditori del settore dei rifiuti.

Sul piano del condizionamento delle competizioni elettorali, vale la pena di richiamare l'arresto di un esponente politico regionale per il reato di scambio elettorale politico mafioso, in concorso con due soggetti affiliati alla *famiglia* CRAPULA, egemone nell'hinterland avolese[306]. L'indagine ha permesso di documentare come, in occasione delle recenti elezioni regionali, l'esponente politico avesse accettato la promessa di due soggetti i quali, in cambio dell'erogazione di denaro e di altra utilità, procuravano voti utili alla sua rielezione, avvalendosi della forza intimidatrice e della condizione di assoggettamento data dalla loro appartenenza alla predetta *famiglia* mafiosa.

Da rilevare, infine, sul piano del contrasto al potere economico delle consorterie mafiose che, nel semestre, è stata confiscato, all'esito di un procedimento di prevenzione patrimoniale avviato dalla DIA, un patrimonio di 9 milioni di euro riconducibile ad un soggetto condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso e considerato prestanome della consorteria APARO-NARDO-TRIGILA[307].

---

[305] P.p. 2784/17 RGNR DDA, emesso il 28.03.2018.

[306] Il **16 aprile 2018**, a Rosolini (SR) ed Avola (SR), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Belial"* davano esecuzione all'OCC emessa il 9 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 13470/20117 RGNR e 2750/2018 RG GIP) nei confronti di un deputato regionale, ritenuto responsabile del reato di scambio elettorale politico-mafioso, in concorso con due soggetti contigui alla *famiglia* CRAPULA.

[307] I beni confiscati, con Dec. conf. n 113/2018 della Corte di Appello di Catania, emesso l'1 dicembre 2017, erano stati sottoposti a sequestro in data 28 novembre 2011, in esecuzione del Decreto n. 41/10 MP, emesso il 19 novembre 2011 dal Tribunale di Catania.

**– Provincia di Ragusa**

Il tessuto criminale della provincia di Ragusa resta connotato dalla coesistenza di organizzazioni riconducibili sia a *Cosa nostra* che alla *stidda* gelese.

Per quanto concerne il semestre, si conferma l'attenzione delle locali organizzazioni criminali verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG).

Oltre alle tradizionali attività illecite, la criminalità iblea è attiva anche nei settori dei centri scommesse e dei "compro oro", proliferati in maniera esponenziale e potenziali canali di riciclaggio.

Gli interessi nel settore degli stupefacenti rimangono comunque preminenti. Gli ingenti quantitativi sequestrati testimoniano, da un lato, la diffusione del fenomeno, dall'altro il coinvolgimento di *gruppi* locali, anche multietnici (con soggetti di nazionalità romena ed albanese), apparentemente non inseriti in più ampi contesti organizzati.

Da segnalare anche il fenomeno delle associazioni criminali transnazionali finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tali consorterie, composte da soggetti stranieri (etiopi, egiziani, somali, siriani, eritrei, libici, etc.) e con una forte caratterizzazione etnica, risultano suddivise in "*cellule*", operanti sia nel territorio italiano che in altri Stati (africani, mediorientali ed europei); stabilmente connesse tra di loro, mantengono tuttavia una forte autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali.

Scendendo nel dettaglio dell'architettura delle consorterie, l'accennata coesistenza, e la convivenza, di organizzazioni criminali riconducibili sia a *Cosa nostra* che alla *stidda* gelese[308], costituisce il tratto caratteristico della provincia iblea:

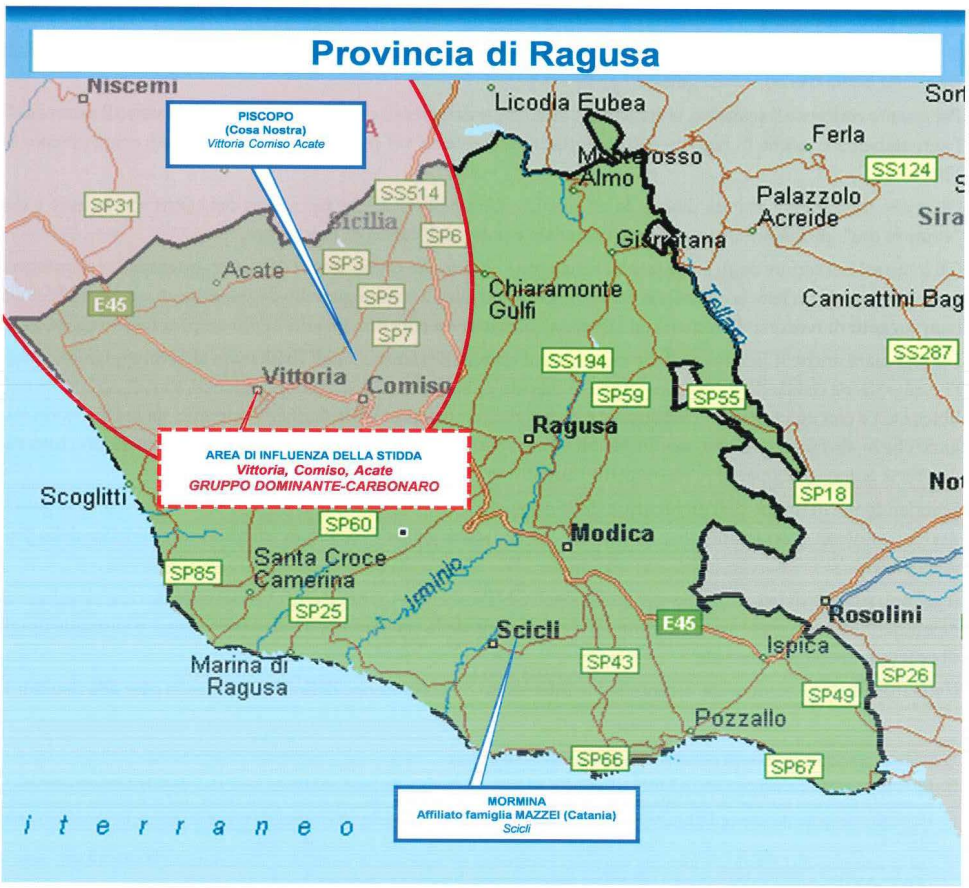
Il gruppo *stiddaro* di maggior rilievo è quello dei DOMINANTE - CARBONARO, il cui capo storico, attualmente detenuto[309], risulta essere stato sostituito, nella direzione della consorteria, da altri personaggi comunque dotati di notevole spessore criminale[310].

Il sodalizio è stato, comunque, recentemente interessato dalle condanne definitive emesse in base alle risultanze

[308] Presente prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

[309] Un altro importante esponente dei DOMINANTE-CARBONARO, già condannato per associazione mafiosa, è stato destinatario dell'OCCC emessa il 5 dicembre 2017 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 17912/13 RGNR e 7261/14 RG GIP) nell'ambito dell'operazione "*Ghost trash*", riferita al monopolio del settore degli imballaggi all'interno del mercato ortofrutticolo, all'intestazione fittizia di imprese ed al traffico illecito di rifiuti.

[310] Dal 15 settembre 2017 è stato ulteriormente sottoposto a detenzione un esponente di vertice della consorteria dei MARMARARI, vicini ai DOMINANTE-CARBONARO, catturato nell'ambito dell'operazione denominata "*Survivors.*".


Provincia di Ragusa
Niscemi
PISCOPO
(Cosa Nostra)
Vittoria Comiso Acate
Licodia Eubea
Ferla
Monterosso Almo
Palazzolo Acreide
SS124
SS514
SP31
SP6
SP3
Acate
SP5
SP7
E45
Chiaramonte Gulfi
Giarratana
Canicattini Bag
SS194
SS287
Vittoria
Comiso
SP59
SP55
Ragusa
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Vittoria, Comiso, Acate
GRUPPO DOMINANTE-CARBONARO
Scoglitti
SP18
SP60
Modica
Santa Croce Camerina
SP85
SP25
Irminio
Scicli
E45
Rosolini
Ispica
Marina di Ragusa
SP43
SP26
SP49
Pozzallo
SP66
SP67
MORMINA
Affiliato famiglia MAZZEI (Catania)
Scicli
i t e r r a n e o

dell'operazione *"Agnellino Ter"*[311], laddove sono state comminate, a 7 soggetti, pene comprese fra i 14 e gli 8 anni, per reati in tema di traffico di stupefacenti.

Significativo è risultato anche il sequestro, eseguito nel semestre, che ha colpito il patrimonio di un esponente di spicco del citato *clan* DOMINANTE-CARBONARO, per un valore di circa 45 milioni di euro[312].

Alla predetta organizzazione criminale si è da sempre contrapposta la *famiglia* PISCOPO di Vittoria, legata all'altra *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, che sembrerebbe soffrire della mancanza di figure di forte carisma criminale.

Nel semestre in trattazione, *Cosa nostra* vittoriese è stata destinataria di un'ulteriore misura di custodia cautelare[313], che ha riguardato 3 soggetti accusati di traffico di stupefacenti e di associazione di tipo mafioso[314].

Nel comune di Scicli, la presenza di uno storico sodalizio *stiddaro*, i cui vertici sono stati condannati all'ergastolo, sarebbe stata sostituita dal *gruppo* MORMINA, riconducibile alla *famiglia* MAZZEI di Catania.

Per quanto attiene ai principali settori illeciti ed economico-criminali che interessano il territorio, si richiamano, in primo luogo, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, dove è marcata, anche se non esclusiva, la connotazione multietnica, con soggetti di origine albanese, marocchina, romena, o di aree dell'Africa sub-sahariana ben integrati nel tessuto criminale locale.

È quanto emerge da diverse attività di indagine, che evidenziano l'esistenza di bande criminali il cui ambito d'azione resta circoscritto allo specifico settore delinquenziale[315], e non paiono riconducibili ad ambiti di tipo mafioso.

---

311 A far data dal **30 maggio** e sino al **4 giugno 2018**, all'esito della sentenza della Suprema Corte ed al conseguente provvedimento della Corte d'Appello di Catania che riformulava il precedente giudizio, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività *"Agnellino ter"*, evoluzione processuale scaturita dalla omonima e precedente attività investigativa effettuata nell'aprile del 2014, dava corso al provvedimento restrittivo emesso il 30 maggio 2018 dalla Corte d'Appello di Catania (p.p. 14668/2010 RGNR e 5723/16 RG APP).

312 In data **14 giugno 2018**, la Guardia di finanza di Catania dava esecuzione al decreto di sequestro n. 42/2018 RSS emesso dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione. Il provvedimento ha interessato aziende, beni immobili, autoveicoli e rapporti finanziari.

313 Il **19 febbraio 2018**, a Comiso (RG) Siracusa e Tolmezzo (UD), i Carabinieri di Ragusa, in prosecuzione dell'attività convenzionalmente denominata *"Proelio"*, condotta il 7 giugno 2017, hanno dato esecuzione ad un'ulteriore misura custodiale nei confronti di 3 pregiudicati, uno dei quali è stato ritenuto responsabile, oltre che del reato di traffico di stupefacenti, anche di associazione di tipo mafioso, in considerazione dell'appartenenza dello stesso a Cosa nostra vittoriese.

314 OCC emessa il 24 maggio 2017 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 8929/13 RGNR e 7282/14 RG GIP), recentemente perfezionata con l'OCC emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale del Riesame di Catania (p.p. 8929/13 RGNR e 1183-1185-1186/17 RG MC).

315 Il **12 gennaio 2018**, a Scicli (RG), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Verdura e Devozione"*, davano esecuzione all'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa, (p.p. 4286/2016 RGNR e 1323/17 RG GIP) nei confronti di 4 soggetti (di nazionalità italiana), ritenuti responsabili - a vario titolo ed in concorso tra loro - del reato di spaccio di *cocaina*. Il **16 gennaio 2018**, nella provincia di Ragusa, a Castel Volturno (CE) ed a Ravenna, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata *"Capolinea"*, i Carabinieri davano esecuzione all'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Ragusa (p.p. 4399/2016 RGNR e n. 3936/2017 RG GIP) nei confronti di due sodalizi multiet-

In tale contesto vanno, altresì, tenuti presenti i significativi sequestri di sostanze stupefacenti[316] e delle coltivazioni[317] illegali di *cannabis*.

Come accennato in apertura del paragrafo, si conferma l'attenzione delle locali organizzazioni criminali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione della presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria. In tale ambito, tutta la filiera della preparazione e lavorazione delle derrate alimentari, e dell'indotto che vi gravita intorno, sembra ricadere nelle mire dei *sodalizi*. Già nel secondo semestre del 2017 le risultanze investigative hanno disvelato le estorsioni praticate nei confronti dei commercianti del settore ortofrutticolo e l'acquisizione di posizioni dominanti in tale comparto[318], avvalendosi della forza intimidatoria della *Stidda* vittoriese.

Le attività investigative condotte nel precedente semestre, pur avendo intaccato il tessuto mafioso che gravita attorno al mercato, non hanno, infatti, eliminato l'infiltrazione nell' indotto, nel cui ambito sono stati registrati ulteriori atti di violenza finalizzati al controllo della filiera[319].

A tal riguardo, rilevante appare anche il fenomeno della "guardiania", laddove è stata imposta in forma estorsiva.

---

nici, sottoponendo a restrizione 8 soggetti (2 siciliani, 1 nigeriano ed i restanti 5 di origine tunisina) ritenuti responsabili – a vario titolo – di spaccio di *eroina*. Il **23 gennaio 2018**, in Ragusa e provincia, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "*Flipper*", i Carabinieri davano esecuzione all'OCC emessa l'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Ragusa (p.p. 1540/17 RGNR e 3549/17 RG GIP) nei confronti di un sodalizio multietnico, sottoponendo a restrizione 18 soggetti tra i quali italiani, romeni, tunisini ed albanesi, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il **18 maggio 2018**, a Catania e Modica (RG), a conclusione dell'indagine denominata "*Pittore Barocco*", i Carabinieri eseguivano l'OCC emessa l'8 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Ragusa (p.p. 2050/17 RGNR e 1165/18 RG GIP) nei confronti di un'organizzazione composta da 10 persone di nazionalità marocchina, tunisina, romena ed italiana, dedita allo spaccio di *hashish, cocaina e marijuana*.

316 Il **7 marzo 2018**, a Ragusa, la Polizia di Stato traeva in arresto due soggetti, responsabili di detenzione in concorso a fini di spaccio di sostanza stupefacente, poiché sorpresi a trasportare, all'interno di un autocarro il cui cassone era stato opportunamente modificato, 24 involucri in cellophane contenenti, sottovuoto, complessivamente kg 330 di *marijuana*.

317 Il **30 aprile 2018**, nell'agro di Vittoria (RG), la Polizia di Stato traeva in arresto un pregiudicato responsabile di coltivazione e detenzione illegale di sostanza stupefacente del tipo *marijuana*. Nella circostanza veniva sequestrato un esteso impianto serricolo ed oltre 10 mila piante di *cannabis*, oltre ad un quantitativo di circa 6 quintali già posto ad essiccare.
Il **2 maggio 2018**, nel territorio di Vittoria (RG), la Polizia di Stato traeva in arresto 3 soggetti per il reato di produzione e coltivazione di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione delle medesime a fini di spaccio. Nella circostanza sono state sequestrate circa 6 mila piante di *cannabis*, per un peso complessivo pari a 850 kg, oltre a 40 kg di *marijuana* già essiccata e suddivisa in 38 involucri, nonché 3 kg *hashish* suddiviso in panetti.

318 Si vedano le già citate operazioni, "*Survivors*" (settembre 2017) e "*Ghost Trash*" (dicembre 2017), nelle quali è stato accertato che esponenti di consorterie *stiddare*, responsabili di associazione di tipo mafioso, erano dediti all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli, nonché al traffico illecito di rifiuti.

319 Il **5 febbraio 2018**, a Vittoria (RG), ignoti incendiavano un autocarro e tre rimorchi di una ditta di autotrasporti. Il **13 aprile 2018**, ancora a Vittoria, venivano dati alle fiamme due distinti impianti serricoli per la coltivazione di ortaggi. Il **12 maggio 2018**, sempre a Vittoria, un'azienda intestata ad un pluripregiudicato è stata danneggiata da un incendio doloso.

Anche la provincia iblea è stata segnata dai tentativi di infiltrazione del tessuto politico ed amministrativo. In proposito, è emblematica l'operazione "*Exit Poll*"[320], del settembre 2017, e la nomina di una Commissione, comprendente un ufficiale della DIA, per l'accesso presso il comune di Vittoria, alla quale ha fatto seguito lo scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazioni e condizionamenti mafiosi[321].

Uno specifico approfondimento meritano i rapporti tra i sodalizi stranieri e le mafie italiane. Anche per il semestre in esame si riscontra, infatti, la presenza nel territorio di soggetti di diversa nazionalità, principalmente dediti a furti, rapine, spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, commercio di prodotti contraffatti. Questi si sarebbero consociati anche con criminali locali per ottenere una sorta di *placet* o di protezione.

Vi è, poi, una esigua percentuale di soggetti appartenenti ad organizzazioni criminali nate in territorio estero che sono arrivati, in vario modo, in Italia, che fungono da *trait d'union* con i sodalizi operanti nei Paesi d'origine. In capo a questi gruppi ruotano interessi connessi ai traffici di stupefacenti, di armi e di prodotti petroliferi, ma anche alla tratta di esseri umani ed al riciclaggio di denaro trasferito illecitamente verso le aree di origine.

Per quanto concerne la tratta di esseri umani, si segnala un'operazione che ha portato all'arresto di 5 cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani[322]. L'indagine, scaturita dalla denuncia di una delle vittime, ha disvelato i maltrattamenti subiti da cittadini romeni attratti in Italia con false promesse da un *gruppo* di connazionali, e poi sfruttati, come schiavi, nel lavori dei campi.

Deve ritenersi che, anche per una sorta di controllo e monitoraggio del territorio, le mafie locali mantengano la vigilanza sui traffici gestiti dai soggetti provenienti da altri Stati.

---

[320] L'operazione in parola ha coinvolto autorevoli esponenti dell'amministrazione comunale di Vittoria.

[321] Con D.P.R. del 2 agosto 2018.

[322] Operazione "*Boschetari*", OCC del Tribunale di Catania (p.p. 2151/2018 RGNR DDA, già p.p. 3783/2017 RGNR di Ragusa), eseguita il **22 maggio 2018** dalla Polizia di Stato.

**– Provincia di Messina**

La particolare posizione geografica, che rende la provincia in esame crocevia di rapporti ed alleanze, costituisce il punto di forza della criminalità messinese, attribuendo alla stessa la possibilità di confrontarsi e rapportarsi tanto con *Cosa nostra* palermitana che con *Cosa nostra* catanese e la *'ndrangheta*.

La propensione a relazionarsi con le organizzazioni delle province confinanti e con quelle che insistono oltre lo stretto, rende le consorterie messinesi dotate della flessibilità necessaria per riorganizzare, all'occorrenza, i propri assetti interni ed adattare organizzazione ed operatività alle diverse realtà emergenti.

Nel precedente semestre, ad esempio, gli esiti dell'attività investigativa denominata *"Beta"*[323], non solo avevano confermato la sussistenza dei legami con la criminalità etnea ma hanno documentato, per la prima volta, la presenza - sul territorio urbano - di una cellula costituente una proiezione di *Cosa nostra* catanese (denominata ROMEO-SANTAPAOLA) diretta emanazione della nota *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

L'influenza della consorteria etnea si è manifestata con una netta e indiscussa preminenza sui sodalizi locali che tendono a non contrastarla.

La zona c.d. "nebroidea" - che abbraccia un territorio molto vasto, esteso dai Monti Nebrodi fino al limite occidentale della provincia di Messina, ai confini con quella di Palermo e Catania - era balzata all'attenzione nazionale, nel recente passato, per gli illeciti interessi palesati dalle consorterie mafiose nell'ambito del settore agro-pastorale, in quanto finalizzate all'accaparramento di finanziamenti regionali e comunitari e locali.

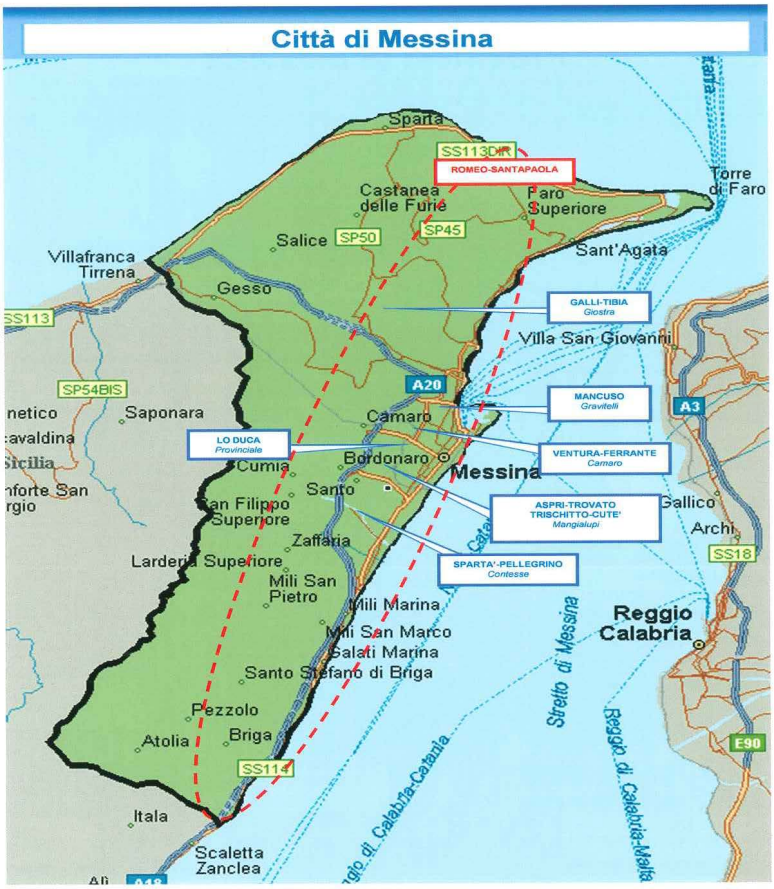
Attualmente, anche in forza del *"Protocollo di legalità"* promosso dalla Prefettura di Messina, la concessione dei fondi e l'erogazione dei finanziamenti sono sottoposte a controlli preventivi antimafia particolarmente stringenti.

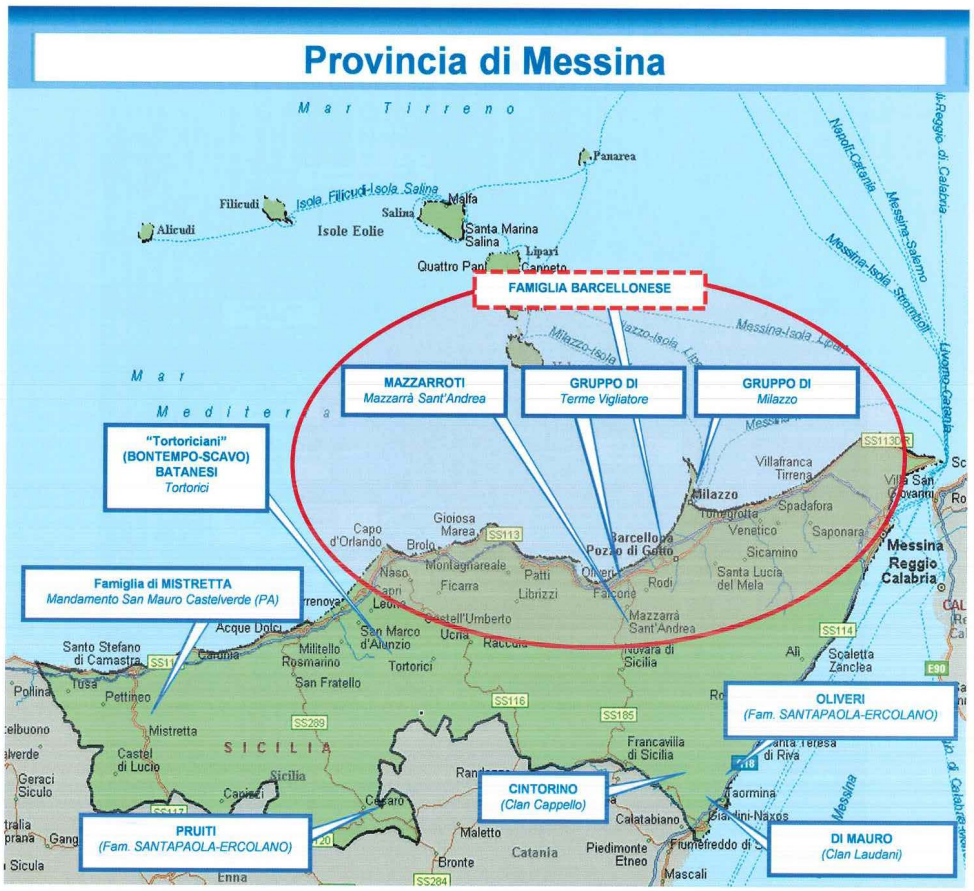
Passando al dettaglio dell'architettura criminale dell'area, la presenza dei "catanesi" nella città di Messina non sembra aver alterato gli equilibri delle competenze rionali dei gruppi cittadini[324] e la loro tendenza ad agire autonomamente, ancorché nell'ambito di in una sinergia funzionale ad evitare situazioni di belligeranza ed al raggiungimento degli obiettivi criminali.

---

[323] L'operazione, del luglio del 2017, ha colpito 30 esponenti di un'associazione mafiosa legata alla potente *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Al vertice di tale associazione un nipote dello storico *boss* dei SANTAPAOLA.

[324] L'agglomerato urbano è così ripartito: nella zona sud domina il gruppo criminale SPARTÀ, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; la zona centro (quartiere "Provinciale") è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA; il quartiere "Camaro" vede ancora la pervasiva presenza del *clan* VENTURA e dei suoi sodali; nel quartiere *"Mangialupi"* opera l'omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE'; nella zona nord, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale facente capo ai GALLI, a capo del quale era stato posto il nipote del vecchio *boss* detenuto, successivamente anch'egli tratto in arresto ed in atto recluso e sottoposto al cd. *"carecere duro"*.


Città di Messina
Sparta
SS113Dir
ROMEO-SANTAPAOLA
Castanea delle Furie
Faro Superiore
Torre di Faro
Salice
SP50
SP45
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Gesso
GALLI-TIBIA
Giostra
SS113
Villa San Giovanni
SP54BIS
A20
MANCUSO
Gravitelli
A3
Saponara
Camaro
LO DUCA
Provinciale
VENTURA-FERRANTE
Camaro
Cumia
Bordonaro
Messina
Santo
ASPRI-TROVATO TRISCHITTO-CUTE'
Mangialupi
Gallico
San Filippo Superiore
Archi
Zaffaria
SS18
Larderia Superiore
SPARTA'-PELLEGRINO
Contesse
Mili San Pietro
Mili Marina
Mili San Marco
Reggio Calabria
Salati Marina
Santo Stefano di Briga
Stretto di Messina
Pezzolo
Briga
Atolia
E90
SS114
Italia
Scaletta Zanclea


Provincia di Messina
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Panarea
Filicudi
Isola Filicudi-Isola Salina
Alicudi
Isole Eolie
Salina
Malfa
Santa Marina Salina
Lipari
Quattro Pani
Canneto
FAMIGLIA BARCELLONESE
MAZZARROTI
Mazzarrà Sant'Andrea
GRUPPO DI
Terme Vigliatore
GRUPPO DI
Milazzo
"Tortoriciani"
(BONTEMPO-SCAVO)
BATANESI
Tortorici
Famiglia di MISTRETTA
Mandamento San Mauro Castelverde (PA)
OLIVERI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)
CINTORINO
(Clan Cappello)
PRUITI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)
DI MAURO
(Clan Laudani)
Milazzo
Villafranca Tirrena
Spadafora
Venetico
Saponara
Sicamino
Santa Lucia del Mela
Messina
Reggio Calabria
Barcellona Pozo di Gotto
Patti
Oliveri
Rodi
Falcone
Librizzi
Ficarra
Montagnareale
Naso
Capo d'Orlando
Brolo
Gioiosa Marea
Capri Leone
Castell'Umberto
Ucria
Raccuia
Mazzarrà Sant'Andrea
Novara di Sicilia
San Marco d'Alunzio
Militello Rosmarino
Tortorici
Acque Dolci
Caronia
Santo Stefano di Camastra
San Fratello
Tusa
Pollina
Pettineo
Mistretta
Castel di Lucio
Sicilia
Geraci Siculo
Capizzi
Cesaro
Randazzo
Francavilla di Sicilia
Alì
Scaletta Zanclea
Santa Teresa di Riva
Taormina
Giardini-Naxos
Calatabiano
Maletto
Catania
Piedimonte Etneo
Fiumefreddo di
Mascali
Bronte
Enna
Sicula
Gangi
Petralia
Cerbuono
Alverde
SS113
SS116
SS185
SS289
SS114
SS1130R
SS284
E90
Messina

La città di Messina resta, quindi, suddivisa in quartieri, nei quali gli specifici gruppi operano in autonomia evitando, per quanto possibile[325], azioni conflittuali.

Non appare, inoltre, trascurabile la capacità d'intervento dei *clan* messinesi in favore di esponenti politici locali, come evidenziato da indagini del recente passato[326].

Nel resto della provincia, la pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso continua ad assumere caratteristiche diverse in relazione agli equilibri ed alle collaborazioni criminali poste in essere nella zona d'interesse.

In particolare, nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra, non a caso, l'influenza di *Cosa nostra* palermitana[327], mentre nella fascia tirrenica le attività investigative continuano a confermare l'egemonia dei "*barcellonesi*"[328]. Quest'ultimi hanno assunto, nel tempo, una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *Cosa nostra* palermitana, sebbene vengano intrattenuti, per la gestione degli affari illeciti, rapporti costanti anche con le consorterie catanesi.

La fascia jonica, che si estende dalla periferia sud della città di Messina al confine con la provincia di Catania, è un'area connotata dalla rilevante influenza di *Cosa nostra* catanese, facente capo sia alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO sia ai *clan* LAUDANI e CAPPELLO, che si avvalgono di referenti locali[329].

Anche in provincia di Messina la criminalità organizzata influisce significativamente sul tessuto economico-sociale, attraverso diverse attività criminali quali le estorsioni e l'usura - spesso tra loro connesse -, il traffico di stupefacenti, le corse clandestine di cavalli[330], l'accaparramento di fondi agricoli allo scopo di accedere ai finan-

[325] Il **15 giugno 2018**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC emessa lo stesso 15 giugno 2018 dal Tribunale di Messina (p.p. 6653/14 RGNR DDA e 308/13 RG GIP), nei confronti di due fratelli, pregiudicati per associazione mafiosa ed entrambi detenuti, per un omicidio avvenuto nel 2000 a Messina, ricondotto ad un regolamento di conti all'interno del *clan* GIOSTRA.

[326] L'operazione "*Matassa*", del maggio 2016, aveva fatto emergere collegamenti tra esponenti dei clan SPARTÀ e VENTURA ed alcuni esponenti politici locali, finalizzati al controllo dei voti in favore di specifici candidati alle elezioni comunali, regionali e nazionali.

[327] Il territorio compreso tra i comuni di Mistretta (ME), Reitano (ME), Santo Stefano di Camastra (ME), Capizzi (ME) e Caronia (ME), è inquadrato nel *mandamento* mafioso di San Mauro Castelverde (PA)".

[328] L'organigramma dei "*barcellonesi*" si compone di gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzarotti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.

[329] In particolare: la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua ad esercitare la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il *clan* LAUDANI ha esteso la sua influenza sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina; il *clan* CAPPELLO risulta esercitare la propria influenza nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

[330] Il **14 aprile 2018**, la Corte di Appello di Messina, con riguardo all'operazione "*Piste di sabbia*" (aprile 2011), ha confermato le condanne per 10 soggetti responsabili dell'organizzazione di corse clandestine.

ziamenti connessi allo sviluppo rurale, nonché, più recentemente, tramite il controllo delle scommesse *online*. Gli introiti che ne derivano vengono reimpiegati e riciclati in imprese operanti in diversi settori economici quali l'edilizia, le attività commerciali in genere ed i servizi.

Il lucroso settore degli appalti pubblici, viene infiltrato sia mediante l'aggiudicazione forzata delle gare ad imprese di riferimento delle *consorterie*, sia sottoponendo ad una sistematica attività estorsiva gli imprenditori affidatari.

Al riguardo, appare rilevante un'attività investigativa, conclusa nel semestre in esame, che ha disvelato i nuovi assetti della *famiglia* di Mistretta (ME) e la sua capacità di ingerenza nella pubblica amministrazione per il controllo degli appalti e per l'accaparramento dei finanziamenti pubblici[331]. L'appalto investigato riguardava la riqualificazione di siti culturali insistenti su vari comuni, tra i quali Mistretta, Tusa e Castel di Lucio, dove sono installate 12 opere d'arte contemporanea, che costituiscono, nel loro insieme, il noto percorso culturale denominato "Fiumara d'arte".

Per quanto riguarda le attività estorsive, l'importante filone di indagini denominato *"Gotha"*, ad oggi giunto alla settima *tranche*[332], ha fatto piena luce su decine di episodi estorsivi verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina, in un esteso arco temporale, individuandone mandanti ed esecutori materiali. E' stato, anche, definitivamente accertato come il sodalizio mafioso dei *"barcellonesi"* non rappresenti un'associazione criminale occasionale, ma una organizzazione strutturata che si basa, come avviene nella province di Palermo e Catania, su scrupolose competenze territoriali ripartite tra i *gruppi* che la compongono, capace di riorganizzare i propri assetti interni nonostante le ripetute azioni investigative succedutesi nel tempo.

Un sintetico approfondimento va, infine, riservato, nell'ambito delle investigazioni preventive svolte dalla DIA, all'attività di aggressione ai patrimoni illeciti.

---

[331] In data **20 aprile 2018**, in Messina e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Concussio"*, hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Messina (p.p. 6670/15 RGNR e 5534/17RG GIP) nei confronti di 14 soggetti (3 dei quali ristretti in carcere e 11 sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, nonché trasferimento fraudolento di beni con l'aggravante di cui all'art.7 L. n. 203/91. L'attività investigativa ha disvelato un tentativo di estorsione posto in essere da un consigliere comunale, in concorso con altri due soggetti - di cui uno intraneo al *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA) - ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di un appalto finanziato dall'Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.

[332] In data **24 gennaio 2018**, in Messina e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Gotha VII"* hanno dato esecuzione alle OCCC emesse il 2, il 3 e l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Messina (p.p. 2884/2014 RGNR e 3596/14 RG GIP) nei confronti di 40 esponenti di *Cosa nostra "barcellonese"*, ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia, reati tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

A tal proposito, proprio nell'ambito della citata operazione "*Gotha VII*", nel marzo 2018, la DIA di Messina ha sequestrato beni per 6 milioni di euro[333].

Il Tribunale di Messina ha disposto, quindi, nell'aprile del 2018, l'aggravamento della sorveglianza speciale di PS, nonché la confisca[334] di un'azienda del valore di 1 milione di euro, intestata al figlio di un detenuto appartenente al *sodalizio* TRISCHITTA.

Un ulteriore sequestro, infine, è stato eseguito dalla DIA[335] nel giugno 2018 nei confronti di un soggetto, anch'egli ritenuto appartenente al *clan* dei *barcellonesi*: gli accertamenti patrimoniali eseguiti, estesi anche al relativo nucleo familiare, hanno dimostrato la rilevante sproporzione tra i redditi dichiarati, l'attività svolta e gli arricchimenti conseguiti. Il patrimonio sottoposto a sequestro ha riguardato imprese, immobili, terreni, numerosi automezzi, rapporti finanziari e disponibilità bancarie, intestati anche a soggetti terzi, per un valore complessivo di circa 32 milioni di euro.

[333] In data **22 marzo 2018** la DIA, unitamente ai Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *Gotha VII* (p.p. 2888/2014 RGNR del Tribunale di Messina), ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari reali emesso il 14 marzo 2018 dalla medesima Autorità giudiziaria, nei confronti di un soggetto, precedentemente coinvolto nella citata manovra investigativa, ponendo a sequestro preventivo 2 imprese, 12 immobili, 10 veicoli e vari rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Con lo stesso provvedimento è stata applicata, alla consorte, la misura interdittiva del divieto di esercitare attività imprenditoriali e di ricoprire incarichi direttivi all'interno di persone giuridiche ed imprese, per la durata di 1 anno.

[334] Decreto n. 27/18 CRON (52/15 RG MP), emesso il 7 aprile 2018 dal Tribunale di Messina.

[335] Decreto di sequestro n. 51/17 RG MP e 80/18 RG MP, emesso il 13 giugno 2018 dal Tribunale di Messina.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi**

La *camorra* conferma il peculiare assetto organizzativo privo di un organismo sovraordinato all'intero sistema criminale, composto, invece, da una galassia di *clan* dal potere consolidato e da un sottobosco di *gruppi*, spesso tra loro in conflitto per la supremazia su un determinato territorio e per la gestione monopolistica delle attività illecite.

L'azione investigativa, i conseguenti arresti e sequestri dei patrimoni illeciti e l'aumento esponenziale di collaboratori di giustizia hanno comportato, in particolare nell'area del capoluogo, il depotenziamento di alcuni storici *sodalizi*.

Si è assistito, in generale, alla scomparsa dei capi carismatici, alcuni detenuti e altri costretti da tempo alla latitanza, il cui ruolo è stato assunto da familiari o elementi di secondo piano, che non sempre hanno mostrato pari capacità nella guida dei *sodalizi*. Di fronte ai rapidi mutamenti dei contesti locali e per affermarsi come protagonisti, questi giovani delinquenti hanno spesso fatto ricorso ad azioni violente, come riscontrato per la *famiglia* GIULIANO di Forcella.

In altre zone, pregiudicati poco più che adolescenti si sono posti a capo di *gruppi* emergenti, tentando, anche in questo caso, di assumere il predominio nel controllo del territorio e degli affari illeciti, in particolare delle piazze di spaccio, delle attività estorsive ai danni degli esercizi commerciali e dei fiorenti mercati della contraffazione, con azioni connotate da notevole aggressività, con omicidi, attentati e sparatorie. L'assenza di una solidità gestionale è degenerata in lotte intestine, che hanno inciso sulla stabilità di un gran numero di *organizzazioni* camorristiche, in particolare del napoletano, quali, ad esempio, i *gruppi* AMATO-PAGANO e LO RUSSO. Numerosi sono stati i provvedimenti cautelari che hanno riguardato quest'ultimo *gruppo*, per anni indirettamente coinvolto, attraverso l'appoggio militare a *sodalizi* alleati, in diverse faide del capoluogo. Nel 2016, altri elementi di vertice hanno avviato la collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, al pari di numerosi parenti che avevano già intrapreso un analogo percorso. Le loro dichiarazioni hanno fatto luce non solo su omicidi risalenti nel tempo, ma anche su connivenze tra il *clan* e alcuni professionisti disposti a prestarsi come "prestanome" per conto dei LO RUSSO.

Al riguardo, l'operazione "*Snakes*", condotta dalla DIA di Napoli[336], ha messo in evidenza la relazione illecita che si era istaurata tra i vertici del *gruppo* e due fratelli, entrambi medici-chirurghi. I due specialisti avevano af-

[336] OCC n. 233/18, emessa il **9 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR).

fittato, per conto del *clan*, alcuni noti ristoranti di Napoli, già sottoposti ad amministrazione giudiziaria, perché sequestrati a conclusione di un'analoga vicenda processuale, che aveva coinvolto altri professionisti ritenuti contigui sempre ai LO RUSSO.

Nel precedente mese di marzo, la stessa articolazione della DIA aveva eseguito un provvedimento cautelare[337] a carico, tra gli altri, di un soggetto già detenuto per riciclaggio dei proventi illeciti dei LO RUSSO, in quanto aveva reinvestito il denaro nella gestione di una struttura per ricevimenti di Pozzuoli.

Altri *gruppi* hanno dimostrato, nel corso degli anni, una notevole capacità di riorganizzazione, nonostante le sentenze di condanna emesse nei confronti dei vertici e i contrasti con *clan* avversi. Uno di questi è il *clan* MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli, operativo anche in altre zone della città. A seguito della scarcerazione dei figli di uno degli storici capi *clan*, il gruppo starebbe riacquisendo il controllo delle attività illecite della c.d. zona della *Maddalena*, approfittando anche dei numerosi interventi giudiziari che hanno colpito capi e gregari del sodalizio avverso dei SIBILLO-NUOVI GIUGLIANO. La notevole disponibilità di armi e la spregiudicatezza e pericolosità degli affiliati[338] hanno consentito all'organizzazione di operare senza soluzione di continuità, anche con azioni omicidiarie e agguati nei confronti dei clan contrapposti. Proprio nel corso di uno sparatoria, il 31 dicembre 2017 veniva ferito accidentalmente un bambino di dodici anni che si trovava nella propria abitazione.

Le descritte connotazioni operative, che rimandano ad un contesto magmatico ed in continuo mutamento, non si riscontrano nei *gruppi* operativi nella provincia a nord di Napoli. Nelle zone del vesuviano, del nolano e del casertano i *clan* hanno adottato, nella gestione delle attività illecite, una modalità di mimetizzazione e di compartimentazione.

Tale strategia consente di assorbire gli eventuali contraccolpi derivanti dall'esecuzione di provvedimenti cautelari, come riscontrato per il *cartello* casertano dei CASALESI ed il *clan* POLVERINO di Marano di Napoli. Quest'ultimo *gruppo* ha evidenziato anche la capacità di offrire un supporto logistico fuori area agli elementi di vertice, che durante la latitanza sono stati assistiti, negli spostamenti, fino al viterbese, alla provincia di Roma[339] ed anche in Spagna.

Accanto ad uno scenario criminale della città partenopea caratterizzato da una spiccata frammentazione e con un numero indefinito di *gruppi* criminali instabili, in provincia e nel casertano permangono le storiche consorterie camorristiche, ben insediate nel tessuto sociale e radicate sul territorio.

---

[337] OCC n. 114/18, emessa il **5 marzo 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[338] Decreto di fermo n. 5117/15 RGNR PM, emesso il 5 febbraio 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

[339] OCC n. 251/18 emessa il 22 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR).

A Napoli, la pluralità di *gruppi* autonomi, più simili a bande gangsteristiche e sempre caratterizzati dall'impiego di metodologie di tipo mafioso e da un uso spregiudicato della violenza, genera un palpabile clima di fibrillazione. I numerosi episodi intimidatori, come l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro abitazioni, auto o attività commerciali riconducibili a *clan* rivali, offrono un quadro d'insieme dove covano molteplici focolai di tensione, particolarmente evidenti nelle aree di Forcella, Quartieri Spagnoli, Sanità, Piazza Mercato, Vasto, Case Nuove, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, aree in cui oltre all'esistenza di faide, sono frequenti le c.d. *stese*. In queste zone ad elevato tasso di disgregazione del tessuto sociale, i punti di forza dei *clan* emergenti risiedono nella capacità di reclutamento di nuovi affiliati - grazie anche all'interazione con la criminalità diffusa - e nella disponibilità di armi e munizioni. Le caratteristiche sociali, culturali ed economiche dei quartieri degradati o periferici di Napoli agevolano l'arruolamento di *giovani leve*, molte delle quali minorenni, attingendo dal vivaio delle bande della microcriminalità.

Un diverso tessuto criminale è presente nei territori delle province napoletane e casertane in cui le locali *organizzazioni*, benché fortemente colpite da provvedimenti cautelari personali e patrimoniali e da pesanti sentenze di condanna, mantengono salda la capacità di consenso e legittimazione su gran parte della collettività, grazie ad un'immutata forza di intimidazione ed assoggettamento. La forza attrattiva di reclutamento dei nuovi affiliati risiede nella capacità dei *gruppi* di retribuire le attività illecite prestate, ma anche nella garanzia di offrire una vera e propria assistenza legale agli indagati, assicurando il mantenimento dei familiari in caso di detenzione. La presenza di parenti all'interno della gerarchia di comando conferma la centralità della famiglia, quale strumento di coesione.

Non di rado le alleanze sono state rafforzate da matrimoni tra giovani di *gruppi* diversi, con le donne che assumono, sempre più spesso, ruoli di rilievo nella gerarchia dei *clan*, soprattutto in assenza dei mariti o dei figli detenuti.

Particolare attenzione merita il rapido diffondersi di episodi riprovevoli e violenti commessi dalle c.d. *baby gang*, espressione di una vera e propria deriva socio-criminale.

Le azioni, spesso connotate da un'ingiustificata ferocia, sfociano in episodi di bullismo metropolitano e atti vandalici, consumati anche in danno di istituti scolastici ed edifici pubblici. Il fenomeno delle *baby gang* riguarda diverse zone della città, dalla periferia Nord, ai quartieri vicini alla zona Vesuviana (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), all'area occidentale di Bagnoli, fino ad arrivare alle zone più centrali.

Spesso si tratta di gruppi composti da ragazzi considerati a rischio di devianza per problematiche familiari o perché cresciuti in contesti che non offrono momenti di aggregazione sociale: fattori che concorrono ad un percorso di arruolamento nelle fila delle consorterie criminali. I minori, infatti, rappresentano un "esercito" di riserva

per la criminalità, da impiegare, in particolare, nelle attività di spaccio delle sostanze stupefacenti ove, come più volte emerso dalle attività investigative, partecipano persino i bambini.

Il sistema criminale campano opera in tutti i settori d'interesse delle associazioni mafiose, con alleanze con *gruppi* operativi in altri territori, laddove queste si rivelino funzionali al raggiungimento dei propri scopi. Le intese sono frequenti per le attività connesse al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla contraffazione.

Le *organizzazioni* campane rappresentano, in molti casi, il terminale di ingenti partite di droga destinate ad essere immesse sulle piazze di spaccio locali ed in altre regioni. Il traffico di stupefacenti si avvale di solidi contatti internazionali, soprattutto in Europa (Germania, Belgio, Olanda, Spagna, queste ultime, da sempre, rifugio di latitanti campani) e Sud America[340], Paesi dove sono stabilmente insediate cellule dei *clan* che mantengono contatti diretti con i trafficanti locali. Nelle attività di spaccio sono implicati interi nuclei familiari con il coinvolgimento sempre più massiccio di adolescenti, impiegati quali "*pony express*" per le consegne a domicilio. La rilevanza dei traffici di stupefacenti nell'economia criminale dei *clan* campani è confermata da diverse attività investigative - richiamate a seguire - che certificano le proiezioni internazionali dei *gruppi* coinvolti e gli accordi tra i diversi *sodalizi*, finalizzati ad ottimizzare le competenze nella composita filiera dello smercio: trattativa con i fornitori, invio dei corrieri, custodia e raffinazione, tenuta della contabilità, distribuzione sul territorio, etc.

La sinergia tra *gruppi* di estrazione territoriale diversa è emersa nell'operazione "*Gallardo*", condotta dall'Arma dei carabinieri. L'indagine, conclusasi con l'emissione, il 9 marzo 2018, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP presso il Tribunale di Roma[341], ha accertato l'operatività, a Roma, di due *organizzazioni*, una di origine campana, l'altra calabrese, tra loro collegate, dedite al traffico di stupefacenti nella Capitale e in parte della provincia. L'*organizzazione* campana faceva capo a 2 fratelli di origine napoletana, figli di un *ex* affiliato di spicco al *clan* LICCIARDI di Napoli, trasferitosi con tutto il suo nucleo familiare alla fine degli anni '90 a Nettuno (RM)[342] e nel 2005/2006 a Roma[343]. Dalle indagini è emerso che i due fratelli gestivano la piazza di spaccio nel quartiere romano di San Basilio[344], occupandosi anche delle forniture di stupefacenti nell'area di Nettuno. Lo smercio avveniva

[340] La concentrazione della produzione di cocaina nell'America meridionale fa di questa area un importante punto di partenza di tutte le rotte di flussi diretti ai mercati di consumo, tra cui quello europeo. La droga viaggia a bordo di voli che, spesso, fanno scalo negli aeroporti dell'Africa occidentale, per poi essere inviata al mercato europeo a bordo di navi o altri mezzi.

[341] Nell'ambito del p.p. 10685/14 RG GIP e 56169/13 RGNR, a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), aggravata dall'uso delle armi.

[342] Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

[343] Il pregiudicato sarebbe entrato in contatto, nel 2012 in una casa di cura romana, con il capo del *gruppo* SENESE, articolazione del *clan* MOCCIA di Afragola (NA), che rivestiva un ruolo di rilevo nella gestione dei traffici illeciti nella capitale.

con la collaborazione di un trafficante albanese, con il quale avrebbero effettuato alcuni viaggi in Spagna ed Olanda per l'acquisto di cocaina. La compagine *'ndranghetista* faceva invece capo ad un pregiudicato romano, faccendiere delle *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria e da tempo anche queste insediate nella Capitale.

Un'indagine del mese di febbraio condotta da Polizia di Stato e Guardia di finanza ha evidenziato l'abilità dei *clan* nel mutare rapidamente strategie, a seguito dell'esecuzione di provvedimenti cautelari che hanno decimato la struttura organizzativa, adottando, di conseguenza, modalità di azione meno palesi. L'operazione[345] ha riguardato i *gruppi* DI LAURO e VANELLA GRASSI, attivi a Secondigliano e Scampia nel controllo delle piazze degli stupefacenti e in passato coinvolti in sanguinose faide.

Dopo i colpi inferti dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze dell'ordine, i *gruppi* hanno adottato una diversa modalità di rivendita della droga, ricorrendo ai c.d. *"passaggi di mano"*: il *clan*, invece di servirsi di una complessa organizzazione per la distribuzione al dettaglio delle dosi nelle varie piazze di spaccio (con la nomina di "capi-piazza", venditori, sentinelle, vettori ecc.), vende quantitativi maggiori a "grossisti" (*clan* di camorra, altri gruppi criminali organizzati, o anche a singoli), applicando una maggiorazione (nel gergo indicata come *"punti"*) sul prezzo iniziale di acquisto ad ogni passaggio[346]. L'utilizzo di questo sistema, se da un lato comporta profitti più contenuti rispetto alla distribuzione al dettaglio, dall'altro risulta meno dispendioso e non necessita di una capillare organizzazione di risorse umane e, soprattutto, rende meno *"visibile"* alle Forze di Polizia il *sodalizio* cui fanno riferimento tali traffici.

Sempre con riferimento al settore della droga, il 5 gennaio 2018, al termine di un'indagine della Guardia di finanza, il Tribunale di Napoli ha emesso un provvedimento cautelare a carico di 7 soggetti inseriti in una struttura organizzata e ben radicata nei comuni vesuviani, facente capo alla *famiglia* SCARPA, legata al *sodalizio* GALLO di Torre Annunziata (NA). I soggetti gestivano grosse partite di cocaina e *hashish* che, dal Sud America, transitando dall'Olanda, giungevano in Italia per rifornire le piazze di spaccio campane di San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Secondigliano, ma anche in Puglia (Porto Cesareo e Polignano a Mare)[347].

---

344 La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della camorra, ossia con dei «capi piazza», delle vedette ed una serie di pusher, obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli, che garantiva l'assistenza legale agli affiliati arrestati.

345 OCC n. 28/18 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 52123/12 RGNR), per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio ed altro.

346 In questo caso le sostanze stupefacenti, sia pesanti sia leggere sono state cedute al *clan* camorristico MARFELLA-PESCE di Pianura, ad altri *gruppi* campani operanti a Marano di Napoli (NA) e nel quartiere napoletano di Miano, ed in Puglia, a San Severo (FG) e Bari.

347 OCC n. 15/18 nell'ambito del p.p. 33594/16 RGNR e 14862/17 RG GIP.

Nel mese di febbraio, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare che ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), da parte di un'associazione composta da soggetti legati al *clan* DE MICCO del quartiere Ponticelli di Napoli e ad un *gruppo* del Rione Pazzigno di San Giovanni a Teduccio. Anche in questo caso la droga, proveniente dalla Colombia, transitava dall'Olanda e dalla Spagna, per essere poi rivenduta sul territorio di influenza dell'organizzazione dei citati *gruppi*, nonché nel Lazio (a Fondi e Cassino) ed in Toscana (Massa Carrara)[348]. L'indagine, denominata "*Scugnizza 2*", ha preso il via dagli sviluppi della precedente operazione "*Scugnizza*" (dal nome di un'imbarcazione utilizzata per trasportare la droga) che, nell'aprile 2017, che aveva fatto luce su un traffico di stupefacenti dal Venezuela, nascosti nel sottofondo dell'imbarcazione, dove gli agenti della Polizia di Stato hanno trovato 680 chili di cocaina.

Nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione «*Smoking*»[349], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa a conclusione di un'indagine che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con base a Marano di Napoli, in cui sono risultati coinvolti pregiudicati legati ai *clan* ORLANDO, NUVOLETTA e POLVERINO. Questi provvedevano ad acquistare in Marocco, tramite il sistema delle c.d. "*puntate*", ingenti quantitativi di droga inviati in Italia attraverso la Spagna.

Soggetti affiliati ad uno dei *sodalizi* coinvolti nelle citata operazione, il *gruppo* NUVOLETTA di Marano, figurano tra i destinatari di un altro provvedimento cautelare eseguito nel mese di aprile dai militari dell'Arma dei carabinieri (operazione "*Cuba Libre*"[350]), che ha colpito un'associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti. Perno dell'organizzazione, in cui sono confluiti gli interessi illeciti oltre che dei NUVOLETTA, dei *gruppi* CICCARELLI di Caivano e LEONE del Rione Traiano di Napoli, era un latitante che, stabilitosi tra l'Olanda e la Spagna, grazie ai contatti con i *narcos* colombiani del *cartello* di *Cali*, avrebbe fatto da intermediario per l'acquisto di cocaina. La droga veniva infine consegnata ad organizzazioni di trafficanti attive in una vasta area del napoletano (Marigliano, Castello di Cisterna, Parco Verde di Caivano, Rione Traiano di Napoli). Tra i soggetti coinvolti figura anche un appartenente delle Forze dell'ordine, accusato di aver fornito indicazioni agli associati su indagini a loro carico, e un imprenditore campano che, nei forni elettrici prodotti dalla sua azienda, occultava il denaro da inviare in Colombia.

Altro settore dal quale i *sodalizi* camorristici traggono profitti è la contraffazione, attività tornata in crescita nel-

[348] OCC n. 7/18 emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13059/15 RGNR). Oltre alla droga è stato sequestrato anche un vero e proprio arsenale, comprensivo di pistole e mitragliatrici.

[349] OCC 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR), ed eseguita il **12 marzo 2018**.

[350] OCC 21/2018 emessa il 12 gennaio 2018 (p.p. 22272/13 RGNR), ed eseguita il **19 aprile 2018**.

l'ultimo periodo[351]. Diverse indagini testimoniano l'interesse di alcune *organizzazioni* camorristiche, casertane e napoletane, nella gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *online*[352]. Si tratta di attività dalle quali i *clan* traggono ingenti profitti sia direttamente, riuscendo a gestire tutta la filiera delle operazioni che attengono ai giochi, sia indirettamente, attraverso prestiti a tassi usurari a giocatori affetti da *ludopatia*[353].

Quello del gioco è solo uno dei tanti settori dai quali si evince che le organizzazioni camorristiche non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare reati vessando imprenditori, commercianti e comuni cittadini, ma si sono direttamente inserite nella gestione di attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali.

Un altro settore dove si ravvisa, sempre più di frequente, l'infiltrazione della criminalità organizzata è la sanità[354]. Le evidenze investigative più ricorrenti, che danno riscontro anche a dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, riguardano le tangenti richieste alle ditte che erogano i servizi ospedalieri, soprattutto napoletani. Tuttavia, anche il *cartello* casertano dei CASALESI si è dimostrato interessato al settore in parola, attraverso l'infiltrazione in gare d'appalto bandite presso un ospedale di Caserta. È stato accertato, nel 2015, come il *sodalizio* fosse in grado di controllare, in regime di quasi monopolio, lavori o concessioni che riguardavano la struttura, grazie ad un accordo con il *gruppo* BELFORTE di Marcianise, che estende la sua influenza sul territorio di Caserta[355].

---

[351] Il **6 marzo 2018** si è conclusa l'indagine condotta dalla Guardia di finanza tra le città di Roma e Napoli, che ha portato all'esecuzione di 12 misure cautelari, al sequestro *per equivalente* di 5 immobili ubicati nel centro di Napoli ed alla chiusura di numerose fabbriche clandestine. L'operazione, denominata «*Moda Gomorra*», ha smantellato un'organizzazione criminale specializzata nella produzione e vendita di capi di abbigliamento e calzature contraffatte di noti marchi. I prodotti erano venduti al dettaglio sulle piazze e nei quartieri rionali di Roma e del sud-Italia.

[352] Il **26 gennaio 2018** il Centro Operativo DIA di Roma e militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimenti di confisca di beni, del valore di circa 100 milioni di euro, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, residenti a Ladispoli (RM), ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'*associazione* criminale dedita all'usura ai danni di cittadini ed imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali anche con il vizio del gioco d'azzardo. Del *sodalizio* facevano parte un nutrito numero di soggetti di origine campana, radicatasi da tempo a Ladispoli (RM), che avevano trasferito in quel territorio il *modus operandi* della "*camorra*" napoletana per la diffusione e la gestione di traffici illeciti. I beni sono stati oggetto di sequestro in esecuzione del Decreto n. 3/2016 MP emesso l'8 febbraio 2016 dal Tribunale di Roma - Sezione Misure Prevenzione.

[353] Patologia comportamentale che spinge in modo compulsivo a giocare d'azzardo e scommettere denaro. Il giocatore ludopatico perde la percezione del rischio ed è portato ad aumentare la frequenza delle giocate e la posta in gioco, nella convinzione di recuperare le perdite di denaro e investendo, così, oltre le proprie possibilità economiche.

[354] Nel mese di novembre 2017, si è concluso il processo celebrato con rito abbreviato che vedeva imputati, tra gli altri, esponenti del *clan* LO RUSSO, responsabili di infiltrazioni nelle gare di appalto bandite da alcuni ospedali di napoletani.

[355] OCC n. 9/15 emessa il 7 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 1787/14 RGNR, operazione "*Sogno*"), per il reato di associazione di tipo mafioso ed altro, che ha riguardato, tra gli altri, elementi di spicco del *clan* ZAGARIA, nonché un ex Sindaco di Caserta. Dalle indagini è emerso che, con riguardo all'ospedale di Caserta, i *gruppi* IOVINE/ZAGARIA avevano stretto un patto con i "*Marcianisani*" per la spartizione dei proventi illeciti, come dichiarato concordemente da due collaboratori di giustizia, elementi di spicco del *clan* BELFORTE.

Ulteriori indagini hanno condotto all'esecuzione, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*Croce Nera*"[356] della Polizia di Stato, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Dalle investigazioni è emerso che il titolare di una società, attraverso l'intercessione del figlio di uno storico affiliato ai CASALESI, riusciva ad imporre l'uso delle proprie autoambulanze per il trasporto dei degenti degli ospedali casertani, escludendo ogni forma di concorrenza.

Un'altra operazione, denominata "*Ghost Tender*"[357], della Guardia di finanza ha invece evidenziato un diverso *modus operandi* dei CASALESI, sempre con riferimento al settore della sanità. In questo caso, è emerso che imprenditori contigui al *gruppo* ZAGARIA, parte integrante del citato *cartello* criminale, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi, attraverso turbative d'asta, l'esecuzione di oltre 50 commesse di una Asl partenopea, per un valore di svariati milioni di euro[358], utilizzando società con sede in Campania e Toscana (Lucca, Altopascio, Montecarlo, Follonica). Tra gli arrestati figurano 2 imprenditori casertani, residenti rispettivamente a Lucca e Montecarlo di Lucca.

È evidente che solo grazie alla rete di relazioni consolidate con esponenti della politica, delle istituzioni e delle professioni, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti lavori pubblici, imponendone l'affidamento a ditte collegate o facendosi assegnare servizi di manovalanza nei sub-appalti. Uno spaccato di tali complicità è stato riscontrato in un'attività investigativa, conclusasi con l'emissione, nel febbraio 2018, di un provvedimento cautelare[359] che ha consentito di fare luce su accordi criminali tra imprenditori e camorristi, interessati ad investire denaro in speculazioni immobiliari. Alcune di queste hanno riguardato la realizzazione del P.I.P. (*Piano di Insediamento Produttivo*) di Marano di Napoli, in località Cupa San Rocco. L'appalto, del valore di circa 45 milioni di euro, era stato assegnato, nel 2006, dal comune di Marano, ad una ditta di Sant'Antimo, facente capo a 2 fratelli, a seguito di una turbativa che aveva coinvolto organi e politici del comune di Marano. Le indagini hanno accertato che i

[356] OCC n. 232/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 29998/14 RGNR), ed eseguita il **14 maggio 2018** per il delitto di concorso in estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Sulla base dell'indagine, l'ospedale è stato commissariato.

[357] P.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP, concluso con un'OCC emessa il 23 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze, ed eseguita il **26 marzo 2018**.

[358] I lavori venivano indicati come urgenti e le gare bandite per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario indire formali gare di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente effettuato, a rotazione, ad imprese, riconducibili al *sodalizio* ed i lavori, pur risultando falsamente attestati come avvenuti, in gran parte non venivano eseguiti.

[359] OCC 62/18 emessa l'1 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR), eseguita il **5 febbraio 2018** dai Carabinieri per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e, in concorso con altri, di indebita compensazione di crediti IVA non spettanti. È stata tratteggiata la crescita criminale di un professionista che, per anni, ha messo a disposizione di uomini legati ad ambienti della criminalità organizzata le proprie competenze nel settore tributario e commerciale, al fine di operare investimenti di capitali illeciti e trovare *escamotage* per finanziamenti che altrimenti i suoi correi mai avrebbero potuto ottenere.

vertici del locale *clan* POLVERINO avevano pilotato l'aggiudicazione dell'appalto in favore dei menzionati imprenditori, anche al fine di riciclare i proventi delle attività illecite del *sodalizio*.

L'attività svolta dai Gruppi Ispettivi Antimafia, finalizzata a verificare infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti, anche attraverso imprese collegate, conferma il patologico interesse dei *clan* nella gestione dei rifiuti, nell'accoglienza e assistenza ai cittadini stranieri, nella custodia e mantenimento dei cani randagi in canili attrezzati, nella fornitura del calcestruzzo, nel *nolo a caldo*[360], nella realizzazione di lavori edili in generale, nella realizzazione e successiva gestione di impianti sportivi, interessando a volte gruppi di società. Le descritte connivenze tra *clan* e rappresentanti degli Enti locali hanno condotto all'adozione di provvedimenti di scioglimento per infiltrazione mafiosa dei Consigli comunali di San Gennaro Vesuviano[361], Calvizzano[362] e Caivano[363], tutti in provincia di Napoli, disposti con decreti del Presidente della Repubblica, datati il primo 12 febbraio 2018, gli ultimi due rispettivamente 20 e 27 aprile, con contestuale affidamento della gestione dell'ente ad una Commissione straordinaria, per la durata di 18 mesi[364].

Sul territorio di San Gennaro Vesuviano[365], dove è egemone il *clan* FABBROCINO, si legge nel decreto, si sono avvicendate, tra il 2009 ed il 2014, amministrazioni comunali che, in continuità con le precedenti consiliature già destinatarie di analoghi provvedimenti, hanno mantenuto collegamenti con quel *sodalizio*. Oltre alla contiguità di alcuni componenti l'organo consiliare e di dipendenti con gli ambiti criminali, sono state riscontrate numerose irregolarità nella gestione dell'Ente, come la carenza delle prescritte verifiche antimafia nelle procedure di assegnazione dei lavori e dei servizi pubblici, la consuetudine dell'amministrazione di ricorrere all'affidamento diretto, in alcuni casi in favore di ditte contigue alla locale criminalità organizzata.

Riguardo al comune di Calvizzano, ove è operativo il *gruppo* ORLANDO, legato alle *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO, si legge nel decreto che le verifiche hanno evidenziato l'avvicendarsi, negli ultimi quindici anni di gestione dell'Ente, sempre degli stessi soggetti "*...in una logica di chiara continuità fra le compagini amministra-*

[360] Il *nolo a caldo* è un contratto che prevede il noleggio non solo di un'attrezzatura, ma anche del personale addetto al suo utilizzo.

[361] Il Consiglio comunale era già stato sciolto, ai sensi dell'art. 143 del d.lgs. 267/2000, nel 2001 e nel 2006. Il secondo provvedimento veniva annullato con Sentenza n. 7060/2007 del TAR della Campania.

[362] L'Ente era già stato sciolto, a seguito della morte del Sindaco, con D.P.R. del 30 agosto 2017.

[363] L'Ente era già stato sciolto, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, con DPR 17 ottobre 2017.

[364] Sono in corso le gestioni commissariali dei comuni napoletani di Marano di Napoli, Casavatore e Crispano, la cui durata è stata prorogata per ulteriori sei mesi, con D.P.R. del 13 aprile 2018, per Marano (le elezioni sono state fissate per il successivo mese di ottobre) e D.P.R. del 27 aprile 2018, per Casavatore e Crispano, anche questi sciolti per infiltrazioni mafiose, il primo nel mese di dicembre 2016, gli ultimi due nel mese di gennaio 2017. È in gestione commissariale anche il comune di Scafati (SA), sciolto nel gennaio 2017.

[365] A seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, il comune è stato sciolto con D.P.R. del 10 aprile 2017.

*tive... che proietta una verosimile ipotesi di patto pre-elettorale. Gli accertamenti effettuati sui componenti della giunta e del consiglio comunale - insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del 26 e 27 maggio 2013 - hanno consentito, inoltre, di verificare l'esistenza di amministratori attualmente in carica o sostituiti, gravati da pregiudizi...*" o in collegamento con ambienti della criminalità organizzata locale[366].

Il comune di Caivano, dove si trova il comprensorio noto come "*Parco Verde*" (una delle più rilevanti aree di spaccio della Campania) ricade sotto l'influenza di *gruppi* satellite del *clan* MOCCIA. Al pari di quanto registrato per il Comune di Calvizzano, anche in questo caso nel decreto viene sottolineata la «continuità politica» di vari amministratori locali, molti dei quali già presenti nei Consigli precedenti. I lavori svolti dalla Commissione incaricata dell'accesso hanno evidenziato la vicinanza di alcuni componenti il Consiglio con esponenti della criminalità organizzata ed una diffusa irregolarità nella riscossione dei tributi, nel rilascio di autorizzazioni, nella gestione dei rifiuti e nell'affidamento di diversi lavori dei servizi comunali a ditte i cui rappresentanti legali e dipendenti avevano legami con la criminalità organizzata.

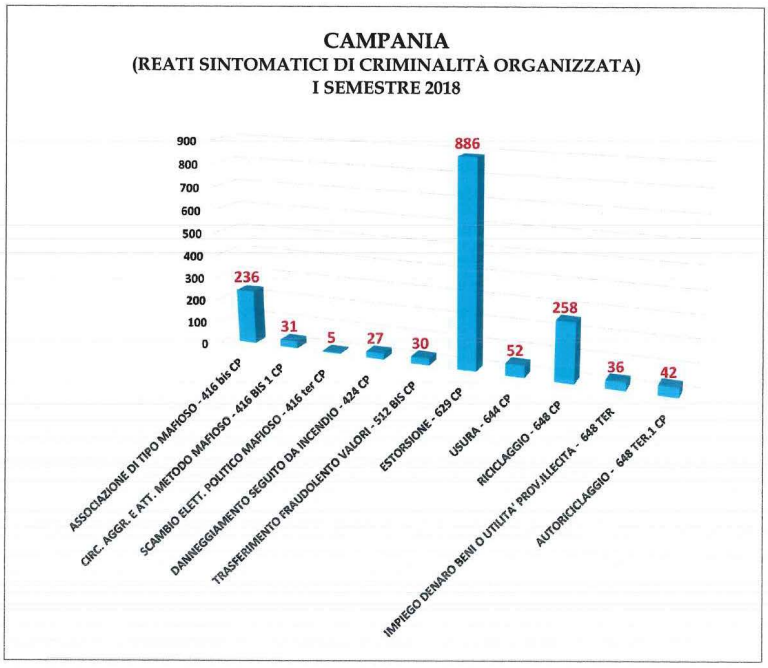
La permeabilità del tessuto sociale ad indebite pressioni finalizzate ad orientare il voto nelle consultazioni elettorali è emersa in un'attività di indagine, conclusa il 20 gennaio 2018, con la notifica da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di un atto di avviso di conclusione delle indagini preliminari, emesso il 19 gennaio 2018 dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord nei confronti di 29 persone, indagate per corruzione elettorale. L'operazione, dalla quale non sono emerse condotte agevolative di organizzazioni camorristiche, ha documentato una serie di vicende corruttive in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania del 31 maggio 2015, finalizzate a raccogliere preferenze a favore di alcuni candidati, poi eletti.

Il reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati diventa, poi, un'ulteriore fonte di arricchimento. I sequestri e le confische finalizzati a colpire i patrimoni dei *clan* rivestono, pertanto, un ruolo centrale nelle attività di contrasto.

Fuori dal contesto territoriale d'origine, la *camorra* opera innanzitutto nel reinvestimento di capitali, sebbene non manchino evidenze circa la gestione di altri illeciti, quali la vendita di stupefacenti e di merce contraffatta, assicurati da pregiudicati locali. Per le attività di riciclaggio, le *organizzazioni* campane trasferiscono cellule criminali su territori considerati *fertili*, adeguando ai diversi contesti sia il modello organizzativo sia le strategie criminali.

[366] Molte le irregolarità riscontrate nel settore degli appalti, o affidati in via diretta, a società oggetto di interdittiva antimafia, o a società vicine a soggetti legati all'*ex* sindaco. Ulteriori criticità sono emerse dalle verifiche disposte nel settore economico, ove è stato riscontrato, nel periodo 2013/2016, il mancato pagamento di tributi da parte di numerosi soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, alcuni dei quali condannati con sentenze definitive per reati associativi, che nel contempo hanno beneficiato di contributi socio-assistenziali da parte dell'Ente.

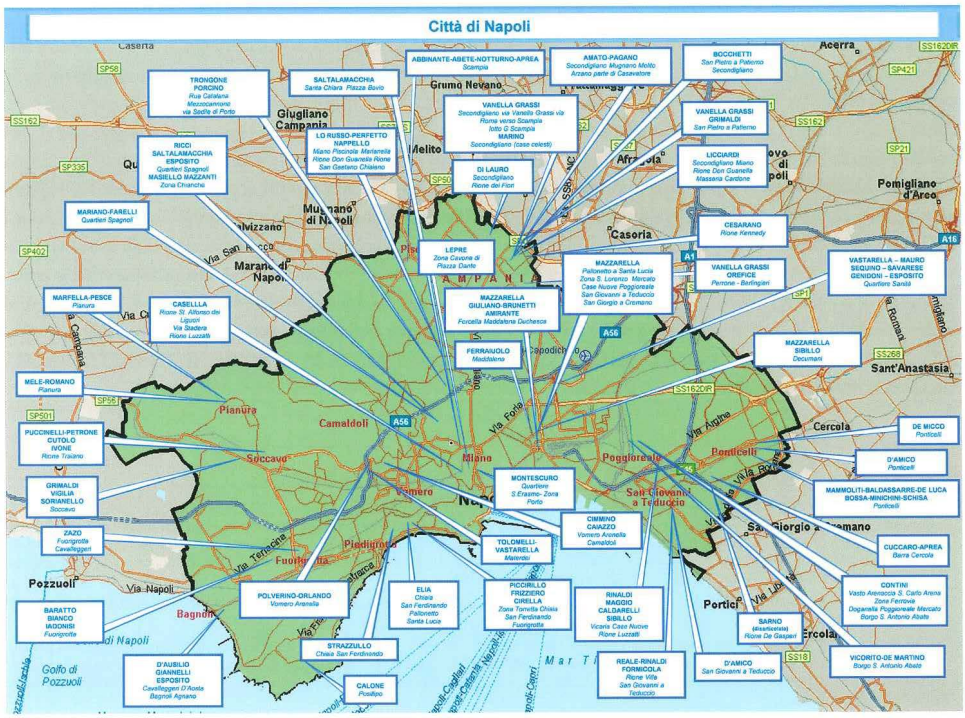
Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Campania nel primo semestre del 2018:



**b. Presenza criminale in Campania**

**– Napoli città**

A Napoli, in particolare nei quartieri orientali e del centro, si sono registrate tensioni e derive scissionistiche interne ai gruppi, scaturiti dall'arresto di esponenti di vertice ed dal conseguente deficit di *leadership* che hanno alimentato la conflittualità tra i *capi* emergenti, in competizione per il controllo delle piazze di spaccio e del *racket* estorsivo.



**Area Centrale** - ***quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo***

Una situazione di fermento è in atto, da tempo, nei quartieri **Forcella - Maddalena - Duchesca**, di notevole interesse criminale per i traffici di droga, le estorsioni, la contraffazione commerciale ed il contrabbando. Nell'area, storicamente sotto l'egemonia del *clan* MAZZARELLA, originario del quartiere San Giovanni a Teduccio, è in atto, dal marzo 2013, una vera e propria guerra di *camorra* tra il suddetto *gruppo* e formazioni in continua evoluzione. Gli scontri hanno provocato numerosi omicidi, pericolosissimi conflitti a fuoco tra i vicoli di Forcella e scorribande di giovani armati, autori di numerose "*stese*". Ai MAZZARELLA si è opposto, infatti, il *cartello* formato dalle *famiglie* GIULIANO-SIBILLO-AMIRANTE-BRUNETTI, appoggiato dal *clan* RINALDI, originario dello stesso quartiere dei MAZZARELLA ed interessato a scalzare quest'ultimo *gruppo* dalla zona. Il cartello, noto come la c.d. "*paranza dei bambini*", è attualmente in difficoltà operativa[367], con conseguente vantaggio per il *clan* MAZZARELLA[368]. Le difficoltà sono dovute all'esecuzione di misure cautelari, ad omicidi di affiliati, ma anche a contrasti tra gli stessi *gruppi* che lo compongono (i SIBILLO avrebbero stretto accordi con il *clan* CONTINI, mentre i GIULIANO sarebbero appoggiati dai RINALDI) e a divisioni che hanno interessato la stessa *famiglia* GIULIANO, egemone a Forcella fino all'adesione al programma di collaborazione con la giustizia intrapreso da alcuni elementi di vertice[369]. I GIULIANO si sarebbero ulteriormente spaccati. Da tale divisione avrebbe tratto vantaggio il *sodalizio* VICORITO-DE MARTINO, dedito alla gestione dello spaccio di stupefacenti nella zona del Borgo Sant'Antonio[370]. Quest'ultimo *gruppo* sarebbe composto da *ex* affiliati agli stessi GIULIANO, collegato operativamente ad una delle due fazioni dei GIULIANO, al *gruppo* CONTINI ed al *sodalizio* RICCI-SALTALAMACCHIA e contrapposto al *clan* MAZZARELLA.

---

[367] Il padre di uno dei principali promotori del *cartello*, appartenente alla *famiglia* AMIRANTE, è divenuto collaboratore di giustizia.

[368] Nel mese di **marzo 2018** la Corte d'Appello di Napoli ha inflitto pesanti condanne ad affiliati al *gruppo* BUONERBA, legato ai MAZZARELLA, implicati nell'omicidio di un elemento di spicco del contrapposto *clan* SIBILLO. I BUONERBA facevano parte di un *gruppo* che gestiva una piazza di spaccio, versando una tangente ai SIBILLO, fino al giugno 2015, allorquando questi ultimi sono stati decimati dall'esecuzione di una misura cautelare in carcere che ha rappresentato l'opportunità per i primi di sottrarsi alla loro subordinazione, fino ad eliminare, con l'assenso dei *clan* MARIANO e MAZZARELLA, il reggente dei SIBILLO.

[369] Nel mese di **febbraio 2018**, a Forcella, è stato vittima di un aggressione un componente della *famiglia* GIULIANO, figlio di un elemento di vertice del *clan* ex collaboratore di giustizia, anche lui come il padre, già inserito nel programma di protezione.

[370] Il **18 giugno 2018** ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola e tentato di incendiare il portone dello stabile dove risulta abitare un pregiudicato affiliato al *clan* CONTINI. Un analogo episodio si era verificato il **14 aprile** precedente, quando, ignoti malviventi hanno esploso colpi di arma da fuoco contro lo stesso edificio. L'evento sarebbe riconducibile alla contesa per la gestione dello spaccio di stupefacenti nella zona del Borgo S. Antonio.

Si è registrato un tentativo di ripresa del *sodalizio* FERRAIUOLO, legato da vincoli di parentela con gli AMIRANTE: i FERRAIUOLO, in declino dopo il pentimento di uno degli elementi di vertice, potrebbero attualmente contare sulla guida del fratello, scarcerato a marzo 2018, che si sarebbe avvicinato alla *famiglia* MAZZARELLA, guadagnandosi il controllo della zona della Maddalena. Alle tensioni tra i FERRAIUOLO ed il *gruppo* VICORITO-DE MARTINO[371] sarebbe da ricondurre il ferimento, del 6 giugno, di un affiliato al *clan* FERRAIUOLO.

Nella zona Mercato e nelle "Case Nuove" è operativo il *gruppo* CALDARELLI (che per anni ha rappresentato nell'area anche gli interessi criminali della *famiglia* MAZZARELLA), risultato attivo, tra l'altro, nel settore della contraffazione e distribuzione di capi di abbigliamento attraverso le "bancarelle" della Maddalena. Determinato a spodestare anche da questa zona i MAZZARELLA, il *clan* RINALDI ha cercato l'appoggio del *gruppo* CALDARELLI ed il clima di scontro che si registra tanto in quest'area, quanto a Forcella, è reso evidente da una serie di sparatorie ed attentati che hanno coinvolto affiliati ai gruppi RINALDI, MAZZARELLA e CARDARELLI[372]. L'evoluzione dei fatti più recenti fa ritenere che il *clan* CALDARELLI stia rivedendo la sua posizione, riavvicinandosi al vecchio alleato[373].

Nell'area che comprende i quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, il rione Amicizia, il rione Luzzatti, borgo Sant'Antonio Abate[374] ed il rione Sant'Alfonso[375], la gestione delle attività illecite è sotto il controllo del *clan* CONTINI, da sempre legato alle *famiglie* LICCIARDI e MALLARDO ed in contrasto con il *gruppo* MAZZARELLA. Il *sodalizio*, grazie alla presenza sul territorio di esponenti di rango e di un gran numero di affiliati, è riuscito a mantenere il predominio criminale sull'area di influenza, nonostante il lungo stato di detenzione del capo *clan*.

Numerose indagini hanno attestato gli stretti legami tra il *sodalizio* ed alcuni imprenditori, che si sono prestati ad intestarsi beni e attività economiche, in realtà riconducibili al *sodalizio* CONTINI. Al riguardo, l'operazione "*Black*

---

[371] Il **31 marzo 2018**, a Forcella, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco nelle vicinanze dell'abitazione di un affiliato alla *famiglia* DE MARTINO.

[372] L'**8 marzo 2018**, in Piazza del Carmine, contigua al quartiere Mercato, durante la notte, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro il portone di un edificio. Il **6 giugno 2018**, sono stati esplosi numerosi colpi di pistola nel quartiere *Case Nuove*, in una via dove, a poca distanza l'una dall'altro, abitano la cugina del capo del *clan* RINALDI ed il capo del *gruppo* CALDARELLI.

[373] Il **12 gennaio 2018**, nella zona Mercato, è stato oggetto di minacce, un pregiudicato, zio del capo del *gruppo* MAGGIO, attualmente collaboratore di giustizia. Il *sodalizio*, nato da una scissione del *clan* MAZZARELLA, ambiva ad avere un ruolo autonomo nella zona che comprende piazza Mercato, Porta Nolana, Soprammuro e Case Nuove. La vittima delle minacce è tra i destinatari dell'OCC n. 2/18 emessa l'11 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9661/16 RGNR), per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per avere favorito la latitanza del capo clan.

[374] Tramite la *famiglia* DE MARTINO. Il **18 giugno 2018** sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro un edificio dove abita un pregiudicato affiliato al *clan* CONTINI. L'evento sarebbe riconducibile alla contesa per la gestione dello spaccio di stupefacenti nella zona del Borgo Sant'Antonio.

[375] Referente del *clan* CONTINI è la *famiglia* RUSSO.

*Bet*"[376], condotta dalla DIA di Napoli, ha coinvolto 3 fratelli imprenditori (attivi nella commercializzazione di giocattoli, nel settore delle scommesse e nell'attività di ristorazione), le mogli di due di loro ed un prestanome, accusati di intestazione fittizia di beni, aggravata dall'agevolazione dei *clan* CONTINI e SARNO[377]. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di magazzini, negozi e ristoranti a Napoli e nel casertano.

Non si sottraggono a dinamiche di tensione i Quartieri Spagnoli, dove si sono verificati alcuni episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco contro le saracinesche di attività commerciali. Nell'area sono presenti numerosi *clan*, alcuni dei quali in difficoltà operative a causa dello stato di detenzione di affiliati di spicco, come nel caso del *gruppo* TERRACCIANO.

Nella zona, altri *sodalizi* avrebbero invece avuto nuova linfa, come lo storico *clan* MARIANO, che a seguito delle recenti scarcerazioni (da ultimo quella del capo *clan*, tornato in libertà il 17 aprile 2018) potrebbe mirare a propositi di riorganizzazione del *gruppo*.

Anche il *cartello* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, in conflitto con i MARIANO per il controllo dello spaccio di droga e delle estorsioni[378], avrebbe arruolato *nuove leve*, tra cui i componenti della *famiglia* FARELLI, indebolita dagli arresti effettuati il 30 gennaio 2018[379]. Dall'indagine è emerso che quest'ultimo *gruppo*, gestito da *donne di mafia*, controllava un vasto sistema di usura, che avrebbe prodotto un giro di affari di circa 20.000 euro al mese. I FARELLI, giovandosi del vuoto di potere creatosi nel corso degli anni nei Quartieri Spagnoli e in accordo con il *sodalizio* ELIA, aveva assunto il controllo di quattro piazze di spaccio (ai Quartieri Spagnoli e al Pallonetto di Santa Lucia), utilizzate giorno e notte per la vendita di cocaina.

Nell'ambito del citato *cartello*, il *gruppo* SALTALAMACCHIA, al quale si sono affiliati esuli del *clan* GIULIANO in disaccordo con la gestione del loro capo, ha stretto accordi con i SIBILLO della zona dei Decumani ed i BRUNETTI della zona del Vasto, rivelando mire espansionistiche nelle limitrofe aree del Cavone, della Pignasecca, del rione Montesanto e della zona Porto[380], controllate da *gruppi* locali.

---

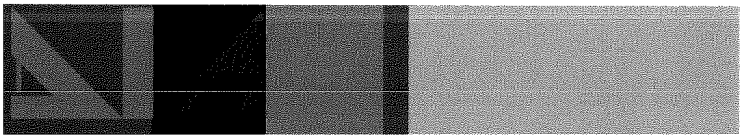
[376] OCC n. 207/18 emessa il 23 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 51263/12 RGNR).

[377] Gli imprenditori erano già stati arrestati a luglio 2017, per un'altra inchiesta che ha riguardato intestazioni fittizie di beni, ma erano stati scarcerati dal Tribunale del Riesame.

[378] Il **5 gennaio 2018**, durante la notte, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, si è verificata una sparatoria nel corso della quale è stato ferito un pregiudicato ritenuto vicino al *gruppo* ESPOSITO.

[379] In esecuzione dell'OCC n. 2/18 emessa il 30 dicembre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9661/16 RGNR). Le indagini hanno consentito, inoltre, di identificare l'autore di un tentato omicidio risalente al 2015, già arrestato il 30 novembre 2017 (a seguito di Decreto di fermo nell'ambito del p.p. 34039/17 RGNR) poiché ritenuto responsabile di un analogo delitto, consumato il 17 novembre 2017.

[380] In seguito ai provvedimenti restrittivi, emessi negli anni scorsi, a carico di esponenti storici dei locali *gruppi* PRINNO e TRONGONE, cui era subentrato il *sodalizio* MARTINELLI-PORCINO, anch'esso, poi, oggetto di provvedimenti cautelari.



Nella c.d. "*zona delle Chianche*" risultano operativi i *gruppi* MASIELLO (*famiglia* storicamente intranea al clan MARIANO) - MAZZANTI.

Nel territorio del Cavone, la presenza dei vertici del *gruppo* LEPRE[381] rappresenta un ostacolo ai tentativi di insediamento da parte del *clan* SALTALAMACCHIA[382].

Nell'area compresa tra Piazza Mazzini, via Salvator Rosa ed in parte di Corso Vittorio Emanuele, la gestione delle attività illecite, prevalentemente spaccio di stupefacenti ed estorsioni, è appannaggio della *famiglia* FERRIGNO[383], collegata all'asse SALTALAMACCHIA-SIBILLO-BRUNETTI.

Gli scenari criminali nel quartiere Sanità appaiono significativamente trasformati anche a seguito dalla faida, avviata nel 2017, tra i *gruppi*, in passato alleati, VASTARELLA (egemone nella zona delle Fontanelle) e SEQUINO (stanziato in via Santa Maria Antesaecula). Gli arresti del 3 marzo 2018, di esponenti del *sodalizio* VASTARELLA, tra cui il capo *clan*[384], hanno ulteriormente destabilizzato gli equilibri, facendo registrare l'attuale supremazia dei SEQUINO, legati all'altra storica *famiglia* della zona dei SAVARESE. Gli arresti hanno indebolito anche il *clan* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO, in passato scontratosi con i VASTARELLA.

Nella zona c.d. dei Miracoli è operativo anche il *gruppo* MAURO, collegato ai VASTARELLA. Per quanto attiene alla citata *famiglia* SAVARESE, insediata nella zona dei *Cristallini* e legata anche ai GENIDONI-SPINA-ESPOSITO, seppur non si registrino particolari episodi che ne documentino l'operatività, non può ritenersi esclusa dalle dinamiche criminali, potendo contare sulla presenza di elementi apicali sul territorio.

A San Ferdinando operano i *sodalizi* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA (zona di Mergellina-Torretta), STRAZZULLO (vicoli della Riviera di Chiaia), INNOCENTI (salita Vetriera). Nel mese di maggio 2018, uno dei capi del *clan* FRIZZIERO è stato scarcerato; il successivo mese di aprile un altro esponente di spicco della *famiglia*, latitante, è stato, invece, localizzato e tratto in arresto. I *gruppi* in questione, legati al *clan* CALONE di Posillipo, sono dediti prevalentemente ad attività di spaccio di stupefacenti, in particolare *cocaina*, ed alle estorsioni.

---

[381] Uno dei componenti di vertice della *famiglia* LEPRE, agli arresti domiciliari dal mese di **febbraio 2018**, è deceduto, per cause naturali, il successivo mese di **settembre**; la moglie, arrestata dai militari dell'Arma dei carabinieri l'**1 marzo 2018**, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 19/2016 SIEP del 28 febbraio 2018, con provvedimento emesso il 29 marzo 2018 dal Magistrato di sorveglianza di Napoli, è stata sottoposta a detenzione domiciliare.

[382] A tali dinamiche potrebbe ricondursi il ferimento di un pregiudicato vicino ad esponenti del *clan* LEPRE, avvenuto la notte tra il **21** ed il **22 febbraio 2018**.

[383] Il **22 febbraio 2018**, poco tempo dopo il citato ferimento, sono stati arrestati per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e detenzione abusiva di armi, due pregiudicati ritenuti vicini alla *famiglia* FERRIGNO.

[384] In esecuzione dell'OCC n. 91/18 emessa il 20 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 21705/17 RGNR), per associazione per delinquere di stampo mafioso, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di arma, ricettazione aggravata dal metodo mafioso. Il **27 gennaio 2018**, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro il portone di uno stabile dove abita un soggetto legato al *clan* VASTARELLA.

L'area di Chiaia è stata teatro di numerosi episodi riferibili a scontri tra gruppi di giovani, alcuni dei quali provenienti dalle periferie del capoluogo, che si consumano a ridosso dei luoghi del divertimento notturno, indicativi di una violenza metropolitana diffusa.

Nella zona del Pallonetto a Santa Lucia, dopo gli arresti che, nel 2017, hanno decapitato lo storico *gruppo* ELIA, ha acquisito nuovi spazi il *clan* MAZZARELLA, che vi opera tramite la *famiglia* DI MEGLIO.

**Area Settentrionale - *quartieri Vomero ed Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.***

In continua evoluzione sono le dinamiche criminali nell'area nord della città di Napoli, sulle quali hanno un ruolo determinate l'esecuzione di provvedimenti cautelari e le collaborazioni processuali di affiliati di spicco. Le feroci faide che hanno insanguinato quest'area e la dura repressione che ne è conseguita, hanno indotto i *gruppi* superstiti ad evitare contrapposizioni armate, ormai non più sostenibili.

Al loro interno i *sodalizi* sono costantemente alle prese con rimodulazioni organiche, anche di tipo violento. Lo scompaginamento dei *cartelli* per la gestione del traffico di stupefacenti e la migrazione di grossi narcotrafficanti sudamericani verso altri aggregati criminali hanno indotto alcuni *sodalizi* a modificare il loro *modus operandi*. Si punta, ora, a trarre un immediato guadagno dall'intermediazione nella compravendita di stupefacenti, attraverso un fitto reticolo di trasportatori e cessionari svincolati dalle vecchie strutture delle piazze di spaccio. Sebbene la situazione geo-criminale sia in forte mutazione, i *clan* locali non sembrerebbero dissolti.

Nei quartieri Vomero e Arenella, l'indebolimento del *gruppo* CIMMINO, causato dalla detenzione del capo *clan*, ha lasciato maggiore spazi di manovra a *sodalizi* legati alle *famiglie* di Marano di Napoli, quali i SIMEOLI.

La zona collinare subisce, infatti, l'influenza dei *gruppi* POLVERINO e ORLANDO, originari di Marano, interessati ad assumerne il controllo delle attività illecite che ruotano attorno al comparto sanitario pubblico.

A Secondigliano continua ad esercitare la propria influenza, anche su altri *clan* presenti sul territorio, il *gruppo* DI LAURO, *sodalizio* locale dotato di una solida struttura operativa e di notevoli disponibilità economiche accumulate in anni di gestione, in regime quasi monopolistico, dei traffici di stupefacenti. Uno dei figli del capo *clan* è stato scarcerato il 22 marzo 2018, mentre un altro esponente, latitante dal 2012, è stato inserito, quale latitante di massima pericolosità, nel Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno.

Nell'area risulta operativo il c.d. *clan* della VANELLA GRASSI[385], facente capo alle famiglie PETRICCIONE-MENNETTA-MAGNETTI-ACCURSO. Il citato *cartello*, in assenza di un saldo elemento apicale di riferimento, appare segmentato in tronconi, ognuno con una propria autonomia e struttura militare. Una frangia opererebbe tra le palazzine di via Paternum ed il rione Berlingieri, con contatti diretti con gli AMATO-PAGANO e sarebbe in buoni rapporti con i DI LAURO. Un'altra fazione vedrebbe il quartier generale nel centro storico di Secondigliano, tra vico Lungo Ponte e via Dante, con un ulteriore *gruppo* stanziato a Scampia.

La piazza di spaccio delle c.d. *Case Celesti*, agglomerato di edilizia popolare sito in via Limitone d'Arzano, continua ad essere gestita dal *clan* MARINO, legato alla VANELLA GRASSI. Nel mese di febbraio 2018, è stata conclusa un'indagine per il reato di associazione di tipo mafioso[386], che ha riguardato un traffico di stupefacenti, in cui sono state coinvolte figure di vertice dei DI LAURO e dei VANELLA GRASSI, tra cui uno dei figli del capo del primo *gruppo*, in affari tra loro e con altre consorterie, tra cui i MARFELLA-PESCE di Pianura. È stato possibile accertare, inoltre, il coinvolgimento di due appartenenti alle Forze dell'ordine, uno dei quali con ruolo di vertice in uno dei *sottogruppi* coinvolti nell'operazione[387].

Nell'area si registrano interessi criminali anche del *sodalizio* GRIMALDI, originario di San Pietro a Patierno, ma con legami consolidati a Secondigliano, stabiliti grazie ai passati legami con il *clan* LICCIARDI.

Relativamente ai *sodalizi* CESARANO del rione Kennedy e LEONARDI, il cui capo è collaboratore di giustizia, non si riscontrano, allo stato, elementi attestanti la loro operatività.

Il *clan* GRIMALDI avrebbe esteso la sua operatività in un'altra area storicamente deputata ai traffici di droga, il rione Berlingieri, tramite un *gruppo* collegato al quale hanno aderito un folto numero di giovani del quartiere.

Gli altri *gruppi* criminali della zona di Secondigliano-Scampia, le *famiglie* ABETE, NOTTURNO, ABBINANTE, che avevano aderito al *sodalizio* VANELLA GRASSI, per poi distaccarsene, stanno vivendo una situazione di indebolimento della struttura operativa dovuta alla scelta di collaborare con l'A.G. di alcuni elementi di vertice e alla detenzione di altri in regime di carcere duro *ex* art. 41 bis o.p. . Ciò, nonostante gestiscano alcune tra le piazze più redditizie dell'intera area: case dei Puffi, Sette Palazzi e lo Chalet Bakù.

---

[385] Nato dalla scissione dal *sodalizio* AMATO-PAGANO, a sua volta già scissosi dai DI LAURO.

[386] OCC n. 28/18 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 52123/12 RGNR), per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio ed altro. Le indagini hanno documentato l'operatività dei *clan* a partire dal 2012, epoca in cui, dopo la definitiva scissione dai DI LAURO, avvenuta nel 2007, il *gruppo* della VANELLA GRASSI si era affermato sempre più sugli scenari di Secondigliano e Scampia, stringendo alleanze con i MARINO e LEONARDI e dando vita allo scontro armato con gli ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO.

[387] Quest'ultimo avrebbe fatto da intermediario per i DI LAURO per l'acquisto di cocaina da narcotrafficanti dell'area vesuviana, attivato, grazie al proprio *sotto-gruppo*, un florido canale di smercio di hashish nella zona di San Severo (FG), favorito la latitanza del capo del *gruppo* MENNETTA, concorso nel tentato omicidio di un elemento apicale del *clan* ABBINANTE, organizzato dal *sodalizio* VANELLA GRASSI.

Il 30 gennaio 2018 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare che ha ulteriormente colpito il cartello, individuando mandanti ed esecutori di due omicidi consumati nel corso della *terza faida* di Scampia-Secondigliano che ha visto contrapporsi il *cartello* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA ed il *gruppo* della VANELLA GRASSI[388].

A Scampia, alcune piazze di spaccio sono rimaste sotto il controllo del *sodalizio* AMATO-PAGANO, ritiratosi in provincia dopo la faida contro i VANELLA GRASSI[389].

A Miano, la collaborazione con l'A.G. di numerosi elementi di vertice della *famiglia* LO RUSSO, alias "*i Capitoni*", operativa nelle aree del rione San Gaetano, Piscinola, Chiaiano[390], Marianella, sta contribuendo ad una rimodulazione degli equilibri criminali. Tra febbraio e giugno 2018 sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari che hanno consentito di far luce sia su omicidi risalenti nel tempo, che su fatti più recenti[391].

Un'ordinanza eseguita il 30 maggio dalla Polizia di Stato[392] ha evidenziato gli accordi stretti tra i LO RUSSO ed i vertici del *clan* AMATO-PAGANO finalizzati all'eliminazione degli affiliati ritenuti "*scomodi*" dai rispettivi *gruppi* di appartenenza, con un reciproco scambio di *killer*. Un indicatore del legame tra i *gruppi* emerge dalla circostanze che uno vertici della *famiglia* PAGANO ha fatto da "*compare di nozze*" al matrimonio del suo omologo, all'interno del *clan* LO RUSSO.

Altri provvedimenti hanno riguardato connivenze tra il *clan* LO RUSSO e professionisti che hanno agito da prestanome per conto del *gruppo*, nella gestione di alcuni noti ristoranti di Napoli (operazione "*Snakes*", condotta dalla DIA di Napoli[393]).

---

388 OCC n. 24/18 emessa il 12 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 48729/14 RGNR). Nell'ordinanza si richiamano anche due gravi episodi avvenuti nel 2012, mai denunciati per non attirare sulla zona l'attenzione delle Forze di Polizia: la mancata esplosione, a causa di un malfunzionamento, di una bomba a mano a Scampia, all'interno del piazzale del lotto denominato "*Case Celesti*" e la deflagrazione di un secondo ordigno, sempre a Scampia, all'interno del "*Lotto G*": eventi riconducibili al *sodalizio* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO, che provocarono due feriti ed il danneggiamento di varie autovetture.

389 A Scampia controllano lo spaccio di sostanze stupefacenti in alcuni comparti (Lotto SC/3 - Comparto H "Sette Palazzi" - Lotto P); in provincia sono operativi a **Marano, Melito, Mugnano** ed in parte del territorio di **Casavatore**.

390 A **Chiaiano** e **Marianella** è operativo anche il *gruppo* STABILE, destabilizzato da una serie di operazioni giudiziarie. L'**8 aprile 2018**, un pregiudicato, vicino alla *famiglia* STABILE, è stato ferito, in corso Marianella, da colpi d'arma da fuoco.

391 OCC n. 63/18 emessa il **1° febbraio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR); OCC emessa il **4 aprile 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5797/18 RGNR e 7304/18 RG GIP); OCC n. 242/18 emessa il **16 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 31547/15 RGNR); OCC n. 276/18 emessa il **4 giugno 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR). Alcune vittime di questi omicidi erano soggetti intranei ai LO RUSSO, eliminati su mandato dei vertici dello stesso *clan* per avere tentato di ritagliarsi spazi di autonomia.

392 OCC n. 252/18 emessa il **21 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 40753/16 RGNR).

393 OCC n. 233/18 emessa il **9 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR).

Le descritte vicende hanno agevolato la formazione di svariati neo *gruppi* ai quali avrebbero aderito i sodali che hanno evitato le misure restrittive operate nei confronti del *clan*. Al momento, il *sodalizio* PERFETTO avrebbe assunto tra tutti una posizione di vantaggio, con l'inserimento anche di fedelissimi dei LO RUSSO. In tal modo i PERFETTO avrebbero soppiantato il *gruppo* NAPPELLO che, in un primo momento, aveva preso l'eredità dei *Capitoni* (*famiglia* LO RUSSO), per poi perdere terreno a seguito dell'uccisione del capo *clan* e del nipote (maggio 2017), e dell'arresto del nuovo *leader* (novembre 2017). A tale evoluzione del panorama criminale locale potrebbe ricondursi il duplice omicidio, consumato il 7 febbraio 2018, di due soggetti già legati ai NAPPELLO e poi transitati nel *sodalizio* PERFETTO.

Nella zona è operativo anche il *gruppo* BALZANO, che ha raccolto *nuove leve* riunitesi attorno ad un manipolo di giovanissimi un tempo legati ai NAPPELLO[394].

Sull'area in esame potrebbe nutrire mire espansionistiche il *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone[395], storico rivale dei LO RUSSO, rafforzato dalla scarcerazione di alcuni elementi di vertice, l'ultima avvenuta l'11 marzo 2018.

Il precedente mese di gennaio, la DIA di Padova ha localizzato in Messico, dove viveva da anni con la famiglia e gestiva un'attività commerciale di ristorazione, un pregiudicato, latitante dal maggio 2007, ricercato per l'esecuzione di una condanna comminatagli dal Tribunale di Verona per estorsione (perpetrata anche durante il periodo di latitanza all'estero) ed usura, commesse nelle province di Verona e Brescia, tra il 2005 e il 2009, ai danni di numerosi commercianti di abbigliamento, per conto della c.d. "*Alleanza di Secondigliano*" ed, in particolare, del *clan* LICCIARDI[396].

**Area Orientale - *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra***

Nella periferia ad est di Napoli, sin dall'inizio del 2018, si è registrata una preoccupante *escalation* di omicidi, scorribande armate, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, agguati e ferimenti. Le tensioni si sono intensificate a seguito dei numerosi arresti che, evidentemente, hanno destabilizzato i *gruppi* criminali, mutandone gli equilibri e gli assetti interni.

Le vicende del quartiere San Giovanni a Teduccio sono legate allo storico scontro tra la *famiglia* MAZZARELLA

[394] Al *gruppo* BALZANO sarebbero riconducibili i tre kalashnikov, un fucile a pompa, due mitragliette, una carabina calibro 44 e varie munizioni rinvenute dai Carabinieri il **23 giugno 2018**, in un'automobile abbandonata a Miano.

[395] Il *clan* controlla parte dell'area di Secondigliano e del rione Don Guanella.

[396] Il **31 gennaio** il latitante è rientrato in Italia, estradato dalla Spagna.

ed il *clan* RINALDI, egemone nel rione Villa e con mire espansionistiche nelle zone limitrofe[397]. Gli equilibri della citata area si riflettono nel confinante quartiere Ponticelli, in particolare nel c.d. *Lotto 0*, dove opera il *sodalizio* DE LUCA BOSSA-MINICHINI e nel Rione De Gasperi, in cui esercita la sua influenza criminale il *gruppo* SCHISA (c.d. dei *Pazzignani*), composto da reduci del *clan* SARNO. Questi *gruppi* si sono coalizzati con gli APREA di Barra e con la *famiglia* RINALDI per imporsi nell'area orientale di Napoli, in contrasto con il *sodalizio* MAZZARELLA. Il *gruppo* MAZZARELLA continua ad essere predominante a San Giovanni a Teduccio, supportato dal *clan* D'AMICO[398]. A settembre 2018, un capostipite della *famiglia* MAZZARELLA è deceduto per cause naturali. Era considerato un elemento di spicco della *"vecchia camorra"*, nipote degli ZAZA, tra i primi, nel contesto criminale campano, a affiliarsi, negli anni '70, a *cosa nostra* siciliana. La consorteria aveva mantenuto il predominio, nonostante i numerosi provvedimenti giudiziari e l'opposizione di organizzazioni contendenti, in particolare dei *clan* CONTINI e RINALDI-REALE, per il pieno controllo delle zone del centro di Napoli (Forcella, Maddalena, Mercato, rione Luzzatti, rione Sant'Alfonso)[399]. La conflittualità tra i RINALDI ed i MAZZARELLA ha visto una ripresa a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo dell'una e dell'altra *consorteria* criminale. A ciò si aggiunga anche l'attività repressiva delle Forze dell'ordine, che ha creato repentini sbilanciamenti tra le fazioni contrapposte. Inoltre, lo scontro si sarebbe riacutizzato dopo gli arresti del novembre 2017 di numerosi esponenti del *clan* DE MICCO, operante nel quartiere di Ponticelli, già zona di influenza del disciolto *clan* SARNO, alleato ai MAZZARELLA. I provvedimenti avrebbero dato spazio a tentativi di conquista di quel territorio da parte dei RINALDI.

Risale al mese di febbraio un decreto di fermo[400] eseguito dalla Polizia di Stato nei confronti del reggente del *clan* MAZZARELLA e di altri elementi di spicco[401].

---

397 Il **25 marzo 2018** militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, alcune ritenute affiliate al *clan* RINALDI, altre ad una costola della *famiglia* SARNO, nota come i *"Pazzignani"*, ritenute responsabili, a vario titolo, del duplice omicidio, avvenuto nel Lotto 0 di Ponticelli, il 7 giugno del 2016, in cui perse la vita anche un diciannovenne, vittima innocente dell'agguato. L'operazione è stata effettuata in esecuzione dall'OCC n. 126/18 emessa il **13 marzo 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 31294/17 PM): tra gli arrestati, ritenuti responsabili a vario titolo di omicidio aggravato da finalità mafiose e detenzione di armi da guerra, figurano molte donne. Il provvedimento ha riguardato anche il reggente del *clan* RINALDI, tornato in libertà il **12 aprile 2018**, ed i vertici delle *famiglie* MINICHINI e DE LUCA BOSSA.

398 Il **3 maggio 2018** militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito il Decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. 10891/18 RGNR dalla DDA di Napoli, per estorsione e tentato auto riciclaggio, aggravati dalla matrice camorristica, 5 persone affiliate al *clan* D'AMICO, tra le quali il *capo clan*. Tra i destinatari del provvedimento 1 pregiudicato, figlio di un cognato dei fratelli D'AMICO. Quest'ultimo, il **13 aprile** precedente, era stato vittima di un tentato omicidio, maturato nell'ambito dello scontro tra i D'AMICO-MAZZARELLA ed i RINALDI.

399 Il *clan* MAZZARELLA oltre a controllare alcune zone di Napoli - il quartiere **Mercato**, l'area cd. delle **Case Nuove**, la **Maddalena**, la **Duchesca**, la zona di **Poggioreale**, ha articolazioni operative anche nei comuni di **Cercola** e **San Giorgio a Cremano**.

400 Decreto di fermo n. 5117/R/2018 RGNR PM, emesso il 5 febbraio 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro, convalidato dal GIP il 14 febbraio successivo .

Tuttavia, dalla lettura di un ulteriore provvedimento cautelare eseguito sempre dalla Polizia di Stato[402], emerge che i MAZZARELLA disporrebbero di una notevole quantità di armi e agirebbero in modo particolarmente spregiudicato. Nell'ordinanza in argomento, tra l'altro, si richiama l'omicidio di un affiliato al *clan* FORMICOLA, consumato nel 2012, che avrebbe segnato la rottura tra quest'ultimo *gruppo* ed i MAZZARELLA, un tempo alleati, sancendo un avvicinamento dei FORMICOLA al *sodalizio* RINALDI-REALE.

In tale contesto si inquadrerebbero gli omicidi, le azioni di fuoco e gli attentati dinamitardi che hanno coinvolto appartenenti ai vari *gruppi*, nonchè pregiudicati legati alle *famiglie* RINALDI e FORMICOLA[403].

Il quartiere Ponticelli è stato teatro di reiterati e violenti episodi di scontri armati. A seguito degli arresti di novembre del 2017[404] nei confronti del *clan* DE MICCO[405], il *cartello* di *famiglie* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-SCHISA avrebbe preso il sopravvento sull'intera area, grazie anche ad un'alleanza intessuta con i RINALDI-REALE-FORMICOLA. In tale contesto rileva anche il dinamismo criminale del *gruppo* DE MARTINO, retto da un fedelissimo del *sodalizio* DE MICCO ed avversario dei DE LUCA BOSSA-MINICHINI.

---

401 Il **5 maggio 2018**, in Germania, a Taunstein, una cittadina vicina a Monaco di Baviera, è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* MAZZARELLA in esecuzione dell'OCC n. 108/18 emessa il 17 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5117/15 RGNR).

402 OCC n. 356/18 emessa il **12 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5117/15 RGNR), per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro.

403 Il primo episodio del **2018** risale al **4 gennaio 2018**, quando è stato esploso un colpo di arma da fuoco contro l'abitazione di un affiliato di spicco del *clan* RINALDI; il **12 gennaio 2018**, nella stessa area è stata incendiata l'auto della moglie di un esponente del *clan* FORMICOLA; il **14 gennaio** sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco, contro l'abitazione di due pregiudicati appartenenti ad un gruppo familiare che riveste un ruolo di spicco all'interno del *clan* MAZZARELLA; il **22 gennaio 2018** è stato rinvenuto il corpo senza vita di una donna, pregiudicata, legata da vincoli di parentela ad un appartenente alla *famiglia* RINALDI; il **31 marzo 2018**, il **7 maggio** ed il **26 maggio**, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro stabili in cui abitano pregiudicati legati al *clan* RINALDI, tra i quali il reggente del *gruppo*. Altri analoghi episodi si sono verificati il **1°** ed il **2 aprile 2018**, nel quartiere Ponticelli. Tra gli affiliati ai MAZZARELLA maggiormente colpiti, sin dal mese di novembre 2017, da una serie di episodi intimidatori, figurano alcuni componenti della *famiglia* BONAVOLTA, coinvolta nelle indagini che hanno condotto all'emissione del provvedimento di fermo del **5 febbraio 2018** e dell'ordinanza del **12 luglio**. Tra questi si segnalano l'esplosione di due ordigni, il primo a novembre 2017, il secondo il **14 giugno 2018**, che hanno provocato la distruzione di due bar loro riconducibili, mentre il **19 febbraio 2018**, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un edificio dove abitano alcuni componenti di quel nucleo familiare. Un analogo episodio si è verificato l'**11 marzo 2018**, quando, durante la notte, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco che hanno danneggiato diverse autovetture parcheggiate, tra le quali una di proprietà del capostipite dei BONAVOLTA. Un'altra aggressione si è registrata il **2 agosto 2018**, quando è stato vittima di un pestaggio, ad opera di 10 persone, uno dei proprietari del locali sopracitati, figlio e fratello di due dei destinatari del provvedimento cautelare del mese di **luglio**. Tra le ipotesi investigative circa il movente di questi attentati, gli investigatori non escludono una ritorsione da parte del *gruppo* MAZZARELLA per partite di droga non pagate dai BONAVOLTA.

404 OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. 42578/13 RGNR, 24730/14 RG GIP e 485/17 RG MC.

405 Il **12 marzo 2018**, è stato ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato, deceduto il giorno successivo, non inserito in organizzazioni criminali che potrebbe essere stato ucciso per vicende legate alla vendita di stupefacenti ed al suo rifiuto di versare il *"pizzo"* ai nuovi *gruppi* subentrati al *clan* DE MICCO.

Il tracollo dei DE MICCO ha comportato il susseguirsi di azioni intimidatorie[406] nell'intera area, consentendo la risalita del *clan* CUCCARO, presente nel vicino quartiere Barra[407]. Un altro *sodalizio* operativo a Barra, il *gruppo* APREA, decimato dai numerosi arresti, per non perdere autorevolezza si sarebbe coalizzato con il *cartello* DE LUCA BOSSA-MINICHINI- RINALDI. In tale contesto, il nipote di un elemento di spicco del *clan* CELESTE (nei primi anni 2000, contrapposta, con gli alleati *sodalizi* GUARINO e ALBERTO, al *clan* APREA) si è inserito con un autonomo *gruppo* nelle attività di usura, ricettazione e dello spaccio di droga.

**Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano***

Nell'area che comprende Bagnoli e la zona di Cavalleggeri d'Aosta, lo scenario criminale è, da tempo, privo di figure criminali autorevoli a causa della disarticolazione dei *clan* presenti sul territorio. Il *gruppo* D'AUSILIO vede attualmente ristretti in carcere tutti gli elementi di spicco; nelle stesse condizioni versa il *sodalizio* GIANNELLI.

Questo "vuoto di potere" ha lasciato spazio a piccole aggregazioni delinquenziali, prive di stabilità, salvo una possibile riemersione del *gruppo* ESPOSITO, che sembra aver inserito nelle proprie fila personaggi un tempo legati alla *famiglia* GIANNELLI. Attualmente, il *clan* ESPOSITO risulta guidato dalla moglie del *boss*, detenuto. Una funzione aggregante potrebbe anche assumere un pregiudicato[408], già legato al *clan* SORPRENDENTE-ROSSI operante a Bagnoli e Fuorigrotta, in storica contrapposizione al *clan* D'AUSILIO.

Nell'area può risultare un polo di attrazione per i *clan*, non solo locali, lo stanziamento di fondi per la bonifica del litorale di Bagnoli (zona *ex* Italsider).

---

406 Il **29 gennaio 2018** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione dell'OCC n. 36/2018 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 37976/17 RGNR), la madre del capo del *gruppo* DE MARTINO, presso la cui abitazione, a dicembre 2017, erano state rinvenute armi e munizioni. Il **25 giugno 2018** personale della Polizia di Stato notava quattro persone a bordo di scooter, con il volto parzialmente coperto, tutti armati che tentavano di accedere al cortile del palazzo ove abita un pregiudicato legato ai DE LUCA BOSSA-MINICHINI ma allertati dalla presenza degli agenti si davano alla fuga. Gli stessi venivano tuttavia riconosciuti quali pregiudicati legati ai DE MARTINO/DE MICCO. Uno di loro, il **24 aprile 2018**, era stato oggetto di colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti nei pressi della propria abitazione, mentre un altro pregiudicato, membro della *famiglia* DE MARTINO e marito della donna arrestata il **29 gennaio**, nella stessa giornata del **25 giugno**, è stato ferito da colpi d'arma da fuoco. Il **13 marzo 2018**, è stato ucciso un pregiudicato nel quartier generale del *clan* DE LUCA BOSSA; il **26 aprile 2018**, nel corso di un altro agguato, un pregiudicato è stato ucciso ed un altro ferito.

407 Il **3 maggio 2018**, nel quartiere Barra, i carabinieri hanno arrestato un latitante, irreperibile dal maggio 2016, appartenente al *sodalizio* GALLO-LIMELLI-VANGONE, di Boscotrecase, destinatario dell'OCC emesso il 12 maggio 2016 dalla Corte di Appello di Napoli (p.p. 6673/15 RG C Appello, 27184/97 RGNR e 2108/08 RG 1° grado), poiché condannato a 12 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso.

408 Il 31 dicembre 2017, in un agguato di camorra, è stata uccisa la moglie.

A Fuorigrotta si confermano i passati equilibri, con il rientro del *gruppo* VITALE-TRONCONE nella sfera di influenza del *clan* ZAZO, attivo nel traffico internazionale di stupefacenti.

A Pianura, i *gruppi* che si sono contesi la supremazia sul territorio, i PESCE-MARFELLA ed i MELE, non solo sono stati colpiti dai numerosi arresti e condanne[409], ma sono stati anche destabilizzati dalle scelte collaborative di molti affiliati, che hanno determinato la cessazione delle ostilità.

L'11 marzo[410] e il successivo 31 maggio 2018[411], il *gruppo* costituito nel 2017, all'indomani dei provvedimenti cautelari che avevano colpito il *clan* PESCE-MARFELLA, è stato di fatto smantellato con l'arresto del soggetto, del suo faccendiere e di due complici.

Sul territorio risulta, infine, operativo anche un *sodalizio* composto da *ex* affiliati ai *clan* MELE, con i quali si sono consorziati altri pregiudicati del quartiere.

A Soccavo permangono le difficoltà operative del *clan* GRIMALDI, con vantaggio per il *gruppo* VIGILIA, presente nell'area di "Soccavo Vecchia", alleato con il *clan* PESCE-MARFELLA ed in perdurante conflittualità con la *famiglia* SORIANIELLO, egemone nella parte bassa del quartiere. Il 9 gennaio 2018, è stato tratto in arresto il reggente del *gruppo*.

Nel rione Traiano risulta ancora operativo, seppure fortemente indebolimento, il *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE, nel cui ambito si registra la scarcerazione, a febbraio 2018, del figlio del capo della *famiglia* PUCCINELLI, sottoposto agli arresti domiciliari.

In espansione, invece, il *clan* CUTOLO per il controllo del mercato degli stupefacenti.

---

[409] Il **7 maggio 2018**, il GIP presso il Tribunale di Napoli, all'esito di un processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso una sentenza che ha disposto 24 condanne totali, tra cui due ergastoli, di affiliati ad entrambe le *consorterie*. L'ergastolo è stato disposto per il figlio del capo del *gruppo* MARFELLA e di un altro pregiudicato, ritenuto insieme al primo, responsabile di un omicidio risalente al 2013, in pregiudizio di un affiliato al gruppo MELE.

[410] OCC n. 119/18 emessa il **7 marzo 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 82/2018 RGNR), per i reati di estorsione aggravata dall'art. 7 L.203/91. Le condotte contestate riguardano due differenti vicende estorsive ai danni del titolare di un negozio di abbigliamento e del titolare di un'azienda di autonoleggio. In entrambi gli episodi, i responsabili hanno fatto riferimento all' appartenenza al *clan* PESCE-MARFELLA.

[411] OCC n. 260/18 emessa il **25 maggio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 6452/2018 RG PM), per i estorsione aggravata dal metodo mafioso.

**– Area provinciale**

Una situazione di maggiore stabilità caratterizza gli assetti criminali del restante territorio della provincia partenopea, dove è ancora saldo il potere criminale di *sodalizi* storici, per quanto anche questi colpiti da provvedimenti cautelari e da sequestri patrimoniali.



**Napoli Provincia occidentale**

***Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole***

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto, la detenzione in carcere degli elementi di vertice e di affiliati di rango del *sodalizio* BENEDUCE-LONGOBARDI ha consentito a personaggi emergenti di tentare di accaparrarsi ambiti criminali d'azione, aggregando pregiudicati del capoluogo ed *ex* affiliati al citato *sodalizio*. Si fa riferimento al *gruppo* AVALLONE il cui capo è stato catturato a Pescopagano (CE), il 24 dicembre 2017. Gli arresti eseguiti il 10 maggio 2018, per estorsione aggravata, di tre pregiudicati che agivano per conto del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, danno conferma dell'operatività del *gruppo*.

A Bacoli e Monte di Procida risulta attiva l'*organizzazione* criminale PARIANTE, che fa capo al figlio del capostipite[412] ed allo zio, quest'ultimo tornato in libertà il 6 dicembre 2017[413], a seguito dell'annullamento della condanna all'ergastolo e della scadenza dei termini di custodia cautelare.

**Napoli Provincia Settentrionale**

***Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.***

Gli eventi che hanno caratterizzato il panorama delinquenziale dell'area hanno contribuito a ridisegnarne la mappa criminale, sempre più interconnessa con quella del capoluogo e della provincia di Caserta. Nelle zone dove sono venuti meno centri decisionali unitari, sarebbero emerse nuove cellule, spesso aggregatesi tra loro nella gestione dei traffici di stupefacenti e nel controllo delle piazze di spaccio.

Diversamente da quanto accaduto per il capoluogo, non si evidenziano conflittualità tra i diversi *sodalizi*. Gli storici *clan*, seppur significativamente indeboliti dagli arresti, sembrano ancora in grado di imporre la loro presenza sul territorio, in special modo quelli che, grazie ad una gestione monopolistica delle attività illecite, anche attraverso *gruppi* collegati, hanno costruito uno saldo potere economico, come le *famiglie* MALLARDO, MOCCIA e POLVERINO.

Le maggiori fonti di guadagno delle *organizzazioni* locali continuano ad essere le estorsioni, l'usura, il narcotraffico e la commercializzazione di prodotti contraffatti. La loro capacità di infiltrare la pubblica amministrazione è at-

[412] Detenuto e collaboratore di giustizia.

[413] Provvedimento n. 61/2015 NRG della Corte d'Appello di Napoli.

testata dallo scioglimento per infiltrazioni mafiose dei Consigli Comunali di Calvizzano e Caivano, disposti con Decreti del Presidente della Repubblica, rispettivamente del 20 e 27 aprile 2018[414].

A Calvizzano è operativo, tramite la *famiglia* CARBONE, il *gruppo* ORLANDO (c.d. dei *Carrisi*), costola dei NUVOLETTA e divenuto nel tempo autonomo, collegato anche al *clan* POLVERINO, recentemente colpito da numerosi arresti[415]. Sia i POLVERINO che gli ORLANDO sono stati destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, risalenti alla seconda metà del 2017, che hanno evidenziato la permeabilità dell'Amministrazione comunale e condotto al citato decreto di scioglimento del 20 aprile.

L'area di Caivano[416], centrale nella rivendita di stupefacenti in Campania, rientra nella sfera di influenza criminale del *gruppo* MOCCIA, presente anche in altri comuni e originario di Afragola. Il *sodalizio* esercita il controllo di un'ampia fascia del territorio, anche attraverso una capillare attività estorsiva[417], nonostante i tentativi di interferenza di *gruppi* criminali emergenti in aree confinanti. L'egemonia dei MOCCIA è documentata dall'operazione *"Leviathan"* della DIA di Napoli, conclusa nel gennaio 2018 con l'esecuzione della misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli[418]. L'indagine ha dimostrato la perdurante operatività del *sodalizio*, divenuto, nel tempo, una vera e propria *"confederazione"* di *gruppi*, ciascuno dei quali dotato di una propria competenza territoriale, che si estende nei comuni di Afragola, Caivano, Casoria[419], Arzano, Cardito, Crispano[420], Frattamaggiore e Frattaminore[421].

---

[414] Con il conseguente affidamento della gestione degli enti a Commissioni straordinarie, per la durata di 18 mesi. Nel corso del semestre sono state prorogate, per ulteriori sei mesi, le gestioni commissariali dei Comuni di Marano di Napoli, Casavatore e Crispano.

[415] Il **12 marzo 2018** è stata eseguita l'OCC n. 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR PM, operazione «*Smoking*»), nei confronti di un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, con base a Marano di Napoli, i cui promotori sono ritenuti vicini agli ORLANDO. Tra gli indagati figurano anche soggetti intranei ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO. L'organizzazione rappresentava il punto di congiunzione con altri fornitori di droga inseriti diversi contesti criminali, che operavano tramite la suddetta organizzazione con il sistema delle cd. "puntate" per l'acquisto di partite di stupefacenti. La droga, in particolare hashish, rivenduta in Campania e nel Lazio, giungeva dal Marocco attraverso la Spagna.
Il **7 giugno 2018** militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione del Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 25888/17/21 RG della DDA di Napoli, 2 affiliati al *clan* ORLANDO, ritenuti responsabili, in concorso, del reato di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, effettuata alla fine del 2017, ai danni del titolare di un *call center* con sede a Marano.

[416] A **Caivano** opera il *gruppo* CICCARELLI che controlla il mercato degli stupefacenti nell'area del Parco Verde.

[417] Il **14 marzo 2018**, ad Afragola, i Carabinieri in esecuzione dell'OCC n. 154/2018 emessa il 13 marzo dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 30490/17 RGNR DDA) hanno arrestato 1 pregiudicato, affiliato al *clan* MOCCIA, responsabile di estorsione e danneggiamento ai danni di un consorzio aggiudicatario dell'appalto per la raccolta di rifiuti solidi urbani di quel comune.

[418] OCC n. 5/18 RG MC (p.p. 30350/13 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, estorsione aggravata, riciclaggio.

[419] A **Casoria**, a causa dello stato di detenzione del capo del *gruppo* ANGELINO, le attività illecite sono controllate da un soggetto appartenente alla *famiglia* IODICE, anch'essa gravitante nell'orbita del *clan* MOCCIA.

[420] A **Crispano** si conferma la presenza del *gruppo* CENNAMO. Lo storico referente del gruppo è deceduto, per cause naturali, il 17 febbraio 2017, lasciando la reggenza al figlio che, il 19 ottobre 2017, è stato ferito nel corso di un agguato ed il **23 gennaio 2018** è stato arrestato in esecuzione all'OCC n. 5/18 RG MC (p.p. 30350/13 RGNR). Attualmente il *gruppo* è retto da uno dei fratelli minori.

Una sinergia che, stando a quanto accertato, si è tradotta anche nella costituzione di una "cassa comune", frutto dei proventi delle estorsioni e della vendita di stupefacenti, utilizzati soprattutto per mantenere gli affiliati detenuti e le loro famiglie, impiego indispensabile per limitare il pericolo di delazioni da parte di affiliati detenuti.

Ogni articolazione era gestita da un "senatore", generalmente scelto tra gli storici affiliati al *gruppo*, dotato di una certa autonomia gestionale. Il *sodalizio* è risultato radicato anche nel Lazio, dove si sarebbe trasferito uno dei componenti della *famiglia* che, si legge nel provvedimento restrittivo emesso a conclusione dell'operazione *"Leviathan"*, *"... a dispetto dell'asserito (e tanto pubblicizzato) percorso di "dissociazione" dalla camorra intrapreso nei primi anni 90..."* non avrebbe mai reciso i legami con il *sodalizio* di origine, contribuendo a mantenerlo ancora ai medesimi livelli di "eccellenza" del passato. Per delineare compiutamente il contesto criminale locale si deve, tuttavia, tenere conto che nel territorio in esame sono in atto cambiamenti strutturali, rispetto alla passata monolitica *leadership* del *clan* MOCCIA[422], dovuti all'uscita di scena di personaggi carismatici ed alla crescente aspirazione di soggetti di secondo piano a gestire le attività illecite sul territorio, proponendosi quali referenti delle diverse articolazioni territoriali dello storico *clan* afragolese.

A Melito e Mugnano si conferma la stabile presenza del *sodalizio* AMATO-PAGANO, che detiene il monopolio del traffico di stupefacenti, in particolare di *cocaina*, ed il controllo militare del territorio attraverso l'attività estorsiva[423].

A Casavatore si è attenuata l'influenza criminale delle *famiglie* gravitanti nell'orbita del *clan* MOCCIA e sembrano prevalere i *sodalizi* dell'area Nord di Napoli per il traffico di droga. In particolare, si registra la presenza di soggetti riconducibili al *sodalizio* VANELLA GRASSI, che occupano l'area in accordo con il *gruppo* FERONE, di cui risulta libero il capo *clan*.

Ad Arzano operano sia *frange* criminali riconducibili alle *famiglie* AMATO-PAGANO, sia *gruppi* riconducibili al *clan* MOCCIA, in competizione tra loro. Il 13 marzo 2018 la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno arrestato[424] alcuni soggetti appartenenti al *"gruppo della 167 di Arzano"*, costola degli AMATO-PAGANO, tra cui anche un pregiudicato ritenuto elemento apicale di questi ultimi. Tra i reati contestati alcuni episodi estorsivi ed un duplice omicidio con-

[421] A **Frattamaggiore** e **Frattaminore** opera il *clan* PEZZELLA, già referente per conto dei MOCCIA a **Cardito** e **Carditello**, collegato con il *gruppo* CICCARELLI.

[422] Il *gruppo* non è stato immune da contrasti interni come quello che ha condotto all'omicidio di un personaggio di spicco ucciso a Nettuno (RM), il 24 luglio 2012, per aver deciso di prendere il controllo del territorio di Caivano, gestito dalla *famiglia* CICCARELLI.

[423] Il **15 febbraio 2018**, a Giugliano in Campania (NA), in località Varcaturo, è stato ferito da colpi di arma da fuoco, un pluripregiudicato con precedenti contrabbando di tabacchi lavorati esteri, commercializzazione di beni contraffatti, ricettazione, estorsione, affiliato al *clan* AMATO-PAGANO.

[424] OCC n. 111/18 emessa il **2 marzo 2018** (p.p. 35366/15 RGNR).

sumato, nel febbraio 2014, al fine di eliminare il referente del *clan* MOCCIA sul territorio di Arzano e consentire l'ascesa del rivale "*gruppo della 167*".

L'area di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano è assoggettata all'influenza criminale dei *clan* PUCA, VERDE[425], RANUCCI-PETITO-BOTTONE. Uno degli elementi apicali del *gruppo* RANUCCI è stato arrestato il 12 gennaio 2018, a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri[426]. Il successivo 7 maggio, a Caserta, dopo circa un anno di latitanza, è stato catturato il reggente del *gruppo* PUCA[427]. I citati *clan* sono prevalentemente dediti alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti. Per la consumazione di rapine di particolare rilievo si avvalgono di un *gruppo* che fa capo alla sorella del defunto capo del *clan* PETITO, detenuta.

Pregresse attività investigative hanno acclarato l'esistenza di alleanze tra i predetti *sodalizi* ed i *clan* MARRAZZO e AVERSANO di Casandrino, attualmente quasi dissolti a causa della scelta collaborativa operata dai rispettivi vertici. Riguardo questi ultimi due *sodalizi* si evidenzia l'arresto, il 23 gennaio 2018, a Sassari, di un avvocato di Aversa, latitante dal 22 dicembre 2017, condannato a 11 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli[428].

Il legale campano era stato condannato per aver usato strumentalmente le sue funzioni di avvocato difensore, intrattenendo rapporti, non solo professionali, con esponenti i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO[429]. Nel contesto territoriale di Casandrino è presente un ulteriore *neo sodalizio*, facente capo alle *famiglie* D'AGOSTINO e SILVESTRE e che opera sotto l'egida delle predette organizzazioni *santantimesi*, in particolare del *clan* PUCA.

L'Amministrazione comunale di Grumo Nevano è stata al centro di una vicenda giudiziaria per episodi di corruzione[430], legata all'affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, che

[425] Il **1 marzo 2018**, a Sant'Antimo, militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al *clan* VERDE, in esecuzione di un ordine di carcerazione, emesso il 28 febbraio 2018 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), dovendo espiare una pena detentiva per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, consumate tra il 2014 ed il 2015, in danno di gioiellerie della provincia di Caserta.

[426] Il **5 aprile 2018** militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso il 27 marzo 2018 (p.p. 10957/2017 RGNR DDA di Napoli), nei confronti di alcuni pregiudicati, fedelissimi del latitante arrestato a Formia, ritenuti responsabili di una serie di estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, ai danni di società di noleggio veicoli, dalle quali ottenevano - senza pagare il corrispettivo - vetture da utilizzare nel corso di azioni criminali ovvero per i movimenti del suddetto latitante.

[427] Il *clan* PUCA è collegato al *gruppo* PERFETTO di Mondragone (CE) ed al *sodalizio* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), come emerge dall'OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR), con contestuale sequestro preventivo.

[428] L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR).

[429] Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), nel maggio 2008.

[430] OCC n. 186/18 emessa l'1 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 12854/16 RGNR), per i reati di peculato, abuso d'ufficio, corruzione ed altro.

hanno determinato, nel mese di **giugno**, l'arresto, eseguito dalla Guardia di finanza, del Sindaco, del suo predecessore, del comandante della Polizia Municipale e di un vigile urbano. Quest'ultimo ed il primo cittadino erano già stati destinatari di un altro provvedimento giudiziario, emesso nel mese di ottobre 2017, per reati di corruzione, favoreggiamento personale, rivelazione di segreto d'ufficio e falso[431]. Conseguentemente a tali fatti, il Consiglio comunale è stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018, ai sensi dell'art. 141 del D.lgs. n. 267/2000.

A Giugliano in Campania si conferma la radicata presenza dello storico *clan* MALLARDO, nonostante l'assenza sul territorio dei capi, tutti detenuti. Il 1° giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato il cognato di un elemento di vertice dei MALLARDO, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso il 30 maggio 2018 dal Tribunale di Napoli Nord[432]. Il *sodalizio* è collegato ai *gruppi* CONTINI e BOSTI, dei quartieri Vasto-Arenaccia di Napoli, al *clan* casertano BIDOGNETTI, con proiezioni in diverse parti del territorio nazionale.

Un tentativo di rendersi autonoma rispetto ai MALLARDO è stato posto in essere dalla *famiglia* DI BIASE, attiva nelle zone delle c.d. "Palazzine" di Giugliano in Campania, che gestiva la vendita di sostanze stupefacenti nonostante il veto dei MALLARDO. L'iniziativa - stando a quanto si evince dall'indagine dell'Arma dei carabinieri conclusa il **9 aprile 2018** con l'esecuzione di una misura cautelare[433] - potrebbe aver determinato gli attentati diretti proprio agli affiliati ai DI BIASE[434].

Tra i comuni su cui opera la *famiglia* MALLARDO rientra anche Qualiano, dove il *clan* ha sempre posto un proprio referente, soprattutto in seguito al significativo depotenziamento dei *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA,

---

[431] OCC n. 210/17 emessa il 21 ottobre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 665/17 RGNR). Il terzo destinatario del provvedimento è stato un funzionario in servizio presso il Tribunale di Napoli Nord. Le ulteriori indagini hanno riguardato una turbativa d'asta relativa alla gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani per il periodo 2013-2018 sul territorio di Grumo Nevano, una frode nelle pubbliche forniture relativamente al contratto di affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani per il periodo 2006-2013 ed il reato di peculato per le maggiori somme corrisposte nel periodo 2012-2013 dal Comune alla società affidataria di quel servizio. Secondo gli investigatori, un'impresa, riconducibile ad uno degli indagati avrebbe trasportato i rifiuti organici ad Acerra, fatturando un importo maggiore, previsto solo per il conferimento dei rifiuti fuori dalla Campania. Inoltre, le indagini hanno evidenziato che il Comune, alla scadenza del contratto, non ha proceduto all'acquisizione, in via definitiva, degli automezzi utilizzati per il servizio, come previsto dal bando. Per contro, con la stipula di un nuovo contratto nel 2013, il Comune ha consentito alla società di impiegare i vecchi automezzi per la raccolta dei rifiuti, pagando nuovamente i costi di ammortamento su automezzi vetusti.

[432] Il **29 gennaio 2018**, è stata eseguita l'Ordinanza n. 26/18 RG MC emessa il 16 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 1673/2017 RGNR), nei confronti degli storici capi clan, entrambi già detenuti, ritenuti responsabili dell'omicidio del capo del *gruppo* MAISTO, operante a Giugliano in Campania, e del ferimento di altri tre elementi apicali, avvenuti alla fine degli anni '70, nell'ambito della faida tra le due *famiglie*.

[433] OCC n. 158/18 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 29981/17 RGNR), per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

[434] Nel 2015 è scomparso il capo del *clan* DI BIASE, presunta vittima di lupara bianca; nel febbraio 2017, il figlio è stato vittima di un tentato omicidio, mentre un affiliato è stato ucciso nel mese di luglio 2017.

che per anni si sono violentemente contrapposti. Tuttavia, diversi provvedimenti cautelari, eseguiti a carico di affiliati al *gruppo* DE ROSA, nei primi mesi del 2018, per il reato di estorsione, con modalità mafiose, in danno di imprenditori, sembrano confermarne la vitalità[435].

Nel territorio di Villaricca è confermata la presenza delle *organizzazioni* FERRARA e CACCIAPUOTI, mentre nel comprensorio del comune di Marano di Napoli operano i *gruppi* NUVOLETTA e POLVERINO, storicamente tra le organizzazioni criminali più importanti della Campania per la loro consolidata capacità economica ed imprenditoriale. I reati prevalenti ascrivibili ai due *sodalizi*, tra loro strettamente collegati, sono il traffico di stupefacenti, le estorsioni e il reimpiego di capitali illeciti in attività economiche, sia sul territorio nazionale che all'estero. Il 24 gennaio 2018, è stato scovato e arrestato, in un casolare di Cassino (FR), il capo del *gruppo* POLVERINO, latitante dal 2011[436]. Nonostante fosse lontano da Marano riusciva, per la sua indiscussa autorevolezza, a guidare il *clan*, dettando le scelte strategiche, soprattutto nel settore "*imprenditoriale*": scelte rivelatesi poi fondamentali per la sopravvivenza del *gruppo*[437].

Altri elementi di spicco erano già stati catturati. In ordine di tempo, l'ultimo arresto era stato eseguito dai Carabinieri il 26 luglio 2017, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre il camorrista si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT)[438]. Al riguardo, un provvedimento cautelare, eseguito il 30 maggio 2018, da militari dell'Arma dei carabinieri[439], ha evidenziato la capacità

[435] Il **4 gennaio 2018** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 3/2018 emessa il 3 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 37779/2017 RGNR) nei confronti di 2 soggetti affiliati al *clan* DE ROSA, 1 dei quali incensurato ma figlio di un elemento di spicco del *clan* e nipote del reggente del *sodalizio*. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, consumata nel mese di novembre 2017, in danno di una società con sede legale a Villaricca e cantieri a Qualiano. Il **18 marzo 2018**, l'Arma dei carabinieri ha arrestato 1 esponente di spicco e 1 affiliato al *clan* DE ROSA per estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un esercizio commerciale di Qualiano, sottoposto a continue richieste di denaro dall'agosto 2016 (provvedimenti confermati con l'emissione di una misura cautelare il 4 aprile 2018). Il **30 maggio 2018**, l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 267/18 emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13266/18 RGNR), nei confronti di 3 pregiudicati affiliati al *clan* DE ROSA, già sottoposti a fermo l'**11 maggio 2018** nell'ambito di altro procedimento (p.p. 13376/18 RGNR) per il reato di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di estorsione continuata, in concorso, in danno di un imprenditore edile dal quale, tra il 5 ed il **10 maggio 2018**, si erano fatti consegnare somme di denaro al fine di "*permettergli*" di completare i lavori edili di ristrutturazione in corso presso un immobile di sua proprietà, sito a Qualiano.

[436] Il latitante deve espiare una condanna a 24 anni di reclusione in carcere per associazione di tipo mafioso, reati concernenti gli stupefacenti ed estorsione.

[437] I diversi collaboratori di giustizia che lo hanno definito quale reggente del *clan* nei periodi di latitanza del nipote, capo indiscusso del *sodalizio*, ne hanno sottolineato il forte potere imprenditoriale.

[438] Il latitante arrestato, in passato, era il referente del *clan* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto l'hashish che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud del Paese ha investito nel settore immobiliare), per poi divenirne, dopo la cattura del capo clan, nel 2011, reggente.

[439] OCC n. 251/18 emessa il 22 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR).

del *gruppo* di trovare appoggi logistici anche al di fuori del territorio campano, grazie all'ausilio di insospettabili complici. Tra i destinatari dell'ordinanza figura, infatti, un soggetto, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, che avrebbe favorito, nel 2016, la latitanza di due esponenti di rilievo del *clan*, stipulando a suo nome il contratto di affitto di una villetta nella zona industriale di Pomezia. Allo stesso modo il soggetto aveva fornito appoggio logistico, nel 2013, in località Pavona, di Albano Laziale (RM) al latitante, catturato nel 2017, nei pressi di Ronciglione[440].

Un'indagine del maggio 2017, che ha riguardato infiltrazioni del *clan* nella realizzazione del P.I.P. di Marano, aveva evidenziato legami tra i vertici della *famiglia* POLVERINO ed un gruppo imprenditoriale che, con il suo apporto, ha fornito un concreto contributo all'operatività ed al rafforzamento del *sodalizio*[441]. L'attività investigativa ha avuto un ulteriore sviluppo, che ha condotto all'esecuzione, il 5 febbraio 2018, da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di un provvedimento cautelare[442] a carico di un commercialista, incaricato di curare gli aspetti contabili e fiscali di alcune imprese interessate alla realizzazione del piano industriale in questione. Il professionista avrebbe dato la disponibilità al *clan* POLVERINO per reinvestire il denaro di provenienza illecita in operazioni finanziarie e immobiliari non tracciabili, fungendo anche da prestanome[443].

Ad Acerra permane una situazione di fibrillazione tra i vari *gruppi* locali. Si tratta dei *clan* DI BUONO (retto dal figlio del capo *clan*) GRANATA e AVVENTURATO (dediti prevalentemente alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti), nonché altri *gruppi* minori. Nell'ambito della richiamata operazione "*Leviathan*" è emerso che anche Acerra rientrava tra le mire espansionistiche del *clan* MOCCIA, per il tramite di un affiliato che avrebbe assunto il controllo di alcune attività illecite.

Nei comuni di Casalnuovo di Napoli e Volla risultano operativi, seppur fortemente depotenziati rispetto al passato, i *clan* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, con interessi nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

---

[440] Lo stesso soggetto avrebbe messo a disposizione del *clan* POLVERINO un insediamento industriale a Pomezia (RM), affittato ad una società di cui lo stesso era amministratore, per lo stoccaggio di 1.500 chili di hashish, provenienti dalla Spagna, sequestrati nel 2012.

[441] *Cfr.* OCC n. 228/17 emessa il 18 maggio 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13RGNR).

[442] OCCC n. 62/18 emessa il 1° febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (nell'ambito dello stesso p.p. 22272/13 RGNR), per i reati di reati di concorso esterno in associazione mafiosa e, in concorso con altri, di indebita compensazione di crediti IVA non spettanti.

[443] Con riferimento all'affare P.I.P. di Marano, partecipava alla fase iniziale del predetto investimento, nella qualità di commercialista di un affiliato al *gruppo* POLVERINO, prendendo parte anche ad una riunione alla quale era presente il capo del *clan*, all'epoca latitante; si occupava, di fatto, della gestione fiscale e tributaria delle società facenti capo al gruppo imprenditoriale oggetto del provvedimento cautelare del maggio 2017, alterando, nel suo interesse e dei loro soci occulti, i bilanci di una società, al fine di fornire un'attestazione di comodo sul suo stato finanziario, da utilizzare a sostegno di una pretestuosa azione giudiziaria nei confronti del Comune di Marano.

**Napoli Provincia Orientale**

***Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.***

La decapitazione dei *clan* fortemente radicati sul territorio ha consentito l'emersione di nuovi *gruppi* criminali ed infiltrazioni nel Nolano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola) della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *clan* avellinese CAVA. Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali, con la *leadership* che viene sempre mantenuta dal *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (che ha una forte vocazione imprenditoriale), cui si affianca l'operatività della *famiglia* BATTI, dedita allo spaccio di stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni.

A Terzigno sono presenti alcuni personaggi che in passato hanno fatto parte del clan VISCIANO. Sia a Terzigno, sia a San Giuseppe Vesuviano agisce un gruppo criminale dedito alla spaccio di stupefacenti, che fa capo alla famiglia SCARPA, organicamente inserita nel cartello VANGONE/LIMELLI/GALLO di Torre Annunziata, comune di cui è originario il capo clan. Il 19 gennaio 2018, militari della Guardia di finanza hanno concluso un'indagine[444], che ha riguardato un traffico internazionale di cocaina ed hashish operato dal gruppo SCARPA, con la diretta partecipazione del capo clan, noto narcotrafficante, in contatto con organizzazioni internazionali. La droga, importata dall'Olanda con il sistema delle "puntate", tramite un cittadino della Repubblica Dominicana, era destinata a diverse piazze di spaccio campane e pugliesi. Nell'ordine, la droga alimentava la piazza del c.d. Piano Napoli a Secondigliano, alcune piazze di spaccio di San Gennaro Vesuviano e San Giuseppe Vesuviano, zone di influenza del clan FABBROCINO, nonché, in provincia di Lecce, Porto Cesareo e Polignano a Mare.

Gli SCARPA possono contare anche su buoni rapporti con il *clan* GIUGLIANO di Poggiomarino, con il quale condividono i traffici di stupefacenti. A causa del prolungato stato di detenzione del capo del *gruppo* GIUGLIANO, l'organizzazione è retta dalla moglie, che si è trovata a fronteggiare le mire espansionistiche di un altro *sodalizio*, con il quale la donna avrebbe stretto un accordo di non belligeranza.

A Somma Vesuviana, già feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza sul territorio di criminali di spessore delinquenziale avrebbe favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale napoletana, che hanno aggregato a

[444] OCCC n. 15/18 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 33594/16 RGNR), per il reato di associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti. L'indagine costituisce un seguito dell'operazione confluita nel p.p. 43894/14 della stessa Procura, che ha riguardato la *famiglia* TAMARISCO, coinvolta in rilevanti importazioni di droga dall'America Latina.




sé alcuni pregiudicati locali e che starebbero assumendo una posizione preminente nel controllo degli affari illeciti. Si tratta dei *clan* CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA di Napoli, che opererebbero a Somma Vesuviana tramite *famiglie* locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi di cui sono protagonisti i *clan* napoletani

di riferimento: in particolare, nel parco San Sossio sono presenti due *famiglie* rivali, i DE BERNARDO, legati ai MAZZARELLA ed i D'ATRI, legati ai CUCCARO-RINALDI, in competizione per assicurarsi la gestione dello spaccio di droga.

Nel confinante comune di Sant'Anastasia opera il *clan* ANASTASIO, antagonista dei D'AVINO, ed al pari di questi ultimi, fortemente destabilizzato.

A Castello di Cisterna[445] ed a Marigliano la gestione delle attività criminali resta suddivisa tra i *clan* CASTALDO-CAPASSO e MAZZARELLA.

Nell'area orientale vesuviana, precisamente a Pollena Trocchia e Massa di Somma si registrano segnali di ripresa nel controllo dei traffici illeciti da parte del *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO[446]. Nell'area di Brusciano, Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi si sono registrati diversi episodi violenti sintomatici di una situazione di tensione originatasi dalla lotta intestina tra il *clan* REGA ed alcuni affiliati, che fanno capo alla *famiglia* ESPOSITO. L'arresto del reggente di quest'ultimo *gruppo* aveva condotto ad un periodo di relativa calma, interrotto all'inizio di settembre, dalla gambizzazione di un soggetto vicino al reggente del *clan* REGA, cui hanno fatto seguito una serie di agguati, di cui sono stati vittime affiliati a quest'ultimo *sodalizio*. I territori di Cercola e Pomigliano d'Arco continuano a risentire dell'influenza di *clan* del napoletano.

Il 23 aprile 2018 personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare a conclusione di un'indagine che ha consentito di accertare l'operatività, a Cercola, di un'organizzazione criminale, facente capo alla *famiglia* D'AMBROSIO, in passato organica al locale *clan* FUSCO-PONTICELLI. Il *sodalizio*, oltre alle attività legate allo spaccio di stupefacenti e all'usura, imponeva a molti spacciatori il pagamento di una tangente per poter esercitare "l'attività illecita: parte dei proventi venivano impiegati per il mantenimento dei detenuti del *gruppo* FUSCO-PONTICELLI[447].

---

[445] In questo territorio, nonché a **Brusciano**, opera anche il *clan* REGA.

[446] Il **6 luglio 2017**, a San Giorgio a Cremano (NA), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall' Autorità Giudiziaria tedesca, un affiliato al *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, per avere, in concorso con altri appartenenti al *clan*, affittato autoveicoli da agenzie di noleggio, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

[447] OCC n. 171/18 emessa il **5 aprile 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 39030/15 RGNR).

**Napoli Provincia Meridionale**

***San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.***

Il perdurare delle ostilità tra diverse *famiglie* dell'area potrebbe rappresentare il movente di violenti episodi di intimidazione ed omicidi.

Scendendo nel dettaglio, a San Giorgio a Cremano è presente un'articolazione del *clan* MAZZARELLA, capeggiato da due fratelli, uno dei quali tratto in arresto il 15 febbraio 2018[448], l'altro scarcerato il 14 maggio 2018. Sul territorio è presente il *sodalizio* TROIA[449], già articolazione del *gruppo* ABATE (c.d. dei *cavallari*, oggi fortemente depotenziato). Pregiudicati legati alla *famiglia* LUONGO operano, invece, in stretto legame con esponenti del *clan* ASCIONE-PAPALE.

A Portici è attivo il *gruppo* VOLLARO: il 21 febbraio 2018 è stato arrestato il reggente del *clan*, figlio dello storico capo (deceduto nel 2016), in esecuzione di una misura cautelare in carcere, emessa per aver violato la misura della sorveglianza speciale di PS[450]. Prima ancora del suo arresto, sul territorio si erano registrate tensioni, tanto che il 13 gennaio 2018 erano stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro la sua abitazione. L'evento potrebbe ricondursi ad una frattura creatasi all'interno del *clan* ad opera di elementi scissionisti, aggregatisi attorno alla *famiglia* LUONGO di San Giorgio a Cremano[451].

A San Sebastiano al Vesuvio non si registrano mutamenti degli equilibri criminali tra i *gruppi* locali, rappresentati dal *clan* PISCOPO e da soggetti legati al *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO.

Ad Ercolano si segnala la presenza degli storici *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, tra loro contrapposti e indeboliti dalla detenzione di un gran numero di affiliati e degli stessi capi clan. Il 7 maggio 2018, a Cercola (NA), i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare a carico di una donna, pregiudicata, affiliata *clan* BIRRA, che in concorso con il capo *clan* ed altri sodali avrebbe partecipato all'omicidio, avvenuto il 10 febbraio 2007, ad Ercolano, di un elemento apicale del contrapposto *sodalizio* ASCIONE-PAPALE.

---

[448] In esecuzione del decreto di fermo del PM n. 5117/15 RGNR, emesso il **5 febbraio 2018** dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

[449] Il 14 novembre 2017, numerosi affiliati al *clan* TROIA sono stati colpiti da un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli (OCCC n. 477/17 del p.p. 49506/15 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed alla spendita di banconote false.

[450] OCCC n. 92/2018 RG MC emessa il **20 febbraio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 14654/2017 RGNR).

[451] In tale contesto è maturato il tentato omicidio, avvenuto a Portici il 27 maggio 2018, di un pregiudicato, con precedenti per violazione della legge sugli stupefacenti e truffa.

A Torre del Greco è operativa la *famiglia* FALANGA ed alcuni pregiudicati legati agli ASCIONE-PAPALE che si occupano di traffici di stupefacenti.

A Torre Annunziata, le organizzazioni maggiormente vitali sono gli storici *gruppi* GIONTA, alias i *"Valentini"*, e il contrapposto *clan* GALLO, noti come i *"Cavalieri"*. La forza del primo *gruppo*, ancora pienamente operativo nonostante i numerosi arresti subiti, risiede essenzialmente nei vincoli di parentela che legano la maggior parte degli affiliati.

Il *gruppo* è collegato al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), al *sodalizio* NUVOLETTA di Marano ed alle *famiglie* siciliane della mafia trapanese di Mazara del Vallo: le attività criminali prevalenti sono le estorsioni e il traffico di stupefacenti. Il *clan* GALLO opera prevalentemente nella zona sud di Torre Annunziata, controllando parte dell'attività estorsiva e del mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina.

Altri *gruppi* locali, allo stato in difficoltà operative, sono i *clan* TAMARISCO, alias i *"Nardiello"*, CHIERCHIA, alias i *"Fransuà"*, operativo nella zona c.d. della *Provolera*, e VENDITTO, alias i *"Bicchierini"*, gli ultimi due legati ai GIONTA.

Sul territorio ha tentato di ritagliarsi un proprio spazio criminale un *gruppo* appellatosi come *"Terzo Sistema"*, costituito da fuoriusciti del *clan* GIONTA. E' infine presente il *gruppo* DE SIMONE, alias i *"Quaglia Quaglia"*, dedito al traffico internazionale di stupefacenti, nel cui ambito si segnala, l'arresto, l'8 febbraio 2018, ad Amsterdam (Olanda), da parte della polizia di quel Paese e dei Carabinieri di un elemento apicale, irreperibile dal marzo 2015[452]. I traffici di stupefacenti rappresentano uno delle principali fonti di reddito dei *gruppi* locali, come attestano le numerose indagini che hanno condotto ad ingenti sequestri di droga, importata dal Sud America, attraverso Spagna e Olanda. In una di queste indagini è stato convolto un pregiudicato, sottoposto agli arresti domiciliari, contro la cui abitazione, il 10 marzo 2018, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco[453].

[452] Gravato dall'ordine di esecuzione per la carcerazione 327/2015 SIEP, emesso il 12 marzo 2015, dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

[453] OCCC n. 652/14 emessa il 22 dicembre 2014, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5726/13 RGNR), con contestuale sequestro preventivo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, importati dal Venezuela e dalla Colombia, attraverso Olanda e Spagna. La vittima dell'attentato era titolare di una ditta di trasporti che aveva messo a disposizione dell'organizzazione per la movimentazione degli stupefacenti.

A Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA/AQUINO, VISCIANO e PESACANE, nonché del *cartello* GALLO-LIMELLI- VANGONE, stabile ed operativo anche a Boscotrecase e Trecase, dove gestisce il traffico di stupefacenti[454]. Castellammare di Stabia è il comune d'origine del *clan* D'ALESSANDRO che, pur fortemente ridimensionato dall'esecuzione di provvedimenti cautelari a carico di affiliati, è tuttora attivo. Il *clan* in parola gestisce, dalla sua roccaforte posta nel quartiere Scanzano della cittadina stabiese, le piazze di spaccio più importanti. Il *sodalizio* può contare sulla presenza della vedova dello storico capo clan, libera, e del fratello del primo, scarcerato il 13 aprile 2018, dopo un periodo di detenzione durato quasi 24 anni e sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per anni 2. Il suo ritorno in libertà ha certamente determinato un rafforzamento del *gruppo* criminale[455].

Collegata e subordinata ai D'ALESSANDRO è la *famiglia* IMPARATO, operativa all'interno del Rione Savorito, soprattutto nel settore dello spaccio degli stupefacenti. Altro *sodalizio* presente a Castellammare, nel Rione Santa Caterina, è il *clan* CESARANO, ridimensionato da inchieste e da arresti, ma ancora fortemente radicato sul territorio e in grado di gestire le attività illecite nell'area stabiese di Ponte Persica e di Pompei.

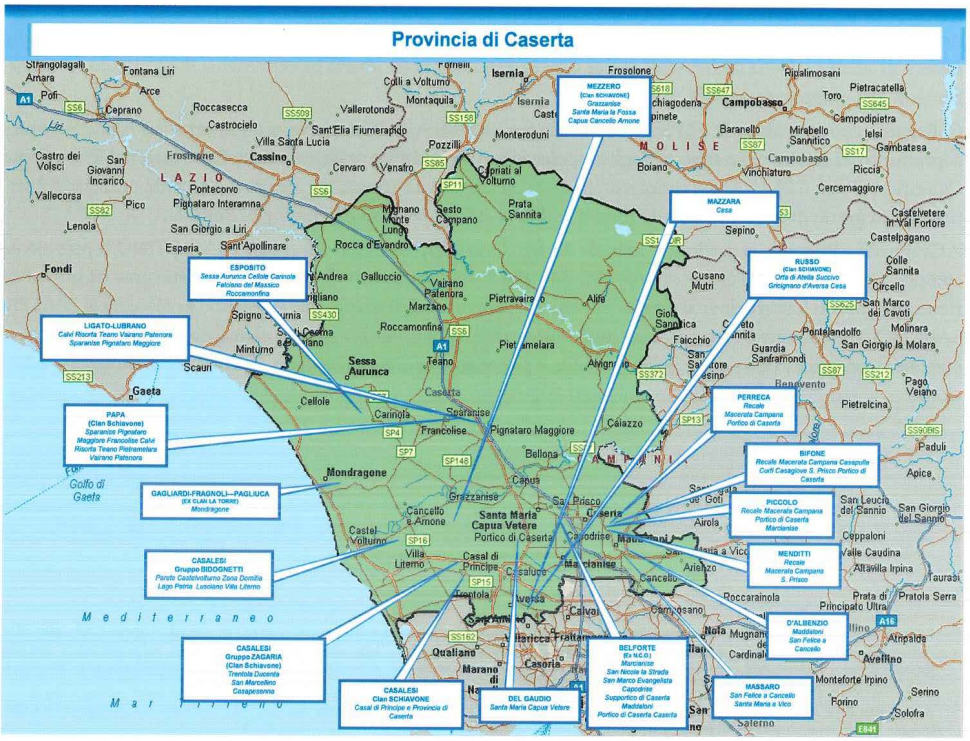
A Gragnano e Pimonte, la gestione criminale del territorio è appannaggio del *gruppo* DI MARTINO, a prevalente composizione familiare, con roccaforte ubicata nella zona collinare di Gragnano. Tra le sue aree di influenza rientrano i Monti Lattari, dove il *clan* ha impiantato coltivazioni di marijuana. Il *sodalizio* è collegato ai D'ALESSANDRO. Tra Pimonte e Agerola, a seguito della scarcerazione, nel 2014, di un elemento del *clan* AFELTRA, si sarebbe riconsolidato un *sottogruppo* criminale, a prevalente carattere familiare, dedito innanzitutto alle estorsioni.

[454] Il **20 aprile 2018**, a Boscoreale, i Carabinieri hanno eseguito il Fermo di indiziato di delitto n. 5916/18 RG emesso il 19 aprile 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di porto e detenzione illegale di armi, furto in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso nei confronti di due pregiudicati, vicini al *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, ritenuti responsabili di aver detenuto, per conto del citato *clan*, alcune armi rinvenute all'interno di un'auto rubata.

[455] Il **30 marzo 2018**, a Sant'Antonio Abate (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza del reato di tentata estorsione aggravata e continuata in concorso, due soggetti contigui al *clan* D'ALESSANDRO.

**– Provincia di Caserta**

L'attuale panorama criminale casertano è tuttora contraddistinto dalla forte presenza sul territorio del *cartello* dei CASALESI e dei *sodalizi* dell'area marcianisana che, nonostante i costanti ed incisivi colpi subiti dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e dell'Autorità giudiziaria, mantengono il controllo del territorio attraverso una coesione interna fondata su solidi vincoli familiari e consenso nel tessuto sociale che permette di cooptare



nuovi arruolamenti. Il *cartello*, composto dalle famiglie SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA, nonché dal gruppo IOVINE (il cui fondatore è collaboratore di giustizia da diversi anni), permane fortemente radicato sul territorio, grazie ad una intrinseca capacità di rigenerarsi e di riorganizzarsi a seguito di una forte coesione interna fondata su solidi vincoli familiari. L'assenza di episodi omicidiari è ormai un elemento distintivo che perdura trattandosi di una precisa scelta strategica di mimetizzazione. Sul territorio, il clan dei CASALESI, oltre ad una capillare e proficua attività estorsiva, esercitata in maniera egemonica sulla quasi totalità della provincia di Caserta, ha esteso i suoi interessi nel settore delle forniture di servizi per enti e strutture pubbliche, mutuando il collaudato sistema intimidatorio del vincolo associativo e dell'appartenenza al clan per assicurarsi il totale controllo delle prestazioni. Una conferma in tal senso è quanto emerso dall'indagine "*Croce Nera*" della Polizia di Stato che, nel mese di maggio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti per estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso[456]. Uno dei due soggetti, titolare di una ditta di servizio ambulanze, millantando amicizie in strutture ospedaliere e con l'intercessione di un soggetto contiguo al clan dei CASALESI, avrebbe imposto il servizio di autoambulanza agli ospedali casertani per il trasporto dei degenti, in assoluto regime di monopolio impedendo ad altri di operare in tale settore e controllando, al fine di escluderla, l'operatività di una impresa concorrente che poteva effettuare solo alcuni trasporti previa 'autorizzazione' degli indagati.

Ciò che vale la pena sottolineare è che le organizzazioni camorristiche casertane non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare estorsioni ed usura vessando imprenditori e commercianti, ma prediligono il diretto inserimento nella gestione delle attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali. Proprio per arginare l'infiltrazione nelle gare d'appalto, preziosa è l'azione svolta dalle Prefetture, finalizzata all'adozione di provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese collegate direttamente ai clan o a imprenditori che offrono le loro prestazioni e le loro società agli interessi di sodalizi criminali. Una conferma di questa consapevole compiacenza e disponibilità, oggetto di interdittive, è emersa nell'ambito dell'operazione "*Stige*"[457] - descritta nel cap.2 "*Criminalità organizzata calabrese*" - coordinata dalla DDA di Catanzaro, con la figura di un imprenditore casertano operante nel settore delle costruzioni edili, il quale avrebbe fornito un concreto contributo alla *'ndrangheta* cirotana, partecipando a gare d'appalto ed a subappalti, in qualità di prestanome, con le proprie società, con sede a Sessa Aurunca (CE), poi raggiunte da tre distinti provvedimenti interdittivi emessi dalla Prefettura di Caserta tra gennaio e giugno 2018.

[456] OCCC n. 232/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale Napoli, (p.p. 29998/14 RGNR e 1353/14), ed eseguita il **14 maggio 2018**.

[457] OCC emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), ed eseguita il **9 gennaio 2018**.

Oltre a operatori privati, la criminalità organizzata casertana riceve supporto e complicità anche dai cd. "colletti bianchi", che rappresentano il *passe-partout* dei clan per manipolare e aggiudicarsi le gare di appalto con proprie imprese. È quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"Ghost tender"*[458], eseguita nel mese di marzo dalla Guardia di finanza di Lucca, che ha svelato l'esistenza di un'organizzazione, in quel capoluogo toscano, di imprenditori edili contigui al clan dei CASALESI che, utilizzando società con sede in Toscana e Campania, attraverso turbative d'asta attuate con la compiacenza di un Dirigente di una ASL di Napoli, si sono aggiudicate oltre 50 commesse per lavori di somma urgenza e cottimi fiduciari in violazione delle norme di trasparenza, correttezza e imparzialità. Peraltro, il Dirigente infedele avrebbe consentito al sodalizio di percepire pagamenti nonostante la mancata esecuzione dei lavori: in tal modo, il gruppo criminale è riuscito ad accaparrarsi illecitamente e "a costo zero" appalti per oltre 6 milioni di euro (sottoposti a sequestro), poi riciclati in attività immobiliari.

I CASALESI quindi, confermano due spiccate capacità: infiltrarsi prepotentemente, attraverso sistemi di corruttela, nelle pubbliche amministrazioni e la grande propensione a reinvestire le inerenti somme disponibili in attività lecite, alterando l'economia legale.

Nel mese di aprile, nell'ambito dell'operazione *"Nuova Transilvania"*[459] - di cui si dirà nel paragrafo dedicato alla Romania, del cap.8 *"Criminalità organizzata italiana all'estero"* - la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di due fratelli aversani, ritenuti contigui alla fazione ZAGARIA del clan dei CASALESI, i quali dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso. Le indagini, svolte in stretta collaborazione con la Polizia romena, hanno permesso di individuare e sequestrare a Pitesti (Romania) un imponente patrimonio societario ed immobiliare del valore di circa 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzione, centri benessere e diverse centinaia di appartamenti già ultimati o in costruzione.

È evidente, quindi, come l'aggressione ai patrimoni continui a rappresentare, nella complessa azione di contrasto, uno degli strumenti essenziali per disgregare la forza dei sodalizi, soprattutto se strutturati e ad altissima vocazione imprenditoriale come quelli casertani. In tale direzione, a febbraio, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un decreto di sequestro[460] che ha riguardato beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari, per un valore

[458] Il **26 marzo 2018** la Guardia di finanza eseguito l'OCC emessa il 23 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP) nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l'emissione e l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, aggravata dal metodo mafioso.

[459] OCC n. 143/18 emessa il 26 marzo 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 13200/14 RGNR e 9748/15 RG GIP), ed eseguita il **12 aprile 2018**.

[460] OCC n. 3/2018 RG MP emesso il 7 febbraio 2018 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (p.p. 2/2018 RG DECR e 36/2014 RG MP), ed eseguito il **15 febbraio 2018**.

complessivo stimato di euro 25 milioni circa, nella disponibilità di congiunti di un imprenditore edile contiguo al clan dei CASALESI- fazione SCHIAVONE. Un'ulteriore confisca di beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari per circa 100 milioni di euro è stata eseguita, nel mese di marzo, dalla DIA di Napoli[461] nei confronti di un imprenditore, organico al clan dei CASALESI, attivo nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo.

Per quanto il cartello dei CASALESI sia stato fortemente colpito sul piano militare e patrimoniale, le più recenti risultanze investigative danno comunque conto di una notevole operatività.

In particolare, la fazione SCHIAVONE, dopo l'arresto dei suoi vertici, è guidata da personaggi che, pur non essendo ad essa legati da stretti vincoli di sangue, hanno saputo dimostrare autorevolezza e capacità di controllare il territorio. Il clan ZAGARIA conferma la sua spiccata vocazione imprenditoriale capace di amministrare ed investire risorse e di mantenere saldi i rapporti con le pubbliche amministrazioni, non solo locali ma anche di livello superiore. Il clan IOVINE mostra, anche in ragione della scelta collaborativa del suo vertice, una ridotta operatività rispetto ai clan ZAGARIA e SCHIAVONE; mentre nel clan BIDOGNETTI emerge una componente interna denominata "*Nuova Gerarchia Casalese*", nata col *placet* dello storico capoclan ed attiva in diversi comuni del casertano e del basso Lazio. Una conferma è data dall'operazione[462] conclusa, nel mese di marzo, dai Carabinieri di Aversa, che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione abusiva di armi, munizioni e sostanze esplodenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno delineato l'esistenza del citato, nuovo gruppo e le reiterate richieste estorsive in danno di alcuni imprenditori casertani e napoletani, destinatari anche di azioni intimidatorie in danno di abitazioni ed esercizi commerciali.

Sul territorio della provincia risultano operativi diversi sodalizi locali che, direttamente o semplicemente condividendone gli obiettivi, fanno riferimento ai CASALESI. In particolare, nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è attivo il clan ESPOSITO, detto dei *'Muzzoni'*. Sul litorale domitio, con epicentro Mondragone, è egemone il clan FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA[463], ma si è rilevato anche il

[461] OCC emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (p.p. 167/13 RG PM e 12/18 RG DECR), ed eseguito il **15 marzo 2018**.

[462] OCCC n. 104/18 emessa il 23 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 4198/2017 RGNR e 24063/17 RG GIP). eseguita il **13 marzo 2018**. Il successivo **23 maggio**, a San Vittore del Lazio (FR), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 241/18 emessa il 15 maggio 2018 dal Gip del Tribunale di Napoli nei confronti della moglie del reggente del nuovo gruppo criminale, ritenuta responsabile di associazione di tipo mafioso, per aver curato la cassa del sodalizio e il sostentamento delle famiglie dei detenuti, all'indomani dell'arresto del marito e di altri sodali.

[463] Il **3 marzo 2018**, nel carcere di Lanciano dove era detenuto per il reato di associazione di tipo mafioso, è morto per arresto cardiaco Mario PAGLIUCA (cl.1954), elemento apicale dell'omonimo clan.

tentativo di alcuni esponenti del clan LA TORRE di riaffermarsi sul territorio, tra i quali figurano il figlio e il fratello del fondatore del sodalizio[464]. Sul territorio di Santa Maria Capua Vetere sono attivi due gruppi criminali, la famiglia DEL GAUDIO-*Bellagiò* e l'antagonista famiglia FAVA, che si contendono la gestione delle attività illecite sul territorio, permanendo entrambi nell'orbita del cartello dei CASALESI. Nell'area capuana, che comprende i comuni di S. Maria La Fossa, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco, Grazzanise, Sparanise e Pignataro Maggiore, permane l'influenza della *famiglia* SCHIAVONE tramite propri fidati referenti, come i gruppi MEZZERO, PAPA, LIGATO ed altri, che conservano una relativa autonomia criminale. Ne è conferma l'operazione conclusa nel mese di maggio, a Pignataro Maggiore, dai Carabinieri di Caserta e di Capua, che hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di esponenti del clan LIGATO che, con minacce e atti intimidatori, imponevano *gadget* natalizi, materiale di cancelleria e *slot machine* ad imprenditori ed esercenti commerciali della zona, estorcendo anche periodiche dazioni di denaro[465]. Nell'area marcianisana, storicamente al di fuori del *cartello casalese*, permane l'egemonia del clan BELFORTE, che rappresenta una delle "realtà criminali" più potenti e strutturate, non solo nel contesto casertano, ma anche in ambito regionale. Detto sodalizio riflette un modulo operativo simile a quello imposto negli anni dal clan dei CASALESI, in termini di struttura organizzativa, forza militare e predisposizione imprenditoriale ed estende la sua influenza, in maniera diretta o attraverso gruppi criminali satelliti, oltre che a Marcianise anche nella città di Caserta e nei Comuni confinanti di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancello e Santa Maria Capua Vetere. Nel contesto citato, il clan BELFORTE e i vari gruppi criminali presenti, ricercando nuove e diversificate fonti di guadagno, stanno mostrando un particolare interesse verso il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti, rivelando in tal senso maggiori affinità con i clan napoletani rispetto alle linee strategiche proprie della criminalità *casalese*, che ha sempre evitato la gestione diretta del traffico di stupefacenti. A tal fine, accordi specificamente intercorsi tra *clan* un tempo avversi hanno consentito il superamento di storiche, sanguinose conflittualità. Una conferma dell'interesse dei sodalizi marcianisani verso il ricco settore della droga si rinviene proprio negli esiti dell'operazione «*Unrra Casas*», eseguita nel mese di giugno dai Carabinieri di Caserta[466]. Le indagini hanno permesso di svelare, per la prima volta, l'esistenza di un accordo tra i due clan marcianisani da sempre antagonisti, i BELFORTE-*Mazzacane* e i PICCOLO-LETIZIA-*Quaqquaroni*, la cui feroce rivalità

[464] OCCC n. 201/18 emessa il **16 aprile 2018** dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 26489/15 RGNR e 19835/16 RG GIP), per detenzione e porto illegale di armi da fuoco e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

[465] OCCC n. 230/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 41163/2016 RGNR e 16167/2017 RG GIP), eseguita il **10 maggio 2018** nei confronti di 6 soggetti, tra i quali figurano due figli del fondatore del clan, responsabili a vario titolo di estorsione in concorso e porto e detenzione illegale di arma da fuoco e munizionamento, reati aggravati dal metodo mafioso.

[466] OCCC n. 235/18 emessa l'11 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2244/15 RGNR e 569/16 RG GIP), eseguita il **4 giugno 2018**.

ha prodotto sin dagli anni '90 decine di omicidi. L'intesa, finalizzata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, è rimasta viva nonostante i diversi avvicendamenti al vertice del gruppo così costituito, superando, di fatto, anni di violenti scontri. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo, oltre al reggente latitante del clan BELFORTE, altre 30 persone tra le quali anche l'autore materiale dell'omicidio, nel 2015 in Albania, di un trafficante di droga schipetaro. Nel tempo, il carisma e lo spessore criminale dei BELFORTE ha favorito una fitta rete di accordi e di alleanze con piccoli gruppi aventi una struttura familiare e con una discreta autonomia sul territorio di origine nella gestione delle attività illecite. In tal senso, il gruppo MENDITTI è attivo a Recale ed a San Prisco, mentre la famiglia BIFONE opera nei centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico ed Arienzo è riemersa l'operatività della famiglia MASSARO, come è stato evidenziato con l'operazione condotta, ad aprile, dai Carabinieri di Maddaloni e di Orvieto (PG), collaborati dalla Guardia di Finanza di Benevento[467]. Le indagini hanno svelato le attività illecite di un nuovo gruppo criminale che, in contiguità con il clan MASSARO, temporaneamente indebolito, estorceva denaro a imprenditori e commercianti sul territorio casertano tra San Felice a Cancello e Santa Maria a Vico, mantenendo legami criminali con il clan beneventano PAGNOZZI.

Nel Comune di Maddaloni lo scenario delinquenziale risulta in continua evoluzione ed in tale contesto è riemersa anche l'operatività della famiglia MARCIANO, storicamente vicina al clan BELFORTE, che sul territorio ha realizzato - come evidenziato nell'ambito dell'operazione *"Golden Game"*[468] della Guardia di Finanza di Marcianise – un'ingegnosa e fruttuosa attività estorsiva, imponendo le *slot mach*ine ad oltre un terzo dei bar e locali commerciali del territorio comunale. Dalle indagini è emerso, peraltro, il reinvestimento dei proventi derivanti dai traffici di droga e dall'usura proprio nel fruttuoso mercato delle *new slot*, nel tentativo di monopolizzare in tal modo il settore del gioco sul territorio.

[467] OCCC n. 167/18 emessa il 5 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 31160/15 RGNR e 21469/16 RG GIP), eseguita il **17 aprile 2018** nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di estorsione e rapina in concorso, aggravati dal metodo mafioso.

[468] OCC n. 202/18 emessa il 18 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 21535/16 RGNR e 13016/17 RG GIP), nei confronti di 11 soggetti, per estorsione, intestazione fittizia di beni, illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l'aggravante di agevolare l'organizzazione camorristica di riferimento.

**– Provincia di Salerno**

La provincia di Salerno presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti. Allo stato, i *sodalizi* di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura), tecniche di infiltrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale finalizzate al controllo di settori nevralgici dell'economia provinciale ed al condizionamento di Enti territoriali e Comuni[469].

L'azione di contrasto svolta, nel tempo, dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di polizia della provincia ha disarticolato le storiche organizzazioni camorristiche, determinando "vuoti di potere" e la rapida ascesa di piccoli *gruppi* criminali, composti da giovani spregiudicati protesi essenzialmente a ritagliarsi spazio sul territorio per la gestione degli affari illeciti, anche mediante la commissione di delitti che hanno destabilizzato l'ordine e della sicurezza pubblica.

A fronte di questa fluidità criminale, gli affiliati di riferimento degli storici *clan* hanno mostrato di prediligere una minore visibilità e hanno progressivamente celato le tipiche condotte illecite della criminalità organizzata, prediligendo condotte delittuose a minore impatto sociale, ma in grado comunque di assicurare un profitto considerevole.

Tuttavia, permangono importanti collegamenti dei sodalizi più strutturati dell'Agro nocerino-sarnese e della Piana del Sele con le paritetiche organizzazioni del napoletano e del casertano, non solo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti ma anche nell'infiltrazione negli appalti sia per la realizzazione di opere pubbliche sia per la fornitura di servizi e manutenzione delle infrastrutture e dei beni demaniali. Particolare attenzione merita la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti che attrae non solo l'interesse della criminalità organizzata ma anche di imprenditori del settore e di amministratori pubblici infedeli[470].

---

[469] Al riguardo, si segnala che il **24 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Sarastra*" (già segnalata nella precedente Relazione – p.p. 4660/2012 RGNR, 3130/16 RG GIP e 325/17 RTLP del 20 settembre 2017) la Sezione Operativa DIA di Salerno ha notificato, a seguito di pronunciamento della Corte di Cassazione, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di amministratori comunali e vari pluripregiudicati, esponenti di vertice del clan RIDOSSO-LORETO, operante a Scafati, responsabili di scambio elettorale politico-mafioso ed altro. La prima *tranche* dell'operazione risale al 2015 quando era stato emesso un decreto di perquisizione, con contestuale sequestro di documentazione, a carico degli amministratori comunali coinvolti. Quell'indagine ha condotto all'emissione, il 27 gennaio 2017, di un decreto di scioglimento del consiglio comunale di Scafati, ed alla nomina, il 30 gennaio successivo, della Commissione per la gestione dell'ordinaria attività del Comune, commissione prorogata il **4 giugno 2018**.

[470] Proprio in tale prospettiva potrebbero essere letti alcuni eventi diretti a minare e a condizionare la funzionalità del ciclo dei rifiuti, come è accaduto nel Comune di Castel San Giorgio dove, il **15 maggio 2018 e il 3 giugno 2018**, due incendi hanno danneggiato diversi autocompattatori adibiti


Provincia di Salerno
GRAZIANO SERINO
Sarno
agro nocerino sarnese
MARINIELLO-PIGNATARO
Nocera Inferiore
agro nocerino sarnese
GENOVESE
Baronissi
valle dell'Irno
D'AURIA PETROSINO-FEZZA
Pagani
DE FEO
Bellizzi
piana del Sele
MAIALE
Eboli
SORRENTINO
Sant'Egidio del Monte Albino
Corbara
MARANDINO
Capaccio
Agropoli
PECORARO-RENNA
Battipaglia
Piana del Sele
D'AGOSTINO
Salerno
TEMPESTA
Angri
MATRONE
LORETO-RIDOSSO
Scafati
CIRILLO
Castel San Giorgio, Siano,
Bracigliano
BISOGNO
CELENTANO
Cava dei Tirreni
MAROTTA
FABBROCINO
MARANDINO
Agropoli
CAMPANIA
BASILICATA
Golfo di Salerno
Mar Mediterraneo

In merito alle dinamiche sul territorio, nella città di Salerno, ove permane, con un ruolo di primo piano, il *clan* D'AGOSTINO, si registra anche l'operatività di *gruppi* emergenti che, nel tentativo di occupare gli spazi lasciati liberi dall'arresto di esponenti del citato sodalizio, ricorrono spesso anche ad azioni cruente. È quanto si evince dall'indagine che, il 9 giugno 2018, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti che, per acquisire spazi nel mercato della droga cittadino non hanno esitato a commettere un omicidio[471].

A Vietri sul Mare, porta della Costiera Amalfitana, stando alle risultanze investigative, si rileva l'interesse criminale di un *gruppo* delinquenziale composto da membri della locale *famiglia* APICELLA, già destinataria di provvedimenti restrittivi per aver imposto servizi di soccorso, rimozione e custodia giudiziale dei veicoli con proprie ditte, nonché gestito abusivamente stabilimenti balneari.

Nei centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara opera un *gruppo*, emanazione del *clan* SORRENTINO, anch'esso dedito alla gestione delle attività illecite sul territorio. Nel Comune di Cava de' Tirreni, immediato entroterra della costiera amalfitana e confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permane l'influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO che, tramite una propria articolazione, il *gruppo* ZULLO, continua a gestire le attività illecite sul territorio cittadino. Una conferma dell'operatività di questa compagine è venuta dall'indagine dei Carabinieri di Nocera Inferiore (SA) che, il 14 giugno 2018, ha portato all'arresto di 11 persone, responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti. Sempre a testimoniare l'attuale operatività del *clan* BISOGNO, il 5 giugno 2018, la DIA di Salerno ha eseguito una confisca di beni, nei confronti di un affiliato al sodalizio, per un valore di circa 300 mila euro.

Nella Valle dell'Irno, per decenni interessata dalla presenza dei *clan* avellinesi CAVA e GRAZIANO, si rileva l'operatività di una neo-costituita consorteria criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagani (SA), il quale, attraverso sodali della zona, si è imposto quale referente locale sia per le attività estorsive in danno di commercianti sia per il traffico di stupefacenti. Nei centri di Baronissi, Fisciano e Lancusi, interessati

alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti solidi urbani noleggiati da una ditta vincitrice della relativa gara di appalto per il conferimento degli RSU in quel Comune. Ed ancora, nella Piana del Sele, il **19 maggio 2018**, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico hanno deferito il legale rappresentante della ditta di settore per inquinamento ambientale, avendo esercitato l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con l'autorizzazione scaduta di validità e non più rinnovata, mentre, il **15 giugno 2018,** hanno sottoposto a sequestro preventivo l'intero impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non di una ditta di Battipaglia per numerose violazioni in materia ambientale (Decreto di sequestro preventivo n. 1807/18 emesso il 13 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Salerno). Infine il **25 giugno 2018**, sempre a Battipaglia, un vasto incendio ha danneggiato un'azienda attiva nel settore dello smaltimento e trattamento dei rifiuti speciali e non pericolosi.

[471] Il 30 luglio 2017, nei pressi della sua abitazione veniva ucciso con vari colpi di arma da fuoco un sodale del clan D'AGOSTINO che curava piazze di spaccio per conto del sodalizio.

dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e del vasto indotto che ruota intorno al polo universitario, è presente il locale clan GENOVESE che nonostante sia stato oggetto di numerose iniziative giudiziarie esercita ancora una influenza criminale sul territorio.

Circa le dinamiche criminali nel comprensorio dell'Agro nocerino-sarnese, geograficamente confinante con la provincia meridionale di Napoli, molte delle storiche *compagini* si sono sfaldate in *gruppi* minori, retti da individui di maggiore caratura criminale. Tali gruppi starebbero gestendo una quota di interessi illeciti con il *placet* di consorterie più strutturate o di *sodalizi* insistenti nelle limitrofe province di Napoli ed Avellino.

A Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *clan* MARINIELLO, consorteria criminale facente capo ad uno storico esponente della *Nuova Camorra Organizzata*, rintracciato e tratto in arresto, il 27 marzo 2018, a Las Palmas (Spagna), in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso per i reati di usura ed estorsione, aggravante del metodo mafioso[472].

Nel territorio di Angri, le attività di contrasto eseguite nel recente passato hanno consentito di ridurre in modo significativo l'operatività dello storico *clan* TEMPESTA.

Tuttavia, il ritorno in libertà di alcuni esponenti di quest'ultima organizzazione potrebbe favorire sia l'aggregazione di elementi più attivi dei *gruppi* locali emergenti, sia accordi con i sodalizi attivi nei Comuni vicini e dell'area vesuviana.

A Pagani è ampiamente confermata la presenza del *clan* FEZZA-PETROSINO D'AURIA che, sebbene colpito nella sua operatività da diverse operazioni di polizia e dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati, può contare ancora su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri sodalizi campani. Quest'ultimo aspetto si dimostra particolarmente attuale, come è emerso dall'operazione condotta dai Carabinieri, nel mese di giugno, che ha portato all'arresto di 5 soggetti, di cui uno di nazionalità spagnola, ed al sequestro di kg. 230 di *hashish* occultati in un carico di arance provenienti dalla Spagna e trasportati su un autoarticolato destinato al mercato ortofrutticolo di Pagani[473].

A Sarno permane la piena operatività del *clan* SERINO, i cui affiliati sono dediti ad estorsioni, usura, traffico di stupefacenti ed al reinvestimento in attività commerciali e ricreative dei proventi illecitamente accumulati. In tale contesto, nel mese di giugno, i Carabinieri hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale della con-

[472] Emesso il **12 marzo 2018** nell'ambito del p.p. 10313/2016 RGNR e 1181/2017 RG GIP.

[473] OCC eseguita il **25 giugno 2018** nell'ambito del p.p. 3431/18 RGNR e 3457/18 RG GIP.

fisca di beni, del valore di circa 700 mila euro, nei confronti di un affiliato[474]. Nel Comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, permane una forte presenza sia dei locali *clan* LORETO-RIDOSSO e MATRONE[475], dediti al traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'infiltrazione nelle attività economico-produttive e amministrative, sia dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese. Questa promiscuità di organizzazioni criminali determina non solo una elevata criticità nella gestione degli affari illeciti, ma anche episodi di instabilità criminale, di cui sono sintomo atti intimidatori di varia natura[476].

L'area della Piana del Sele, che include il comune di Eboli, su cui fino agli anni '90 operava in piena egemonia il clan MAIALE, ha visto la ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti di spicco del citato sodalizio, ritenuti in grado di riprendere le redini del controllo del territorio, mediante investimenti e attraverso le tipiche attività criminali, quali le estorsioni, le rapine, il traffico di stupefacenti, il riciclaggio e l'usura.

Una conferma è data da un'operazione dei Carabinieri che, nel mese di giugno, ha portato all'arresto di 3 soggetti contigui al *clan* MAIALE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni e reati in materia di armi, con l'aggravante del metodo mafioso[477]. Inoltre, sempre a giugno, la DIA di Salerno ha eseguito la misura di prevenzione della confisca di beni, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto contiguo sia al *clan* MAIALE di Eboli, sia al *clan* SERINO di Sarno[478].

A Battipaglia permane l'azione criminale del *clan* PECORARO-RENNA, nonostante si siano verificate, nel tempo, scissioni ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi *gruppi* criminali (*clan* TRIMARCO, *clan* FRAPPAOLO, *clan* GIFFONI). Attualmente, il sodalizio vive un momento di particolare fervore operativo, nonostante il basso profilo mantenuto, avvalendosi di *nuove leve*, i cui compiti prioritari sono quello di proseguire negli affari illeciti in cui lo stesso clan è storicamente coinvolto e quello di garantire il mantenimento delle *famiglie* degli affiliati detenuti. A conferma di ciò, a maggio, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, ritenute contigue al *clan* PECORARO-RENNA, responsabili di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti[479].

---

[474] Decreto n. 35/2016 RG MP e 29/2018 Racc.Decr. emesso il 15 maggio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il **20 giugno 2018**.

[475] Il **9 maggio 2018**, i Carabinieri di Nocera Inferiore hanno eseguito, nell'ambito del p.p. 10680/17 RGNR e 43/18 RG GIP, l'OCCC emessa nei confronti di 6 soggetti, contigui al clan MATRONE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, illecita detenzione di armi, spaccio e traffico di stupefacenti, danneggiamento, ricettazione e simulazione di reato, commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

[476] Il **1°marzo** ed il **7 marzo 2018** due ordigni artigianali hanno danneggiato due esercizi commerciali di proprietà di un ex esponente politico di Scafati, testimone del processo nell'ambito della sopra citata inchiesta "*Sarastra*" della DIA di Salerno.

[477] OCC emessa il 15 giugno 2018 (p.p. 4171/18 RGNR e 3465/18 RG GIP), eseguita il **20 giugno 2018**.

[478] Decreto n.20/2015 RMP e 30/2018 Racc.Decr. emesso il **31 maggio 2018** dal Tribunale di Salerno, eseguito il **6 giugno 2018**.

[479] OCC emessa il 23 aprile 2018 (p.p. 11212/13 RGNR e 3098/14 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

Sul territorio che comprende i comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano permane l'operatività del *clan* DE FEO, che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. A conferma della rinnovata vitalità del sodalizio, il 27 marzo 2018 i Carabinieri hanno arrestato 3 affiliati, per spaccio di sostanze stupefacenti.

Ad Agropoli, comune che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento, permane l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA, dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, nel comprensorio circostante, in particolare a Capaccio, è attivo il *gruppo* MARANDINO, il cui promotore è uno storico esponente della disciolta *Nuova Camorra Organizzata*. Questo sodalizio rimane particolarmente attivo soprattutto nelle tradizionali attività della criminalità organizzata e nel riciclaggio dei profitti: ne è un esempio il provvedimento di confisca, eseguito a marzo dalla DIA di Salerno, nei confronti di un soggetto affiliato al *gruppo* MARANDINO, che ha riguardato beni per un valore di circa 3 milioni di euro[480]. Rimane alta, poi, l'attenzione verso i tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione da parte della locale criminalità organizzata, come è stato accertato con un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita, nel mese di marzo, dai Carabinieri di Salerno e Caserta nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio, nonché induzione a dare o promettere utilità[481].

Nel comprensorio che riguarda il Medio e Basso Cilento non si segnalano sodalizi autoctoni di criminalità organizzata. Il territorio risulta tuttavia esposto ai fenomeni di corruzione di pubblici amministratori e di condotte illecite di pubblici funzionari. Una conferma è data da due operazioni dei Carabinieri di Vallo della Lucania, con la prima delle quali hanno arrestato, nel mese di aprile[482], 5 persone per associazione per delinquere finalizzate alle truffe ai danni dello Stato per l'erogazione di contributi per le imprese. Con la seconda, di maggio, sono state arrestate 9 persone, tra imprenditori ed amministratori del Comune di San Mauro Cilento (SA), per corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e concussione, in relazione ad appalti per la fornitura di pubblici servizi[483].

[480] Decreto n. 22/17 RMP e 8/18 Racc.Decr. emesso il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il **20 marzo 2018**.

[481] OCCC emessa il 14 marzo 2018 (p.p. 5373/15 RGNR e 322/2016 RG GIP), eseguita il **20 marzo 2018**.

[482] OCCC emessa il 23 marzo 2018 (p.p. 641/14 RGNR e 1589/16 RG GIP), eseguita il **5 aprile 2018**.

[483] OCCC emessa il 25 maggio 2018 dal GIP di Vallo della Lucania (p.p. 409/16 RGNR e 1578/16 RG GIP), eseguita il **30 maggio 2018**.


Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e
beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni
viciniori
CAVA
Vallo di Lauro Comuni
Nolani
(San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola)
GRAZIANO
Vallo di Lauro
salernitano e
nolano
Benevento
Avellino
Ariano Irpino
Foggia
Sarno
Castel San
Giuseppe Vesuviano
Montecorvino
Piana
Acerno
Valva
Colliano
Bella
Muro Lucano
Calitri
Andretta
Lacedonia
Aquilonia
Bisaccia
Candela
Rocchetta Sant'Antonio
Accadia
Deliceto
Bovino
Orsara di Puglia
Ascoli Satriano
Casalbore
Buonalbergo
Montecalvo Irpino
Villanova del Battista
Anzano di Puglia
Sant'Agata di Puglia
Scampitella
Bonito
Flumeri
San Sossio Baronia
Grottaminarda
Mirabella Eclano
Pietradefusi
Montemiletto
Fontanarosa
Gesualdo
Paternopoli
Castelfranci
Nusco
Bagnoli Irpino
Teora
Caposele
Calabritto
Laviano
Sant'Andrea di Conza
Pescopagano
San Fele
Lioni
Sant'Angelo de'Lombardi
Morra De Sanctis
Guardia Lombardi
Montefalcione
Pratola Serra
Prata di Principato Ultra
Altavilla Irpina
Ceppaloni
San Leucio del Sannio
San Giorgio del Sannio
Pietrelcina
Pago Veiano
Torrecuso
Foglianise
Solopaca
Guardia Sanframondi
Salvatore
Cerreto Sannita
Pontelandolfo
Molinara
San Giorgio la Molara
di Val Fortore
Montesarchio
Avella
Baiano
Mercogliano
Monteforte Irpino
Forino
Serino
Solofra
Volturara Irpina
Atripalda
Cicciano
Nola
Sarno
Calore
CAMPANIA
BASILI
A16
SS87
SS212
SS90BIS
SS372
SP4
SS90
SP106
SP105
SS161
SS655
SP285
SS303
SS401DIR
SS91
SP281
SS399
SS167
SS400
SS401
SS7DIRC
SS7
SS381
SS164
E841

**– Provincia di Avellino**

Nel capoluogo opera il *clan* GENOVESE, con proiezioni anche su territori adiacenti.

Gli equilibri criminali delle zone dove maggiore è la pressione delinquenziale - Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese - Solofrano, alta Irpinia e Arianese - non hanno subito sostanziali mutamenti. A Quindici e in altri comuni del Vallo di Lauro opera la *famiglia* CAVA[484] e l'antagonista *clan* GRAZIANO.

Il primo dei due *sodalizi* estende la sua influenza anche nell'agro vesuviano e nolano tramite la *famiglia* SANGERMANO. Tra febbraio e marzo, soggetti legati al *gruppo* SANGERMANO hanno subito alcuni attentati. Il primo si è verificato il 18 febbraio 2018, a Pago del Vallo di Lauro, dove un pregiudicato è stato ferito da un colpo di arma da fuoco, esploso sotto la sua abitazione, da un altro pregiudicato, tratto in arresto il 9 marzo successivo. La vittima era stata coinvolta in un'inchiesta, conclusa nel 2016, con l'emissione di provvedimenti cautelari[485] riguardanti un presunto intreccio fra esponenti corrotti dell'amministrazione comunale di Pago del Vallo Lauro ed affiliati ai *clan* CAVA e SANGERMANO. L'altro episodio si è verificato il 1 marzo 2018, quando è stata incendiata un'auto di proprietà della moglie di un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al *gruppo* SANGERMANO.

Nell'alta Valle dell'Irno, al confine tra le province di Salerno ed Avellino, ma anche nel Vallo di Lauro è presente il menzionato *clan* GRAZIANO[486].

Nella Valle Caudina opera il *clan* PAGNOZZI, con proiezioni nelle province di Benevento, tramite *sodalizi* satellite, e Caserta, attraverso storici rapporti con il *cartello* dei CASALESI e *gruppi* dell'area marcianisana. Il *clan* PAGNOZZI è operativo anche a Roma, dove è radicato da anni con un ruolo di primo piano in diverse zone del quadrante sud della Capitale.

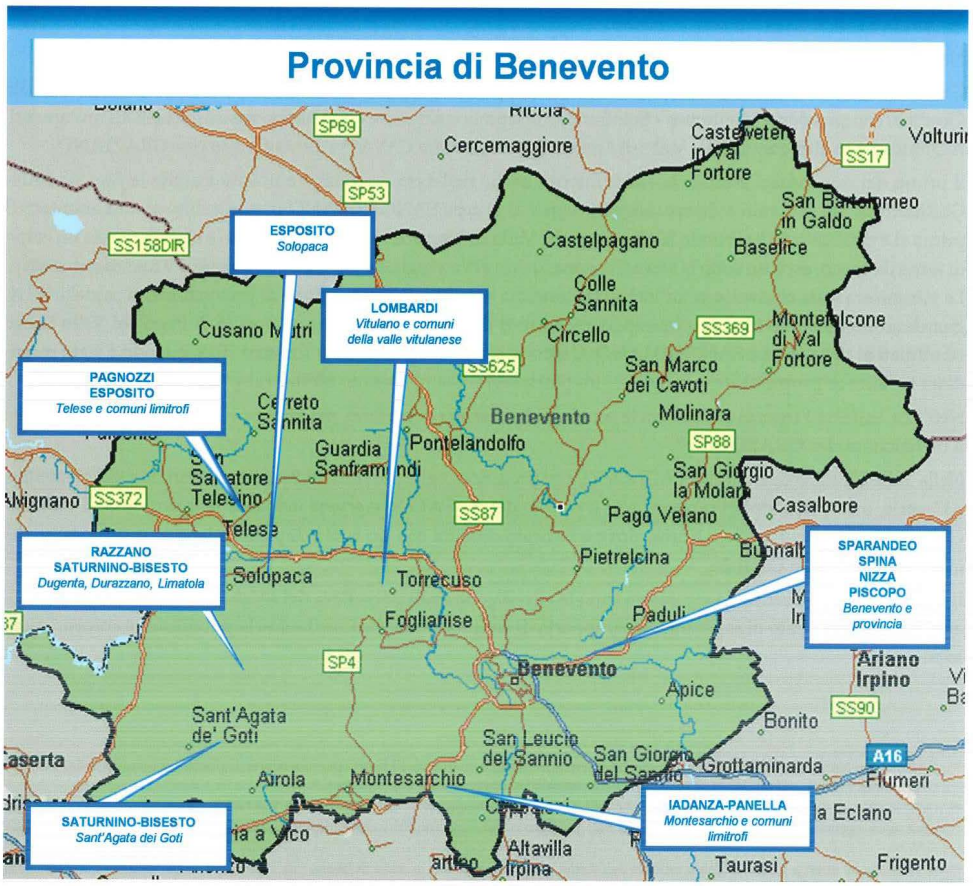
Il traffico di stupefacenti e le estorsioni sono le attività criminali prevalenti dei *sodalizi* citati che, tuttavia, negli anni hanno dimostrato di saper intessere rapporti, di reciproco interesse, anche con le pubbliche amministrazioni locali.

---

[484] Il **12 maggio 2018**, a Quindici (AV), militari dell'Arma hanno denunciato in stato di libertà per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* CAVA.

[485] OCC n. 504/16 emessa il 28 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 28665/15 RGNR), per i reati di abuso d'ufficio, concussione, estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Tra gli indagati figurano diversi amministratori e dipendenti comunali, ritenuti contigui alla *famiglia* CAVA.

[486] Il **13 febbraio 2018**, a Quindici (AV), militari dell'Arma hanno denunciato in stato di libertà per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale un pregiudicato appartenete alla *famiglia* GRAZIANO.


Provincia di Benevento
ESPOSITO
Solopaca
LOMBARDI
Vitulano e comuni della valle vitulanese
PAGNOZZI
ESPOSITO
Telese e comuni limitrofi
RAZZANO
SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
SATURNINO-BISESTO
Sant'Agata dei Goti
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi
SPARANDEO
SPINA
NIZZA
PISCOPO
Benevento e provincia
Cercemaggiore
Castelpagano
Baselice
Colle Sannita
Circello
Cusano Mutri
Cerreto Sannita
Guardia Sanframondi
Pontelandolfo
Benevento
Molinara
San Marco dei Cavoti
Montefalcone di Val Fortore
Castelvetere in Val Fortore
San Bartolomeo in Galdo
Telese
Solopaca
Torrecuso
Foglianise
Pietrelcina
Pago Veiano
San Giorgio la Molara
Casalbore
Paduli
Apice
Ariano Irpino
Bonito
Sant'Agata de' Goti
San Leucio del Sannio
Grottaminarda
Airola
Montesarchio
Altavilla Irpina
Taurasi
Frigento
Flumeri
SP69
SP53
SS158DIR
SS625
SS369
SS17
SP88
SS87
SS372
SP4
SS90
A16

**– Provincia di Benevento**

Nel corso del semestre non si sono registrati mutamenti di rilievo negli assetti delle organizzazioni criminali di stampo camorristico presenti nella provincia beneventana.

Il territorio appare, comunque, esposto a reati di criminalità comune, in particolare quelli contro il patrimonio, con un'incidenza maggiore delle rapine in danno degli esercizi commerciali ubicati nelle aree confinanti con la provincia di Caserta.

Sul territorio provinciale operano i *clan* SPARANDEO, PAGNOZZI, NIZZA (vicino agli SPARANDEO), i SATURNINO-BISESTO (vicini agli SPARANDEO ed ai PAGNOZZI) sono operativi nella valle Caudina, gli IADANZA-PANELLA sono presenti nella zona di Montesarchio e Bonea, mentre gli ESPOSITO nella valle Telesina.

A fattor comune, le menzionate organizzazioni avrebbero, quale primaria fonte di guadagno, i traffici di stupefacenti.

Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione conclusa, nel recente passato, dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dalla DDA di Napoli[487].

I soggetti raggiunti dal provvedimento, che disponevano anche di armi, avevano costituito un'organizzazione criminale dedita al riciclaggio di denaro e al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marjuana*), che venivano poi rivenduti nei comuni di Benevento, Montesarchio, Caserta, Avellino e Napoli.

[487] Conclusa nel mese di maggio del 2017, in esecuzione dell'OCCC n. 94/17 emessa il 1° marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 4765/13 RGNR).

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il ritratto della criminalità organizzata pugliese, così come emerge dalle più importanti indagini concluse durante il semestre, propone un modello che, in generale, sembra accelerare il processo evolutivo di omologazione ai modelli e alle condotte delle storiche organizzazioni mafiose italiane, in particolare *camorra* e *'ndrangheta*, nelle quali - come ampiamente testimoniato dagli esiti giudiziari dell'operazione *"Pandora"*[488] - essa affonda le proprie radici, replicando la tradizione del *familismo mafioso* ed i suggestivi ed arcaici riti di affiliazione[489].

Tale indagine ha avuto il merito, tra l'altro, di fornire un'analitica descrizione della natura delle associazioni criminali pugliesi, facendo emergere, come novità assoluta, l'esistenza di collegamenti tra diversi gruppi criminali della provincia di Bari, nonchè tra questi e le consorterie operanti nel resto della Regione. Ciò, nonostante permanga, di fondo, quella frammentarietà strutturale da sempre peculiare delle consorterie delinquenziali locali.

Sembrerebbe in atto un avvicinamento tra *camorra barese*, *mafia foggiana* e *Sacra Corona Unita*, al punto che, in alcuni casi, la cerimonia di affiliazione di sodali baresi è stata celebrata alla presenza di un rappresentante della SCU[490]. Una circostanza che assume, anche sul piano simbolico, un valore non trascurabile.

Le tre menzionate organizzazioni mafiose pugliesi, pur riconoscendosi come autonome, specie nel controllo *militare* del territorio, sembrano proiettate, sotto l'egida delle *famiglie* dominanti, alla realizzazione di una sinergica struttura *multi-business*, con una mentalità criminale più moderna e *"specializzata"*, che consente loro di spaziare nei vari ambiti dell'illecito (come quello delle scommesse illegali *on-line*) e di affermare una tendenza espansionistica verso i settori in crescita dei mercati legali. In tale prospettiva, le associazioni criminali si dimostrano capaci di attuare efficaci strategie d'infiltrazione nell'indotto economico-finanziario gestito dagli enti locali, in particolare nel settore dei rifiuti[491].-

---

[488] Condotta dai Carabinieri il **18 giugno 2018** e meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

[489] La predetta inchiesta giudiziaria restituisce il seguente spaccato:*"... i rituali di affiliazione, promossi, diretti ed organizzati dai componenti che all'interno della stessa rivestono la qualità di "padrini", a favore di altri componenti denominati "figliocci", questi ultimi tenuti in linea di principio ad eseguire gli ordini e le disposizioni dei primi, composta normalmente da persone iniziate alla stessa attraverso una cerimonia solenne denominata «battesimo» (che conferisce la «personalità mafiosa» necessaria per agire nell'ambito del consorzio con pienezza di diritti e doveri) e promosse ai vari gradi superiori attraverso cerimonie liturgiche denominate «movimenti' («picciotteria, camorra, sgarro, santa, vangelo, trequartino, diritto al medaglione, diritto al medaglione con catena»), con i quali si procede - spesso alla significativa presenza di soggetti «attivati» di consorterie camorristiche alleate - al conferimento agli associati di gradi (o «doti» o «regali') diretti a stabilire un posizionamento nell'organigramma della consorteria foriero di doveri, diritti e facoltà (in primis la mutua assistenza). Le predette cerimonie sono celebrate da un organo sociale, costituito ad hoc in vista di ciascuna celebrazione da soggetti «attivati», denominato «capriata».*

[490] Come documentato dalla menzionata inchiesta *"Pandora"*.

[491] In merito si segnalano le vicissitudini amministrative-finanziarie, nonché quelle giudiziarie che, nel recente passato, hanno riguardato la rac-

Questa *mafia degli affari*, proiettata verso obiettivi di medio-lungo termine, utilizza il potere di assoggettamento per condizionare non solo gli Enti locali[492], ma anche il tessuto imprenditoriale. In tali ambiti, la corruzione diventa il grimaldello per permeare la Pubblica Amministrazione[493]. -

Lo spaccato analitico in argomento emerge anche dalle interdittive antimafia, emesse nel semestre dalle Prefetture-UTG pugliesi e lucane ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011[494], che confermano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere, in via preventiva, considerate non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei settori merceologici dell'edilizia, del mercato ittico, commercio di legname, pastorizia, servizi funebri, raccolta e trasporto nettezza urbana, servizi di assistenza per richiedenti asilo e per soggetti vulnerabili, gestione impianti sportivi ed altro.

Nel periodo in esame, peraltro, si è assistito allo scioglimento di 3 Amministrazioni comunali pugliesi per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art. 143 TUOEL:

- Mattinata (FG), sciolto con DPR del 19 marzo 2018;
- Surbo (LE), sciolto con DPR dell'11 maggio 2018;
- Sogliano Cavour (LE), sciolto con DPR del 29 giugno 2018.

---

colta e gestione dei rifiuti in alcuni Comuni del foggiano ed i cui relativi sviluppi hanno creato di fatto una precaria situazione ambientale, tale da rendere necessario l'intervento diretto della Regione Puglia.
In tal senso appare, peraltro, significativo anche il decreto di confisca n. 8/17 e 16/18 emesso il **17 gennaio 2018** dal Tribunale di Foggia ed eseguito dalla DIA di Bari, che ha riguardato beni immobili, compendi aziendali e quote societarie, riconducibili ad un imprenditore agricolo foggiano, pluripregiudicato (condannato in via definitiva nel procedimento scaturito dall'operazione *Black Land* - 2013), il quale, aveva assunto il ruolo di figura apicale all'interno di un'associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali. Lo stesso, attraverso le imprese di cui era amministratore, concorreva nel traffico illecito, occupandosi della direzione, del coordinamento, del trasporto e dello smaltimento illecito, sbaragliando facilmente la concorrenza ed offrendo così ai centri di stoccaggio prezzi «stracciati» per il trasporto ed il recupero/smaltimento per i rifiuti. Gli ingenti quantitativi di rifiuti speciali erano conferiti da ditte campane e venivano smaltiti nelle province di Foggia, Barletta, Andria, Trani, Benevento e Potenza.

[492] Ad esempio, l'importante operazione "*Porto*" - che, nell'aprile 2018, ha colpito il *clan* barese dei CAPRIATI, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari - ha fatto luce su un caso di concussione, commesso a Bisceglie (BAT) da un elemento del citato sodalizio che, con la complicità di appartenenti al locale *clan* VALENTE e di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, aveva costretto un imprenditore, titolare di una società import/export di frutta, a versare un'ingente somma di denaro al fine di evitare una verifica fiscale e di "*sistemare*" paventate anomalie fiscali.

[493] Tra le inchieste giudiziarie che hanno visto la P.A. quale bene giuridico offeso si segnala l'operazione "*Mercanti del Tempio*" (p.p. 10581/16 del Tribunale di Foggia), nel cui ambito, il **3 maggio 2018**, la Guardia di finanza di Foggia ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di reati contro la pubblica fede e la pubblica amministrazione. Tra gli indagati figurano 3 funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, un sottufficiale dell'Arma dei CC in servizio al NIL di Foggia e alcuni liberi professionisti.

[494] La disciplina consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

Per quanto riguarda il comune di Mattinata (FG), la decisione è stata disposta sulla scorta delle risultanze compendiate nella relazione della Commissione di accesso, che ha evidenziato l'ipotesi di un collegamento di amministratori e dipendenti comunali con la criminalità organizzata del luogo. Tale radicamento avrebbe determinato uno stato *"cronico"* di assuefazione alla forza di assoggettamento della criminalità, tale da non richiedere necessariamente azioni intimidatorie che, se poste in essere, il più delle volte non sono denunciate.

Nel leccese, l'accesso ispettivo disposto dal Prefetto nei Comuni di Sogliano Cavour e di Surbo è scaturito dagli esiti dell'operazione *"Contatto"*[495], conclusa nel 2017 ed in conseguenza della quale sono stati sciolti. L'indagine aveva delineato la presenza e l'operatività nella provincia di Lecce di un'articolata associazione di tipo mafioso, operante in *clan* e *gruppi* anche autonomi, finalizzata ad assumere il controllo del territorio, sia in relazione alle attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura), sia in relazione ai centri di potere politico-amministrativo, attraverso la corruttela di pubblici amministratori. In questo modo, l'organizzazione offriva ai propri affiliati e sostenitori una sorta di *"protezione"*, garantendo agevolazioni economiche, concessione di sovvenzioni pubbliche per non abbienti (nell'ambito delle politiche sociali dei comuni), assunzioni e informazioni su eventuali indagini di polizia giudiziaria, comunicate da appartenenti alle forze dell'ordine compiacenti.

Sul fronte giudiziario, nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione *"Attila 2"*, il 28 maggio 2018 è stata emessa dal Gup presso il Tribunale di Bari la sentenza n.12414/16 RG-PM, n. 15426/16 RG GIP e n. 1132/18 RG SENT nei confronti di appartenenti al *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso nonché di scambio elettorale politico-mafioso in concorso e coercizione elettorale in concorso. Dall'analisi delle fonti probatorie emergono *"modalità di approccio nei confronti degli elettori marcatamente aggressive la cui portata intimidatoria era sicuramente accresciuta dalla caratura criminogena degli imputati conosciuti nei rispettivi ambiti territoriali di appartenenza"*.

L'infiltrazione criminale nell'economia legale pugliese si registra anche nel comparto agroalimentare, in particolare nel territorio del foggiano. La domanda massiva di manodopera e l'opportunità di assoldare a basso costo braccianti stranieri ha visto in quel territorio una crescita esponenziale del fenomeno del cd. *caporalato* e di tutto l'indotto sommerso ed illegale connesso al settore. Nel territorio del Tavoliere delle Puglie, il caporalato, oltre a favorire le finalità dei gruppi criminali che si occupano del trasporto dall'estero e dell'ingresso clandestino in Italia di immigrati, ha contribuito alla formazione di sacche sociali di stranieri completamente sconosciuti alle istituzioni locali e nazionali, gestiti senza scrupoli dalla criminalità del posto. Nel settore dell'agricoltura e zoo-

[495] OCC emessa il 9 agosto 2017 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 1639/14 RGNR, 37/14 RG DDA, 936/15 RGIP, 74/17 R OCC), ed eseguita dai Carabinieri il 5 settembre 2017 a carico di 20 soggetti (oltre a 17 agli arresti domiciliari e 7 sottoposti all'obbligo della presentazione alla P.G.).

tecnia pugliese emerge un'evidente contaminazione tra due interessi: da una parte la forte spinta economica per le aziende del posto ad inserirsi nel mercato internazionale delle esportazioni dei prodotti alimentari italiani, considerati un'eccellenza a livello mondiale, e dall'altra la tendenza delle consorterie locali a sfruttare sempre più i braccianti stranieri con pratiche illegali finalizzate a massimizzare i proventi economici.

Le indagini concluse nel semestre rendono necessario richiamare, inoltre, l'attenzione sulla capacità delle donne, soprattutto pugliesi, nella gestione del malaffare: mogli e parenti dei *boss* rivestono ormai da tempo compiti di primo piano in seno alle organizzazioni criminali, con i variegati ruoli di reggenti, cassiere ed emissarie dei rispettivi *clan*, abili anche nel garantire continuità alle attività illecite gestite dai capi detenuti, ottemperando alle disposizioni recepite con *pizzini*, lettere o durante i colloqui in carcere[496]. Nel mese di aprile, ad esempio, in esecuzione di un ordine di carcerazione, è stata arrestata nel brindisino la compagna di un *boss* della *Sacra Corona Unita* a capo del *clan* BUCCARELLA, condannata per il ruolo ricoperto nell'organizzazione e per le attività estorsive perpetrate ai danni delle aziende attive nell'*affaire fotovoltaico* sviluppato in quella provincia.

Tra le attività di contrasto concluse nel semestre dalla DIA, l'operazione *"Shefi"* ha confermato, ancora una volta, le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, acclarate - dal maggio 2016 al gennaio 2017 - mediante il ricorso alla cooperazione giudiziaria internazionale delle *squadre investigative comuni*[497]. A conclusione dell'indagine, è stata eseguita in Italia, Albania e Romania una misura cautelare[498] nei confronti di 43 soggetti italiani e albanesi, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinati all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale. L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi rappresentino uno dei principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all'estero.

---

[496] Il **20 marzo 2018**, nelle province di Lecce e Brindisi, nell'ambito dell'operazione *"Orione"*, di seguito descritta, è emerso il ruolo di tre donne incensurate che collaboravano fattivamente nelle attività illecite del sodalizio, compresi gli aspetti organizzativi ed economici dell'associazione, dimostrando *"una tale compromissione ed una tale piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave"*. Il **9 gennaio 2018**, sempre nel brindisino, l'operazione *"Musa Nera"*, di seguito descritta, ha messo allo scoperto un'organizzazione di narcotrafficanti e contrabbandieri, in cui era coinvolta una donna della Valle Caudina. In Basilicata, invece, l'operazione *"Drummer"* del **4 maggio 2018**, descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Potenza, nel colpire un'organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ha posto in evidenza il ruolo di donne partecipi al disegno criminoso ed, in particolare, nella custodia e distribuzione degli stupefacenti, nonché nella riscossione dei relativi introiti.

[497] Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del 2000 tra Stati Membri dell'Unione Europea, oggetto di successiva disciplina nella Decisione Quadro 2002/465GAI del 13 giugno 2002, recepita dal Decreto Legislativo n. 34/2016. La *squadra investigativa comune* consente di effettuare approfondimenti investigativi, riguardanti i crimini transnazionali, in maniera coordinata direttamente all'estero e senza attivare le complesse procedure rogatoriali.

[498] OCC N. 10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018.**

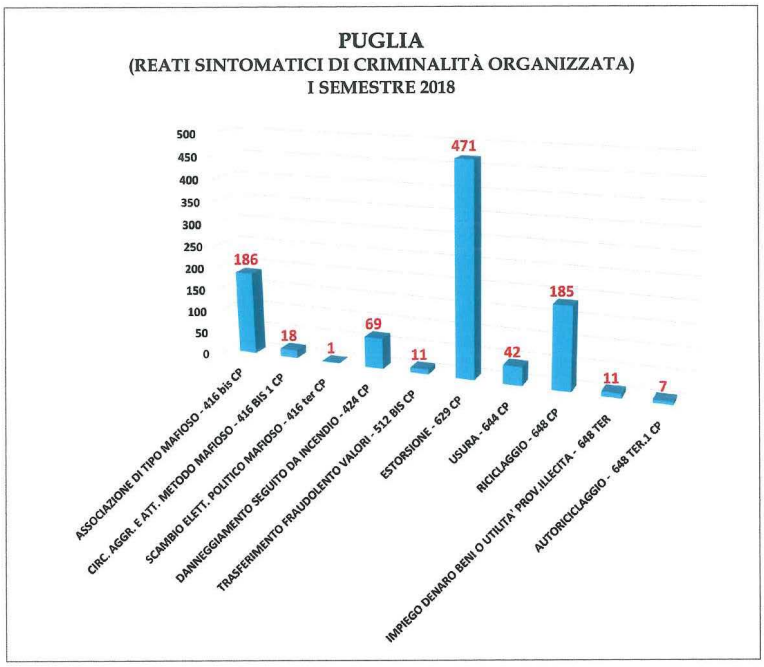
L'adesione di alcuni esponenti di vertice dei clan pugliesi a programmi di collaborazione proposti dagli organi di giustizia, soprattutto nei contesti criminali operanti nel territorio del capoluogo di regione e relativo hinterland, ha consentito, da un lato di acquisire maggiori informazioni sul funzionamento interno alle consorterie criminali, dall'altro ha comportato le reazioni dei sodali, che in alcuni casi si sono uniti al *clan* contrapposto.

Anche la Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale. La regione si pone all'attenzione anche per quel che riguarda le percezioni di finanziamenti comunitari, nazionali, regionali e comunali nei settori turistico ed agricolo[499].

Particolare rilevanza riveste la città di Matera, "Capitale europea della cultura" per il 2019, che a breve rappresenterà, quindi, una meta turistica internazionale, per la quale sono previsti cospicui finanziamenti pubblici connessi all'organizzazione dell'evento, che potrebbero attirare gli interessi della criminalità organizzata, da sempre sensibile al settore dei contributi pubblici.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Puglia nel primo semestre del 2018:

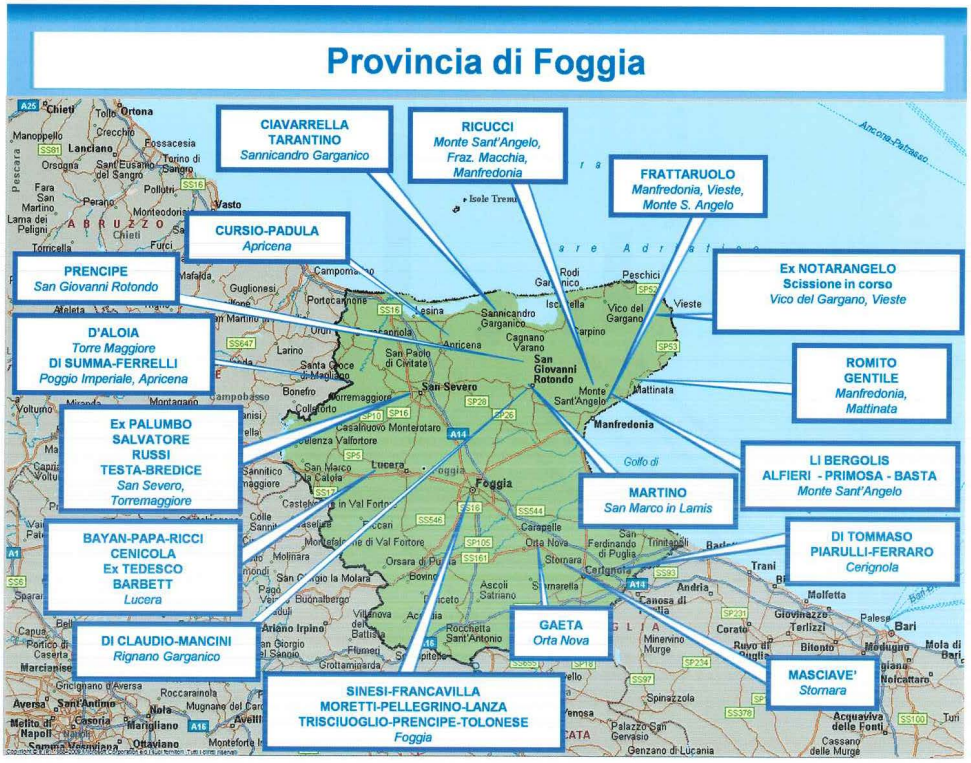
[499] Si è conclusa il **28 giugno 2018**, nelle provincie di Potenza e Milano, con l'arresto di 8 indagati, un'indagine per truffa aggravata ai danni di ente pubblico, turbativa d'asta, corruzione, falso in atto pubblico, e bancarotta fraudolenta. Dall'inchiesta, avviata nel gennaio e divisa in tre filoni (trasporti comunali e regionali, pulizie e guardianie, bancarotta), è emerso come attraverso l'intreccio appalti-assunzioni, venissero aggiudicati appalti e approvate spese per attività e servizi in larga parte fittizi, che si ritengono causa del grave dissesto finanziario del Comune di Potenza. Inoltre, il **16 aprile 2018**, a Matera, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due appartenenti alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Matera in quanto ritenuti responsabili, nel periodo compreso tra il mese di ottobre 2017 ed il mese di gennaio 2018, dei reati di corruzione, peculato e falsità ideologica.


PUGLIA
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)
I SEMESTRE 2018
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
186
18
1
69
11
471
42
185
11
7
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO - 416 bis CP
CIRC. AGGR. E ATT. METODO MAFIOSO - 416 BIS.1 CP
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO - 416 ter CP
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO - 424 CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO VALORI - 512 BIS CP
ESTORSIONE - 629 CP
USURA - 644 CP
RICICLAGGIO - 648 CP
IMPIEGO DENARO BENI O UTILITA' PROV.ILLECITA - 648 TER
AUTORICICLAGGIO - 648 TER.1 CP

**b. Presenza criminale in Puglia**[500]

**– Provincia di Foggia**

[500] Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.



I gravi episodi avvenuti lo scorso anno nella provincia *dauna* ed, in particolare, la serie di omicidi compiuti nel Gargano[501] hanno determinato la convocazione presso quella Prefettura del Comitato Nazionale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica[502] ed indotto il Consiglio Superiore della Magistratura a porre l'accento sull'emergenza criminalità organizzata a Foggia[503]. In tali consessi la mafia foggiana è stata descritta, nell'insieme, come dotata di una forte capacità di coniugare tradizione e modernità: *"La tradizione è quella del "familismo mafioso" tipico della 'ndrangheta e della ferocia spietata della camorra cutoliana[504]; la modernità, invece, è la vocazione agli affari, la capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale, la scelta strategica di colpire i centri nevralgici del sistema economico della provincia, e cioè, l'agricoltura, l'edilizia e il turismo[505]"*.

Il fenomeno mafioso in Capitanata continua ad essere segnato dalla presenza delle tre distinte organizzazioni: *società foggiana, mafia garganica* e *malavita cerignolana*; queste hanno mostrato una evoluzione, seppur embrionale, che le vede propendere verso un'unica strategia operativa. Ciò sembrerebbe confermato, in primo luogo, dalla valenza sempre più strutturale dei *"legami d'affari"*, specie nella gestione sinergica dei traffici di armi e stupefacenti, del riciclaggio nonché dei reati contro il patrimonio; in secondo luogo, dalla centralità del ruolo della *società foggiana* che, attraverso un'importante rete di contatti tessuti in tutta la provincia, proietta le proprie strategie criminali anche fuori dalla città.

Nella città di Foggia, l'apparente situazione di stallo tra le tre *batterie* della *società foggiana*[506] permane anche nel

---

[501] Si fa riferimento alla recente guerra di mafia nell'area nord del promontorio, sfociata nella *strage di San Marco in Lamis* del 10 agosto 2017 (per la quale il **16 ottobre 2018** l'Arma dei carabinieri ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un esponente del clan LI BEROLIS e di un sodale), ed alla *faida di Vieste*, iniziata, il 26 gennaio 2015, con l'omicidio del *capoclan* del gruppo NOTARANGELO, e proseguita anche nel semestre in esame con numerosissimi episodi cruenti (da ultimo, con il ferimento, il **21 marzo 2018**, del capo di uno dei due gruppi scissionisti e gli omicidi, rispettivamente il **6** ed il **25 aprile 2018** di altri elementi di rilievo delle due opposte fazioni).

[502] Con risonanti risposte da parte delle Istituzioni: apertura di nuovi Comandi ed Uffici delle Forze di Polizia, nonché l'invio di reparti speciali, come i Cacciatori Eliportati dei Carabinieri. In tal senso, si può ritenere significativa anche la scelta di celebrare a Foggia il **21 marzo 2018** la *"Giornata Nazionale contro le Mafie"*.

[503] Ormai definita dalla stampa nazionale come *"Quarta Mafia"*.

[504] *"Nel foggiano non esistono le affiliazioni, l'appartenenza al gruppo non si acquisisce mediante un "battesimo", ma si tramanda di padre in figlio."*

[505] *"Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata"* sottoscritta il 18 ottobre 2017 dalla VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, dopo la visita del 15 settembre 2017 presso il Tribunale di Foggia.

[506] Ciononostante, nell'arco del semestre, non sono mancati episodi *"di sangue"*: il **17 marzo 2018**, a Foggia, il tentato omicidio di un cittadino albanese, ferito alla testa da un colpo di arma da fuoco; il **16 giugno 2018**, a Foggia, la gambizzazione di un soggetto che, seppure incensurato, è risultato non del tutto estraneo agli ambienti della criminalità, anche organizzata; il **28 giugno 2018**, a Foggia, l'omicidio di un pregiudicato della provincia di Lecce, attinto da un colpo di fucile. La vittima si trovava sul sedile posteriore di un'autovettura in compagnia di un sorvegliato speciale di P.S. già scampato ad altra imboscata e, pertanto, ritenuto il vero obiettivo dell'azione di fuoco.
Inoltre: il **5 aprile 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2817/18 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 31 marzo precedente nei confronti di 3 soggetti (tra cui uno contiguo al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) ritenuti responsabili della

semestre in esame e, in particolare, persiste la contrapposizione tra i SINESI-FRANCAVILLA ed i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Più nel dettaglio, il *clan* SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela, risente della detenzione dei suoi vertici e delle difficoltà che, alla luce di un riassetto generale, anche i collegati sodalizi della provincia stanno fronteggiando. Il *gruppo* vanta stabili rapporti con esponenti della *mafia garganica* (*clan* LI BERGOLIS) e della criminalità organizzata di San Severo, a cui è legata per i traffici di armi e droga (in particolar modo con il gruppo NARDINO) e cerignolana[507]. Ha contatti anche con organizzazioni extraregionali.

I MORETTI-PELLEGRINO-LANZA costituiscono la *batteria* con il ruolo preminente, che può contare su una maggiore ramificazione nella provincia, con appoggi presso i *gruppi* mafiosi del Gargano, nonché nell'alto e basso Tavoliere, e con contatti anche presso organizzazioni criminali extraregionali (calabresi e campani). Di particolare rilievo risulta a San Severo la "*costola*" del sodalizio, capeggiata da un pluripregiudicato referente del boss del *clan* MORETTI[508].

La terza consorteria foggiana, quella degli TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE[509], ha sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia, in particolare con il gruppo ROMITO, operante a Manfredonia, e con elementi della criminalità di Orta Nova[510], mentre sembrerebbe sempre meno neutrale e più vicina al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Lo scenario criminale del **Gargano** risulta in forte evoluzione, strutturalmente precario e, pertanto, di complessa intelligibilità. In questo territorio (la cui morfologia del promontorio e dalla dorsale litoranea, sicuramente non favorisce le azioni di contrasto), il fenomeno mafioso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente, nonché dall'ascesa di *giovani leve*, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione degli elementi di vertice ovvero dalla

---

gambizzazione, avvenuta il **18 marzo 2018**, in danno di un altro pregiudicato; l'**11 giugno 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 15286/17 RGNR e n. 5185/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia l'**8 giugno 2018**, nei confronti di 3 persone ritenute esecutori materiali del pestaggio di un pregiudicato foggiano, avvenuto a Foggia il 6 dicembre 2017 e terminato con il suo accoltellamento.

[507] Con riferimento ai rapporti di collaborazione tra consorterie, nell'ambito dell'operazione "*Ocean's Twelwe*", eseguita dai Carabinieri tra la Svizzera ed alcune località del Nord Italia (più avanti meglio descritta), è emerso il coinvolgimento di un elemento di spicco della batteria mafiosa SINESI-FRANCAVILLA nella banda dei cerignolani arrestati, specializzata in furti di ingente valore.

[508] Come è emerso, tra l'altro, dagli sviluppi delle indagini connesse al fermo operato dai Carabinieri il 9 ottobre 2017 per un'estorsione aggravata.

[509] Il **19 febbraio 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro e contestuale confisca n. 11/18 e n. 27/2016 RMP emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di un appartenente alla batteria TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, nipote del boss del *clan* TOLONESE, condannato nell'ambito dell'inchiesta "*Corona*". Il provvedimento ha riguardato beni del valore di 500 mila euro.

[510] Comune del Tavoliere dove opera il *clan* GAETA, in stretto contatto con la criminalità organizzata di Cerignola e Manfredonia, ma attivo anche sul resto della provincia prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, il racket delle estorsioni e la gestione dei rifiuti.

loro eliminazione[511]. Inoltre, appare sempre maggiore l'ingerenza nella zona della mafia *foggiana* e di quella *cerignolana*.

A Vieste, è stato consumato l'ennesimo atto di una guerra tra consorterie, con un ulteriore omicidio, avvenuto il 6 aprile 2018, di un esponente della *famiglia* malavitosa NOTARANGELO, cugino del *capoclan* ucciso nel 2015. La perdita delle figure chiave del *clan* (e della conseguente credibilità) ha suscitato le mire di alcuni sodali del gruppo, finalizzate a rendersi autonomi e egemoni in quel territorio, soprattutto nella gestione delle piazze di spaccio, anche con la collaborazione offerta da altri sodalizi dell'area.

Nel periodo in esame si è assistita alla ripresa della faida tra il clan RADUANO ed il gruppo IANNOLI-PERNA, entrambi emergenti, in passato inseriti nella *famiglia* dei NOTARANGELO. Proprio nella loro cruenta contrapposizione si inquadrano i numerosi fatti di sangue avvenuti a Vieste.

Tra questi: la gravissima aggressione del 21 marzo 2018 del rappresentante dei RADUANO[512], rimasto ferito; l'agguato del 25 aprile 2018 ad un pregiudicato contiguo al gruppo RADUANO, che è stato ucciso; l'imboscata contro due appartenenti al gruppo PERNA, avvenuta il 19 giugno 2018 nelle campagne di quel Comune, nella quale un soggetto rimaneva ucciso e l'altro ferito.

Inoltre, il 5 maggio 2018, a Mattinata, i Carabinieri hanno catturato un pregiudicato latitante, organico al gruppo RADUANO, nonché elemento di "collegamento" con il *clan* ROMITO-GENTILE, la cui irreperibilità era coincisa con il riacutizzarsi della faida a Vieste.

Gli eventi descritti avvalorano, a Vieste, l'ipotesi di un *bipolarismo criminale*, sempre meno contingente e più sistematico, che sembrerebbe indurre anche i gruppi criminali del triangolo "Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata" a prendere posizione, spinti dall'interesse ad individuare la nuova *leadership* con cui schierarsi e interagire in quell'area: il *clan* LI BERGOLIS (di Monte Sant'Angelo)[513] schierato con il gruppo dei PERNA-IANNOLI[514], mentre il *clan* ROMITO-GENTILE (di Manfredonia-Mattinata)[515] con i RADUANO, suffragata dagli esiti

[511] Si fa riferimento, in particolare, agli omicidi di elementi di spicco della mafia garganica, come i *capoclan* delle *famiglie* NOTARANGELO e ROMITO, ed in generale alle morti maturate nella *faida di Vieste*. Risultano significativi al riguardo i rinvenimenti (il **21 febbraio** ed il **3 marzo 2018**), a Vieste, di ossa umane in pessimo stato di conservazione, verosimilmente riconducibili a vittime di *lupara bianca*.

[512] Soggetto sottoposto alla sorvegliato speciale di P.S., indagato già dal 2015 in numerose inchieste per detenzione di armi comuni da sparo e clandestine, rapina aggravata, sequestro di persona e detenzione illegale di armi, detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, il **26 aprile 2018**, è stato tratto in arresto dai Carabinieri, in flagranza di reato, per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione personale della Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di Vieste.

[513] Collegato anche con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio, come quelli San Nicandro Garganico, opera in sinergia con il *clan* FRANCAVILLA di Foggia.

[514] Come dimostrato dalle indagini che hanno portato, il **18 aprile 2018**, all'esecuzione da parte dei Carabinieri, tra Manfredonia e Monte Sant'An-

di diverse attività investigative e giudiziarie[516].

Nei medesimi contesti criminali, nell'ambito dell'operazione "*Nel nome del Padre*"[517], a febbraio, tra Manfredonia, Mattinata e Vieste (FG), i Finanzieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 9 soggetti referenti del *clan* ROMITO-GENTILE sulla litoranea Mattinata-Vieste, i quali garantivano il collegamento tra i boss detenuti presso la Casa Circondariale di Foggia e l'esterno.

A Monte Sant'Angelo risulta, altresì, fortemente in ascesa il gruppo dei RICUCCI che può contare su contatti non solo nell'area di Mattinata, ma anche in quelle di Foggia e Cerignola.

Nello scenario generale dell'area garganica, assumono un ruolo sempre più strategico anche i territori di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, da una parte, e San Nicandro Garganico[518] e Cagnano Varano, dall'altra, da considerarsi *cerniere* di un altro articolato contesto criminale[519]. Nell'area di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, infatti, ai gruppi locali dei MARTINO (già federato ai LI BERGOLIS) e dei DI CLAUDIO-MANCINI, tra loro contrapposti, si aggiungono anche sacche di pregiudicati cui talvolta si rivolgono i sodalizi di Foggia, San Severo e Gargano.

Anche nell'area a nord del promontorio, ed in particolare a Cagnano Varano, si sta delineando una rete criminale giovanile che opera in modo disinvolto e in aperta competizione con i gruppi egemoni e storici della provincia.

Le ambizioni criminali verso il controllo del territorio dell'area garganica è connessa soprattutto ai rilevanti interessi delinquenziali che la zona offre, specie nel settore degli stupefacenti. Le coste del Gargano costituiscono

---

gelo, di un provvedimento cautelare (OCCC n. 2875/18 RGNR e n. 4079/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 16 aprile precedente) nei confronti di 3 pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di rapina, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, confermando l'*asse* tra il gruppo PERNA ed il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, cui gli indagati risultavano contigui.

[515] Ha rapporti con i *clan* TRISCIUOGLIO e MORETTI di Foggia e con la malavita di Cerignola. Inoltre, è legato ad alcune cosche calabresi.

[516] Il **3 maggio 2018** i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato (a seguito del rinvenimento di un arsenale di armi e di ingenti quantitativi di stupefacenti), di un pregiudicato di Manfredonia legato al gruppo RADUANO. L'arresto si aggiunge a quello del citato pluripregiudicato latitante, elemento di "collegamento" tra il gruppo ROMITO-GENTILE di Manfredonia-Mattinata e quello dei RADUANO.

[517] OCC n. 145/18 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il **23 febbraio 2018**, nei confronti 9 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione illegale di armi, procurata e tentata evasione. Le indagini, hanno permesso di rinvenire e sequestrare armi e di sventare un tentativo di evasione dal carcere di Foggia.

[518] Dove opera il gruppo CIAVARRELLA, strettamente legato ai LI BERGOLIS attraverso una fitta trama di vincoli familiari, rapporti economici e cointeressenze criminali, e storicamente contrapposto alla *famiglia* TARANTINO. L'**11 gennaio 2018**, a San Nicandro Garganico, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato vicino alla famiglia CIAVARRELLA, ritenuto responsabile di rapina e tentato omicidio.

[519] Non a caso il territorio di San Marco in Lamis è stato teatro del quadruplice omicidio in cui ha perso la vita il boss del *clan* ROMITO (*Strage di San Marco in Lamis*, 9 agosto 2017).

da una parte i *terminal* delle rotte del traffico di marijuana proveniente dall'Albania diretta anche in altri territori della penisola, e dall'altra un'importante piazza finale di spaccio, specie durante il periodo estivo.

Anche l'indotto economico connesso al fiorente mercato turistico (strutture ricettive, attività di ristorazione, guardianie e servizi vari) ricade nelle mire delle organizzazioni, sia per le attività estorsive, sia per la gestione diretta delle attività imprenditoriali lecite, al fine di riciclare i proventi illeciti.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti delle dinamiche evolutive in atto nella zona dell'**Alto Tavoliere** riguarda il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese*[520] e la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA della *società foggiana*, che già lo scorso semestre aveva trovato riscontro in importanti esiti investigativi[521]. I successivi sviluppi delle indagini hanno consentito di individuare in un pluripregiudicato[522], da sempre legato alla *società foggiana* e beneficiante dell'appoggio del *clan* sanseverese TESTA[523], il referente della costola sanseverese per la *batteria*.

Il rapporto sinergico con la *società foggiana* può essere considerato alla base anche del rafforzamento della *mafia sanseverese* nei vicini comuni di Poggio Imperiale, Apricena, San Nicandro Garganico e, soprattutto, Torremaggiore.

Sugli equilibri criminali locali influiscono, inoltre, i gruppi RUSSI e NARDINO di San Severo (anche in virtù del legame di quest'ultimo con il *clan* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia contrapposto alla batteria dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA), altri gruppi criminali autonomi attivi nel vicino promontorio (*clan* DI SUMMA-FERRELLI operante nell'area di Poggio Imperiale ed Apricena), nonché la presenza di una criminalità straniera, che ben interagisce con il tessuto criminale autoctono.

In chiave prospettica è ammissibile supporre che, nella delicata fase di riassetto della criminalità sanseverese (fortemente segnata, lo scorso anno, dagli omicidi di alcune figure apicali[524]), risulteranno sempre più incisivi,

[520] Il **5 gennaio 2018**, a San Severo, la Polizia di Stato ha eseguito provvedimenti di esecuzione pene concorrenti emessi dalla Procura della Repubblica Generale presso la Corte d'Appello di Bari, nei confronti di 6 soggetti legati alla criminalità organizzata sanseverese responsabili di estorsione, minacce ed un tentato omicidio.

[521] Si fa riferimento all'operazione eseguita dai Carabinieri, l'11 agosto 2017 (quando, a seguito dell'irruzione all'interno di un box di Torremaggiore, è stato sorpreso un *commando* composto da quattro pregiudicati, pronti, verosimilmente, ad una nuova azione di fuoco, di cui uno vicino alla criminalità organizzata di San Severo, mentre un altro appartenente al *clan* foggiano MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) ed al fermo operato sempre dai Carabinieri il 9 ottobre 2017 nei confronti del boss del *clan* MORETTI per un'estorsione aggravata.

[522] Coinvolto, tra l'altro, in indagini per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e ritenuto responsabile di aver favorito, a livello locale, società legate ai "foggiani" nella distribuzione delle apparecchiature slot machine.

[523] Opera nell'area di Torremaggiore ed Apricena, legato alla mafia foggiana, mantiene contatti con la criminalità del Gargano, nonché con quella calabrese.

[524] Si fa riferimento all'eclatante duplice omicidio del boss del clan SALVATORE ex CAMPANARO e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio 2017, ed all'altro efferato agguato consumato la sera del 14 luglio 2017 ai danni di un pregiudicato di San Severo, detenuto in regime

sia nella stipula di nuove alleanze, sia nell'inasprimento delle contrapposizioni, i rapporti di forza tra le menzionate batterie della *società foggiana*. Nell'evoluzione dello scenario criminale locale, queste ultime potrebbero affermarsi sempre di più anche nella provincia, sia controllando i traffici illeciti che infiltrando l'economia legale.

Nel Basso Tavoliere, quella di Cerignola resta la realtà criminale strutturalmente più solida[525]: non risente delle ripercussioni dei riassetti e delle fibrillazioni in atto nelle vicine aree e, partendo da un forte e radicato controllo del proprio territorio[526], attua una strategia operativa di progressiva espansione verso altre aree. Infatti, la capacità di diversificare le attività illecite da cui provengono le ingenti risorse finanziarie e di sapersi rigenerare, dando continuità ai traffici illeciti, le ha permesso di affermarsi anche a livello nazionale. Si connota come *mafia degli affari*, svincolata dalla rigidità tipica delle strutture fondate sui vincoli di familiarità (aspetto peculiare delle mafie foggiana e garganica) e proiettata al raggiungimento di obiettivi a medio-lungo termine, anche grazie, verosimilmente, all'esistenza di un organo decisionale condiviso, in grado di assoggettare in modo pragmatico il tessuto criminale, riducendo al minimo le frizioni[527].

La pluralità delle attività della *mafia cerignolana*, spesso condotte con forme di pendolarismo, costituiscono un valore aggiunto in termini sia finanziari che di carisma criminale nelle relazioni con le altre organizzazioni. Significativa al riguardo la già citata operazione "*Ocean's Twelve*" [528], conclusa, a febbraio, dai Carabinieri, che hanno proceduto al fermo di 5 foggiani, presunti componenti del *commando* protagonista di un ingegnoso tentativo di

di semilibertà presso la Casa Circondariale di Foggia.

525 A Cerignola operano i due *clan* DI TOMMASO (che ha ripreso nuovo slancio dopo il recente ritorno in libertà di alcuni soggetti di spicco) e PIARULLI (originario di Cerignola, ha il suo vertice in Lombardia dove risiede il boss e vanta sinergie e contatti nelle province di Foggia e BAT - dove è egemone nella Valle dell'Ofanto con referenti a Trinitapoli e Canosa di Puglia- e in varie aree nazionali).

526 E' indicativa al riguardo la misura cautelare (OCC n.107/18 emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 16 gennaio 2018) eseguita dai Carabinieri il **19 gennaio 2018** nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili in concorso di resistenza a pubblico ufficiale aggravata. Tra i destinatari del provvedimento figura il boss del *clan* DI TOMMASO responsabile di aver capeggiato un assembramento nel popoloso quartiere San Samuele contro una pattuglia dei Carabinieri intervenuta la notte del 25 dicembre 2017 per ristabilire la quiete pubblica.

527 Non sono, peraltro, mancati episodi violenti riferibili ai contesti criminali locali. Il **3 febbraio 2018**, a Cerignola, dopo il ferimento di un pregiudicato del luogo, i Carabinieri, nel corso di una perquisizione presso un'autorimessa, hanno rinvenuto un kalashnikov sprovvisto di matricola, con il colpo in canna, completo di caricatore e cartucce, e perciò hanno tratto in arresto in flagranza di reato uno dei titolari dell'attività e suo figlio. Il **6 aprile 2018**, a Cerignola, è avvenuto il tentato omicidio di un censurato, verosimilmente collegabile a dissidi sorti nell'ambito delle piazze di spaccio. Il **25 giugno 2018**, a Cerignola, due guardie particolari giurate, padre e figlio, sono rimasti feriti durante un tentativo di rapina. Inoltre, il **10 aprile 2018**, a Cerignola i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1124/2016 RG PM n. 155/17 Reg. Imp. e n. 683/2017 R.T.L. resa esecutiva dal Tribunale di Bari il 5 aprile 2018, nei confronti di un pluripregiudicato ritenuto responsabile della gambizzazione di un altro pregiudicato cerignolano (il 5 ottobre 2016). Entrambi i personaggi coinvolti non risultano estranei a contesti di criminalità organizzata.

528 Ordinanza di convalida di fermo e di applicazione di misure cautelari n. 1335/18 RGNR e n. 952/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Pavia l'1.03.2018. In territorio elvetico erano stati tratti in arresto in flagranza dalla Polizia Cantonale di Chiasso gli altri cinque componenti del gruppo criminale, anch'essi residenti a Cerignola, tra cui il presunto capo, identificato in un pluripregiudicato organico alla mafia cerignolana.

furto milionario ai danni del *caveau* di una società di trasporto valori, con sede nella località svizzera di Chiasso.

Ad aprile, poi, nell'ambito della già segnalata operazione "*Keleos*" [529], la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 6 soggetti di origine calabrese e di 3 originari di Cerignola (FG) - uno dei quali contiguo al clan cerignolano PIARULLI - ed Andria (BT), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, realizzata con schemi di tipo paramilitare[530], aggravata dal metodo mafioso, nonché dal possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra, di furto e ricettazione dei veicoli. Costoro facevano parte del *commando* armato - composto da almeno 15 persone - che, nella serata del 4 dicembre 2016, assaltò il *caveau* di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Catanzaro, asportando 8,5 milioni di euro in contanti. Le indagini disvelarono la stretta sinergia tra consorterie pugliesi e calabresi, finalizzata ad agevolare la *'ndrangheta* catanzarese di San Leonardo di Cutro[531], atteso che parte del denaro era stato suddiviso tra le varie *cosche* dell'area. Tra gli indagati figurava, peraltro, un pregiudicato andriese, ucciso poi il 23 gennaio 2018 nella città pugliese, attivo nelle fasi preparatorie all'assalto.

A febbraio, la DIA di Bari ha proceduto al sequestro[532] di beni immobili, ad un complesso aziendale e disponibilità finanziarie - del valore stimato di 700 mila euro - riconducibili ad un pluripregiudicato di Cerignola, dedito a rapine e furti di ingentissimo valore, accusato di aver preso parte ad un sodalizio criminale, con base a San Pietro in Casale (BO), allo scopo di commettere furti in danno d'imprese e di riciclaggio di veicoli ricettati in tutto il nord Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Umbria e Toscana). Il provvedimento è scaturito dall'accertamento dell'evidente sproporzione dei redditi dichiarati rispetto al tenore di vita ed agli investimenti effettuati nel tempo.

Altro provvedimento ablativo[533] è stato eseguito, a Canosa di Puglia (BT) e a Milano, nel mese di maggio, nei confronti di un soggetto considerato contiguo al *clan* mafioso "PIARULLI-FERRARO". Il decreto ha riguardato beni del valore di circa 3 milioni di euro.

Infine, l'intera area ricompresa tra i comuni di Orta Nova, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella, detta dei "*cinque reali siti*", pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana, vanta la presenza criminale forte ed autorevole di *clan*, quali i GAETA[534] ed i RUSSO, capaci di ben interagire con la *mafia cerignolana e foggiana*.

---

[529] P.p. n. 932/17 mod. 21 DDA Catanzaro, eseguito il **20 aprile 2018**. Il successivo 12 maggio il Tribunale di Catanzaro ha emesso un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n. 932/17 RGNR, nr. 683/2017 e nr. 83/2018 RMC., che ha colpito anche un pluripregiudicato andriese ed un cerignolano, non destinatari della precedente misura *pre-cautelare*.

[530] Le modalità operative diedero sin da subito conto della particolare determinazione della banda di rapinatori, atteso che il muro blindato venne sfondato con una grossa macchina cingolata e, dopo aver neutralizzato la vigilanza armata sotto la minaccia di kalashnikov, venne asportato il denaro dandosi alla fuga incendiando numerose vetture posizionate lungo il tragitto per rallentare l'intervento delle Forze di polizia.

[531] In particolare, quelle di Mesoraca, Cutro, Roccelletta e San Leonardo.

[532] Decreto n. 169/2017 dell'1.02.2018, emesso dal Tribunale di Bari ed eseguito l'**8 febbraio 2018**.

[533] Trattasi di confisca emessa con ordinanza n. 43/18 del 22 maggio 2018 della Corte d'Appello di Bari, eseguita il 25 maggio successivo.

[534] Opera su tutto il territorio della provincia prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, il racket delle estorsioni e la gestione dei rifiuti e come

Ad Ordona, nel mese di marzo la DIA di Bari ha dato esecuzione ad un decreto[535] di confisca nei confronti di un pluripregiudicato del luogo. Il provvedimento ha riguardato 3 aziende attive nel settore del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, del trasporto merci su strada e nel settore agricolo, 179 ettari di terreno, 5 immobili, 61 mezzi pesanti, tra trattori, pale meccaniche, escavatori, mezzi agricoli, disponibilità finanziarie, il tutto per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

Volendo riassumere quanto emerso nel semestre in esame, va rilevato che le principali consorterie foggiane hanno tutte confermato il massimo interesse verso la gestione (diretta o per il tramite della delinquenza comune[536]) del mercato degli stupefacenti[537], che vanno dalla produzione[538] e l'approvvigionamento, allo spaccio ed alla distribuzione, anche extraregionale[539], confermando un'evoluzione del fenomeno mafioso foggiano verso posizioni

già detto, è in sinergia con esponenti della criminalità organizzata foggiana, in particolar modo con la batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

535 N. 16/18 emesso dal Tribunale di Foggia-II Sezione Penale-Ufficio M.P. in data 17.01.2018, depositato il 3 marzo 2018 ed eseguito il **23 marzo 2018**, già colpito da un sequestro anticipato emesso il 7.10.2016 dal Tribunale di Foggia.

536 Come dimostrato, oltre che dalle più importanti operazioni eseguite nel semestre nella provincia, anche dai numerosi arresti in flagranza di reato, per detenzione e spaccio, nonché dai sequestri di consistenti quantitativi di droga, trovati in possesso di soggetti incensurati o di bande di delinquenti non inquadrabili nelle gerarchie mafiose.

537 Il **20 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Montagne Verdi*", a Monte Sant'Angelo (FG) e Rutigliano (BA), i Carabinieri, in esecuzione dell'OCCC n. 12046/15 RGNR - n. 14128/16 RG GIP e n. 210/17 Reg. Mis. Caut., emessa il 18 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari, hanno tratto in arresto due fratelli ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991. I due indagati, legati alla *famiglia* mafiosa dei LI BERGOLIS, avrebbero rifornito di marijuana alcuni gruppi criminali del barese e nord-barese. Il **7 marzo 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Balloons*", a Foggia e Manfredonia, i Finanzieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 4243/16 RGNR e n. 7135/17 RG GIP e n. 140/17 Reg. Mis. Caut., emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 1° marzo precedente, nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina). L'attività di indagine ha svelato, tra il giugno - novembre 2016, l'esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull'asse Foggia e Manfredonia - ma anche fuori regione come dimostrato da alcune cessioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo. Il **27 aprile 2018**, a Cerignola e Orta Nova, nell'ambito dell'operazione "*Delirium*", i Finanzieri hanno eseguito l'OCC n. 287/18 RGNR e n. 4180/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 23 aprile precedente nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e tentato furto. L'attività di indagine, scaturita dall'arresto di un Agente penitenziario in servizio presso la Casa Circondariale di Foggia al cui interno aveva introdotto dello stupefacente a favore di un detenuto, ha individuato una rete di spaccio attiva nel basso Tavoliere ed accertato un "progetto" di assalto ad un bancomat di Orta Nova da parte di tre degli indagati, tutti originari del luogo. Il **26 giugno 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, in passato vicino al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, per la detenzione di kg 10 di stupefacente (hashish e marijuana). Si richiama, inoltre, la citata operazione "*Santa Muerte*", condotta dai Carabinieri il **4 maggio 2018**, a Vico del Gargano.

538 Il **18 aprile 2018**, a San Marco in Lamis, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C. n. 11183/17 RGNR e n. 9317/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **18 aprile 2018** nei confronti di un pregiudicato legato al gruppo criminale DI CLAUDIO-MANCINI, ritenuto responsabile di produzione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, avendo coltivato una piantagione di marijuana composta da 120 piante di *cannabis* vietnamita, gestita con sofisticate tecnologie per l'irrigazione ed il confezionamento. Il **27 giugno 2018**, a Chieuti, è stata scoperta una piantagione di cannabis composta da 3.100 piante da 1,5 metri di altezza, con impianto irriguo (sul posto è stato rinvenuto e sequestrato anche un fucile da caccia).

539 Il **15 febbraio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Nadir*", a Roma, Cagnano Varano (FG), Viterbo e in Albania, la Polizia di Stato, in collaborazione con le polizia albanese e spagnola, ha dato esecuzione all'OCCC n. 50835/58 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 30 novembre 2017 nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha appurato l'operatività, tra gli anni 2015-2016, di un gruppo di cittadini albanesi, stanziati nella capitale, capace di approvvigionarsi

paritetiche con altre organizzazioni mafiose più strutturate.

Oltre al traffico degli stupefacenti, i settori in cui risultano operare le organizzazioni mafiose foggiane (che, anche nel semestre in esame, hanno dimostrato una grande disponibilità di armi), sono le estorsioni e l'usura[540], che vengono esercitate anche attraverso una pressante azione intimidatoria, soprattutto nei confronti degli operatori del tessuto socio-economico (commercio, edilizia, turismo ed agricoltura)[541].

Con particolare riferimento alla consumazione di reati predatori, si evidenzia come la criminalità mafiosa abbia, in alcuni casi[542], interagito con elementi della criminalità comune, supportandoli nella realizzazione di articolati "colpi" fuori regione.

Anche in materia di riciclaggio, si rileva un elevato livello di specializzazione delle figure professionali coinvolte, che prima intercettano aziende in difficoltà economica, e poi le rendono complici degli interessi dei *clan*

---

di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (in particolar modo hashish e cocaina) che smerciavano successivamente sul territorio nazionale attraverso vari canali, tra cui quello gestito da due soggetti alla criminalità organizzata garganica.

[540] Il **16 febbraio 2018**, a Foggia i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 8858/17 RGNR e n. 1461/18 RG GIP emessa, il **febbraio 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di un incensurato, ritenuto responsabile di tentata estorsione. All'identificazione del presunto reo si è giunti grazie alla denuncia di un imprenditore attivo nel settore della ristorazione e vittima delle continue richieste estorsive da parte del destinatario del provvedimento cautelare che, seppur incensurato, risulterebbe vicino agli ambienti della criminalità atteso che i "*regali*" pretesi erano finalizzati al sostentamento dei detenuti. Il **1° marzo 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ed i Finanzieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14879/15 RGNR e n. 9876/16 RG GIP e nr. 124/17 Reg. Mis. Caut., emessa, il **27 febbraio 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di cinque soggetti (4 foggiani ed un cittadino rumeno) ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di usura aggravata ed estorsione. Il gruppo, composto tra gli altri da un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA (e da un altro rappresentante della mafia foggiana successivamente ucciso nella settima *guerra di mafia*), negli anni 2013 - 2014, approfittando dello stato di necessità di alcuni commercianti locali, avrebbe prestato a tassi usurari somme di denaro, facendo seguire, di fronte all'incapacità delle vittime di onorare i debiti, richieste estorsive. Il **20 marzo 2018**, a Vieste, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1579/18 RGNR e nr. 1874/18 RG GIP emessa, il **16 marzo 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di due pregiudicati, uno dei quali uomo di fiducia del *capoclan* RADUANO, in quanto ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di tentata estorsione e ricettazione. I due indagati tra il novembre 2017 ed il gennaio 2018 hanno vessato - a scopo estorsivo - con atti intimidatori e minacce un imprenditore edile del luogo, titolare di diversi cantieri nel comune di Vieste. Il **13 giugno 2018**, a Vieste, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, del fratello e del figlio di uno degli elementi di vertice del gruppo PERNA-QUITADAMO-IANNOLI, in quanto sorpresi con 10 involucri di marijuana per un totale di oltre kg. 4,5. Il **14 giugno 2018**, a Foggia, nell'ambito dell'operazione "*Imperial*", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 1910/16 RG GIP e n. 848/18 RGNR emessa l'**11 giugno 2018** dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di **4** persone ritenute responsabili in concorso di usura. Tra i soggetti spicca la figura di un elemento storico della *società foggiana*.

[541] Nel semestre in esame sono stati numerosi i danneggiamenti mediante incendio, le esplosioni di colpi di arma da fuoco e di ordigni presso aziende ed attività di ristorazione, edilizia, distribuzione bevande, autotrasporto ed esercizi commerciali (gioiellerie, profumerie, negozi di abbigliamento, negozi di piante e fiori, centri scommesse e distributori di carburanti).

[542] Emblematiche, al riguardo, la citata operazione "*Ocean's Twelve*" che ha svelato la presenza di un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA nella banda di cerignolani che ha tentato il furto ad un caveau in Svizzera, e l'operazione "*Crazy Marmot*", nell'ambito della quale, il **7 giugno 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 319/18 RGNR e n. 743/18 emessa dal Tribunale di Larino (CB) il 5.06.2018 nei confronti di 3 soggetti, tutti pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio (furto aggravato, rapina, riciclaggio). Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

facendo emettere fatture per operazioni inesistenti o facendo compensare tributi relativi a crediti inesistenti[543].

In proposito, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Security"*[544] - che aveva già portato, tra luglio e dicembre 2017, all'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari - è stato tratto in arresto il presidente di una società sportiva, ritenuto responsabile di auto-riciclaggio. L'inchiesta, in una prima fase, aveva accertato la presenza, a Milano, di un'associazione per delinquere, composta anche da soggetti della provincia di Foggia, dedita all'esecuzione di una serie di operazioni illecite di natura finanziaria e tributaria, con lo scopo di favorire la famiglia mafiosa catanese dei LAUDANI. Gli ulteriori accertamenti esperiti avrebbero dimostrato come parte dei proventi illeciti fossero poi recuperati nella gestione della predetta società sportiva in cui l'arrestato, in qualità di massimo dirigente, avrebbe riciclato anche altro denaro di illecita provenienza.

Infine, nel semestre in esame, il menzionato scioglimento del Comune di Mattinata, avvenuto il 19 marzo 2018, ha messo in evidenza anche le criticità derivanti dall'infiltrazione mafiosa nella gestione della "cosa pubblica".

In tale contesto assumono valore emblematico varie vicende segnalate nella Relazione del Prefetto di Foggia, in cui emergono anomalie sintomatiche di uno sviamento dell'agire amministrativo. Si fa riferimento al settore degli affidamenti di lavori e servizi pubblici, dagli impianti sportivi ai parcheggi, dalle concessioni all'occupazione di suolo pubblico per la gestione di chioschi bar, al rilascio di contributi comunali per circoli e Pro Loco e alle assunzioni nella Polizia Municipale.

Più precisamente, nel maggio 2014 l'Ente attingeva ad una graduatoria dell'anno precedente per l'assunzione, come agenti di polizia municipale a tempo determinato, di un pluripregiudicato contiguo alla criminalità garganica e *"del coniuge di un soggetto di cui sono state documentate frequentazioni con elementi delle consorterie locali. Nello specifico, l'amministrazione comunale ha proceduto all'assunzione delle medesime persone già reclutate a seguito della richiamata determina del 2013, confermandole anche per la stagione estiva del 2015"*. Altrettanto significativa è l'omissione, da parte dell'amministrazione comunale, degli *"accertamenti antimafia con riferimento alle imprese esercenti attività particolarmente esposte al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata quali strutture alberghiere, locali di pubblico intrattenimento e stabilimenti balneari"*.

---

[543] Il **15 gennaio 2018**, a Orta Nova, Stornara e Carapelle (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2424/17 RG GIP - 41/17 Mis. Caut., emessa il 9 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione, furto ricettazione, riciclaggio, contrabbando TLE, detenzione e porto abusivo di armi, nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine è iniziata nel 2012 a seguito di una denuncia di estorsione formalizzata dal titolare di una farmacia agricola ed ha evidenziato le attività del sodalizio GAETA, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché ad una serie di reati contro il patrimonio come la ricettazione di mezzi agricoli, a loro volta proventi di furto in altre regioni.

[544] OCCC n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 20 gennaio 2018, su richiesta della locale DDA, ed eseguita dalla Guardia di finanza di Varese, unitamente alla Squadra Mobile di Milano, il **24 gennaio 2018**.

**– Provincia di Barletta-Andria-Trani**

Il territorio della provincia BAT è storicamente caratterizzato dalla presenza di autonomi gruppi criminali che, tuttavia, subiscono le influenze delle organizzazioni mafiose baresi e foggiane (prime tra tutte, quelle cerignolane). La zona costituisce, infatti, un'area *"cuscinetto"*, ove transitano consistenti quantitativi sia di stupefacenti che di armi, distribuiti in parte nei comuni della provincia, in parte nei territori limitrofi.

Per quanto riguarda la geografia dei *clan* autoctoni, nel periodo analizzato si confermano le storiche rivalità a Trinitapoli tra i MICCOLI-DEROSA e i GALLONE-CARBONE, a Barletta quelle del gruppo CANNITO e degli ALBANESE, e ad Andria tra il *clan* PASTORE-CAMPANALE ed i PISTILLO-PESCE. A Canosa di Puglia, oltre al consolidato gruppo dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il sodalizio CARBONE collegato alla criminalità cerignolana[545].

In generale, in tutta la Valle d'Ofanto persiste l'influenza della malavita cerignolana da cui gli autoctoni gruppi criminali stanno mutuando modelli operativi e strategici, che ne favoriscono la crescita criminale.

Peraltro, nel semestre in esame, le inchieste *"Porto"* e *"Pandora"*[546] hanno evidenziato come lo storico *clan* barese dei CAPRIATI, nel suo processo di espansione oltre i confini del capoluogo di regione, si sia da tempo insediato a Bisceglie (con collegamenti con il gruppo VALENTE), a Barletta (con collegamenti con il gruppo ALBANESE) e a Trani.

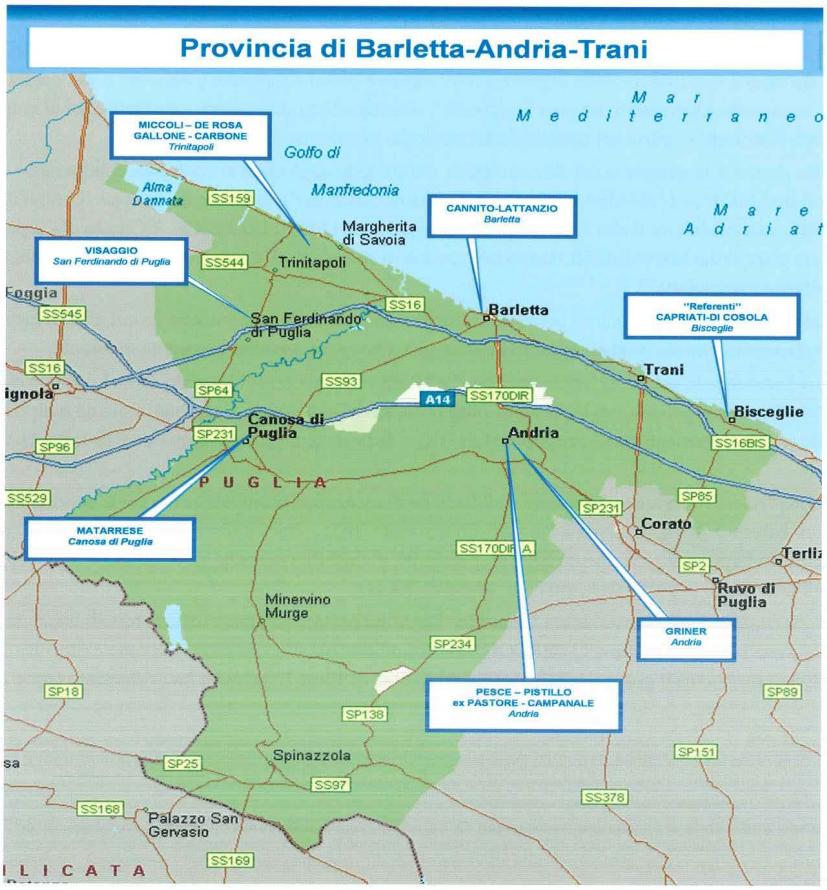
L'operazione *"Angel"*[547] ha scoperto, invece, l'affiliazione di un gruppo criminale attivo per lo spaccio della droga nei comuni baresi di Ruvo, Molfetta e Palo del Colle e nella BAT, a Trani e Bisceglie, al *clan* MISCEO di Bari, il quale garantiva l'approvvigionamento dello stupefacente, ma effettuava anche un controllo economico sulla gestione dell'attività ed, in particolare, sui compensi per i *pusher*.

Infine, la già citata indagine denominata *"Montagne Verdi"* ha portato all'arresto di due fratelli legati da rapporti di parentela con la *famiglia* mafiosa LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, che provvedevano a rifornire di ingenti quantitativi di marijuana il gruppo criminale COLANGELO di Trani. L'inchiesta ha evidenziato come, a seguito

[545] Il **25 maggio 2018**, a Canosa di Puglia (BT) e a Milano, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento della Corte di Appello di Bari che ha disposto il ripristino del sequestro e della confisca (precedentemente irrogati dal Tribunale di Trani ed oggetto di impugnativa) dei beni nella disponibilità di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* mafioso PIARULLI- FERRARO di Cerignola (FG).

[546] Meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

[547] Il **16 gennaio 2018** i Carabinieri hanno dato esecuzione all' OCCC n. 2827/2016 RGNR e n. 4849/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani l'8 gennaio precedente, nei confronti di 21 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (prevalentemente eroina, ma anche cocaina, hashish e marijuana), commessi nell'arco temporale compreso tra febbraio e maggio 2016.


Provincia di Barletta-Andria-Trani
Mar Mediterraneo
MICCOLI – DE ROSA
GALLONE - CARBONE
Trinitapoli
Golfo di
Manfredonia
Alma Dannata
SS159
Margherita di Savoia
CANNITO-LATTANZIO
Barletta
Mare Adriat
VISAGGIO
San Ferdinando di Puglia
SS544
Trinitapoli
SS545
SS16
San Ferdinando di Puglia
Barletta
"Referenti"
CAPRIATI-DI COSOLA
Bisceglie
Trani
SS16
SP64
SS93
A14
SS170DIR
Canosa di Puglia
Andria
Bisceglie
SP231
SS16BIS
SP96
PUGLIA
SS529
SP85
SP231
MATARRESE
Canosa di Puglia
Corato
SS170DIR A
SP2
Ruvo di Puglia
Minervino Murge
GRINER
Andria
SP234
SP18
SP89
SP138
PESCE – PISTILLO
ex PASTORE - CAMPANALE
Andria
SP151
Spinazzola
SP25
SS97
SS378
SS168
Palazzo San Gervasio
SS169

del mancato pagamento di una partita di droga, i foggiani avessero avanzato richieste di denaro ai tranesi, sempre più pressanti e con un'*escalation* di minacce tipica dei metodi mafiosi.

La morfologia del territorio della provincia favorisce anche produttive sinergie criminali, *joint venture* delinquenziali di gruppi di diversa provenienza geografica, anche extraregionale.

Dall'inchiesta sull'omicidio del **23 gennaio 2018** di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S. residente ad Andria è stato accertato che il movente era connesso al coinvolgimento della vittima nell'assalto al *caveau* di una azienda di trasporto valori di Catanzaro, compiuto il 4 dicembre 2016[548] con strategie e tecniche paramilitari.

L'indagine "*Odissea Bancomat*", dei Carabinieri di Bari, Foggia e Melfi (PZ) ha consentito di individuare una banda di 5 componenti (un barese, tre andriesi e un materano) specializzati negli assalti agli sportelli ATM bancomat ubicati nelle province di Potenza ed Avellino[549].

La contemporanea presenza di più gruppi in un così ristretto ambito territoriale, potrebbe fomentare la locale conflittualità tra le cosche per l'affermazione del predominio[550].

Gli esiti delle operazioni eseguite nel semestre confermano la propensione criminale dei gruppi autoctoni verso i reati predatori (furti di autovetture, furti aggravati, con il ricorso di esplosivi, agli sportelli ATM *bancomat/postamat*, e rapine in danno di aree di servizio, banche, autotrasportatori ed automobilisti) commessi, non solo nel territorio d'appartenenza, ma soprattutto con "trasferte" in altre province di tutta la penisola.

Emblematico, al riguardo, l'arresto di un pregiudicato andriese, eseguito il **27 marzo 2018** a Margherita di Savoia (BT), trovato in possesso di un vero e proprio "*kit del rapinatore*".

---

[548] Il **17 aprile 2018** la DDA di Catanzaro ha emesso il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 32/2017 RGNR DDA nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 calabresi e 3 pugliesi, ritenuti responsabili del delitto. L'attività di indagine sviluppata in relazione al "colpo" di Catanzaro, si era infatti concentrata su pregiudicati di Cerignola (FG) - da sempre dediti alla specifica attività illecita, anche in trasferta - appurando così l'esistenza di un asse tra criminalità pugliese e calabrese, con la contestazione agli indagati anche dell'aggravante di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta* nei territori di Catanzaro e San Leonardo di Cutro (KR).

[549] A conclusione dell'indagine, il **21 giugno 2018**, i Carabinieri di Bari, Foggia e Melfi (PZ), hanno dato esecuzione, a Foggia e Andria (BT), all'OCC n. 5235/2017 RGNR, n. 4362/2017 RG GIP e n. 72/2018 RMC emessa il 15 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nei confronti dei 5 indagati.

[550] Il **29 gennaio 2018**, a Trani, è esploso un ordigno collocato accanto all'autovettura della consorte di un pluripregiudicato dedito a reati contro il patrimonio. L'**11 febbraio 2018**, sempre a Trani, i Carabinieri di Barletta hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9433/2016 RGNR, n.13750 RG GIP e n. 236/17 RMC, emessa il 10 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato ritenuto responsabile di un omicidio, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, avvenuto a Barletta il 3 luglio 2016, maturato negli scontri tra opposti sodalizi per la gestione del mercato dei mitili nell'area Trani-Barletta. Le indagini hanno accertato come il reale obiettivo del sicario fosse il boss del clan CANNITO-LATTANZIO, già vittima, nel maggio 2017, di un altro agguato ad opera di due soggetti armati di fucile a pompa.

La già menzionata operazione "*Pandora*" [551] ha disarticolato una banda criminale, strutturata militarmente, dedita alla commissione di rapine ai danni di autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio[552].

Restano reati prediletti dalle locali consorterie anche quelli in materia di stupefacenti[553], estorsioni[554], usura, contraffazione, contrabbando, ricettazione delle merci e riciclaggio potendo contare a tal fine, oltre che ai legami con baresi e foggiani, anche su quelli storici con la criminalità campana.

L'azione di contrasto si è espressa anche con le misure di prevenzione ablative. Nel mese di giugno ad Andria, i Carabinieri hanno dato esecuzione al provvedimento di confisca[555] dei beni riconducibili ad un imprenditore con precedenti per associazione per delinquere, corruzione, sequestro di persona a scopo estorsivo, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Nonostante avesse provveduto a riciclare il patrimonio illecitamente costituito attraverso investimenti immobiliari facenti capo a stretti congiunti, l'investigazione preventiva ha ricostruito l'illegittima provenienza delle risorse finanziarie, accumulate soprattutto grazie ai proventi di traffici illeciti ed i sequestri di persona, poi investiti nella costituzione di diverse società attive anche nel settore della ristorazione, nonché nell'acquisto di numerosi beni immobili oggetto del provvedimento ablativo.

[551] Il **29 maggio 2018** i Carabinieri di Andria, Barletta, Trani, Molfetta (BA) e Modugno (BA) hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1410/2017 RGNR e n. 1069/2017 RG GIP emessa il 21 maggio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Trani nei confronti di 9 soggetti (delle province di Bari, Foggia e BAT), responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata ai danni di autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio.

[552] Si cita, anche, la misura cautelare (OCCC n. 10651/17 RGNR e 12941/17 RG GIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Bari il 23 gennaio 2018) eseguita, il **29 gennaio 2018**, dai Carabinieri a carico di quattro soggetti ritenuti responsabili di rapina aggravata e sequestro di persona, già arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla rapina ad un portavalori di T.L.E. consumata a Mola di Bari il 9 marzo 2017, nel corso della quale era stato anche sequestrato l'autista del mezzo, rilasciato poco dopo nelle campagne di Sannicandro di Bari. Le indagini avevano permesso di localizzare in Andria una delle basi logistiche della banda e di trarre in arresto, in flagranza, ben undici persone per riciclaggio, nonché di sequestrare 3,5 tonnellate di t.l.e.

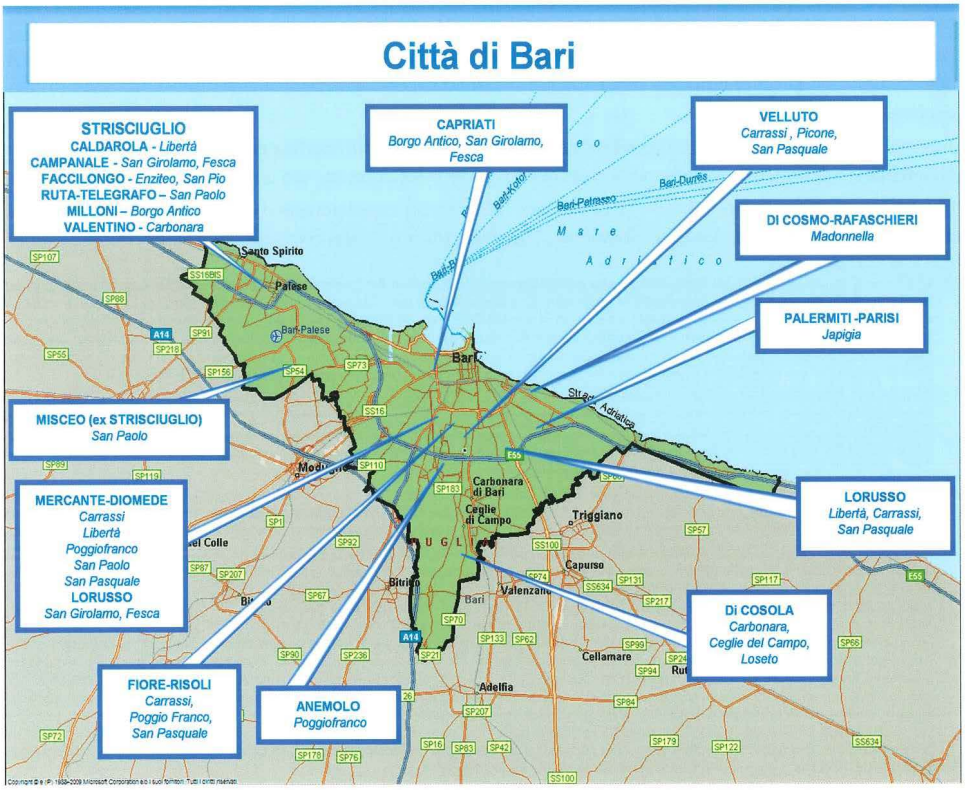
[553] Nel semestre sono stati eseguiti numerosi arresti in flagranza di reato soprattutto per detenzione ai fini di spaccio. La zona di Trinitapoli, in particolare, risulta prestarsi alla coltivazione di piantagione di marijuana, come dimostrano i ripetuti sequestri eseguiti dai Finanzieri. Peraltro, il **22 marzo 2018**, ad Andria, i Carabinieri hanno eseguito il sequestro preventivo n. 164/2017 RGMP emesso il 15 marzo precedente dal Tribunale di Bari, dei beni immobili, beni mobili registrati e disponibilità finanziarie riconducibili ad pluripregiudicato di Andria, imputato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi, sequestro di persona, rapine ai danni di autotrasportatori e riciclaggio.

[554] Il **21 maggio 2018**, ad Andria, la Polizia di Stato, in esecuzione del'OCCC n. 4385/2017 RGNR e n.992/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 18 maggio precedente, ha tratto in arresto un pregiudicato andriese ritenuto responsabile di tentata estorsione, in concorso con altri non identificati, in danno del titolare di un'azienda agricola attiva nella coltivazione di vite ed ulivo, vessato da una richiesta estorsiva di € 15.000 euro sotto la minaccia di conseguenze per le colture e i suoi familiari. Il **4 giugno 2018**, a Andria, i Carabinieri di Andria, in esecuzione dell'OCCC n. 1029/18 RG e n. 2166/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 28 maggio precedente, hanno tratto in arresto un pregiudicato ritenuto responsabile di tentata estorsione ai danni di più imprenditori locali nonché di aver fatto esplodere (il 25 febbraio 2018) un ordigno, danneggiando il vano scale ed il portone dell'abitazione dei titolari di un'azienda di lampadari, al fine di indurli a cedere alla sua pretesa di consegnare € 30.000, agendo con la stessa feroce determinazione delle organizzazioni strutturate.

[555] Decreto n. 10/2017RGMP e n.16/2018-Decreto confisca, emesso il 20.02.2018 dal Tribunale di Trani- Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito il **21 giugno 2018**.

**– Provincia di Bari**

Nella città di Bari è confermata la presenza di associazioni criminali mafiose di soggetti legati tra loro da vincoli di parentela o reclutati attraverso rituali di affiliazione tipici delle organizzazioni *camorristiche*.



In particolare, l'inchiesta "*Pandora*"[556], nel fotografare lo scenario criminale che attualmente insiste nella provincia barese, ha mostrato i legami esistenti tra i numerosi sodalizi della provincia, non ascrivibili solo al perseguimento di contingenti "affari comuni". La *camorra barese*[557] costituisce un unico sistema criminale[558] sotto l'egida di una o più *famiglie* del capoluogo, collegato alla *Società foggiana* ed alla *SCU*, con reciproco riconoscimento quali organizzazioni autonome.

Permane la tendenza dei gruppi baresi egemoni ad espandersi sul territorio extra-cittadino, con una fitta rete di interconnessioni (alleanze criminali denominate "*comparanze*"), che sconfinano anche oltre la provincia (in particolare, nella vicina BAT).

Tale mobilità è funzionale sia alla commissione dei reati (rapine, omicidi, ricettazione, riciclaggio), sia all'approvvigionamento di armi e droga, che per fornire una migliore protezione, in caso di latitanza, ai propri membri.

In particolare, l'operazione "*Porto*"[559] ha fatto luce sul progetto espansionistico del *capoclan* CAPRIATI verso il comune di Mola di Bari, dove, per il tramite di un pregiudicato locale, aveva imposto ad operatori commer-

[556] OCC n. 9817/15 RGNR DDA del 18.05.2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il **18 giugno 2018** dai Carabinieri di Bari nei confronti di 104 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, traffico e spaccio di stupefacenti e rapine. L'operazione ha riguardato i *clan* MERCANTE-DIOMEDE e CAPRIATI, storicamente tra loro alleati per ragioni strategico/militari. Ne ha documentato il crescente e significativo ruolo assunto nel panorama criminale pugliese, anche grazie ai conclamati rapporti con esponenti della *Società foggiana* e della SCU, ne ha, inoltre, disarticolato le ramificazioni nella provincia - che i due sodalizi potevano vantare grazie a *rituali di affiliazioni e comparanze* - confermando la storica rivalità con i *clan* baresi TELEGRAFO e STRISCIUGLIO.

[557] Stralcio dal provvedimento: "*considerato il modulo organizzativo delle associazioni oggetto di indagini, univocamente ispirate ai canoni d'impostazione strutturale della camorra, attraverso rituali di affiliazione e ripartizione dei ruoli, con assegnazione a ciascuno delle colorite qualificazioni proprie del gergo mafioso. Peculiare espressione di organizzazione camorristica è poi l'accertata imposizione di regole interne, la cui violazione era prontamente ed energicamente sanzionata. Non è poi mancata la prova, attraverso le captazioni ambientali, di tipiche riunioni mafiose dall'apparente carattere conviviale, ma di fatto, motivatamente, ritenute occasioni di incontro con finalità operative e strategiche*".

[558] Nell'operazione, i collaboratori di giustizia parlano di "*affiliazioni a circuito chiuso*": "*... al fine di neutralizzare gli effetti devastanti delle possibili collaborazioni con la giustizia, i membri del clan hanno recentemente deciso di fare ricorso, per le affiliazioni, ad una struttura «a compartimenti stagni» simile alle cellule terroristiche.*" La medesima inchiesta documenta anche la partecipazione di componenti della SCU alle cerimonie di affiliazione.

[559] Il **19 aprile 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n.19494/15 RG GIP, n. 226/17 Reg. Mis, e n. 17644/2014 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **10 aprile 2018** nei confronti di 21 indagati (13 in carcere, 5 ai domiciliari, 3 sottoposti a obblighi), facendo luce sull'associazione armata di tipo mafioso denominata *clan* CAPRIATI, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona, nonché concernenti il traffico di stupefacenti (maggio 2014- aprile 2018) con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. In particolare l'inchiesta ha dimostrato come il sodalizio esercitasse una fortissima influenza all'interno del porto di Bari e di alcuni uffici del Comune, fosse dedito ad attività estorsive (in particolare ai danni di un'azienda di recupero materiale ferroso, di un importante commerciante di prodotti ittici di Bari e di imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo) ed avesse imposto a commercianti delle feste patronali ed, in genere, a quelli del quartiere Carrassi di Bari, l'acquisto di merci, come buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari e prodotti caseari. Lo spaccio degli stupefacenti - eroina, cocaina e hashish - era distribuita su squadre dotate di autonomia gestionale, ma con evidenti interconnessioni tra loro, tutte comunque assoggettate al *boss* cui dovevano una parte del ricavato (cd. "*pensiero*"). La droga, approvvigionata attraverso vari canali (per la cocaina da Castel Volturno-CE, per l'hashish e la marijuana da Olanda ed Albania) mediante corrieri del luogo e tramite un pregiudicato di Carovigno (BR), veniva distribuita anche ad altre compagini criminali (come ai DI COSIMO nel quartiere Madonnella di Bari, al *clan* CIPRIANO ed a gruppi di Bitonto, Trani, Barletta, Bisceglie e Molfetta).

ciali del luogo di acquistare ogni tipo di mercanzia, secondo il *modus operandi* già sperimentato nel capoluogo.

Per quanto attiene alle dinamiche interne alle cosche, gli esiti delle attività investigative e giudiziarie concluse nel semestre hanno evidenziato lotte intestine volte ad assumere il comando dei *clan*, accordi tra compagini diverse tesi ad evitare la spiralizzazione dei contrasti[560] e connivenze nella gestione degli affari criminali anche tra gruppi in passato rivali. Inoltre, non sono mancati repentini cambi di fronte di alcuni sodali, scaturiti come reazione alla "collaborazione" da parte dei *boss* ovvero in seguito all'omesso mantenimento dei familiari durante periodi di detenzione, o ancora dall'insorgere di nuovi legami di parentela tra membri di *clan* avversi[561].

Il *clan* STRISCIUGLIO[562], storicamente legato al Borgo Antico di Bari[563], è articolato in più gruppi operativi, facenti capo ciascuno ad un proprio responsabile sulla base di una suddivisione territoriale (per quartiere), talora rafforzata da una tendenziale ripartizione per settore criminale. Tra i *clan* baresi risulta quello caratterizzato da un maggior tasso di dinamicità criminale ed efferatezza nella realizzazione di reati-fine. Primo tra tutti, l'omicidio perpetrato il 12 marzo 2018, nel quartiere barese di Catino[564], emblematico per l'ostentata violenza e per la generalizzata omertà dei testimoni, sintomatica di un pressante stato di soggezione[565]. Restano

[560] La citata operazione "*Porto*" documenta l'intervento del capo del *clan* CAPRIATI a Bisceglie per tutelare un suo affiliato, omicida, dalla vendetta del gruppo avverso, nonché a Bari, nel Borgo Antico, per evitare una spiralizzazione di violenza tra il suo sodalizio ed una frangia degli STRISCIUGLIO. L'OCC n. 230/17 RTL e n.5319/15 RG PM/Bari, emessa dal Tribunale di Bari il 20 febbraio 2017, eseguita il **6 febbraio 2018** dalla Polizia di Stato, ricostruisce gli interventi di un boss del *clan* PARISI nei confronti di quello dei PALERMITI, indennizzato in denaro per evitare le ritorsioni in reazione al ferimento di un sodale.

[561] La citata inchiesta "*Porto*" ha documentato il passaggio al *clan* CAPRIATI di elementi precedentemente appartenenti o affiliati ai *clan* STRISCIUGLIO, MERCANTE, PALERMITI e DI COSOLA, nonché come un referente degli STRISCIUGLIO per la piazza di spaccio nel Borgo Antico, dopo essere diventato "consuocero" del capo del *clan* CAPRIATI, vi sia transitato insieme al gruppo di spacciatori che a lui rispondeva.

[562] Il **25 gennaio 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di due soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO, per tentata estorsione nei confronti del responsabile di un cantiere edile; il **24 aprile 2018**, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 14302/16 RGNR e n.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **18 aprile 2018** nei confronti di 3 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili del tentato omicidio, avvenuto il 16 ottobre 2016, di un pregiudicato, con l'aggravante prevista dall'art. 7 della legge n. 203/1991 sia per le modalità di commissione del reato che per le finalità dello stesso; il **30 aprile 2018** i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14807/17 RGNR e n. 4845/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **24 aprile 2018**, nei confronti di 5 soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO (uno dei quali già condannato per associazione di tipo mafioso in ragione della sua appartenenza al *clan*), ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione ai danni di due fratelli imprenditori di Bari, titolari di bar.

[563] Rivale del *clan* CAPRIATI, predomina i quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enziteto-Catino e Carbonara.

[564] Al culmine di una lite familiare, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato, elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO. Il **16 marzo** successivo la Polizia di Stato di Bari ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile dell'omicidio.

[565] Il **24 aprile 2018** i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all'OCC n. 14302/16 RGNR e nr.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 18 aprile 2018 nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili del tentato omicidio, il 16 ottobre 2016, di un pregiudicato punito per il ritardo nel pagamento di una partita di stupefacente. L'inchiesta si è avvalsa delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, autoaccusatosi del delitto chiamando in correità altri sodali al *clan*. Il **25 giugno 2018**, a Bari e Melfi (PZ), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 6815/17 RGNR e n. 1877/18 RG GIP emessa il **20 giugno 2018** dal GIP presso il Tribunale di Bari,

legati al *clan* STRISCIUGLIO i *gruppi* dei TELEGRAFO e dei MISCEO, operanti nel quartiere San Paolo.

L'espansione del *clan* CAPRIATI, già operante nel Borgo Antico del comune di Bari e nelle aree limitrofe - che aveva acquisito il controllo della piazza di spaccio su Bari Vecchia, precedentemente in capo agli STRISCIUGLIO - è stata stroncata dagli esiti delle operazioni, già citate, "*Porto*" e "*Pandora*". Le indagini hanno fatto luce sull'*escalation* criminale del sodalizio, riorganizzato da due fratelli (nipoti del *capoclan* detenuto) in un'articolata struttura criminale, con collegamenti nei comuni di Bitonto, Mola, Valenzano Giovinazzo e Putignano[566]. Il gruppo si era rafforzato anche grazie al transito nelle proprie fila di sodali già appartenenti ad altre compagini criminali[567], dando segnali di radicamento sul territorio sempre maggiore e anche nel settore pubblico.

In particolare, l'inchiesta "*Porto*" ha svelato la penetrante *"ingerenza della consorteria nella gestione dei servizi di viabilità del porto di Bari attraverso società compartecipate ... o completamente assoggettate agli interessi del clan anche attraverso l'assunzione forzata di gran parte dei dipendenti, familiari e/o persone vicine al clan". "Si può dire dunque che ciò che davvero ha contato per* ...il capoclan *... e per i suoi accoliti è stata l'acquisizione, la gestione e il controllo (mafiosi) di attività economiche e di imprese criminali di guisa che i legami e le alleanze delinquenziali si sono evoluti rapidamente in funzione del mutare degli obiettivi specifici e delle situazioni contingenti in cui il gruppo si trovava ad operare. In questo senso anche la prassi delle fidelizzazioni ed il rispetto delle regole che ne discendono sono sembrate funzionali, non a cristallizzare la composizione e la gerarchia del clan, ma a creare relazioni verticali di fedeltà personale onde rendere più agevole al padrino il controllo dell'ambito sociale e territoriale di appartenenza e le azioni di sopraffazione ivi esercitate ...*". Il provvedimento, inoltre, ha evidenziato gli interessi condivisi con vari "*gruppi satellite*", i quali, pur operando in apparente autonomia, restavano subordinati alle rigide regole dell'organizzazione di riferimento e dunque alle decisioni del *capoclan*.

L'operazione "*Pandora*" vede, invece, coinvolto, oltre al *clan* CAPRIATI, quello dei MERCANTE-DIOMEDE, *federato* con altre consorterie (*clan* PARISI e DI COSOLA) ed anche questo in crescita nel panorama criminale pugliese[568].

---

nei confronti di due soggetti, elementi di rilievo del *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti esecutori materiali dell'omicidio di un loro sodale (commesso il 15 aprile 2014 nel quartiere S. Spirito di Bari), a seguito del rifiuto da parte della vittima di proseguire nello spaccio di stupefacenti per saldare un debito contratto con i suoi assassini.

566 Stralcio dell'ordinanza "*Pandora*": "*È stata accertata la separazione di interessi economici con il gruppo storico capeggiato da quest'ultimo* (rif. ad uno dei due fratelli nipoti del *capoclan*) *e da questi oramai DISTINTO e SEPARATO poiché dotato di autonomia gestionale commisurata e connaturata all'elevato livello camorristico del suo capo riconosciuto*".

567 Si tratta di figure di rilievo dei *clan* STRISCIUGLIO, DI COSOLA, PALERMITI e MERCANTE.

568 Non solo nella città di Bari (nei quartieri Libertà, Carrassi, San Paolo), ma anche in numerosi comuni della provincia (Altamura, Gravina, Adelfia, Bitonto).

Inoltre, con l'operazione "*Doppio Gioco*"[569] si è avuto contezza dell'altalenante predominio nella gestione della piazza di spaccio del quartiere Libertà tra le consorterie storicamente avverse MERCANTE e STRISCIUGLIO, che ha portato, tra il 2014 ed il 2016, a fatti di sangue, defezioni e cambiamenti di schieramento.

Appaiono invece ricomposte le frizioni, registrate nel recente passato, tra il *clan* PARISI e quello dei PALERMITI[570], entrambi operativi nel quartiere Japigia, con tendenziale espansione verso il sud-est barese, con interessi prevalenti nei settori dell'usura, delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti, della ricettazione e del riciclaggio[571] oltre che del gioco d'azzardo. In particolare, il *clan* PARISI continuerebbe a gestire il *business* delle macchinette da gioco e delle scommesse on line.

Nel contiguo quartiere Madonnella, appare in bilico l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, da sempre vicino al sodalizio dei PARISI-PALERMITI, stante la politica scissionista attuata da uno dei boss del *clan* DI COSIMO.

Il *clan* DI COSOLA, fortemente indebolito dalle incisive operazioni di polizia realizzate sul territorio[572] e dalle collaborazioni avviate da alcuni suoi elementi di vertici[573], resta attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti, soprattutto nei quartieri di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui vicini comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo[574].

---

[569] OCC n. 14488/12 Mod 21 DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **26 marzo 2018**, ed eseguita il **4 aprile 2018**, dalla Polizia di Stato nei confronti di 25 indagati appartenenti alle due compagini criminali dei MERCANTE e degli STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di tentato omicidio, furto, estorsioni e porto abusivo di arma da fuoco, nonché di associazione finalizzata alla commissione di più delitti in materia di stupefacenti (hashish, marijuana e cocaina ed eroina), commessi da maggio 2013 a dicembre 2014.

[570] Il **16 febbraio 2018**, la Polizia di Stato, in esecuzione dell'OCCC n. 230/17 RTL e n.5319/15 RG PM/Bari, emessa dal Tribunale di Bari, ha tratto in arresto un soggetto organico al *clan* PARISI, ritenuto responsabile dell'omicidio di un appartenente al gruppo dei PALERMITI, con l'aggravante del metodo mafioso al fine di manifestare la propria caratura criminale all'interno del clan di appartenenza. L'inchiesta ricostruisce gli interventi del padre dell'arrestato, figura apicale del *clan* PARISI, presso quello dei PALERMITI, anche con un indennizzo in denaro, per evitare ritorsioni.

[571] Nei confronti dello storico capo del *clan* PARISI, l'**11 aprile 2018**, la Guardia di finanza di Bari ha eseguito la confisca di beni riconducibili allo stesso nonché a terzi intestatari fittizi. Peraltro, il **7 febbraio 2018** il nipote era già stato tratto in arresto per reiterate violazioni della sorveglianza speciale, nonché per ricettazione e riciclaggio. Il **13 aprile 2018**, poi, nell'ambito del procedimento penale n. 3675/2011 RGNR e 7183/2017 RG GIP, instaurato a seguito dell'operazione "*Do ut Des*" (eseguita dalla Polizia di Stato di Bari nel marzo del 2016) il GUP del Tribunale di Bari ha inflitto pesanti condanne a elementi di spicco del *clan* PARISI (tra cui il fratello del *capoclan*), ritenuti responsabili di estorsioni in danno di cantieri edili. Tra i condannati figura anche un imprenditore che avrebbe fornito un concreto e consapevole contributo al *clan*, mettendo a disposizione la propria capacità d'impresa o di lavoro, così aggiudicandosi i subappalti imposti dal sodalizio alle ditte appaltatrici dei lavori.

[572] La sentenza n. 20742/2015 RGPM, n. 24640/2015 RG GIP emessa il 21 giugno 2017 dal GUP di Bari (depositata in Cancelleria il 18 dicembre 2017) nell'ambito del procedimento "*Attila*", è stata pronunciata nei confronti di 5 soggetti, tutti appartenenti al clan DI COSOLA, ritenuti responsabili di *direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso nonché di scambio elettorale politico - mafioso in concorso e coercizione elettorale in concorso.*

[573] Al riguardo, il **24 aprile 2018**, nel quartiere Ceglie del Campo, ignoti hanno posizionato e fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi dell'abitazione della madre di un esponente di rilievo del *clan* DI COSOLA, attualmente collaboratore di giustizia.

[574] Il **14 gennaio 2018** è stato consumato l'omicidio di un pregiudicato legato al gruppo DI COSOLA, giustiziato mentre si trovava, in regime di

Nella città di Bari[575] i principali interessi delle *cosche* si concentrano sul mercato degli stupefacenti, con continui tentativi di accrescerne il controllo mediante *comparanze*, contingenti connivenze o spartizione delle competenze. Ciò emerge dalla menzionata operazione "*Shefi*"[576], nel cui ambito il Centro Operativo DIA di Bari, con l'ausilio di Polizia di Stato, Carabinieri, Finanzieri e Polizia albanese ha dato esecuzione, in Italia, Albania e Romania, ad una misura cautelare nei confronti di 43 soggetti - pluripregiudicati italiani, alcuni dei quali condannati per associazione di tipo mafioso, ed albanesi - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata all'approvvigionamento dell'intero Territorio Nazionale.

Oltre al traffico di stupefacenti, quali principali attività criminali esercitate si confermano anche le estorsioni[577], il controllo del gioco d'azzardo, l'usura[578] nonché reati contro il patrimonio (furti in appartamento e a rapine) condotte da gruppi specializzati di sodali.

---

detenzione domiciliare, nell'appartamento dei nonni. La vittima era stata scarcerata l'ottobre precedente, dopo 6 anni di detenzione e avrebbe dovuto scontare ai domiciliari gli ulteriori ultimi 2 anni della pena inflittagli per rapina pluriaggravata e porto arma clandestina. L'omicidio è verosimilmente riconducibile ai contrasti tra il clan TELEGRAFO ed il clan DIOMEDE, a cui la vittima era legata prima di avvicinarsi al clan DI COSOLA.

575 In particolare, quelle precedentemente citate "*Doppio Gioco*" e "*Porto*". Numerosi sono stati anche gli arresti in flagranza di reato per reati in materia di stupefacenti di soggetti vicini o apparttenenti a *clan* egemoni (STRISCIUGLIO e DI COSIMO).

576 OCC N. 10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018.** Le investigazioni, effettuate da maggio 2016 a gennaio 2017, hanno permesso di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di soggetti italiani ed albanesi, appartenenti a due distinte organizzazioni criminali, operanti in Puglia, Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia, con legami sia con altre associazioni criminali locali (perlopiù deputate a compiti logistici) e sia, in Albania, con organizzazioni criminali deputate alla produzione, confezionamento, smistamento e trasferimento dello stupefacente.

577 In particolare la menzionata operazione "*Porto*" documenta numerosissimi episodi estorsivi, tra cui quelli consumati dai CAPRIATI ai danni di: un'azienda di recupero materiale ferroso, taglieggiata in cambio di "protezione"; un importante commerciante di prodotti ittici di Bari, costretto a cedere periodicamente grossi quantitativi di pescato oltre che ad acquistare materiale dalla compagine mafiosa; imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo (quelli del mercato rionale di «Santa Scolastica» e dei quartieri Carrassi e Poggiofranco) costretti a versare periodicamente somme di denaro e a rifornirsi di merci varie (buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari, prodotti ittici, latticini e prodotti caseari in genere) loro imposti anche dai gruppi DIOMEDE e ANEMOLO.
Il **21 gennaio 2018,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti, contigui al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili del reato di tentata estorsione aggravata in concorso ai danni di un imprenditore. Il **24 aprile 2018,** la Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, ha tratto in arresto 2 soggetti, responsabili di estorsione aggravata, danneggiamento a seguito incendio aggravato, lesioni personali, minacce e di cessione di sostanze stupefacenti.

578 Al riguardo sono documentate attività usurarie nella citata operazione "*Porto*" ed in quella sopra menzionata che ha portato all'arresto di 5 soggetti vicini al clan STRISCIUGLIO per i prestiti usurari nei confronti dei gestori di un importante bar della città.
Il **1° febbraio 2018,** la Polizia di Stato, ha eseguito un ordine di carcerazione nn. 79-80-81-82- 83/2018 SIEP emessi dalla Procura Generale di Bari il **31 gennaio 2018** nei confronti di 5 soggetti, appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto abusivo di armi.

Cospicua sul territorio barese la disponibilità di armi anche automatiche, come dimostrano i numerosi sequestri a carico degli affiliati ai vari *clan* o rinvenute nelle vicinanze dei luoghi dagli stessi frequentati, pronte per un uso immediato o custodite da insospettabili sui quali i sodalizi baresi potevano contare[579].

Le importanti operazioni eseguite nel semestre hanno, in definitiva, evidenziato i delicati profili evolutivi delle dinamiche criminali nel capoluogo: oltre a condizionare l'economia locale attraverso le pressanti condotte estorsive ed usurarie, i sodalizi più strutturati mirano all'infiltrazione dei circuiti legali dell'economia e della finanza con il reinvestimento dei capitali illeciti in attività imprenditoriali "mafiose", con propensione particolare al gioco d'azzardo on line.

L'obiettivo è quello di acquisire posizioni dominanti di monopolio, andando a distorcere le normali regole del mercato e della concorrenza[580], e di impadronirsi delle notevoli risorse economiche derivanti dall'aggiudicazione di servizi pubblici in appalto. I settori economici maggiormente investiti dal fenomeno restano la ristorazione, il commercio, l'edilizia, l'agroalimentare, il turismo, la grande distribuzione, i servizi pubblici essenziali, come quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani[581].

L'evoluzione verso una mafia imprenditoriale è stata confermata anche diversi provvedimenti interdittivi adottati, nel semestre, dal Prefetto di Bari nei confronti di società i cui titolari sono stati ritenuti organici ad alcuni dei *clan* più strutturati della provincia.

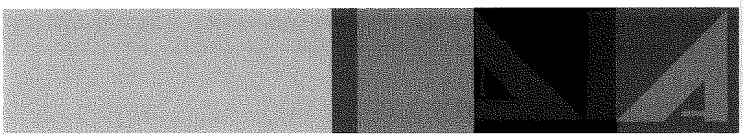
---

[579] Il **28 febbraio 2018**, a Japigia (vicino la casa del boss MONTI, da pochi giorni scarcerato), è stata rinvenuta una mitraglietta Skorpio munita di due caricatori contenenti di 37 proiettili; il **5 aprile 2018** è stato eseguito l'arresto di soggetti vicini al *clan* ANEMOLO, trovati in possesso di una pistola "Franchi" cal. 7,65 con matricola abrasa ed di un giubbotto antiproiettile, nascosti a bordo delle rispettive autovetture; l'**11 aprile 2018** è stato eseguito l'arresto di un soggetto vicino al *clan* ANEMOLO, trovato in possesso di 3 pistole (di cui 2 revolver) e 117 munizioni, illegalmente detenute, occultate all'interno della propria abitazione; il **23 aprile 2018** è stato eseguito l'arresto di un corriere con un borsone contenente 10 pistole semiautomatiche, due silenziatori e 500 proiettili ed 1 banconota da 20 € falsa; il **5 giugno 2018** è stato eseguito l'arresto di 3 soggetti, trovati in possesso di una pistola Browning cal. 9X17", risultata oggetto di furto perpetrato in Giovinazzo (BA), kg. 30,700 di hashish e kg. 21,170 di marijuana; il **13 giugno 2018** è stato eseguito l'arresto di un soggetto ritenuto vicino al clan DI COSIMO, trovato in possesso di kg. 6 cocaina, kg 2 eroina, kg. 8 hashish, kg 70 marijuana, nonché di un fucile mitragliatore completo di due caricatori, una pistola e 140 munizioni, che custodiva all'interno di un deposito sito a Modugno (BA).

[580] I riscontri investigativi nel semestre hanno evidenziato, ad esempio, l'interesse del *clan* MERCANTE nella *security* presso locali di intrattenimento, specie nelle discoteche; il progetto del gruppo BALDASSARRE di reinvestire i proventi illeciti nella floricultura, nell'ittica e nella commercializzazione di prodotti alimentari (in particolare, dell'alcol); la distribuzione egemonica delle bevande agli esercizi commerciali da parte di un solo fornitore nel quartiere San Pasquale di Bari; il business delle macchinette da gioco conquistato dal *clan* PARISI; la gestione degli esercizi di ristorazione da parte del *clan* DIOMEDE. Peraltro, la stessa misura cautelare eseguita nei confronti di elementi vicini al *clan* STRISCIUGLIO per usura ed estorsione, sopradescritta, dimostra come le condotte criminali fossero finalizzate proprio all'acquisizione dell'esercizio di ristorazione vessato.

[581] Nell'ambito del procedimento "*Cannibal Cars*", il **12 febbraio 2018**, a Ruvo (BA), i Carabinieri Forestali di Bari hanno eseguito l'OCC n. 9592/14 DDA Mod. 21 e n. 659/15 RG GIP, emessa il 5 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un cittadino egiziano e due italiani, ritenuti responsabili a vario titolo, attraverso società dagli stessi condotte abusivamente, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi, nonché di traffico organizzato e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017).





Le principali inchieste concluse nel semestre hanno confermato come le attività delittuose commesse nel restante territorio della **provincia di Bari** siano tendenzialmente legate alle strategie dei gruppi mafiosi operanti nel capoluogo e come i rapporti di forza tra le cosche dell'*hinterland* barese siano direttamente connessi all'indebolimento o al consolidamento delle consorterie cittadine di riferimento[582].

Già le numerose indagini concluse del 2017 avevano fatto luce sul processo di "*colonizzazione*" della provincia da parte di alcuni *clan* egemoni del capoluogo, tra cui gli STRISCIUGLIO[583], i PARISI ed i MISCEO.

Parimenti, con la richiamata operazione "*Pandora*"[584] si è avuto riscontro di come i *gruppi* baresi CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE, legati da una storica alleanza, avessero mire espansionistiche nella provincia, puntando ad una presenza capillare sul territorio mediante la "*razionale suddivisione delle attività illegali tra i vari sodali*"[585]. Anche la già citata operazione "*Porto*"[586] ha ricostruito l'intento espansionistico dei CAPRIATI nel comune di Mola, mediante estorsioni in danno dei commercianti del luogo, cui veniva imposto l'acquisto vincolato di merci di un imprenditore sodale.

A Bitonto, nonostante gli importanti risultati raggiunti dalle Forze di polizia, resta confermata la presenza di diversi gruppi criminali (i CONTE, articolazione del *clan* CAPRIATI, i CIPRIANO già costola degli STRISCIUGLIO e collegati al *clan* PARISI, ed i CASSANO o CASSANO-DI CATALDO, legato al *clan* DIOMEDE) che, seppure fortemente indeboliti, conservano la propria capacità operativa[587]. Ne sono prova sia alcuni episodi violenti av-

[582] Restano in generale alte le fibrillazioni negli equilibri tra consorterie, nonché tra fazioni avverse all'interno delle stesse. A **Gravina in Puglia** il gruppo MANGIONE ha fatto registrare forti contrasti interni connessi alla scarcerazione (luglio 2017) del rampollo di quel nucleo familiare, fortemente intenzionato ad assumere una parte attiva nella gestione degli affari criminali in contrasto con altri membri della *famiglia*. Ad **Altamura,** secondo gli esiti della citata operazione "*Pandora*", sono attivi ed in contrasto tra loro il gruppo D'ABRAMO, vicino al *clan* PARISI, il sodalizio DAMBROSIO, legato al *clan* DI COSOLA, e il gruppo LOIUDICE-RINALDI, nonché un'articolazione del *clan* DIOMEDE. Il **5 febbraio 2018**, a Modugno è avvenuto il tentato omicidio di un pregiudicato appartenente ad ambienti di criminalità organizzata, a sua volta ritenuto responsabile dell'uccisione del figlio del *capoclan* MONTANI. Il **27 giugno 2018**, a Bitetto, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato, già affiliato al *clan* PARISI (con precedenti per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio e reati in materia di stupefacenti), ritenuto responsabile dell'omicidio volontario di un altro pregiudicato (dallo stesso precedentemente confessato come di origine accidentale). Inoltre, il **27 gennaio 2018,** a Sannicandro, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco, ascrivibili a dissidi connessi allo spaccio, per i quali i Carabinieri hanno denunciato in stato irreperibilità un soggetto vicino alla *famiglia* CAPRIATI di Bari.

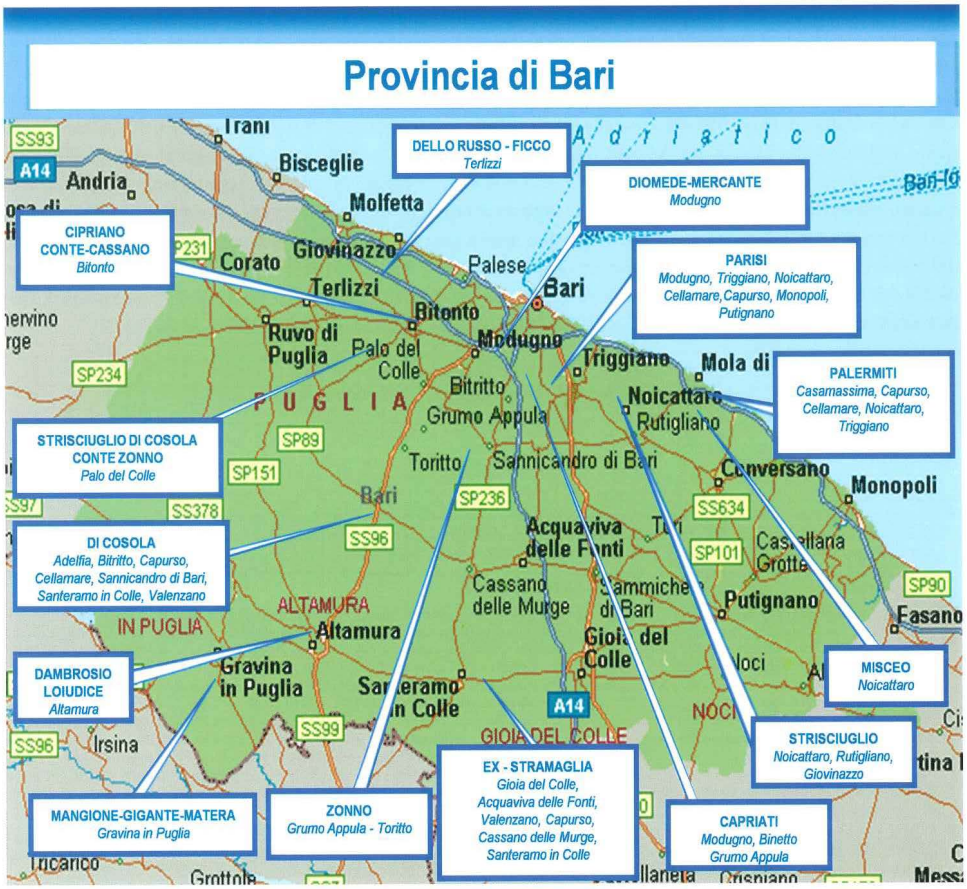
[583] Il **19 gennaio 2018**, a Noicattaro (BA), la Polizia di Stato ha catturato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n.50/2018 SIEP, emesso il **15 gennaio 2018** dalla Procura Generale della Repubblica di Bari, un pregiudicato ritenuto affiliato al *clan* STRISCIUGLIO, dovendo espiare la pena detentiva di 3 anni e 17 giorni, per detenzione illegale di armi.

[584] Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

[585] Per il *clan* CAPRIATI, le articolazioni operative su Bitonto, Valenzano, Triggiano, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Corato e Molfetta, nonché, nella B.A.T., su Bisceglie e Trani. Per il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, quelle su Triggiano, Adelfia, su Altamura, Gravina e su Bitonto.

[586] Anch'essa, descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari, collega il *clan* CAPRIATI anche a Mola, Giovinazzo e Putignano.

[587] Oltre ai suddetti gruppi, ve ne sono di "minori", tra cui quello legato ai TELEGRAFO di Bari, nato da una frattura interna al *clan* CONTE, per il controllo delle piazze di spaccio.

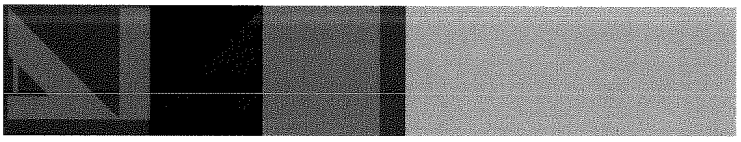

Provincia di Bari
Adriatico
Trani
Bisceglie
Andria
Molfetta
Giovinazzo
Corato
Terlizzi
Palese
Bari
Bitonto
Ruvo di Puglia
Palo del Colle
Modugno
Triggiano
Mola di
Bitritto
Noicattaro
Rutigliano
Grumo Appula
PUGLIA
Toritto
Sannicandro di Bari
Conversano
Monopoli
Acquaviva delle Fonti
Cassano delle Murge
Putignano
Fasano
ALTAMURA
IN PUGLIA
Altamura
Gravina in Puglia
Gioia del Colle
GIOIA DEL COLLE
NOCI
Irsina
Grottole
DELLO RUSSO - FICCO
Terlizzi
DIOMEDE-MERCANTE
Modugno
CIPRIANO CONTE-CASSANO
Bitonto
PARISI
Modugno, Triggiano, Noicattaro, Cellamare, Capurso, Monopoli, Putignano
PALERMITI
Casamassima, Capurso, Cellamare, Noicattaro, Triggiano
STRISCIUGLIO DI COSOLA CONTE ZONNO
Palo del Colle
DI COSOLA
Adelfia, Bitritto, Capurso, Cellamare, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Valenzano
DAMBROSIO LOIUDICE
Altamura
MISCEO
Noicattaro
STRISCIUGLIO
Noicattaro, Rutigliano, Giovinazzo
EX - STRAMAGLIA
Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Valenzano, Capurso, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle
ZONNO
Grumo Appula - Toritto
MANGIONE-GIGANTE-MATERA
Gravina in Puglia
CAPRIATI
Modugno, Binetto Grumo Appula
SS93
A14
SP231
SP234
SP89
SP151
SS378
SS96
SP236
SS634
SP101
SP90
SS99
SS96

venuti nel semestre[588], sia i continui sequestri di armi e stupefacenti, oltre ai rinvenimenti di telecamere professionali, installate abusivamente per proteggere interi quartieri dalle incursioni di *cosche* rivali e dalle operazioni di contrasto delle Forze di Polizia[589]. In particolare, dalle indagini svolte a seguito dell'omicidio di un'anziana donna (il 30 dicembre 2017), vittima dell'azione di fuoco ascrivibile al conflitto armato tra i CONTE ed i CIPRIANO, i Carabinieri hanno dato esecuzione a due misure cautelari[590], nei confronti di 9 soggetti appartenenti ai menzionati *clan*. L'inchiesta, che si è avvalsa dei contributi informativi forniti da quattro nuovi collaboratori di giustizia, ha consentito di documentare come le ostilità tra i due sodalizi, da tempo in lotta per il predominio nelle attività di spaccio, siano riprese nell'autunno del 2017, a seguito del transito di alcuni soggetti del gruppo CIPRIANO nell'avverso *clan* CONTE, con l'incarico di aprire una nuova piazza di spaccio (denominata *«del ponte»*), all'interno del centro storico di Bitonto, così da sottrarre al *clan* CIPRIANO il dominio del mercato degli stupefacenti. Ciò ha dato il via, dal settembre 2017, ad una serie di aggressioni reciproche, culminate nello scontro a fuoco presso l'arco di Porta Robustina (*«piazza di spaccio»* dei CIPRIANO), luogo dell'omicidio dell'anziana donna.

[588] In particolare, si richiama il duplice tentato omicidio, avvenuto a Bitonto, il **23 febbraio 2018**, in danno di un sorvegliato speciale (successivamente arrestato nell'ambito della menzionata operazione "*Pandora*"), esponente di spicco del gruppo criminale CONTE, attivo nel centro storico. L'episodio è ascrivibile a dinamiche di criminalità organizzata legate al contrasto tra il gruppo dei CONTE e quello dei CIPRIANO, per il controllo della piazza di spaccio in paese. A tale contesto si ritengono riconducibili anche altri violenti eventi, quale l'esplosione di diversi colpi di arma da fuoco avvenuta nella serata del **14 marzo 2018**.

[589] A Bitonto, il **10 gennaio 2018,** i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un agente della polizia penitenziaria in pensione, trovato in possesso di numerose armi (tra cui 4 revolver, 1 pistola semiautomatica a salve modificata, cartucce, caricatori ed altro) illegalmente occultate nella propria abitazione; il **17 gennaio 2018,** la Polizia di Stato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 40/2018 SIEP e n. 6/2018 REG. CUMULI, , emesso il 17 gennaio 2018 dalla Procura Generale della Repubblica del Tribunale di Bari, ha tratto in arresto il capo del gruppo COLASUONNO - CIPRIANO (dedito allo spaccio di stupefacenti con modalità mafiose nel centro storico di Bitonto) dovendo espiare la pena detentiva di anni 6, mesi 8 e giorni 14 di reclusione; sempre nella giornata del **17 gennaio 2018,** nel centro storico, zona di influenza del *clan* CIPRIANO-COLASUONNO, i Carabinieri hanno individuato all'interno di una palazzina in stato di abbandono, un locale dotato di sofisticate apparecchiature elettroniche di video ripresa, utilizzate per controllare l'accesso alla zona; il **1° febbraio 2018**, i Carabinieri hanno tratto arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, trovato in possesso di una pistola giocattolo modificata, proiettili, marijuana e cocaina; il **26 febbraio 2018,** i Carabinieri hanno rinvenuto, in un locale inagibile del centro storico, una pistola e marijuana; il **1° marzo 2018** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un 14enne a guardia di un locale abbandonato, sito nel centro storico, dove era custodito un importante quantitativo di sostanza stupefacenti.

[590] OCC n. 112/18 RGNR DDA e n. 2833/18 RG. G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Bari rispettivamente il **14 marzo 2018**, nei confronti di 7 soggetti, ed il **18 aprile 2018** nei confronti di 2 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di minaccia e violenza privata, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi, esplosione di colpi di arma da fuoco, nonché appunto dell'omicidio dell'anziana donna.



Come per la città di Bari, anche in provincia gli interessi delle consorterie convergono verso la gestione del mercato degli stupefacenti[591] e delle estorsioni[592], che si confermano principale fonte di reddito e strumento di affermazione di potere sul territorio.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale ed, in particolare, al reimpiego di capitali illeciti, si segnala l'esecuzione del decreto di sequestro preventivo[593] operato, dalla DIA di Bari, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino. Il provvedimento ha colpito beni mobili e immobili, rapporti finanziari e ingenti quantità di denaro contante, accumulato da un imprenditore originario della provincia di Bari, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende, a seguito di una articolata serie di reati fiscali e operazioni di riciclaggio.

Il soggetto era, di fatto, il *dominus* di un multiforme intreccio societario operante nell'*hinterland* milanese, costituito da una società consortile per azioni, da società di capitale, che vi partecipavano, e da società di capitali c.d.

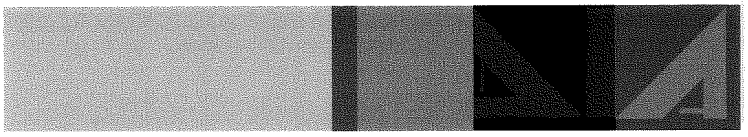
---

591 L'operazione "*Doppio Gioco*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari) ha dimostrato come il *clan* MERCANTE alimentasse (negli anni 2013-14) una fiorente attività di spaccio in Molfetta, rifornendo un grosso spacciatore che operava su quella piazza. L'operazione "*Angel*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla BAT), condotta dai Carabinieri il **16 gennaio 2018**, evidenzia l'operatività di un'associazione criminale, finalizzata al traffico di stupefacenti, affiliata al *clan* MISCEO di Bari, con sede operativa a Palo del Colle, ma attiva anche a Trani, Bisceglie, Ruvo e Molfetta. Il **17 febbraio 2018**, a Terlizzi, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un soggetto vicino al *clan* FICCO-DELLO RUSSO, per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravato dall'ingente quantità. Infatti, l'arrestato era stato trovato in possesso di 26 kg. di cocaina e 12 kg. di hashish e ritenuto il custode della droga per conto del suddetto sodalizio. Il **15 marzo 2018**, a Bari, Noicattaro, Acquaviva delle Fonti e ad Andria (BAT) i Carabinieri, in ottemperanza ai provvedimenti di esecuzione pene n. 157/2018 SIEP n.26/2018 REG. CUMULI e segg., emessi dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari, hanno tratto in arresto 3 soggetti condannati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro.
Inoltre, il **10 gennaio 2018**, ad Acquaviva delle Fonti (BA), si è proceduto al sequestro anticipato dei beni riconducibili ad un esponente della criminalità locale con precedenti per reati in materia di stupefacenti. Il **5 febbraio 2018**, a Molfetta, è stata eseguita la confisca (decreto n. 19/2015 R.G. Mis Prev. e decreto n.A/5 PROVV.2017 emesso il 15.11.2017 dal Tribunale di Bari) dei beni a carico degli eredi di un soggetto appartenente alla famiglia criminale denominata "La Cerasa", coinvolto nell'operazione «*Reset*» che, nel 1996, disarticolò una vasta organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti operante in Molfetta e nell'hinterland di Bari. Il **26 aprile 2018**, a Binetto, è stata eseguita la confisca (decreto n. 97/2017 M.P., emesso il 07.03.2018 dal Tribunale di Bari) dei beni riconducibili ad un pregiudicato, tra l'altro, tratto in arresto nell'ambito del processo "*Ampio Spettro*" (22 giugno 2016) che ha smantellato il *clan* MISCEO-TELEGRAFO, in cui ricopriva ruolo di fornitore di stupefacente. Il **29 maggio 2018**, a Putignano è stata eseguita la confisca (decreto n. 51/2016 R.G. Mis Prev. e 61/2018, emesso il 24.04.2018 dal Tribunale di Bari) dei beni riconducibili ad un pregiudicato con precedenti per associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, traffico di armi, contrabbando di TLE e reati contro il patrimonio.

592 Come dimostrato, tra l'altro, dall'importante citata operazione "*Porto*". Inoltre, la citata operazione "*Doppio Gioco*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari), ha documentato come il *clan* MERCANTE alimentasse una fiorente attività di spaccio in Molfetta. Il **31 maggio 2018**, a Castellana Grotte, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare (n. 8170/17 RGNR e n.2832/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **28 maggio 2018**), nei confronti di 5 componenti di un gruppo criminale ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di svariati reati contro il patrimonio, ed in particolare di estorsione, ricettazione e riciclaggio. L'inchiesta ha dimostrato come i furti di mezzi agricoli ed industriali fossero finalizzati al compimento di attività estorsive (cd. "*cavallo di ritorno*") o alla ricettazione.

593 Ordinanza di convalida di sequestro di urgenza n. 14122/17 RG - 599/18 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari il 13 giugno 2018.





*"esterne"*, tutte rappresentate legalmente e partecipate da soggetti prestanome. L'imprenditore e numerosi suoi sodali, tra cui stretti congiunti e numerosi professionisti, realizzavano notevoli profitti illeciti, omettendo sistematicamente il versamento dell'IVA e degli oneri previdenziali e assistenziali, procedendo inoltre ad indebite compensazioni fiscali, il tutto attraverso un ingegnoso sistema di dichiarazioni infedeli. Successivamente gli illeciti proventi erano *"drenati"* attraverso fittizi rapporti commerciali e finanziari con aziende di comodo, create al solo fine di riciclaggio, situate nel barese e riconducibili ad un pluripregiudicato, anch'esso della provincia di Bari, già condannato per associazione di tipo mafioso e ritenuto nell'orbita del *clan* PARISI di Bari. Il meccanismo fraudolento si perfezionava, infine, con la monetizzazione delle somme illecite così costituite, mediante numerosissimi prelevamenti di denaro contante, effettuati con carte elettroniche (*carte paypal, bancomat*, etc..) intestate a soggetti compiacenti.

Sempre a Bitonto ed a Palo del Colle, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro[594] dei beni riconducibili ad un imprenditore (sorvegliato speciale), operante nel settore ludico-ricreativo. Il provvedimento ablativo si è fondato sull'illecita provenienza dell'ingente patrimonio, di fatto nella disponibilità dell'imprenditore contiguo alle consorterie locali, sebbene gestito attraverso l'intestazione fittizia a familiari e prestanome.

Ancora, nell'ambito della già menzionata operazione *"Cannibal Cars"*, il 12 febbraio 2018, a Ruvo di Puglia (BA), i Carabinieri Forestali di Bari hanno dato esecuzione a misure a cautelari nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi (costituiti da veicoli e automezzi pesanti "fuori uso" e/o parti di essi), traffico organizzato di rifiuti e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017). In particolare, attraverso società condotte abusivamente ed avvalendosi di documentazione, dichiarazioni e prospettazioni false, gli indagati dissimulavano spedizioni transfrontaliere finalizzate alla commercializzazione di mezzi usati, realizzando un'imponente illecito traffico internazionale di rifiuti speciali, anche pericolosi, attraverso le dogane di Bari, Brindisi, Salerno, Napoli, Marina di Carrara, Livorno, Savona, La Spezia, Genova, Trieste, Chioggia, Padova, con svariate destinazioni in Asia ed Africa[595].

[594] Operato il **28 marzo 2018**, dai Carabinieri a Bitonto ed a Palo del Colle, in esecuzione del decreto n. 210/2016P.M. e n. 37/2018 M.P. emesso dal Tribunale di Bari - Sezione Misure di Prevenzione. A Gioia del Colle, il **1° marzo 2018** i Carabinieri hanno eseguito una confisca di beni riconducibili ad un giostraio (sorvegliato speciale e detenuto) ed ai suoi familiari, frutto del reinvestimento di proventi illeciti.

[595] Emirati Arabi, Giordania, Afghanistan, Arabia Saudita, Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Ghana, Iran, Iraq, Libia, Libano, Marocco, Nigeria, Niger, Somalia, Togo, Tunisia, Siria.

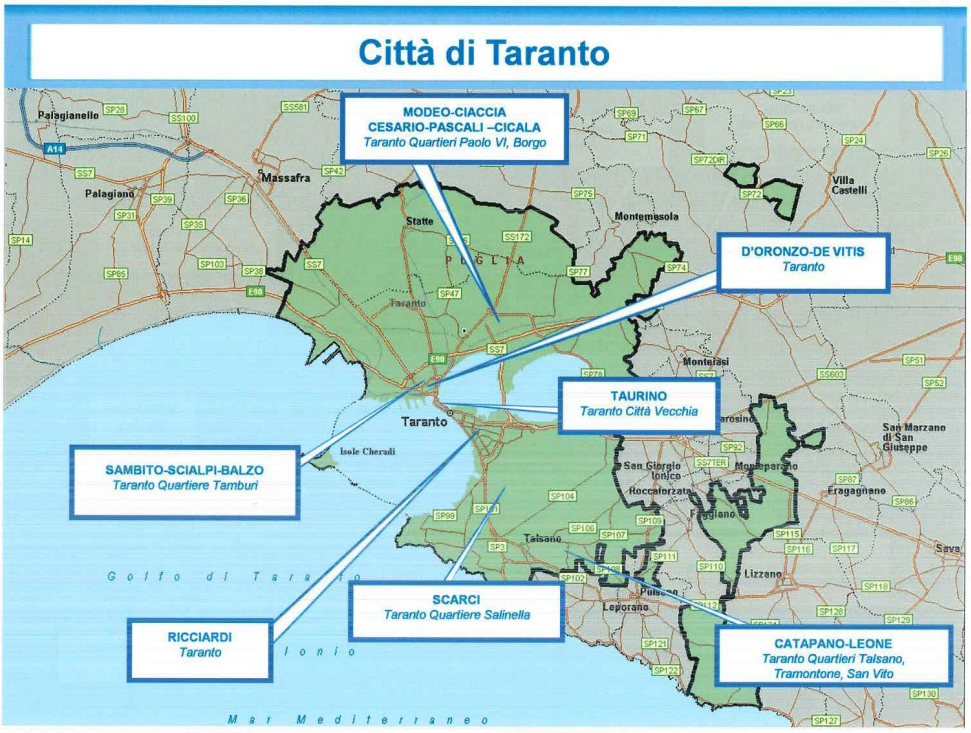
**– Provincia di Taranto**

Gli esiti delle attività info-investigative nella provincia di Taranto hanno consentito di delineare, per il periodo in esame, un eterogeneo quadro criminale, scevro da particolari criticità e cambiamenti strutturali, in cui le consorterie continuano a spartirsi il territorio attraverso un condiviso patto di non belligeranza. Questo periodo di



apparente quiete, tuttavia, non ha impedito il verificarsi di alcuni episodi intimidatori e di ritorsione tra soggetti di differenti gruppi contigui alla criminalità organizzata tarantina[596].

[596] Il **28 marzo 2018**, a Taranto, la Polizia di Stato è intervenuta per la presenza di un 25enne del posto ferito ad entrambe le gambe da uno sconosciuto con dei colpi di arma da fuoco. La vicenda sembrerebbe essere maturata nell'ambito di contrasti insorti tra spacciatori in contesa per la piazza di *Città Vecchia*, che qualche giorno prima si sarebbero affrontati duramente, senz'armi, per regolare questioni e malintesi. Significativo al riguardo anche il dato numerico relativo ai sequestri di armi.



Nel capoluogo le numerose e strutturate aggregazioni delinquenziali, facenti capo agli elementi carismatici della malavita tarantina, operano in "zone" tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri: i CATAPANO, i LEONE ed i CICALA sono attivi nei quartieri Talsano, Tramontone e San Vito; i MODEO ed i CIACCIA nel quartiere Borgo e Paolo VI; i SAMBITO nel quartiere Tamburi; i PIZZOLLA e i TAURINO nella Città Vecchia; gli SCARCI in zona Salinella.

Le dinamiche interne dimostrano come i *clan* tendano continuamente a rimodularsi, specie in funzione del ritorno in libertà di alcuni esponenti di primo piano del panorama criminale che, anche se sottoposti a misure alternative alla detenzione carceraria, riescono a riaffermare il proprio potere criminale. Negli ultimi anni, la policroma realtà criminale tarantina ha visto anche la tendenza di nuovi gruppi guadagnare spazi di autonomia, senza però riuscire a soppiantare il potere acquisito dai *clan* storici della mafia tarantina (D'ORONZO-DE VITIS, RICCIARDI, CESARIO, CICALA, PASCALI e DI PIERRO).

In provincia, sul versante nord-occidentale, invece, si avverte l'indiscussa supremazia dei gruppi LOCOROTONDO e CAPOROSSO-PUTIGNANO, mentre sul versante sud-orientale si conferma l'operatività dei CAGNAZZO con epicentro a Lizzano.

Nel semestre in esame, tutte le consorterie criminali operanti nel circondario tarantino hanno continuato ad acquisire ricavi economici derivanti dalle attività illecite del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

Anche per la criminalità organizzata tarantina, quindi, il narcotraffico[597] costituisce lo strumento principale di affermazione dell'egemonia criminale nella zona di *competenza* e rappresenta il volano economico delle altre attività criminali. L'operazione "*Easy Drug*"[598], ad esempio, nel far luce su una fiorente attività di spaccio realizzata anche con l'impiego di minori, ha dimostrato il coinvolgimento di un soggetto legato da stretta parentela al *boss* LOCOROTONDO.

Per ciò che concerne il racket estorsivo e l'usura, eloquenti appaiono gli esiti delle operazioni "*Tramontone*"[599] e

[597] Come attestato dai numerosi arresti in flagranza di reato e sequestri di sostanze stupefacenti operati dalle FF.OO. In particolare, **15 febbraio 2018**, a Taranto, è stata sequestrata un mini piantagione di marijuana ed arrestato un 23enne del posto; il **26 febbraio 2018**, a Leporano (TA), è stato sequestrato un laboratorio per l'essiccazione e la coltivazione "*fai da te*" di marijuana ed è stato arrestato un 46enne del posto; il **23 marzo 2018**, a Taranto, è stato sequestrato un laboratorio di produzione di stupefacenti; il **15 giugno 2018**, a Leporano (TA), è stato arrestato un 36enne, già agli arresti domiciliari, mentre coltivava piante di marijuana nel suo giardino.

[598] Il **22 febbraio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC N. 4521/16 RGNR, n. 6842/17 RGIP, emessa il 15 febbraio precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto nei confronti di 10 soggetti (4 dei quali agli arresti domiciliari), perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti, in particolare hashish e marijuana. L'indagine costituisce il seguito dell'operazione "*Vecchia Lira*", eseguita nel 2016 dai Carabinieri di Massafra (TA).

[599] Il **14 febbraio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC n. 7223/17 RGNR, n. 8027/17 RGIP, emessa il 9 febbraio precedente dal

"*Caffe' Amaro*"[600]. Quest'ultima inchiesta, avviata a seguito della denuncia sporta da un agente di commercio operante nel settore farmaceutico, ha dimostrato una consolidata attività di usura in danno di commercianti, artigiani e liberi professionisti in stato di bisogno.

Ulteriori evidenze investigative conclamano la propensione degli esponenti di vertice della malavita jonica ad insinuarsi anche nel circuito dell'economia legale, come per esempio nel mercato ittico, dove mirano all'esercizio monopolistico dell'intera filiera, e nella gestione di centri scommesse, *slot machine* e *video-lottery*.

I sodalizi più strutturati esercitano anche azioni di condizionamento della gestione della pubblica amministrazione. In particolare, il **27 aprile 2018** è stato disposto[601] lo scioglimento del Comune di Manduria, all'esito dell'inchiesta giudiziaria "*Impresa*"[602] che, a luglio del 2017, aveva messo in evidenza le ingerenze da parte della frangia tarantina della *Sacra Corona Unita* nella gestione di quell'Amministrazione locale[603].

Come si legge nella Relazione del Ministro dell'Interno, "*la menzionata operazione giudiziaria ha messo in luce i metodi attraverso i quali agisce una nuova organizzazione criminale, anch'essa riconducibile alla sacra corona unita, che, attraverso estorsioni, voto di scambio elettorale politico-mafioso, infiltrazione nella gestione di appalti pubblici nonché traffico e spaccio di stupefacenti, si impone sull'imprenditoria, sui commerci e sulla politica locale... I lavori svolti dalla commissione d'indagine hanno preso in esame, oltre alla generale gestione dell'amministrazione comunale, la cornice criminale ed il locale contesto ambientale*" ... ed hanno evidenziato "*una fitta ed intrigata rete di cointeressenze, amicizie e frequentazioni che lega esponenti delle locali consorterie criminali o soggetti ad esse contigue agli amministratori, alcuni dei quali, peraltro, gravati da pregiudizi penali o di polizia...*".

Elementi indicativi del grado di compromissione dell'azione amministrativa sono emersi anche dall'esame delle

GIP presso il Tribunale di Taranto nei confronti di 8 soggetti indagati per i reati di estorsione in danno di imprenditori edili. L'indagine è scaturita dai numerosi atti di intimidazione compiuti in danno di imprenditori, commercianti ed anche professionisti, avvenuti nei territori tarantini di Talsano, San Vito in Lama e Leporano.

600 Il **24 maggio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC n. 9303/16 RGNR e n. 5755/17 RG GIP, emessa dal GIP presso il tribunale di Taranto nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura continuata, abusiva attività finanziaria e truffa aggravata ai danni dello Stato.

601 Con decreto del Presidente della Repubblica registrato alla Corte dei Conti il **3 maggio 2018**.

602 Il **4 luglio 2017** la Polizia di Stato di Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha dato esecuzione OCCC n. 4129/12 RGN.R., n. 2922/13 R. Gip, n. 36/12 DDA, n. 51/17 OCC, emessa, il 14 giugno 2017, dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico 27 indagati.

603 L'organizzazione criminale si era imposta nel mondo dell'imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo reati di estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, intestazione fittizia d'impresa ed altri reati. In questo modo il gruppo aveva ottenuto l'assegnazione indebita di appalti pubblici, in particolare di quelli connessi alla gestione dei servizi di soccorso.

procedure relative alla formazione delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed alla concessione di autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico, nonché da alcune irregolarità e vicende estorsive che hanno riguardato l'organizzazione di una mostra campionaria di livello nazionale.

Sul fronte dell'attività preventiva sono stati sottratti cospicui patrimoni a soggetti condannati per mafia e collegabili alle consorterie della *Sacra Corona Unita*[604]. In particolare, si segnala il sequestro[605] eseguito dalla DIA, nel mese di giugno, in provincia di Taranto, di una unità immobiliare, un vigneto, un fuoristrada, una azienda agricola e due quote societarie - relative ad una cooperativa di servizi ed un distributore di benzina - riconducibili ad un pluripregiudicato di San Giorgio Jonico (TA) condannato, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso nonché per delitti concernenti le armi e il narcotraffico.

**– Provincia di Brindisi**

Dopo una fase di turbolenza registrata nel corso del 2017 (connotata da intimidazioni, conflitti a fuoco e ferimenti tra bande rivali), nella provincia di Brindisi sembra essere ritornata una situazione di apparente stabilità. Grazie all'importante opera di prevenzione e repressione operata dalle Forze di polizia e dalla Magistratura sono state interrotte le ondate delittuose poste in essere da piccole *batterie*, spesso non ancora connotate da "mafiosità", ma non per questo meno capaci creare turbamento nella sicurezza pubblica[606].

Nella città di Brindisi è confermata la presenza dei gruppi criminali BRANDI e MORLEO entrambi attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Nel limitrofo comune di Torre Santa Susanna permane il *clan* BRUNO.

Le evidenze investigative del semestre hanno ulteriormente comprovato, in provincia, l'intesa criminale raggiunta dai due maggiori e predominanti schieramenti (un tempo contrapposti): i *mesagnesi* (gruppi ROGOLI, CAM-

[604] Il **22 gennaio 2018**, nella provincia di Taranto, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito il decreto di confisca n. 40/2016, n.2/18 decr., emesso il 3 novembre 2017 dal locale Tribunale nei confronti di un elemento di spicco della mala tarantina e del suo braccio destro. Il provvedimento ha interessato 2 fabbricati ubicati a Taranto, una porzione di terreno con relativi immobili, un'autovettura ed i rapporti finanziari intestati ai proposti ed ai loro congiunti. Il **19 marzo 2018** gli stessi Carabinieri di Taranto hanno eseguito il **decreto di confisca** n. 37/16 M.P.S., emesso il 20 febbraio 2018 dal locale Tribunale nei confronti di un soggetto già condannato per appartenenza all'associazione mafiosa denominata *Sacra Corona Unita* operante nei comuni tarantini di San Marzano, Sava e Fragagnano. Il provvedimento ha interessato 1 compendi aziendali, 1 unità immobiliare, 3 terreni e 1 fabbricato, ubicati in provincia di Taranto.

[605] Decreto n.69/18 del **4 giugno 2018**-Tribunale di Lecce, eseguito il **7 giugno 2018**.

[606] Il **15 marzo 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Alto impatto 2*", i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 7331/17 RGNR del 9 marzo precedente, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brindisi nei confronti di 9 soggetti (altri 2 sono stati sottoposti agli obblighi di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di sequestro di persona, minacce, violenza privata, lesioni personali, rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra. Le indagini hanno permesso di disarticolare due gruppi criminali locali contrapposti, non organici alla *Sacra Corona Unita*, ma che hanno posto in essere, durante i mesi di settembre, ottobre e novembre 2017 a Brindisi, una serie di aggressioni fisiche, attentati, sparatorie e ferimenti con armi da fuoco.


Provincia di Brindisi
VITALE-PASIMENI-VICIENTINO
Mesagne Brindisi Ostuni Fasano
Francavilla Fontana San Pietro Vernotico
Cellino San Marco Torchiarolo Latiano
Oria Ceglie Messapica Villa Castelli
San Donaci San Vito dei Normanni
CAMPANA-ROGOLI
Mesagne Brindisi Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano
Francavilla Fontana
BRANDI
MORLEO
Brindisi
BUCCARELLA
Tuturano
BRUNO
Torre Santa Susanna
Mare Adriatico
Mar Ionio
PUGLIA
Monopoli
Fasano
Ostuni
Martina Franca
Ceglie Messapica
San Vito dei Normanni
Brindisi
Mesagne
Francavilla Fontana
Grottaglie
Manduria
Lecce
Copertino
Torre Santa Susanna
Brindisi-Igoumenitsa

PANA, VITALE, PASIMENI e VICIENTINO[607]) attivi in molti comuni meridionali *dell'hinterland* brindisino e i *tuturanesi* (gruppo BUCCARELLA).

La *leadership* criminale dei *mesagnesi* trova conferma negli esiti dell'operazione "*Oltre le Mura*"[608] che ha smantellato la linea di comando di una nuova cellula di matrice mafiosa criminale, nata nel luglio del 2017 ed in contatto con alcuni esponenti di vertice della criminalità organizzata leccese (*consorteria* PEPE). L'inchiesta ha svelato l'autorevolezza degli ordini e delle disposizioni emanate da due *boss* detenuti, già organici della vecchia *Sacra Corona Unita* mesagnese, capaci anche di colloquiare epistolarmente con detenuti di altri istituti penitenziari italiani, attribuendo loro l'investitura mafiosa e, in alcuni casi, sancendone l'affiliazione. La forte carica d'intimidazione del ricostituito sodalizio era finalizzata all'esercizio, in regime di monopolio, di attività illecite tra le quali il traffico di sostanze stupefacenti e le estorsioni in danno di varie attività imprenditoriali operanti nel settore ittico e nella gestione dei parcheggi.

In generale, il traffico degli stupefacenti rappresenta la principale forma di finanziamento per le molteplici compagini criminali del brindisino e le altrettante numerose neoaggregazioni delinquenziali in ascesa che, sebbene appaiano ancora carenti di una precisa strategia criminale, agiscono replicando i modelli della *Sacra Corona Unita*.

In tale mercato risulta ancora solida la collaborazione con le organizzazioni albanesi, sia quelle stabilmente stanziate nel brindisino, sia quelle operative nel Paese d'origine. Ciò anche per la vicinanza con la penisola balcanica che, per il tramite del Canale di Otranto, favorisce, oltre che l'approvvigionamento della droga leggera, prodotta e coltivata in quel territorio, anche l'immigrazione clandestina ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri[609].

Quanto esposto trova conferma negli esiti delle operazioni "*Musa Nera*"[610], "*Tunder*"[611] e "*Bogotà*"[612] che attestano

[607] Il **22 febbraio 2018** i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito il decreto di sequestro n. 16/2017 SITMP, n. 57/17 PROG. PM Lecce, emesso il 5 febbraio 2018 dal Tribunale di Lecce nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., condannato per associazione di tipo mafioso, quale referente del *clan* mesagnese della *SCU*.

[608] Il **15 maggio 2018** la Polizia di Stato di Brindisi ha eseguito l'OCCC n. 2233/18 RGNR, n. 1712/18 RGIP, n. 49/18 OCC emessa l'8 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 12 soggetti indagati per aver fatto parte della *SCU* brindisina.

[609] Risultano coinvolti in tali attività illecite ex contrabbandieri, abili navigatori e profondi conoscitori della costa brindisina, che sfruttano riservate cavità naturali per l'approdo temporaneo delle veloci imbarcazioni ed il successivo stoccaggio dei maxi carichi di stupefacente. Il **20 febbraio 2018**, ad Ostuni (BR), nella località costiera del "Pilone", è stato rinvenuto un involucro abbandonato contenente kg. 27 di marijuana; il **21 febbraio 2018**, nel tratto costiero di Torre Guaceto del comune di Carovigno (BR), è stato rinvenuto e sequestrato un pacco alla deriva, contenente kg. 19 di marijuana; il **22 febbraio 2018**, nella frazione Savelletri del comune di Fasano (BR), è stata scoperta una base logistica per lo stoccaggio della sostanza stupefacente arrivata via mare dall'Albania. All'interno erano stati stipati oltre kg. 700 di marijuana; il **2 maggio 2018**, lungo la costa brindisina, dopo un inseguimento, è stato bloccato in mare un gommone d'altura con un carico di 2,5 tonnellate di marijuana e di un kalashnikov: arrestati i 4 scafisti albanesi; il **10 giugno 2018**, al largo della città di Brindisi, è stato intercettato uno scafo probabilmente destinato ad approdare sulla costa a nord del capoluogo. All'esito dell'inseguimento sono state sequestrate 2,5 tonnellate di marijuana.

[610] Il **9 gennaio 2018** i Finanzieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 7813/16 RGNR, n.6211/17 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brin-

la sinergica azione criminale tra trafficanti di droga brindisini e albanesi. L'inchiesta "*Tunder*" ha evidenziato, inoltre, la sussistenza dei rapporti intercorrenti tra alcuni criminali salentini ed esponenti della criminalità organizzata siciliana, ove i primi garantivano ai secondi importanti forniture di *marijuana*, ricevendone in cambio analoghi quantitativi di *hashish*, evidentemente di più facile reperimento sul mercato siciliano, grazie alla vicinanza geografica con i paesi magrebini.

L'operazione "*Bogotà*" ha, poi, evidenziato come l'approvvigionamento della droga avvenisse non solo dal *Paese delle Aquile*, ma anche dalla Lombardia, dal Belgio e dalla Germania, precisamente da Duisburg, dove sono emersi contatti con esponenti della '*ndrangheta* di San Luca (RC).

Nel semestre in esame è stato confermato il ruolo strategico del Porto di Brindisi, divenuto, nel tempo, approdo per introdurre nel territorio italiano, oltre a sostanze stupefacenti e tabacchi lavorati esteri di contrabbando, merci riportanti etichette e segni mendaci commercializzati come prodotti *Made in Italy*, destinati al mercato comunitario. Tale commercio illegale ha investito in larga misura capi di abbigliamento, prodotti elettrici ed informatici, giocattoli, avvolgibili, lampade, ed altro, come attestato dai numerosi sequestri eseguiti nel 2018[613].

Altra fonte di illecito arricchimento della criminalità organizzata brindisina è rappresentato dall'esercizio del *racket* estorsivo, come dimostrano i numerosi episodi incendiari e danneggiamenti perpetrati ai danni di capannoni industriali, aziende commerciali e locali notturni, dai furti con la tecnica del "*cavallo di ritorno*" in danno di automobilisti ed imprenditori[614] e, durante la stagione estiva, dall'imposizione di servizi di *security* e guar-

---

disi il 28 dicembre 2017, a carico di 9 soggetti (5 brindisini, 2 baresi e 2 cittadini albanesi), indagati per essersi associati tra loro, al fine di commettere più delitti di importazione, trasporto, detenzione, vendita e acquisto di ingenti quantità di marijuana, contrabbando di t.l.e., falso in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, sottrazione di alcool al pagamento delle accise. L'indagine ha avuto inizio con la scoperta, nel corso dei controlli nel Porto di Brindisi, di una attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed alcool provenienti da Olanda, Lituania e Polonia, merce celata sotto carichi di copertura e protetta da falsa documentazione. Nel corso dell'indagine sono stati sottoposti a sequestro kg. 480 di marijuana e 13,5 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

611 Il **7 febbraio 2018** i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 678/17 RGNR, n. 5714/17 RGIP, emessa il 31 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi a carico di 15 soggetti (11 dei quali agli arresti domiciliari), perché in concorso tra loro e con due albanesi non identificati trasportavano dall'Albania e introducevano nel territorio nazionale, a bordo di scafi e gommoni, ingenti quantitativi di marijuana.

612 Il **4 giugno 2018** i Finanzieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n. 11670/14 RGNR-6941/15 RGIP-57/18 ROCC, emessa il 28 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 2 albanesi e di 2 brindisini indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti concernenti gli stupefacenti.

613 Si menziona, in particolare, il sequestro, operato il **27 marzo 2018**, di un carico di 13.812 bottiglie di prosecco, prodotto in Bulgaria, con uve del posto ma venduto come prodotto italiano, intercettato a bordo di un Tir, proveniente dalla Grecia.

614 Il **19 febbraio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Gioco*", la Polizia di Stato di Brindisi ha deferito all'A.G. 5 soggetti in quanto responsabili, in concorso tra loro, del reato di estorsione continuata ed aggravata, scaturito dal furto di tre veicoli furgonati e di attrezzature e materiali da lavoro di ingente valore commerciale, patito da una ditta brindisina di installazione impianti idro termici. Il **19 giugno 2018** i Carabinieri di Oria (BR) hanno eseguito l'OCC n. 1550/17 RGNR- 2276/18 RGIP, emessa il 12 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi, nei confronti di 10 soggetti accusati di aver commesso oltre cinquanta furti di autovetture, motocicli e mezzi agricoli nelle province di Brindisi,

diania ai proprietari degli stabilimenti balneari e dei locali notturni.

Inoltre, a seguito del passaggio in giudicato della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Lecce, tra il 28 ed il 30 marzo 2018, è stato eseguito dai Carabinieri di Brindisi un ordine di carcerazione emesso nei confronti di 9 soggetti, condannati per associazione di tipo mafioso conseguente al procedimento penale scaturito dall'inchiesta "*Helios*"[615], che aveva riguardato l'attività estorsiva operata dal *clan* BUCCARELLA ai danni dei titolari di impianti di fotovoltaici. Tra i destinatari del provvedimento compare la convivente del capo *clan*, ritenuta uno degli elementi di rilievo del gruppo criminale.

Come già esposto in premessa, l'intera provincia di Brindisi ha mostrato una spiccata capacità delle donne, mogli e parenti dei *boss*, ad assumere ruoli primari nella gestione delle attività dei gruppi criminali[616].

In relazione alla dinamicità delle *cosche*, appare significativo il cospicuo numero di armi sequestrate nel circondario di Brindisi[617].

Come ulteriore *business*, la criminalità brindisina è orientata al controllo del settore dei videogiochi, mediante il noleggio e la fornitura di *slot machine* e *video lottery*, nonché alla gestione dei servizi connessi alle scommesse, con notevoli flussi di cassa.

---

Lecce e Taranto. In molti casi al furto seguiva una contrattazione con il derubato per la restituzione del mezzo con la pretesa di un riscatto, in genere da 500,00 a 2000,00 euro.

615 Il 19 settembre 2012, in esecuzione dell'OCCC n. 1930/08 RGNR, n. 1630/09 RGGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, i Carabinieri di Brindisi avevano tratto in arresto 16 soggetti ritenuti responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso dedita al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo ed al racket delle estorsioni mediante danneggiamenti e furti nei confronti di almeno sette imprenditori che stavano realizzando, nella provincia di Brindisi, impianti fotovoltaici.

616 Come emerge dalle risultanze delle citate operazioni "*Orione*" (tre donne incensurate hanno dimostrato una "*compromissione e una piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza*") e "*Musa Nera*" (una donna pregiudicata ha messo in atto condotte per sottrarre t.l.e. ed alcool al pagamento dei diritti di confine, delle accise e dell'IVA).

617 In particolare: il **5 gennaio 2018**, a San Donaci (BR), è stato tratto in arresto un 54enne del posto trovato in possesso di una pistola lanciarazzi; il **17 gennaio 2018**, ad Ostuni (BR), sono stati rinvenuti in un trullo disabitato due fucili precedentemente rubati; il **31 gennaio 2018**, a Cellino San Marco (BR), è stato tratto in arresto un 32enne del posto in possesso di un fucile a canne mozze con matricola abrasa, una pistola e relative munizioni; il **20 febbraio 2018**, ad Erchie (BR), all'interno di un muretto a secco è stato rinvenuto e sequestrato un fucile a canne mozze calibro 16 con matricola abrasa; il **21 marzo 2018**, a Francavilla Fontana (BR), è stato tratto in arresto un 29enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di 3 fucili e 6 pistole con oltre 106 proiettili e 14 cartucce da caccia; il **23 marzo 2018**, a San Vito dei Normanni (BR), è stato tratto in arresto un 56enne del posto trovato in possesso di un fucile calibro 12 con 4 cartucce; il **12 aprile 2018**, a Fasano (BR), è stato arrestato un 48enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile calibro 9; il **12 aprile 2018**, a Torre Santa Susanna (BR), è stato arrestato un 36enne del posto trovato in possesso di una pistola a salve modificata; il **26 aprile 2018**, a Ceglie Messapica (BR), è stato arrestato un 35enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di due fucili con matricola abrasa; il **26 aprile 2018**, all'interno dell'area marina protetta di Torre Guaceto del Comune di Carovigno (BR), nascosti nella vegetazione, sono stati rinvenuti e sequestrati un kalashnikov con 18 cartucce e 2 fucili cal. 12; il **15 maggio 2018**, a Cellino San Marco (BR), è stato tratto in arresto un 52enne del posto trovato in possesso di una Revolver cal. 38 Special.

**– Provincia di Lecce**

Lo scenario complessivo delle consorterie criminali mafiose, nel territorio leccese, appare frammentato, multiforme e fluido. Ormai privi di *leader* carismatici e ulteriormente indeboliti dalle collaborazioni di alcuni affiliati, i gruppi criminali della provincia stanno attraversando un periodo difficile, pur tentando di continuare ad esprimere una capacità criminale in nome e per conto dei capi della *SCU* reclusi. Questi ultimi continuerebbero, dal carcere, a dettare le regole per il mantenimento dell'ordine mafioso, condividendo la gestione delle illecite attività attraverso una sorta di investitura nei confronti di parenti e luogotenenti liberi. Tale assunto trova conferma nell'operazione *"Orione"*[618] le cui evidenze investigative hanno confermato l'operatività *"di frange organizzate di criminalità che continuano a rifarsi a schemi operativi tipici della nota associazione denominata sacra corona unita, dai cui capi storici – pienamente attivi anche se detenuti – ancora dipendono, modificando, sulla base di alleanze o contrasti, gli assetti soggettivi ma non le modalità, ormai consolidate, di controllo del territorio e di approvvigionamento di risorse, principalmente mediante il mercato degli stupefacenti e il fenomeno delle estorsioni (oltre la commissione di reati contro il patrimonio, la persona e, soprattutto, in materia di armi)"*. Nello specifico, peraltro, è emerso il ruolo di tre donne incensurate che collaboravano fattivamente nelle attività illecite del sodalizio, occupandosi anche degli aspetti organizzativi ed economici dell'associazione, dimostrando *"una tale compromissione ed una tale piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave"*.

Nel capoluogo si confermano le consorterie PEPE[619], che avrebbe affiliato anche pregiudicati transitati da altri aggregati criminali, e BRIGANTI[620], che ha trovato l'appoggio del *gruppo* dei TORNESE nella gestione del traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

---

[618] Il **20 marzo 2018**, nelle province di Lecce e Brindisi, i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCCC n. 2107/015 RGNR n. 48/017 DDA n. 6191/017 RG. GIP E n. 27/018 OCC emessa l'**8 marzo 2018** dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di tre gruppi criminali, presenti rispettivamente a Scorrano (LE), a Martano (LE) ed a Torchiarolo (BR). Solo a quest'ultimo gruppo è stato riconosciuto il carattere mafioso, in quanto considerato inserito nella *SACRA CORONA UNITA* e facente capo al *clan* DE TOMMASI di Campi Salentina. L'indagine ha portato all'arresto di 37 persone, di cui 20 in carcere e 17 ai domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostante stupefacenti, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e materie esplodenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, furto aggravato, minaccia aggravata, porto abusivo di armi, ricettazione, sequestro di persona e violenza privata. Le tre associazioni criminali avevano collegamenti importanti per l'approvvigionamento dello stupefacente ed il successivo spaccio nella provincia di Bari, a Roma e Napoli, in Albania, in Spagna e in Marocco, nonché ampia diponibilità di armi (anche da guerra).

[619] Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

[620] *Clan* radicato nella *"zona 167"* del capoluogo.


Provincia di Lecce
DE TOMMASI-PELLEGRINO
Squinzano, Campi Salentina, Trepuzzi
BRIGANTI-PEPE
Lecce, Surbo
RIZZO
Lecce, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano
TORNESE
Monteroni di Lecce, Carmiano, Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro
LEO
Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri, Cavallino, Caprarica
COLUCCIA
Aradeo, Cutrofiano, Galatina, Noha, Soleto
PADOVANO
Gallipoli
MONTEDORO SCARLINO-GIANNELLI
Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio, Sannicola
PUGLIA
Mar Ionio
Brindisi
Squinzano
Trepuzzi
Surbo
Lecce
Novoli
Salice Salentino
Avetrana
Carmiano
Arnesano
Veglie
San Pietro in Lama
Cavallino
Leverano
Lequile
Copertino
San Cesario di Lecce
Vernole
Melendugno
Castri di Lecce
Caprarica di Lecce
Calimera
Sternatia
Martano
Nardò
Galatina
Soleto
Castrignano de' Greci
Sogliano Cavour
Cursi
Otranto
Galatone
Aradeo
Cutrofiano
Maglie
Neviano
Sannicola
Muro Leccese
Uggiano la Chiesa
Minervino di Lecce
Alezio
Tuglie
Collepasso
Scorrano
San Cassiano
Poggiardo
Gallipoli
Parabita
Nociglia
Ortelle
Casarano
Supersano
Diso
Santa Cesarea Terme
Taviano
Melissano
Racale
Alliste
Ugento
Acquarica del Capo
Tiggiano
Presicce
Corsano
Alessano
Salve
Gagliano del Capo
Morciano di Leuca
Castrignano del Capo
SP69
SS613
SP133
SP1
SP340
SP21
SP359
SS101
SP367
SS16
SS611
SP112
SP48
SP361
SS274
SP91

I TORNESE appaiono ancora l'organizzazione più strutturata dell'intero circondario salentino. Da Monteroni di Lecce risulta egemone, tramite propri fiduciari, anche nei territori di Guagnano, Carmiano[621], Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro, ed esercita la sua influenza criminale fino alla zona jonica di Gallipoli. L'attuale reggente del gruppo criminale, attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, appare fortemente interessato ad infiltrare i circuiti dell'economia legale attraverso l'acquisizione di strutture turistiche, in particolare bar, ristoranti e attività ricettive in genere.

Nella zona di Gallipoli, a seguito dell'incisiva azione giudiziaria a discapito del *clan* PADOVANO, si sono rivolte le mire di vari gruppi criminali, anche da fuori provincia, attirati dai notevoli flussi di danaro prodotti, specie nel periodo estivo, dall'indotto del turismo (strutture balneari e connessi servizi di security, guardiania e parcheggi auto)[622].

In provincia si rileva la presenza di vari sodalizi, alcuni dei quali notevolmente ridimensionati rispetto al passato[623]. Altri hanno invece dimostrato capacità di infiltrarsi nel circuito dell'economia legale, come il *clan* PELLEGRINO ed il *clan* DE TOMMASI[624], la cui operatività è stata messa in evidenza, nel periodo in esame, dalla già citata operazione "*Orione*" che, peraltro, ha disarticolato una rete criminale che consentiva una gestione autonoma dei canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti non solo dall'Albania, ma anche dal Marocco.

In continuità con il passato, un'altra consorteria particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è quella dei COLUCCIA[625], la cui capacità criminale, evidenziata nell'ambito dell'operazione "*Off Side*"[626], si è espli-

---

621 Il **21 marzo 2018**, a Lecce, Carmiano e Monteroni di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*Cerchio*", i Carabinieri di Lecce hanno notificato l'avviso di conclusione indagini nei confronti di soggetti affiliati e vicini al clan TORNESE ed amministratori pubblici, ritenuti responsabili di più condotte intimidatorie, alcune delle quali aggravate dal metodo mafioso, realizzate in occasione delle elezioni del maggio 2014 per il rinnovo del C.d.A. della Banca di Credito Cooperativo di Terra d'Otranto.

622 Di recente si starebbe inserendo negli interessi illeciti locali connessi al remunerativo mercato delle sostanze stupefacenti ed al settore delle estorsioni all'imprenditoria anche un soggetto da poco scarcerato e contiguo ai *monteronesi*.

623 Come il *clan* LEO che, benché ripetutamente disarticolato dalle attività di indagine degli ultimi anni, delinque, attraverso familiari e sodali in libertà, principalmente nei comuni di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, Caprarica di Lecce e Calimera; il *clan* RIZZO che, presente nel capoluogo, in particolare nel rione "Castromediano", estende la propria influenza anche nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. Il *clan* GIANNELLI, che operava a Parabita, destrutturato a seguito dell'importante operazione "*Coltura*" (dicembre 2016).

624 Presente nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Surbo.

625 Tale gruppo, con una salda organizzazione familiare, è attivo in Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all'abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

626 Il **15 maggio 2018** la Polizia di Stato di Lecce ha eseguito l'OCCC n.3704/15 RGNR-3242/16 RGIP-52/18OCC., emessa, il 14 maggio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di due soggetti, indagati anche per associazione di tipo mafioso.

citata non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nel controllo del territorio, assurgendo ad *organo giurisdizionale* chiamato a dirimere controversie. L'organizzazione favoriva l'assunzione di lavoratori, controllando la gestione dei servizi cimiteriali, l'aggiudicazione di appalti pubblici, nonché l'apertura di nuove attività commerciali legate alla fornitura di gas ed energia elettrica. In particolare, il *clan* commetteva anche reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio, utilizzata anche per *giustificare* una pressante richiesta di contributi economici a commercianti e imprenditori a titolo di sponsorizzazione e per acquisire un diffuso consenso sociale.

Elementi di instabilità criminale si continuano a registrare nel sud della fascia ionica, dove il 21 marzo 2018 è stato consumato l'omicidio di un pluripregiudicato di Melissano a capo di un gruppo criminale composto da giovani spacciatori (già vittima di un precedente attentato). L'evento sarebbe riconducibile a scontri tra gruppi criminali locali per il controllo del traffico e dello spaccio degli stupefacenti che, a Casarano, sul finire del 2016[627], avevano già determinato altri gravi fatti di sangue.

Anche nel semestre in esame si è avuto modo di verificare che, per la criminalità organizzata e per quella comune, il volano di tutte le economie illegali è rappresentato dagli enormi profitti derivanti dal traffico di stupefacenti[628]. Tale settore, peraltro, risulta particolarmente florido grazie alla presenza, ormai permanente, sul territorio salentino di molti soggetti di origine albanese che sistematicamente importano dalla loro terra d'origine, attraverso il Canale d'Otranto e con l'uso di potenti natanti, significativi carichi di droga, in particolare marijuana. Assidue appaiono le interazioni con soggetti criminali leccesi e brindisini soprattutto quelli operanti nella fascia di confine delle due provincie salentine, oltre che con fornitori baresi e napoletani.

Per quanto riguarda il *racket* estorsivo e l'usura, le denunce presentate dalle vittime non rispecchiano la reale incidenza del fenomeno che trova comunque un maggiore riscontro nel reato di estorsione esercitato, principalmente con l'arrivo della stagione primaverile, in danno dei titolari delle imprese turistiche stagionali[629].

---

[627] Tali eventi, già oggetto dell'indagine "*Diarchia*" (maggio 2017), avevano confermato i contrastanti interessi dei gruppi CESARI, MONTEDORO, DE PAOLA e CERA (quest'ultimi due vicini ai TORNESE) rispetto ai quali proprio lo spessore criminale della vittima sembrava determinante negli equilibri della fiorente attività di spaccio nelle località marine joniche della provincia.

[628] Nel semestre in esame sono stati numerosi gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio prevalentemente di marijuana, ma anche hashish, cocaina ed eroina, con contestuali sequestri, spesso anche per ingenti quantitativi. Da rilevare che tra gli arrestati figurano anche soggetti albanesi ed un 29enne di origine polacca trovato in possesso di 1253 piante di marijuana già essiccate ed altre centinaia piantate nel suo giardino.

[629] Il **18 aprile 2018,** a Gallipoli (LE), un ordigno ha danneggiato il pianterreno di un edificio in ristrutturazione; il **9 maggio 2018,** a Melendugno (LE), un incendio ha lievemente danneggiato un lido balneare; il **17 maggio 2018,** a Lecce, un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; il **22 maggio 2018,** a Casarano (LE), ignoti hanno incendiato con liquido infiammabile un esercizio commerciale; il **30 maggio 2018,** a Lecce, con liquido infiammabile è stato incendiato il gazebo di un'attività commerciale.

Nel semestre in questione, l'intera provincia di Lecce è stata interessata da numerosi reati contro il patrimonio[630], in particolare rapine in danno di banche ed uffici postali, furti "*con spaccata*" di sportelli *ATM bancomat/postamat*, non necessariamente ascrivibili all'azione della criminalità organizzata.

A conferma delle potenzialità offensive della criminalità salentina, numerosi anche i sequestri di armi[631].

Non da ultimo, l'interesse della criminalità organizzata salentina si manifesta anche nella gestione delle attività commerciali di giochi e scommesse anche clandestine. Emblematico, in proposito, il sequestro[632] di beni mobili e immobili e di quote societarie del valore complessivo stimato in 15 milioni di euro, eseguito nei confronti di un'organizzazione con base a Racale, dedita al controllo del gioco d'azzardo mediante la manomissione delle *slot machine*.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale e negli apparati della pubblica amministrazione, risulta di particolare significato l'emissione, da parte del Prefetto di Lecce, di diversi provvedimenti interdittivi antimafia, ai sensi del D.Lgs. n.159/2011, nei confronti di imprese contigue alla *Sacra Corona Unita*, nonché il già segnalato scioglimento dei Comuni di Surbo e Sogliano Cavour, rispettivamente dell'11 maggio e del 29 giugno 2018.

---

630 Il **20 febbraio 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*Alibabà*", i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n. 1814/16RGNR-8072/17RGGIP, emessa il 19 febbraio precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto 8 soggetti indagati per essersi associati tra loro allo scopo di commettere più delitti contro il patrimonio ed, in particolare, furti in danno di esercizi commerciali. Il **5 marzo 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*Santi Medici*" ed in esecuzione dell'OCC n. 9287/15 RGNR e n. 3701/16 RG GIP emessa il **28 febbraio 2018** dal GIP presso il locale Tribunale, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati contro il patrimonio ed, in particolare, furti in danno di chiese e sale da gioco, furti e ricettazioni di autovetture nonché reati concernenti le armi.

631 Il **30 gennaio 2018**, in una zona agricola di Melendugno (LE), sono state rinvenute e sequestrate una pistola Beretta, un fucile, 150 proiettili e 97 cartucce cal. 12; il **2 febbraio 2018**, a Leverano (LE), è stato tratto in arresto un 54enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile a canne mozze; il **22 febbraio 2018**, a Lecce, è stato arrestato un 26enne albanese in possesso di 48 cartucce cal. 12 detenute illegalmente e cocaina; il **25 febbraio 2018**, ad Alezio (LE), è stato tratto in arresto un 43enne del posto trovato in possesso di munizioni e cocaina; il **7 marzo 2018**, a Lecce, è stato arrestato un 33enne trovato in possesso di proiettili cal. 380 ed eroina; il **9 marzo 2018**, a Maglie (LE), è stato arrestato un 38enne con l'accusa di detenzione illegale di tre fucili a canne mozze, una pistola, senza matricola, centinaia di proiettili e marijuana; il **29 marzo 2018**, a Copertino (LE), è stato arrestato un 36enne in possesso di un fucile sovrapposto cal. 12 con 5 cartucce; il **27 aprile 2018**, a Lizzanello (LE), è stato arrestato un pluripregiudicato 63enne in possesso di due ordigni esplosivi; il **30 aprile 2018**, a Scorrano (LE), è stato arrestato un 21enne con l'accusa di detenzione illegale di un fucile, quattro mazze ferrate e marijuana; il **21 maggio 2018**, a Melendugno (LE), sono state denunciate due persone del posto e sequestrato un fucile cal. 20 e oltre 120 cartucce illegalmente detenute; l'**11 giugno 2018**, a Leverano (LE), è stato arrestato un 38enne trovato in possesso di un fucile cal.12, un fucile semiautomatico e 160 cartucce.

632 L'**8 maggio 2018** la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito il decreto di sequestro n. 20/2017SS, emesso il 6 aprile precedente dal Tribunale di Lecce, che ha riguardato società attive nel settore del commercio all'ingrosso di *videogames* ed apparecchi da intrattenimento, nel settore della compravendita immobiliare, nella gestione di attività turistico alloggiative e nel commercio all'ingrosso di alimentari, nonché immobili di pregio (tra cui una struttura alberghiera ed un castello) e terreni agricoli ubicati nei comuni salentini di Ugento, Racale, Taviano, Gallipoli e Melissano, autovetture e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari a **15 milioni di euro**. Nel dettaglio sono stati sequestrati 93 fabbricati (abitazioni, locali commerciali e garage), 33 terreni, 9 società di capitali ed una ditta individuale, 20 automezzi, saldi attivi riferiti a 40 fra depositi bancari e rapporti assicurativi, nonché quote societarie del valore di **450 mila euro**.

In particolare, per quanto riguarda il Comune di Surbo, già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 1991, la relazione del Prefetto ha rilevato *"una sostanziale continuità amministrativa, atteso che buona parte degli amministratori hanno già fatto parte, con incarichi diversi, di precedenti consiliature e che uno di essi è legato da rapporti di stretta parentela con un componente della menzionata compagine sciolta nel 1991"*. Nella Relazione del Ministro dell'Interno è, inoltre, precisato che concreti elementi attestanti il condizionamento dell'attività amministrativa *"emergono dall'analisi di due appalti di lavori pubblici "* [633] a carico di un funzionario comunale indagato per frode nelle pubbliche forniture e falso in atti pubblici.

L'indagine ispettiva condotta nel Comune di Sogliano Cavour ha posto in evidenza, tra l'altro, una gestione non trasparente di contributi e sussidi socio-assistenziali, in ordine alla quale sono emerse responsabilità penali a carico di un amministratore locale, imputato per associazione di tipo mafioso *"per aver collaborato nel corso della precedente consiliatura alla realizzazione dei fini dell'associazione mafiosa, pur non facendone parte*[634]*"*. Ulteriori vicende che attestano il quadro di un'amministrazione pervicacemente gestita nel mancato rispetto del principio di legalità riguardano la gestione del servizio civico e degli immobili di proprietà comunale, la mancanza di controlli sulle dichiarazioni DIA/SCIA delle attività commerciali istruite dall'ufficio attività produttive, ed, infine, le concessioni di beni comunali: *"è evidente come l'utilizzo di beni comunali, peraltro posizionati in zone ben visibili e particolarmente centrali del territorio, in violazione dei principi di legalità e con benefici diretti o indiretti per le locali consorterie, assume un valore altamente simbolico in quella realtà territoriale, traducendosi, inevitabilmente, in una consacrazione ufficiale del metodo mafioso al cospetto della collettività"*[635].

In relazione al Comune di Parabita, sciolto già il 15 marzo 2017[636], il TAR del Lazio, con sentenza del 28 febbraio 2018, ha annullato il provvedimento di scioglimento. Tuttavia, il Consiglio di Stato, il successivo 21 giugno, ha accolto l'istanza cautelare di sospensiva dell'Avvocatura Generale, disponendo il re-insediamento della Commissione Straordinaria *"considerata la prevalente esigenza di prevenzione da situazioni di condizionamento e di ingerenza nella gestione dell'ente..."*

---

[633] *"La relazione del prefetto con riferimento al primo dei due appalti, concernente i lavori di urbanizzazione primaria, pone in rilievo i profili di responsabilità penale del menzionato funzionario comunale, rinviato a giudizio per i reati sopra indicati in quanto più specificamente ha computato lavori di sbancamento mai effettuati nonché redatto false attestazioni concernenti la redazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori. Condotte penali in parte analoghe emergono anche dall'analisi del secondo appalto relativo a lavori di riqualificazione di una piazza del centro storico caratterizzato da numerose illiceità e difformità per il quale il menzionato dirigente è stato rinviato a giudizio per frode nelle pubbliche forniture."*

[634] *"Fornendo un contributo significativo consistente nella corresponsione di somme di denaro per il sostentamento dei capi detenuti, nel procurare posti di lavoro ad affiliati dal gruppo di Sogliano Cavour ed impegnandosi infine affinché contributi economici.... fossero assegnati ad affiliati dell'associazione con priorità rispetto ad altri"*.

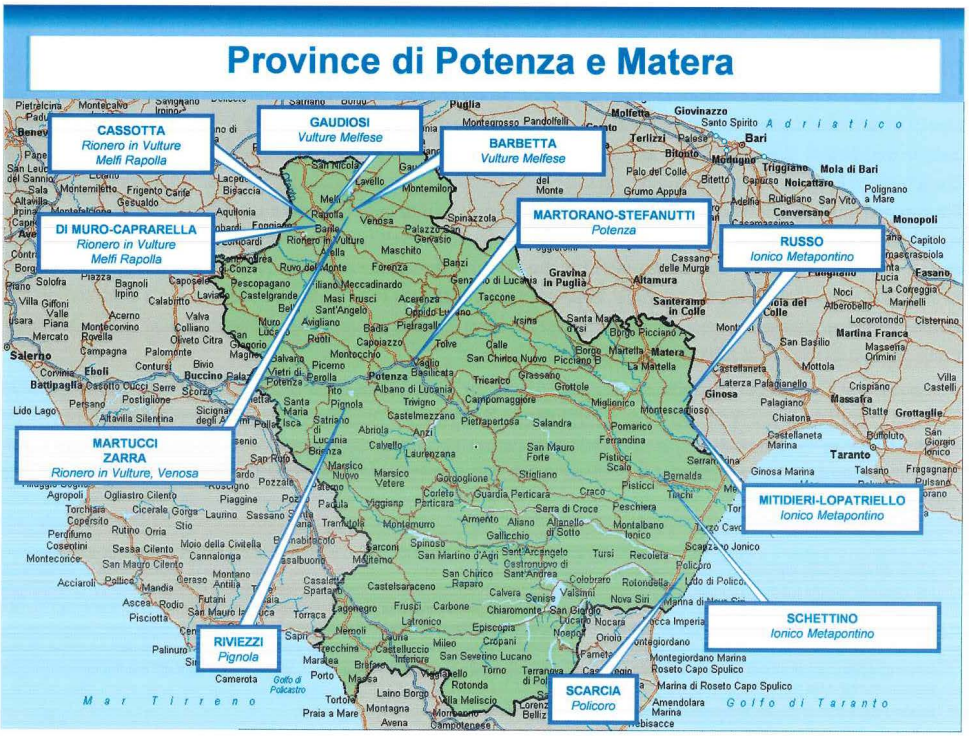
[635] Stralcio della Relazione del Ministro dell'Interno al Presidente della Repubblica.

[636] A seguito dell'operazione *"Coltura"*, *conclusa a* dicembre del 2016.

**c. Presenza criminale in Basilicata**[637]

Le dinamiche delittuose del territorio lucano risentono sicuramente del forte ridimensionamento determinato, nel tempo, dalle attività di contrasto preventive e giudiziarie. Tuttavia, il semestre in esame conferma la presenza

[637] Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.



di un quadro criminale autoctono in grado di crescere con rinnovate modalità operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti, grazie anche alle sinergie, ormai stabili e consolidate, tra esponenti degli storici gruppi delinquenziali lucani, referenti di clan mafiosi di altra estrazione regionale e la criminalità albanese. La citata interazione tra competenze criminali extraregionali trova conferma proprio nelle inchieste "*Drummer*"[638], "*Porta a porta*"[639] ed "*Enotria*"[640], che evidenziano, peraltro, come il mercato degli stupefacenti, lo spaccio in particolare, continui a rappresentare la principale fonte di stabile introito per la gran parte dei gruppi criminali autoctoni, così come l'asse appulo-lucano il canale privilegiato di approvvigionamento.

La criminalità di estrazione pugliese, con particolare riguardo a quella delle provincie di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, è quella maggiormente responsabile delle rapine[641] e degli assalti agli sportelli ATM bancomat/postamat[642] sul territorio lucano mentre quella straniera, come riscontrato da alcune attività di contrasto, è ritenuta la principale artefice della consumazione dei reati di furti di rame il cui fenomeno è particolarmente consistente, sebbene ridotto rispetto al passato, nella provincia di Matera[643].

---

[638] Il **4 maggio 2018** i Carabinieri di Potenza hanno eseguito l'OCCC n. 6445/14 NR, n. 818/16 RG GIP e n. 42718 RMC emessa il **23 aprile** precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 36 indagati per una serie di condotte, concernenti i traffici di stupefacenti, di seguito meglio descritte.

[639] Il **15 maggio 2018** la Polizia di Stato di Melfi (PZ) ha eseguito l'O.C.C. n. 2487/2017 RGNR-8/2018 RG GIP-49/18 RMC emessa il 9 maggio precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di un gruppo di spacciatori operante nell'area del Vulture-Melfese che procacciava gli stupefacenti in Puglia e Campania.

[640] Il **31 maggio 2018** è stato notificato dai Carabinieri di Pisticci (MT) l'avviso all'indagato della conclusione delle indagini preliminari e informazione della persona sottoposta alle indagini sul diritto alla difesa, emesso il **23 maggio** precedente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, nei confronti di 44 indagati ritenuti responsabili, tra l'altro e a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio di proventi illeciti, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, violenza privata, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. L'inchiesta, riscontrata da innumerevoli sequestri di stupefacenti tra il 2012 ed il 2013, ha rilevato come gli indagati, grazie anche ai consolidati rapporti con referenti della criminalità calabrese, pugliese ed albanese, si fossero organizzati per controllare l'approvvigionamento e lo spaccio di marijuana, hashish e cocaina destinata ai consumatori dell'area Jonico-Metapontina ricadente, perlopiù, lungo la fascia costiera lucana compresa tra la turistica frazione Metaponto di Bernalda (MT) e Nova Siri (MT).

[641] Il **18 maggio 2018**, a Lavello (PZ), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un cerignolano autore della rapina di € 5.000 in danno della Banca Popolare di Bari, filiale di Lavello; il successivo **31 maggio 2018**, è stata data esecuzione all'O.C.C.C. n.2057/18 GIP nei confronti anche di un altro cerignolano ritenuto responsabile della citata rapina.

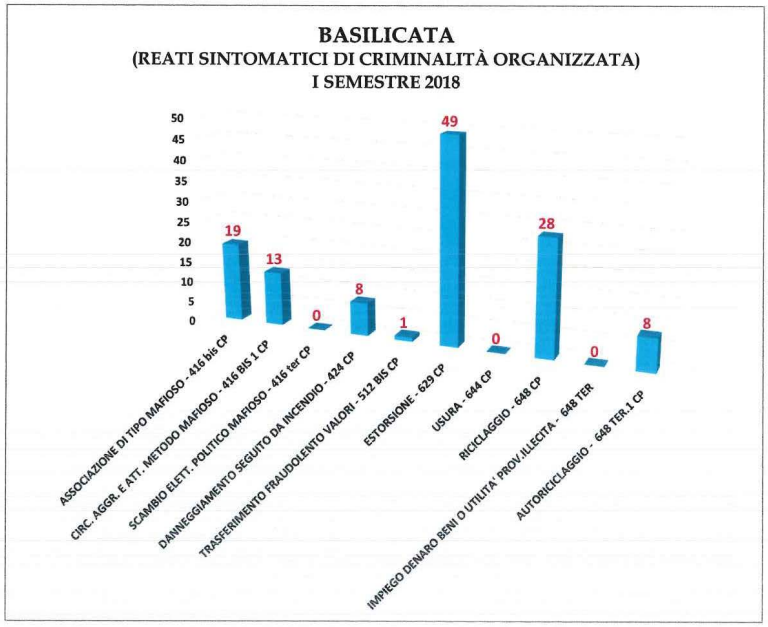
[642] Il **9 febbraio 2018**, a Cellamare (BA), a conclusione di un'articolata attività investigativa supportata da accertamenti di laboratorio effettuati dal R.I.S. Carabinieri di Roma, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un'O.C.C. emessa dal Gip presso Tribunale di Matera, un cittadino barese ritenuto uno dei componenti il *commando* che il 4 novembre 2017 aveva effettuato il furto aggravato della cassaforte/ATM della filiale della Banca Intesa, asportandola con un escavatore, poi recuperata ancora integra in agro di Acquaviva delle Fonti (BA). Nell'ambito dell'operazione "*Odissea Bancomat*", il **21 giugno 2018**, a Melfi (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5235/2017 RGNR-4362/2017 RGGIP-72/2018 RMC emessa il 15 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza, sono stati arrestati 5 pregiudicati, 4 pugliesi ed 1 lucano, ritenuti i componenti di una banda responsabile degli assalti, avvenuti il 1° ottobre 2016 a Rionero in Vulture (PZ) e a Lioni (AV), a postazioni ATM bancomat - con la tecnica della "marmotta".

[643] Il **13 aprile 2018**, a Pisticci (MT), sono stati denunciati, in stato di libertà, 3 cittadini rumeni, ritenuti gli autori del tentato furto di circa kg. 300 di cavi di rame occorso il 12 dicembre 2017; il **13 aprile 2018**, a Scanzano Jonico (MT), sono stati denunciati, in stato di libertà, 2 rumeni trovati in possesso, durante il controllo dell'auto sulla quale viaggiavano, di complessivi kg. 420 di rame.

Nel semestre in esame, persiste la commissione di reati di natura predatoria in danno di aziende agricole, enti pubblici ed attività commerciali[644].

Dagli apparati investigativi lucani è stata rivolta particolare attenzione al contrasto dei reati connessi allo sfruttamento del "lavoro nero"[645], al potenziale pericolo di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* e nella gestione e smaltimento dei rifiuti, atteso che nel cuore della provincia sono stanziati importanti compendi industriali.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Basilicata nel primo semestre del 2018:




[644] Numerosi i furti di stecche di t.l.e. in danno di rivendite di tabacchi e di distributori carburanti, di ingenti quantitativi di gasolio dall'interno dei serbatoi di automezzi di aziende di raccolta R.S.U. e di mezzi agricoli.

[645] Il **24 maggio 2018,** a Scanzano Jonico (MT), i Carabinieri di Policoro e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Matera e Potenza, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 1165718 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera nei confronti di due cittadini rumeni, che, con azioni reiterate nel tempo, reclutavano circa 60 lavoratori connazionali, allo scopo di destinarli a lavoro in agricoltura presso terzi, in condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno, con l'aggravante di aver commesso i fatti con violenza e minaccia.

**– Provincia di Potenza**

Nello scenario criminale potentino si assiste ad un "cambio generazionale" caratterizzato dalla presenza di "*nuove leve*" - tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss* dell'area - pronte a ritagliarsi autonomi spazi di operatività. È quanto emerge dall'operazione "*Impero* 2017"[646], che ha evidenziato come il *clan* RIVIEZZI, presente nella zona di Pignola e Potenza, abbia gestito e controllato le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, con l'inserimento di nuove figure al vertice del gruppo che hanno rinnovato le dinamiche criminali. Le indagini hanno fatto emergere una notevole capacità di approvvigionamento di cocaina dai Paesi Bassi, per il tramite di un intermediario di origine marocchina stanziato in Germania, nonché da altri canali alternativi, uno salernitano e uno napoletano. Da quest'ultima area geografica, inoltre, il sodalizio era in grado di procacciarsi anche armi attraverso soggetti imparentati con esponenti della criminalità campana.

Nel potentino, è presente, altresì, il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI il quale, nel tempo, avrebbe sviluppato capacità imprenditoriali in grado d'infiltrare l'economia legale.

Nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa figurano i *gruppi* ZARRA (*ex* MOLLICA) e MARTUCCI, mentre nell'area del Vulture-Melfese (comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla), insistono i contrapposti *clan* CASSOTTA e DI MURO-CAPRARELLA, nonché gli indipendenti *gruppi* criminali GAUDIOSI e BARBETTA.

Le attività d'indagine del semestre hanno mostrato come alcuni soggetti dei predetti *gruppi* abbiano collaborato tra di loro nella gestione delle attività estorsive in danno di attività economiche, commerciali ed imprenditoriali presenti sul territorio.

La citata operazione "*Drummer*" ha individuato l'esistenza di una complessa organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), composta da una "*consolidata filiera di personaggi pugliesi e lucani*". In particolare, sono emerse interazioni illecite con altre consorterie criminali del Vulture-Melfese, in grado di assicurare un costante rifornimento di ingenti quantitativi di stupefacenti da narcotrafficanti pugliesi, contigui al *clan* andriese PESCE-PISTILLO.

Le attività investigative hanno messo in evidenza il *modus operandi* dell'organizzazione, connotato da innovative strategie per il raggiungimento degli scopi illeciti quali, ad esempio, il deposito degli stupefacenti in esercizi

[646] Il **26 giugno 2018** la Guardia di Finanza di Potenza, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e lo S.C.I.C.O., ha eseguito l'OCCC n. 5654/2016 RGNR-3351/2017 RGGIP emessa il 21 giugno precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di 8 indagati, ritenuti i componenti di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'inchiesta, avviata nell'estate 2017, ha consentito, di procedere al sistematico sequestro di considerevoli quantitativi di cocaina di elevato grado di purezza (oltre l'85%).

commerciali di vendita di abiti da sposa o nei vani ripostiglio delle auto attraverso articolati congegni di apertura. Anche in tale contesto è emerso il ruolo di alcune donne impegnate nella custodia e distribuzione degli stupefacenti e nella riscossione dei proventi.

**– Provincia di Matera**

Resta invariata la geo-localizzazione dei vari *gruppi* criminali presenti nella provincia che si caratterizza per l'operatività, nel materano ed in particolare lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, degli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO che, seppur ridimensionati, si affiancano ai gruppi SCHETTINO e RUSSO.

Tutte le consorterie risultano attive nei settori delle estorsioni e degli stupefacenti, grazie ai consolidati rapporti con la criminalità di estrazione calabrese, pugliese e campana, oltre che con *gruppi* di nazionalità albanese.

L'inchiesta *"Rossodisera"*[647] ha consentito, infatti, di individuare due *gruppi*, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, uno con base operativa a Matera e l'altro a Santeramo in Colle (BA), dove era stata costituita una "base logistica" per il rifornimento e la custodia delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish). Quest'ultimo gruppo si approvvigionava di droga da narcotrafficanti albanesi residenti in Puglia, perpetrando sul territorio estorsioni ed intimidazioni con la collaborazione di un noto pluripregiudicato materano. Gli indagati hanno, inoltre, mostrato una poliedrica capacità criminale, con condotte che spaziavano dai danneggiamenti, alla spendita di banconote false ed alle estorsioni.

In ultimo, appare degno di interesse l'arresto[648] di un latitante di Policoro (MT), ricercato per il tentato omicidio di un cittadino ghanese ferito a colpi di pistola, rintracciato nel comune di Cerignola (FG), dove si era trasferito sotto false generalità.

Nel capoluogo e lungo la costa jonica (Scanzano Jonico, Policoro e Nova Siri) continuano a verificarsi diversi episodi di danneggiamento di autovetture, di atti dinamitardi o incendiari[649] in danno di manufatti, veicoli e attività

[647] Il **9 maggio 2018** la Polizia di Stato di Matera e Potenza ha eseguito il provvedimento restrittivo n. 1733/2017 RGNR DDA-758/2018 RG GIP-45/18 RMC (in carcere, agli arresti domiciliari, con obbligo di dimora e di presentazione quotidiana alla P.G.) emesso il 2 maggio precedente dal Gip presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 17 dei 25 indagati- dei quali 3 di nazionalità marocchina ed 1 albanese - ritenuti, a diverso titolo, responsabili delle condotte sopra citate.

[648] Eseguito dai Carabinieri di Foggia e Matera il **10 gennaio 2018**, in esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso il 18 ottobre 2017 dalla DDA della Procura della Repubblica di Potenza nell'ambito del procedimento penale n. 4255/17 R.G. notizie di reato/Mod. 21 DDA.

[649] Numerosi incendi e danneggiamenti ai danni di capannoni industriali, aziende agricole ed attività commerciali.

economiche. La recrudescenza di queste azioni, unita ad episodi di intimidazione e minaccia[650], è da ritenersi riconducibile alla volontà della criminalità organizzata[651] di riaffermare il controllo del territorio.-

Permane la commissione di reati di natura ambientale, quali, fra tutti, lo smaltimento di rifiuti speciali in violazione delle normative di riferimento[652].

[650] Diversi i rinvenimenti di "allestimenti funerari" caratterizzati da vasi in rame con fiori e lumini cimiteriali nei pressi di cantieri edili, di centri raccolta RSU ed altre attività commerciali. Il **6 giugno 2018,** ad Accettura (MT), un consigliere di minoranza del locale Comune ha denunciato l'imbrattamento raffigurante croci e svastiche dei muri perimetrali di un suo casolare in campagna.

[651] Aggressioni e danneggiamenti verificatisi a Scanzano Jonico (MT) il **15, 16 e 17 gennaio 2018**, nonché l'aggressione, a scopo di estorsione, subita dal titolare di un ristorante-pizzeria a Nova Siri (MT) il **12 maggio 2018.**

[652] Il **12 gennaio 2018** i Carabinieri del N.O.E. di Potenza, all'esito di attività di controllo nei confronti di uno stabilimento industriale sito a Rotondella hanno deferito alla competente A.G. un soggetto, ritenuto responsabile di aver scaricato nel Mar Jonio, in assenza della prescritta autorizzazione, acque reflue industriali prodotte dal citato impianto, costituite da acque di falda contaminate da sostanze pericolose e cancerogene. Il successivo **19 aprile 2018** il Gip presso il Tribunale di Potenza ha disposto il sequestro d'urgenza di tre vasche di raccolta delle acque di falda e di una condotta di scarico del succitato impianto ipotizzando i reati di inquinamento ambientale, falsità ideologica e traffico illecito di rifiuti.

## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

### – PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La presenza della criminalità organizzata mafiosa in Piemonte è risalente nel tempo e si caratterizza, innanzitutto, per uno storico radicamento della *'ndrangheta*, favorito dal fenomeno migratorio meridionale degli anni '50.

Tale insediamento, concentrato principalmente nel capoluogo e nella relativa provincia, ha riprodotto il modello operativo dei territori di origine, reggino e vibonese, connotato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

L'organizzazione ha evidenziato, nel tempo, forti interessi per i settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con una conseguente creazione di attività imprenditoriali, connesse all'edilizia ed alla movimentazione della terra e degli inerti, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti. Parallelamente è stata praticata l'usura, le estorsioni, l'accaparramento di appalti pubblici e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Più di recente, gli stessi gruppi delinquenziali hanno affinato le loro capacità operative specializzandosi nella gestione delle sale da gioco illegali e degli apparati *videopoker*.

Negli ultimi anni le operazioni *"Crimine"* (2010), *"Minotauro* (2011), *"Maglio"* (2011), *"Colpo di Coda"* (2012), *"Esilio"* e *"Val Gallone"* (2013), *"San Michele"* (2014) hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine[653] e vibonesi, con la presenza di autonomi *locali* attivi nella gestione di affari economici illeciti[654]. Forme di influenza criminale si registrano anche nel territorio valdostano.

Proprio nell'ambito del processo conseguente all'operazione *"Minotauro"*[655], il 20 aprile 2018 la Corte d'Appello di Torino, in sede di riesame della posizione di alcuni imputati conseguente al rinvio della Corte di Cassazione, ha confermato la condanna per associazione di tipo mafioso, riformulando, per due soggetti, la contestazione originaria di *scambio elettorale politico-mafioso* in quello di *corruzione elettorale* (*ex* art. 96 DPR n. 361/1957).

---

[653] Si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè (TO), emanazione dei *locali* di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Platì a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Platì a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) *"la bastarda"*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice calabresi, considerata espressione diretta della *"società"* di Solano inserita nel *locale* di Bagnara Calabra (RC).

[654] Potrebbe verosimilmente essere ascritto alla criminalità organizzata calabrese l'incendio, avvenuto l'**8 giugno 2018**, di una villa ubicata a San Giusto (TO), già oggetto di sequestro a carico di un pericoloso *boss* inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

[655] Conclusa nel mese di giugno del 2011 (p.p. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino).

Anche nel semestre in esame l'azione investigativa e preventiva della DIA e delle Forze di polizia ha dato conto dell'operatività dei sodalizi calabresi in Piemonte.

Nel mese di febbraio, dagli ulteriori sviluppi investigativi dell'operazione *"Big Bang"*[656], i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva[657] nei confronti di 2 soggetti, ritenuti colpevoli di associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di alcuni imprenditori torinesi, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente, due locali (un bar ed un ristorante) di Torino ed una pizzeria di Bardonecchia (TO) sono stati sottoposti a sequestro.

Ad aprile, a Brandizzo (TO), 4 torinesi ritenuti vicini agli ALVARO di Sinopoli (RC) sono stati colpiti da una misura restrittiva[658], eseguita dai Carabinieri, per un tentativo di estorsione in danno di un artigiano operante nel settore edile, perpetrato anche mediante l'esplosione intimidatoria di numerosi colpi di una pistola illecitamente detenuta contro l'abitazione della vittima, sita in provincia di Novara.

Ancora, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione *"Barbarossa"*, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[659] nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Brescia e Savona, nei confronti di 26 soggetti. L'indagine ha permesso di individuare un sodalizio criminale, costituente un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*[660], con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione[661], con sede ad Asti, ma operativo anche in aree limitrofe e costituito da appartenenti alle *'ndrine* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. Agli indagati, oltre al reato associativo, sono state contestate plurime condotte estorsive in danno di imprenditori delle provincie di Asti e Cuneo, traffico d'armi (provento di furto in territorio astigiano, destinate anche ad altre compagini *'ndranghetiste*), traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina. Veniva accertata, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo.

Sempre nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione *"Santa Cruz"*, a Reggio Calabria, Domodossola (VB), Milano, Gallarate e Busto Arsizio (VA), la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[662] nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella Val

[656] P.p. 14024/14 RGNR presso la Procura della Repubblica di Torino, concluso con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 20 appartenenti ad un sodalizio di calabresi ritenuto responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

[657] OCC del Tribunale di Torino (p.p. 11045/16 RGNR e 16635/17 RG GIP), eseguita il **28 febbraio 2018.**

[658] OCC del Tribunale di Novara (p.p. 174/18 RGNR 1021/18 RG GIP), eseguita l'**11 aprile 2018**.

[659] OCC del Tribunale di Asti (p.p. 143345/15 RGNR e 14444/16 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

[660] La struttura organizzativa si avvaleva della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ed omertà anche per acquisire il controllo di attività economiche.

[661] Uno dei soggetti individuati in posizione verticistica, originario di Rizziconi (RC), aveva anche il potere di conferire *doti* di *'ndrangheta*.

[662] OCC emessa dal Tribunale di Verbania (p.p. 220/2017 RGNR e 462/2018 RG GIP), eseguita il **7 maggio 2018**.

d'Ossola e nel confinante territorio elvetico. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di collegamenti con la Calabria, ove sono stati peraltro effettuati sequestri di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figura un soggetto di Roccaforte del Greco (RC), già condannato nei primi anni '90 per traffico internazionale di stupefacenti e ritenuto contiguo a soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* insediatisi in Val d'Ossola, vicini alla *famiglia* PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC), nonché ai MORABITO di Africo (RC).

Ancora, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione *"The Hole"*, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[663] nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della cosca BARBARO, accusati di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi e munizioni. L'inchiesta ha fatto, peraltro, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), residente a Volpiano (TO), con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, elemento di spicco del *locale di Volpiano*[664].

Di rilievo anche l'azione ablativa conclusa nel semestre. Nel mese di marzo, la DIA ha eseguito la confisca[665] del patrimonio di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, deceduto nel 2013, esponente di rilievo del *locale di Cuorgnè*. L'uomo, legato da vincoli di parentela con un soggetto già condannato per associazione di tipo mafioso, aveva nel tempo intrecciato amicizie in ambienti politici locali, che gli avevano consentito di acquisire conoscenze e appoggi finalizzati agli interessi del sodalizio[666]. L'indagine patrimoniale della DIA ha evidenziato, tra l'altro, l'intestazione fittizia di beni in ambito familiare ed il reimpiego dei proventi illeciti (a partire dagli anni '70 e fino alla data del suo arresto nel 2011) ed ha riguardato 2 villini, 3 abitazioni, 3 autorimesse ed 1 magazzino, tutti in Cuorgnè, ed 1 immobile in Pont Canavese, per un valore complessivo di oltre 9 milioni di euro.

Sempre nel mese di marzo[667] la Corte di Cassazione ha disposto la confisca definitiva di beni, per un valore complessivo di oltre 900 mila euro, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel giugno 2011, nell'ambito della citata operazione *"Minotauro"* e condannato, con sentenza passata in giudicato, quale appartenente al *locale di Cuorgnè*, con la dote di *picciotto*[668].

---

663 OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RGNR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il **2 maggio 2018**.

664 Ruolo di vertice confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione, seconda Sezione Penale (processo *"Minotauro"*). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione *"Alto Piemonte"* (p.p. 10270/2009 RGNR), emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino, per aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva anche nelle province di Vercelli e Biella.

665 Il **12 marzo 2018**.

666 Il provvedimento consegue alla pronuncia della Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibili i ricorsi avanzati dagli eredi, avverso l'originaria confisca disposta dal Tribunale di Torino, su proposta del Direttore della DIA.

667 Il **25 marzo 2018**. L'indagine patrimoniale era stata avviata su proposta del Direttore della DIA.

668 Ancora con provvedimento il **6 marzo 2018**, il Tribunale di Torino ha disposto il sequestro e la confisca dei beni, per un valore complessivo di oltre 400 mila euro, nei confronti di un soggetto originario di Torino, risultato vicino alle *famiglie* AQUINO-COLUCCIO.

In ultimo, a giugno, la DIA ha proceduto[669] alla confisca di beni nei confronti di un affiliato al *locale di Natile di Careri* (RC), condannato, con sentenza passata in giudicato, a 7 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota inchiesta *"Crimine-Infinito"* (2010). Il soggetto, affiliato alla *famiglia* IETTO - *Testa Grossa* (operante in Calabria, in provincia di Torino e nel basso milanese) nonostante la condanna, sebbene si trovasse agli arresti domiciliari, continuava a riciclare i proventi di origine illecita, tra il Piemonte e la Calabria, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Tale ricostruzione, nel 2015, aveva fornito gli elementi utili affinché fosse tratto in arresto dalla DIA, nell'ambito dell'operazione *"Panamera"*[670]. Tra i beni confiscati figurano 4 società ed oltre 30 veicoli (tra camion e autovetture), per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. Con il medesimo provvedimento è stata, altresì, disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS per la durata di 3 anni[671].

Per quanto concerne le altre matrici mafiose nazionali va rilevato che, mentre negli anni '90 *Cosa Nostra* era sensibilmente presente sul territorio piemontese, oggi non si registrano presenze strutturate e né, allo stato, le risultanze investigative consentono di ipotizzarne una rigenerazione o collaborazioni sinergiche con malavitosi di diversa matrice.

Nel semestre è stato registrato solo l'arresto di 2 siciliani, trovati in possesso di significative quantità di stupefacenti[672].

Del tutto sporadica risulta la presenza di soggetti legati ai *clan* camorristici, pugliesi e lucani nel territorio piemontese e valdostano.

Non mancano, infine, evidenze circa l'operatività di sodalizi di matrice nigeriana, albanese, romena e magrebina: il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione sono i settori illeciti maggiormente perseguiti, mentre per i reati contro il patrimonio spicca l'azione dei gruppi criminali dell'est Europa, talvolta esercitata con violenza sulle persone.

---

669 Il **8 maggio 2018.**

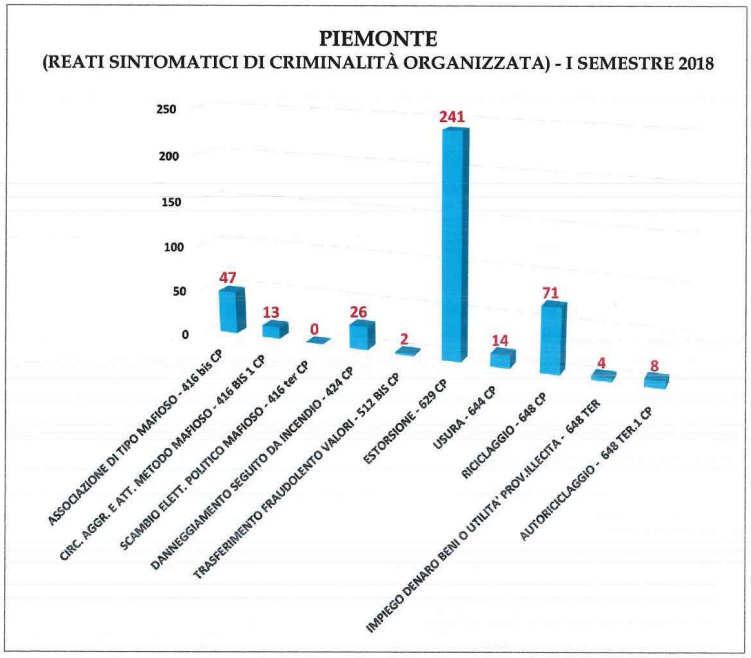
670 P.p. 10599/10 della Procura della Repubblica di Torino.

671 Si fa rinvio, altresì, all'operazione *Vicerè"* (p.p. 1897/17 Procura della Repubblica di Livorno), conclusa il **31 maggio 2018** dalla Guardia di finanza con l'arresto di 9 soggetti, tra i quali un esponente di rilievo della *famiglia* piemontese *'ndranghetista* BELFIORE, indagine meglio descritta nel paragrafo dedicato alla regione Toscana.

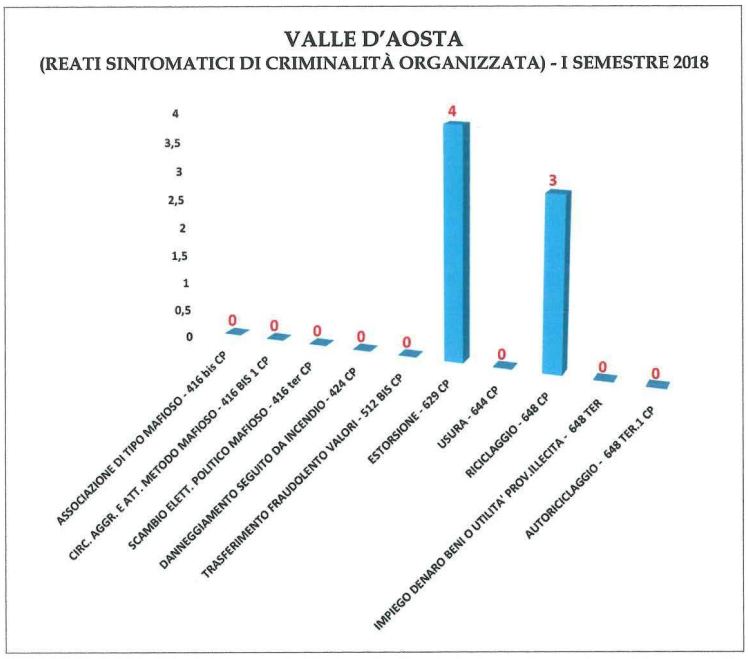
672 Il **22 gennaio 2018**, a Torino, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un palermitano trovato in possesso di complessivi kg. 1,3 di sostanza stupefacente del tipo marijuana, hashish e cocaina, nonché di una pistola calibro 22 provento di furto; il **2 maggio 2018**, a Venaria (TO), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un agrigentino trovato in possesso di oltre kg. 2,3 di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina e marijuana*, tre bilancini di precisione ed € 16.500 in contanti.

Con particolare riferimento al traffico di stupefacenti, specie quello di cocaina, un ruolo di primo piano viene svolto dalla criminalità nigeriana, che trova proprio dal narcotraffico e dallo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali un'importante occasione di guadagno. Ne è esempio quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"White Wheels"*, conclusa nel febbraio 2018 dalla Polizia di Stato di Asti con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo[673] nei confronti di 17 soggetti di nazionalità nigeriana, tunisina ed italiana, tutti responsabili di aver creato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalle "piazze" di Torino e Milano.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Piemonte e Valle d'Aosta nel primo semestre del 2018:




673 OCC emessa dal Tribunale di Asti (p.p. 901/15 RGNR e 2990/15 RG GIP), eseguita il **28 febbraio 2018**.


VALLE D'AOSTA
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA) - I SEMESTRE 2018
4
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
0
0
0
0
0
4
0
3
0
0
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO - 416 bis CP
CIRC. AGGR. E ATT. METODO MAFIOSO - 416 BIS 1 CP
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO - 416 ter CP
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO - 424 CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO VALORI - 512 BIS CP
ESTORSIONE - 629 CP
USURA - 644 CP
RICICLAGGIO - 648 CP
IMPIEGO DENARO BENI O UTILITA' PROV.ILLECITA - 648 TER
AUTORICICLAGGIO - 648 TER.1 CP

**– LIGURIA**

Sin dagli anni '50 la Liguria ha attratto l'interesse delle organizzazioni criminali, sia per la ricchezza prodotta, soprattutto nel settore turistico-immobiliare, che per la sua conformazione e posizione geografica, quale crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa e, attraverso il sistema portuale, verso gli altri continenti.

Non è un caso, infatti, se già nel 1994, presso il porto di Genova, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cartagine*", 5 tonnellate di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un "*cartello*" federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi.

Tra le diverse proiezioni delle mafie nazionali si segnalano, in primo luogo, quelle della *'ndrangheta*, il cui insediamento è stato favorito, sin dalla metà del secolo scorso, dal fenomeno migratorio dalle regioni meridionali.

La strategia di "mimetizzazione" attuata dalle *cosche* in Liguria ha reso più difficile, nel tempo, comprendere e far emergere il fenomeno[674], favorendo in tal modo tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali e, talvolta, la commissione di atti intimidatori (soprattutto incendi dolosi), strumentali al raggiungimento degli obiettivi criminali.

Le indagini degli ultimi anni[675] hanno acclarato l'esistenza di una macro-area criminale denominata *Liguria* operativa sull'intero territorio regionale, che estende le sue propaggini anche in basso Piemonte (in particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo), attiva attraverso almeno quattro *locali* dislocati a *Genova*, *Lavagna* (GE), *Ventimiglia* (IM) e *Sarzana* (SP). Tali strutture risultano coordinate tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso un

[674] In tal senso, la *Commissione Parlamentare Antimafia* nel corso della "*Relazione conclusiva della XVII legislatura*", approvata il 7 febbraio 2018, in relazione al tema dell'antimafia e dell'infiltrazione *'ndranghetista* nelle regioni settentrionali ha sottolineato: "*Sono noti, anche oggi, i danni che ha provocato la più recente sottovalutazione e la rimozione del fenomeno mafioso in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o la Liguria. Anzi, il caso ligure è emblematico della percezione spesso distorta della situazione della criminalità organizzata nelle regioni diverse da quelle tradizionali e di come alcuni paradigmi politici, amministrativi e giudiziari, oltre a stereotipi sociali, richiedano un definitivo ribaltamento*...[omissis]...Non mancano purtroppo gli esempi di '*laissez faire*' da parte delle Istituzioni, in apparente inconciliabilità con il felice quadro di apertura o allo scarso ricorso allo strumento delle interdittive antimafia da parte di molte Prefetture centro-settentrionali o, ancora, alla differente modalità di contestazione e applicazione del reato di associazione di tipo mafioso nei confronti degli stessi gruppi di imputati tra autorità giudiziarie di aree diverse: come se lo stesso comportamento illegale commesso dalle stesse persone fosse diverso a seconda del territorio di consumazione del reato... .[omissis]...Fenomeni analoghi si trovano nella conduzione della giustizia. Nella quale si rinvengono frequentemente fenomeni di sottovalutazione, di impreparazione a valutare, incapacità di riconoscere il fenomeno mafioso proprio perché non lo si è mai conosciuto. In cui, mentre giustamente si celebrano i nomi dei giudici amati da un intero popolo, si susseguono provvedimenti che seminano sconcerto non solo nell'opinione pubblica, ma anche tra gli esperti: disquisizioni su cosa si debba intendere «davvero» per mafia (e conseguenti assoluzioni o rinvii ai giudici di merito), con il risultato che si è dovuto attendere il 2017 per certificare in Tribunale l'esistenza della mafia in Liguria".

[675] Tra le più rilevanti si segnalano: "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*La Svolta*" (2010) "*I Conti di Lavagna*" (2016) ed "*Alchemia*" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "*Il Crimine*" (2010) ed "*Albachiara*" (2011), rispettivamente della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e di Torino.

organismo intermedio, la *Camera di controllo*[676] con sede a Genova, nonché, attraverso la *Camera di passaggio*[677] dislocata a Ventimiglia, con reti logistiche di riferimento in Costa Azzurra, costituite nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

Le proiezioni operative delle *cosche* in territorio ligure si esplicano non solo nell'infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e nell'acquisizione di posizioni privilegiate in diversi settori economici, ma anche nel traffico di stupefacenti (in particolare cocaina), grazie alla presenza degli importanti scali marittimi liguri.

Nel capoluogo di regione si conferma la presenza del *locale di Genova*, al vertice del quale si collocherebbe un esponente del *sodalizio* GANGEMI, originario di Reggio Calabria, titolare di una "carica" che gli avrebbe consentito, nel tempo, di interagire direttamente con il *Crimine* reggino e di svolgere funzioni di coordinamento tra questo e le diverse "*unità operative*" liguri[678].

Per quanto concerne la provincia di Genova, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata *"I Conti di Lavagna"*[679], che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

Proprio con riferimento alla *cellula* criminale *'ndranghetista* attiva a Lavagna, il 18 febbraio i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti trovati in possesso di un vero e proprio arsenale, tra cui figuravano alcune armi con matricola abrasa. Ad uno dei due, un noto pregiudicato da tempo attivo nella zona del Tigullio, è stata altresì contestata la detenzione di circa kg. 4 di *hashish*, mentre l'altro è risultato in rapporti con un esponente di rilievo della *famiglia* NUCERA-RODÀ.

---

[676] La *Camera di controllo* è una struttura di raccordo tra le unità periferiche della *'ndrangheta* ed il *Crimine* reggino.

[677] La *Camera di passaggio* è una struttura che garantisce la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultranazionali.

[678] Espressione dei reggini DE STEFANO. Significativa, tra le diverse attività tecniche che lo hanno interessato, è la conversazione intercettata, nell'ambito dell'operazione *"Crimine"*, nell'agosto 2009, a Rosarno (RC), tra lo stesso ed il *Capo Crimine*, il boss rosarnese OPPEDISANO Domenico. Oggetto della discussione è l'articolazione ligure della *'ndrangheta* e la sua subordinazione rispetto al *Crimine di Polsi.*: *"...Le cose di qua e poi da qua vanno verso là, non quelli vengono verso qua..."* e ancora *"...siamo tutti una cosa, pare che la Liguria è ndranghetista ... noi siamo calabresi (ride)...quello che c'era qui lo abbiamo portato lì...quello che abbiamo lì è una cosa che l'abbiamo....noi siamo in collaborazione con la Calabria...noi se gli dobbiamo dare qualcuno dalla Calabria....noi con la Calabria e io personalmente ci riteniamo...tutti una cosa...tutti Calabresi...compare quello che amministriamo lì, lo amministriamo per la nostra terra... non è che li amministrano loro... li amministriamo sempre noi calabresi""*.

[679] P.p. 12506/13 RGNR DDA, conclusa dalla Polizia di Stato il 20 giugno 2016. Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno documentato l'esistenza di un *sodalizio* che, avvalendosi della forza intimidatrice della *cosca* RODÀ-CASILE, ha perpetrato svariati reati, tra cui attività illecite connesse alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, l'usura e la corruzione elettorale finalizzata all'acquisizione di appalti, creando così le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna per infiltrazioni mafiose.

Sul fronte del contrasto agli stupefacenti, tra le diverse operazioni di polizia[680] si segnala quella conclusa il 26 maggio dai Carabinieri, che hanno proceduto all'arresto di un esponente della *famiglia* LUMBACA[681] - originaria di Oppido Mamertina (RC) - inserito in ambienti dediti al traffico di stupefacenti, tanto da detenere circa kg. 9 di hashish.

La provincia di Imperia[682] vede qualificate *proiezioni* delle cosche SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE della provincia di Reggio Calabria, che fanno capo ad un'unica articolazione criminale, il *locale di Ventimiglia*[683].

In proposito, appare emblematica la Sentenza della Corte di Cassazione (p.p. n. 55748/2017 del 14 settembre 2017, nell'ambito dell'operazione *"La Svolta"*, condotta dai Carabinieri nel 2010), che ha portato al riconoscimento giudiziario, in via definitiva, dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure - il *locale di Ventimiglia* - funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultra nazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. *"Camera di passaggio"* o *"di transito"*, di cui si è fatto cenno.

Sono stati individuati come *capi storici* della citata cellula mafiosa alcuni esponenti delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro, nonché delle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PELLE di San Luca. Peraltro, il decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie*, rispettivamente nei mesi di gennaio e luglio, avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

Altrettanto significativo il pronunciamento, del 5 marzo, della Corte di Cassazione, che ha definitivamente confermato gli esiti del procedimento di prevenzione avviato dalla DIA, nel 2011, nei confronti di quattro fratelli originari di Seminara (RC), colpiti, nel maggio 2013, dall'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per anni

---

[680] Il **30 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "Madagascar" (p.p. 7000/17 RGNR e n.492/18 RG del GIP di Genova), i Carabinieri hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 3 soggetti, responsabili di traffico di *hashish*, destinato allo spaccio nel centro storico e nei popolosi quartieri periferici del centro cittadino.

[681] Figlio di un soggetto coinvolto nell'operazione antimafia *"Maglio 3"*, in quanto ritenuto partecipe del *locale di Genova*, già condannato per sequestro di persona a scopo di estorsione.

[682] Definita la *"sesta provincia calabrese"* (in questo senso, l'intervento del Presidente della *Commissione Antimafia*, in occasione della visita del luglio 2014), in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della *'ndrangheta*, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni.
La concentrazione in questo comprensorio di famiglie calabresi si è manifestata non solo attraverso la costituzione di aggregati criminali, ma più di recente anche attraverso la riproposizione *in loco* di manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra cui, nel solco della più nota festa della *"Madonna di Polsi"* - celebrata ogni anno ai primi di settembre nell'omonima frazione di San Luca (RC), occasione non solo di festeggiamenti religiosi, ma anche di veri e propri *summit* di *'ndrangheta* - la festa della *"Madonna della Montagna"*. Essa si è svolta presso una chiesa di Ventimiglia (IM), nel settembre 2017.

[683] Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

5 con obbligo di soggiorno, disposta dal Tribunale di Imperia con la contestuale confisca del loro patrimonio[684].

Sul fronte investigativo, sempre a marzo,[685] ad Imperia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Gioia Tauro (RC), ma da tempo residente a Ventimiglia, a cui è stato sequestrato, nel corso di perquisizione, un panetto di 200 grammi di tritolo[686].

Il successivo mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*Bocca della verità*", ancora la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[687] nei confronti di 4 soggetti contigui alla *famiglia* DE MARTE, ritenuti responsabili di numerosi episodi di cessione di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, destinate allo spaccio al dettaglio nella c.d. "*Riviera dei fiori*".

Taluni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro[688] risultano, invece, presenti tra Taggia e Sanremo.

Per ciò che concerne il territorio di Savona, si conferma la presenza di *gruppi* familiari riconducibili alle *cosche* del reggino, come i PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, i RASO-GULLACE-ALBANESE e i PIROMALLI[689].

---

[684] Tale provvedimento era poi stato parzialmente riformato, già nel marzo 2014, dalla Corte d'Appello di Genova che ha disposto la sorveglianza speciale di P.S. nei confronti di soli due fratelli, sostanzialmente confermando la confisca dei beni. Successivamente la Corte di Cassazione, intervenuta in sede di gravame con sentenza n. 25187 del 25 febbraio 2016, ha disposto l'annullamento dell'atto con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello di Genova[684]. Alla base del provvedimento di annullamento, tra le altre, anche l'argomentazione che: "*non è dato comprendere ... quando e con quali modalità concrete sarebbe stato espresso il tipico agire mafioso, fondato sull'intimidazione e sulla sopraffazione, e come dal ricorso a siffatto metodo anche le relazioni con esponenti politici locali sarebbero state condizionate con il conseguimento di vantaggi indebiti per i ... e le loro imprese*". Nel merito era poi successivamente intervenuta, il 21 febbraio 2017, la Corte d'Appello di Genova che ha sostanzialmente confermato l'ordinanza del Tribunale di Imperia nei confronti dei soggetti in questione, disponendo invece la confisca a carico solo di uno di essi.

[685] Il **22 marzo 2018**.

[686] Già sorvegliato speciale di PS con gravissimi precedenti penali, è stato poi colpito da OCCC emessa il 23 marzo 2018 di Palermo (p.p. 1052/18 RGNR DDA e 759/18 RG GIP). Nella stessa provincia, nell'entroterra di Vallecrosia, il **28 maggio 2018** è stato effettuato sempre dalla Polizia di Stato, l'arresto in flagranza di reato di un cittadino sanremese per illecita detenzione di esplosivi, armi e munizionamento da guerra.

[687] OCC emessa dal GIP del Tribunale di Imperia (p.p. 1375/17 RGNR e 3087/17 RG), eseguita il **12 maggio 2018**.

[688] Nella stessa provincia, in Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

[689] Una importante conferma, è stata data, nel recente passato, dall'operazione "*Alchemia*"[689], (p.p. 5953/11/21 RGNR-DDA), conclusa il 19 luglio 2016, coordinata della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e in cui è confluita anche l'attività investigativa della DIA che ha accertato l'operatività, su Savona, di esponenti di spicco della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC). Il procedimento penale relativo alla predetta indagine, che ha disarticolato il sodalizio mafioso attivo in Liguria con epicentro Cittanova, composto da oltre 40 indagati è attualmente in corso di celebrazione con rito ordinario presso il Tribunale di Palmi (RC). Si è invece concluso il **9 febbraio 2018** il primo grado del parallelo procedimento in rito abbreviato con sentenza n. 59/2018 del GUP del Tribunale di Reggio Calabria, che ha comminato 6 condanne. Il **1° giugno 2018**, inoltre, un esponente dei GULLACE, già agli arresti domiciliari in Toirano (SV), è stato raggiunto da un ordine di esecuzione pena emessa dall'A.G. di Savona dovendo espiare 1 anno e 10 mesi di reclusione a seguito di condanna definitiva a conclusione del procedimento che lo ha visto imputato per usura, estorsione, trasferimento fraudolento di valori ed illecita attività di concessione di finanziamento, in concorso con altri sodali.

Sul territorio di La Spezia[690] ed, in particolare, nel comprensorio della Val di Magra (SP), si attesta la presenza di *cosche* reggine, soprattutto della fascia jonica, facenti capo al *locale di Sarzana*, ove emerge il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI. A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali contigui ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Stige"*[691] è stato arrestato un imprenditore di origini casertane, titolare di una società con unità locale anche a La Spezia, per concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto avrebbe messo a disposizione la sua impresa per riciclare i capitali della *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR), referente dei cirotani FARAO-MARINCOLA[692].

Ad aprile, infine, i Carabinieri di La Spezia hanno individuato[693] in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un defunto sodale di rilievo proprio dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

Per quanto concerne le infiltrazioni di matrice siciliana in Liguria, va ricordato che, già nel corso degli anni '90, era stato registrato, tra Genova e provincia, il radicamento di referenti dello "storico" *gruppo dei gelesi*[694], con la presenza strutturata sul territorio di una *decina*[695]: tale organizzazione risulta essere stata, tuttavia, definitivamente disarticolata a seguito di un'indagine del ROS[696].

Successivamente, non sono state registrate ulteriori evidenze processuali circa la presenza strutturata di *cosa nostra* sul territorio, ma solo proiezioni attive in settori specifici: in tale contesto, nel 2011, a Genova è stata riscontrata l'operatività, nel narcotraffico, del clan mafioso nisseno EMMANUELLO ed, in particolare, di due soggetti originari di Gela ma residenti nel capoluogo ligure. I due sono stati tratti in arresto per estorsione e traffico di sostanze stupefacenti[697]. Il 14 giugno[698], uno dei due soggetti citati, unitamente al figlio, è stato condannato

[690] Ove sono anche emerse forme di collaborazione tra soggetti riconducibili alla *'ndrangheta* ed organizzazioni locali, come dimostrato, nel recente passato, dall'operazione *"Grecale Ligure"*, che ha fatto luce su un *"sistema criminale"* finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di imprenditori collegati alle *cosche*, attivi nello spezzino e nelle province di Massa e Piacenza.

[691] P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro. Indagine descritta nel capitolo relativo alla provincia di Crotone.

[692] Questi, in particolare, avrebbe fornito un rilevante contributo all'associazione attraverso la messa a disposizione della propria impresa "pulita" ed attiva nel settore del movimento terra e delle opere di edilizia residenziale, viaria e stradale per acquisire importanti commesse pubbliche e private, attraverso il meccanismo dell'appalto e del sub-appalto.

[693] Il **17 aprile 2018.**

[694] Cosche "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

[695] La *decina* è un sottogruppo della *famiglia*.

[696] P.p. 1563/98 RGNR DDA di Genova (operazione *"Ducato"*).

[697] P.p. 42/2008 RGNR DDA e 2/2009 RG GIP del GIP di Caltanissetta, eseguita dalla Polizia di Stato il 18 maggio 2011 (operazione *"Tetragona"*).

dalla Corte d'Assise di Genova per l'omicidio, avvenuto il 17 settembre 2016, nel quartiere genovese della Molassana, di uno spacciatore locale, facente parte di un gruppo multietnico, verosimilmente per aver tentato di svincolarsi dai fornitori gelesi per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

Si tratta, in ogni caso, di presenze funzionali ai traffici di stupefacenti, all'usura e all'infiltrazione di attività economiche, come dimostra l'arresto, avvenuto nel mese di maggio, di un pregiudicato genovese[699], noto nel panorama criminale locale per la sua storica appartenenza a *cosa nostra* nissena, già raggiunto, nel 2010, da una misura ablativa a seguito di indagini della DIA. Le nuove attività investigative hanno, infatti, acclarato come lo stesso si fosse avvalso di terzi interposti per acquisire esercizi commerciali nel centro di Genova.

Un altro pregiudicato, originario della provincia di Caltanissetta, attivo nel traffico di stupefacenti e dell'usura, è stato tratto in arresto[700], unitamente ad un altro soggetto, per plurime condotte usurarie ed estorsive, aggravate dal metodo mafioso.

Il 1° febbraio scorso è stato eseguito il sequestro[701] di una sala per la raccolta delle scommesse *on line*, con sede a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione *"Game Over"* della Polizia di Stato di Palermo, nel corso della quale è risultato che i proventi ottenuti dai gestori, estranei ai fatti, confluivano nelle casse di una nota *famiglia* mafiosa di Partinico (PA).

Infine, sempre a maggio[702], presso la barriera autostradale di Ventimiglia (IM), la Guardia di finanza ha tratto in arresto un pregiudicato catanese, rintracciato a bordo di un autobus, proveniente dalla Spagna e diretto a Milano, in possesso di circa kg. 24 di sostanze stupefacenti di tipo *hashish* e *marijuana*.

Passando alla criminalità organizzata campana, indagini pregresse hanno evidenziato singole proiezioni extra-

698 Sentenze 1/2017 e n. 2/2018 RG della Corte d'Assise di Genova.

699 Il **23 maggio 2018**, a Genova, a conclusione dell'operazione *"Tris di donne"* (p.p. 2067/2017 RG PM e 8313/17 RG GIP del Tribunale di Genova), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato genovese, responsabile di trasferimento fraudolento di valori, dando esecuzione anche al decreto di sequestro preventivo n. 9735/17. Tra gli esercizi commerciali sottoposti a sequestro figuravano attività già confiscate in passato, tornate sotto il suo controllo attraverso prestanome. Nel medesimo contesto, lo stesso è stato anche indagato per favoreggiamento personale, per aver agevolato un pregiudicato gelese a sottrarsi, nel 2016, ad un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Lecce per tentata estorsione e tentato omicidio.

700 Il **15 maggio 2018**, a Genova, i Carabinieri hanno arrestato (OCC emessa l'11 maggio 2018 dal Tribunale di Genova nell'ambito del p.p. 15244/17 RGNR e 3959/18 RG GIP) 2 soggetti, uno dei quali originario della provincia di Caltanissetta, ritenuti a vario titolo responsabili di plurime vicende usurarie ed estorsive aggravate dal metodo mafioso.

701 Il **1° febbraio 2018**, a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione *Game Over* (p.p. 22264/13RGNR e 130979 RG GIP), la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, e raccolta abusiva di scommesse.

702 Il **12 maggio 2018**.

regionali campane[703], attive nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco, anche *on line* e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La frontiera con la Francia continua, infatti, a rappresentare uno dei canali di transito della droga importata in Italia, tanto che nel comprensorio di Sanremo sono stati registrati interessi criminali del *sodalizio* TAGLIAMENTO-ALBERINO, emanazione del *clan* napoletano ZAZA, con proiezioni anche in Costa Azzurra. Il capo del gruppo TAGLIAMENTO, presente a Sanremo sin dagli anni '80, avrebbe stretto accordi operativi con la criminalità marsigliese, con altri esponenti della *camorra* napoletana e della *'ndrangheta* per la realizzazione di traffici di stupefacenti, per la vendita di prodotti contraffatti, per la gestione la gestione delle scommesse clandestine e dell'esercizio abusivo del gioco, nonché per il controllo dell'usura e delle estorsioni.

Con particolare riferimento a Genova, si segnala la presenza, sin dagli anni '60, di un sodalizio campano che avrebbe importato nella regione il suo *know how* criminale. Uno degli appartenenti a questo sodalizio è stato coinvolto, nel 2016, nell'indagine "*Jack Pot*"[704] della Guardia di finanza, che ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata alla gestione delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo, con l'aggravante della transnazionalità. L'attività prevalente dell'organizzazione, radicata nella provincia di Genova, consisteva nella promozione e gestione, su tutto il territorio nazionale, del gioco *on line* illegale, attraverso la connessione a siti esteri (maltesi, romeni e americani) privi delle prescritte concessioni.

Per quanto attiene alle organizzazioni criminali straniere si richiamano le *gang* composte da giovanissimi sudamericani, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, negli ultimi anni protagonisti di diversi episodi - talora molto violenti e causa di lesioni gravi alle vittime - solitamente commessi nei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche dei grandi centri urbani. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche ed il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche". Le bande di Genova e di Chiavari (GE) dei *Latin King* sono risultate, nel tempo, strettamente collegate a quelle milanesi. Ad alimentare la potenziale pericolosità del gruppo è il collegamento ad un'estesa organizzazione malavitosa già esistente in Ecuador, denominata appunto *Latin King*, i cui affiliati sono dediti ad attività delittuose di ogni genere. La violenza a volte è elemento costitutivo, a volte è funzionale alla commissione dei reati tipizzanti tali gruppi, principalmente di natura predatoria e nello spaccio di stupefacenti, ma è presente

[703] In particolare da parte di soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI ed alle *famiglie* napoletane ZAZO-MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.

[704] P.p. 2285/12 RGNR del Tribunale di Genova. L'operazione aveva portato anche al sequestro (decreto di sequestro preventivo emesso il 12 aprile 2016 dal GIP di Genova) di numerosi *internet point* e sale da gioco a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia.

anche e soprattutto nei riti di affiliazione, quale condizione necessaria per essere ammessi e per evitare l'emarginazione sociale.

*Gruppi* criminali originari del continente africano sono risultati particolarmente attivi nel settore degli stupefacenti.

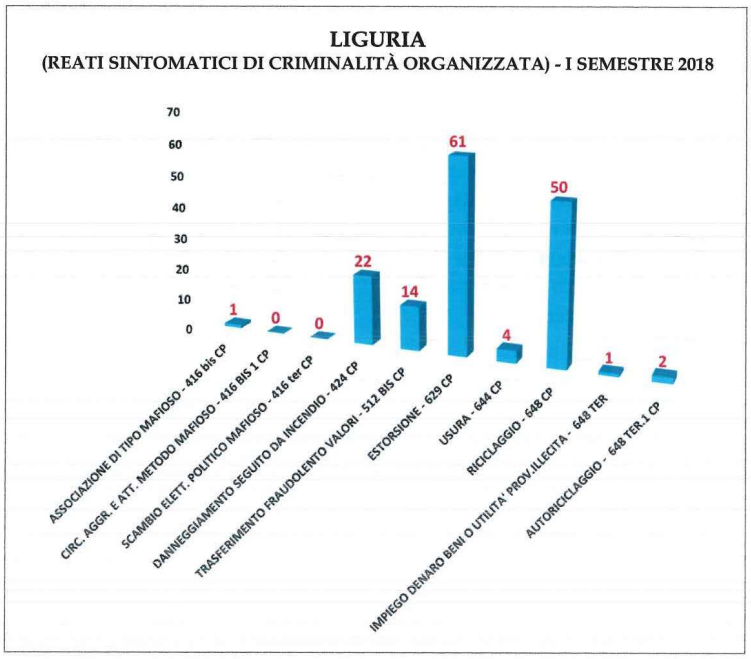
Nel mese di febbraio del 2018, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Genova[705] che ha riguardato un'attività di spaccio di stupefacenti gestita da alcuni cittadini nord africani, originari del Marocco. La droga - in prevalenza *hashish* e cocaina - veniva importata dal loro Paese in Italia attraverso la Spagna, secondo le direttive impartite dal capo dell'organizzazione che aveva propaggini anche in Piemonte e Lombardia.

Il successivo mese di aprile, un'analoga operazione, denominata "*Taxi Driver*", si è conclusa con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP del Tribunale di Genova[706]. L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti di cui facevano parte cittadini provenienti da Paesi dell'Africa Occidentale (Senegal, Gabon e Mauritania). Gli indagati sono ritenuti responsabili della vendita, su Genova, di consistenti partite di cocaina: lo stupefacente veniva consegnato agli acquirenti con la complicità di alcuni tassisti - da qui il nome dell'operazione - che mettevano a disposizione le loro vetture per gli spostamenti degli spacciatori.

[705] Nell'ambito del p.p. 7848716 RGNR e 8076/17 RG GIP.

[706] P.p. 13042/14 RGNR e 10145/16 RG GIP del Tribunale di Genova.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Liguria nel primo semestre del 2018:



**– LOMBARDIA**

Trascorsa la stagione dei collaboratori di giustizia - compresa tra la fine degli anni '80 e gran parte degli anni '90 - ed esaurita la relativa fase giurisdizionale che ha inferto duri colpi alle consorterie, in Lombardia i *gruppi* criminali hanno costituito, all'occorrenza, occasionali alleanze con organizzazioni criminali anche di altra matrice, sia italiana che straniera, per la realizzazione di svariati interessi illeciti[707].

Al pari della Liguria, il risalente radicamento della *'ndrangheta* in Lombardia ha consentito alla matrice mafiosa calabrese di dotarsi di una struttura di coordinamento sul territorio denominata, appunto, "*la Lombardia*", intesa come una vera e propria "*camera di controllo*", in collegamento con la "casa madre" reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona.

Negli anni le investigazioni hanno tracciato la presenza di numerosi *locali* di *'ndrangheta* nelle province di **Milano** (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro* e *Legnano*), **Como** (*locali* di *Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco* e *Cermenate*), **Monza - Brianza** (*locali* di *Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso* e *Limbiate*), **Lecco** (*locale* di *Lecco* e *Calolziocorte*), **Brescia** (*locale di Lumezzane*), **Pavia** (*locali di Pavia* e *Voghera*) e **Varese** (*locale di Lonate Pozzolo*). Presenze non strutturate sono state riscontrate inoltre nelle province di Cremona, Mantova, Bergamo e Lodi.

Tra quelli menzionati, le più recenti evidenze investigative confermano il particolare spessore criminale del *locale di Corsico*, controllato dalla *cosca* BARBARO-PAPALIA di Platì (RC), che mantiene forti legami con l'area di provenienza ed al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre.

Nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Vindicta*"[708], la Guardia di finanza ha eseguito, tra la Lombardia e la Calabria, una misura cautelare[709] nei confronti di 8 soggetti, partecipi di un *sodalizio* autoctono operante nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Naviglio, attivo nel traffico interna-

[707] Sul tema, uno dei capisaldi dell'azione investigativa degli anni '90 è rappresentato dall'operazione "*Fiori della Notte di S. Vito*", conclusa il 6 giugno 1994 dalla Polizia di Stato di Milano, con l'l'arresto di 378 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed armi e altri gravi reati. Tra gli inquisiti, ben 160 erano di origine calabrese (quasi tutti residenti o domiciliati nelle province di Como e Brescia); di questi, 129 reggini, 27 catanzaresi e 4 cosentini. Gli inquisiti di origine siciliana erano circa 100, provenienti dalle province di Caltanissetta, Enna, Catania, Agrigento e Palermo. Dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, tutte riscontrate, fu possibile delineare la "mappa" della criminalità organizzata di origine calabrese e siciliana suddivisa in "cellule" locali, stanziate nelle diverse province lombarde ed interagenti per il conseguimento dei comuni, illeciti profitti. Alcuni "rami" della complessa organizzazione erano addetti al reperimento della droga sui mercati esteri e/o allo smercio della stessa fuori del territorio italiano. In tale contesto, i collaboratori avevano evidenziato l'esistenza di circa 30 *locali* di *'ndrangheta* legati al clan "MAZZAFERRO", costituiti da un minimo di 15 ad un massimo di 30 affiliati. All'interno dei *locali* erano poi state distinte due strutture, la *società maggiore* ed una *minore*, con differenti cariche.

[708] OCCC emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il **23 gennaio 2018**.

[709] OCCC emessa dal Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP.

zionale di cocaina[710] e di armi. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine[711] ha evidenziato le potenzialità logistiche strumentali al narcotraffico internazionale, nonché il supporto fornito, in Spagna, a un sodale latitante.

Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO[712], uno dei quali - già emerso nella nota indagine *"Infinito"*[713] per i suoi contatti con esponenti del *locale di Milano* - è risultato coinvolto anche nell'operazione *"The Hole"*, più avanti richiamata.

Sono del successivo mese di febbraio le operazioni *"Martingala"*[714] e *"Vello d'Oro"*[715], citate nel capitolo dedicato alla presenza della *'ndrangheta* in Calabria, che hanno fatto luce su un sodalizio criminale partecipato da esponenti delle *cosche* BARBARO-*I Nigri* e NIRTA-*Scalzone*, nonché da un soggetto originario di Melito Porto Salvo (RC) ma residente a Vimercate (MB), principale artefice del sistema delle false fatturazioni e "regista" delle movimentazioni finanziarie dissimulate con fittizie attività commerciali[716].

Ancora, sempre con riferimento ai BARBARO, nel mese di maggio, nell'ambito della citata operazione *"The Hole"*, i Carabinieri hanno eseguito, tra la Lombardia ed il Piemonte, una misura cautelare[717] nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della *cosca* citata (in particolare, il menzionato indagato dell'operazione *"Vindicta"*), responsabili di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati oltre kg. 300 di droga, armi e un centro estetico a Cerro Maggiore (MI), punto di incontro per alcuni degli indagati. L'inchiesta ha fatto, altresì, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), ma residente a Volpiano (TO),

---

[710] Le importazioni di stupefacente erano avvenute tra settembre 2013 e dicembre 2014 dal Sudamerica.

[711] Avviata nel 2013 a seguito dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la saracinesca di un locale pubblico di Corsico, di proprietà di uno degli indagati.

[712] Imparentati con elementi della *famiglie* platiote dette *"Manu Armata"* e *"Rosi"*, nonché con un elemento di vertice della *'ndrina* BARBARO-CASTANU sempre di Platì (RC).

[713] P.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[714] P.p. 5644/2013/21 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[715] P.p. 5286/14 RGNR e 3725/185 RG GIP del Tribunale di Firenze.

[716] Dal decreto di fermo della DDA di Reggio Calabria: *"...metteva a disposizione di numerose imprese (per lo più riferibili ad imprenditori diretta espressione della ndrangheta o collusi con questa) la sua organizzazione ed il suo reticolo d'imprese cartolari, sparse tra l'Italia e l'estero, per le esigenze di riciclaggio e di acquisizione fraudolenta di crediti fiscali. Il sistema delittuoso così congegnato, generava notevoli flussi finanziari che il gruppo di sodali a supporto dello ... impiegava per consumare ulteriori attività criminali nel settore dell'usura e dell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, ma anche per investimenti nel settore degli appalti pubblici ed in quello immobiliare..."*.

[717] OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RGNR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il **2 maggio 2018**.

con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, ritenuto elemento di spicco proprio del *locale di Volpiano*[718].

In ordine, invece, alla *frangia* dei PAPALIA, si segnalano anche gli esiti dell'operazione *"Happy Dog"*, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di giugno - tra Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI) - con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[719] nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, reati aggravati dal metodo mafioso.

Oltre ai BARBARO - PAPALIA, la regione è segnata da altre importanti presenze di *'ndrangheta*.

Nel mese di maggio, con l'operazione *"Barbarossa"*, i Carabinieri hanno tratto in arresto[720] 26 soggetti, uno dei quali, da poco trasferitosi nella provincia di Brescia, aveva partecipato ad una serie di attività estorsive, nonché a più episodi delittuosi in materia di armi, agendo per conto e nell'interesse della *famiglia* PESCE di Rosarno (RC).

Sempre nel mese di maggio, nel prosieguo dell'operazione *"Mar Ionio"* [721] (aprile 2016), i Carabinieri hanno eseguito un sequestro[722], emesso dal Tribunale di Milano, nei confronti di esponenti della *famiglia* LOIERO, insediati in Lombardia e Calabria.

Il provvedimento ha riguardato 2 imprese edili, 1 ristorante, 1 palazzina, 2 ville, 3 box, 22 terreni, mezzi per il movimento terra, autoveicoli e 6 rapporti finanziari, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Le indagini dell'operazione *"Mar Ionio"* furono avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a **Milano** nei confronti di uno spacciatore e portarono a smantellare un *gruppo*, con base logistica nel milanese, dedito al traffico internazionale di cocaina. A **Settimo Milanese (MI)**, dove fu scoperto un laboratorio per il confezionamento e lo stoccaggio della cocaina, vennero sequestrati 180 chilogrammi di cocaina e 112 chilogrammi di sostanza da taglio, oltre ad 1 milione di euro in contanti. La cocaina, proveniente dal Brasile, veniva occultata all'interno di sacchi di colla per lavorazioni edilizie.

---

[718] Ruolo confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione (processo *"Minotauro"*). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da un'altra una misura cautelare nell'ambito dell'operazione *"Alto Piemonte"* (OCCC emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino nell'ambito del p.p. 10270/2009 RGNR), con l'accusa di aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva tra le province di Vercelli e Biella.

[719] OCC 15/16 ROCC DDA (p.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP), eseguita il **21 giugno 2018**.

[720] OCC emessa dal Tribunale di Torino (p.p. 14335/2015 RGNR e 14444/2016 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

[721] P.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

[722] Decreto di sequestro n. 20/18 MP e 9/18, emesso dal Tribunale di Milano, eseguito il **3 maggio 2018**.

Nello stesso mese di maggio del 2018, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 8 indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Il sodalizio, operativo tra l'Italia e la Romania, disponeva di società *"cartiere"*, utilizzate per la creazione di illegittimi crediti d'imposta e per il reimpiego di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Altro *locale di 'ndrangheta* particolarmente attivo nel semestre è risultato quello di *Pioltello*[723]. A Ferno (VA), nel mese di gennaio, i Carabinieri hanno arrestato[724] il figlio di un noto *boss* della *cosa nostra* di Gela (CL) - contiguo a personaggi di spicco del predetto *locale* - per traffico internazionale di cocaina importata dal Sud America verso i porti di Amburgo e Anversa.

Sul fronte degli stupefacenti, gli ulteriori sviluppi dell'operazione *"Linfa"* del 2017 hanno permesso alla DIA, nel mese di gennaio del 2018, di eseguire una misura cautelare in carcere[725] per traffico di sostanze stupefacenti[726]. L'inchiesta in parola aveva, tra l'altro, fatto luce sulla possibile riorganizzazione del *locale di Legnano*, nell'omonima località dell'alto milanese, individuandone una base operativa riconducibile proprio all'arrestato. Quest'ultimo era il figlio del reggente della struttura di *'ndrangheta* denominata *"La Lombardia"*, ucciso in un agguato mafioso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona (MI).

Il successivo mese di marzo si è registrato il primo *step* processuale dell'inchiesta *"Linfa"*: il GUP di Milano ha condannato per associazione finalizzata al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato.

Nel semestre in esame la pervasiva operatività della *'ndrangheta* in Lombardia è stata sancita anche in altri processi.

---

[723] Ove, il **27 febbraio 2018**, i Carabinieri hanno arrestato un esponente della *famiglia* MANNO ed un soggetto di origini napoletane, entrambi residenti a Pioltello (MI), per detenzione e porto di materiale esplodente aggravato dal metodo mafioso, porto e vendita illegale di armi da fuoco in concorso. Avrebbero trasportato l'esplosivo utilizzato per un grave attentato dinamitardo - avvenuto nell'ottobre 2017 a Pioltello (MI), in danno di un cittadino ecuadoregno "colpevole" di non aver restituito la somma di 32 mila euro, ottenuta con usura - e venduto una pistola calibro 7,65 con relativo munizionamento ad un pregiudicato del milanese.

[724] In ottemperanza all'OCCC 22/2018 SIEP emessa il 25 gennaio 2018 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, eseguita il **31 gennaio 2018.**

[725] OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 23308/17 RGNR e 13035/17 RG GIP (già n. 44840/15 RGNR e 12533/15 RG GIP), eseguita il **26 gennaio 2018**. Nel corso dell'attività investigativa, già a luglio del 2017, la DIA aveva eseguito un'OCCC nei confronti di altre 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

[726] Il provvedimento ha reso eseguibile l'OCCC emessa nel luglio 2017 nei confronti del soggetto e di altri indagati, emendata dal Tribunale del Riesame di Milano il 21 settembre 2017 e confermata in via definitiva dalla Corte di Cassazione in data 25 gennaio 2018.

Il 3 febbraio, infatti, sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa dal Tribunale di Mantova[727], nell'ambito dell'inchiesta *"Pesci"*[728], con la quale sono stati condannati per associazione di tipo mafioso 5 affiliati della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI[729]. Dalla lettura delle motivazioni si chiarisce il *modus operandi* della struttura mafiosa stanziata nella Lombardia orientale, delineando una *'ndrangheta* degli affari, economicamente dinamica, operativa, catalizzata ed attratta dalla grande o piccola commessa, dal guadagno, dal profitto e dalla speculazione. In diversi passaggi delle motivazioni della sentenza si fa riferimento ad uno stretto rapporto tra il *locale* stanziato al nord, vera e propria proiezione, pur dotata di autonomia, della *cosca* cutrese. Nella provincia di Mantova, sempre secondo la ricostruzione del giudice di primo grado, da tempo si sono create le condizioni di un *humus* socio-economico *"straordinariamente favorevole"* all'infiltrazione *'ndranghetista* soprattutto nel campo delle attività legate all'edilizia[730].

Il 25 maggio, poi, la Corte d'Appello di Milano ha condannato[731] per scambio elettorale politico-mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dal metodo mafioso a 7 e 6 mesi di reclusione un *ex* amministratore regionale arrestato, nel 2012, nell'ambito dell'operazione *"Grillo Parlante"* eseguita dall'Arma dei carabinieri[732]. In occasione di una competizione elettorale, infatti, il politico aveva comprato per 200 mila euro un pacchetto di 4 mila voti da un esponente della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo e da

---

[727] Sentenza n. 781/2017.

[728] P.p. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia.

[729] Il **12 aprile 2018**, il Tribunale di Mantova ha emesso un'OCC (p.p. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP) a carico del *boss* del *clan* GRANDE ARACRI e di un altro soggetto. Il primo - già detenuto - avrebbe mantenuto intatta la sua rete di relazioni criminose che, come indicato dal giudicante, avrebbe riattivato prontamente ove rimesso in libertà. L'altro uomo, a sua volta, avrebbe mantenuto rapporti con detenuti calabresi e, in particolare, con il fratello del citato *capo clan*, rendendone attuale e confermato il giudizio di pericolosità sociale.

[730] Per quanto concerne il *modus operandi* che caratterizza l'estorsione mafiosa, dalla lettura della sentenza si evince come la stessa non si risolva quasi mai in una diretta e manifesta dazione di denaro, ma rivesta forme più subdole e meno vistose, meno ostentate e percepibili: la cointeressenza in un affare, il corrispettivo ingiustificato o maggiorato rispetto al reale, la corresponsione di un compenso non dovuto e coperto da fittizie fatturazioni dissimulano assai meglio di una pretesa monetaria immediata e brutale la natura estorsiva che appare più sofisticata, ma non per questo meno invasiva delle nuove forme di infiltrazione mafiosa dell'economia: *"...il tratto del mafioso che ne emerge non è più quello di una persona incline alla bruta violenza e alla mera sopraffazione, ma è quello che coniuga la capacità intimidatoria con l'abilità e la disinvoltura di un malavitoso capace di dominare le dinamiche dell'arricchimento illecito, fine regista dell'agire illegale violento o fraudolento che sia in una sottile commistione che ne pone in evidenza la versatilità, l'insidiosità e, pertanto, l'ancora maggiore pericolosità"*. Sulla stessa linea si pongono le motivazioni della sentenza del processo *Aemilia*, depositate il **26 febbraio 2018**, che confermano l'operatività della struttura associativa mafiosa richiamata, definita dai giudici della Corte di Appello di Bologna *"holding criminale di rilievo internazionale"*.

[731] Sentenza 3639/2018 e RG Appello 6558/2017. Questi venne inoltre accusato di aver raccolto, attraverso soggetti intermediari, preferenze anche da esponenti della *cosca* BARBARO-PAPALIA di Platì operanti nell'area di Corsico e Buccinasco. In alcune fasi di deterioramento del suo rapporto con gli esponenti delle *cosche*, il politico sarebbe stato minacciato da costoro che - compiacendosi di "tenerlo in pugno" - gli avrebbero paventato, come arma di ricatto, l'esibizione di foto e registrazioni relative ai suoi incontri con uomini della *'ndrangheta*.

[732] OCCC emessa il 26 settembre 2012 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 73990/10 RGNR e 14548/10 RG GIP).

un affiliato dei MANCUSO-DI GRILLO di Palmi, mettendosi quindi nella disponibilità di criminali che "*vestono elegante e parlano forbito... esponenti di una mafia* – scriveva il GIP nel provvedimento restrittivo – *capace di infiltrarsi in settori vitali dell'economia e della Pubblica Amministrazione lombarda*".

Non da ultimo, appaiono assolutamente significativi gli aspetti desumibili dalle comunicazioni interdittive antimafia adottate nel semestre[733], che hanno colpito 3 locali della *movida* milanese e che mostrano come la criminalità organizzata di *'ndrangheta* riesca ad affermare la propria presenza nel cuore del capoluogo lombardo, anche grazie a ingenti disponibilità di capitali illeciti.

Per quanto concerne la presenza nella regione di formazioni mafiose di matrice siciliana va detto che l'opera di "sommersione", da tempo attuata da *cosa nostra*, sembra aver raggiunto - particolarmente al settentrione - l'obiettivo di perfezionare la propria capacità di mimetizzarsi per infiltrare in maniera meno appariscente, ma più subdola e per questo ancor più pericolosa, il tessuto dell'economia legale.

Oltre al già citato arresto, eseguito a Ferno (VA), nel mese di gennaio, da parte dei Carabinieri, del figlio di un noto boss di *cosa nostra* di Gela (CL), contiguo a *'ndranghetisti* del *locale di Pioltello*, nel semestre in parola le attività di contrasto alla mafia siciliana si pongono nel solco di investigazioni concluse in periodi precedenti.

In tal senso, risulta esemplificativa l'operazione "*Security*", coordinata dalla DDA di Milano che, nel maggio 2017, aveva condotto all'arresto di 15 persone, alcune delle quali riconducibili alla *famiglia* LAUDANI di Catania[734]. L'attività investigativa aveva fatto luce sull'operatività di un'associazione criminale che, attraverso una serie di società e cooperative, era riuscita ad infiltrare il tessuto economico lombardo, organizzando servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Gli ulteriori sviluppi di tale operazione si sono orientati lungo diversi filoni. Con il primo, nel gennaio 2018, è stato tratto in arresto[735] un commercialista di origini messinesi, già sottoposto agli arresti domiciliari nella propria abitazione di Monza, il quale aveva favorito la citata consorteria mafiosa catanese: in particolare, avvalendosi delle proprie competenze e del conseguente circuito relazionale nel milanese, aveva ideato, a vantaggio di una società riconducibile alla consorteria, un articolato meccanismo di evasione delle imposte attraverso false fatturazioni.

[733] La disciplina, dettata dal Decreto Legislativo n. 159/2011, consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche a provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

[734] OCCC emessa l'8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

[735] OCCC emessa il 5 ottobre 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 31224/17 RGNR e p.p. 32547/17 RGNR, 6462/15 RG GIP e 1249/17 RGTRD). Il processo si è concluso con sentenza di condanna, divenuta irrevocabile il 24 gennaio 2018.

Il secondo filone, sempre di gennaio, ha interessato alcuni soggetti di origine pugliese, tra i quali un dirigente di una società di calcio professionistica, ritenuto responsabile del reato di riciclaggio[736].

Un ulteriore sviluppo, del successivo mese di marzo, ha riguardato un catanese residente in Lombardia, ritenuto responsabile, unitamente ad altri, del reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso[737], che avrebbe fornito un contributo rilevante al rafforzamento dell'associazione mafiosa riconducibile proprio alla *famiglia* LAUDANI.

Altre indagini collegate a *Cosa nostra* siciliana hanno permesso alla Guardia di finanza, nel mese di gennaio del 2018, di sequestrare[738] disponibilità finanziarie e beni mobili e immobili, molti dei quali in provincia di Milano, per un valore di 10 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario dell'ennese[739], ma residente in Lombardia.

L'uomo, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso in relazione alla sua appartenenza alla *famiglia* di Pietraperzia (EN), reimpiegava capitali di provenienza illecita in attività produttive nell'Italia settentrionale, in particolare nel settore della compravendita di autovetture di grossa cilindrata.

La Lombardia attrae gli interessi anche dei *clan* camorristici oltre quelli menzionati di *'ndrangheta* e *cosa nostra*.

Diverse attività investigative condotte da Procure e Forze di Polizia campane hanno avuto riflessi nella regione, soprattutto per quanto riguarda la cattura di latitanti e le attività di reinvestimento di capitali illeciti, operate da insospettabili prestanome nei più svariati settori.

Negli anni, le operazioni di polizia condotte nella provincia di Milano hanno interessato i *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, DI LAURO, MAZZARELLA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA, POLVERINO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

L'ultimo episodio di rilievo, in ordine di tempo, riguarda l'operazione "*Scugnizza 2*"[740], coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell'indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva

[736] OCCC emessa in data 20 gennaio 2018 Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

[737] OCCC emessa il 28 novembre 2017 dal Tribunale di Catania (p.p. 1119/17 RIMC, 2495/17 RGNR e 3094/17 RG GIP).

[738] Decreto n. 1/18, emesso l'**11 gennaio 2018** dal Tribunale di Enna - Sezione MP, e successive integrazioni.

[739] Il cui profilo criminale era già emerso nell'ambito dell'operazione "*Triskelion*", condotta nell'ottobre 2010 dalla Guardia di finanza di Caltanissetta.

[740] OCCC emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR e 21/18), eseguita il **19 aprile 2018**.

nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppifondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti.

Tra gli arresti di latitanti campani, si segnala a Montebello della Battaglia (PV), dove viveva sotto falso nome, quello di un esponente di spicco del *clan* casertano BELFORTE, eseguito a febbraio dalla Polizia di Stato in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal GIP di Napoli[741] per il reato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

Per quanto riguarda la provincia di Brescia, a gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Free fuel*", coordinata dalla locale Procura della Repubblica, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi[742] e 2 misure attinenti al divieto di amministrare imprese, a conclusione di un'indagine che ha avuto ad oggetto una frode fiscale riferita a 16 milioni di litri di carburante provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia. L'associazione criminale abbassava artificiosamente il prezzo finale del prodotto al distributore, attraverso la creazione di società filtro che, sistematicamente, omettevano di versare l'IVA. Tra gli arrestati due *brokers* mantovani, che mantenevano stretti contatti con una società operante in provincia di Napoli, e quattro soggetti campani, ad uno dei quali è stata contestata l'aggravante mafiosa, in quanto "*... amministratore di fatto di una società appartenente ad un gruppo imprenditoriale già in passato risultato essere controllato da una famiglia camorristica...*". Alle transazioni illecite, stimate in complessivi 65 milioni di euro, era singolarmente applicata una sorta di tassa, probabilmente riconducibile alla *camorra*.

Più scarse risultano le evidenze sull'operatività delle propaggini mafiose pugliesi, anche se non mancano attività delittuose poste in essere da esponenti della criminalità foggiana, da tempo insediati nel milanese, o "trasferitisi", attivi nei settori delle rapine, dei furti e degli stupefacenti.

Proprio con riferimento a quest'ultimo settore, nel mese di giugno, sotto il coordinamento di Eurojust, la Guardia di finanza e la Polizia serba hanno concluso l'operazione "*Kamagra*"[743], con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo, tra Milano e Belgrado (SRB), nei confronti di 12 soggetti. Le indagini hanno fatto luce su un ingente traffico internazionale di cocaina, *marijuana* e di armi, realizzato da una compagine criminale italiana capeggiata

[741] OCCC emessa il **30 gennaio 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 16460/16 RGNR e 54/2018), eseguita il **6 febbraio 2018**.

[742] OCCC emessa l'8 gennaio 2018, dal GIP presso il Tribunale di Brescia (p.p. 15003/16 RGNR e 15742/17 RG GIP), eseguita il **10 gennaio 2018** per i reati di associazione per delinquere, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata al contrabbando di carburante ed alla commissione di reati fiscali, fra i quali le false fatturazioni, ed al riciclaggio. Il GIP ha anche disposto il sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro.

[743] Fermo di indiziato di delitto n. 50623/15 emesso il 18 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguito il **20 giugno 2018**.

da un barese - da tempo stanziato nel milanese - e da un cittadino serbo. I due erano già noti per essere stati coinvolti, nel 2009, nell'ambito dell'operazione *"Domino"* - coordinata dalla DDA di Bari - che aveva interessato i *clan* PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA[744].

Passando ad altri contesti criminosi, si segnala, infine, una significativa commistione tra la criminalità nazionale e la criminalità romena, come testimoniato dall'indagine *"Bruno"*[745], conclusa, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con *Europol*, *Eurojust* e la Polizia romena[746].

Le indagini hanno riguardato sofisticate frodi informatiche bancarie, perpetrate ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*, poste in essere da un sodalizio composto da oltre 20 soggetti (tra cui esperti informatici romeni) e capeggiato da due calabresi, uno dei quali da tempo residente in Romania.

Il gruppo criminale era riuscito a sottrarre, nel 2017, più di 1 milione di euro ad oltre 100 titolari di conti correnti italiani *on-line*: denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

La presenza di consorterie di matrice straniera nella Regione si rileva nei redditizi settori del traffico di stupefacenti, delle armi, della contraffazione, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione. Tutte attività nelle quali i *gruppi* e le *organizzazioni* straniere operano in sinergia e, spesso, in interazione con le organizzazioni criminali autoctone.

Questi sodalizi mantengono, molto spesso, i contatti con le consorterie dei paesi d'origine, ma talvolta interagiscono con organizzazioni multinazionali per le quali operano come tratto terminale della filiera illecita. E' quanto accade nella gestione illecita dei flussi migratori, ove le aggregazioni criminali straniere, allo stato, sembrano aver investito maggiori risorse. L'attività illecita copre tutte le varie fasi della tratta, dall'organizzazione delle partenze dai paesi di origine, alle traversate per raggiungere il territorio nazionale, compresa la gestione di "servizi di trasporto" verso le destinazioni finali, anche in altri paesi europei[747].

La tratta di esseri umani consente di portare in Italia un elevato numero di risorse umane che, in parte, vengono

[744] Nel citato provvedimento restrittivo all'indagato barese - a capo della potente cellula di narcotrafficanti internazionali, insediatosi nel capoluogo meneghino - era stata contestata anche l'aggravante delle modalità mafiose, per aver agevolato il clan barese PARISI, in quanto «... *si poneva quale fornitore abituale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti di cui avevano ampia disponibilità nel territorio di Milano*».

[745] P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il **29 marzo 2018**.

[746] Squadra Comune di Intervento italo-romena, *team* internazionale di polizia giudiziaria, costituita a seguito dell'accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja.

[747] Il 12 marzo 2018, la Squadra Mobile di Como ha eseguito due OCCC emesse nei confronti di un tunisino e di un italiano, indagati unitamente ad altri nove soggetti, dediti al favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio dello Stato di numerosi cittadini extracomunitari, fornendo loro, dietro compenso in denaro, false attestazioni sulla sussistenza di rapporti di lavoro (con la complicità di terze persone), offrendo finti luoghi di residenza o di dimora. OCCC emessa il 28 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Como (p.p. 2723/2016 RGNR e 2390/2016 RG GIP).

successivamente impiegate in diverse attività criminali concernenti i reati predatori, la manodopera clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le rotte dell'immigrazione clandestina risultano spesso coincidere con quelle del traffico di stupefacenti, ove anche i *gruppi* stranieri concorrono con i sodalizi criminali autoctoni: dall'importazione dall'estero della droga, allo stoccaggio per la raffinazione, sino alla distribuzione e allo spaccio al dettaglio.

Nel semestre in esame continua a delinearsi una consistente presenza della criminalità albanese, non di rado a composizione parentale, attiva sia nel traffico di sostanze stupefacenti[748], sia nello sfruttamento della prostituzione[749].

I sodalizi di origine nigeriana sembrano principalmente interessati, in collaborazione con altre organizzazioni nordafricane, alla gestione della tratta migratoria di propri connazionali, non disdegnando, tuttavia, il comparto illecito degli stupefacenti.

La presenza di appartenenti alla criminalità asiatica e cinese, conferma, nella regione, l'esistenza di un sistema di immigrazione clandestina, dedicato alla sola etnia cinese, tuttavia scollegato dalle rotte utilizzate per i migranti delle altre nazionalità.

Attiva appare anche la criminalità di origine romena, non solo per il traffico di sostanze stupefacenti, ma e soprattutto, come accertato nel semestre dalla Polizia Postale di Milano con la menzionata indagine "*Bruno*"[750], in sofisticate frodi informatiche bancarie ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*.

---

[748] Il 13 gennaio 2018, i Carabinieri di Chiari (BS) hanno eseguito un'OCC emessa dal Tribunale di Brescia il 10 gennaio 2018 (p.p. 8005/17 RGNR e 7/18 RG GIP), a carico di 4 soggetti albanesi che nell'arco di un anno avevano effettuato oltre mille cessioni di cocaina nella provincia di Brescia. A capo dell'associazione è stato individuato un 25 enne albanese, che si adoperava per far giungere in Italia giovani connazionali con visto turistico mensile, periodo durante il quale prestavano la loro manodopera nello spaccio, per poi far ritorno in Albania col provento illecito realizzato.
L'8 marzo 2018, i Finanzieri di Bergamo, a conclusione di una indagine iniziata nel 2017, hanno arrestato cinque persone di etnia albanese e maghrebina per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e sequestrato oltre 300 kg di *hashish* rinvenuti a Verdello (BG) ed Antegnate (BG), destinati alla rotta Marocco-Spagna-Italia.

[749] Il 30 gennaio 2018, la Squadra Mobile di Milano ha disarticolato un'organizzazione composta da 24 albanesi e da un rumeno, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento della prostituzione, detenzione/spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) e reati contro la persona. La prostituzione era esercitata lungo le vie di Milano e le principali arterie che collegano il capoluogo meneghino con la confinante provincia di Monza e Brianza, fino a raggiungere quella di Como (p.p. 33474/15 RGNR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, operazione "*Mercante in Fier*").

[750] Il 29 marzo 2018, la Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Europol*, di *Eurojust* e delle FF.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani *on-line* che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

Inoltre, in provincia di Milano le indagini di polizia dell'ultimo semestre hanno evidenziato, come un elemento di novità, il coinvolgimento di cittadini iraniani nello spaccio di *shaboo*[751].

Sempre in relazione al traffico di droga, nella provincia di Bergamo vi sono state pronunce giurisdizionali che hanno confermato l'operatività di cittadini pakistani nello spaccio di eroina[752].

Si sono registrati, infine, numerosi episodi di violenza commessi, essenzialmente nell'*hinterland* di Milano, da bande latinoamericane *"pandillas"*, ispirate alle aggregazioni di *latinos* da tempo attive negli USA, tuttavia con tassi di violenza inferiore rispetto a queste ultime.

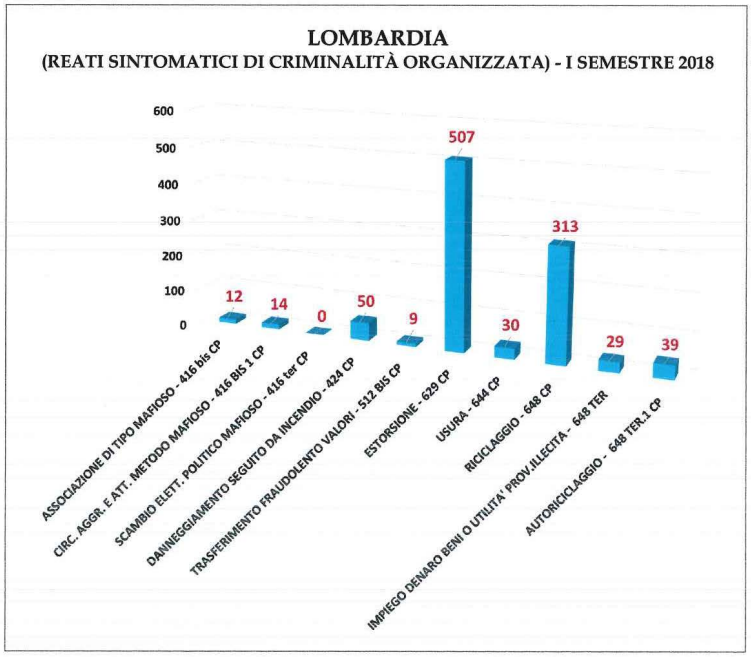
Da un controllo avvenuto nel 2017 nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, la Polizia di Milano ha avviato un'indagine che ha permesso di individuare una associazione dedita alla distribuzione di documenti falsi, realizzati in Sudamerica e quindi venduti nel territorio meneghino a soggetti provenienti da quella area del continente americano[753].

[751] Il 10 febbraio 2018, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini iraniani trovati in possesso di oltre 100 gr. di *shaboo* (p.p. 5854/2018 RGNR e 1989/2018 RGD del Tribunale di Milano).

[752] Il 23 gennaio 2018, il GIP del Tribunale di Bergamo ha condannato, con sentenza n. 16458/RGNR, 4 cittadini pakistani per aver attuato, in concorso tra loro, una sistematica importazione di quantitativi di *eroina*, con condotte realizzate nel 2015. L'indagine dei Finanzieri della Compagnia di Orio al Serio (BG) aveva svelato l'esistenza di un gruppo delinquenziale capace di movimentare dal Pakistan all'Italia, attraverso la Grecia, ingenti quantitativi di eroina destinati oltre che alla provincia di Bologna e Verona, anche a quella di Bergamo. Lo scalo orobico era luogo di arrivo e di partenza per il rimpatrio dei corrieri ovulatori - *body packers* - ad avvenuta consegna dello stupefacente.

[753] OCCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP).

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Lombardia nel primo semestre del 2018:



**– TRENTINO ALTO ADIGE**

La regione non evidenzia, allo stato, situazioni di particolare criticità.

Tale situazione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali.

Sia per la provincia di Trento che per quella di Bolzano, non si registrano forme di radicamento della criminalità organizzata. Non possono essere, tuttavia, esclusi tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose, anche e soprattutto nell'economia legale con finalità di riciclaggio. Appaiono, infatti, particolarmente sensibili i settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione.

In passato, il Trentino e l'Alto Adige e, in particolare, la provincia di Bolzano, sono stati interessati dalla presenza di elementi malavitosi calabresi, per lo più provenienti dalla Locride, alcuni dei quali affiliati alla *'ndrangheta*, ivi stanziatisi sin dagli anni '70.

Tale fenomeno, correlato alla massiccia emigrazione calabrese registrata verso quella provincia - analogamente a quanto accaduto per altre aree del nord Italia – avrebbe, in qualche modo, favorito l'azione delle *cosche*, che avvertivano l'esigenza di creare una sorta di "ponte" verso le proiezioni malavitose calabresi che in quegli anni si stavano radicando nella Germania meridionale, in particolare a Monaco di Baviera[754].

Tuttavia, agli inizi degli anni '90, il fenomeno descritto ha subito una significativa battuta d'arresto a seguito di diverse investigazioni giudiziarie, conclusesi con pesanti condanne.

Ad oggi non può essere sottovalutata la capacità delle mafie di instaurare relazioni con la criminalità organizzata straniera, come peraltro già emerso in altre aree del nord Italia. Il rapporto tra mafie italiane e *gruppi* stranieri appare, infatti, in costante evoluzione e tende ad assumere le caratteristiche di uno scambio reciproco di "servizi illegali", soprattutto in regioni in cui non c'è radicamento e controllo militare del territorio.

Tali sinergie potrebbero, ad esempio, rendere anche il nord-est volano per gli interessi oltre confine della criminalità organizzata, specie se legati al traffico di stupefacenti, settore dove si segnala l'operatività di elementi di origine nordafricana, albanese e balcanica.

In proposito, nel febbraio 2018, la Polizia di Stato, in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno,

[754] La cattura, nei pressi della frontiera del Brennero, in data **29 aprile 2018**, di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente **6 febbraio** nell'ambito dell'operazione *"Passo del salto"*, costituisce una conferma circa l'importanza che riveste il territorio altoatesino, quale area di transito verso la Germania. Nel caso di specie il latitante era stato intercettato dai Carabinieri mentre rientrava in Italia attraverso il territorio austriaco proveniente dalla Germania.

croato e bosniaco, ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione *"Zaghi"*[755], i componenti di un gruppo criminale che utilizzava le rotte balcaniche per trafficare stupefacenti con l'Italia.

Una successiva operazione, denominata *"Juducarien"*, conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei carabinieri e coordinata dalla Procura di Trento[756], ha fatto luce sui collegamenti, fra il Trentino e la Lombardia, in relazione ad una rete di spaccio di stupefacenti.

Per quanto concerne il contrasto ai fenomeni corruttivi, non riconducibili alla criminalità organizzata, si segnalano le indagini, coordinate dalla Procura di Bolzano, che hanno permesso, alla Guardia di finanza, sempre a marzo, di scoprire le illecite procedure di aggiudicazione di gare per lavori, servizi e forniture poste in essere da un Ufficio pubblico[757], nonché un giro di tangenti per incarichi di consulenza[758].

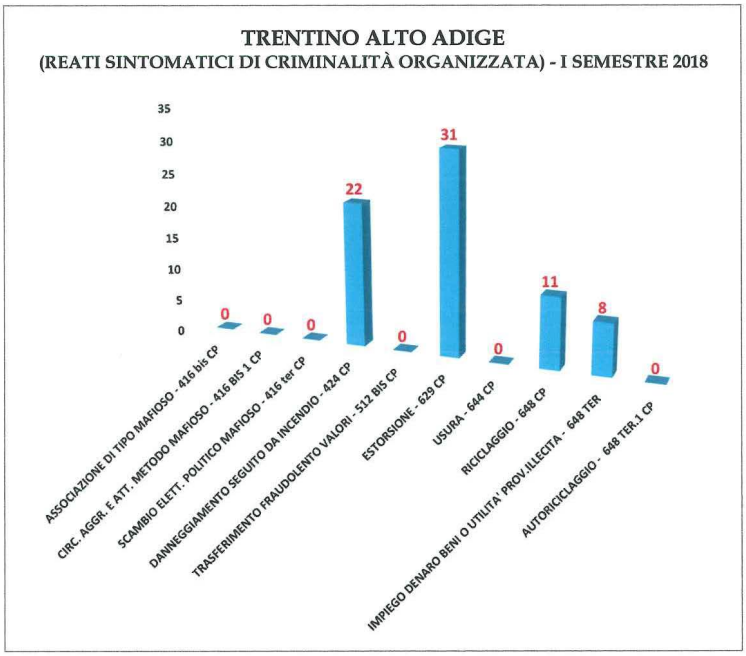
[755] Il **24 febbraio 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC, emesso dal Tribunale di Trento il 2 febbraio 2018 (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP) nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. I soggetti controllavano le reti di vendita al dettaglio nella **provincia di Trento**. Promotori del sodalizio criminale sono risultati due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

[756] Il **26 marzo 2018**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Trento il 19 marzo 2018 (p.p. 3863/16 RGNR e 3538/17 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di **Trento** e Brescia.

[757] Il **19 marzo 2018**, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti cautelari, emessi dal GIP del Tribunale di Bolzano, per appalti attinenti ad un ospedale locale.

[758] L'**8 maggio 2018**, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Trento, la Guardia di finanza ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti liberi professionisti ritenuti responsabili di corruzione.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Trentino Alto Adige nel primo semestre del 2018:



**– VENETO**

Il Veneto è caratterizzato da un tessuto economico ed imprenditoriale molto sviluppato. Sul territorio si registra, infatti, la capillare presenza di piccole e medie imprese, la cui esistenza e prosperità è correlata anche ad importanti snodi di comunicazione, quali il porto di Venezia-Marghera e gli aeroporti internazionali "Venezia-Marco Polo" e "Verona-Valerio Catullo".

La ricchezza diffusa costituisce, pertanto, una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti[759].

Sul piano generale resta costante la commissione di reati predatori, non di rado agevolati dalla presenza, nella regione, di "basisti". In molti casi, infatti, gli autori di rapine a filiali bancarie, oreficerie ed altri obiettivi ritenuti d'interesse attuano un vero e proprio "pendolarismo criminale", soggiornando sul territorio il tempo utile per realizzare l'azione criminale.

La presenza e i potenziali interessi, nella regione, da parte di soggetti malavitosi anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, non solo hanno trovato conferma in diverse indagini[760], ma sono stati ribaditi anche dalla "*Commissione parlamentare antimafia*" che, nella sua "*Relazione conclusiva*", ben evidenzia il pericolo di infiltrazioni nel Triveneto:

"*...La presenza delle mafie in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige non appare così consolidata e strutturata come nelle regioni del nord ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva...*"[761].

---

[759] In tale ambito si rileva che, nel settembre 2017, la Prefettura di Verona ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di *pellet* ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre 2017, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

[760] Si ricorda, a titolo esemplificativo, che: nel febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di Padova, nei confronti del figlio di un noto boss, già ai vertici di *cosa nostra*; nel giugno 2016, a Mestre (VE), nell'ambito dell'operazione *"Apocalisse"*, coordinata dalla DDA di Palermo, che ha attinto la *famiglia* dell'Acquasanta (denominazione che trae origine dall'omonimo quartiere del Capoluogo siciliano), è stato, quindi, tratto in arresto un pregiudicato palermitano, a propria volta figlio di un noto soggetto condannato per associazione mafiosa. Il predetto, già ai vertici della citata *famiglia*, sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S. e domiciliato in provincia di Venezia in quanto colpito da un precedente provvedimento di divieto di dimora nella città natale di Palermo, è stato ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione e riciclaggio: ciò in quanto, secondo l'impianto accusatorio, risultava ivi dedito alla "ripulitura" ed immissione nei circuiti economici legali dei proventi di reato rivenienti dalle illecite attività compiute, sul territorio siciliano, dal sodalizio d'appartenenza.

[761] *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

Un'attenzione che viene anche dagli Organi di governo regionale: il 19 maggio 2017 si è ufficialmente insediato, presso il Consiglio regionale, l'"*Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza*"[762].

Per quanto attiene alla provincia di Venezia è da rammentare, in primo luogo, come qualificate attività investigative, ancorché risalenti nel tempo, abbiano evidenziato l'interesse di elementi riconducibili a *cosa nostra* nel riciclaggio di capitali nel settore immobiliare[763].

Sempre con riferimento al capoluogo va, poi, ricordata l'influenza che è stata esercitata dalla presenza di un'organizzazione criminale autoctona, la cosiddetta *"mala del Brenta"*. Sotto il profilo storico va, infatti, considerato che tale organizzazione, oggi disarticolata, è stata particolarmente attiva per lungo tempo, grazie anche alle «buone relazioni» a suo tempo instaurate dal *leader*, con esponenti di primo piano di altre organizzazioni mafiose italiane.

Al riguardo, proprio il vecchio capo è tornato in evidenza per il fatto che è stato scoperto un patrimonio occulto, a lui riconducibile, gestito da prestanome, i quali si erano adoperati per acquistare immobili in Toscana[764], potendo contare su una pluralità di rapporti finanziari, anche svizzeri.

Ad oggi non deve, inoltre, essere sottovalutata la presenza sul territorio di numerosi pregiudicati già inseriti nel citato *sodalizio* che, dimoranti tra le province di Venezia e Padova, sebbene non più organizzati come nel passato, esprimono tuttora una notevole propensione a delinquere.

Per quanto attiene al restante territorio regionale, sono stati evidenziati ciclici collegamenti della criminalità locale con la *'ndrangheta*, in particolare per i traffici di sostanze stupefacenti, nonché per il reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali, specificamente nella ristorazione, nella ricezione alberghiera e nell'autotrasporto.

---

[762] Istituito ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012.

[763] In tale ottica va ricordato, come dato storico, l'inchiesta denominata *"Adria Docks"* - coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo e conclusa dalla Guardia di finanza nel settembre 2008 - che ha evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani "LO PICCOLO" attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

[764] Il **26 marzo 2018**, la Guardia di finanza, nell'ambito del procedimento penale n. 2727/16 instaurato presso la DDA di Venezia, ha eseguito un provvedimento di confisca di tre immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, riconducibili al noto boss della *"mala del Brenta"*, per un valore stimato intorno ai 4,5 milioni di euro. Il provvedimento ha confermato il sequestro di prevenzione degli stessi beni immobili già eseguito il 17 gennaio 2017, allorquando era stata data esecuzione anche ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un prestanome e un promotore finanziario, nonché ad un sequestro preventivo "per equivalente" di beni e disponibilità finanziarie per oltre 17 milioni di euro.

La presenza di soggetti collegati alle consorterie criminali - soprattutto calabresi - trova infatti riscontro nelle attività investigative coordinate sia dalle competenti Autorità giudiziarie venete, sia dalle Procure della Repubblica di altre regioni[765].

Un esempio significativo in tal senso è quello relativo all'operazione *"Fiore Reciso"*[766], nel cui ambito la DIA[767] ha eseguito, nel gennaio 2018, una misura restrittiva nei confronti di 16 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti[768]. L'attività di investigazione, avviata nel 2015, ha fatto emergere l'operatività di un sodalizio, riferibile ad esponenti delle *famiglie* GIGLIO di Strongoli (KR) e GIARDINO di Isola Capo Rizzuto (KR). Costoro, grazie ai proventi derivanti dalle false fatturazioni, non solo acquistavano droga, ma alimentavano diverse attività strumentali alla conduzione delle aziende.

Un capannone sito in provincia di Padova, a Vigonza precisamente, veniva utilizzato sia come magazzino, per l'attività svolta dalla dita titolare del fabbricato attiva nel settore edile, sia quale luogo di custodia degli stupefacenti e dell'attrezzatura per il taglio e il confezionamento, nonché di armi e munizioni.

Le condotte di riciclaggio e autoriciclaggio venivano, invece, agevolate da alcuni dipendenti di un istituto di credito padovano, "ricompensati" con cospicue somme di denaro. Contestualmente agli arresti, è stato eseguito il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 800 mila euro.-

Inoltre, a 3 degli arrestati, già colpiti da provvedimento restrittivo nell'ambito dell' operazione *"Stige"*[769], è stato contestato *"...[di] aver preso parte, ognuno con il proprio ruolo... ad una associazione per delinquere di tipo 'ndranghetistico...articolazione del più ampio locale di 'ndrangheta cirotano... allo scopo di acquisire, mantenere, rafforzare ed estendere il controllo anche economico dell'area territoriale sopra definita, nonché al Nord Italia e all'Estero, attraverso la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici...in particolare in*

[765] Si sono avute evidenze circa la presenza di aggregati criminali di Delianuova (RC), Filadelfia (VV), Africo Nuovo (RC) e Cutro (KR). In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della *'ndrina* GRANDE ARACRI. Tali affermazioni trovano riscontro anche nella recentissima (**gennaio 2018**) operazione *"Stige"* coordinata dalla DDA di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), nel cui ambito risultano coinvolti anche tre soggetti, residenti in Veneto, contigui alla cosca GIGLIO di Strongoli (KR).
Sono, inoltre, emersi, nell'operazione *"Jonny"*, del maggio 2017, interessi riconducibili agli ARENA ed ai NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR): tali interessi, relativi ad investimenti nel settore delle scommesse *on-line* (per il tramite di una società operante in tale ambito) con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano ed a Verona, venivano gestiti per il tramite di alcuni soggetti contigui, residenti anche nel territorio della citata provincia veneta.

[766] P.p. 3378/16 - OCC 7626/16 GIP della Procura della Repubblica Tribunale di Padova, eseguita il **22 gennaio 2018**.

[767] Coadiuvata, nella fase esecutiva, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

[768] Altri 4 soggetti, indagati a piede libero, devono invece rispondere del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false.

[769] P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro.

*Toscana, Umbria e Veneto, come anche all'estero, in particolare in Germania, mediante l'utilizzo di imprese "pulite" ma riconducibili alla famiglia...[servendosi] in ciò di loro referenti territoriali...uomini di fiducia della cosca sul territorio padovano"*, garantendo così il *"...supporto logistico ed economico alla famiglia"*, investendo *"...denaro per l'apertura o l'acquisizione di nuove attività imprenditoriali nelle zone del padovano quali ad esempio una società immobiliare, una società che fornisse la security per i locali del padovano, nel settore della panificazione..."*.

Altra evidenza circa l'operatività delle *'ndrangheta* è emersa, nel marzo 2018, nell'ambito dell'operazione *"Picciotteria 2"* della Guardia di finanza, che ha eseguito, su varie parti del territorio regionale, una misura restrittiva[770] nei confronti di 16 soggetti, facenti parte di un'organizzazione criminale legata alle *cosche* di Africo (RC), a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di *cocaina* dal sud America, riciclaggio ed autoriciclaggio.

Tra i soggetti coinvolti figurano un elemento di spicco della *'ndrina* MORABITO di Africo ed un esponente della *cosca* VADALÀ di Bova Marina (RC)[771], quest'ultimo emerso anche nel contesto relativo all'efferato omicidio del *reporter* Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto nel mese di febbraio 2018 a Bratislava (Repubblica Slovacca), ove la predetta *cosca* avrebbe trasferito i propri interessi economici attraverso la costituzione di diverse società.

È, invece, del successivo mese di aprile l'operazione *"Ciclope"*[772], condotta dalla Guardia di finanza. L'attività investigativa si è conclusa con l'arresto di 17 persone, facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ). Lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con pregiudicati calabresi. In particolare, è stata evidenziata la contiguità con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore dell'associazione, con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di un patrimonio del valore di circa 12 milioni di euro.

Tentativi di infiltrazione dell'economia legale sono stati registrati anche da parte di soggetti riconducibili a *cosa nostra*. In tale contesto significativa è stata l'attività di prevenzione che ha determinato l'emissione, da parte della Prefettura di Verona, di alcune interdittive antimafia[773].

---

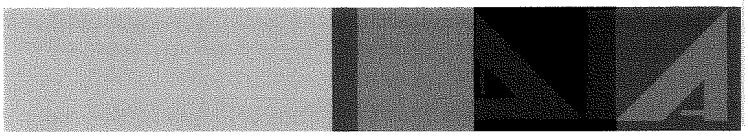
[770] OCC n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 902/14 DDA), eseguita il **13 marzo 2018**, prosieguo dell'operazione *"Picciotteria"* del 2015,.

[771] Poi estradato, il **15 maggio 2018**, dalla Repubblica Slovacca verso l'Italia.

[772] P.p. 3938/2015 RGNR, OCC n. 1190/2016, GIP 16/2017 del Tribunale di Crotone, eseguita il **26 aprile 2018**.

[773] In tale ambito si rileva che, nel corso del 2018, la Prefettura di Verona ha emesso tre distinti provvedimenti di interdittiva antimafia nei confronti di altrettante società - operanti nei settori degli autotrasporti e della gestione di distributori di carburante - tutte riconducibili ad una famiglia i cui componenti, gravati da precedenti per associazione di tipo mafioso, originari di Roccamena (PA), attualmente dimorano in modo stabile in Veneto.





Nella regione operano anche referenti di *clan* camorristici, anch'essi prevalentemente attivi nel riciclaggio di capitali illeciti[774], sebbene evidenze investigative pregresse abbiano rilevato la consumazione, da parte di affiliati a *gruppi* originari della Campania, anche di altri reati tipici di quelle organizzazioni (estorsioni, usura, commercializzazione di beni contraffatti).

Il territorio costituisce, peraltro, anche area di smercio di stupefacenti importati in Italia dai sodalizi di origine campana[775].

A ciò si aggiunga come diversi arresti di latitanti, susseguitisi nel tempo, abbiano dato conferma del fatto che anche il Veneto, al pari di altre regioni del nord Italia, sia considerato un'area ove trovare rifugio ed assistenza.-

Tra i *gruppi* più attivi sul territorio figurano i CASALESI. La loro presenza è stata giudiziariamente affermata dalla Corte di Cassazione nel 2015, con le condanne definitive, conseguenti all'operazione "*Serpe*", di soggetti legati a quel *sodalizio*. L'indagine[776], sviluppata dalla DIA sotto il coordinamento dalla DDA di Venezia, ha fatto luce sull'esistenza di un'associazione di tipo mafioso dedita ai reati di estorsione, usura e sequestro di persona. La stessa articolazione della DIA, il 25 gennaio 2018, ha localizzato in Messico, a Tijuana, dove viveva da anni con la famiglia e gestiva un'attività commerciale di ristorazione, un pregiudicato, latitante dal maggio 2007, ricercato per l'esecuzione di una condanna comminatagli dal Tribunale di Verona. Le accuse a suo carico riguardavano i reati di estorsione ed usura, commessi nelle province di Verona e Brescia, tra il 2005 e il 2009, nei confronti di numerosi commercianti del settore dell'abbigliamento, per conto del *cartello* napoletano noto come "*Alleanza di Secondigliano*"[777], in particolare del *clan* LICCIARDI.

In tutta la regione il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti restano, inoltre, tra le principali manifestazioni

---

Appena più risalente nel tempo è l'analoga attività di prevenzione sviluppata, sempre dalla Prefettura di Verona che, nel settembre 2017, aveva emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di pellet ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

774 Un sequestro preventivo, eseguito nel giugno 2017 (Decr. seq. prev. n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, GIP del Tribunale di Napoli), di alberghi gestiti da esponenti del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), ha evidenziato investimenti del suddetto *sodalizio* oltreché nel suo territorio d'origine nell'hinterland casertano (ove opera d'intesa con il cartello dei CASALESI) ed in Veneto: in particolare a Verona, dove è stato individuato un albergo, ubicato nei pressi della stazione ferroviaria, gestito da una società che fa capo al *clan*.

775 L'operazione "*Dorica*" (p.p. 1057/17 del Tribunale di Ancona) condotta dall'Arma dei carabinieri, conclusa nel maggio 2017, ha attinto un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina*, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in Veneto ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figura anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO.

776 OCC emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 10381/10 RGNR e 2692/11 RG GIP).

777 Composto dalle *famiglie* LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO.

della criminalità comune, con il coinvolgimento anche di stranieri. Al momento, non si rilevano collegamenti tra sodalizi di origine extracomunitaria (per lo più dediti a reati contro il patrimonio, ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione) ed organizzazioni mafiose italiane.

I sodalizi stranieri più attivi continuano ad essere quelli di origine nigeriana, nordafricana, dell'est Europa, cinesi e sudamericani. La criminalità nigeriana, in particolare, manifesta una più evidente aggressività, operando, oltre che nello sfruttamento della prostituzione, anche nei traffici di *eroina*, *cocaina*, dei *cannabinoidi* e delle *droghe sintetiche*.

Tipica, invece, della criminalità cinese è la propensione ad inserirsi nel tessuto economico attraverso, ad esempio, il commercio di merce contraffatta. Essa si serve, peraltro, del c.d. sistema delle "cartiere", società di comodo appositamente create per predisporre documentazione fiscale falsa. Ne è un esempio l'operazione *"Dragone"*[778], eseguita dalla Guardia di finanza nel marzo 2018, a Treviso, con l'arresto di un imprenditore cinese, indagato, insieme ad altri 41 soggetti, per emissione di fatture per operazioni inesistenti. La frode aveva generato un volume di fatture per un valore di circa 3 milioni di euro, con un'evasione di IVA per oltre 500 mila euro.

Vanno, inoltre, segnalati alcuni tentativi di riciclaggio ad opera di gruppi cinesi, anche in connessione con cittadini italiani[779].

Si registra, ancora, una non trascurabile incidenza del fenomeno dello sfruttamento della manodopera, che si verifica soprattutto in agricoltura, ad opera sia di singoli imprenditori del settore[780] che di vere e proprie organizzazioni dedite all'intermediazione illecita della manodopera stessa[781].

Il delicato settore dei rifiuti, infine, è stato negli ultimi tempi caratterizzato da alcuni incendi, che hanno dan-

[778] OCC emessa dal Tribunale di Treviso il 19 marzo 2018 (p.p. 417/18 RGNR e 1039/18 RG GIP), eseguita il **30 marzo 2018**.

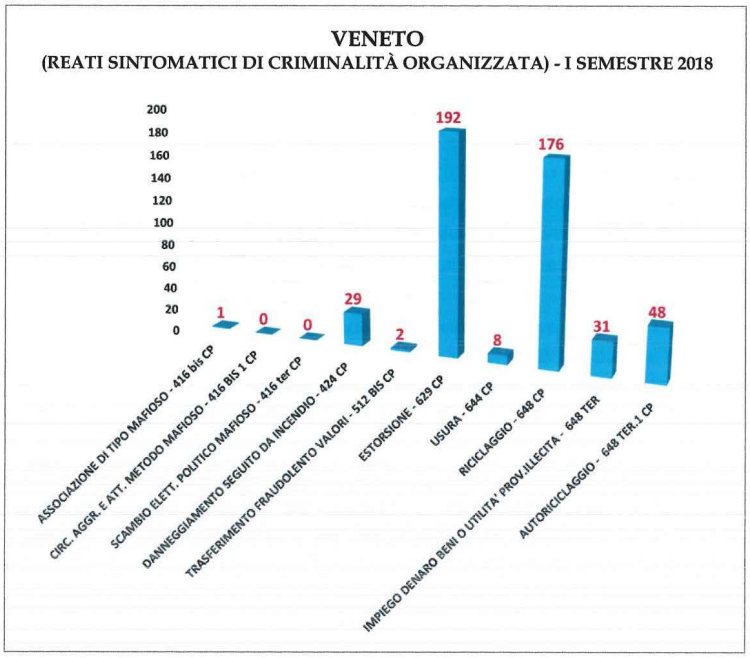
[779] Il **30 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione *"Jolly"* (p.p. 48951/16 RGNR e 40088/16 RG GIP) coordinata dalla DDA capitolina, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa dal Tribunale di Roma il 12 dicembre 2017, nei confronti di 18 persone (tra le quali due coniugi della provincia di Pordenone) a vario titolo ritenute responsabili di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, autoriciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti. I coniugi veneti avrebbero, in un primo tempo, operato in collegamento con un gruppo cinese per far giungere denaro in Cina tramite società straniere sulle quali far transitare le somme. Successivamente, avrebbero intessuto rapporti illeciti con un gruppo criminale romano per operazioni di riciclaggio tramite contratti di finte sponsorizzazioni sportive.

[780] Il **7 maggio 2018**, una coppia di imprenditori agricoli di Albignasego (PD) sono stati arrestati dai Carabinieri in seguito ad un'indagine denominata *"Sfruttatori a km zero"*. I coniugi, ritenuti responsabili di inosservanza delle leggi sull'immigrazione e sul lavoro, lesioni personali e mancato versamento dei contributi pensionistici, facevano lavorare nei campi braccianti stranieri, non solo sottopagati e privi di contributi previdenziali ma anche sottoposti a percosse. Responsabile del reclutamento della manodopera era un bengalese.

[781] Il **5 aprile 2018** la Guardia di finanza di Verona ha arrestato un "caporale" di origine marocchina, intestatario di 5 cooperative, che sfruttava lavoratori suoi connazionali. Sempre nell'**aprile 2018**, i Carabinieri hanno concluso le indagini nei confronti di un altro marocchino residente in provincia di Rovigo, accusato di aver reclutato e sfruttato, come manodopera, migranti provenienti dal Bangladesh ed ospiti di un centro di accoglienza.

neggiato le strutture di stoccaggio e smaltimento[782]. Un settore su cui deve rimanere alta l'attenzione, in quanto fortemente esposto alle mire imprenditoriali della criminalità organizzata.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Veneto nel primo semestre del 2018:




[782] Tra i vari episodi, il **23 aprile 2018** un capannone della lunghezza di circa 20 metri, inserito all'interno di una più ampia struttura aziendale di gestione e trattamento dei rifiuti anche speciali, sita a San Donà di Piave (VE), è stato distrutto da un incendio.

**– FRIULI VENEZIA GIULIA**

La ricchezza del tessuto economico-produttivo del Friuli Venezia Giulia permette di riprodurre lo stato di sostanziale equilibrio socio economico di tutto il *nord-est* d'Italia e, come tale, costituisce un polo di potenziale attrazione per i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso. Analogamente a quanto registrato nella altre regioni della *macroarea* geografica in analisi, non si ravvisano le caratteristiche della stabilizzazione e del consolidamento di tali *gruppi criminali* ma, sicuramente, emergono i caratteristici segnali di interessi criminosi volti principalmente ad attività di reinvestimento e riciclaggio dei proventi di attività illecite.

In virtù della strategica posizione della regione, ponte naturale per la mitteleuropa e la regione balcanica, ulteriori opportunità di interesse criminale possono svilupparsi grazie agli scenari economici di nuove, emergenti e vivaci economie; realtà limitrofe al territorio italiano che, in un'ottica di espansione criminale, offrono significative opportunità per il reinvestimento di capitali.

La presenza di soggetti malavitosi, anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, emersa nel corso di indagini ed evidenziata anche dalle interdittive antimafia emesse dalle locali Prefetture, sta facendo maturare un generale innalzamento della percezione del rischio relativo alla penetrazione criminale.

Rischio, peraltro, evidenziato anche dalla "*Commissione parlamentare antimafia*" che non ha mancato di sottolineare, nella Relazione conclusiva, il pericolo di infiltrazione nel tessuto produttivo del Triveneto e del Friuli Venezia Giulia in particolare:

"*Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio... La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone...*" [783].

Il pericolo insito in una possibile sottovalutazione del fenomeno è stato, altresì, in più circostanze, sottolineato anche dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia[784].

---

[783] *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 153.

[784] Il Procuratore della Repubblica di Trieste, a seguito dell'operazione "*Amaranto*" della DIA di Trieste, ha dichiarato: "*...Indagini come quella di cui stiamo parlando devono proliferare in un territorio come il Friuli Venezia Giulia, che da decenni è oggetto di penetrazioni di tipo mafioso, sviluppatesi in più direzioni e sempre più ambiziose, ma per altrettanti decenni sottovalutate*" (Messaggero Veneto, del 23 giugno 2017, a pag. 3 - nell'ambito dei commenti all'articolo "*La piovra in Friuli*").

Questo generale innalzamento di sensibilità si è tradotto, sul piano politico, nella legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, avente ad oggetto: "*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità*". La norma ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sulla criminalità organizzata.

Passando ad analizzare, nel dettaglio, le dinamiche criminali attinenti a Trieste, trova conferma quanto asserito in premessa riguardo l'assenza di riscontri d'indagine su qualsivoglia forma di radicamento strutturale di tipo mafioso.

Tuttavia, è importante sottolineare che, una modalità operativa tipica della criminalità organizzata, in particolare di quella di matrice mafiosa, è quella di infiltrare l'economia legale per riciclare denaro evitando, in contesti socio economici come quello della regione in esame, di attuare azioni di controllo illegale del territorio o la commissione di azioni violente, per non innalzare il livello di allarme nella popolazione e nelle Autorità.

Passando alle cronache che confermano questo atteggiamento criminale, già nel 2016 la Prefettura di Trieste emise un'interdittiva nei confronti di un imprenditore pugliese, attivo nel settore ortofrutticolo, risultato in contatto con ambienti della criminalità mafiosa tarantina.

Altre evidenze circa questa opera di infiltrazione nell'economia legale sono state colte, proprio nel semestre, con riferimento alla *camorra*.

Si tratta del caso di una società che gestiva, nel capoluogo di regione, la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, per rifornire anche il porto di Trieste. In particolare, le quote societarie, a metà del 2017, sono state cedute da un imprenditore locale ad una società campana. L'azienda in argomento è stata dapprima destinataria di un provvedimento interdittivo[785] emanato dal Prefetto di Trieste[786], per poi essere dichiarata fallita dopo poche settimane. I nuovi investitori sono stati, inoltre, al centro delle investigazioni della Guardia di finanza, che hanno portato, in data 9 maggio, all'emissione di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale di Trieste per il reato di autoriciclaggio[787]. Sono stati arrestati 3 pregiudicati, originari della provincia di Napoli, uno dei quali collegato al *clan* VENERUSO di Volla (NA). La citata attività investigativa ha, tra l'altro, fatto emer-

[785] Il Procuratore della Repubblica di Trieste, in occasione della pubblicazione della notizia argomentava "*...L'iniziativa prefettizia sottintende una infiltrazione mafiosa all'interno della struttura portuale di Trieste* [...] *Occorre rimodulare l'organizzazione interna del porto per quanto concerne sorveglianza e intelligence, proprio ai fini di evitare meccanismi di infiltrazione* [...] *a Trieste come altrove*" (Informatrieste del 26 giugno 2018, - nell'ambito dell'articolo "Procura chiede il fallimento della...").

[786] Provvedimento interdittivo emesso, il 29 dicembre 2017, dal Prefetto di Trieste, a seguito delle risultanze degli accertamenti svolti in merito alla compagine societaria dell'acquirente.

[787] P.p. 2776/17 RGNR e 358/18 RG GIP.

gere come la provenienza del denaro utilizzato per l'acquisizione e la gestione dell'azienda fosse frutto di un giro di false fatturazioni, emesse da imprese inesistenti[788].

Il porto di Trieste riveste un ruolo strategico per l'economia regionale e nazionale, anche sotto il profilo occupazionale, al punto che il recente Decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368[789] riconosce allo scalo marittimo il particolare *status* di "porto franco", un *unicum* nell'ordinamento giuridico italiano e comunitario[790].

Con tale disposizione normativa, infatti, è attribuita all'Autorità portuale la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi"[791] del sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, nonché di autorizzare, nell'ambito degli stessi, le attività di "manipolazione" e "trasformazione industriale delle merci". Anche alla luce dell'emanazione del citato decreto e delle significative opportunità di investimento che ne conseguono, è importante mantenere alto il livello di attenzione di tutti gli organismi istituzionali interessati a prevenire tentativi di infiltrazione o, comunque, lo sviluppo di qualsivoglia attività illecita da parte della criminalità organizzata.

A questo passo in avanti per l'economia nazionale, deve parallelamente corrispondere un aumento della soglia di attenzione da parte delle Autorità, chiamate a vigilare sui possibili tentativi di infiltrazione nei traffici di merci, nella gestione della struttura portuale e nella cantieristica collegata.

Un'attenzione che dovrà essere parimenti rivolta anche alla provincia di Gorizia, in particolare agli importanti cantieri navali di Monfalcone che, per le caratteristiche delle attività che vi si svolgono, nonché per la loro rilevanza economica, potrebbero ricadere nelle mire della criminalità organizzata.

---

[788] Data la rilevanza strategica, la società in argomento è stata autorizzata, dal Prefetto di Trieste, con Provv. n. 1312 del **10 gennaio 2018**, alla continuazione dell'esercizio dell'attività, ma per il tramite di una gestione straordinaria, fino al dicembre del 2018.

[789] Recante "*Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste*".

[790] Tale riconoscimento aumenta in modo significativo la competitività dello scalo in ambito internazionale. Il particolare *status* si traduce, ad esempio, nel fatto che chi importa ed esporta a Trieste ha ampi margini temporali per versare le imposte alla Dogana (nella maggioranza degli altri porti le stesse vanno, invece, pagate in anticipo. E' anche opportuno evidenziare, per un completo apprezzamento della situazione, che similari sussistono da tempo in alcuni scali nord europei, come Rotterdam, ove risulta che il pagamento vada effettuato entro un mese). Tale agevolazione, unita ad altri vantaggi, quali la semplificazione degli oneri burocratici - dovendo gli operatori a Trieste interloquire con la sola Autorità portuale-, lasciano presumere che si possano ivi sviluppare attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere nuove realtà imprenditoriali nelle aree della zona franca.

[791] Il "punto franco" è uno spazio territoriale o marittimo situato all'interno della "linea doganale" di un Paese, ma considerato "territorio estero" agli effetti doganali. Nel "punto franco" le merci estere possono essere introdotte senza sottostare a controlli od al pagamento di dazi, mentre le merci nazionali sono soggette ai controlli doganali e al pagamento degli eventuali dazi previsti per l'esportazione. Le merci depositate nei "punti franchi" possono, inoltre, essere oggetto di modificazioni, trasformazioni e lavorazioni.

In proposito, già nell'aprile 2013[792], con l'operazione "*Darsena 2*", la DIA di Palermo registrò dei tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano, legato a *Cosa nostra*, che con le sue società aveva ottenuto appalti per i bacini di Ancona, La Spezia, Marghera e, appunto, Monfalcone.

Non sono mancate, poi, evidenze circa l'operatività di soggetti siciliani che avrebbero operato in collegamento con i sodalizi di origine[793].

Analoga attenzione andrà posta, già in fase preventiva, ad ogni opera che determini lavori complessi ed investimenti particolarmente significativi come il progetto di realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A4" lungo l'asse Venezia-Trieste. Un tratto autostradale di circa cento chilometri, equamente diviso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ed oggetto di interesse da parte degli Organi Amministrativi competenti[794].

Passando ad altre aree del territorio regionale, nella provincia di **Pordenone** la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata siciliana è stata riscontrata da tempo, a partire dai provvedimenti cautelari[795] eseguiti nei confronti di soggetti ritenuti organici alla *famiglia* EMMANUELLO, influente nella zona di Gela (CL). Gli stessi erano impegnati nell'esecuzione di opere edili in un importante cantiere, nella località di Aviano (PN).

Un interesse per l'edilizia manifestato anche dalle *cosche* calabresi, che nel tempo si sono inserite anche nei settori meccanico[796], estrattivo, dell'abbigliamento[797] e del trasporto in conto terzi.

---

[792] Con l'operazione "*Darsena 2*", del 29 marzo 2013 (OCCC e Sequestro Preventivo del Tribunale di Palermo nell'ambito del p.p. 9992/11 RGNR e 5428/12 RG GIP), condotta dalla DIA di Palermo, sono stati arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

[793] Nel 2016 un palermitano, esponente del *mandamento* di RESUTTANA, è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, con il sequestro di numerosi immobili e società con sede anche in provincia di **Udine**. In particolare, si trattava di un imprenditore nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati a Palermo ed a Udine, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. La complessa attività investigativa ha interessato anche gli eredi dell'imprenditore, le dinamiche di acquisizione e di cessione dei vari beni immobili e l'analisi del flusso di denaro che transitava attraverso i conti personali e delle società amministrate dai membri della famiglia.

[794] In tale contesto, il **7 giugno 2018**, previo decreto del Prefetto di Udine, è stato effettuato un accesso ad uno dei cantieri inerenti alla realizzazione della citata opera, che costituisce una delle modalità attraverso le quali viene espletata l'attività di prevenzione nei confronti dei tentativi di infiltrazione nell'ambito dei pubblici appalti.

[795] Due OCCC emesse dal Tribunale di Caltanissetta, rispettivamente eseguite in data 10 settembre 2004 (p.p. 3611/02 RGNR e 1748/03 RG GIP) e 12 dicembre 2005 (p.p. 2016/04 RGNR e 1530/04 RG GIP).

[796] Appare opportuno evidenziare il provvedimento ablativo eseguito dalla Polizia di Stato, nel maggio 2016, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un gruppo criminale comprendente esponenti della '*ndrangheta*, della *camorra* e della nota "famiglia" romana CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro, in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma figurava, infatti, anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in **provincia di Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

[797] Si fa riferimento, tra l'altro, a quanto riscontrato, nel gennaio del 2017, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*", eseguita dall'Arma dei carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, condotto al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di **Pradamano (UD)**.

In provincia di **Udine** si è registrata, nel corso degli anni, la presenza di soggetti collegati alla *camorra*, alcuni dei quali insediatisi nello storico mercato di Tarvisio, attivi nel commercio al dettaglio di abbigliamento; tali attività spesso sono utilizzate come copertura di condotte illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Indagini pregresse hanno, tra l'altro, accertato la presenza di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche - i *clan* napoletani LICCIARDI, CONTINI, MALLARDO e DI LAURO, nonché quello, originario del casertano, dei CASALESI, - in particolare presso i centri della costa marittima di Trieste e Monfalcone (GO), nonché a Lignano Sabbiadoro (UD).

Se per la *'ndrangheta*, *Cosa nostra* e la *Camorra* sono stati, nel tempo, colti dei segnali di operatività legati innanzitutto all'infiltrazione nell'economia legale, alcune indagini della DDA di Bari hanno evidenziato l'interesse di alcuni sodalizi baresi verso il territorio friulano.

In particolare, la *criminalità organizzata pugliese* avrebbe adottato, per il Friuli Venezia Giulia così come per altre zone d'Italia, la tecnica del *"pendolarismo criminale"*[798].

Per quanto concerne, infine, la criminalità straniera, va rilevato, in primo luogo, come la provincia triestina sia caratterizzata dalla presenza di un'importante comunità di etnia serba, la cui componente criminale è tendenzialmente dedita alla gestione del lavoro nero, in prevalenza nel settore dell'edilizia, attraverso lo sfruttamento della manodopera di operai e manovali provenienti dall'est-Europa ed in particolare dalle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia.

Nella regione insiste, inoltre, una significativa componente di etnia cinese.

In tale contesto, nel marzo 2018, con l'operazione denominata *"Veneralia"*, i Carabinieri hanno scoperto alcuni centri massaggi, gestiti da cinesi e siti nelle province di Udine e Pordenone, utilizzati per lo sfruttamento della prostituzione[799].

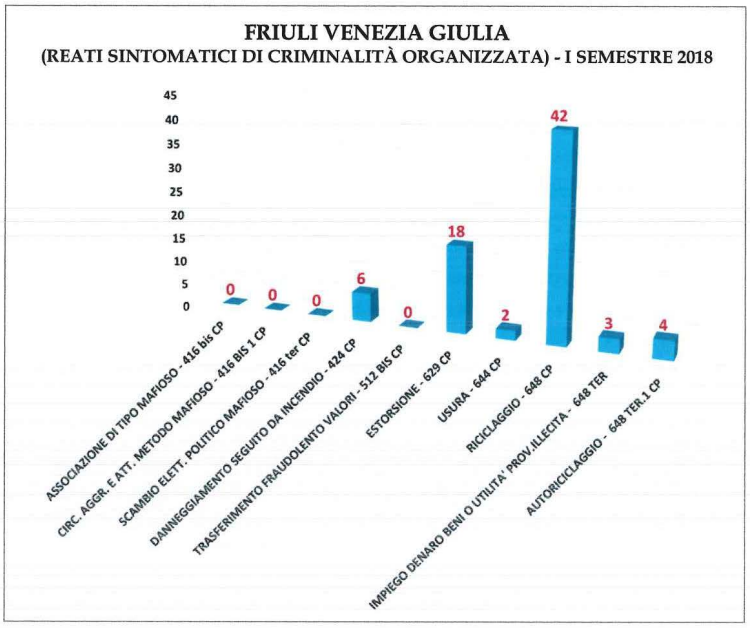
La posizione geografica espone il territorio anche a traffici illegali originati dall'area balcanica o, più in generale, dall'est Europa. A tal proposito, appare emblematica l'operazione *"Kolumb"*, condotta nel giugno 2018 dall'Arma dei carabinieri, in collaborazione con le Polizie slovena e croata, la *Guardia Civil* spagnola e con il coordinamento di Europol, che ha disarticolato un'associazione per delinquere - composta da 14 soggetti di nazionalità slovena,

[798] L'inchiesta *"Prometeo"* (2014) ha colpito i componenti cerignolani di un'organizzazione criminale ritenuta responsabile di diverse rapine ai tir, spesso perpetrate con il sequestro di persona degli autisti e con la sottrazione di merci (alimentari, carburanti e fitofarmaci) in danno di aziende del centro-nord Italia (**Udine**-Lodi-Latina).

[799] Il **15 marzo 2018**, nelle province di **Udine** e **Pordenone**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Udine del 27 febbraio 2018 (p.p. 6792/17 RGNR e 586/18 RG GIP), nei confronti di 13 cittadini (11 donne e 2 uomini) di origine cinese per violazione della legge n. 75/1958. In particolare, in qualità di titolari di centri massaggi, gli indagati favorivano l'attività di prostituzione delle dipendenti, assumendo ragazze, fornendo loro i locali per svolgere l'attività di prostituzione, nonché partecipando ai relativi proventi. Nell'ambito dell'attività investigativa sono stati sottoposti a sequestro preventivo 14 centri massaggi.

serba e croata - finalizzata al contrabbando di armi da guerra, provenienti da Paesi dell'ex Jugoslavia e destinate al mercato illegale spagnolo e francese. Un altro sodale, cittadino bosniaco, era stato già arrestato dai Carabinieri, nell'aprile 2018, in provincia di Gorizia, in quanto trovato in possesso di numerose armi da guerra[800].

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre del 2018:




[800] L'operazione, coordinata per il territorio italiano dalla Procura della Repubblica di Gorizia (p.p. 525/18 RGNR) ha determinato l'arresto di complessive 15 persone. Il primo evento è stato costituito dall'arresto, effettuato dai Carabinieri il **19 aprile 2018** a **Savogna d'Isonzo (GO)**, di un cittadino bosniaco che percorreva un tratto autostradale alla guida di un'autovettura, con targa svizzera, al cui interno erano occultati 8 fucili *kalashnikov*, 12 caricatori, 2 pistole e 2 silenziatori.

**– EMILIA ROMAGNA**

In Emilia Romagna, l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti[801].

Tra le mafie nazionali, la *'ndrangheta* ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttici operative, l'infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruttela e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.

Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace *humus* con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali. È quanto emerso, da ultimo, nell'ambito dell'inchiesta *"Aemilia"*[802] del gennaio 2015, che ha fatto luce sulla pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI, nel contesto produttivo e imprenditoriale di Bologna e delle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza[803]. Secondo le dichiarazioni rese da un importante collaboratore di giustizia, corroborate dalle risultanze investigative, si sarebbe determinato un ricambio ai vertici

---

[801] In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle numerose interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG della regione *ex* artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011, importanti strumenti che contrastano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate, in via preventiva, non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, autotrasporti, sale gioco e scommesse *online*, e gestione di locali da intrattenimento.

[802] P.p. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

[803] Il **17 gennaio 2018** un pentito escusso nel corso di un'udienza del processo *"Aemilia"* ha dichiarato che: *"Dal 2000 al 2006 con i soldi che sono entrati dal nord, la cosca Grande Aracri poteva dare fastidio al PIL italiano. I soldi scendevano nei camion come balle... ha presente le balle di fieno?..."*. Con riferimento all'*iter* giudiziario dell'inchiesta *"Aemilia"* si rappresenta che il **24 ottobre 2018** la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del 12 settembre 2017 della Corte d'Appello di Bologna, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Fatte salve le questioni squisitamente giuridiche demandate alla Corte di Cassazione, il giudizio di secondo grado ha offerto una ricostruzione storica dell'architettura dell'associazione *'ndranghetistica* al centro del processo *"Aemilia"*. In particolare, si conferma che *"...la colonizzazione dell'Emilia da parte della 'ndrangheta era iniziata negli anni '80 e '90, quando la mafia calabrese – radicatasi sul territorio anche a seguito della dislocazione al nord di ..., sottoposto in Emilia a misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno- aveva iniziato a darsi un assetto organizzativo stabile ed efficiente, operando in particolare nei settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni, e dell'usura (alle estorsioni strettamente collegata)..."..."...Nel corso degli anni '90 si verificarono invero in Emilia Romagna una numerosa serie di fatti di sangue conseguenti alle lotte interne alle cosche, che produssero grave allarme sociale ..."..."...Lo smantellamento dei vertici dell'organizzazione cutrese attraverso l'arresto dei capi storici... e le conseguenti pesanti condanne loro inflitte, anche per omicidi, determinarono la necessità di una riorganizzazione interna attraverso la riassegnazione dei ruoli, compreso quello dirigenziale..."..."Secondo la ricostruzione definitivamente sancita dalle sentenze confermate dalla Cassazione e passate in giudicato, tanto l'organizzazione esistente in Emilia, quanto quella al confine con la Lombardia, pur mantenendo costanti e stretti rapporti con la locale di Cutro – in riguardo alle comuni origini, alla coincidenza di interessi, all'identità del capo supremo, cui comunque doveva essere sempre riconosciuta una percentuale ("il fiore") sui guadagni- operavano in piena autonomia dalla casa-madre."*.
Il **31 ottobre 2018**, inoltre, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 119 imputati nel rito ordinario del processo *"Aemilia"*.

delle *cosche* attive nella regione, con l'ascesa di personaggi emergenti, tra i quali alcuni esponenti della famiglia cutrese dei SARCONE. Infatti, nel mese di gennaio, uno di questi, fratello di due personaggi già tratti in arresto nel 2015 ed imputati nel maxi processo "*Aemilia*", è stato arrestato[804], a Cutro, dai Carabinieri su disposizione della DDA di Bologna. Contestualmente, sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di ritrovare, a Reggio Emilia, in località Ghiardello, armi e contanti e dell'importante materiale informatico, di interesse investigativo, riconducibile ad un esponente di vertice della predetta *famiglia* cutrese. Proprio 4 esponenti della *famiglia* SARCONE sono stati colpiti, dall'Arma dei carabinieri, con il sequestro[805] di società di capitali e immobili, per un valore di oltre 8 milioni di euro[806].

In relazione alla medesima inchiesta "*Aemilia*", si evidenzia altresì che la DIA, nel mese di aprile, ha sequestrato[807] un patrimonio stimato in un milione e mezzo di euro, nei confronti di un imprenditore cutrese, noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna. Il provvedimento[808] è stato emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA. Le indagini economico-finanziarie, condotte sul conto dell'indagato e dei suoi familiari, hanno dimostrato l'esistenza, a fronte di esigui redditi dichiarati nel corso degli anni, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate. Tra i precedenti giudiziari del soggetto, residente da molti anni a Cadelbosco di Sopra (RE), risulta l'arresto conseguente al coinvolgimento nell'operazione "*Grande Drago*"[809] del 2014, su ordinanza del Tribunale di Reggio Emilia, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati fiscali. Con gli esiti giudiziari dell'operazione "*Aemilia*", è stato giudicato, nel 2016, con rito abbreviato e condannato dal Tribunale di Bologna a 14 anni di reclusione. Quest'ultima sentenza lo descrive come soggetto dedito a prestiti usurari, realizzati mediante società a lui riconducibili e dissimulati dietro false transazioni commerciali. Nella riscossione delle rate, l'uomo riusciva spesso, anche con metodi estorsivi, ad ottenere a suo indebito vantaggio il trasferimento di beni o la sottoscrizione di titoli di credito. In altri casi, le estorsioni venivano realizzate in concorso con un altro soggetto collegato ai GRANDE ARACRI.

[804] Il **23 gennaio 2018.**

[805] Decreto n. 31/11 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - Sezione misure prevenzione, eseguito il **22 giugno 2018.**

[806] Altri personaggi in ascesa nel panorama criminoso scosso dalla vicenda "*Aemilia*" sono stati colpiti da misure di prevenzione personali e reali, come quelle adottate nei confronti di un altro imputato nel maxiprocesso "*Aemilia*", sempre di origini crotonesi e già detenuto con l'accusa di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del quale il Tribunale di Reggio Emilia ha disposto la sorveglianza speciale per 5 anni con obbligo di soggiorno, nonché la confisca di un immobile, di vari buoni postali fruttiferi e di due autovetture.

[807] Il **5 aprile 2018.**

[808] Decreto n. 17/2017 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia.

[809] P.p. 742/14 RGNR del Tribunale di Reggio Emilia.

Il sequestro, eseguito nelle province di Reggio Emilia e Crotone, ha riguardato 6 società, 9 beni immobili (tra fabbricati e terreni), 23 beni mobili registrati e 18 rapporti bancari.

Oltre agli sviluppi investigativi e giudiziari collegati all'operazione *"Aemilia"*, la regione è stata interessata anche da altre manifestazioni delle *cosche* calabresi.

Nel mese di gennaio, la Guardia di finanza[810] ha tratto in arresto[811], tra l'Emilia Romagna, il Lazio e la Calabria, 3 pregiudicati ritenuti affiliati alla *'ndrangheta*, responsabili di un episodio di estorsione maturato e consumato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo. L'operazione, denominata *"Scramble"*[812], trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, in precedenza legato alla *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e per questo condannato dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, quale capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale.

Il collaboratore aveva riferito di comportamenti delittuosi, in particolare di natura estorsiva, posti in essere in danno dei propri figli da alcuni soggetti di origine calabrese attivi sul territorio emiliano-romagnolo, riconducibili alla *'ndrina* BELLOCCO di Rosarno.

Anche in relazione all'Emilia Romagna è opportuno operare un richiamo all'inchiesta *"Stige"*[813] atteso che, nei relativi atti, Parma è stata identificata come *"area di riferimento"* per gli affari della *cosca* crotonese FARAO-MARINCOLA, gestiti in accordo con la *cosca* GRANDE ARACRI. Al centro della rete emiliana figurava un soggetto nato a Crucoli (KR), residente a Parma ma domiciliato a Montechiarugolo (PR), definito dagli inquirenti *"facoltoso imprenditore di riferimento della cosca"*, che *"offre capitali e calibra i suoi investimenti secondo le esigenze della cosca, badando a incrementare il fatturato delle imprese di 'ndrangheta, ma assicurandosi al contempo un aumento dei propri guadagni e dei clienti"*[814]. Il Giudice, nell'ordinanza di custodia cautelare, si esprime in questi termini: *"Il[...], lungi dall'essere un mero concorrente esterno, manifesta piena adesione all'associazione, aiutando gli associati con ogni tipo di supporto economico e logistico, consentendo al locale di Cirò di conservare e accrescere i suoi poteri criminali"*[815].

[810] Il **24 gennaio 2018.**

[811] OCC n. 16553/17 GIP del Tribunale di Bologna.

[812] P.p. 3550/17 RG DDA di Bologna.

[813] P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro.

[814] L'uomo versava denaro (definito *"bollette della luce"* e *"fatture scadute"*), regalava orologi di valore compreso tra 8 e 20mila euro; faceva favori, provvedendo alla ristrutturazione gratuita (*"con materiale regalato"*, si dice nelle intercettazioni) e in parte abusiva di uno stabilimento balneare, ovvero, garantendo l'assunzione di personaggi nullafacenti (i quali nemmeno si presentavano a lavoro, provocando malumori e critiche degli stessi consorziati mafiosi...) o del marito disoccupato della badante di *"un capetto di giù"*.

[815] Gli investigatori hanno mappato un'ampia rete di società - attive in diversi settori, dalla metalmeccanica all'edilizia, dal caseario all'intrattenimento - direttamente riconducibili all'imprenditore, il quale si serviva del clan di Cirò per *"limitare le pretese economiche dei dipendenti al fine*

Si tratta dell'ennesima dimostrazione di come, negli anni, anche in Emilia Romagna la *'ndrangheta* abbia messo in atto, con pervicacia, un grave processo di commistione con l'imprenditoria.

Completando la mappatura delle consorterie criminali calabresi sul territorio in esame, a Bologna e provincia, oltre ai più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) si segnalano i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC).

I PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono segnalati a Ferrara, i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MANCUSO di Limbadi (VV) a Forlì-Cesena, soggetti contigui alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) avrebbero operato a Modena ed a Parma, mentre in provincia di Reggio Emilia insisterebbero *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

A Ravenna si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC), mentre nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state tracciate presenze di elementi vicini alla *'ndrina* di TAURIANOVA e di SAN LORENZO.

A Rimini si è registrata la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone ed ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto attiene a *cosa nostra*, negli ultimi anni non sono emerse risultanze investigative che abbiano fatto emergere un'operatività strutturata sul territorio delle *famiglie*.

Se in passato sono state registrate presenze di esponenti dei PORTANUOVA di Villabate (PA), delle *famiglie* del quartiere palermitano di BRANCACCIO e dei cd. CORLEONESI, oltre che quelle di soggetti legati ai *clan* etnei[816], più di recente sono stati accertati fenomeni delittuosi riconducibili ad esponenti della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

*di ridurre le spese"*, ma anche per tenere a bada le pretese estorsive di altri *'ndranghetisti*, in particolare, di esponenti cutresi operanti in nome e per conto dei GRANDE ARACRI. L'imprenditore era entrato nell'orbita delle indagini della DDA di Catanzaro in quanto si era messo direttamente in affari con esponenti di spicco della *'ndrina* FARAO-MARINCOLA, nella gestione di un impianto di recupero di plastica e cartone a Torretta di Crucoli (KR). Proprio questa attività sinergica tra l'uomo d'affari ed i mafiosi è stata oggetto di attenzione da parte degli inquirenti di Catanzaro, in oltre due anni di indagini, culminate con la scoperta della rete economica corrotta e con gli arresti.

[816] Nel 2016, in provincia di **Ravenna** - ove erano stati segnalati, in passato, elementi del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto per associazione di tipo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (n. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania).

In particolare, nell'ottobre 2017, con due operazioni[817] collegate, *"Druso"* ed *"Extra Fines"*, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno colpito numerosi soggetti (tra i quali anche membri della *famiglia* RINZIVILLO), ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con proiezioni nel territorio nazionale - tra cui la provincia di Piacenza - e la Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni, traffico di stupefacenti[818], riciclaggio, ricettazione, intestazione fittizia di società e detenzione di armi. Nello stesso contesto investigativo è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, nonché autovetture, somme di denaro ed altre utilità.

Anche la presenza della *camorra* risulta connessa all'infiltrazione nell'economia legale e al riciclaggio di capitali.

In particolare, i monitoraggi delle attività imprenditoriali, propedeutici all'emissione delle interdittive antimafia o dell'iscrizione nelle c.d. *white list*, hanno evidenziato infiltrazioni della *camorra* nel settore degli appalti pubblici, attraverso l'adozione di metodologie orientate a dissimulare gli interessi mafiosi. La mediazione di imprenditori compiacenti per avviare investimenti fuori regione e aggiudicarsi le gare di appalto di opere pubbliche è risultata, infatti, un *modus operandi* ricorrente principalmente per il *cartello* dei CASALESI, come emerso in occasione di un'operazione nel modenese che ha svelato anche un connubio tra sodalizi campani e calabresi[819].

Restando ai CASALESI, questi sono stati segnalati soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena sarebbero operativi soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli.

A Rimini, oltre ai CASALESI, sono stati segnalati elementi legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO e D'ALES-

[817] Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Piacenza, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle operazioni *"Druso"* ed *"Extra Fines"*, tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di proiezioni dell'associazione *cosa nostra* gelese, operanti anche in varie regioni italiane del centro-nord ed in Germania. Alla prima operazione è, come indicato, collegata la seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in esecuzione dell'OCCC emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della DDA di Roma (p.p. 32692/2015 RGMP e 28476/2016 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico.

[818] Con riferimento al settore degli stupefacenti, si ricorda l'operazione *"Triglie rosse"* (p.p. 2284/14RGNR e 3781/15RG GIP del Tribunale di Parma), conclusa da Carabinieri con l'esecuzione, tra Parma ed Agrigento il 1° ottobre 2015, di OCCC emessa dal GIP Tribunale di Parma il 4 settembre 2015, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di *eroina* e *cocaina*, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana e la restante trasportata in Sicilia. Tra i soggetti risultati coinvolti anche tre agrigentini, pluripregiudicati, che si procuravano lo stupefacente presso un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

[819] Operazione *"Ludus magnus bis"*, conclusa dalla Guardia di finanza il 15 giugno 2017, che ha colpito un imprenditore che agiva per conto del *clan* dei CASALESI e dei MOCCIA di Afragola (NA), nonché delle cosche calabresi PIROMALLI e FORTUGNO.

SANDRO, mentre, più di recente, sono state documentate presenze riconducibili ai BELFORTE di Marcianise[820].

Nella provincia di Ferrara, oltre al *cartello* dei CASALESI, un'indagine recente dei Carabinieri ha svelato l'operatività di elementi collegati al *cartello* napoletano dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti[821].

Con l'operazione "*Omphalos*" (luglio 2017), si è avuta ulteriore conferma dell'interesse della *camorra* ad operare in Emilia Romagna, l'attività d'indagine ha svelato l'attività di riciclaggio, realizzata attraverso ingenti investimenti immobiliari, con la partecipazione di diversi *sodalizi* campani (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta il *clan* PERFETTO) grazie alla complicità di funzionari di banca e sindaci. Il contestuale provvedimento di sequestro ha colpito un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, distribuito tra Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Sardegna.

La spiccata propensione della *criminalità organizzata pugliese* a commettere reati contro il patrimonio fuori regione si conferma anche in Emilia Romagna.

L'operazione "*Pandora*", eseguita dai Carabinieri ad Andria, a maggio, ha portato all'arresto[822] di 9 componenti di una banda criminale, artefice di svariate rapine in danno di autotrasportatori, commesse nelle provincie di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017.

Non sono mancati, allo stesso tempo, segnali di condotte finalizzate al reimpiego di capitali illeciti[823] e, più in generale, di un interesse dei sodalizi pugliesi verso le imprese emiliane[824].

---

820 Nel 2017 a Rimini è stata rintracciata e tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del *clan* BELFORTE di Marcianise, domiciliata in quel comune da diversi mesi.

821 Operazione "*Piazza 900*" (p.p. 5201/2016 RGNR e 3787/16 RG GIP del Tribunale di Ferrara) dei Carabinieri, conclusa il 16 marzo 2017 con l'esecuzione di un'OCC.

822 OCC emessa il 21.05.2018 dal Gip del Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), eseguita il **29 maggio 2018**.

823 Si ricorda, in proposito, l'importante operazione "*Malavigna*" - eseguita a Ravenna e Foggia, il 15 dicembre 2017, dalla DIA di Bologna - che ha fatto luce su un raffinato sistema di frodi fiscali perpetrate da un gruppo criminale foggiano mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, finalizzate alla *ripulitura* di ingenti capitali di provenienza illecita. In particolare, un imprenditore ravennate, attivo nel settore vitivinicolo - già coinvolto in un'operazione della DDA di Bari (operazione *"Baccus"* del 2012) con esponenti della mafia foggiana - si era reso disponibile a riciclare somme di provenienza illecita, della criminalità organizzata cerignolana, attraverso il sistema delle false fatturazioni: riceveva denaro contante proveniente da reato (usura, estorsioni, esercizio abusivo del credito ecc.) che restituiva con bonifici bancari "puliti", giustificati dal pagamento di fatture per operazioni inesistenti. Tale sistema fraudolento aveva consentito all'imprenditore di accumulare ed occultare presso istituti di credito ubicati nella Repubblica di San Marino un patrimonio di oltre 23 milioni di euro. Tra gli arrestati figurano anche il fratello di un elemento di vertice del *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO, nonché altri soggetti molto vicini al sodalizio. Questi, a loro volta, avevano costituito fittizie società vitivinicole, intestate a "teste di legno", che emettevano false fatture per la vendita di prodotti alla società ravennate senza alcun trasferimento di merce, a fronte delle quali veniva consegnato denaro contante (corrispondente all'importo delle fatture senza IVA trasferito da corrieri che partivano da Cerignola in auto).

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali di matrice straniera, le investigazioni degli ultimi anni hanno fatto rilevare dei modelli di cooperazione tra sodalizi stranieri di diversa nazionalità, talvolta partecipati da pregiudicati italiani.

Più nel dettaglio, la criminalità maghrebina opera principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, oltre che nel narcotraffico risulta attiva anche nello sfruttamento della prostituzione, in particolare sul versante adriatico della Regione.

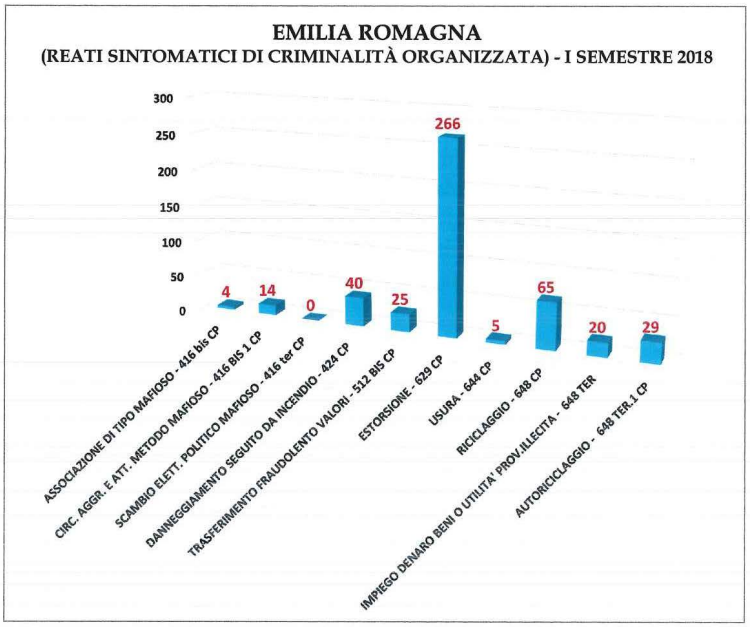
Anche i *gruppi* rumeni e, più in generale, dell'est Europa, oltre allo sfruttamento di giovani connazionali, si dedicano a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

La criminalità nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, nonchè nella consumazione di reati a carattere predatorio e legati all'abusivismo commerciale, specie nelle zone del litorale adriatico.

Si segnala, infine, la presenza della criminalità di matrice cinese, attiva soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

[824] In particolare si ricorda un provvedimento interdittivo, emesso nel mese di febbraio dal Prefetto di Bologna, che ha riguardato una società con sede a Bologna, con cointeressenze economiche, dirette ed indirette, con soggetti appartenenti ad un clan mafioso del tarantino.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Emilia Romagna nel primo semestre del 2018:



**– TOSCANA**

Lo sviluppato tessuto socio - economico della Toscana rende la regione particolarmente appetibile per la criminalità organizzata[825].

Le evidenze di analisi e le risultanze giudiziarie, infatti, danno conto di varie modalità di inquinamento dell'economia legale, funzionali sia al reinvestimento che al riciclaggio di capitali.

Sotto questo profilo, le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla "gestione del mercato" degli affari, piuttosto che al "controllo del territorio", inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose.

Risulta, pertanto, difficile mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale "a macchia di leopardo", rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio.

L'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata e delle sue proiezioni operative in Toscana, sembra andare di pari passo con la spiccata capacità di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni e professionisti, operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria.

In tale scenario, si registrano mire espansionistiche con connotazione tipica delle c.d. mafie "classiche" e si delineano, altresì, "nuove mafie", caratterizzate dalla forte presenza di comunità straniere, cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso distintamente o in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Più precisamente e in riferimento alle organizzazioni criminali nazionali, nel corso del tempo è sensibilmente diminuita la presenza di *gruppi* mafiosi riconducibili a *cosa nostra* e di appartenenti alla *sacra corona unita*.

Di contro, la *camorra* e la *'ndrangheta* si confermano protagoniste di un consolidamento organizzativo, colmando, specie nel caso delle *cosche* calabresi, gli spazi lasciati vuoti dai *gruppi* siciliani.

Nella regione, infatti, sebbene non si rilevino insediamenti strutturati di natura *'ndranghetista*, si registra la presenza di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Nell'operare *fuori area*, i sodalizi di origine calabrese mostrano, infatti, una forte capacità di adattamento ai differenti contesti socio-economici, dove affermano, con "autorevolezza", la propria competitività coltivando una fitta rete collusiva.

[825] Di particolare interesse è il quadro conoscitivo proposto nel "*Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana-anno 2017*", curato dalla Regione Toscana e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatarie di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese[826].

Appaiono altrettanto indicativi gli esiti delle inchieste collegate "*Martingala*" e "*Vello d'Oro*" della DIA, della Guardia di finanza[827] e dei Carabinieri, che confermano l'operatività di sodalizi criminali dell'area tirrenica e jonica del reggino, finalizzata al riciclaggio e all'usura, con risvolti giudiziari che delineano, altresì, la capacità di infiltrazione nella gestione ed esecuzione di appalti pubblici con *modus operandi* e strategie finalizzate all'elusione delle restrizioni connesse alle interdittive antimafia[828]. Nel corso della prima operazione sono state sequestrate 51 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI), beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di 100 milioni di euro; nella seconda sono state sequestrate 12 imprese ed altre disponibilità finanziarie per un valore pari a circa 20 milioni di euro.

Nel mese di maggio, poi, i due filoni investigativi collegati "*Pluribus*" e "*Amici Nostri*"[829], hanno fatto luce su un'associazione per delinquere dedita, tra l'altro, all'intestazione fittizia di beni, al riciclaggio, all'usura, all'estorsione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e all'emissione di fatture false[830].

Nel corso dell'operazione sono state confiscate e commissariate 8 aziende, con sedi a Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI). Le imprese coinvolte venivano fraudolentemente svuotate delle proprie risorse aziendali attraverso il depauperamento dell'attivo, determinandone l'insolvenza ed, in alcuni casi, il fallimento. Quanto distratto veniva illecitamente reimpiegato o riciclato in nuove realtà imprenditoriali che, di fatto, subentravano alle imprese fallite o insolventi e ne proseguivano l'attività, anche attraverso "prestanome"[831]. È stata

[826] Significativi, ad esempio, i risultati dei monitoraggi della DIA sugli appalti pubblici nel comparto agro-alimentare (più specificamente con riferimento ai servizi di ristorazione scolastica) che hanno evidenziato cointeressenze societarie di una società, successivamente colpita dal provvedimento prefettizio, con imprese a vario titolo già raggiunte da interdittive antimafia per la presenza di elementi sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata calabrese della costa tirrenica.

[827] Per una descrizione più approfondita si rimanda al paragrafo sulla criminalità organizzata calabrese.

[828] In particolare, le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un articolato sodalizio criminale in grado di movimentare consistenti flussi finanziari da e verso l'estero attraverso un collaudato meccanismo fondato sulle operazioni fittizie. Il vorticoso giro di denaro aveva termine direttamente in Italia mediante bonifici a società di comodo, oppure sui conti di società estere.

[829] P.p. 1595/15 RGNR del Tribunale di Pistoia. Il **23 maggio 2018** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 25 persone domiciliate tra le province di Pistoia, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Novara e Vibo Valentia, denunciandone complessivamente 163. Sono stati sequestrati conti correnti e proprietà immobiliari per un valore stimato di 36 milioni di euro.

[830] Reati perpetrati per almeno dieci anni che hanno arrecato un danno complessivo (nei confronti dei creditori terzi e dell'Erario) pari a oltre 50 milioni di euro.

[831] Nel porre in essere tali fatti illeciti, alcuni soggetti responsabili (consapevoli di essere probabili destinatari di misure di prevenzione patrimoniale da parte dell'A.G.) trasferivano fittiziamente a "teste di legno" i beni che - di fatto - rimanevano nella loro effettiva disponibilità affinché,

accertata un'attività di usura praticata verso soggetti, che venivano poi sottoposti ad estorsione per la restituzione delle somme prestate. Oltre ad imprenditori e commercialisti sono risultati coinvolti anche numerosi personaggi contigui alla criminalità organizzata.

Ancora nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*Vicerè*"[832], la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone, tra cui figurava un funzionario pubblico di Livorno ed un esponente di rilievo della *famiglia* piemontese *'ndranghetista* BELFIORE, per associazione per delinquere, porto abusivo di esplosivi[833], contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite. Il sodalizio, attivo anche nel contrabbando di sigarette e nel commercio illegale di alcolici, aveva escogitato un sistema di false compensazioni che consentiva di estinguere i debiti con l'Erario pagando meno del dovuto.

È del successivo mese di giugno, invece, la confisca[834] di beni, per un valore di 2 milioni di euro, eseguita dalla DIA e scaturita da una proposta del Direttore, nei confronti di un imprenditore calabrese da molti anni attivo a Firenze nel settore della ristorazione, legato alla *'ndrina* degli *arcoti* di Reggio Calabria[835].

Si ritiene, da ultimo, che elementi contigui alle famiglie *'ndranghetiste* possano essere in grado di inserirsi con capitali occulti in società finanziarie, per pianificare attività che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

Al pari della *'ndrangheta*, anche per *cosa nostra* non si rilevano forme di controllo del territorio, mentre significativa rimane la capacità di infiltrazione dei ricchi e dinamici settori socio-economici toscani.

Significative evidenze di analisi e importanti riscontri giudiziari confermano, infatti, come il tessuto produttivo della regione risulti esposto agli investimenti della criminalità siciliana, sia per riciclare che per reimpiegare capitali illeciti.

---

con la "consulenza" di professionisti contabili, si potesse trarre il maggior illecito vantaggio economico, avvalendosi anche di tecniche di riciclaggio e di auto-riciclaggio.

[832] P.p. 1897/17 del Tribunale di Livorno, eseguito il **31 maggio 2018** dalla Guardia di Finanza.

[833] Nella circostanza, l'esplosivo sarebbe servito ad uno degli indagati per vendicarsi di una truffa immobiliare di cui si riteneva vittima. Gli ordigni, concepiti per esplodere a distanza tramite telecomando, sono stati intercettati dai Finanzieri vicino al porto di Livorno il 16 novembre 2017.

[834] Eseguita il **29 giugno 2018**, a seguito della Sentenza della Suprema Corte di Cassazione, VI Sez., n. 31038/17 del 21 marzo 2018.

[835] Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di tre unità immobiliari: un appartamento di pregio e due fondi commerciali nel centro storico fiorentino, ove sono anche ubicati due ristoranti. Il ricorso da lui presentato contro tale decisione, veniva respinto dalla Corte d'Appello di Firenze a febbraio del 2017, così come quello avanzato successivamente dinanzi ai giudici di Cassazione, che hanno confermato la legittimità del provvedimento. La DIA di Firenze ha dato, pertanto, esecuzione alla Sentenza n. 31038/2017 della Suprema Corte di Cassazione che ha disposto il definitivo passaggio dei beni confiscati al patrimonio dello Stato.

È quanto si è riscontrato nell'indagine[836] conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei carabinieri, che ha portato all'arresto di due fratelli palermitani pregiudicati, titolari di fatto di una nota pasticceria del centro storico di Firenze, gestita attraverso dei prestanome[837]. L'indagine, oltre a far luce su una complessa organizzazione dedita alla coltivazione, in Spagna, di piante di *marijuana* per la successiva importazione e commercializzazione in Italia, ha disvelato la fittizia intestazione delle quote societarie della citata pasticceria, allo scopo di nasconderne la reale proprietà per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione.

Sempre in relazione al settore degli stupefacenti, nel semestre in esame è stato arrestato, in provincia di Livorno[838], un cittadino albanese coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di *cocaina* nel territorio di Gela (CL). Sintomatico anche l'arresto[839], nell'aprile del 2017, in provincia di Pistoia, di un pluripregiudicato condannato all'ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, in particolare della frangia dei cd. *Carateddi*. Ad ulteriore riprova dell'espansione e del radicamento delle attività mafiose di *cosa nostra* al di fuori dei territori di origine, risulta di rilievo un'importante e strutturata attività di indagine[840] che ha interessato decine di società ed aziende, con sede, sia in Sicilia che in Toscana (ove sono state sequestrate 6 aziende in provincia di Firenze, 5 in quella di Prato, 2 a Pisa, 1 a Livorno ed 1 in quella di Pistoia), Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, e Veneto, per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro. L'organizzazione, riconducibile al *mandamento* palermitano di BRANCACCIO, gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi erano stati impiegati per creare e finanziare il predetto gruppo di imprese, attivo prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali[841].

---

836 Il **27 marzo 2018,** a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa il 12 marzo 2018 dal Tribunale di Firenze (p.p. 16264/16 RGNR DDA e 89321/17 RG GIP), nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, fra le quali due fratelli palermitani, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona. Uno dei fratelli era stato, in particolare, ritenuto responsabile, dell'omicidio, commesso nel 1985, di una diciassettenne venuta occasionalmente a conoscenza di elementi compromettenti per un latitante già vicino alla *famiglia* palermitana di PORTA NUOVA.

837 La DDA di Firenze, con provvedimento del 7 giugno 2018, ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza dell'esercizio commerciale, eseguito il **12 giugno 2018.**

838 OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3356/15 RGNR e 2187/16 RG GIP), eseguita il **23 aprile 2018.**

839 Il 14 aprile 2017, a Massa e Cozzile (PT), la Polizia di Stato ha localizzato e tratto in arresto, in esecuzione all'OCCC n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dal Tribunale di Milano. Il soggetto aveva ottenuto, durante la detenzione, un permesso premio di tre giorni, ma non aveva fatto ritorno presso la Casa Circondariale ove stava scontando la pena.

840 Il 19 luglio 2017, a Palermo e sul territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 17 luglio 2017 dal Tribunale di Palermo (p.p. 12644/16 RGNR e 11424/16 RG GIP), nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minacce, furti e detenzione illegale di armi. E' stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede, oltre che in Toscana, in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

841 Sono state, altresì, complessivamente denunciate all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione di tipo mafioso,

Aspetto non secondario dell'interesse e del radicamento nel territorio toscano di personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani è anche l'acquisizione, spesso avvenuta con l'ausilio di figure professionali, di fondi e tenute agricole di pregio[842].

Per quanto attiene alla *camorra*, in Toscana si conferma una migrazione di soggetti legati a clan campani, trasferitisi, anche in questo caso, per reinvestire capitali illeciti.

Si tratta spesso di imprenditori ai quali verrebbe anche affidato il compito di ospitare latitanti ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro un impiego fittizio. Gli stessi verrebbero, peraltro, impiegati per sondare la permeabilità di imprese locali, specie di quelle che potrebbero partecipare a gare di appalto per conto del *sodalizio*.

In diverse province, quali Grosseto, Prato, Pistoia[843], Arezzo e Firenze[844] sono stati riscontrati insediamenti di personaggi campani, collegati ai *sodalizi*, a conferma di una spiccata capacità delle *organizzazioni* camorristiche ad operare come un soggetto economico in grado di acquisire anche posizioni dominanti.

In particolare, nella città di Prato si registra l'operatività dei clan ASCIONE e BIRRA-IACOMINO[845], dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche, come risulta dagli esiti di una operazione conclusasi nell'aprile 2017, che ha visto anche la complicità di organizzazioni criminali cinesi.

Nello stesso anno, ancora a Prato, si segnala l'importante sequestro di beni[846], riconducibili ad un affiliato del clan BIRRA-IACOMINO, operato dalla DIA di Firenze, per un valore di circa 2 milioni di euro.

---

intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa ed al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e «cartiere», 45 aziende (non tutte poi sottoposte a sequestro), che avevano permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultavano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo aveva così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del suo comportamento illegittimo, aveva potuto praticare.

[842] Il 14 luglio 2016 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Toscana, i Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) hanno sottoscritto un protocollo della durata di cinque anni, rinnovabile, per la gestione di un'importante tenuta agricola, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra* ed ora definitivamente confiscata. Il protocollo d'intesa tra gli Enti territoriali si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

[843] Nella provincia di Pistoia, il 4 maggio 2017 è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al *clan* napoletano TERRACCIANO, già indagato nell'ambito di un'inchiesta che, nel 2013, aveva portato alla confisca di altri ristoranti.

[844] Per quanto riguarda queste due ultime province, un'indagine, che ha condotto all'emissione nel mese settembre 2017 dell'OCC n. 406/17 del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR), ha evidenziato attività di reinvestimento di capitali del *clan* MALLARDO in Toscana, mediante società edili intestate a prestanome, sia in provincia di Arezzo sia di Firenze.

[845] Il 13 aprile 2017, il Tribunale di Pistoia ha condannato un referente del sodalizio BIRRA-IACOMINO ed il figlio, rispettivamente, a 9 e 6 anni di reclusione per usura e tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

[846] Decreto n.3/15 RG MP del Tribunale di Prato, depositato in cancelleria il 25 ottobre 2017.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di marzo, gli esiti giudiziari dell'operazione *"Ghost Tender"*[847] hanno confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane. Nell'indagine sono stati coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - *gruppo* ZAGARIA i quali, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente, l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori. Nello specifico, le attività illecite avevano ad oggetto lavori dichiarati di somma urgenza e banditi per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario avviare formale gara di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente rivolto ad imprese, riconducibili al *sodalizio*, le quali, a turno, risultavano aggiudicatarie dei lavori, che attestati come eseguiti, di fatto non erano mai stati effettuati. Tra gli arrestati figurano 4 imprenditori casertani, 2 dei quali vivevano in Toscana, uno a **Lucca**, l'altro a Montecarlo (LU), mentre tra le aziende coinvolte figurano società con sede a Lucca, Altopascio (LU), Montecarlo (LU) e Follonica (GR).

Quest'ultimo Comune il 13 aprile scorso, è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue perpetrato a colpi di arma da fuoco, per futili motivi, da un soggetto originario del casertano, con precedenti per minacce e lesioni, che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di altre due.

L'autore del delitto, residente a Follonica, è figlio di un pregiudicato[848] che, in passato, è stato coinvolto in due inchieste che hanno riguardato il clan MEZZERO, vicino alla famiglia SCHIAVONE. Sebbene l'episodio non sia direttamente riconducibile ad aspetti di criminalità organizzata, è caratterizzato, per i mezzi e le modalità usate nella risoluzione della controversia, dal *modus operandi* tipico degli appartenenti ad *associazioni* camorristiche.

Sempre nel mese di aprile, la Corte d'Appello di Firenze ha condannato due coniugi campani, albergatori di Montecatini Terme (PT), che per conto del *clan* napoletano dei FORMICOLA, avevano eseguito diverse attività di riciclaggio, acquistando alberghi ed altri beni, impiegati per la gestione di quelle attività[849].

Passando ai gruppi di matrice straniera, il "macro-fenomeno" più pervasivo è rappresentato dalla criminalità cinese, che assume connotazioni di pericolosità in relazione, innanzitutto, all'impiego e allo sfruttamento di manodopera clandestina, al contrabbando di prodotti, alla contraffazione di marchi, alla sicurezza dei prodotti e alle

[847] Il **26 marzo 2018** la Guardia di Finanza di Lucca ha dato esecuzione all'OCC emessa il 23 marzo precedente dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP), nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l'emissione e l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante dell'art.7 della legge n. 203/1991.

[848] Il **31 maggio 2018** è stato tratto in arresto dai Carabinieri con l'accusa di concorso in detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

[849] La sentenza è giunta dopo quattro anni, da un'assoluzione in primo grado. I due coniugi erano stati arrestati nel mese di settembre 2007, nell'ambito di un'indagine che portò a numerosi arresti in diverse regioni italiane ed al sequestro di 3 alberghi a Montecatini Terme.

violazioni al *Made in Italy*, all'utilizzo illecito di *money transfer*, nonché al riciclaggio e al reimpiego di capitali.

Un fenomeno insidioso a Firenze ma soprattutto nell'area di Prato, sede quest'ultima della più forte realtà produttiva dei migranti cinesi in Europa, conseguente alla presenza nel territorio di rilevanti distretti tessili.

Proprio nei confronti di un imprenditore cinese di Prato, già condannato per reati di natura fiscale, per l'impiego di manodopera clandestina e per commercio di merce contraffatta, la DIA di Firenze ha eseguito un provvedimento di sequestro[850] di beni per un milione di euro, emesso dal Tribunale di Prato, su proposta del Direttore della DIA.

Le indagini economico-finanziarie condotte dalla DIA, sul suo conto e su quello dei suoi familiari, hanno accertato l'esistenza, nel tempo, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari, sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate e, quindi, ritenuti il frutto delle citate attività illecite.

In tale contesto non sono mancati, nel tempo, casi di connivenza tra soggetti italiani e cinesi. Più precisamente si fa riferimento alle condotte illecite realizzate tra ragionieri, contabili e imprenditori italiani che si prestano per assunzioni fittizie o che cedono in affitto capannoni industriali a soggetti cinesi che operano nell'illegalità[851].

In proposito è da rilevare come i ricavi di molte realtà economiche illegali siano sottratti al fisco attraverso i collaudati sistemi delle partite Iva "apri e chiudi" e del ricorso a prestanome.

La criminalità cinese stanziale in Toscana ha dimostrato, inoltre, una spiccata capacità anche nella gestione e nel controllo del traffico delle merci su strada. Una evidenza confermata, proprio nel semestre, dall'inchiesta "*China Truck*"[852], conclusa a gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato, con l'arresto di 33 cittadini cinesi. L'associazione aveva, di fatto, acquisito il monopolio, in tutta Europa, del traffico su gomma delle merci delle aziende cinesi. Una egemonia nel campo della logistica che veniva, tra l'altro, alimentata con i proventi di attività criminali tipiche della malavita cinese[853].

---

[850] Decreto di sequestro n. 10/2016 RG MP emesso dal Tribunale di Prato su proposta del Direttore della DIA, eseguito a Prato il **13 giugno 2018**.

[851] Significativo l'incendio scoppiato il 1° dicembre 2013, in un capannone industriale ubicato nel "Macrolotto" di Prato, in Via Toscana, in cui persero la vita 7 operai cinesi. Il 12 Febbraio 2016, il Tribunale di Prato ha condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione i proprietari italiani del capannone, per omicidio colposo plurimo e incendio colposo.

[852] OCC proposta dalla DDA di Firenze (p.p. 11520/11 RGNR e 5753/12 RG GIP) ed eseguita il **18 gennaio 2018**dalla Polizia di Stato, con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva bische clandestine, estorsioni in danno di aziende di connazionali, spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi in varie zone del Paese, usura ed esercizio illegale del credito ed altri reati anche contro la persona. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 tra conti correnti e deposito titoli nonché di quasi 100 mila euro in contanti, preziosi ed orologi di valore elevato.

[853] Agli indagati è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso. Il 9 febbraio 2018 molti sono stati scarcerati dal Tribunale del Riesame di Firenze, che ha annullato il suddetto capo di imputazione. Nel giugno 2018 la Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla DDA di Firenze contro la decisione del Tribunale del Riesame di scarcerare la maggior parte dei cinesi coinvolti nell'operazione "*China Truck*".

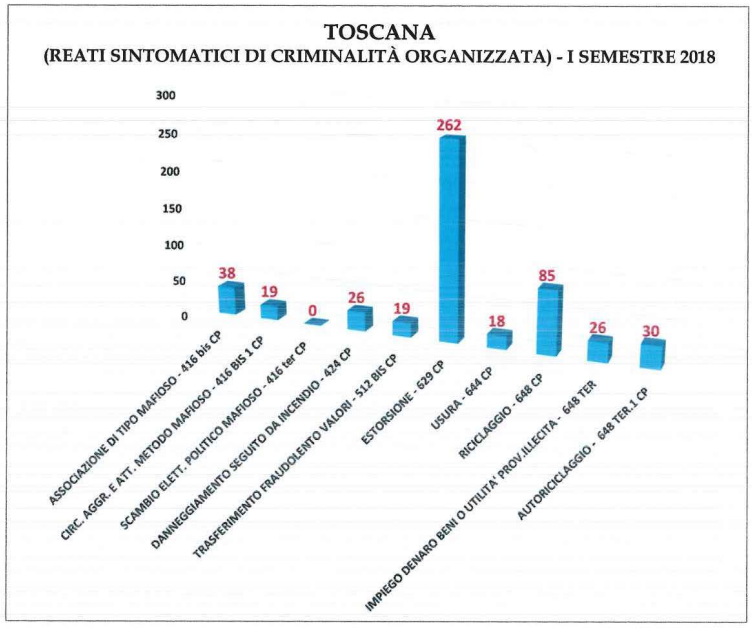
Ai descritti ambiti criminali, va aggiunto, sebbene in maniera residuale, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo *Shaboo*).

La Toscana non è esente, inoltre, dalla presenza di *gruppi* di origine albanese, che gestiscono importanti traffici di cocaina ed eroina. Lo spaccio sarebbe, invece, gestito da tunisini (cocaina ed eroina) e marocchini (*hashish*).

La criminalità organizzata albanese, al pari di quella romena, risulta attiva nei furti e nello sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo, realizzato spesso, con la complicità di organizzazioni nigeriane, anch'esse presenti nel territorio toscano.

Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti, infine, non fanno escludere la presenza nella regione di criminali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, specie ucraini, moldavi e georgiani, potenzialmente attratti dal dinamismo economico del territorio.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Toscana nel primo semestre del 2018:



**– MARCHE**

Il territorio marchigiano, ricco di piccole e medie imprese, è caratterizzato da un fiorente artigianato di qualità, da produzioni agricole di eccellenza e da insediamenti turistici, sia sul litorale adriatico che nell'entroterra.

Tali caratteristiche rendono la regione appetibile per la criminalità organizzata, interessata ad inserirsi nelle attività produttive delle aree industriali per sfruttarne le potenzialità economiche, innanzitutto per finalità di riciclaggio.

In ogni caso, la regione resta influenzata da marginali fenomeni criminali associativi, tendenzialmente orientati a mantenere un basso profilo.

Per quanto silente, è tuttavia importante evitare una sottovalutazione della pericolosità operativa e dell'insidia corruttiva insite nel *modus operandi* della criminalità organizzata. Tale considerazione assume ancor più significato se riferita alle opere di ricostruzione dei centri abitati, interessati dal sisma dell'agosto 2016. Il flusso di denaro che ne deriva, potrebbe, in qualche caso, catalizzare l'interesse di imprese collegate alla criminalità organizzata.

Si consideri, poi, ad Ancona, la rilevanza che va attribuita alla presenza del porto, quale potenziale via di accesso e di smercio degli stupefacenti, ovvero per il compimento di altri traffici illegali.

Da rilevare, in proposito, ancorché risalente nel tempo, il fatto che lo scalo portuale fosse stato sfruttato come canale per un traffico illegale di autovetture di lusso, oggetto di furto nei Paesi dell'Unione Europea[854].

Nel semestre in esame, invece, la Guardia di finanza, impegnata in attività di contrasto al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello stesso scalo portuale, ha sequestrato un carico di 260 casse di sigarette, occultate a bordo di un autoarticolato, sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia[855].

In generale, sul territorio regionale non si rilevano, al momento, insediamenti stabili di sodalizi mafiosi, per quanto, in passato, sia stata accertata la presenza di sodali della *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), temporaneamente insediati nelle Marche per la commissione di attività illecite.

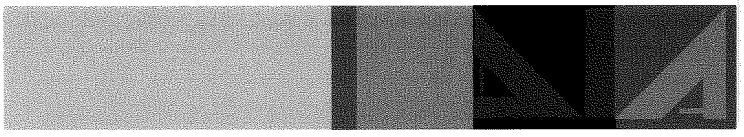
Allo stesso modo, è stata segnalata, in passato, la presenza, nel territorio della provincia di Ascoli Piceno, di alcuni soggetti riconducibili ai GALLACE - GALLELLI di Guardavalle (CZ), mentre nella provincia di Macerata, così come nell'area di Fermo, si sono registrate proiezioni riconducibili alla cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

---

[854] Il traffico di auto rubate, per lo più di marca tedesca, era stato organizzato negli anni 2010 - 2011 da un cittadino rumeno residente a Falconara (AN), con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto ed acquirenti, per complessive 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di auto ed alla falsificazione di documenti.

[855] Il **21 gennaio 2018**, nell'ambito di un controllo eseguito nel porto di Ancona, sono stati sequestrate 5,2 tonnellate di TLE, ed arrestato un cittadino bulgaro conducente del mezzo, nell'ambito del p.p. 360/18 RGNR del Tribunale di Ancona.





Per la provincia di Pesaro Urbino sono state registrate, anche in questo caso in anni passati, sporadiche presenze di soggetti riconducibili alla *'ndrina* URSINO-URSINI, originaria di Gioiosa Ionica (RC).

Una delle principali attività perseguite dalla criminalità organizzata, anche locale, rimane il traffico di sostanze stupefacenti[856]. In provincia di Ascoli Piceno, ad esempio, sono stati accertati casi di approvvigionamento di sostanze stupefacenti dall'hinterland partenopeo[857] e dall'Albania[858].

Non sono mancate evidenze investigative circa l'interesse dei *gruppi* campani proprio nel traffico di stupefacenti verso la regione Marche. Significativa, in proposito, l'operazione "*Sta senz pensier*"[859], condotta dai Carabinieri nel marzo 2018, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, ingenti quantitativi di stupefacenti, sufficienti a soddisfare la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona.

Nel 2017, tale *modus operandi* era già stato al centro delle indagini di due operazioni concluse, rispettivamente, nei mesi di marzo e aprile. La prima aveva riguardato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV)[860]. Nel secondo caso, si era trattato di un traffico di *cocaina*, fatta giungere ad Ancona da Torre Annunziata (NA)[861]: tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al *clan* napoletano AMATO-PAGANO.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, anche nelle Marche si sono registrate forme di "*pendolarismo criminale*", essenzialmente finalizzato alla commissione di reati predatori, perpetrati con tecniche operative

---

856 Il **16 febbraio 2018**, i Carabinieri, nel corso di un controllo svolto presso i terminal ferroviari, hanno arrestato un cittadino marocchino proveniente da Milano, trovato in possesso di una valigia contenente 150 panetti di *hashish*, ciascuno dei quali da 100 grammi (p.p. 966/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **6 marzo 2018** la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 113 dosi, già confezionate e pronte allo spaccio, di *cocaina*, un bilancino di precisione e l'occorrente per il confezionamento delle dosi (p.p. 1290/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **7 giugno 2018**, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di *hashish, cocaina e marijuana* (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

857 Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*" (p.p. 2826/16 del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto sei italiani, due albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad Ascoli Piceno e Teramo.

858 Il **4 aprile 2018**, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR la Tribunale di Ascoli Piceno).

859 OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

860 OCC n. 112/17 emessa il 9 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2708/11 RGNR, operazione "*Azimut*"). A San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi in quel comune.

861 OCC emessa il 21 aprile 2017 dal GIP del Tribunale di Ancona (p.p. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP, operazione "*Dorica*").

particolarmente violente. Non sono mancati casi dove è stato fatto uso di armi da guerra ed esplosivi, con tecniche di assalto a furgoni portavalori e a TIR[862].

Lo scenario criminale riferito alla presenza di consorterie di matrice straniera si caratterizza, invece, per l'operatività di quelle di etnia albanese e nigeriana.

La criminalità albanese si è rivelata attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti[863], al pari di quella nigeriana, impegnata anche nello sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani[864], ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

Altri extracomunitari, in questo caso albanesi, si sono resi responsabili, nella provincia di Pesaro Urbino, di reati contro il patrimonio[865]; il gruppo aveva agito anche in altre località marchigiane e nella vicina Emilia Romagna.

L'area costiera continua, inoltre, ad essere interessata dal commercio di prodotti contraffatti, specie il vecchio complesso residenziale di Porto Recanati (MC), conosciuto come "*Hotel house*"[866].

---

[862] Il **7 maggio 2018**, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC emessa il 30 aprile 2018,dal GIP presso del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. *tecnica della marmotta* (l'involucro esterno del bancomat viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa. Il **29 maggio 2018**, nell'abito dell'operazione "*Pandora*", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggiati, di diversa natura merceologica.

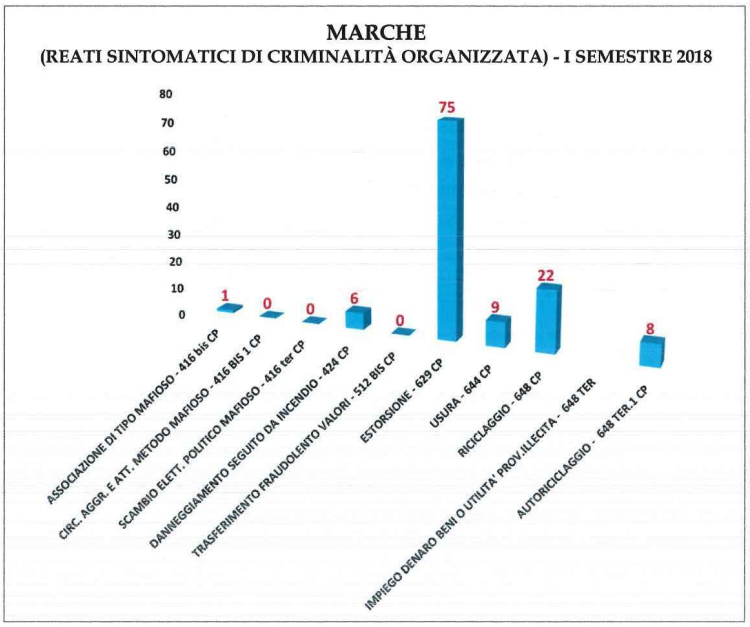
[863] *Cfr.* la già citata operazione "*Orange*", conclusa il **24 gennaio 2018** dai Carabinieri e descritta con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno.

[864] Il **31 gennaio 2018**, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. n. 539/2018 Procura della Repubblica-Tribunale di Macerata).

[865] Il **12 gennaio 2018**, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro albanesi, facenti parte di un sodalizio dedito alla commissione di furti in appartamento (p.p. 87/2018 RGNR del Tribunale di Pesaro Urbino).

[866] Il **27 aprile 2018**, a Porto Recanati (MC) e Civitanova Marche (MC), la Guardia di finanza ha eseguito 16 interventi diretti al contrasto del commercio irregolare e illegale, procedendo al sequestro di migliaia di capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, occhiali da sole ed altri oggetti contraffatti o nocivi per la salute (procedimenti penali nn.183, 185, 242, 243, 311, 388, 451, 472, 586, 943, 1103, 1363, 1386, 1857 RGNR del Tribunale di Macerata).

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nelle Marche nel primo semestre del 2018:



**– UMBRIA**

La posizione centrale nel territorio nazionale, l'assenza di una forte criminalità locale, la presenza di importanti vie di comunicazione e di numerose aziende, sono tutti fattori che hanno favorito la presenza, specie nella provincia di Perugia, di *famiglie* calabresi e campane.

Tale fenomeno può essere ragionevolmente correlato alla presenza, a Spoleto e a Terni, degli Istituti penitenziari che accolgono i detenuti sottoposti al cd. "carcere duro" (regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P.) ovvero alla sorveglianza ad "alta sicurezza".

Fisiologico, quindi, prima l'insediamento nella regione dei parenti dei detenuti in questione e il successivo interesse delle organizzazioni criminali delle regioni d'origine rivolto all'economia locale, vista come l'ennesima opportunità per reinvestire i proventi illeciti nell'acquisto di possedimenti rurali e nelle attività economiche connesse.

Al riguardo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Appello di Perugia ha sottolineato come *"...l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione."*. Nell'occasione è stato anche evidenziato come la presenza sul territorio di soggetti collegati a *famiglie* della *'ndrangheta* sia risalente nel tempo e, sostanzialmente, riconducibile già alle attività di ricostruzione successive al terremoto del 1997.

Per quanto attiene alla criminalità operante nel territorio, essa, almeno per i più gravi reati di criminalità organizzata, è infatti costituita da proiezioni, anche temporanee, di organizzazioni di tipo mafioso, che si insinuano in maniera silente nel territorio, ove hanno assunto carattere autonomo, pur rimanendo collegate all'organizzazione d'origine, di matrice *camorristica*[867], *ndranghetista*[868] o a *cosa nostra*[869].

Per la particolare posizione geografica e la peculiare conformazione territoriale, nella Regione hanno trovato rifugio, in passato, alcuni latitanti[870].

---

[867] La *camorra* è presente con cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali.

[868] La *'ndrangheta* emerge nel settore delle estorsioni, delle infiltrazioni nel tessuto socio-economico (in particolare, come detto, nell'ambito dei lavori di ricostruzione post-sisma) e nel campo del narcotraffico, conservando uno stretto legame con le *cosche* di origine e stringendo accordi con la criminalità albanese e romena.

[869] La presenza di elementi riconducibili a *cosa nostra* è desumibile da alcuni sequestri operati nella provincia di Perugia, relativi ad appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati dell'organizzazione.

[870] Nel giugno 2011, ad esempio, venne tratto in arresto dalla Polizia di Stato, a Montone (PG), un affiliato al *cartello* FARINA-MARTINO-MICILLO, legato ai BELFORTE di Marcianise (CE); nel novembre 2015 è stato catturato a Terni il capo del *gruppo* napoletano SIBILLO.

Per quanto concerne i settori economici interessati da attività di riciclaggio, si segnala l'acquisto e la gestione di locali notturni, funzionali anche al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione. Altro settore appetibile per la criminalità è quello edile, con la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai citati *sodalizi* mafiosi campani, calabresi e siciliani.

In quest'ultimo ambito vengono svolti costanti accertamenti, e continua ad essere viva l'attenzione sulle attività di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel "cratere" interessato dall'evento sismico del 2016, con particolare riferimento alle imprese operanti in regime di appalto e subappalto.

Quanto sopra trova conferma in alcune operazioni degli scorsi anni, che hanno riguardato i *clan* napoletani FABBROCINO, TERRACCIANO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

Riguardo al primo *gruppo*, l'operazione "*Fulcro*", conclusa dalla DIA nel 2012, nel mettere in luce la poliedricità degli interessi illeciti del sodalizio, ne ha evidenziato investimenti in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola, tra le quali l'Umbria[871].

A carico del *clan* TERRACCIANO, originario della provincia di Napoli, da tempo operativo in Toscana, a conclusione dell'operazione "*Ronzinante*"[872] sono stati confiscate dalla Guardia di finanza, nel maggio 2013, diverse unità immobiliari, alcune delle quali situate nelle province di Perugia e Terni.

Infine, per quanto concerne i CASALESI, l'operazione "*Doma*" della DIA, conclusa nel settembre 2015[873], ha condotto ad un sequestro di beni riconducibili alla *famiglia* RUSSO, organica al citato *cartello*, alcuni dei quali ubicati nella provincia di Perugia.

Il territorio è risultato, inoltre, soggetto ad incursioni finalizzate alla commissione di reati predatori da varie regioni, prevalentemente ad opera di personaggi di origine siciliana e nomadi provenienti dal Lazio.

Per ciò che concerne i sodalizi di matrice *'ndranghetista*, nella provincia di Perugia si è evidenziata la presenza di soggetti contigui alle *'ndrine* GIGLIO, FARAO-MARINCOLA[874], MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

---

871 OCCC n. 776/12 emessa il 10 dicembre 2012 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 20194/10 RGNR), per associazione di tipo mafioso ed altro.

872 Prosieguo dell'Operazione "*Lapdance*" (procedimenti penali nn. 4480/06, n. 6890/08 e n. 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi riuniti nell'unico fascicolo del p.p. 5969/07 DDA di Firenze).

873 OCCC emessa il 1° settembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9274/10 RGNR e 367/14 RG GIP) nei confronti di 44 persone, fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di esercizi ricettivi, e contestuale decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, che ha riguardato 5 aziende attive nel settore della distribuzione dei giochi elettronici da intrattenimento.

874 Inchiesta "*Quarto passo*" (OCC emessa il 25 novembre 2014 dal Tribunale di Perugia nell'ambito del p.p. 3906/12 RGNR DDA e 5665/123 RG GIP, ed eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività

La criminalità organizzata pugliese e lucana, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale, viene alla luce nell'ambito della complessa indagine "'*Ndrangames*"[875], che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo di macchinette elettroniche installate da società riconducibili agli indagati, tra l'altro, presso alcuni esercizi commerciali in provincia di Perugia.

Il capoluogo è anche considerato una importante piazza per il mercato della droga del centro Italia. Dalle attività investigative si evince come, in genere, l'*eroina* arrivi a Perugia attraverso soggetti di origine nigeriana, mentre la *cocaina* venga trasportata dagli albanesi; lo spaccio al dettaglio sarebbe effettuato a sua volta da tunisini.

Altra attività criminosa molto diffusa nel capoluogo è rappresentata dallo sfruttamento della prostituzione, anche mediante la tratta di giovani donne, per lo più immigrate clandestinamente da paesi dell'Est Europa.

Per quanto riguarda il restante territorio regionale, l'operazione "*Montana*"[876] della Polizia di Stato di Terni ha fatto luce su un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti composta da italiani, albanesi, tunisini e peruviani.

Pregiudicati dell'Est Europa sono attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, mentre, a fattor comune con altre aree territoriali italiane, è stata registrata l'operatività di citati cittadini nigeriani, oltre che nel narcotraffico, anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

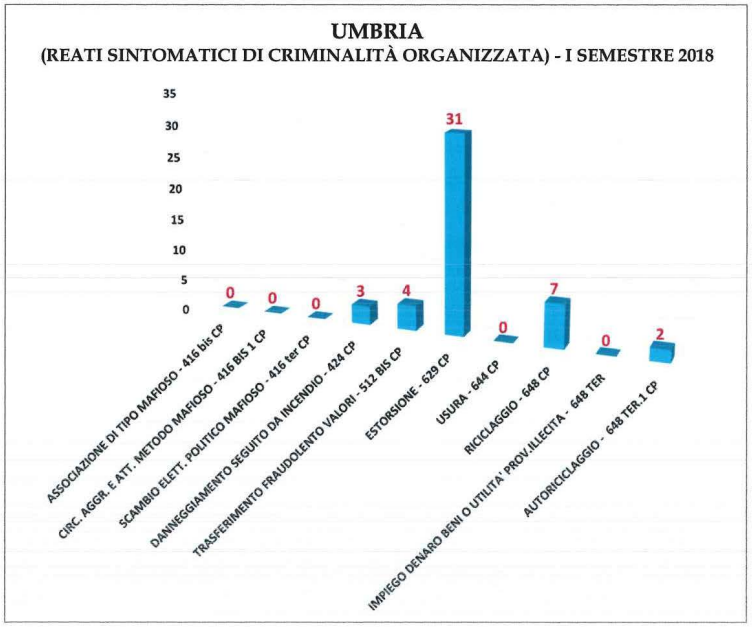
---

commerciali, usura e traffico di stupefacenti. Si ricorda anche l'inchiesta "*Trolley-sottotraccia*" (p.p. 4340/14 RGNR DDA di Perugia: naturale prosecuzione dell'operazione "*Quarto passo*"), che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania, a conferma delle proiezioni dei cirotani FARAO-MARINCOLA nel territorio. Si segnala, altresì, il sequestro eseguito dai Carabinieri nel febbraio 2016, in provincia di Perugia ed a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle *cosche* crotonesi e già imputato nel processo conseguente alla citata operazione "*Quarto passo*".

[875] P.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP. ), a conclusione della quale, il 30 marzo 2017, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

[876] Già segnalata nel paragrafo dedicato alle altre organizzazioni criminali italiane e straniere (p.p. 214017 del Tribunale di Terni). L'**8 marzo 2018**, la Polizia di Stato del citato capoluogo di provincia ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito alla spaccio di *cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche.*

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Umbria nel primo semestre del 2018:



**– ABRUZZO**

La regione appare permeabile agli interessi della criminalità organizzata sebbene non sia evidenziato uno strutturale radicamento da parte dei *sodalizi* mafiosi.

Più nel dettaglio, le ultime risultanze investigative attestano la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC) e del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)[877], mentre non si registra la presenza stanziale di *organizzazioni* camorristiche. Tuttavia, nel tempo, diverse indagini hanno delineato operazioni di riciclaggio effettuate tramite insospettabili prestanome collegati ai *clan* campani[878].

Sul territorio confluiscono anche ingenti quantitativi di stupefacenti, importati dalla Campania e rivenduti, prevalentemente, in provincia di Pescara, nelle numerose località turistiche che si affacciano sulla costa, e nel teramano.

Al riguardo si richiama l'operazione "*Sta senz pensier*" - di cui si è detto anche nel paragrafo delle Marche - conclusa dai Carabinieri nel mese di marzo, che ha riguardato un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani[879]. Le basi operative della *consorteria* erano situate nei comuni di Alba Adriatica e Martinsicuro, entrambi in provincia di Teramo.

Il sodalizio curava ogni dettaglio: dall'importazione della droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, con ripetuti viaggi su auto di piccola cilindrata, alla suddivisione delle dosi, fino alla vendita e al recupero dei crediti attraverso pestaggi e danneggiamenti. Il flusso continuo degli arrivi consentiva di soddisfare le richieste provenienti dal mercato teramano e marchigiano, fino alla periferia di Ancona.

Un'altra operazione dei Carabinieri, conclusa con l'emissione, ad aprile 2018, di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale de L'Aquila[880], ha colpito un'*organizzazione* dedita alla coltivazione di *marijuana* in alcuni campi nella zona del Fucino. Al vertice della *gruppo* figuravano 2 soggetti, legati a *clan* camorristici che controllano l'area dei Monti Lattari, in provincia di Napoli, già oggetto di provvedimenti cautelari per analoghe attività di coltivazione di *marijuana* in quella zona della Campania[881].

[877] In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "*Isola Felice*", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

[878] Due provvedimenti cautelari del 2017 hanno evidenziato investimenti in Abruzzo da parte del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA).: l'OCC n. 299/17 emessa a giugno del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR, operazione "*Omphalos*"); l'OCC n. 406/17 emessa a settembre del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR).

[879] OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

[880] OCC emessa il 13 aprile 2018 (p.p. 427/17 RGNR e 280/18 RG GIP), eseguita l'**8 maggio 2018.** L'operazione trae origine dal sequestro di un'analoga piantagione di *marijuana*, per un peso complessivo di circa 6 tonnellate, avvenuto il 28 settembre 2016, a Luco dei Marsi (AQ), che aveva condotto all'arresto di due soggetti napoletani e di un terzo complice di Avezzano (AQ), tutti residenti a Luco dei Marsi(AQ).

Passando alla criminalità di matrice pugliese, questa si distingue innanzitutto per la commissione di attività predatorie. Recenti attività di indagine confermano, infatti, la spiccata propensione, in special modo dei *gruppi* foggiani, a consumare delitti contro il patrimonio con efferati e sofisticati *modus operandi*. È il caso delle *"rapine in trasferta"* e dei furti perpetrati ai bancomat attraverso la c.d. *"tecnica della marmotta"*[882], o degli assalti ai portavalori facendo uso di armi da guerra e di esplosivi[883].

Altro ambito di interesse sono gli stupefacenti. Anche in questo caso la criminalità foggiana sembra prevalere sugli altri *gruppi* pugliesi, comunque attivi.

In proposito si richiamano gli esiti giudiziari dell'operazione *"Balloons"*[884], conclusa nel mese di marzo, che ha svelato l'esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull'asse Foggia e Manfredonia, ma anche fuori regione, come dimostrato da alcune cessioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo.

Altrettanto significativa di questo dinamismo è l'operazione *"Shefi"*[885] della DIA, che ha individuato e disarticolato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata ad approvvigionare varie parti del territorio nazionale, compreso l'Abruzzo. Non a caso, tra i destinatari degli stupefacenti figurano anche alcuni soggetti stanziati nella provincia di Teramo e Chieti. La droga veniva trasportata via terra da Bari, lungo la dorsale adriatica.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, alcuni gruppi di etnia *rom* sono risultati attivi nei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga, specie lungo le aree costiere della provincia di Pescara e Teramo. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato il reimpiego, da parte di questi soggetti, dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

---

881 Tra le indagini si cita l'operazione *"Jamaica"* che ha condotto all'emissione, il 12 novembre 2012, dell'OCC n. 163/12 del GIP del Tribunale di Torre Annunziata (p.p. 5722/10 RGNR), per il reato di coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

882 Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

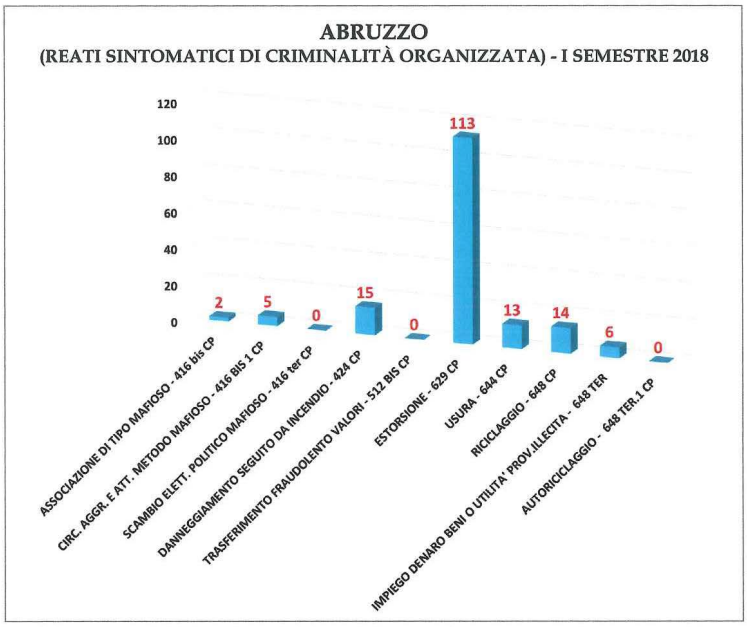
883 Il **6 maggio 2018**, ad Archi (CH), cinque pregiudicati del basso Tavoliere sono stati arrestati in flagranza mentre stavano consumando un furto di uno sportello bancomat mediante la *tecnica della marmotta*, armati di kalashnikov e pistole. Nel corso del conflitto a fuoco uno dei responsabili è stato ferito in modo non grave. Il **7 maggio 2018** i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 30 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti, di cui sei foggiani e cerignolani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è ritenuto responsabile di nove azioni delittuose mediante la *tecnica della marmotta*, commesse tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT e Pisa.

884 Il **7 marzo 2018** i Finanzieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa il 1° marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Foggia (p.p. 4243/16 RGNR, 7135/17 RG GIP e 140/17 RG MC), nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina).

885 OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018** e già segnalata nei paragrafi riguardanti la Puglia ed alla criminalità albanese.

Stabile è la presenza di *gruppi* slavo-albanesi, al pari di quelli nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale. A tal proposito, si segnala l'operazione "*Papavero*", conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato de L'Aquila, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo[886] nei confronti di 9 soggetti (tra i quali ghanesi, nigeriani, gambiani e ivoriani), ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, violenza sessuale e di spaccio di marijuana nel capoluogo abruzzese.

Il grafico a lato evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Abruzzo nel primo semestre del 2018.




[886] OCC emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2862/17 RGNR e 873/18 RG GIP), eseguita il **13 giugno 2018**. Uno degli indagati si è reso responsabile anche di violenza sessuale e rapina in danno di una giovane donna, aggredita a L'Aquila nel novembre 2017.

**– LAZIO**

Nel presente paragrafo saranno analizzate le risultanze investigative connesse al territorio della Regione, con esclusione dell'area della Capitale e del suo circondario, per la quale si rinvia al capitolo 12. *Focus*: *"Criminalità nella città di Roma"*.

La presenza della criminalità organizzata nel Lazio si manifesta innanzitutto nelle aree urbanizzate ed in prossimità dei grandi centri di distribuzione delle merci - come il mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), il centro agroalimentare di Guidonia (RM) e i porti marittimi - ove risulta più agevole e meno rischioso perseguire le attività criminali.

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento costituiscono, infatti, specie al di fuori delle aree d'origine, ivi compreso il Lazio, una forte attrattiva per la criminalità mafiosa, interessata principalmente a riciclare e reinvestire capitali.

La Regione, situata al centro della Penisola, rappresenta un importante snodo internazionale per il trasporto delle persone e delle merci, costituendo, al contempo, un punto di transito anche per i traffici criminali.

Si tratta quindi di un'area che tende a favorire la coesistenza di *gruppi* criminali di matrice nazionale e straniera.

Per quanto attiene ai primi, sono state registrate chiare presenze di *camorra* e di *'ndrangheta*, con proiezioni che, se da un lato mantengono i legami con il territorio d'origine, dall'altro non disdegnando relazioni e accordi con altre compagini criminali.

Nell'area a sud della provincia di Roma anche la *"Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"* della XVII Legislatura, nella Relazione conclusiva[887], ha stigmatizzato l'infiltrazione mafiosa, definendo *"...assai preoccupante ... la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma..."*[888].

---

[887] Approvata nella seduta del **7 febbraio 2018**.

[888] Nella citata Relazione è, infatti, riportato che nel Lazio *"...si registra una forte presenza di comunità calabresi. In una sentenza del 2015, il Tribunale di Roma descrive il territorio come una roccaforte attiva da quasi mezzo secolo, centro logistico del traffico di cocaina, lo snodo che porta alle piazze della coca dei quartieri est di Roma, quelli delle "Torri", borgate difficili dove lo spaccio delle sostanze stupefacenti è una delle poche leggi che tutti rispettano. La "'ndrangheta capitale" ha la sede principale in questi territori, tra il grattacielo "Scacciapensieri" e le spiagge confiscate, nelle strade che portano dal vecchio borgo marinaro di Nettuno alle strade desolate tra Lavinio, Anzio e Ardea. In questi territori opera in particolare una locale di 'ndrangheta riferibile al clan GALLACE [...]. Il clan GALLACE, insediato lì da almeno trent'anni, ha saputo intessere, negli anni, un reticolo di relazioni con esponenti della malavita locale sia nelle realtà di Anzio e Nettuno, sia nella realtà di Aprilia, sia nelle principali piazze di spaccio della capitale come San Basilio. Il più importante processo contro il clan GALLACE, il cosiddetto procedimento 'Appia', si è celebrato con enormi difficoltà innanzi al Tribunale di Velletri, con un dibattimento assai lungo, che si è concluso, sette anni dopo l'iniziale rinvio a giudizio, con pesanti condanne per il delitto di associazione di tipo mafioso e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Allo stato è in corso il processo d'appello...".*

Al riguardo, sin dal 2004, le operazioni *"Mithos"*[889] e *"Appia II"*[890] hanno fatto luce sull'esistenza nei citati Comuni di una proiezione della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), quale raccordo logistico per svariate attività criminali e quale appoggio ai latitanti del *gruppo*. Proprio dagli esiti delle due indagini è scaturito, nel 2005, lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Nettuno[891], il primo Ente locale sciolto nel Lazio.

La *cosca* GALLACE opera, altresì, in sinergia con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti. In tale ambito criminale, a marzo del 2013, la Polizia di Stato ha concluso l'operazione *"Venusia"*, con l'arresto[892] di 10 persone, accusate di appartenere ad un'organizzazione attiva a Nettuno nello spaccio di droga, capeggiata proprio da un esponente della *cosca* GALLACE. Nel prosieguo delle attività (giugno 2013), l'operazione *"Caracas"*[893] ha accertato che la medesima organizzazione era coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti, effettuato anche con la collaborazione di impiegati aeroportuali di Fiumicino, che evitavano di sottoporre a controllo doganale i carichi di droga provenienti dal Sudamerica. Gli stupefacenti erano destinati alle *piazze* di spaccio di San Basilio, Torre Maura, Prenestino, Magliana, Montespaccato e Acilia, nonché nel territorio del comune di Velletri.

Nel febbraio 2017, la Guardia di finanza ha, inoltre, sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, anch'essi ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle[894].

La *camorra* ha visto un naturale insediamento in ragione della contiguità geografica con la Campania, tanto che in qualche caso i vertici dei *sodalizi* campani avrebbero trasferito nel Lazio la propria residenza.

---

889 P.p. 6689/01 RGNR DDA di Catanzaro (maggio 2004).

890 P.p. 19396/03 RGNR e 7714/04 RG GIP del Tribunale di Roma (14 settembre 2004).

891 Sciolto con DPR 28 novembre 2005. In particolare, dalla lettura della proposta di scioglimento del Ministero dell'Interno si evince la presenza nell'area di organizzazioni criminose, *"...alcune delle quali collegate alle consorterie criminali di tipo mafioso che, seppur storicamente tipiche di altre realtà territoriali, risultano insediate nell'area nettunese [...] La capacità e la potenzialità criminale di tali organizzazioni è confermata da numerose operazioni di polizia..."*. Inoltre, in relazione all'inquinamento dell'azione amministrativa degli enti locali a favore di società e soggetti collegati ai gruppi criminali, si legge: *"...l'ingerenza negli affari dell'ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative risulta favorita da rapporti di contiguità, parentele, frequentazioni e cointeressenze di natura economica di taluni pubblici amministratori e dipendenti del comune con soggetti gravitanti nell'ambito della criminalità organizzata..."* ed ancora *"...l'amministrazione, fin dalla passata consiliatura pure capeggiata dall'attuale sindaco, ha rilasciato titoli concessori prevalentemente in variante al piano regolatore, e che in alcuni casi la concessione appare strumentale a favorire operazioni di lievitazione del prezzo dell'immobile o ad incrementare l'attività di società di costruzione vicine ad esponenti della criminalità organizzata locale... Altrettanti elementi sintomatici della interferenza malavitosa si rinvengono nel provvedimento di custodia cautelare in carcere ...emesso nei confronti di alcuni dirigenti ed ex amministratori del comune di Nettuno, indagati per reati di particolare gravità, unitamente ad un noto esponente della criminalità organizzata..."*.

892 Decreto di fermo di indiziato di delitto (p.p. 13865/13 RGNR DDA di Roma) eseguito il 26 marzo 2013.

893 OCCC del GIP del Tribunale di Roma (p.p. 54709/08 RGPM e 4283/13 RG GIP) eseguita il 14 giugno 2013 dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti.

894 Il provvedimento ha riguardato il capitale e l'intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata, 10 immobili, rapporti bancari, postali ed assicurativi.

Le aree più interessate da infiltrazioni dei *clan* (oltre la Capitale e il suo *hinterland*) sono quelle del frusinate e della provincia di Latina, territori in cui la criminalità campana ha investito i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche. Oltre al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani sono interessati alla gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, agli appalti pubblici, allo smaltimento di rifiuti e all'edilizia, compresa la gestione di cave e di estrazione dei materiali inerti.

Ritorna, anche per la *camorra*, l'area del comune di Nettuno[895] dove, alla fine degli anni '90, si insediarono i componenti apicali del *clan* camorristico ESPOSITO, in passato legato alla *famiglia* LICCIARDI. Quest'ultimi, tra il 2005 ed il 2006, si sarebbero spostati verso Roma[896].

Anche l'area di Pomezia non è esente da infiltrazioni mafiose.

Il 16 giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato[897] 3 soggetti, responsabili di tentato omicidio, minaccia, estorsione, usura, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine[898] ha consentito di ricostruire una serie di episodi intimidatori, minacce e condotte estorsive, perpetrati ai danni di alcuni imprenditori locali, che non avevano denunciato per il timore di ritorsioni. I responsabili di tali intimidazioni sono stati individuati in appartenenti alla *famiglia* calabrese dei GANGEMI, collegata ai *sodalizi* dei DE STEFANO (di Reggio Calabria) e dei FARAO-MARINCOLA (di Cirò Marina).

Passando alla fascia nord della provincia di Roma, precisamente a Ladispoli, si segnala il provvedimento di confisca, eseguito dalla DIA di beni 25 gennaio 2018 su disposizione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, di origine sinti, ritenuti parte di una consorteria criminale di usurai che, nel tempo, aveva accumulato un consistente patrimonio illecito, principalmente in danno di imprenditori locali e giocatori d'azzardo.

Anche in **provincia di Latina** si rileva una silente infiltrazione della *'ndrangheta* e della *camorra*, anche in questo caso richiamata nella citata Relazione conclusiva della "*Commissione parlamentare antimafia*"[899].

---

895 Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* campano SCHIAVONE, anche loro presenti in quel territorio.

896 Il *clan* ESPOSITO è stato recentemente attinto, sul territorio della Capitale, dall'OCCC emessa a marzo del 2018 dal GIP del Tribunale di Roma (p.p. 56169/13 RGNR e 10585/14 RG GIP) a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*), aggravata dall'uso delle armi.

897 Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Roma nell'ambito del p.p. 23829/17 RGNR. Il provvedimento riguardava 4 soggetti, uno dei quali è riuscito a sottrarsi alla cattura.

898 Avviata nel 2016 a seguito dell'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in località Torvajanica, contro l'abitazione di un imprenditore operante nel settore delle energie rinnovabili.

899 Al riguardo "*... la Commissione, nel corso della propria attività, anche in occasione della ricordata missione svolta a Latina, ha rilevato i sintomi di una preoccupante sottovalutazione degli effettivi rischi di quella che appare essere una vera e propria aggressione del territorio da parte della criminalità organizzata...*".

In particolare, sarebbe emersa, negli anni, la presenza degli ALVARO di Sinopoli (RC) e dei reggini BELLOCCO e TRIPODO ad Aprilia, nonché dei vibonesi LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.

Con l'operazione "*Acero Connection-Krupy*", conclusa nel 2015 con l'arresto di 54 persone[900], si è avuta conferma dell'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e COMMISSO di Siderno (RC).

Il *gruppo* criminale aveva costituito una società, con sede legale a Roma e base operativa a Latina, attiva nel commercio florovivaistico con l'Olanda, funzionale ad occultare *cocaina* a bordo dei Tir utilizzati per il trasporto dei fiori[901]. Nello stesso contesto investigativo, nel 2017, sono stati sequestrati beni per 30 milioni di euro.

Il litorale pontino rappresenta una zona di insediamento anche dei sodalizi campani.

Già l'operazione "*Sfinge*" del 2010, condotta dalla Polizia di Stato, aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata con il *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano, per il controllo del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, nei territori di Latina e Roma[902].

Negli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale, dei *gruppi* campani riferiti ai BARDELLINO, ai BIDOGNETTI, ai GIULIANO, ai MALLARDO ed ai LICCIARDI[903].

Sintomatica del grado di permeabilità del territorio in parola è la confisca[904], eseguita il 21 febbraio 2018 dalla DIA di Roma, del patrimonio circa 20 milioni di euro riconducibile ad un imprenditore[905] vicino al *clan* dei CASALESI - *gruppo* BIDOGNETTI, impegnato in molteplici attività, quali la gestione di cave di marmo, il trasporto di merci su strada, lo smaltimento di rifiuti e il commercio di autoveicoli.

Nel semestre di riferimento sono stati, inoltre, arrestati diversi pregiudicati campani. Nell'ordine, il 12 gennaio 2018 è stato individuato ed arrestato a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri, un latitante, affiliato al *clan* RANUCCI di Sant'Antimo (NA). Il successivo il 31 gennaio 2018, è stata tratta in arresto[906], a Gaeta (LT), una donna, madre di un affiliato al *clan* DE MICCO, del quartiere napoletano di Ponticelli.

---

900 Decreto di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria ed eseguito dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Latina.

901 A marzo del 2018, il Tribunale di Latina ha confermato le accuse con condanne a carico di quasi tutti gli indagati.

902 Al termine dell'indagine venivano anche sequestrati beni per un valore di 4 milioni di euro (tra cui una villa a Nettuno).

903 Si ricorda, peraltro, l'arresto di un pericoloso latitante, reggente del *clan* camorristico napoletano dei CUCCARO, avvenuto nell'ottobre 2015 nella zona di Cisterna di Latina (LT).

904 Decreto 22/15 RG MP e 8/18 SIPPI SEQ disposto dal Tribunale di Latina su proposta del Direttore della DIA. Il provvedimento ha colpito circa 90 immobili e 5 complessi aziendali, per un valore complessivo stimato di oltre 20 milioni di euro. Contestualmente il Tribunale ha disposto nei confronti dell'imprenditore l'applicazione della sorveglianza speciale di PS, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni.

905 Gravato da numerosi precedenti, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.

906 In esecuzione dell'OCC n. 36/2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 37976/17 RGNR).

Per quanto attiene ad altri sodalizi, l'area pontina, ed in particolare la città di Latina, risentono anche della presenza delle *famiglie* di origine sinti - come i DI SILVIO ed i CIARELLI - ormai stanziali sul territorio. Ne è una recente testimonianza l'operazione *"Alba Pontina"*[907] della Polizia di Stato, che il 12 giugno 2018 ha condotto all'arresto di 25 soggetti, appartenenti al *clan* DI SILVIO, attivo nella zona di Campo Boario di Latina e noto per i vincoli di parentela con la *famiglia* dei CASAMONICA, insediata invece a sud della capitale. L'organizzazione si era specializzata nell'acquisizione, mediante intimidazioni, delle attività economiche del posto.

Il capoluogo pontino è segnato dall'operatività anche di altre organizzazioni criminali.

L'operazione *"Arpalo"*[908], conclusa il 16 aprile 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, ha fatto luce su un'associazione a delinquere che aveva realizzato frodi fiscali per circa 200 milioni di euro, utilizzando anche società fittizie costituite in Svizzera e a Latina, grazie al contributo di un commercialista, vicino alla *famiglia* dei DI SILVIO.

La **provincia di Frosinone** è interessata da significative presenze della criminalità mafiosa, soprattutto della *camorra*, come emerge dall'azione di contrasto degli ultimi anni.

In proposito, nel 2011, l'operazione *"Verde Bottiglia"* ha consentito alla DIA di procedere al sequestro preventivo - effettuato nei comuni di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L'Aquila - di un patrimonio di circa 90 milioni di euro, riconducibile al *clan* dei CASALESI[909], accumulato prevalentemente con l'importazione illegale di auto dalla Germania.

Oltre ai CASALESI[910], nel territorio di Cassino, si è registrata una proiezione anche di soggetti appartenenti al *clan* degli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA). Tali soggetti sono risultati interessati principalmente al settore del gioco e delle scommesse (sale bingo, raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*) e a quello dello smaltimento dei rifiuti.

907 P.p. 27187/16 RGNR e 14917/17 RG GIP.

908 P.p. RGNR n. 1308/15 RG GIP n. 7566/16.

909 Definitivamente confiscati nel 2013.

910 In proposito, a conclusione dell'operazione *"Normandia-Rischiatutto"* (p.p. 45702/12 RGNR, 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC DDA di Napoli), a giugno del 2013, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 57 soggetti, tra cui molti esponenti del *clan* dei CASALESI, responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della ciociaria.

Nel periodo di riferimento, anche nel frusinate sono stati tratti in arresto diversi pregiudicati campani. Il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, latitante dal 2011.

Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), dove si trovava agli arresti domiciliari, è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al *clan* AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso.

Per quanto concerne la criminalità organizzata lucana, si segnalano alcune connessioni operative tra il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI e la *'ndrangheta* del crotonese, sempre nel settore del gioco illegale. In particolare, il 30 marzo 2017, a conclusione dell'indagine "*'Ndrangames*"[911], i Carabinieri hanno arrestato un gruppo criminale che aveva agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* e nella gestione di videogiochi elettronici (*New slot* e *Totem*) sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS. Nell'occasione, venivano sottoposte a sequestro preventivo apparecchiature elettroniche, installate presso 5 esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone.

Nelle **province di Viterbo e di Rieti** non emergono fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, in ragione di una posizione geografica particolarmente decentrata che, tuttavia, non le rende immuni da reati di tipo predatorio realizzati da soggetti provenienti da altre regioni[912].

In entrambe le province sono stati localizzati e arrestati alcuni latitanti[913], che avevano scelto queste aree proprio per dissimulare meglio la loro presenza.

Nel viterbese è stata, nel tempo, registrata la sporadica presenza di pregiudicati di origine campana[914] (prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti[915]) e calabrese[916].

---

911 OCC 32/2017 RG MC del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016RG GIP).

912 Il **20 marzo 2018**, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese -sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo - sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone.

913 Il 26 luglio 2017 è stato tratto in arresto, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT), un latitante, elemento di spicco del *clan* POLVERINO di Marano (NA). Il soggetto era referente del *sodalizio* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto *hashish* che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud di quel Paese ha investito nel settore immobiliare). Altri due latitanti legati ai POLVERINO erano stati tratti in arresto, a Pomezia (RM), nel settembre 2016.

914 A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un'operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l'arresto, tra Viterbo e Ladispoli (RM), di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli (RM), legati ai *clan* camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di *cocaina* nella provincia di Viterbo.

Nel reatino sono stati segnalati pregiudicati di origine siciliana, campana e calabrese, alcuni dei quali affiliati o ritenuti contigui a *cosche* mafiose, nonché *ex* appartenenti alla BANDA DELLA MAGLIANA, con precedenti per associazione per delinquere e riciclaggio.

In ultimo, il territorio regionale non risulta immune dalla presenza di consorterie straniere. In particolare, quelle albanesi, romene, nordafricane e nigeriane sono dedite al traffico e allo spaccio di stupefacenti, ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati concernenti l'immigrazione clandestina e alla tratta di persone.

La presenza delinquenziale di *gruppi* di etnia cinese si esprime nelle frodi fiscali, nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché nello sfruttamento della prostituzione, sia su strada che in appartamento.

Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficanti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della *camorra* del napoletano, sono state evidenziate, il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, rispettivamente nell'ambito delle operazioni *"Nadir 1"* e *"Nadir 2"*[917], condotte dai Carabinieri. I militari hanno complessivamente tratto in arresto 21 persone, responsabili di traffico internazionale di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, smerciate nelle piazze di spaccio della provincia di Roma, a Frosinone, a Viterbo e in provincia di Foggia.

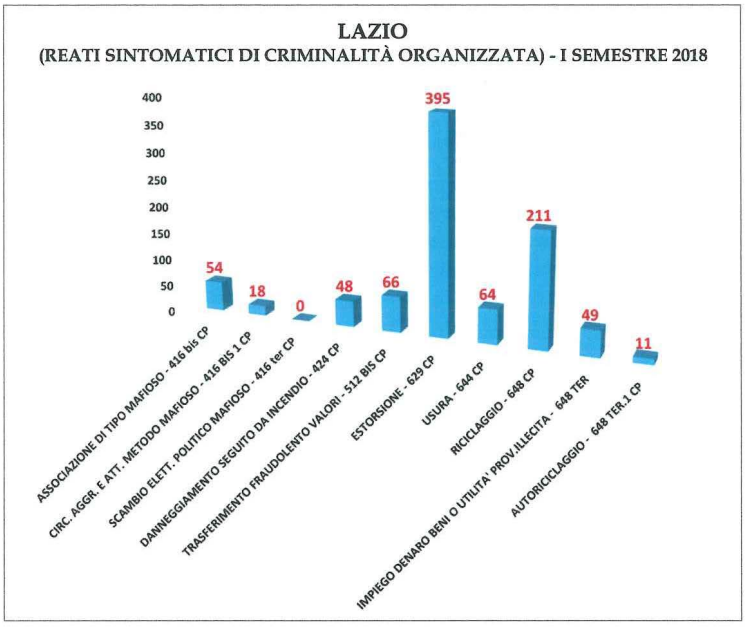
---

[915] Nel marzo 2016, nell'ambito dell'operazione *"Bolero"* (p.p. 4327/13 RG e 2195/15 RG GIP del Tribunale di Rieti), i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di **Rieti**, che si approvvigionavano di stupefacenti da un *sodalizio* operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al *clan* napoletano LO RUSSO.

[916] In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Gallicianò di Condufuri (RC). In merito a quest'ultimo sodalizio un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area *ripulivano* i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti.

[917] P.p. 13603/16.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nel Lazio nel primo semestre del 2018:



**– MOLISE**

Per quanto in Molise non risultino stabili e strutturati insediamenti mafiosi, nel tempo si sono colti dei segnali di interesse.

Le risultanze investigative degli ultimi anni danno conto, infatti, sia della presenza di soggetti calabresi riconducibili al *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)[918], sia di soggetti legati a *clan* camorristici.

In quest'ultimo caso è stata interessata la fascia adriatica e le zone del Sannio/Matese, in ragione della vicinanza geografica con aree ad alta densità mafiosa. Tali territori vengono scelti, infatti, per stabilire il domicilio, trovare rifugio durante la latitanza[919] o espandere attività illecite legate a traffici di stupefacenti ed al riciclaggio[920].

Al riguardo si evidenzia come tra i beni confiscati[921], nel mese di marzo, ad un soggetto legato ai CASALESI figurasse anche una società con sede a Pettoranello del Molise (IS).

In ascesa è il traffico di stupefacenti, che vede coinvolti i *gruppi* campani quali principali fornitori di droga per le piazze di spaccio della provincia di Isernia e, in parte, della provincia di Campobasso.

I settori economici che, più di altri, sembrano ricadere nelle mire dei *clan* sono la grande distribuzione, l'edilizia, la rivendita di auto usate, la gestione di locali notturni.

In tale contesto è stato più volte rilevato che soggetti collegati con organizzazioni malavitose campane abbiano scelto il Molise per collocarvi fittizie sedi societarie, nella convinzione di poter sfuggire ad eventuali controlli. Per quanto – come emerso da attività investigative – si sia trattato di mere domiciliazioni in Molise, queste sono risultate comunque funzionali alla realizzazione di affari illeciti in Campania.

Anche la criminalità organizzata di matrice pugliese, ugualmente favorita dalla contiguità territoriale con il Molise, ha delle manifestazioni nel basso molisano e nei comuni costieri.

In tale ambito geografico, i dinamismi delittuosi si sostanziano nella commissione di attività predatorie "*in*

---

[918] In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "*Isola Felice*", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

[919] Ad aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, è stata tratta in arresto una donna, considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del GIP presso il Tribunale di Salerno per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

[920] Nel mese di aprile 2017, con provvedimento n. 1/2014 - 2/2014 - Reg. Decr. 71/2017 del Tribunale di Napoli, sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante ubicati in provincia di Isernia ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, in provincia di Campobasso, gestiti da soggetti legati al *clan* napoletano CONTINI.

[921] Decreto n. 8/18 SIPPI SEQ e 22/15 RG MP emesso il 15 novembre 2017 dal Tribunale di Latina, eseguito il **2 marzo 2018**.

*trasferta*", caratterizzate dai tratti distintivi della pendolarità ed efferatezza, riconducibili alla mafia foggiana. Quanto detto trova conferma nella recente operazione "*Crazy Marmot*"[922] che ha consentito la disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio realizzati con la *tecnica della marmotta*[923] e con l'appoggio di basisti fra cui anche molisani. Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Quanto sopra anche a riscontro del profilo evolutivo, connesso alle dinamiche delittuose in atto nella zona dell'Alto Tavoliere, che sottolinea il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese* e la batteria sopra richiamata della *società* foggiana.

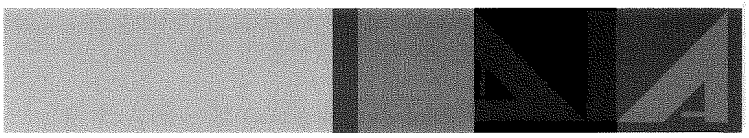
Attesa la capacità di infiltrazione delle consorterie mafiose pugliesi nel tessuto economico-sociale extra regionale, l'attività di analisi e le indagini preventive sono indirizzate verso un costante monitoraggio del settore terziario e del turismo. Particolare attenzione viene rivolta ai comuni che insistono sulla costa adriatica, dove sono sempre più fiorenti le attività commerciali legate al mercato turistico estivo, e lungo le zone di confine, in cui convergono importanti vie di comunicazione, che potrebbero favorire l'insediamento delle consorterie.

Nella provincia di Isernia è confermata la stabile presenza di *gruppi* criminali di etnia *rom*, attivi, in particolare, nella commissione di reati contro il patrimonio.

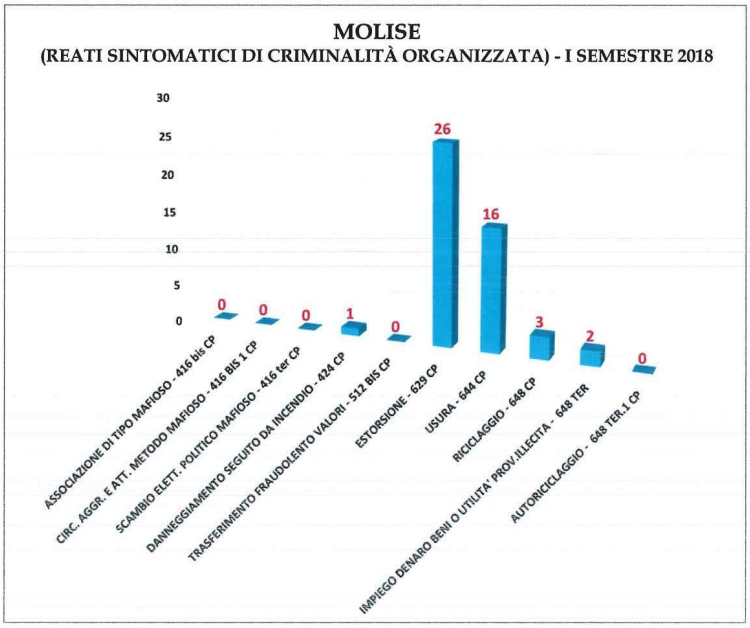
[922] Il **7 giugno 2018** a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 743/18 emessa il 5 giugno 2018 dal Tribunale di Larino (CB) (p.p. 319/18 RGNR) e, nei confronti di 3 soggetti.

[923] Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.





Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Molise nel primo semestre del 2018:



**– SARDEGNA**

La regione è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona che sono estranee, in ordine al metodo usato e alle finalità perseguite, al pervasivo controllo del territorio tipico dei sodalizi mafiosi tradizionali. In relazione a questi ultimi, nel semestre di riferimento, non si registrano operazioni di natura preventiva o di polizia giudiziaria.

I sodalizi locali hanno, da diverso tempo, abbandonato il settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, dirottando i propri interessi verso forme criminali più redditizie, quali il traffico di sostanze stupefacenti e le rapine, anche con assalti ai furgoni portavalori.

Quest'ultimo fenomeno criminale, ancorché non correlato all'azione di consorterie di tipo mafioso, deve essere oggetto di costante attenzione info-investigativa, per le modalità d'azione particolarmente violente e rischiose per l'incolumità delle persone e perché presuppone l'approvvigionamento di armi ed esplosivi[924] ad alta potenzialità offensiva.

Nel capoluogo, come nelle altre province della Sardegna, non si riscontra la radicata presenza di sodalizi riconducibili alla criminalità di tipo mafioso. Tuttavia, è indubbio che i relativi interessi criminali si siano già affacciati sull'isola, sia stringendo legami con bande locali dedite al traffico di stupefacenti e di armi, sia attraverso dei prestanome per mezzo dei quali acquisire il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere, che per poter riciclare proventi illeciti.

Al riguardo, pregresse attività di indagine hanno documentato sia che esponenti della *cosca* reggina dei MORABITO fornivano stupefacenti ad un sodalizio autoctono, sia l'operatività del *locale* di Laureana di Borrello rappresentata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI[925].

Altre indagini hanno, inoltre, evidenziato investimenti di capitali illeciti da parte di *organizzazioni* campane nel settore turistico-alberghiero, con la complicità di amministratori pubblici[926].

---

[924] A titolo esemplificativo, nel novembre 2017, il Tribunale di Cagliari ha emesso condanne a pene detentive variabili da 17 anni a 4 anni e 4 mesi nei confronti di cinque soggetti, tutti di origine sarda, ritenuti responsabili di numerose rapine, consumate o tentate in danno di furgoni portavalori, nell'arco temporale compreso tra l'ottobre 2013 ed il marzo 2016.

[925] L'operazione "*Lex*" (p.p. 3318/14 RGNR DDA di Reggio Calabria) condotta, il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e **Cagliari** ha evidenziato vari interessi illeciti, tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

[926] Operazione "*Little Lord*", che nel mese di ottobre 2014 ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio societario e immobiliare in **provincia di Cagliari**, disvelando un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali nonché soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA): l'investigazione ha messo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite (p.p. 2214/10 RNR PM e 1666/11 RG GIP

Le commesse pubbliche previste per gli importanti lavori di ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele finalizzate ad intercettare l'interesse di imprenditori collegati alla criminalità organizzata. In passato, precisamente nel 2015, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento di un importante asse viario, la presenza di imprese catanesi, affidatarie di lavori pubblici, oggetto di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

Sempre a Sassari nel gennaio 2018 è stato arrestato un avvocato di Aversa, condannato a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli[927] e latitante dal dicembre 2017.

Il reato per il quale era stato condannato si riferiva ai rapporti, non solo professionali, intrattenuti con i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO. Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), a maggio 2008.

La criminalità organizzata pugliese e lucana, invece, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale nel tessuto regionale, emerge nell'ambito della complessa indagine "*'Ndrangames*"[928] che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso nove esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro, Sassari e nell'allora esistente Olbia-Tempio.

Una particolare attenzione deve poi essere posta al settore delle energie rinnovabili, nello specifico agli impianti per la produzione dell'energia eolica, che richiedono investimenti particolarmente significativi e, proprio per questo, si prestano al riciclaggio di capitali di origine illecita, consentendo inoltre di accedere a finanziamenti pubblici nazionali o comunitari per il settore.

---

del Tribunale di Cagliari). Il *sodalizio*, che aveva investito una grossa somma nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA), aveva in progetto di effettuare ulteriori investimenti in altre zone turistiche dell'isola (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Anche nell'operazione "*Omphalos*" (OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. 36726/04 RGNR), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un *sodalizio* casertano, si fa riferimento alla costruzione, mai completata, in Sardegna, di un villaggio, alla quale erano interessati due pregiudicati, affiliati al *clan* PUCA, ed alcuni imprenditori.

[927] L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR). Il latitante è stato catturato il **25 gennaio 2018.**

[928] OCC n. 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP), eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi ed apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

Nei quartieri periferici di Cagliari e Sassari sono presenti sodalizi criminali, anche stranieri, che hanno realizzato basi logistiche per il traffico degli stupefacenti. Tale attività è stata agevolata anche creando collegamenti tra la criminalità sarda e le organizzazioni allogene: albanesi[929], nigeriane e colombiane; per l'approvvigionamento di *hashish*, invece, si sono stretti accordi con soggetti di etnia marocchina.

Tra le menzionate organizzazioni straniere, quella dei nigeriani starebbe assumendo posizioni sempre più radicate sul territorio, arrivando a controllare importanti traffici internazionali di droga e la tratta di esseri umani, specialmente di donne da avviare alla prostituzione.

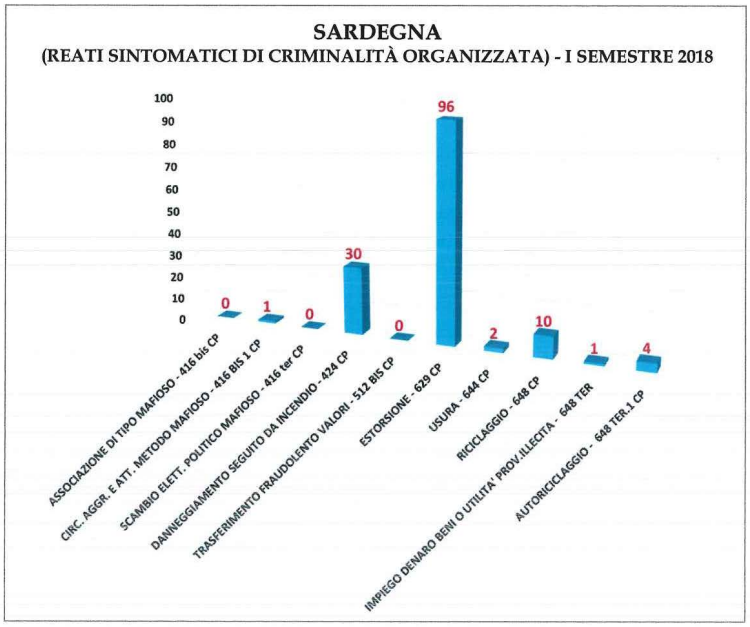
Il compimento di atti intimidatori, (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, incendi) che hanno visto come vittime anche amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia, commercianti e imprenditori, non è da collegare ad una matrice criminale organizzata e, nella maggioranza dei casi, neanche a dinamiche criminali finalizzate a richieste estorsive o ad ottenere il controllo di un territorio attraverso l'assoggettamento della popolazione. Tali eventi sono da ascrivere principalmente ad una tipicità propria dell'Isola; spesso sono episodi originati da conflitti familiari, o comunque da controversie di carattere privato, e tale modalità di risoluzione è da ricondurre ad antichi retaggi culturali, risalenti al c.d. "*codice barbaricino*".

È in ogni caso attentamente monitorato il fenomeno delle intimidazioni ai danni di pubblici amministratori e a rappresentanti delle istituzioni, che ha interessato in special modo la provincia di Nuoro[930]. Anche in questi casi il movente di tali atti è comunque riconducibile, nella maggior parte dei casi, a questioni di natura personale di modesto rilievo, circoscritte all'ambito locale, con la finalità di forzare le scelte degli amministratori o di vendicarsi per presunti torti subiti.

[929] Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*", sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine riguardava un vasto traffico internazionale di stupefacenti, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di Olbia.

[930] Anche nel 2017 lo provincia più colpita è risultata essere quella di Nuoro, con 15 eventi. 12 quelli censiti nella provincia Sud - Sardegna, 8 sia nella provincia di Cagliari che in quella di Sassari, 5 quelli registrati in provincia di Oristano.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sardegna nel primo semestre del 2018:



## 7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.**

Lo scenario criminale evidenzia, anche nel semestre in riferimento, una forte e continua interazione tra i sodalizi nazionali e quelli di matrice straniera.

Infatti, in particolar modo nel sud del paese, i gruppi stranieri tengono ad agire con l'assenso delle organizzazioni mafiose, mentre nelle restanti regioni tendono ad agire autonomamente.

Il traffico di stupefacenti, quello delle armi, nonché i reati concernenti l'immigrazione clandestina e la tratta di persone da avviare alla prostituzione e al lavoro nero - attraverso il fenomeno del "caporalato" - la contraffazione, i reati contro il patrimonio, i furti di rame, sono solo alcuni dei settori dell'illecito maggiormente rappresentativi dell'operatività della criminalità straniera in Italia.

Nel periodo in esame, i vari *gruppi* analizzati hanno evidenziato, ancora una volta e a fattor comune, uno spiccato interesse per il traffico - a fortissima connotazione transnazionale[931] - e lo spaccio di stupefacenti. Tra le numerose attività di contrasto del semestre, l'operazione "*Shefi*", conclusa dalla DIA di Bari nel mese di marzo, ha ancora una volta dato conferma delle sempre più sofisticate connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, sulle quali è stata fatta luce utilizzando, per la prima volta, uno dei più efficaci strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale, le *Squadre Investigative Comuni*[932]. A conclusione dell'indagine, è stata eseguita, in Italia, Albania e Romania, una misura cautelare[933] nei confronti di 43 persone, di nazionalità italiana ed albanese, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale.

L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi siano tra i principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, fino al nord Italia e all'estero. Sono stati, infatti, numerosi, anche nel semestre, i natanti intercettati soprattutto al largo delle coste pugliesi e carichi di consistenti quantitativi di droga e armi.

---

[931] Circostanza aggravante contemplata dall'art. 61 *bis* c.p., introdotto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 21/2018 recante *"Disposizioni di attuazione della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, comma 85 lettera q) della legge 23 giugno 2017 n.103"*, che ha semplificato i contenuti degli artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006, recante *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001"*.

[932] Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del 2000 tra Stati Membri dell'Unione Europea, oggetto di successiva disciplina nella Decisione Quadro 2002/465 GAI del 13 giugno 2002, recepita dal Decreto Legislativo n. 34/2016. La *Squadra Investigativa Comune* consente di effettuare approfondimenti investigativi, riguardanti i crimini transnazionali, in maniera coordinata direttamente all'estero e senza attivare le complesse procedure rogatoriali.

[933] OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018.**

In particolare, nel mese di gennaio, al largo della costa salentina, la Guardia di Finanza ha bloccato un gommone, condotto da tre scafisti albanesi, tratti in arresto, con un carico di 1,7 tonnellate di marijuana, un fucile mitragliatore tipo *kalashnikov*. Il successivo mese di aprile, sempre nei mari pugliesi, sono stati arrestati quattro soggetti di origine albanese a bordo di un natante che trasportava, questa volta, un carico di ben 2,5 tonnellate di marijuana, oltre ad un fucile mitragliatore sempre del tipo *kalashnikov*.

Questa ricorrente componente multietnica nei sodalizi ha trovato conferma anche nell'operazione "*Montana*"[934] della Polizia di Stato di Terni, che ha permesso di disarticolare una organizzazione criminale a composizione italiana, albanese, tunisina e peruviana attiva nel settore degli stupefacenti[935].

Sempre elevato risulta l'interesse delle organizzazioni criminali di matrice straniera verso tutto l'indotto dell'immigrazione clandestina, che risulta ancor oggi tra i *business* criminali più proficui, spesso connesso allo sfruttamento della prostituzione esercitata da giovani donne (perlopiù albanesi, rumene, nigeriane e cinesi) talvolta anche vittime di tratta.

Nel composito mosaico della criminalità di matrice etnica emerge, a fattor comune, come i sodalizi stranieri rappresentino, da un lato, la diretta promanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione di una presenza sul territorio nazionale consolidatasi nel corso del tempo: in entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie offrono solo uno spaccato minimale delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e sempre più transnazionale, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendone i costi logistici.

In tale quadro, si avverte sempre di più l'esigenza di una proficua cooperazione tra i Paesi interessati, attraverso l'utilizzo di strumenti di contrasto comuni, che possa rendere più omogenea ed efficace l'azione di contrasto alla criminalità transnazionale.

L'esperienza maturata con la menzionata inchiesta "*Shefi*" della DIA di Bari, resa possibile grazie alla messa in campo di una *Squadra Investigativa Comune* italo/albanese, rappresenta, sicuramente, un esempio virtuoso da replicare.

---

[934] P.p. 214/17 RGNR del Tribunale di Terni. L'**8 marzo 2018** la Polizia di Stato di Terni ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito alla spaccio di cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche.

[935] Si segnala, inoltre, l'operazione "*Zaghi*", conclusa il **24 febbraio 2018** dalla Polizia di Stato di Trento, che ha eseguito l'OCCC emessa il 2 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Trento (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP), nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, responsabili di una rete per la vendita al dettaglio degli stupefacenti nella provincia di Trento. Promotori del sodalizio criminale sono risultati essere due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

**– CRIMINALITA' ALBANESE**

Come già riportato nello scorso semestre, la criminalità albanese resta l'organizzazione straniera tra le più attive e ramificate in ambito nazionale.

Il continuo "reclutamento" di giovani leve è sintomatico della capacità di rinnovamento delle proprie file, mentre le condotte, sempre più violente, risultano spesso idonee non solo per fini criminali ma anche per risolvere dissidi e controversie tra *gruppi* rivali.

Tra i settori di interesse - perseguiti anche con la complicità di soggetti italiani e di altre nazionalità – si confermano il narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio. Ne è un esempio l'operazione *"Vampiri"* [936], conclusa nel mese di giugno dai Carabinieri di Stradella (PV), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 cittadini albanesi, 8 romeni, 3 moldavi, 1 kosovaro e 2 italiani, ritenuti tutti responsabili dei reati di associazione per delinquere, rapina, furto, ricettazione e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini, in un primo momento focalizzate solo su un *gruppo* albanese, è emersa la presenza in quello stesso territorio di altre bande composte da soggetti di nazionalità romena, moldava e italiana, ugualmente impegnate nella commissione di reati predatori in appartamenti, locali pubblici e, in alcuni casi, alla commissione di rapine. Le indagini hanno ricondotto all'azione criminale degli arrestati complessivamente oltre 70 episodi di furti e circa una decina di rapine.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, anche nel semestre numerose sono le attività di indagine concluse dalla Forze di polizia che testimoniano il forte attivismo della criminalità albanese in questo settore, sempre più spesso in connessione operativa con trafficanti di altre nazionalità. È del mese di gennaio l'operazione *"Rexton 2016"*[937], condotta dalla Polizia di Stato di Bologna, Milano e Lecco con l'arresto di oltre 50 persone (21 dei quali solo nel capoluogo felsineo), per associazione finalizzata al traffico internazionale di droga. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le rotte del narcotraffico nel nord Italia, sgominando due diverse organizzazioni, costituite da albanesi e marocchini, che erano in grado di movimentare, solo in provincia di Bologna, circa 300 kg di hashish ogni mese e 1 kg di cocaina pura a settimana. Ancora, le operazioni dei Carabinieri *"Orange"*[938] (che ha coinvolto le Marche e in particolare ad Ascoli Piceno) e l'operazione *"Nadir"* [939] (che ha coin-

[936] P.p. 524/17 RGNR e 324/18 RG GIP del Tribunale di Pavia.

[937] Eseguita il **31 gennaio 2018** (p.p. n. 18374/15RGNR e 6488/17RG GIP). L'indagine, partita alla fine del 2015, ha portato al sequestro di circa kg. 1.200 di hashish, kg. 22 di cocaina e all'arresto - nella sola provincia di Bologna - di 11 marocchini, 9 albanesi e un italiano, un 60enne romano che offriva supporto logistico.

[938] Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri del Comando Provinciale di Ascoli Piceno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (p.p. n. 2826/16 RGNR e 11/18 RG GIP) nei confronti di 9 **persone**, tra le quali 2 **cittadini albanesi** ed 1 cittadino marocchino, nell'ambito dell'operazione an-

volto anche Spagna e Olanda) rappresentano l'ulteriore testimonianza di quanto ampio sia l'interesse verso il settore degli stupefacenti.

È doveroso sottolineare il mai reciso legame degli albanesi con le regioni del sud Italia, in particolare con la Puglia e la Calabria. Ne sono testimonianza le numerose operazioni che, oltre alla più volte segnalata operazione "*Shefi*", hanno visto coinvolti, nel semestre, cittadini albanesi con soggetti di origine pugliese e calabrese. Con l'operazione "*Bogotà*"[940], ad esempio, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti (2 albanesi in carcere e 2 brindisini ai domiciliari), indagati per aver fatto parte di un'associazione attiva sempre nel traffico di droga.

Quest'ultimi operavano nelle province di Lecce e Brindisi e si rifornivano di cocaina in Belgio e di marijuana ed hashish in Albania ed in Lombardia. Inoltre, uno degli indagati era incaricato di ricercare nuovi canali di approvvigionamento in Olanda e a Duisburg, in Germania, dove era entrato in contatto con esponenti di una *cosca* sanlucota, dai quali riceveva "campioni" di cocaina per "saggiarne" la qualità prima di effettuare l'ordine.

Per quanto concerne i contatti tra le organizzazioni albanesi e calabresi, si segnala l'operazione "*Stammer2-Melina*"[941], conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di Finanza di Catanzaro, con il supporto dello SCICO, nei confronti di un sodalizio composto da 25 tra *'ndranghetisti* del vibonese e *narcos* albanesi, con basi logistiche in tutta Europa[942]. Nel corso delle indagini si è potuto verificare come i *clan* calabresi fossero riusciti, in poco tempo, a fare a meno dell'intermediazione delle organizzazioni criminali brindisine per avviare rapporti d'affari diretti con i *cartelli* albanesi. L'organizzazione criminale avrebbe importato dall'Albania circa 5 tonnellate di stupefacente, per un giro d'affari di oltre 10 milioni di euro. Ancora, nel mese di aprile, sempre la Guardia di Finanza ha eseguito, in tutto il Lazio, una misura cautelare personale nei confronti di 7 persone, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra il Belgio, l'Albania e l'Italia. L'operazione, deno-

tidroga che prende il nome dall'omonimo bar ascolano ove avveniva lo scambio dello stupefacente approvvigionato attraverso canali propri nelle città di Napoli e Teramo.

939 Il **15 febbraio 2018** i Carabinieri di Roma, in collaborazione con la Polizia albanese e spagnola, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (p.p. n. 50835/15 RGNR) emessa dal Gip del Tribunale di Roma) nei confronti dei componenti di un gruppo criminale, residenti nella Capitale, composto prevalentemente da cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish e cocaina, importati dalla Spagna e dall'Olanda e smerciati su tutto il territorio nazionale attraverso vari canali.

940 OCC n. 57/18 R emessa il 28 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 11670/14 RGNR e 6941/15RG GIP), eseguita il **4 giugno 2018**.

941 P.p. 3285/2017 RGNR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RMC, concluso il **1° marzo 2018**. L'indagine è stata descritta nel dettaglio nel capitolo dedicato alla *'ndrangheta*.

942 Le indagini traggono origine dalla precedente operazione "*Stammer*" (conclusa il 24 gennaio 2017), che aveva già colpito le *'ndrine* del vibonese impegnate nel business della cocaina. Gli ulteriori sviluppi d'indagine hanno disarticolato un'organizzazione criminale estremamente complessa, basata su un accordo criminoso assunto dai FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV), i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto (VV), gli ANELLO di Filadelfia (VV) e i FRANZÈ di Stefanaconi (VV) per l'importazione e lo smercio di marijuana.

minata "*Affari di famiglia*"[943] ed originata da una precedente, denominata "*La Romana*", ha fatto luce su una cellula criminale albanese, con base a Roma e con collegamenti in Albania, Olanda e Belgio, che era riuscita ad importare in Italia, per la distribuzione nella Capitale, ingenti partite di cocaina dai Paesi Bassi, sfruttando una "uscita sicura" dagli spazi doganali del porto di Anversa. Tra i destinatari delle partite di stupefacente vi era un appartenente alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), da tempo gravitante sul litorale laziale.

Altra attività particolarmente remunerativa per la criminalità albanese è senza dubbio quella dello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Con l'operazione "*Mercante in Fier*"[944], del mese di gennaio, la Polizia di Stato di Milano ha disarticolato una organizzazione albanese dedita proprio allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini si sono inizialmente concentrate su un sodalizio rumeno che faceva arrivare giovani donne in Italia, da avviare alla prostituzione, con la promessa di un lavoro stabile. Durante le attività sono poi emersi forti contrasti con un *gruppo* di sfruttatori albanesi, quasi tutti originari della città di Fier, i quali avevano il controllo di una delle più importanti zone di prostituzione del territorio milanese. In particolare, il *gruppo* dei rumeni, per poter fare prostituire le ragazze, era costretto a corrispondere una sorta di "tassa" mensile al *gruppo* degli albanesi. Il pagamento di tale "tassa" costituiva, pertanto, un vero e proprio obbligo, il cui mancato adempimento determinava violente ritorsioni ai danni sia degli sfruttatori che si erano rifiutati di pagare, sia delle "loro" prostitute.

Proprio il carattere della transnazionalità delle attività delittuose perpetrate dalla criminalità albanese, la molteplicità degli ambiti illeciti ai quali è interessata, nonché la disponibilità di armi e di risorse finanziarie, l'hanno resa, nel tempo, fra le forme delinquenziali con più stabili e proficui rapporti con le organizzazioni mafiose nazionali.

**– CRIMINALITÀ CINESE**

La criminalità cinese continua a concentrare i propri interessi criminali prevalentemente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzata al lavoro "nero", alla prostituzione ed alla tratta degli esseri umani, nei reati contro la persona (talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie o scontri tra gruppi contrapposti), rapine ed estorsioni in danno di connazionali[945], contraffazione di marchi e contrabbando di sigarette. Tali condotte delittuose sono, spesso, reati-presupposto per altri delitti, quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali:

[943] P.p. 3233/17 RGNR, concluso con OCC emessa dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il **17 aprile 2018**.

[944] P.p. 33474/15 RGNR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il **12 gennaio 2018**.

[945] A Catania, il **22 maggio 2018**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino cinese di 39 anni e sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro di 44 anni per estorsione aggravata in danno di un ristoratore, loro connazionale, aggredito, nel novembre 2017, con la pretesa del versamento della somma di 5 mila euro a fronte di alcuni prestiti di denaro, connessi a debiti di gioco. A seguito delle ferite riportate, la vittima veniva soccorsa presso il locale nosocomio, ove i sanitari riscontravano lesioni varie e fratture giudicate guaribili in 25 giorni.

non mancano, infatti, le evidenze investigative circa la gestione degli illeciti proventi tramite la creazione di aziende fittizie.

In linea generale, la criminalità cinese è riuscita, nel tempo, a mantenere una fitta rete di rapporti ramificati su buona parte del territorio nazionale, alimentata non solo attraverso legami familiari solidaristici, ma anche dal reclutamento di *giovani leve*. Un sistema chiuso caratterizzato da un alto livello di omertà e di assistenza che ruota attorno ad una fitta rete assistenzialistica di benefici e di servizi denominata "*guanxi*".

Le regioni dove si registrano le maggiori comunità cinesi si confermano la Toscana e la Lombardia, in particolar modo le città di Firenze e Prato, anche se sono sempre più numerose e diffuse in tutte le altre aree del territorio nazionale. Tuttavia, nella valutazione demografica e dei relativi riflessi in ambito criminale è necessario tener conto di una quota - non ponderabile se non presuntivamente - di soggetti irregolari, il cui numero può essere stimato soltanto sulla base dei frequenti interventi delle Forze dell'Ordine sul territorio all'interno dei laboratori di confezione, ove lavorano, giorno e notte, immigrati clandestini, spesso impiegati in condizioni di schiavitù. Gli sviluppi di tali accessi permettono di far emergere anche attività illecite in ambito fiscale con casi di false fatturazioni[946].

Emblematica della capacità organizzativa della criminalità cinese è l'operazione "*China Truck*", conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato con l'arresto[947] di 33 cittadini cinesi. Le indagini hanno permesso di smantellare una associazione criminale che aveva acquisito il monopolio del trasporto delle merci su gomma delle aziende cinesi in Europa, alimentato dagli introiti dalle attività criminali tipiche della malavita cinese[948]. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva, tra l'altro, bische clandestine, l'usura e le estorsioni in danno di aziende di connazionali, lo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 conti correnti e titoli, nonché quasi 100.000 euro in contanti, preziosi ed orologi di pregio.

Altro settore di forte interesse risulta essere quello dello sfruttamento della prostituzione di giovani donne orientali. È del mese di marzo l'operazione "*Veneralia*"[949] dei Carabinieri di Udine, che ha permesso di smantellare

[946] Il **30 marzo 2018**, a Treviso, nell'ambito dell'operazione "*Dragone*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC emessa il 19 marzo 2018 dal Tribunale di Treviso (p.p. 417/18 RGNR e 1039/18 RG GIP), nei confronti di un imprenditore cinese, indagando 41 persone per emissione di fatture per operazioni inesistenti, per un controvalore complessivo di circa 3 milioni di euro ed IVA evasa per oltre 500 mila euro.

[947] OCC eseguita il **18 gennaio 2018** dalla Polizia di Stato nel'ambito del p.p. n. 11520/11RGNR e 5753/12RG GIP del Tribunale di Firenze).

[948] Il reato di cui all'art. 416 bis del c.p. è decaduto in sede di Riesame.

[949] P.p. 6792/17RGNR e 586/18 del Tribunale di Udine, con misura cautelare eseguita il **16 marzo 2018**.

un'organizzazione composta da 13 cittadini cinesi (di cui 11 donne) che sono stati arrestati, con altri 17 denunciati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Una *gruppo* malavitoso a forte connotazione femminile, che nel tempo si era radicato in larga parte del Friuli Venezia Giulia, aprendo case di appuntamento in centri massaggi, che producevano un enorme giro di affari.

Nel mese di maggio, in Lombardia e Piemonte, la Polizia di Stato di Biella ha colpito un gruppo criminale multietnico eseguendo il sequestro di 12 immobili adibiti, formalmente, a centro massaggi, ma di fatto utilizzati per il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, per un valore di circa 800 mila euro[950].

Come accennato, cittadini cinesi vengono spesso coinvolti anche nel favoreggiamento all'immigrazione clandestina e nella fabbricazione di documenti falsi, potendo contare sul supporto anche di altre consorterie straniere. A tal proposito, nel mese di maggio, la Polizia di Stato di Bari ha tratto in arresto 8 cinesi e 2 albanesi, fermati con documenti falsi, tutti attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei cinesi nelle attività illecite riguardanti gli stupefacenti, in particolare *cannabis* (la cui coltivazione è stata resa legale dall'autorità cinesi) e metanfetaminici, come lo *shaboo*, sono diverse le operazioni che confermano, soprattutto nel centro e nel nord Italia, tale tendenza. Allo stato, è noto che l'importazione dello *shaboo*, quasi esclusivamente sintetizzata e quindi in cristalli, avvenga prevalentemente ad opera di cittadini cinesi, che si rivolgono a fornitori presenti nel nord o nell'est Europa. Il successivo smercio avviene sia all'interno della comunità cinese[951] o, in altri casi, la droga viene ceduta a *pusher* filippini che, a loro volta, riforniscono i propri connazionali[952].

Tendenzialmente va evidenziato che, se per porre in essere azioni tese al riciclaggio ed al reimpiego di capitali la criminalità cinese usa proiettarsi al suo esterno - cercando relazioni anche con ambienti professionali collusi - nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell'usura e del gioco d'azzardo, la gestione si svolge secondo modalità rivolte essenzialmente all'interno della comunità.

---

[950] Il **3 maggio 2018**, a Biella, Cremona e Milano, la Polizia di Stato di Biella ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, avviate nel 2017 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale composto da 3 donne ed un uomo cinesi, un italiano ed un tunisino, dedito allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione di giovani cinesi costrette ad esercitare il meretricio all'interno di appartamenti del capoluogo biellese.

[951] Ne sono esempio i numerosi sequestri effettuati nel semestre sul territorio di Milano con l'arresto, in flagranza di reato, di cittadini cinesi anche di minore età.

[952] Ne sono esempio i numerosi sequestri effettuati dai Carabinieri di Como nel corso del semestre con l'arresto, in flagranza di reato, di cittadini filippini trovati in possesso di "*shaboo*" confezionato per essere venduta per lo spaccio al minuto.

**– CRIMINALITÀ NIGERIANA**

La criminalità nigeriana, al pari di quella albanese, si conferma fra le più attive nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, reato che spesso vede alla sua base delitti altrettanto gravi come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani e la riduzione in schiavitù.

Le conoscenze e l'esperienza maturate dagli Uffici investigativi del nostro Paese consentono di tracciare un evoluzione, nel tempo, di tale forma di criminalità.

Storicamente, la presenza di comunità nigeriane va fatta risalire, fin dagli anni '80, specialmente nel nord Italia, in Piemonte, con Torino in testa, in Lombardia, in Veneto e Emilia Romagna. In concomitanza, anche le prime espressioni criminali sono riconducibili allo stesso periodo, quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga: in Italia, il primo arresto di un nigeriano narcotrafficante risale al 1987.

L'operatività di gruppi organizzati si è poi estesa, nei primi anni '90, anche al centro-sud, specialmente in Campania, nel casertano e sul litorale *domitio*.

Spesso irregolari, i cittadini nigeriani sono oggi stanziati su tutto il territorio nazionale dal nord fino al sud, con una presenza importante anche nelle isole maggiori, in particolare a Palermo e Cagliari.

Nel corso degli anni, le organizzazioni criminali nigeriane si sono sempre più integrate nel tessuto criminale del territorio di insediamento, specializzandosi in vari settori criminali ed assumendo, talvolta, modalità operative tipicamente mafiose.

Nel nostro Paese, infatti, emergono, per il numero dei componenti, le cellule italiane delle strutture nigeriane denominate *The Black Axe Confraternity e The Supreme Eiye Confraternity (SEC)*, ramificate a livello internazionale e caratterizzate da una forte componente esoterica. Vengono, infatti, utilizzati riti di iniziazione chiamati *ju-ju*, molto simili al *voodoo* e alla *macumba*, propri della cultura *yoruba*, immancabilmente presenti in Nigeria, nella fase del reclutamento delle vittime. Tali riti diventano, poi, funzionali alla "fidelizzazione" delle connazionali, che una volta giunte in Italia vengono destinate alla prostituzione.

Tra le citate strutture quella dei *The Black Axe*, nata negli anni '70 dello scorso secolo, si è sviluppata nel tempo fino ad occuparsi, anche nel nostro Paese, del traffico di droga e della gestione del meretricio. Una importante conferma della pericolosità delle compagini criminali nigeriane - caratterizzate da una radicale struttura verticistica – è stata data con la nota operazione della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto *"Black Axe"*[953]. L'indagine ha colpito proprio una cellula italiana della struttura criminale africana *"Black Axe Confrater-*

[953] Operazione *"Black Axe"* (p.p. 1696/14 RGNR DDA di Palermo), concluso con l'OCC emessa il 17 novembre 2016 nei confronti di 19 nigeriani.

*nity"*[954], con sede in Nigeria, il cui *head zone* (capo della dimensione nazionale dell'organizzazione) aveva un *forum* (base operativa) a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò, territorio controllato in maniera capillare da *cosa nostra*[955]. Agli imputati[956], come si legge nel provvedimento cautelare, è stato contestato di aver promosso, diretto e organizzato *le relative illecite attività ... e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, per commettere delitti contro la vita, l'incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ..., per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé ed altri ...*, riconoscendone così gli elementi costitutivi propri dell'associazione mafiosa, come evidenziato e richiesto dalla pubblica accusa, nel maggio 2018, durante il processo di primo grado.

È evidente, quindi, come la tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione - spesso connessa alla contraffazione di documenti, strumentale all'ingresso e al soggiorno illegale sul territorio nazionale - costituisca un'importante fonte di guadagno e di finanziamento per la criminalità nigeriana. Si può, ormai, parlare di una collaudata metodologia che interessa l'intera filiera connessa allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, tendenzialmente gestita, nei diversi contesti territoriali, cercando di evitare qualsiasi tipo di conflittualità con la criminalità locale, specie quella mafiosa.

Continua, di contro, ad essere frequente il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento, con un analogo trattamento spesso esteso anche ai familiari in Nigeria, ove risultano presenti referenti delle organizzazioni.

In tale contesto, è oramai da anni assodato anche il ruolo rivestito, nell'ambito delle organizzazioni criminali, dalle donne nigeriane, le cd. *maman*, spesso al vertice dei sodalizi.

Anche in quest'ambito è risultata di particolare rilievo l'azione di contrasto condotta, nel semestre, dalle Forze di Polizia, che hanno puntualmente riscontrato modalità operative che si ripetono costantemente.

---

Ulteriori 5 provvedimenti sono stati eseguiti in altre città italiane. Le investigazioni hanno consentito di individuare le attività illecite di una vasta organizzazione transnazionale dedita all'immigrazione clandestina di cittadini africani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti.

954 Confraternita opposta alla gang degli *"Eiye"*, fondata nel 1977 a Benin City (Nigeria).

955 Territorio rientrante in quello della *famiglia* di *cosa nostra* di "Palermo Centro", appartenente al *mandamento* di "Porta Nuova". La base operativa dei nigeriani in Palermo sarebbe stata rappresentata dal *ministro della difesa*, una delle quattro cariche più importanti della *zone* (la dimensione nazionale dell'organizzazione), affiancato dal responsabile del *forum* (la dimensione cittadina dell'organizzazione) e dalla figura carismatica del *priest* (il "sacerdote"). Altre figure importanti sono quelle dell'*epa*, "saggio del consiglio ristretto dei saggi", presieduto dal *chama*, terza carica formale dell'associazione a livello nazionale, e dei "picchiatori", il capo dei quali viene indicato come *bucha*.

956 Quattordici imputati hanno fatto ricorso al rito abbreviato; altri cinque sono stati processati con rito ordinario.

Ne è un esempio l'operazione *"Trafficking* della Polizia di Stato con l'esecuzione a Palermo, nel mese di marzo, di un decreto di fermo di indiziato di delitto[957] nei confronti di 4 cittadini nigeriani, tra cui 2 *maman*. Le indagini hanno consentito di far luce su un sistema di sfruttamento di giovani donne straniere giunte nel nostro Paese, schiavizzate in case di prostituzione ubicate nel quartiere Ballarò di Palermo ed a Trapani[958].

Ancora, a titolo esemplificativo delle modalità operative adottate, si segnala l'operazione *"Mommy"*, conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato di Napoli con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[959] nei confronti di un'organizzazione composta da 5 cittadini nigeriani ed un napoletano, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al favoreggiamento all'ingresso clandestino di cittadini stranieri, nonché alla riduzione in schiavitù, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, coordinate dalla DDA di Napoli, sono state avviate nell'aprile del 2016 in seguito a una denuncia sporta da una minorenne nigeriana, la quale aveva raccontato, agli inquirenti, di essere arrivata in Italia a bordo di un barcone, insieme ad altri 140 connazionali, transitando per la Libia. Arrivata sulle coste siciliane, era stata prelevata e accompagnata, con una sua amica, a Giugliano (NA), dove entrambe erano state consegnate a una *madame* e costrette a prostituirsi per pagare un debito di 30 mila euro, per riscattare la propria libertà. Anche in questo caso, la vittima ha raccontato come, prima di lasciare il suo villaggio a Benin City, fosse stata sottoposta al rito *ju-ju*.

Come accennato, tali forme rituali sono state riscontrate anche nel nord del Paese.

L'operazione *"Voodoo Girls"*, infatti, conclusa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato di Cuneo con l'arresto[960] sei cittadini nigeriani (4 donne e 2 uomini), ha disarticolato un *sodalizio* di donne nigeriane, residenti a Torino, impegnate nel reclutamento di connazionali più giovani, direttamente nei villaggi rurali della Nigeria, esercitando su di loro, mediante riti *voodoo*, poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà. In questo modo venivano mantenute in uno stato di soggezione continua, costringendole a prestazioni sessuali con clienti occasionali.

Con riferimento al traffico di stupefacenti diverse attività investigative hanno, nel tempo, dimostrato la capacità operativa conseguita da gruppi criminali nigeriani nella gestione del trasferimento di droga dai Paesi di produ-

[957] Nell'ambito del p.p. 11185/17 della DDA di Palermo. Il provvedimento è stato eseguito il **16 marzo 2018**.

[958] Peraltro, il **1° marzo 2018** lo stesso Ufficio investigativo palermitano aveva già eseguito il fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 13923/2017 RGNR) di 2 cittadine nigeriane, mentre altre 2 erano state sottoposti agli arresti domiciliari per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse sono considerate vicine ad alcuni componenti del gruppo cultista «*Black Axe*», già sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'omonima, sopra citata operazione del 2016, per il reato di associazione di tipo mafioso.

[959] OCCC n. 187/18 RG MC emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 58/92/2017RGNR e 11602/17 RG GIP), eseguita il 22 maggio 2018.

[960] OCC emessa nell'ambito del p.p. n. 3024/16 RGNR e 18166/16 RG GIP, eseguita il **13 aprile 2018**.

zione, o di transito, verso l'Europa. Un flusso realizzato secondo direttrici consolidate, che percorrono la via marittima, terrestre o aerea. In quest'ultimo caso, viene adottato il collaudato metodo dei corrieri "ovulatori", anche di altre nazionalità, diversificando di volta in volta le rotte di ingresso. All'arrivo della droga si registrano, poi, sinergie con altri *gruppi* etnici, per lo sviluppo delle ulteriori fasi del traffico.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani[961], ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

**– CRIMINALITÀ ROMENA**

Il traffico di stupefacenti[962], anche in concorso con soggetti criminali italiani, lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di persone, l'intermediazione illecita dello sfruttamento della manodopera rimangono i reati di maggior interesse per la criminalità romena; presente su tutto il territorio nazionale e anche in contesti sotto il diretto controllo mafioso[963]. Paradigmatico è quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"Boschetari"*[964], conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato nella provincia di Ragusa, con l'esecuzione di un decreto di fermo nei confronti di 6 cittadini romeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta di persone, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, violenza sessuale, sfruttamento della manodopera e sequestro di persona. Reati, quest'ultimi, connessi al gravissimo fenomeno del caporalato. Gli indagati reclutavano connazionali dalla Romania, attirati in Italia con la falsa promessa di un'occupazione lavorativa, per poi essere impiegati in un massacrante lavoro nelle campagne intorno a Ragusa, facendoli vivere in uno stato di schiavitù[965].

[961] Il **31 gennaio 2018**, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. 539/2018 del Tribunale di Macerata).

[962] Alcuni esempi. Il **14 maggio 2018**, a Venegono Superiore (VA), i Carabinieri di Saronno (VA) hanno arrestato un conducente romeno che trasportava su un camion circa 240 kg di *hashish* (p.p. 1605/2018 RGNR e 2012/2018 RG GIP del Tribunale di Varese). Il **7 giugno 2018**, il GIP di Brescia ha emesso una OCCC nei confronti di 14 indagati (p.p. 16965/16 RGNR e n. 4442/18 RG GIP), di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, prevalentemente bresciani, residenti in città ed in provincia che si rifornivano da una coppia di cittadini romeni e da un narcotrafficante spagnolo. I pagamenti delle forniture di stupefacente - il cui trasporto avveniva in modo tradizionale tramite alcuni corrieri - avveniva attraverso agenzie di *money transfer*. All'esito delle attività investigative sono stati sequestrati kg. 43 di *marijuana* e 100 mila euro in contanti.

[963] Ne è esempio l'operazione *"Regina di cuori"*, conclusa il **9 aprile 2018**, nella provincia di Trapani, dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (7 trapanesi e 4 romeni) per traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e tentato incendio. Le indagini, avviate nel 2016, hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale italo-romeno, dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nelle zone di Alcamo, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo (OCC n. 4/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trapani).

[964] In lingua romena il termine indica "senzatetto".

Ai delitti sopra citati si sommano prepotentemente i reati predatori, con una particolare propensione per i furti di rame. La sottrazione del ricercato metallo ha colpito, anche nel semestre, società operanti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni[966], creando notevoli disagi alla collettività.

Alle tipiche espressioni della microcriminalità, particolarmente percepite dal cittadino, si è affiancato anche l'aspetto associativo che, in alcune realtà territoriali, come quella piemontese, ha assunto, nel tempo, anche connotazioni tipicamente mafiose, riconosciute giudiziariamente da sentenze definitive di condanna intervenute nel semestre, proprio per il reato di cui all'art 416 bis c.p.[967].

Nel tempo, la criminalità di matrice romena ha consolidato il proprio *know how* nel mettere a segno sofisticate frodi informatiche bancarie in danno di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on line*, attraverso l'accesso abusivo alle *home banking* di alcuni istituti di credito italiani, con la diffusione di codici malevoli (i c.d. *malware*) e/o con credenziali carpite con il c.d. *phishing*[968]. Si segnala, in proposito, nel semestre, l'operazione "*Bruno*"[969], conclusa nel mese di marzo da una "*Squadra Comune di Intervento*" italo-romena[970], *team* investigativo internazionale composto dalla Polizia Postale di Milano e dalla Polizia romena.

---

965 Le indagini hanno fatto luce su una situazione drammatica, dove uomini e donne vivevano nella miseria più estrema, all'interno di abitazioni di fortuna, senza corrente elettrica, spesso senza cibo, senza essere pagati per il lavoro che svolgevano e soprattutto senza potersi allontanare dall'Italia. Le vittime, uomini e donne, sottoposte a maltrattamenti fisici e psicologici, versavano in una condizione di vera e propria "schiavitù": non percepivano denaro per il lavoro svolto, venivano privati dei documenti di identità, non potevano avere rapporti né con il proprio Paese né con gli abitanti del luogo dove si trovavano e spesso per pagare i debiti l'organizzazione offriva giovani donne, anche minorenni, per prestazioni sessuali (Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 2151/18 RGNR DDA di Catania, eseguito il **2 maggio 2018**).

966 Il fenomeno - monitorato dal 2012 dall'Osservatorio nazionale sui furti di rame, istituito presso Direzione Centrale della Polizia criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza - oltre a comportare ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo, può avere pericolose conseguenze per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico.

967 In proposito, si richiamano gli esiti dell'inchiesta giudiziaria denominata "*Brigada*" (conclusa nel 2013), a Torino, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con la polizia romena con l'esecuzione di due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti di 22 cittadini rumeni, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura. Contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo numerosi conti correnti, 14 veicoli e 2 locali notturni torinesi riconducibili agli indagati. Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio di un cittadino romeno, ha fatto luce, per la prima volta in Italia, sull'operatività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato BRIGADA, radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato in «gradi» (da «padrino» a «generale» a «soldato» a «nipote» a «freccia» - ossia soggetto immediatamente reperibile dai «generali» - a «sclav» o «schiavo», soggetto factotum), facente ricorso sistematico al metodo mafioso. Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di *supporters* organizzati denominato «Templari», aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato juventino.

968 Tecnica fraudolenta particolarmente diffusa, finalizzata a carpire indebitamente i dati delle carte di credito e dei codici segreti mediante l'utilizzo del *web*.

969 Il **29 marzo 2018** la Polizia Postale di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Europol*, di *Eurojust* e delle FF.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani "*on line*" che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia. Sono invece 74 i cittadini stranieri che hanno subito, all'estero, la clonazione di carte di credito attraverso il c.d. "*skimming*" (OCCC nell'ambito del p.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP).

970 Costituita a seguito di un accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja (NL).

**– CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX URSS**

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato l'interesse dei gruppi criminali originari dei Paesi dell'ex Unione Sovietica soprattutto verso la commissione di reati contro il patrimonio, verso il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione, mentre non viene escluso un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti in Italia ed in altri Stati d'Europa.

Va rilevata, in particolare, la spiccata specializzazione dei georgiani nei furti in appartamento[971], che vengono commessi in diverse aree della penisola, talvolta anche unitamente a soggetti di altra nazionalità, con ruoli ben definiti assegnati a ciascun sodale[972]. Dall'analisi delle operazioni concluse negli ultimi anni emerge, infatti, una capacità di movimento dei criminali georgiani, in grado di trovare diretti punti di riferimento nelle aree da colpire, non solo per il supporto logistico, ma anche per collaborazioni volte all'individuazione degli obiettivi[973]. Si è registrato, peraltro, un collegamento molto stretto fra le diverse "cellule" criminali, funzionale ad assicurare il sostegno a coloro che vengono arrestati, a risolvere le controversie tra soggetti appartenenti a gruppi diversi (soprattutto lituani, bulgari o romeni), con l'intervento di connazionali maggiormente carismatici (anche se stabiliti in altre province del territorio italiano o addirittura all'estero)[974], allo scambio di informazioni utili, anche di natura tecnica, per la commissione dei furti e all'utilizzo di falsi documenti[975].

Risulta, poi, sempre diffuso lo sfruttamento della prostituzione di donne di nazionalità moldava, lettone, estone e bielorussa, gestite da cellule che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di altra nazionalità dell'est-Europa.

---

971 Reati contro il patrimonio e contro la persona sono le attività illecite con cui tendenzialmente i georgiani si esprimono sul territorio italiano, mentre all'estero registrano anche illeciti di corruzione, riciclaggio, traffico di stupefacenti, uso di documenti falsi.

972 Emblematica, tra le più recenti, l'operazione *"Never Peace"*, conclusa nel settembre del 2017 a Chivasso (TO), dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di due provvedimenti restrittivi nei confronti, complessivamente, di 22 componenti di un articolato sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in abitazione. Il *gruppo* costituiva una diramazione della c.d. *mafia georgiana*, rappresentata dai *Ladri in legge*: ogni azione predatoria era preceduta da un accurato sopralluogo, la refurtiva veniva inviata in Georgia, mentre il denaro sottratto era custodito in una sorta di *"cassa comune"* ed utilizzato anche per prestare assistenza ai detenuti, secondo un principio "solidaristico" ben noto alle organizzazioni mafiose italiane.

973 Utilizzando, in particolare, la tecnica del *lockpicking*, consistente nell'aprire le serrature delle porte, anche blindate, senza effrazione e forzature, utilizzando grimaldelli e strumenti artigianali, nonché semplici copie di chiavi alterate.

974 L'azione dei sodalizi georgiani transnazionali attivi in Italia, in particolare i *clan* di "KUTAISI" e di "TIBLISI-RUSTAVI", trova un momento di raccordo nelle c.d. *"skhodka"* o *"shodka"*, riunioni (*summit*) periodiche finalizzate a risolvere i conflitti tra i clan avversi, ricomporre le frizioni interne a ciascun clan, nominare nuovi *Ladri in legge* (vor v zakone), privarli di tale *status* (nel gergo criminale tale azione viene indicata come *"privazione della corona"*), nonché promuoverli ad un rango superiore; definire le strategie criminali.

975 In alcuni casi è emerso anche il ruolo delle donne, risultate invece quasi sempre in regola con le norme sul soggiorno, svolgendo stabile attività lavorativa, soprattutto come badanti. Le stesse, pur non partecipando sempre personalmente ai furti commessi dagli uomini, forniscono basi logistiche e credenziali laddove sia richiesta l'esibizione di documenti di soggiorno, oppure provvedono a ricettare la refurtiva.

In ultimo, come già accaduto in passato, non è mancato interesse per la gestione dell'immigrazione clandestina verso l'Italia che ha riguardato, nel semestre, in modo particolare il litorale leccese. I migranti inizialmente sono stati convogliati verso località della Turchia e della Grecia e da lì imbarcati su natanti, condotti da skipper ucraini, russi, azeri, rumeni, moldavi e georgiani, fatti approdare sulla costa salentina.

**– CRIMINALITÀ SUDAMERICANA**

Nell'accezione di criminalità sudamericana vanno ricomprese componenti di origine boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana, peruviana ed ecuadoriana, dedite ai traffici internazionali di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, a reati contro il patrimonio e la persona.

Tali *sodalizi* rappresentano un costante punto di riferimento, anche per la criminalità organizzata autoctona, per i traffici di droga, specie di cocaina, sfruttando a questo scopo le rotte marittime ed aeree, passando per scali intermedi per eludere i controlli.

Tra i vari *gruppi*, resta alta la pericolosità delle "gang" dei *latinos*, le cd. *pandillas*, diffuse soprattutto nelle aree metropolitane di Genova e Milano e composte principalmente da giovani ecuadoriani e peruviani, spesso minori, ma anche da ragazzi nordafricani ed italiani. Tali *gang* si dedicano allo spaccio di stupefacenti, a scippi ed aggressioni, danneggiando anche beni pubblici e privati.

Tra l'altro, le condizioni di disagio gravitanti attorno ad immigrati con un retroterra di esperienze criminali maturate in madrepatria potrebbero rappresentare il sostrato che può aver favorito, negli ultimi anni, la nascita anche in Italia delle suddette *pandillas*, tipiche delle realtà ispanofone e soprattutto dell'Ecuador, del Salvador, del Perù e della Repubblica Domenicana[976]. In tale contesto, la conflittualità tra formazioni malavitose di diversa nazionalità è stata determinata, quasi sempre, dall'esigenza di acquisire il controllo delle attività criminali nei territori di insediamento.

La pericolosità dei citati *latinos* trova conferma anche in recenti pronunciamenti giudiziari: nel mese di marzo la Corte d'Assise d'Appello di Milano[977] ha condannato ad oltre sette anni di reclusione un pericoloso cittadino salvadoregno, ritenuto il capo della gang *"Barrio18"*, operante a Milano in contrapposizione alla *"MS-13 Mara Salvatrucha"*. Il soggetto era stato accusato, nel 2015, unitamente ai componenti della sua banda, di tentato omicidio, detenzione illegale di armi, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni personali.

[976] Fortemente gerarchizzate e connotate da una particolare aggressività, sono composte al massino da 30-40 elementi, si caratterizzano per l'imposizione di cruenti riti di iniziazione, l'applicazione di un severo codice comportamentale, il distacco dalla famiglia, il sistematico ricorso alla violenza per accreditarsi sul territorio attraverso azioni intimidatorie ai danni delle formazioni antagoniste, l'uso di tatuaggi e di specifico abbigliamento.

[977] Sentenza n. 396/2018 SIEP del **20 marzo 2018**.

Inoltre, un'indagine avviata nel 2017 dalla Polizia di Stato nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, ha permesso, nel semestre in esame, di individuare una associazione criminale dedita alla creazione di documenti falsi, patenti di guida nazionali ed internazionali, carte d'identità e passaporti, realizzati in Sudamerica e venduti al prezzo di 250-300 euro, a soggetti provenienti da quel continente[978]. Il sistema, utilizzato per diversi anni, era gestito da 6 cittadini peruviani che, come base logistica, si servivano di un ristorante etnico di Milano, all'interno del quale avvenivano le trattative e la consegna dei documenti contraffatti.

Non è trascurabile, infine, il fenomeno della prostituzione esercitata presso case di appuntamento ed in strada, connessa all'ingresso sul territorio nazionale, sia clandestino che regolare, di giovani connazionali.

**– CRIMINALITÀ NORDAFRICANA**

I gruppi criminali originari del Nord Africa stanziati nel nostro Paese interagiscono, spesso, con cittadini italiani o di altre nazionalità, in particolare per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[979].

La spartizione del territorio per la gestione proprio dello spaccio al minuto costituisce un requisito fondamentale per affermare, in una determinata area territoriale, autonomia e autorevolezza, ricorrendo talvolta anche alla violenza. Nel mese di marzo, in provincia di Como, è stato rinvenuto il corpo, senza vita perché ucciso a colpi di arma da fuoco, di un cittadino marocchino venticinquenne, irregolare sul territorio nazionale, gravato da precedenti di polizia inerenti allo spaccio di stupefacenti. Le indagini, condotte dai Carabinieri della provincia lariana, hanno portato all'arresto di 3 marocchini, ritenuti responsabili di omicidio aggravato, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. L'omicidio sarebbe scaturito nel contesto di un violento scontro a fuoco tra due *gruppi* di extracomunitari, tutti di origine maghrebina, per la contesa di un area di spaccio nelle zone boschive tra le province di Varese e Como[980].

[978] P.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP, concluso con l'OCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguita il **16 maggio 2018**. I reati contestati riguardano la contraffazione e il possesso di documenti di identificazione falsi, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati, falsità materiale commessa dal privato, con l'aggravante della transnazionalità.

[979] Tra le numerose operazioni che testimoniano quanto assunto, oltre alla sopra citata "*Rexton 2016*", menzionata nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese, nel mese di **marzo** i Carabinieri di Bologna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 tunisini, 1 marocchino ed 1 algerino, responsabili di associazione finalizzata al traffico di eroina e cocaina nel capoluogo felsineo (p.p. n. 4097/2015 RGNR).

[980] Nel medesimo ambito d'indagine è stato anche denunciato, in stato di libertà, un cittadino italiano, ritenuto responsabile di aver spostato il cadavere e di aver bonificato l'area ove si era verificato lo scontro a fuoco. I militari, inoltre, hanno sequestrato un fucile a canne mozze, utilizzato per l'omicidio, occultato all'interno di un incavo ricavato ai piedi di un albero nella zona del delitto (p.p. 1429/2018 RGNR).

La presenza, tendenzialmente stanziale, dei citati *gruppi* interessa tutto il territorio nazionale, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui essi si radicano, incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa.

Non risulta, inoltre, scemato l'interesse della criminalità nordafricana nelle attività finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali. In tale contesto, nel mese di aprile, nell'ambito dell'operazione *"Scorpion Fish 2"* [981], la Guardia di Finanza di Marsala ha arrestato 17 soggetti, componenti di un'associazione per delinquere composta da cittadini di nazionalità italiana e tunisina (alcuni dei quali gravati da precedenti penali o con orientamento tipico dell'islamismo radicale), che organizzava traversate marittime tra la Tunisia e la Sicilia, riservate a migranti in grado di sostenere elevati costi di trasporto. La navigazione, infatti, veniva effettuata su natanti che garantivano maggior sicurezza rispetto alle vecchie imbarcazioni. I migranti venivano, inoltre, aiutati a sottrarsi alle procedure di identificazione per evitare il procedimento di espulsione e per poter proseguire verso gli Stati europei di destinazione finale. L'organizzazione utilizzava le traversate anche per introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri che, insieme ai profitti ottenuti dai migranti, assicurava lauti proventi, poi reinvestiti dai complici italiani. Nel prosieguo investigativo è stata scoperta un'ulteriore associazione criminale, speculare alla precedente, composta sempre da soggetti maghrebini e italiani (localizzati nel territorio dei comuni di Palermo, Mazzara del Vallo e Marsala), anch'essa dedita al traffico di clandestini e di tabacchi lavorati esteri.

[981] P.p. 12260/2017 RGNR e 8394/2017 RG GIP, coordinato dalla DDA di Palermo. L'operazione è stata conclusa il **10 aprile 2018**.

## 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

**a. Analisi generale del fenomeno.**

La criminalità mafiosa, sfruttando le opportunità offerte dai processi di integrazione economica, sociale e culturale ha sviluppato traffici illegali dalla portata sempre più evoluta, maturando, parallelamente, una spiccata capacità di riciclare capitali, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale.

Una *holding* del crimine che *"inquina i circuiti finanziari e creditizi, altera la concorrenza e l'andamento dei mercati, facendo ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentiva le attività sommerse e la sottrazione di masse finanziarie al prelievo fiscale"* [982].

Non è un caso che diversi Paesi europei ricadano nelle mire delle organizzazioni mafiose italiane, che si incuneano nelle disarmonie normative, trovando così nuovi spazi e mercati su cui espandersi.

Una strategia più imprenditoriale che criminale, necessitata dai ristretti margini di manovra che offre il contesto nazionale e che viene perseguita all'estero - in alcuni casi con vere e proprie forme di radicamento - minimizzando le azioni violente, per non attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle strutture investigative.

Taluni Stati, seppur investiti dalla problematica, non si sono però ancora dotati di strumenti normativi efficaci per contrastare - anche sotto il profilo patrimoniale - la pervasività delle mafie.

Se da un lato si conferma, infatti, sempre crescente il numero di rogatorie finalizzate a sequestri e confische all'estero, dall'altro il recupero dei proventi di reato è, al momento, solo parziale: ciò, sebbene sul piano del diritto internazionale siano stati compiuti importanti passi in avanti sotto il profilo del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Sarebbe, pertanto, utile che il procedimento di prevenzione venisse esportato anche negli ordinamenti degli altri Paesi, per armonizzare le differenti discipline.

Ciò perché sono proprio le lacune normative negli altri Stati che favoriscono il proliferare delle mafie nazionali all'estero.

La necessità di contrastare sul piano internazionale il fenomeno mafioso, ha spinto la DIA ad investire importanti risorse nella cooperazione, attraverso la promozione, nel contesto europeo, della "Rete @ON", di cui è *driver*.

[982] F. Roberti, Prefazione di *"Sulla strada per Corleone. Storie di mafia tra Italia e Germania"*, edizione Ambiente, Milano, 2010.

Si tratta di un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" presenti negli Stati dell'Unione Europea.

L'obiettivo della Rete è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, favorendo, tra l'altro, la costituzione delle *"Squadre Investigative Comuni"*.

Il punto fondamentale è, infatti, quello di "fare squadra" tra organismi giudiziari e investigativi, per far maturare la consapevolezza che la mafia è un fenomeno che esiste e che solo attraverso queste sinergie si potrà far luce su una criminalità organizzata sempre più evoluta e votata alla transnazionalità.

Sul piano generale, si conferma il dato che le mafie di origine italiana, seppur ramificate e ormai consolidate all'estero da generazioni, non hanno reciso i legami con i sodalizi nazionali. Tra tutte, la *'ndrangheta* si distingue per la capillarità con cui ha contaminato gli Stati di diversi continenti, diventando punto di riferimento del narcotraffico internazionale.

**b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale**

La cooperazione bilaterale è finalizzata all'accertamento ed alla verifica dei collegamenti fra le organizzazioni criminali di matrice italiana e quelle operanti all'estero, nonché all'analisi, a livello internazionale, delle linee evolutive dei fenomeni mafiosi.

La DIA ha rafforzato la collaborazione con i *"Paesi Partner"* attraverso gli Ufficiali di Collegamento esteri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e in sinergia con gli "Esperti per la Sicurezza" italiani, distaccati all'estero.

In questo ambito, vengono svolte attività finalizzate a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA che, nell'ultimo triennio hanno portato alla localizzazione di ben 7 latitanti che avevano trovato rifugio all'estero, l'ultimo dei quali rintracciato in Messico e consegnato alle Autorità italiane nei primi mesi del 2018.

Inoltre, il rapporto di cooperazione è stato implementato con l'istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la DIA ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali.

Attraverso le predette *Task Force*, che si riuniscono con cadenza periodica, vengono valutate le nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

È stato, così, dato maggior impulso allo scambio informativo, nella prospettiva di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

**(1) Europa**

**– Spagna**

La collaborazione con le Istituzioni spagnole è stata rafforzata attraverso la cooperazione con il *Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado* (CITCO), *partner* della DIA nella Rete Operativa Antimafia @ON.

In considerazione del fatto che il territorio iberico si trova sulla principale rotta transatlantica del traffico internazionale di stupefacenti (in particolare della cocaina proveniente dal Sud America e dell'*hashish* proveniente dal Marocco), è stata rafforzata anche la cooperazione con l'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO).

Le diverse inchieste giudiziarie condotte dalla DDA di Reggio Calabria hanno fatto luce sulle consolidate interrelazioni tra le *cosche* e i narcotrafficanti sudamericani e, parallelamente, l'esistenza di una fitta rete di relazioni in diversi Stati europei, tra cui la Spagna, individuata dalla *'ndrangheta* quale area di transito della droga e per il reinvestimento dei capitali illeciti, nonché per il rifugio dei latitanti.

In proposito, si richiamano gli arresti di un *boss* della *cosca* calabrese RODÀ-CASILE-PAVIGLINITI (Palma di Majorca 2002); di un noto *broker* del narcotraffico, intermediario tra i cartelli colombiani e le *famiglie* TRIMBOLI-MARANDO-BARBARO (Madrid 2004) e di un ricercato di Rosarno esponente di spicco della cosca PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro, ritenuto in grado di gestire i rapporti, dalla Francia prima e dalla Spagna dopo, con i *cartelli* colombiani per l'importazione di stupefacenti verso la Costa Azzurra e l'Italia (Barcellona 2008).

Una recente conferma della presenza, in Spagna, di soggetti collegati alle *cosche* e funzionali alla gestitone del narcotraffico, viene dall'operazione *Bellavita*[983], conclusa a fine 2017 con l'arresto 12 soggetti, alcuni anche in territorio iberico, indagati per traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e la Spagna.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di gennaio 2018, sono state eseguite, dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Vindicta*", 8 misure cautelari[984] per traffico transnazionale di cocaina, realizzato da un *sodalizio* autoctono attivo nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Na-

[983] Il 22 novembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Bellavita*" (p.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino), i Carabinieri unitamente a personale dell'UDYCO spagnolo, hanno tratto in arresto 12 soggetti, ritenuti organici ad un sodalizio dedito al narcotraffico internazionale che operava sull'asse Spagna-Italia.

[984] OCCC emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il **23 gennaio 2018.**

viglio. Nel corso delle operazioni, i Finanzieri hanno sequestrato 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine ha dimostrato che il gruppo criminale, oltre a disporre della logistica e degli strumenti per organizzare l'ingente traffico di cocaina, aveva fornito supporto, in Spagna, a un latitante ricercato per reati in materia di stupefacenti. Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO.

Un altro settore di rilievo per la *'ndrangheta* è quello del gioco, come emerso nell'operazione "*Gambling*" del 2015[985], coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. L'indagine ha colpito un'associazione *'ndranghetista* che, avvalendosi di società estere, aveva esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti. Tra le società emerse, alcune avevano sede in Spagna, mentre esponenti del *sodalizio* sono stati localizzati e arrestati a Barcellona.

Anche appartenenti a *Cosa nostra* hanno stabilito diretti contatti con le organizzazioni di narcotrafficanti sud-americane e nord-americane presenti nella penisola iberica, come emerso, anni addietro, dall'operazione "*Old Bridge*"[986], che ha tra l'altro dato conto di investimenti fatti in Costa del Sol.

Significativa anche l'operazione denominata "*Affari di famiglia*"[987], coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Firenze, che nel marzo 2018 ha condotto all'arresto di due esponenti di *Cosa nostra* palermitana. Questi reinvestivano i capitali provenienti dalla gestione di attività commerciali per finanziare un'associazione criminale finalizzata alla coltivazione, in Spagna, di ingenti quantitativi di *marijuana*, da importare e smerciare poi in territorio italiano.

Le organizzazioni *camorristiche* evidenziano uno storico radicamento in Spagna, ove tradizionalmente dispongono di basi logistiche in Costa del Sol e in Costa Brava per i traffici di stupefacenti, mentre gli investimenti immobiliari sarebbero effettuati nelle Isole Canarie.

I dati relativi all'analisi criminale effettuata dal collaterale spagnolo danno atto della presenza anche dei *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA, POLVERINO e GALLO-LIMELLI-VANGONE.

---

[985] Il 22 luglio 2015 (operazione "*Gambling*") sviluppata sinergicamente dalla DIA di Reggio Calabria, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza.

[986] Particolare rilevanza è stata data dalla polizia spagnola all'arresto, eseguito nel 2009, del capo del *mandamento* di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'operazione "*Old Bridge*", condotta nel 2008 dal FBI e dal Servizio Centrale Operativo (SCO) della polizia italiana, e successivamente arrestato alla frontiera tra Francia e Spagna. Lo stesso viveva a Torremolinos, in Costa del Sol, dove aveva realizzato significativi investimenti, sia personalmente che attraverso suoi uomini di fiducia.

[987] Il **27 marzo 2018**, l'operazione "*Affari di famiglia*", coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Firenze, ha consentito ai Carabinieri del capoluogo toscano di trarre in arresto, tra l'altro, due esponenti di *cosa nostra* ed in territorio iberico un pregiudicato spagnolo, ritenuto essere colui che in Tarragona (Spagna) organizzava le piantagioni di *marijuana* che avrebbe dovuto essere distribuita in Italia.

Conferme di questa operatività sono state colte anche nel semestre.

L'operazione del 12 marzo 2018[988], coordinata dalla DDA partenopea, ha disarticolato un'organizzazione criminale con base a Marano di Napoli, dedita al traffico di *hashish*, proveniente dal Marocco attraverso la Spagna. I trafficanti, agevolando principalmente il *clan* ORLANDO e in misura residuale i *clan* NUVOLETTA e POLVERINO, rappresentavano il punto di congiunzione tra fornitori di droga inseriti nei contesti criminali più strutturati e gli spacciatori al dettaglio di Campania e Lazio, loro stabili acquirenti.

Il 27 marzo 2018, i Carabinieri di Salerno hanno individuato e tratto in arresto a Las Palmas, un esponente di vertice del *clan* MARINIELLO-PIGNATARO di Nocera Inferiore, in esecuzione di un provvedimento restrittivo[989] emesso per usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso.

Anche la criminalità organizzata pugliese si proietta verso il territorio spagnolo, come testimonia l'operazione antidroga "*Orione*[990]", diretta dalla Procura di Lecce, che il 20 marzo 2018 ha consentito di disarticolare 3 gruppi criminali, di cui uno di tipo mafioso, che si approvvigionavano di *hashish* e *marijuana* dal Marocco, via Malaga (Spagna).

Non ultimo, nel semestre in esame si registra la cattura, ad Alicante, di un latitante appartenente alla BANDA DELLA MAGLIANA ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, ricercato da più di 15 anni per i reati di associazione finalizzata al narcotraffico e al riciclaggio.

**– Francia**

La DIA, sulla base delle intese strategiche delineate sin dal 2013 con il vertice del SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), collabora costantemente con le Autorità investigative francesi per lo scambio informativo sui fenomeni di criminalità organizzata, tra cui le mafie di origine italiana, quelle di origine asiatica e le reti criminali di lingua russa.

Il territorio francese costituisce storicamente un polo d'attrazione per diverse organizzazioni criminali italiane, presenti soprattutto nelle aree di confine della Liguria e della provincia di Imperia e dedite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

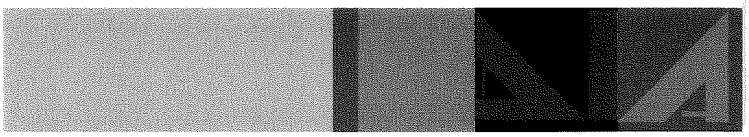
---

[988] OCCC n. 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR e 20159/17 RG GIP, operazione «*Smoking*»).

[989] OCCC emessa il 12 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Salerno (p.p. 10313/16 RGNR e 1181/17 RG GIP).

[990] OCC n. 27/2018 emessa l'8 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce.





L'area della *Provence Alpes Côte d'Azur*, ed in particolare tra Mentone e Cannes, è stata sfruttata, in diverse occasioni, dai gruppi criminali italiani per favorire la latitanza di affiliati[991], nonché per reinvestire nell'economia legale i capitali illecitamente accumulati, in genere attraverso transazioni immobiliari o nel settore della ristorazione.

Nel corso di alcune operazioni di polizia svolte in territorio italiano è emerso il *gruppo* criminale dei MAGNOLI, radicato a Cannes e Antibes, dedito al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna, la Francia e l'Italia. Il *sodalizio* ha subito, nel 2017, una condanna in Corte d'Appello a seguito dell'operazione "*Griffe*" del 2013, così denominata perché nelle intercettazioni telefoniche la droga era chiamata con nomi di case di alta moda[992].

Sempre nei confronti del *clan* MAGNOLI, nel 2015 è stata conclusa l'operazione italo-francese "*Hyphen*", che ha consentito di smantellare una rete internazionale, composta da 17 soggetti, dedita al traffico di stupefacenti, collegata ad elementi della *'ndrangheta*, attivi in Costa Azzurra, Liguria e Calabria.

Anche le Autorità francesi confermano la presenza di una seconda generazione di criminali *'ndranghetisti* impiantati in Francia, che avrebbero riprodotto lo schema criminoso proprio delle regioni di origine. Questi avrebbero stretto legami con la criminalità locale, francese e marsigliese, in particolare per l'organizzazione di traffici internazionali di stupefacenti e per la gestione delle *slot machine* e delle estorsioni.

I notevoli interessi criminali della *'ndrangheta* avrebbero portato alla costituzione di strutture sovraordinate di coordinamento, tra le unità periferiche e la casa-madre reggina, quale la cd. "*Camera di controllo*", con sede a Genova, e le analoghe proiezioni ultra nazionali, attive in Costa Azzurra (cd. "*Camera di passaggio*", individuata a Ventimiglia).

Si ribadisce, pertanto, l'attualità dell'orientamento giurisprudenziale emerso con la sentenza del processo "*Crimine*", che vede il "*...modello associativo calabrese come organismo unitario, globale e flessibile*", articolato in diramazioni periferiche nazionali ed ultra-nazionali dotate di autonomia operativa, ma collegate ad una struttura centralizzata individuata nel "*Crimine*" reggino, che garantisce l'omogeneità delle regole di fondo dell'organizzazione.

Di rilievo appaiono certamente le due inchieste della Magistratura italiana "*Trait d'Union*" e "*Antibes*", condotte

[991] Basti ricordare la cattura dei vari latitanti italiani eseguita nel territorio francese nel 2010: in Costa Azzurra Giuseppe FALSONE, elemento di vertice di *cosa nostra* e, presso Vallauris, Roberto CIMA, affiliato alla *cosca 'ndranghetista* PALAMARA di Ventimiglia (IM), all'epoca inserito tra i criminali più pericolosi. Nel 2014 a Nizza viene tratto in arresto un elemento di vertice del clan napoletano dei LO RUSSO, sul quale pendeva una condanna a 20 anni di reclusione per il reato di traffico di stupefacenti, omicidio ed altro.

[992] Le risultanze investigative relative all'indagine "*Griffe*" della DDA di Reggio Calabria conclusa nel 2013 ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale che aveva la propria base nella Piana di Gioia Tauro, ma con collegamenti con la famiglia mafiosa del quartiere Brancaccio di Palermo e con il territorio francese, nello specifico quello di Marsiglia. Il sodalizio, che faceva riferimento alla *famiglia* MAGNOLI era dedito ad un traffico di stupefacenti importati dalla Francia e smistati in diverse regioni della Penisola.

rispettivamente nel 2015 e 2016, che hanno visto coinvolti soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* operanti in Liguria e in Francia. Nello specifico l'operazione *"Antibes"* - che ha preso il nome proprio dalla città rivierasca della Costa Azzurra[993] - ha portato all'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari per associazione mafiosa, mentre l'operazione *"Trait d'Union"* ha fatto emergere una rete di rapporti d'affari nel settore della droga, nel ponente ligure, composta da soggetti vicini alle *cosche* GALLICO e MOLÈ, alcuni dei quali residenti in Francia.

Sempre nel 2016 in un'altra operazione, denominata *"Alchemia"*, condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, sono state eseguite 42 misure cautelari a carico di altrettanti affiliati alle *cosche* reggine "RASO - GULLACE - ALBANESE" e "PARRELLO - GAGLIOSTRO". I soggetti sono stati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni. Nel corso delle indagini sono emersi diversi investimenti all'estero, nel settore immobiliare, realizzati mediante una serie di operazioni in Costa Azzurra, nelle Isole Canarie ed in Brasile, funzionali sia al riciclaggio di capitali che all'acquisizione di disponibilità finanziarie, in forza di rapporti instaurati con fiduciari di quei Paesi.

Nel periodo di riferimento, la cooperazione di polizia si è sviluppata con approfondimenti investigativi, anche attraverso contatti ed incontri operativi con gli organi di polizia francese, su alcuni soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana.

**– Regno Unito**

La DIA collabora attivamente con l'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA), fondata con il *Crime Courts Act* del 2013. Questa venne istituita per coordinare e dirigere le attività contro la criminalità organizzata, anche attraverso l'Ufficiale di Collegamento distaccato presso la propria rappresentanza diplomatica a Roma, con il quale vengono svolti incontri periodici di coordinamento.

Il Regno Unito è considerato un polo internazionale per le attività finanziarie. Grazie ad una progressiva semplificazione del diritto societario, è possibile rendere rapidamente operativa una *corporation* britannica (Ltd) o un *trust* fiduciario, strutture societarie che, in alcune circostanze, sono state utilizzate dalle organizzazioni come società di comodo.

Al riguardo, appaiono significative le evidenze raccolte, nel primo semestre 2018, a seguito delle indagini condotte dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, denominate *"Vello d'Oro"* e *"Martingala"*, grazie alle quali è stata disarticolata un'associazione *'ndranghetista*. Questa, avvalendosi di un qualificato professionista,

[993] Ad Antibes nel 2013 venne arrestato un noto latitante esponente di spicco della *cosca* BARRECA.

era dedita ad attività di riciclaggio, auto riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. L'organizzazione disponeva di società fittizie, cosiddette "cartiere", che venivano utilizzate per operazioni commerciali inesistenti. Tali società, che avevano sede in vari paesi dell'Unione Europea (Croazia, Slovenia, Austria, Romania), dopo un breve periodo di apparente "attività", venivano trasferite nel Regno Unito e cessate.

Non di rado emergono, da contesti investigativi connessioni con la criminalità organizzata, società costituite nella *City di Londra*, da cui transiterebbero ingenti flussi di denaro in modo non trasparente, in alcuni casi schermati da società di scommesse (c.d. *bet company*).

Secondo la stessa National Crime Agency "*...ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminale quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L'entità del riciclaggio dei proventi criminali è quindi considerata una minaccia per l'economia e la reputazione del Regno Unito*" [994].

Per contrastare tale fenomeno, nel 2017 nel Regno Unito è entrata in vigore la Legge denominata "*Criminal Finances Bill*", tesa a rafforzare i poteri delle Forze dell'ordine nel settore dell'antiriciclaggio. La Legge in questione enuncia 4 priorità fondamentali: trasformare il rapporto tra settore pubblico e privato; ampliare la risposta delle Forze dell'ordine del Regno Unito; migliorare in modo significativo la capacità della polizia di recuperare i proventi di reato, compresa la corruzione internazionale; combattere il finanziamento del terrorismo.

Tra le misure chiave incluse nella Legge c'è l'introduzione dell'Ordinanza relativa ai patrimoni non giustificati (Unexplained Wealth Orders - UWOs), con cui è possibile chiedere, ai soggetti sospettati di reati gravi, di dimostrare l'origine del proprio patrimonio. Una procedura importante, che contribuisce ad agevolare il recupero di beni illeciti.

La National Crime Agency (NCA) assegna una grande importanza all'UWOs, considerato uno strumento fondamentale per aggredire i patrimoni sproporzionati rispetto al reddito dichiarato.

Sotto il profilo delle indagini finanziarie, nel semestre di riferimento la cooperazione di polizia con il National Crime Agency, da sempre molto proficua, ha riguardato lo sviluppo e lo scambio di informazioni attinenti a reati economici e alle attività di riciclaggio.

[994] http://www.nationalcrimeagency.gov.uk/crime-threats/money-laundering.

**– Belgio**

La fattiva collaborazione con il collaterale *Bureau Central des Recherches* (BCR) del Belgio ha consentito alla DIA di rafforzare la comune strategia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata transnazionale. Ciò è stato favorito anche dalla recente adesione della Polizia Federale belga alla Rete Europea Antimafia "*Operational Network@ON*".

In Belgio sono presenti diverse realtà criminali oggetto di attenzioni investigative, ad iniziare dalle bande di motociclisti (bande organizzate particolarmente violente e dedite alla commissione di diverse tipologie di crimini connotate da singolare efferatezza), così come gruppi criminali di origine albanese, turca e dei Paesi dell'Est Europa.

Il Paese in esame, per la sua posizione geografica centrale in Europa e in virtù del suo importante scalo portuale di Anversa, risulta essere anche uno snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, compreso il narcotraffico dal Sud America.

Le indagini condotte in Italia hanno evidenziato la forte propensione della *'ndrangheta* ad insediare contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle *cosche* ionico-reggine si sono inseriti in vari settori economici. Ciò, a conferma della tradizionale capacità della *'ndrangheta* di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo.

In tal senso, il Belgio non risulta immune dalla presenza di esponenti delle *cosche*, in collegamento diretto con l'articolazione calabrese.

Anche le attività di polizia svolta in Belgio, nelle provincie storicamente interessate dalla criminalità organizzata di matrice italiana, hanno posto in luce come i fatti criminosi più rilevanti siano da ricondursi ai traffici di sostanze stupefacenti, alle frodi fiscali ed alla presenza di latitanti: in tale ambito si rammenta l'arresto, a Bruxelles, in una clinica privata, di un affiliato alla *cosca* PELLE VOTTARI di San Luca ed elemento di collegamento tra i narcotrafficanti sudamericani e la *'ndrangheta* reggina.

L'analisi delle diverse attività investigative evidenzia, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediare contesti criminali in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons - Charleroi, presso il confine francese e Liegi - Limburg, presso il confine olandese, dove in passato hanno trovato rifugio latitanti ricercati dall'Italia.

Tra le *cosche* maggiormente coinvolte nei traffici di stupefacenti si segnalano i COMMISSO di Siderno (RC) che, in contatto con i PESCE, originari del medesimo comune reggino avevano organizzato, nel recente passato[995], importanti traffici di stupefacenti tra Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela.

[995] Operazione "*Ape green Drug*" del 22 gennaio 2016.

Più di recente, nell'aprile 2018, nell'ambito dell'operazione *"La Romana"*[996], la Guardia di finanza ha arrestato 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Olanda Italia e Albania. Nel corso dell'attività è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO e sono state documentate 6 importazioni di cocaina, per oltre 130 kg.

Da tempo operano in Belgio anche esponenti della criminalità organizzata siciliana, collegati a *Cosa nostra* agrigentina, diventati punti di riferimento per le attività criminali, anche in questo caso legate al traffico di sostanze stupefacenti.

Il 4 ottobre 2017, l'arresto di un soggetto di Favara, in Belgio, ha confermato l'attualità delle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in quello Stato, più ampiamente descritte nella parte dedicata alla provincia di Agrigento.

L'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione *"Up & Down"*[997] ha fatto emergere come il predetto, residente in Belgio, fosse capo e promotore di un *sodalizio* specializzato nel traffico di *cocaina*, da far giungere poi nell'agrigentino.

Sempre nel 2017 è stato arrestato, ad Etterbeek, un palermitano ricercato dalla DIA, accusato di omicidio.

Nel corso del semestre in esame è stata, inoltre, sviluppata l'operazione denominata *"Montagna"*[998]. Nel corso di tale attività investigativa - anch'essa già ampiamente argomentata nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento - due soggetti della citata provincia siciliana sono stati localizzati in Belgio. In particolare, il fiduciario del reggente di *Cosa nostra* di Santa Elisabetta (AG) è stato arrestato il 13 maggio 2018 a Bruxelles, mentre ad inizio del 2018 si era costituito in Italia un elemento ritenuto il contabile dell'organizzazione criminale.

Una serie di episodi delittuosi avvenuti, a partire dal 2016 e proseguiti anche nel 2018, in Belgio e nel territorio agrigentino, fanno supporre che sia in atto una faida maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di stupefacenti sull'asse Belgio-Agrigento[999].

---

[996] P.p. 3233/17 RGNR e OCC n. 3233/17 RG GIP, conclusa con OCC emessa dal Gip del Tribunale di Roma, eseguita il **17 aprile 2018**.

[997] OCC emessa il 20 dicembre 2016 dal Gip del Tribunale di Palermo (p.p. 6564/2014 RGNR e 1661/2016 RG GIP). L'indagine ha consentito l'individuazione di un'organizzazione criminale operante nella provincia dedita al traffico di *cocaina* e di *hashish* che provenivano dal Belgio e da Palermo.

[998] OCC emessa l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Palermo (p.p. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP).

[999] Tali eventi sono ampiamente argomentati nell'ambito del paragrafo sulla Provincia di Agrigento.

**– Paesi Bassi**

La collaborazione con il collaterale della "*Dutch National Police*" e con il "*Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine*" (FIOD) è stata rafforzata negli ultimi anni anche grazie alla recente adesione alla *Rete Europea Antimafia "Operational Network@ON"*, promossa dalla DIA.

Le attività investigative indicano come il territorio olandese ed in particolare lo scalo internazionale di Rotterdam siano sfruttati per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel 2015 sono state condotte dalle Autorità italiane ed olandesi due importanti indagini che hanno fatto luce su una fitta rete d'interessi e attività imprenditoriali di matrice *'ndranghetista*, utilizzate come copertura per il traffico di stupefacenti e per il riciclaggio di capitali illeciti: si tratta delle operazioni "*Acero Connection*" e "*Krupy*" per il versante italiano, e "*Levinius*" per quello olandese, che hanno coinvolto le *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica.

Sempre in tale contesto, si segnala che a giugno 2017, presso l'aeroporto di San Paolo (Brasile) è stato tratto in arresto un esponente di spicco della *famiglia* Crupi, affiliata ai COMMISSO di Siderno (RC), che si era trasferito da Aalsmeer (Olanda) a Caracas (Venezuela), ove, secondo gli investigatori, avrebbe continuato a coordinare acquisti e traffici di droga.

L'interesse della criminalità transnazionale e della *'ndrangheta* per il territorio olandese risulta confermato anche altre operazioni di polizia.

Ad ottobre 2017, il Tribunale di Milano ha pronunciato una sentenza di condanna[1000] a carico di alcuni esponenti della cosca *'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), arrestati nell'ambito dell'operazione "*Mar Jonio*" dalla Procura di Milano[1001], per associazione finalizzata al traffico di cocaina, proveniente dal Brasile e dall'Olanda.

A novembre 2017 si è conclusa un'importante operazione antidroga, coordinate dalla Procura della Repubblica di Firenze - Direzione Distrettuale Antimafia, in sinergia con l'Autorità giudiziaria olandese, che è stata sviluppata avvalendosi del lavoro di una *Squadra investigativa comune*, operativa tra l'Italia Amsterdam e Rotterdam (NL). Gli investigatori della polizia olandese e della polizia di Firenze hanno arrestato 7 persone (6 cittadini albanesi ed una cittadina polacca), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico internazionale di stupefacenti importata dal Sud America, detenzione abusiva di armi da fuoco e da guerra e riciclaggio di denaro. Sono stati,

[1000] Sentenza n. n. 17/2028 del 6 ottobre 2017 (p.p. 51299/11 RGNR e 22604/17 RG GIP).

[1001] OCCC emessa il 4 aprile 2016 dal Tribunale di Milano (p.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP).

inoltre, sequestrati 4 milioni di euro in contanti, una tonnellata di sostanze stupefacenti, armi automatiche, numerose autovetture ed immobili in Olanda.

L'Olanda, parimenti ad altri Paesi confinanti, si conferma anche come luogo di rifugio per i latitanti di *'ndrangheta*, tra i quali si richiama un esponente della *cosca* BELLOCCO, arrestato a settembre 2017 ad Amsterdam (Olanda).

Anche i sodalizi legati alla *camorra*[1002] sono attivi nel territorio olandese nel traffico di stupefacenti, nonché nella vendita di merci contraffatti e nella gestione di case da gioco potendo contare su propri referenti stanziati sul posto.

Nel semestre in esame, a conferma dell'interesse dei *clan* campani verso il fenomeno del narcotraffico, si evidenzia un'operazione di servizio conclusa il 19 gennaio 2018[1003], che ha fatto emergere l'esistenza di una organizzazione - con base operativa a Terzigno (NA) - dedita all'acquisto di grosse partite di cocaina ed *hashish* dall'Olanda.

Analogamente, un'altra operazione di polizia[1004], eseguita a Napoli il 20 febbraio 2018, ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina, direttamente dalla Colombia e dall'Olanda, destinati al mercato del capoluogo partenopeo e di altre regioni italiane, in particolare Toscana e Lazio. Un'ulteriore, significativa operazione è quella denominata "*Cuba Libre*"[1005], eseguita il 19 aprile 2018 dai Carabinieri di Napoli, che ha sgominato un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*) gestito dai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA), destinata alla Campania e proveniente dalla Colombia, attraverso l'Olanda.

Da segnalare, infine, l'arresto[1006] eseguito l'8 febbraio 2018, ad Amsterdam, di un elemento di spicco, latitante da 3 anni, di un *clan* di Torre Annunziata (NA), accusato di traffico internazionale di stupefacenti per conto dei sodalizi criminali della provincia di Napoli.

---

[1002] Si segnala la presenza dei clan La Torre, Polverino, Gionta, Gallo, Sarno, Di Lauro, l'Alleanza di Secondigliano e gli Scissionisti.

[1003] OCCC n. 15/18 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 33594/16 RGNR e 14862/17 RGIP).

[1004] OCCC n. 7/18 emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13059/15 RGNR e 6267/17 RG GIP).

[1005] P.p. n. 22272/13 RGNR e 18518/16 RG GIP, concluso con OCC n. 21/2018 emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

[1006] N. 327/2015 SIEP emesso in data 12 marzo 2015 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

**– Svizzera**

La Svizzera risulta segnata da forme di criminalità finanziaria interessate a riciclare i proventi illeciti derivanti, in larga parte, da reati commessi al di fuori della Confederazione.

L'attività di cooperazione con l'Italia si realizza, innanzitutto, attraverso l'interscambio informativo previsto dal "*Protocollo d'intesa del 23 febbraio 2015, fra Italia e Svizzera, in materia fiscale*".

L'attenzione delle autorità elvetiche, inoltre, appare focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale. In proposito, l'"*Ufficio per le Comunicazioni in Materia di Riciclaggio*" della Confederazione riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti, le segnalazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari.

Sul piano investigativo si segnala che il 17 aprile 2018, i Carabinieri hanno individuato, in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un sodale di rilievo defunto dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

**– Germania**

La presenza delle mafie di matrice italiana nel territorio tedesco è un dato confermato non solo dal *Bundeskriminalamt* (BKA) a livello federale, ma anche dalle numerose indagini svolte nel tempo dalle Forze di polizia italiane, in collaborazione con quelle tedesche.

In Germania sono attivi anche altri gruppi criminali originari dei Paesi dell'Est e Medio Orientali.

Allo stato attuale la maggior organizzazione criminale di matrice italiana presente è la *'ndrangheta*, che nel corso degli anni ha realizzato strutture analoghe a quelle calabresi, dalle quali dipendono in modo simbiotico. Infatti, nell'operazione di polizia denominata "*RHEINBRUCKE*"[1007], è emerso come alcuni componenti delle *cosca* di Fabrizia (VV) avessero costituito, dei locali anche in territorio tedesco.

La *'ndrangheta* in Germania è dedita in particolare ad attività di riciclaggio attraverso acquisizioni di esercizi commerciali e beni immobili, con affiliati riconducibili principalmente ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI E NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), implicati per i noti fatti delittuosi di Duisburg del 2007. A questi si affian-

[1007] Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghetistico* in Germania sono emerse conferme all'esito dell'operazione RHEINBRUCKE, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti delle *cosca* di Fabrizia (VV) che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria articolazione territoriale denominato "*locale*". Le indagini hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "*locali*" omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, e di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La predetta indagine, costituisce lo sviluppo dell'operazione "*Helvetia*" che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera.

cano i PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), attivi soprattutto nelle Aree Sud Occidentali, come i Länder della Renania Settentrionale-Westfalia, della Baviera, del Baden-Württemberg e dell'Assia.

In Renania, a Moers, nel dicembre 2017, dopo 5 anni di latitanza è stato arrestato un latitante legato alla *'ndrina* PELLE-*Vancheddi* di San Luca (RC), il cui nome era già emerso proprio nel caso delle indagini sulla nota strage di Duisburg.

Recentemente, a gennaio 2018, anche la *'ndrangheta* crotonese è stata oggetto di una operazione di polizia italiana in collaborazione con quella tedesca, che ha colpito la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), con ramificazioni nei Länder dell'Assia e del Baden-Württemberg, per il reinvestimento di capitali illeciti.

Il 13 febbraio 2018, a Monaco di Baviera, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato un esponente della *cosca* GALLICO di Palmi, ricercato dall'ottobre 2017.

Il 12 marzo successivo, a Saarbrucken, città della Saar, Land sud-occidentale al confine con la Francia, è stato arrestato per associazione di tipo mafioso un altro ricercato, ritenuto il reggente della menzionata cosca GALLICO, latitante dal 2013 ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

Per quanto attiene al mercato del traffico internazionale degli stupefacenti, il territorio tedesco risulta di notevole importanza per le *cosche* calabresi, grazie all'utilizzo del porto di Amburgo, uno degli scali portuali più importanti d'Europa, e alla posizione geografica della Germania, che confina con l'Olanda, altro punto di approdo degli stupefacenti provenienti dal Sud America.

I sodalizi calabresi avrebbero sviluppato interessi e proiezioni anche verso i Länder della Turingia e della Sassonia, per sfruttare, congiuntamente alle agguerrite organizzazioni dei paesi dell'Est, le opportunità economiche derivanti dalle difficili condizioni socio-economiche connesse alla riunificazione nazionale degli anni '90, attraverso consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

Anche le famiglie di *cosa nostra* siciliana, nel corso del tempo, avrebbero cercato di radicarsi nel territorio tedesco, dedicandosi ad attività legate al traffico degli stupefacenti, nonché al reimpiego di capitali nell'economia legale. Si tratta di un *modus operandi* praticato in Sicilia, che predilige la strategia dell'inabissamento.

In più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa la presenza di soggetti, residenti in Germania, originari della provincie di Gela, Agrigento e Catania, nonché del comune di Partinico (PA), in particolare nei Länder ad ovest ed a sud del Paese, come il Baden-Wurttemberg, la Baviera e la Renania Settentrionale-Westfalia e l'Assia.

Una conferma, in tal senso, viene dalle operazioni "*Cinisaro*" e "*Meltemi*", del 2017, coordinate dalla DDA di Palermo e condotte dalle Forze di polizia italiane in collaborazione con la Polizia tedesca (*LKA* del Länder del Baden-Württemberg)[1008].

A conclusione delle indagini sono stati arrestati 19 soggetti, di nazionalità italiana e colombiana, a vario titolo indagati per reati in materia di stupefacenti, aggravati dalla transnazionalità. Tra gli altri è risultato implicato un imprenditore palermitano, pluripregiudicato, con interessi economici nel settore della ristorazione nella città tedesca di Villigen.

Grazie all'operazione denominata "*Druso - Extra Fines*"[1009], è stato, invece, possibile colpire le proiezioni del *clan* RINZIVILLO di Gela (CL) sul Lazio, sulla Lombardia ed in Germania. In questo contesto, *Cosa nostra* avrebbe dato vita ad una cellula criminale operante nelle città di Karlsruhe e di Colonia, nei Länder di Baden-Wüttemberg e della Renania Settentrionale-Westfalia, individuando in un soggetto insospettabile, di origini gelesi, il nuovo luogotenente cui demandare l'organizzazione del traffico di droga e la realizzazione di articolati investimenti nei settori delle costruzioni e alimentare.

Significativi, da ultimo, anche gli arresti eseguiti a seguito di Mandato di Arresto Europeo (MAE) - emesso dalla DDA di Catania - di due ricercati, ritenuti affiliati al *clan* SCALISI, locale proiezione della *famiglia* LAUDANI di Catania, il primo consegnato in Italia a febbraio 2018[1010]ed il secondo tratto in arresto a maggio 2018[1011].

Un terzo arresto[1012] è stato eseguito, sempre a maggio, a Colonia, nei confronti di un elemento ritenuto appartenente al *clan* Santangelo, alleato della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO.

In merito alla criminalità campana, a Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte è stata segnalata la presenza di personaggi collegati a *clan* camorristi, le cui principali attività illecite sono legate alla vendita, al commercio

[1008] Il 13 settembre 2017, nell'ambito delle operazioni "*Cinisaro*" e "*Meltemi*", la Guardia di finanza, in collaborazione con la Polizia tedesca del LKA del Länder del Baden-Württemberg, ha eseguito 19 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità italiana e colombiana, a vario titolo indagati per reati in materia di sostanze stupefacenti aggravati dalla transnazionalità.

[1009] L'OCCC emessa il 4 ottobre 2017 dai GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP) e OCCC emessa nella stessa data dal Tribunale di Roma (p.p. 32692/2015 RGPM e 28476/2016 RG GIP) nei confronti di 31 soggetti, tre dei quali dimoranti in Germania, ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Roma in collaborazione con la Polizia Criminale tedesca.

[1010] Il **20 febbraio 2018** dalla Germania un presunto affiliato alla mafia siciliana è stato consegnato in Italia in esecuzione di un mandato d'arresto europeo

[1011] Il **7 Maggio 2018** a Biebesheim (Assia) un presunto appartenente al *clan* Scalisi, articolazione della *famiglia* mafiosa Laudani di Catania, è stato tratto in arresto in esecuzione di un mandato di arresto europeo. Lo stesso era latitante dal 2017, quando l'AG di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Illegal duty*", aveva emesso nei suoi confronti un provvedimento restrittivo in quanto ritenuto responsabile di associazione mafiosa.

[1012] Il **5 Maggio 2018**, a Colonia, un presunto esponente del clan Santangelo, alleato della *famiglia* catanese SANTAPAOLA - ERCOLANO, di Catania, è stato tratto in arresto in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

di marchi e di merci contraffatte, alla gestione dei relativi magazzini di stoccaggio, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (TLE), al traffico di stupefacenti e di veicoli, oltre a truffe alle agenzie di noleggio.

Nel corso del semestre, il 15 giugno 2018, su input della polizia italiana, in cooperazione con quella tedesca, è stato estradato dalla Germania un giovane affiliato del *clan* napoletano MAZZARELLA, ricercato per associazione di tipo mafioso.

Anche la criminalità organizzata pugliese fa registrare la presenza di alcuni affiliati nei Länder del Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, dediti a varie attività delittuose, in particolare al traffico di stupefacenti. In tale contesto si segnala l'arresto a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante[1013], riconducibile ad un *clan* di Squinzano (LE) della *Sacra Corona Unita*, emerso nell'ambito operazione denominata "*Vortice Dejavù*".

I proficui scambi info-operativi con il collaterale tedesco e in particolare con il *Bundeskriminalamt* (BKA), hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un vero e proprio modello di collaborazione, sperimentato anche con Forze di polizia di altri Paesi europei.

Durante il periodo in esame, l'attività di cooperazione bilaterale è proseguita in maniera proficua ed ha permesso di poter sviluppare una positiva attività investigativa nei confronti di soggetti appartenenti o sospettati di appartenere alla *'ndrangheta*, nonché di avviare ulteriori progetti comuni.

**– Austria**

La collaborazione bilaterale con il *BK* austriaco - Reparto Criminalità Organizzata - si sviluppa sia attraverso riunioni periodiche su casi operativi, sia a livello di analisi criminale attraverso i lavori della "*Task Force italo – austriaca*", istituita in ambito Dipartimentale.

Sebbene in Austria non si registrino presenze radicate di organizzazioni criminali di matrice italiana, il territorio assume una valenza strategica in quanto possibile punto di passaggio della rotta balcanica, sfruttata da diversi *gruppi* criminali dei Paesi dell'Est e di origine turca, dediti in particolare al traffico internazionale di stupefacenti ed al riciclaggio.

Per quanto attiene alle indagini sulla *'ndrangheta*, vale la pena di richiamare l'operazione "*Due Torri connection*",

[1013] A seguito dell'operazione "*Deja Vu*", coordinata nel novembre 2014 dalla DDA di Lecce, con l'esecuzione, da parte del locale Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento restrittivo a carico di 26 indagati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti ed altro.

che nel 2011 ha portato all'arresto[1014] di 14 persone tra Italia, Graz (Austria) e Spagna, tutte accusate di associazione a delinquere finalizzata ad un traffico di cocaina tra Europa e America Latina, facente capo al *clan* Mancuso di Limbadi (VV).

Con l'operazione "*Total Reset*" del 2015 si è giunti alla confisca di una villa di pregio nel comune di Baden bei Wien, nella disponibilità di elementi appartenenti alla *'ndrina* della Piana di Gioia Tauro. Le indagini avevano dimostrato come le cosche, avvalendosi di prestanome che si erano trasferiti in territorio austriaco, fossero riuscite ad investire, anche in questo Paese, i proventi delle attività illegali.

Una conferma, in tal senso, viene anche dalla citata operazione "*Gambling*" sempre del 2015, che ha fatto luce sugli interessi della *'ndrangheta* nel settore delle scommesse e dei giochi *on line*. In tale contesto sono risultati, infatti, coinvolti elementi facenti capo alla *cosca* reggina TEGANO ed è stato accertato l'utilizzo di società di comodo con sede anche in Austria.

Nel 2018 si sono concluse 2 indagini, curate rispettivamente dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e di Palermo.

La prima, denominata "*Martingala*"[1015], ha portato all'arresto di 27 soggetti collegati *cosche* NIRTA-BARBARO, responsabili di associazione di tipo mafioso e di reati finanziari, tra cui riciclaggio, auto riciclaggio e reimpiego di denaro. Il sodalizio, attraverso l'impiego di società "cartiere" con sede in diversi Paesi UE, segnatamente Austria, Croazia, Slovenia e Romania, aveva realizzato un sistema con il quale venivano realizzate fittizie operazioni commerciali.

L'altra operazione della DDA di Palermo, condotta nei confronti della criminalità organizzata siciliana e denominata "*Game Over*"[1016], ha portato all'arresto di 30 soggetti collegati alla *famiglia* di Partinico, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e riciclaggio. Anche in questo caso, è stata colpita una rete di agenzie di scommesse abusive, che riciclava denaro proveniente dal gioco illecito, attraverso società con sede all'estero, ivi compresa l'Austria.

Il collaterale organismo austriaco si è confermato *partner* particolarmente attento, anche sotto il profilo preventivo, ad intercettare eventuali forme di inquinamento dell'economia legale, da parte della criminalità organizzata transnazionale.

---

[1014] Disposto dal Tribunale di Bologna (p.p. 12167/10 RGNR e 2723/11 RG GIP) eseguito il 17 luglio 2011.

[1015] Già segnalata nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria. Fermo di indiziato di reato emesso dalla DDA di Reggio Calabria (p.p. 5644/2013 RGNR), eseguito il **19 febbraio 2018** dal Centro Operativo DIA e dalla Guardia di finanza.

[1016] OCC emessa il 26 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP) eseguito il **1° febbraio 2018** dalla Polizia di Stato, nei confronti di 30 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili, dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse ed alla truffa ai danni dello Stato, reati concernenti le sostante stupefacenti.

**– Slovacchia**

La tendenza da parte dell'organizzazione calabrese ad espandersi verso i Paesi dell'Est Europa, va letta come l'applicazione concreta di un *modus operandi* che vede proiettare le *cosche* lì dove l'utilità marginale è più alta e il ritorno dell'investimento più vantaggioso.

È il caso della Repubblica Slovacca, in cui le mire espansionistiche della *'ndrangheta* si sono rese evidenti proprio nel semestre.

Significativo, infatti, è quanto emerso dalle investigazioni avviate a seguito dell'omicidio del giovane *reporter* slovacco Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto alla fine di febbraio, nei dintorni di Bratislava. Le indagini hanno fatto luce sugli interessi delle *cosche* verso i fondi europei per l'agricoltura, assegnati in quello Stato.

Già nel 2013, la DIA aveva avviato uno scambio informativo con i collaterali slovacchi, tuttora proficuo, in merito alla presenza di soggetti collegati alla *'ndrangheta*, con interessi economici sul territorio.

**– Albania**

L'Albania produce ed esporta una quantità notevole di *marijuana*, destinata soprattutto all'Europa, risultando, al contempo, Paese di transito per l'*eroina* proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan (c.d. *rotta balcanica*).

Numerosi sono i soggetti di origine albanese - ormai stabilmente radicati sul territorio italiano e perlopiù nel Salento - esperti nel trasportare, via mare, a bordo di imbarcazioni veloci, i carichi di *marijuana* dall'Albania, destinati alle piazze di spaccio di diverse regioni d'Italia[1017] e soprattutto della Puglia[1018].

Le attività di contrasto degli ultimi anni evidenziano come il crimine albanese intrattenga proficui rapporti di collaborazione, nel settore degli stupefacenti, anche con i sodalizi mafiosi italiani: con i *clan* pugliesi innanzitutto, cui si affiancano le *cosche* calabresi.

Diverse le operazioni di servizio concluse nel semestre che attestano queste sinergie criminali.

---

[1017] Roma, **16 febbraio 2018:** I Carabinieri hanno tratto in arresto tre corrieri della droga, un brindisino e due albanesi, con 178 chili di marijuana in macchina, destinata a rifornire i pusher della capitale.

[1018] Melendugno (LE), 31 dicembre 2017 – 1° gennaio 2018: la Guardia di finanza procedeva ad un maxi sequestro di *marijuana*, a poche miglia dalla costa salentina. Veniva bloccato un gommone carico di *marijuana* e all'esito della perquisizione del natante venivano sequestrati 1.700 kg di marijuana confezionata in 76 colli ed un fucile mitragliatore tipo *kalashnikov* con due caricatori e 60 proiettili. Arrestati tre scafisti albanesi.
Melendugno (LE), 16 gennaio 2018: I Carabinieri hanno arrestato, sulla costa, due narcotrafficanti albanesi mentre cercavano di nascondere tra la vegetazione 200 chilogrammi di marijuana.
Marina di San Cataldo (LE), 25 marzo 2018: la Guardia di finanza ha tratto in arresto due narcotrafficanti albanesi. Il gommone partito dall'Albania era diretto sulla costa salentina e trasportava 515 kg di *marijuana*, sottoposti a sequestro.

Tra le più significative si richiama, in primo luogo, l'operazione "*Stammer 2 - Melina*"[1019], eseguita dalla Guardia di finanza il 1° marzo 2018.

L'ordine di custodia cautelare, emesso dalla Procura di Catanzaro, ha colpito 46 soggetti, responsabili dell'importazione di circa 5 tonnellate di *marijuana* dall'Albania.

L'operazione nasce da uno stralcio dell'operazione "*Stammer*", con cui erano state già colpite, lo scorso anno, diverse '*ndrine* del vibonese impegnate nel *business* della cocaina, documentandone l'ingresso in affari con i narcos albanesi, partner di provata efficienza.

Il 14 marzo 2018, la DIA ha eseguito un'operazione, denominata "*Shefi*", che ha confermato, ancora una volta, le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, acclarate anche attraverso il ricorso alle *Squadre Investigative Comuni*.

A conclusione dell'indagine è stata eseguita in Italia, Albania e Romania una misura cautelare[1020] nei confronti di 43 soggetti italiani e albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, sull'asse Albania-Puglia, destinati all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale. L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi rappresentino uno dei principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove verrebbe poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all'estero.

L'esecuzione di tale importante operazione è stata possibile anche grazie alla cooperazione promossa da EUROJUST.

Il 4 giugno, con l'operazione "*Bogotà*", ancora la Guardia di finanza ha colpito[1021] vari gruppi criminali, pugliesi, che si rifornivano di cocaina in Belgio e di *marijuana* e *hashish* in Albania.

Il problema delle piantagioni in Albania ha portato all'avvio del «Piano Nazionale anti-cannabis[1022]» (ACNP) operativo per il triennio 2018-2020.

In tale ambito, per l'identificazione degli appezzamenti coltivati e per la lotta contro la coltivazione di piante, le autorità albanesi hanno richiesto l'ausilio anche di esperti della Polizia italiana, che effettuano il monitoraggio aereo delle aree, con elicotteri e droni.

[1019] P.p. 3285/2017 RGNR DDA e 4238/2017 RG GIP di Catanzaro.

[1020] OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018**.

[1021] OCC n. 57/18 emessa il 28 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 11670/14 RGNR e 6941/15 RG GIP).

[1022] Approvato dalla Decisione com. n. 313 del 31 maggio 2018 su un emendamento alla Decisione com. n. 248 del 29 marzo 2017.

**– Romania**

Dalla caduta del muro di Berlino, alcuni Paesi dell'Est, tra cui la Romania, hanno visto crescere, in maniera significativa, la presenza di organizzazioni criminali di matrice italiana, prima fra tutte quella *'ndranghetista*, dedita particolarmente ad attività di riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti. Sono infatti sempre maggiori le attività rogatoriali con il Paese in parola.

Il territorio, oltre ad essere interessato dai traffici di stupefacenti della "rotta balcanica", è diventato anche area di attrazione dei traffici illeciti di rifiuti[1023].

Le connessioni della criminalità italiana con la Romania sono state confermate anche da alcune operazioni concluse nel semestre.

Per quanto attiene alla *'ndrangheta*, nel mese di febbraio 2018, ad Alba Iulia (Romania), la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia rumena, con il supporto investigativo dei Carabinieri e del Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia S.i.Re.n.e., ha catturato il latitante ARIGANELLO Pasqualino (cl. 1956), contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011.

Il 16 maggio 2018[1024], la Guardia di finanza ha scoperto un *sodalizio* legato alla *'ndrangheta* reggina, che operava tra l'Italia e la Romania, disponendo di società fittizie, cosiddette "cartiere", che venivano utilizzate per riciclare denaro in imprese del settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Con riferimento alla criminalità campana, un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di novembre del 2017, ha fatto luce sulle attività di un'organizzazione criminale campana, dedita alla falsificazione di euro ed alla loro messa in circolazione nel territorio italiano e dell'Unione Europea, con basi operative sia in Italia che in Romania. Il *sodalizio*, utilizzando cittadini di origine campana, residenti in Romania e titolari di regolari attività tipografiche in quello Stato, avevano delocalizzato la produzione di banconote contraffatte[1025].

---

[1023] *Transcrime "Dai mercati illeciti all'economia legale: il portafoglio della criminalità organizzata in Europa" – Rapporto finale del Progetto OCP Organised crime Portfolio 2015.*

[1024] P.p.17588/16 DDA di Milano.

[1025] Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli eseguita dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli e dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Roma che ha disposto misure cautelari personali nei confronti di 13 persone (otto arresti domiciliari, tre obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e due divieti di dimora), ritenute responsabili a vario titolo, tra l'altro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e alla commercializzazione di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività investigativa, sono state scoperte 3 stamperie clandestine (di cui una in Romania), complete di macchinari e strumentazione per la produzione di banconote false, sono stati sottoposti a sequestro oltre 28 milioni di euro di banconote contraffatte (in specie, 939.775 banconote contraffatte da 10, 20 e 50 euro) I sofisticati macchinari off set sequestrati nelle stamperie si sono dimostrati altamente performanti e gli accertamenti effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura, in grado di ingannare facilmente chiunque ne fosse venuto in possesso. I provvedimenti hanno riguardato tutti i componenti della filiera criminale, dagli stampatori ai corrieri e anche ai «rappresentanti» che procacciavano i clienti a cui cedere euro falsificati.

Nel mese di aprile del 2018, nell'ambito dell'operazione "*Nuova Transilvania*"[1026], la DIA di Napoli ha arrestato, per associazione di tipo mafioso, due fratelli della provincia di Caserta, ritenuti contigui alla *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI. Le indagini, svolte in stretta collaborazione con la Polizia romena, hanno permesso di individuare e sequestrare a Pitesti (Romania) un imponente patrimonio societario ed immobiliare, del valore di circa 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzione, centri benessere e diverse centinaia di appartamenti.

Oltre alle organizzazioni mafiose, anche altri *gruppi* criminali hanno stretto sinergie con sodalizi romeni. Nel mese di marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bruno*"[1027], la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con la collaborazione di EUROPOL, EUROJUST e della Polizia romena, ha eseguito una misura cautelare tra l'Italia e la Romania nei confronti di 20 soggetti, componenti di un sodalizio specializzato in sofisticate frodi informatiche bancarie, ai danni di possessori di carte di pagamento e di titolari di conti correnti "*on line*".

**– Malta**

Malta, per la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, oltre a collocarsi nel mezzo della rotta dello sfruttamento dei flussi migratori dal Nord Africa, assume una "importanza strategica" per le organizzazioni criminali.

La "*Commissione Parlamentare Antimafia*» della XVII Legislatura, il 23 e 24 ottobre 2017 si è, infatti, recata a Malta[1028], per fortificare la collaborazione internazionale nel contrasto delle attività criminali sviluppate in quel Paese dai sodalizi mafiosi di origine italiana, con particolare riferimento al narcotraffico ed al riciclaggio dei capitali.

L'isola risulta, inoltre, crocevia di diversi traffici illeciti internazionali[1029], come nel caso dei prodotti petroliferi provenienti dalle aree di conflitto del Medio Oriente.

---

[1026] OCC n. 143/18 emessa il 26 marzo 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 13200/14 RGNR e 9748/15 RG GIP), eseguita il **12 aprile 2018**.

[1027] P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1028] Si legge nella citata Relazione Conclusiva approvata dalla "*Commissione parlamentare Antimafia*" il 7 febbraio 2018: come "*...Grazie alla vicinanza geografica alla penisola, Malta è un naturale territorio di espansione per le mafie italiane, sempre pronte a sfruttare non solo le opportunità criminali ma anche quelle legali, quali ad esempio, la predisposizione di un determinato Paese di una legislazione favorevole per il rilancio di un settore economico. La presidente della Commissione antimafia ha così ricordato il notevole contributo al PIL maltese offerto da un settore fortemente sviluppato sull'Isola ed ancora in espansione, come quello del gaming e delle scommesse online. Ha segnalato che, sulla base di quanto appreso dalla Commissione nel corso delle sue inchieste, molti gestori di tali siti e società maltesi sono risultati appartenenti a organizzazione mafiose. Così pure desta preoccupazione quanto riferito dalle Forze di polizia italiane sulle peculiarità del mercato illecito degli stupefacenti nell'Isola, caratterizzato da prezzi più bassi rispetto a quelli registrati in altre Paesi d'Europa....*".

[1029] "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva n. 38 del 7 febbraio 2018 - resoconto della visita a Malta del 23-24 ottobre 2017.

Emblematica, in proposito, l'operazione *"Dirty Oil"*, conclusa nell'ottobre 2017 dalla Guardia di finanza di Catania, che ha sgominato un'associazione per delinquere internazionale operante tra Italia, Libia e Malta, dedita al riciclaggio di prodotti petroliferi illecitamente asportati dalla raffineria libica di Zawyia e destinati ad essere immessi nel mercato italiano, dopo essere transitati per Malta. All'associazione criminale partecipavano, oltre ad un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, anche alcuni cittadini maltesi, che avevano il compito di curare il trasporto via mare, gestendo, al contempo, il reticolo di società commerciali coinvolte nel *business*. Il carburante giungeva al porto di Augusta mediante l'utilizzo di navi *"fantasma"* - così definite in ragione del fatto che veniva disattivato il sistema di geo-localizzazione durante la navigazione - per poi essere dirottato verso i centri di smistamento della Sicilia.

Malta, oltre ad essere stata utilizzata come luogo di rifugio di alcuni latitanti[1030], grazie ad un regime fiscale agevolato è ormai considerata un *"hub europeo del gambling"*, che vede la presenza di molti soggetti stranieri con forti interessi nell'isola.

Sotto questo profilo, appare evidente come sia cresciuto l'interesse verso Malta della criminalità italiana e, nello specifico, di quella di matrice calabrese interessata alle attività di riciclaggio, in particolare, appunto, attraverso il gioco d'azzardo, anche *online*. È quanto si è, da ultimo, riscontrato nell'ambito dell'operazione *"Jonny"* del 2017, dove la *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), attraverso la gestione di centri scommesse tra Crotone e Catanzaro, si era inserita nel giro delle scommesse utilizzando una società maltese, attiva in Italia con oltre 500 agenzie e con ramificazioni in tutto il mondo.

Con un'altra operazione, denominata *"Doppio Jack"* e conclusa sempre nel 2017[1031], è stato possibile disarticolare un'associazione che, attraverso l'utilizzo di una società e di un *server* ubicato a Malta, controllava il gioco *on-line* in Toscana, Lazio, Veneto, Marche e Emilia Romagna. L'attività ha portato all'arresto di 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo e truffa ed al sequestro di beni di quasi 9 milioni di euro.

Nel semestre in esame, è stata scoperta un'organizzazione che gestiva una rete di agenzie di scommesse, capeggiata da un personaggio definito il *"re delle scommesse online"*, a seguito dell'inchiesta *"Game Over"*, coordinata

[1030] Si ricorda l'arresto, nel 2014, del reggente del *clan* NARDO di Siracusa - all'epoca inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi - condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso ed omicidio. Nel 2016 è stata individuata a Malta una donna, referente di un gruppo camorristico, contiguo al *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE), operante in Veneto ed in altre regioni del Nord, sulla quale pendeva una condanna definitiva emessa nell'ambito dell'operazione *"Serpe"*, condotta dalla DIA di Padova.

[1031] *"Doppio Jack"* conclusasi alla fine del 2017 della Guardia di finanza di Firenze, coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, attraverso la quale è stata disarticolata un'associazione criminosa che attraverso l'utilizzo di una società e un server presente a Malta controllava il gioco on-line in Toscana, Lazio, Veneto, Marche e Emilia Romagna.

dalla Procura palermitana. L'indagine ha portato all'arresto di 30 soggetti, accusati di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, truffa ai danni dello Stato ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra le persone coinvolte vi era un ricercato - nei cui confronti la polizia maltese ha eseguito, a marzo 2018, un mandato di arresto europeo su richiesta italiana - ritenuto il referente aziendale degli indagati nell'isola maltese, in quanto ricopriva incarichi amministrativi in due società di quel Paese[1032].

**(2) Aree extra Europa**

**– Canada**

In Canada, la mafia siciliana è, tra quelle di origine italiana, la più risalente nel tempo, risultando ben radicata nelle province del Quebec, dell'Ontario e della British Columbia ove, da tempo, si sono stabilmente insediate comunità di immigrati italiani.

Nel Quebec, alla *mafia siciliana* si affiancherebbe la *'ndrangheta* calabrese, rendendo la provincia, con la sua capitale Montreal, il fulcro della criminalità organizzata di origine italiana in Canada.

Per quanto riguarda le *famiglie* siciliane, i RIZZUTO, originari di Cattolica Eraclea (AG) ed i CUNTRERA CARUANA, originari di Siculiana (AG), trasferitisi in Canada negli anni '50, hanno imposto la propria egemonia nello scenario criminale canadese fin dagli anni '80, operando nel traffico di stupefacenti ed in attività di riciclaggio.

In seguito ad importanti arresti da parte della polizia canadese, i RIZZUTO avrebbero visto diminuire la loro influenza. Un depotenziamento progressivo accentuato anche da una "*guerra di mafia*" che ha portato, tra il 2009 e il 2010, ad una serie di omicidi di soggetti di spessore criminale all'interno della compagine. A questo stato di cose si è aggiunta, più di recente, una lotta intestina per la supremazia fomentata da elementi emergenti, che vorrebbero soppiantare i vecchi referenti del sodalizio mafioso, molti dei quali deceduti.

Non ultimo, avrebbe concorso a questo ridimensionamento anche la pressione esercitata da altre organizzazioni per il controllo del territorio, in particolare della *'ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Allo stesso tempo, la *'ndrangheta* sarebbe altrettanto attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti.

[1032] L'autorità antiriciclaggio maltese (MGA: Malta Gaming Authority) ha avviato una serie di controlli ispettivi che hanno condotto all'annullamento delle autorizzazioni al gioco dei centri scommesse collegati con un imprenditore di Partinico (PA).

Le *cosche* avrebbero adottato, anche in Canada, una strategia di propagazione incentrata sulla riproduzione di strutture criminali analoghe a quelle delle zone di origine. I *locali* canadesi assicurerebbero, infatti, alle *cosche* calabresi, appoggi funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti. I carichi di cocaina prodotta in Colombia transiterebbero attraverso il Venezuela, per il successivo passaggio verso gli U.S.A. ed il Canada.

Sul territorio, si è registrata, nel tempo, la presenza di esponenti delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO-SCALI, PAPALIA, SERGI, MORABITO, ALVARO, AGOSTINO, IERINÒ, ma soprattutto dei COMMISSO, che sarebbero al vertice del cosiddetto "*Siderno group*", storicamente in contrasto con i COSTA. Tutti sarebbero particolarmente attivi nei traffici di droga e nel riciclaggio dei proventi in attività finanziarie, commerciali e immobiliari.

Sul fronte del contrasto, di particolare rilievo è stata l'azione svolta, negli ultimi anni, dagli apparati investigativi italiani e canadesi.

L'8 marzo 2011, nell'ambito dell'operazione "*Crimine 2*", la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito l'arresto di 41 soggetti per associazione di tipo mafioso.

L'indagine, prosecuzione della nota "*Crimine*" del 2010, ha fatto emergere, tra l'altro, l'operatività di due *cosche*: una a Thunder Bay e l'altra a Toronto, rispettivamente legate ai *clan* di Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica.

Nel mese di giugno del 2015, in Ontario, la locale polizia ha arrestato 19 soggetti ritenuti responsabili di un vasto traffico di droga ed armi, di estorsione e di riciclaggio, alcuni dei quali sarebbero stati collegati alla *'ndrangheta* reggina.

Il successivo mese di settembre, nell'ambito della già menzionata operazione "*Acero Connection-Krupy*", concernente un vasto traffico internazionale di stupefacenti, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno fatto luce sugli interessi economico-criminali e sulle ramificazioni all'estero delle *cosche*, che da Siderno si erano estese in Olanda e in Canada.

Anche l'operazione "*Typograph - Acero bis*", conclusa nel mese di marzo del 2016 dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza ha fatto luce, oltre che sulle proiezioni in Piemonte delle Cosche di Gioiosa Ionica, di Grotteria e di Marina di Gioiosa Ionica, anche sulle propaggini in Canada e negli U.S.A..

A fattor comune, le operazioni appena descritte evidenziano una presenza della *'ndrangheta* sicuramente funzionale ai grandi traffici di stupefacenti, ma che ha consentito anche la latitanza di criminali di spessore.

Nel semestre in esame, il 22 marzo 2018 un esponente della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC) è stato tratto in arresto, presso l'aeroporto di Fiumicino (RM), dopo essere stato estradato dal Canada, dove era stato fermato pochi giorni prima per violazione della legge sull'immigrazione. L'uomo era ricercato dal 2010, in quanto desti-

natario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni nell'ambito dell'operazione "*Recupero – Bene Comune*". Significativo il fatto che dopo il suo ingresso in Canada, avvalendosi di una fitta rete di appoggi logistici, il latitante ha dimorato stabilmente nella *Greater Toronto Area*, utilizzando false generalità per impedire la sua identificazione.

Nel Paese sono attive, infine, diverse bande di *Hells Angels*, gruppi criminali locali che, in più occasioni, sarebbero entrati in affari con le consorterie mafiose italiane.

**– Stati Uniti d'America**

Negli Stati Uniti d'America, secondo il *Federal Bureau of Investigation* (FBI), i gruppi criminali organizzati italiani, del Medio Oriente, eurasiatici, dei Balcani ed africani rappresentano la più grande minaccia alla sicurezza nazionale ed economica degli Stati Uniti.

Per la criminalità organizzata italiana, sarebbero attive la *mafia di origine siciliana*, la *'ndrangheta* e vari sodalizi *campani* e *pugliesi*.

La *mafia di origine siciliana* che, negli Stati Uniti d'America è denominata *La cosa nostra*[1033] e conterebbe, nel Paese, oltre 3.000 membri ed affiliati, organizzati territorialmente in "*famiglie*" o "*gruppi*", gran parte dei quali presenti nelle più importanti città del Nord-est, del *Midwest*, della California, e del sud, con una particolare concentrazione a New York, nel New Jersey meridionale ed a Filadelfia.

L'organizzazione sarebbe dedita al narcotraffico, alla gestione del gioco d'azzardo illegale, alla corruzione, alle estorsioni, alle frodi, alla contraffazione, al traffico d'armi, al riciclaggio dei proventi illeciti, all'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali, facendo ricorso, laddove assolutamente necessario, ad omicidi ed attentati.

*Cosa nostra* statunitense, la cui conclamata presenza in America risale alla fine dell'800, sembra aver assunto una propria autonomia, pur mantenendo rapporti di collaborazione criminale con l'omologa struttura italiana.

Una situazione che potrebbe, però, subire delle trasformazioni.

Come ampiamente descritto nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana, *Cosa nostra*, a seguito dell'azione di contrasto dello Stato e la morte di elementi di spicco dell'organizzazione, è oggi impegnata in un'attività di riordino interno, finalizzata alla creazione di un nuovo vertice. In questo processo di successione e riorganizzazione sono verosimilmente coinvolti latitanti e "*scappati*", che dagli Stati Uniti potrebbero far rientro in Italia.

[1033] Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime

L'organizzazione avrebbe risentito, negli ultimi anni, di un significativo indebolimento dovuto anche all'azione di contrasto. Particolarmente incisiva è stata un'operazione di polizia del 2016, condotta dall'FBI contro la rete di *Cosa nostra* negli USA, che ha portato all'arresto di 46 soggetti, perlopiù affiliati alle *famiglie* GENOVESE, GAMBINO, LUCCHESE e BONANNO.

All'indebolimento di *Cosa nostra* sembra essere corrisposta, al contempo, l'ascesa della *'ndrangheta*,[1034] che avrebbe assunto una posizione dominante nel narcotraffico, derivante anche dal riconoscimento dei principali "*cartelli*" sudamericani quale *partner* affidabile.

La *'ndrangheta* verrebbe rifornita dello stupefacente da *gruppi* messicani, che hanno oramai assunto il controllo delle importazioni della cocaina negli Stati Uniti.

Tra le principali zone di influenza delle consorterie criminali di matrice calabrese si segnalano l'area metropolitana di New York, il New Jersey e parte della costa della Florida, territori che ben si prestano oltre che al traffico di droga, anche al riciclaggio e al reimpiego di capitali in attività imprenditoriali[1035].

La presenza negli U.S.A. delle organizzazioni criminali *campane*, dedite, tra l'altro, alla vendita di prodotti con marchi contraffatti, è stata quantificata in circa 200 affiliati.

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali pugliesi, sono stati segnalati alcuni *sodali* a New York, in Illinois e in Florida[1036].

Nel semestre in trattazione, sono stati intensificati gli incontri info-operativi con l'FBI.

Il 3 febbraio 2018, il Ministro dell'Interno ha incontrato, a Washington, il Segretario della Sicurezza interna degli Stati Uniti. Nel corso dell'incontro c'è stata piena intesa sull'importanza della cooperazione per il contrasto al terrorismo, alla lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata.

---

[1034] La *'ndrangheta*, che sarebbe dedita al traffico di droga avrebbe, principalmente a New York ed in Florida, circa 100 - 200 membri ed associati. Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime.

[1035] A riguardo si riporta l'operazione "Provvidenza[1035]", condotta dal ROS nel gennaio del 2017, con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 33 soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca PIROMALLI. L'operazione ha evidenziato, tra l'altro, sul fronte economico, la penetrazione della cosca nel settore agro-alimentare, delineando il quadro degli interessi illeciti gestiti in ambito nazionale e transnazionale dal sodalizio, verificando la disponibilità di ingenti risorse finanziarie reimpiegate in numerose iniziative imprenditoriali e commerciali negli Stati Uniti e nel Nord Italia.

[1036] Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime

**– Messico - Colombia**

Il Messico continua ad essere un'area di interesse per le organizzazioni criminali italiane rappresentando, assieme alla Colombia, una delle principali aree di produzione e di transito della *cocaina* destinata a rifornire non solo i mercati statunitensi e canadesi, ma anche quelli europei.

Sul piano generale, per quanto riguarda le rotte marittime per l'esportazione dello stupefacente, si possono distinguere tre direttrici che interessano il Messico:

- dai porti atlantici del Messico in direzione di alcuni Paesi dell'Africa occidentale ed europei del Nord Atlantico e del Mediterraneo;
- dai porti messicani del Pacifico in direzione, attraverso lo stretto di Panama, dell'Europa (Polonia, Paesi Baltici, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania);
- dai porti messicani del Pacifico direttamente verso i Paesi del Sud-est Asiatico (Indonesia), seguendo la rotta del Pacifico.

Tra i *cartelli* messicani più strutturati si segnalano: quello *di Sinaloa, dei Los Zetas, del Golfo, Jalisco Nueva Generation, famiglia Michoacana, Juarez* e *Los Caballeros Templarios*.

In particolare, i referenti del citato *cartello del Golfo* e quello *dei Los Zetas* avrebbero sancito alleanze con esponenti della criminalità organizzata italiana, in particolare con quella calabrese[1037].

Un rapporto che si estende anche a forme di reciproca assistenza, per dare rifugio ai latitanti. Tra i casi più recenti, si ricorda l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di aprile del 2017, di un latitante di origine messicana, da tempo dimorante in Calabria, ricercato sia dalla giustizia americana che da quella messicana, perché riciclava il denaro dei narcotrafficanti dei *cartelli dei Los Zetas* e *del Golfo*. Il soggetto è stato rintracciato in Calabria, nella città di Paola, ove viveva sotto falsa identità. Proprio nel semestre, ad aprile, l'uomo è stato estradato, da Fiumicino, verso gli Stati Uniti.

Il Messico è stato utilizzato come rifugio anche dai latitanti di *camorra*, come dimostra il fermo di un soggetto - ricercato dal 2007 e collegato al *clan* camorristico LICCIARDI - eseguito il 19 gennaio 2018 dalla *Policia Federal Ministerial* messicana, presso Tijuana (Messico), al confine con San Diego (USA). Lo stesso aveva avviato, da tempo, un'attività imprenditoriale in quella città messicana. L'operazione è scaturita a seguito di un'assidua attività info-investigativa svolta su *input* della DIA.

[1037] Nel 2008, l'operazione "*Solare*" condotta dall'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con D.E.A., F.B.I. ed I.C.E. statunitensi, ha fatto emergere come le *cosche* reggine COMMISSO di Siderno, AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, JERINO' di Gioiosa Ionica, fossero risultate in contatto con il *cartello* dei «*Los Zetas*» messicani. Le operazioni "*Solare 2*» e «*Crimine 3*» 2011 hanno confermato i contatti tra le *cosche* reggine JERINO', AQUINO, BRUZZESE, COMMISSO e PESCE e i citati «*Los Zetas*», per l'approvvigionamento di cocaina.

Il successivo 9 febbraio si segnala uno dei più importanti successi dello Stato messicano nella lotta al narcotraffico. Le forze della marina messicana hanno, infatti, catturato il *leader* del *cartello dei Los Zetas*, Jose Marea Guizar Valencia, noto come "Z43", su cui pendeva una taglia degli Stati Uniti d'America di 5 milioni di dollari.

I *sodalizi* criminali della Colombia che, come accennato, controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai cartelli del Messico, avrebbero stretto accordi con la *'ndrangheta*, consentendole di assumere un ruolo di primo piano nei traffici verso l'Europa. In tale ambito, tuttavia, è da rilevare anche la presenza di *cosa nostra*, che da tempo cerca di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i sodalizi di *'ndrangheta*, sia provvedendo ad approvvigionarsi in autonomia.

Anche la *camorra* ha di recente dimostrato fruttosi legami con i *gruppi* colombiani.

L'ultimo episodio di rilievo riguarda l'operazione "*Scugnizza 2*"[1038], coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell'indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppifondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti.

Le aree dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea, sarebbero sempre più interessate dal trasbordo e dallo stoccaggio dei carichi di stupefacenti destinati all'Europa. Si registra, infatti, una presenza delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell'Africa occidentale, ove, attraverso società di copertura di *import-export*, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa.

Infine, le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche del narcotraffico, oltre che in Colombia, anche in Venezuela, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana.

[1038] OCCC n. 21/18 emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR), eseguita il **19 aprile 2018**.

**– Argentina**

Nel territorio argentino si è registrato, negli ultimi anni, un incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero, realizzato, specie nel nord del Paese, sia attraverso voli clandestini provenienti dalla Bolivia, sia con natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

L'elevato numero di sequestri di precursori chimici è da mettere in relazione alla presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giungerebbe dalla vicina Bolivia - sotto forma di *cloridrato di cocaina*.

Tale modalità operativa sarebbe da ricondurre ad alcuni fattori, quali:

- l'elevata disponibilità di precursori chimici ed il loro facile reperimento sul territorio;
- la modesta entità del danno economico, in caso di intervento delle Forze di polizia, con la perdita della sola *pasta base*, che ha un valore economico inferiore rispetto a quello del prodotto raffinato[1039].

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di *efedrina* e *pseudoefedrina* dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze sarebbe stata delocalizzata, soprattutto in Argentina, Cile ed Uruguay, ove dette importazioni di precursori, di provenienza cinese ed indiana, sarebbero notevolmente aumentate[1040].

**– Federazione Russa**

Nel corso del 1° semestre 2018, un funzionario della DIA ha partecipato agli incontri bilaterali organizzati a Mosca, dal Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa, finalizzati a rafforzare la cooperazione con l'Italia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla sicurezza informatica.

**– Giappone**

La rigida politica di protezione dei mercati nazionali adottata dal Giappone rende l'economia nazionale difficilmente permeabile dall'esterno.

Ciononostante, le Autorità Istituzionali giapponesi hanno mostrato una forte sensibilità verso la tematica della criminalità organizzata transnazionale, stipulando accordi strategici ed operativi con EUROPOL, allo scopo di incrementare l'attività di contrasto anche attraverso la condivisione di metodologie e strumenti adottati per lo sviluppo delle indagini patrimoniali e finanziarie.

---

[1039] Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

[1040] Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

**– Australia**

La *'ndrangheta* australiana è la principale organizzazione mafiosa di origine italiana presente in quel Continente. Il sodalizio avrebbe legami con i *clan* calabresi per l'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale. Tra i settori illeciti di interesse risulta preminente quello dell'importazione di stupefacenti dall'Europa, dalla Cina e dal Sud America, rispettivamente di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

L'organizzazione avrebbe esteso la propria attività criminale anche in altri settori quali l'usura, la contraffazione, le estorsioni e il riciclaggio dei proventi illeciti nell'agricoltura, nella ristorazione, nei trasporti e nell'edilizia.

In relazione a quest'ultimo aspetto, le autorità australiane, proprio allo scopo di perseguire l'illecito arricchimento delle organizzazioni mafiose, hanno istituito:

- il *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (C.A.C.T.), un organismo che ha lo scopo di impedire il reinvestimento dei profitti illeciti e che si avvale anche della collaborazione di altri Stati;
- l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (AUS.T.R.A.C.), un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria (membro del Gruppo Egmont), avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

**c. Cooperazione multilaterale**

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.

Una collaborazione che si realizza attraverso il Sistema Informazioni *Schengen*-SIS 2, Europol, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e l'attività degli Ufficiali di Collegamento stranieri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, della Svizzera, dell'Australia e del Canada.

Proprio in Canada, ad Ottawa, nel mese di marzo 2018, la DIA ha partecipato ai lavori del *"Gruppo Roma – Lione"*, competente anche per gli aspetti attinenti alla criminalità organizzata transnazionale. Nel corso dei lavori sono stati esaminati gli strumenti più efficaci nella prevenzione e lotta alla criminalità transazionale, confrontando le diverse esperienze alla luce di differenti sistemi giuridici in ambito G7. Nell'occasione la DIA ha, tra l'altro, aggiornato i partecipanti sullo stato dell'*"Operational Network@ON"*.

**(1) Europol e strumenti di cooperazione**

La DIA sta rafforzando sempre più, grazie al supporto di EUROPOL, la cooperazione con le Unità investigative degli Stati Membri dell'UE e con quelli ad essa accreditati, per il contrasto delle organizzazioni criminali transnazionali.-

La Direzione, infatti, in ragione delle proprie peculiarità, anche quale *Project Leader* della Rete Operativa @ON, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia autoctone che allogene, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

In tale quadro, prosegue sia l'attività di supporto operativo nell'ambito del predetto Network @ON, sia lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dei Paesi aderenti ad EUROPOL. Ciò, allo scopo di condividere le informazioni e favorire il confronto tra esperienze investigative nell'ambito dei cosiddetti Progetti di Analisi (AP), ossia quei i sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (Analysis Projects - APs).

Si fa riferimento, in particolare, agli *Analysis Projects*:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.

  Nei mesi di marzo e giugno, presso la sede EUROPOL, rappresentanti della DIA si sono incontrati con gli omologhi di Belgio, Francia e Germania ed è stato fatto un punto della situazione in ordine alle attività di cooperazione in atto supportate dalla Rete @ON, in stretto raccordo con EUROPOL, sulle proiezioni della *'ndrangheta* e di *Cosa nostra* in quei territori. Nell'occasione, è stato evidenziato come non sia da sottovalutare il rischio di infiltrazioni nell'economia legale, tenuto conto della marcata transnazionalità di tali *gruppi* criminali;
- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale ed alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose.

  In data 12 aprile 2018, a Roma, presso gli Uffici della Direzione, si è tenuto un *meeting* operativo sulle organizzazioni criminali di lingua russa, al quale hanno partecipato rappresentanti di Europol e delle Unità investigative di Francia, Germania, Spagna;

- ARO[1041] e SUSTRANS[1042], che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazione sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai progetti di analisi criminale.

Anche nel corso del semestre in esame, rappresentanti della DIA hanno collaborato, presso EUROPOL, con *l'European Serious Organised Crime Center* (ESOCC), che coordina le attività di cooperazione a livello Europeo afferenti ai gruppi criminali organizzati di tipo grave (TOP OCG team), tra cui anche il menzionato Progetto di Analisi "ITOC".

Sempre nel semestre, nell'ambito dall' *Analysis Project* SUSTRANS[1043], la DIA ha partecipato ad una riunione, organizzata a Basilea (Svizzera), da EUROPOL e dal *Basel Institute on Governance*[1044], finalizzata a creare una rete internazionale di esperti impegnati nel settore del contrasto al riciclaggio realizzato mediante l'uso della moneta virtuale.

**(2) Rete Europea Antimafia *"Operational Network@ON"***

Anche nel 2018 la DIA ha rafforzato il più volte citato *Operational Network@ON*[1045], innovativo strumento di cooperazione di polizia per il contrasto internazionale delle organizzazioni di tipo mafioso.

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e supportata finanziariamente dalla Commissione Europea, sta agevolando lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" (comprese quelle denominate *mafia-style*), presenti negli Stati dell'Unione Europea, integrandosi a livello operativo con gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti.

L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, mediante l'invio, nel Paese interessato, di investigatori specializzati sullo specifico gruppo criminale.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea è ora nelle condizioni di meglio di-

[1041] *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

[1042] Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

[1043] Gruppo di lavoro di Europol finalizzato al contrasto del riciclaggio internazionale attraverso l'analisi delle operazioni sospette.

[1044] Organismo indipendente che opera in tutto il mondo con i settori pubblico e privato per contrastare la corruzione e altri reati finanziari e migliorare la qualità della *governance*. L'Istituto di Basilea è associato dell'Università di Basilea.

[1045] La *"Rete Europea Antimafia@ON"*, si avvale anche del supporto finanziario dell'Unione Europea per il tramite del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito per l'Italia dall'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

sarticolare, in collaborazione con EUROPOL, i *serious organised crime groups* (non solo pertanto quelli di origine italiana) e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia legale.

La Rete @ON, infatti, si propone anche di favorire l'avvio di collaborazioni a livello giudiziario mediante la formazione delle "*squadre investigative comuni*", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, favorendo, al tempo stesso, attraverso l'utilizzo del sistema di comunicazione sicuro SIENA di EUROPOL, l'analisi e il raccordo investigativo.

In questo modo @ON consentirà di implementare le informazioni da elaborare in ambito EUROPOL, sfruttandone al massimo le capacità di analisi e di *cross match report*, per meglio coordinare e assistere le attività di cooperazione di polizia a livello europeo per il contrasto dei gruppi criminali.

In tale ottica, la DIA ha ottenuto uno specifico finanziamento europeo per il periodo 2018-2021 per il "*Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network"*.

La progettualità, finanziata dal Fondo Sicurezza Interna dell'Unione Europea, consentirà, infatti, di potenziare la Struttura con dotazioni tecnologiche all'avanguardia per il contrasto delle organizzazioni criminali.

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia (*SIRASCO*[1046] *e PJGN*[1047]), la Germania (*BKA*), la Spagna (*Cuerpo National de Policia e Guardia Civil*) unitamente a Belgio (*Federal Police*) e i Paesi Bassi (*Netherlands Politie*).

Il Progetto ONNET di finanziamento della Rete @ON, in partenariato con Europol e con Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna - già positivamente valutato dalla Commissione EU - è in attesa della sottoscrizione del relativo *Grant Agreement*.

[1046] SIRASCO: *Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata*

[1047] PJGN: *Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale.*

**(3) *Asset Recovery Office* (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero**

Tra gli strumenti di cooperazione internazionale utilizzati dalla DIA nel 1° semestre 2018 c'è il canale ARO[1048], finalizzato alla richiesta di informazioni economico-patrimoniali per l'individuazione e il sequestro di beni illeciti accumulati dalla criminalità organizzata sul territorio dell'Unione Europea.

Per lo sviluppo delle indagini patrimoniali in argomento, la DIA si avvale anche della rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*), attiva in ambito extraeuropeo per le medesime finalità dell'A.R.O. e che si avvale delle autorità di polizia e giudiziarie di 61 paesi e regioni del mondo.

Nel semestre in argomento, la DIA ha utilizzato il canale A.R.O. per l'individuazione di patrimoni illeciti in Spagna e in Olanda.

**d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)**

Nell'ambito della collaborazione internazionale *ex* art. 13 del Decreto Legislativo nr. 90/2017, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle note che pervengono - per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.) - dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.).

L'U.I.F., allo scopo di soddisfare tali richieste si avvale della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza. Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarità", il quale prevede che le F.I.U. debbano disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

La sopra indicata attività si sviluppa con diverse modalità in ragione dei seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

Il citato art. 13 prevede che, allo scopo di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la U.I.F. stipuli con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa, ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

[1048] Asset Recovery Office (Uffici istituiti in ciascuno Stato Membro europeo per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

Nel semestre in esame, sono state trattate oltre 780 attivazioni dall'U.I.F. concernenti circa 1500 persone fisiche e circa 700 persone giuridiche.

**e. Attività formative e *stage* internazionali**

La DIA ha partecipato, con un proprio rappresentante, al corso CEPOL 94/2018 concernente le Squadre Investigative Comuni - SIC (JIT in inglese).

L'attività didattica, tenuta da Magistrati di vari Paesi applicati ad EUROJUST, da Procuratori della Rete di formazione Europea Giudiziaria (EJTN/ERA) e da un rappresentante di EUROPOL, ha visto la partecipazione congiunta di 39 tra Magistrati e funzionari delle Forze di polizia di diversi Stati Membri dell'Unione.

Sempre in ambito CEPOL un funzionario della DIA ha partecipato ad un corso sulla prevenzione dell'uso illegale dei *bitcoin* e delle valute virtuali.

Nell'ambito del programma TAIEX - visita studio sull'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario – la DIA ha ricevuto tre componenti della Procura Generale Georgiana, ai quali sono state illustrate le peculiarità della Direzione.

Nel mese di maggio 2018, una delegazione italiana, composta da rappresentanti della DNAA e della DIA, ha partecipato al seminario che si è tenuto in Lettonia, a Riga, sul tema "*Corruzione e criminalità organizzata*", organizzato dalla Scuola lettone della Pubblica Amministrazione.

## 9. APPALTI PUBBLICI

**a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.**

Il settore degli appalti pubblici costituisce, da sempre, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose.

In primo luogo perché consente di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" frutto di molteplici attività criminali; in secondo luogo perché rappresenta un'ulteriore fonte di guadagni, derivanti dalle estorsioni praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere.

A ciò si aggiunga, poi, l'interesse mostrato dai sodalizi criminali ad imporsi nei settori connessi agli appalti, come quello della fornitura di materiali e servizi, con la conseguente estromissione dal mercato delle aziende "sane".

Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare attraverso variegate forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando – come schermo formale – un'ampia gamma di fisionomie contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa, più di recente, quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione nel settore dei "lavori pubblici" e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell'attività di prevenzione e contrasto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali, anche nel corso del primo semestre del corrente anno, la DIA ha continuato a profondere un particolare sforzo operativo.

Le varie direttive ministeriali nel tempo impartite[1049] hanno, infatti, consolidato la già efficace strategia operativa della DIA, attribuendole un ruolo di assoluta centralità nel sistema della prevenzione e del contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle c.d. "Grandi Opere" e, più in generale, degli appalti pubblici. Un ruolo che ha trovato ulteriore vigore nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, in relazione alla ricostruzione delle località dell'Italia centrale, colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre del 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016, il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia, ribadendo ancora una volta, il "ruolo baricentrico" della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio delle informazioni antimafia, nonché all'iscrizione nelle c.d. *White List* da parte delle imprese interessate alla ricostruzione post-sisma.

In attuazione del predetto atto d'indirizzo governativo, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato a profondere, sia attraverso la sua componente centrale di Roma - presso la quale è incardinato permanentemente l'O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici)[1050] - sia attraverso le proprie articolazioni periferiche, uno straordinario impegno operativo, teso al contrasto di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.

---

[1049] La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha ribadito il ruolo di "*centro servente*" della D.I.A. nel dispositivo di prevenzione e contrasto e detta linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.
La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

[1050] Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

**b. Le attività del semestre**

Come accennato, le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, la *"Ricostruzione post sisma 2016"*, nonché le *"Grandi Opere"* (così come definite dalla *"legge obiettivo"*) e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche ritenuti particolarmente sensibili.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel primo semestre del 2018 sono stati eseguiti, in particolare, **1.148** monitoraggi, nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

| Area | I semestre 2018 |
|---|---|
| Nord | 322 |
| Centro | 31 |
| Sud | 792 |
| Estero | 3 |
| TOTALE | 1148 |

**(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)**

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **14.227** persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Anche nel periodo in esame[1051] la DIA ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

Si tratta di accertamenti necessari all'iscrizione nell'*"Anagrafe antimafia degli esecutori"* degli operatori economici

[1051] In ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016"*) e alle *"Prime e Seconde Linee-guida antimafia"* adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.).

interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino *ex* art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici "da" e "per" la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con il I Reparto - OCAP, hanno evaso **3.431** richieste di accertamenti antimafia, nei confronti di **4.332** imprese che hanno permesso di estendere i controlli a **18.769** persone fisiche collegate.

| I semestre 2018 | Richieste pervenute | Imprese esaminate | Persone controllate |
|---|---|---|---|
| Gennaio | 364 | 411 | 1.867 |
| Febbraio | 437 | 575 | 2.552 |
| Marzo | 557 | 803 | 3.286 |
| Aprile | 537 | 714 | 2.612 |
| Maggio | 887 | 1.088 | 5.037 |
| Giugno | 649 | 741 | 3.415 |
| TOTALE | **3.431** | **4.332** | **18.769** |

**(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)**

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **13** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

**c. Gruppi Interforze**

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, a far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato istituito un *Gruppo Interforze Centrale*, articolato in una o più sezioni specializzate competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale.

L'obiettivo di tale *Gruppo Interforze Centrale* è duplice: da una parte, accentrare in un organismo a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche; dall'altra, fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esaustivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere[1052].

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

---

[1052] A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:
- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

**d. Accessi ai cantieri**

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in **54** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **1.586** persone fisiche, **336** imprese e **822** mezzi.

| Area | Regione intervento | Numero Accessi | Persone fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|
| Nord | Valle d'Aosta | - | - | - | - |
| | Piemonte | 2 | 282 | 21 | 96 |
| | Trentino-Alto Adige | 1 | 196 | 34 | 76 |
| | Lombardia | 1 | 62 | 10 | 43 |
| | Veneto | 1 | 34 | 6 | 21 |
| | Friuli-Venezia Giulia | 2 | 84 | 11 | 96 |
| | Liguria | 3 | 223 | 48 | 135 |
| | Emilia Romagna | - | - | - | - |
| | ***TOTALE Nord*** | 10 | 881 | 130 | 467 |
| Centro | Toscana | 6 | 29 | 9 | 16 |
| | Umbria | 5 | 56 | 18 | 45 |
| | Marche | 20 | 336 | 127 | 148 |
| | Abruzzo | 8 | 59 | 18 | 32 |
| | Lazio | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Sardegna | 1 | 51 | 11 | 30 |
| | ***TOTALE Centro*** | 40 | 531 | 183 | 271 |
| Sud | Campania | - | - | - | - |
| | Molise | - | - | - | - |
| | Puglia | 1 | 54 | 6 | 7 |
| | Basilicata | - | - | - | - |
| | Calabria | 2 | 108 | 13 | 75 |
| | Sicilia | 1 | 12 | 4 | 2 |
| | ***TOTALE Sud*** | 4 | 174 | 23 | 84 |
| | **TOTALE NAZIONALE** | **54** | **1.586** | **336** | **822** |

**(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2018)**

**e. Interdittive antimafia**

L'informativa antimafia costituisce uno dei principali strumenti di contrasto al coinvolgimento di organizzazioni criminali nell'ambito dei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati, trovando il proprio fondamento logico-giuridico nell'esigenza di combattere efficacemente il fenomeno dell'inquinamento mafioso delle attività economiche. L'azione ostativa avviene con l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che, in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla criminalità organizzata di stampo mafioso, abbiano compromesso la fiducia, in termini di mancanza di moralità dell'imprenditore. Tale fiducia costituisce un indefettibile presupposto della capacità di accedere ai rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni. Il fine precipuo dell'istituto è impedire alla criminalità organizzata il conseguimento di commesse pubbliche.

E' ormai noto, infatti, come la nascita di veri e propri imprenditori mafiosi e l'esistenza di operatori economici contigui a *gruppi* criminali costituiscano un fenomeno estremamente diffuso, con il conseguente spostamento del baricentro degli interessi delinquenziali verso il settore dei contratti pubblici, per ottenere i quali i membri delle organizzazioni sono disposti a realizzare condotte corruttive, a ricorrere alla violenza ed alla forza di intimidazione.

Tuttavia, dal momento che le azioni più efferate e violente presentano il grosso svantaggio di essere estremamente visibili e di provocare una decisa riprovazione umana e sociale, a cui consegue un'immediata azione repressiva, le organizzazioni criminali, in particolare nel settore degli appalti pubblici, hanno da tempo intrapreso un processo di mimetizzazione delle proprie attività e strutture, ridisegnando di continuo le strategie finanziarie e adottando comportamenti di adeguamento rispetto al mutevole contesto economico e sociale.

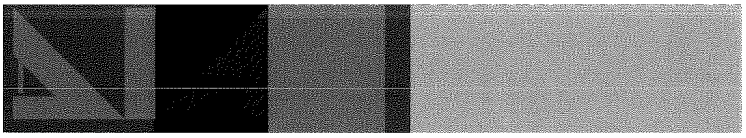
In questo fondamentale ambito economico, la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti, attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture, volte a verificare tempestivamente – senza quindi intralciare l'esecuzione delle opere – l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose nelle aziende.

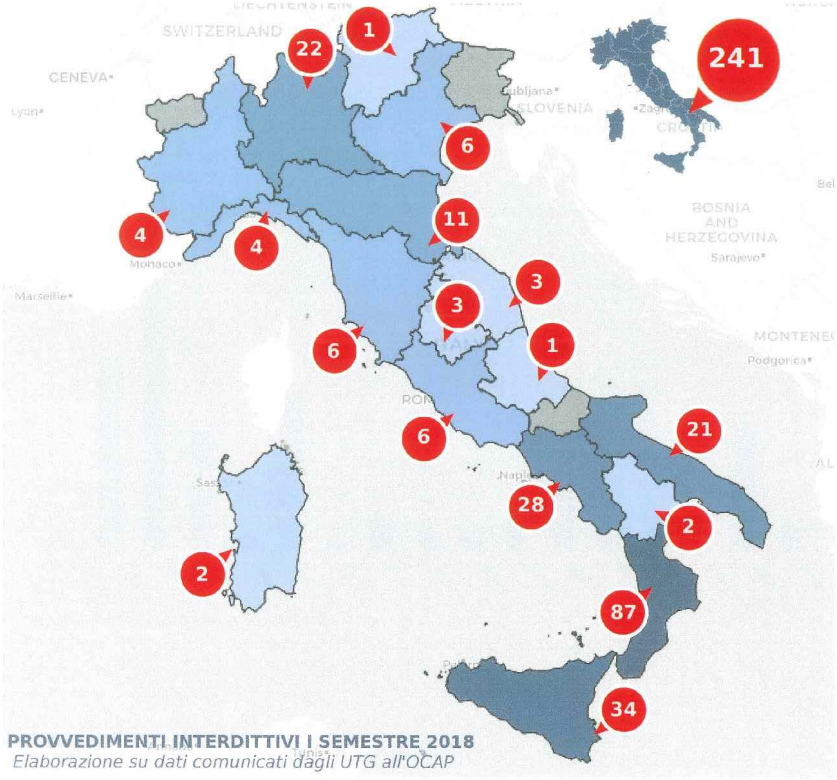
La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto fondamentale alle attività dei Prefetti finalizzate all'eventuale emanazione di informazioni interdittive antimafia. Si tratta di provvedimenti dotati di una forte pervasività dal momento che comportano l'estromissione dal circuito delle commesse pubbliche delle aziende risultate permeabili ai tentativi di infiltrazione mafiosa. La Direzione Investigativa Antimafia, nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, fornisce

quindi un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo.

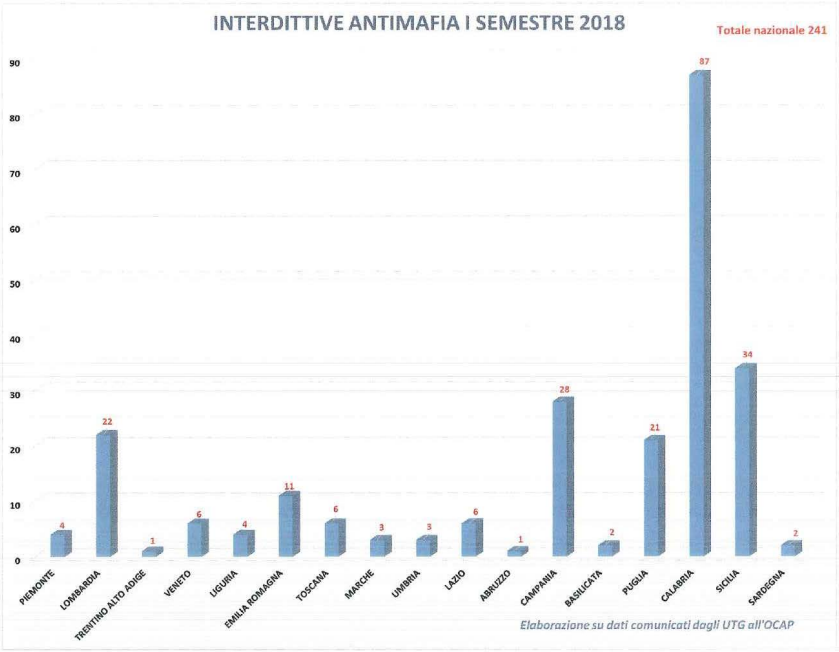
Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali e periferiche.

Di seguito, una sintesi grafica dei provvedimenti interdittivi, suddivisi per regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel I semestre 2018 e comunicati, tra gli altri soggetti Istituzionali, all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-*bis*, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011):






**PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI I SEMESTRE 2018**
*Elaborazione su dati comunicati dagli UTG all'OCAP*


INTERDITTIVE ANTIMAFIA I SEMESTRE 2018
Totale nazionale 241
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
4
22
1
6
4
11
6
3
3
6
1
28
2
21
87
34
2
PIEMONTE
LOMBARDIA
TRENTINO ALTO ADIGE
VENETO
LIGURIA
EMILIA ROMAGNA
TOSCANA
MARCHE
UMBRIA
LAZIO
ABRUZZO
CAMPANIA
BASILICATA
PUGLIA
CALABRIA
SICILIA
SARDEGNA
Elaborazione su dati comunicati dagli UTG all'OCAP

**f. Partecipazione ad organismi interministeriali**

La DIA partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)[1053]. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "*monitoraggio finanziario*" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "*Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri*" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

[1053] L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" – a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

## 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

**a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette**

La Direzione Investigativa Antimafia ha tra i suoi impegni prioritari quello di prevenire l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

In ottemperanza alla normativa in vigore (D. Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231 e succ.mod.), il sistema di approfondimento investigativo delle segnalazioni sospette (di seguito s.o.s.) prevede la funzione di primo piano della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (di seguito DNA), la quale riceve dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (di seguito UIF), per il tramite della Direzione Investigativa Antimafia e del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (di seguito NSPV), le anagrafiche dei soggetti coinvolti nelle operazioni segnalate per riscontrarne l'eventuale presenza nell'ambito di procedimenti giudiziari in corso.

La DIA ed il NSPV, organismi "investigativi", procedono invece all'analisi ed approfondimento delle segnalazioni provenienti dall'UIF.

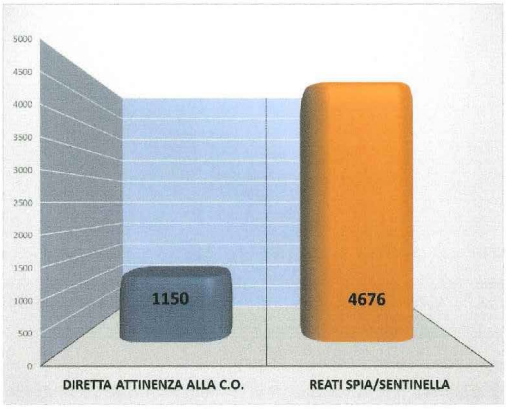
Alla DIA, in particolare, spetta il compito di individuare quelle attinenti alla criminalità organizzata, da inoltrare alla DNA, attraverso interrogazioni *multiple* a tutte le banche dati disponibili.

La DNA, ricevute dalla DIA le s.o.s. individuate, procede al loro arricchimento con le proprie risultanze, trattiene quelle "di interesse" e restituisce le rimanenti che vengono rielaborate per l'aggressione ai patrimoni illeciti, per la ricostruzione delle movimentazioni finanziarie nelle investigazioni giudiziarie, per analisi di rischio e di contesto che consentano di meglio orientare le decisioni utili al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Descritto il sistema di trattazione/approfondimento delle s.o.s., va ribadito che l'applicativo informatico EL.I.O.S. (Elaborazione Investigative Operazioni Sospette) in uso alla DIA è oggetto di costante opera di reingegnerizzazione ed implementazione che, oltre a consentire l'analisi di tutte le s.o.s. pervenute e l'estrapolazione di quelle di "interesse istituzionale", permette di indirizzare lo strumento informatico in relazione alle esigenze investigative del caso, per mezzo di *utility* che ne affinano i criteri di ricerca. Testimonianza di ciò è, ad esempio, la possibilità di contestualizzare il dato per importi, per tipologia di transazione, per ricorrenza delle s.o.s., ma anche per area territoriale, consentendo all'operatore di procedere anche ad un'analisi direttamente correlata ai luoghi di effettuazione delle movimentazioni finanziarie segnalate.

Nel primo semestre 2018, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **48.658** segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l'esame di **229.037** soggetti segnalati o collegati, di cui **156.177** persone fisiche e **72.860** persone giuridiche, correlate a **242.920** operazioni finanziarie sospette.

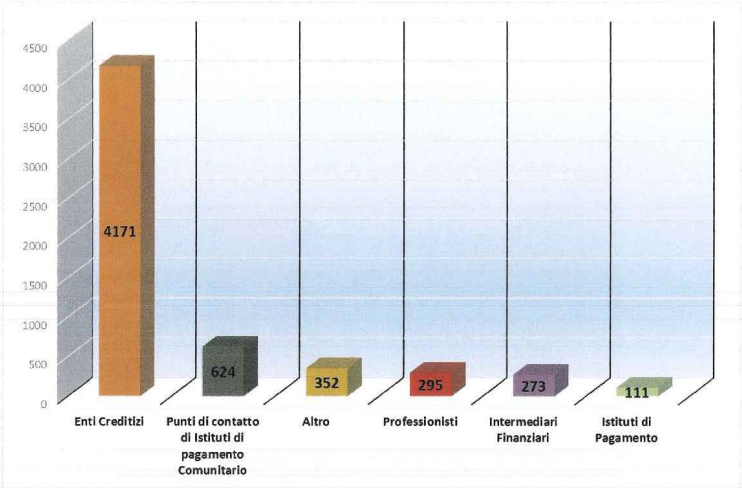
**S.O.S. ATTINENTI ALLA C.O.**




Tale analisi ha consentito di selezionare **5.826** segnalazioni di interesse della DIA, di cui **1.150** di *diretta attinenza alla criminalità mafiosa* e **4.676** *riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella*[1054].

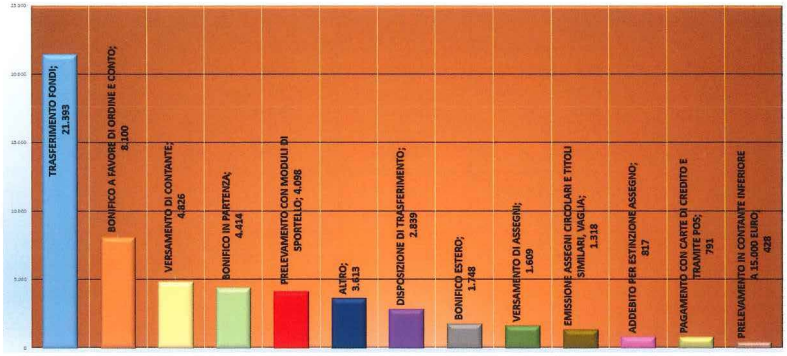
[1054] Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

**ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI**




L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte delle stesse è stata effettuata da banche ed enti creditizi (**71,59%**) mentre ancora poco significativo risulta essere il contributo dei professionisti (**5,06%**) per la quasi totalità notai (**96,27%**), commercialisti (**3.39%**) e avvocati (**0,34%**).

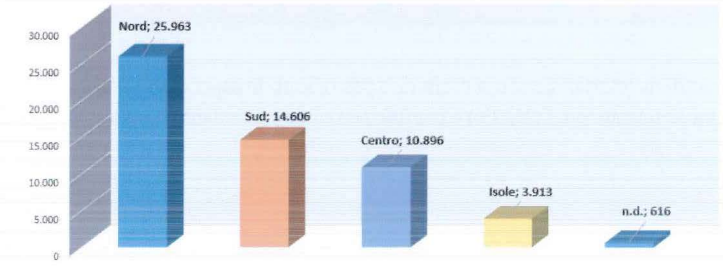
**ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE**




Le operazioni finanziarie (**55.994**) riconducibili alle nr. 5.826 s.o.s. di cui sopra sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (**38,21%**) e per una percentuale altrettanto significativa riferibile a bonifici (**14,47%**).

**ANALISI PER AREA GEOGRAFICA**

| Area geografica | Nr. SOS | % |
|---|---|---|
| Nord | 25.963 | 46,37% |
| Sud | 14.606 | 26,08% |
| Centro | 10.896 | 19,46% |
| Isole | 3.913 | 6,99% |
| n.d. | 616 | 1,10% |
| **Totale** | **55.994** | **100,00%** |

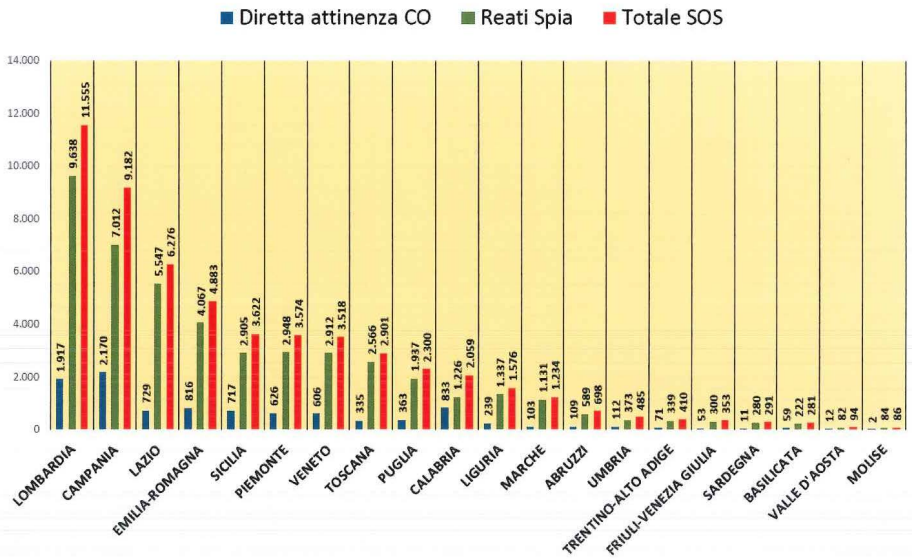



Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (**25.963**), in particolare in Lombardia (**20,87%**), a seguire le regioni meridionali (**14.606**) e centrali (**10.896**) ed ultime le regioni insulari (**3.913**).

**ANALISI PER REGIONE**[1055]

| Regione | Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O. | Nr. Operazioni relative a SOS relative a reati spia | Totale | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Nr. | % |
| LOMBARDIA | 1.917 | 9.638 | 11.555 | 20,87% |
| CAMPANIA | 2.170 | 7.012 | 9.182 | 16,58% |
| LAZIO | 729 | 5.547 | 6.276 | 11,33% |
| EMILIA-ROMAGNA | 816 | 4.067 | 4.883 | 8,82% |
| SICILIA | 717 | 2.905 | 3.622 | 6,54% |
| PIEMONTE | 626 | 2.948 | 3.574 | 6,45% |
| VENETO | 606 | 2.912 | 3.518 | 6,35% |
| TOSCANA | 335 | 2.566 | 2.901 | 5,24% |
| PUGLIA | 363 | 1.937 | 2.300 | 4,15% |
| CALABRIA | 833 | 1.226 | 2.059 | 3,72% |
| LIGURIA | 239 | 1.337 | 1.576 | 2,85% |
| MARCHE | 103 | 1.131 | 1.234 | 2,23% |
| ABRUZZO | 109 | 589 | 698 | 1,26% |
| UMBRIA | 112 | 373 | 485 | 0,88% |
| TRENTINO-ALTO ADIGE | 71 | 339 | 410 | 0,74% |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 53 | 300 | 353 | 0,64% |
| SARDEGNA | 11 | 280 | 291 | 0,53% |
| BASILICATA | 59 | 222 | 281 | 0,51% |
| VALLE D'AOSTA | 12 | 82 | 94 | 0,17% |
| MOLISE | 2 | 84 | 86 | 0,16% |
| **Totale** | **9.883** | **45.495** | **55.378** | **100,00%** |

[1055] Informazione non disponibile per nr. 616 s.o.s..




Solo la Campania, fra le regioni a maggiore concentrazione di criminalità organizzata (Sicilia e Calabria), risulta avere la più alta percentuale di operazioni finanziarie effettuate (**16,58%**), preceduta solo dalla Lombardia e seguita da Lazio ed Emilia-Romagna.

**RISULTATI CONSEGUITI**

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso, nel periodo in osservazione, di approfondire complessivamente **898** s.o.s., di cui:

- **763** inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia direttamente dalla DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- **135 confluite nell'ambito di attività investigativa svolta dai Centri e Sezioni Operative** della DIA sul territorio nazionale hanno avuto i seguenti esiti:
  - **43** segnalazioni sono confluite complessivamente in procedimenti penali instaurati presso le locali DDA;
  - **43** segnalazioni sono state utilizzate a supporto di attività info-investigative svolte dalle articolazioni territoriali;
  - **49** segnalazioni confluite in procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

**b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA**

La globalizzazione e lo sviluppo delle tecnologie alimentano, non di rado, i rischi di possibili fenomeni d'infiltrazione dell'imprenditoria mafiosa nei gangli vitali degli apparati finanziari, commerciali ed industriali del sistema paese.

Quando le imprese sono contaminate dal crimine organizzato, l'economia legale risulta irrimediabilmente compromessa e si altera il naturale equilibrio dei mercati concorrenziali.

Per arginare, sul piano della prevenzione, fenomeni di questo tipo, con specifico riguardo alle attribuzioni della DIA assumono particolare rilievo i penetranti poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione[1056] di cui la stessa dispone - in via esclusiva - per procedere alle verifiche di eventuali pericoli d'infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso.

Si fa riferimento, in particolare, agli incisivi poteri che il Direttore della DIA può esercitare presso i soggetti di cui al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231[1057], previsti all'articolo 1, *comma* 4, del D.L. 6 settembre

[1056] Ascritti *ab origine* all'allora *"Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa"*.

[1057] Recante: «*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione* «, più volte modificato e integrato.

1982, n. 629[1058], al fine di verificare se all'interno degli organi sociali si sia determinato un inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di essere in collegamento con la mafia.

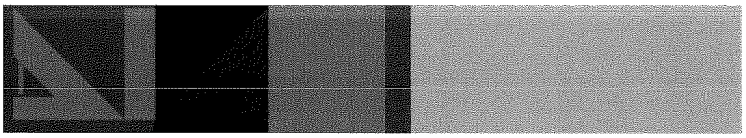
L'ampiezza di tale strumento investigativo è amplificata dalle ulteriori previsioni legislative rinvenibili nel combinato disposto di cui al predetto art. 1 ed al successivo art. 1 bis, commi 1 e 4, del medesimo D.L. nr. 629/82, che assegnano al Direttore della DIA concomitanti poteri di richiesta - ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo - di dati e di informazioni su atti e documenti in loro possesso, per ottenere ogni altra notizia ritenuta utile, nonché per effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze.

I medesimi poteri trovano inoltre applicazione anche in materia di prevenzione del riciclaggio. Per effetto di quanto disposto dall'art. 9 - comma 7, del D.lgs. nr. 231/2007, possono, infatti, essere esercitati ai fini degli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata, che la DIA è chiamata istituzionalmente a svolgere sulle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'UIF.

Nel periodo in esame le attività svolte dalla DIA per la verifica dei pericoli d'infiltrazione della delinquenza di tipo mafioso sono state caratterizzate dagli sviluppi, tuttora in corso, di **33** provvedimenti di accesso emessi dal Direttore nel semestre precedente, al fine di acquisire dati ed informazioni nei confronti di numerosi istituti di credito ed altri intermediari dislocati in diverse regioni del territorio nazionale.

Sul piano strategico vale la pena di richiamare come, nel primo semestre del 2018, il Direttore della DIA abbia emanato delle specifiche "*istruzioni operative*", utili ad orientare le attività delle articolazioni periferiche, fornendo loro un valido supporto per la selezione dei *target* operativi.

[1058] Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.



**c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

La DIA partecipa, con propri rappresentanti, al Comitato di Sicurezza Finanziaria - C.S.F., alla Rete degli esperti[1059] nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo organismo, per la prevenzione del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nello specifico, la DIA, in aderenza alla specifica azione promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze, collabora con i soggetti istituzionali e di carattere privato che concorrono all'attuazione delle politiche di prevenzione dell'utilizzo illecito del sistema finanziario ed economico e partecipa a tutte le iniziative avviate dal Comitato per la realizzazione dei programmi e delle procedure sottese al monitoraggio ed all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

In tale contesto, nel semestre in esame la DIA ha contribuito, per i profili di competenza, al riscontro di 23 istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di 147 società e 16 persone fisiche.

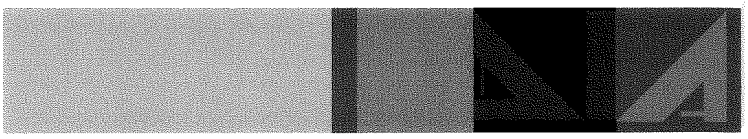
Nel medesimo periodo, la DIA ha inoltre assicurato la propria partecipazione ai principali gruppi di lavoro in essere, preposti:

- all'aggiornamento del *"National risk assessment"*, con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti correlati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale* (*GAFI*) o *Financial Action Task Force* (*FATF*)[1060], coadiuvando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei lavori svolti sia in ambito nazionale quanto nel corso delle *"GAFI-FAFT Plenary and Working Group Meetings"*, tenutesi in Francia, a Parigi, nei mesi di febbraio e giugno 2018.

[1059] Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

[1060] Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.





## 11. CONCLUSIONI

**a. Linee evolutive della criminalità organizzata. La questione della *linfa della mafie*.**

La capacità delle mafie di rigenerarsi continuamente, di far avanzare quella "*linea della palma*"[1061] anche all'estero, replicando strutture con caratteristiche e "comportamenti" criminali analoghi a quelli delle regioni di origine, impone una riflessione sulle ragioni di tale complessità evolutiva. Più in particolare su cosa effettivamente sia la *linfa delle mafie*.

Comprendere, in altri termini, le motivazioni che ancora oggi consentono alle mafie di alimentare le proprie fila, nonostante la forte azione repressiva dello Stato, sostenuta da una legislazione che resta all'avanguardia nel panorama internazionale.

Su come, in particolare, le mafie continuino ad avere "capacità attrattiva" sulle giovani generazioni: non solo nel caso in cui esse siano espressione diretta delle *famiglie*, ma anche e soprattutto quando esse facciano parte di un bacino di reclutamento più generale da cui attingere manovalanza criminale.

Una distinzione che va sottolineata perché se da una parte pone la questione della successione nella reggenza delle *cosche*, dall'altra non appare certamente disgiunta da una crisi sociale diffusa che, soprattutto nelle aree meridionali, non sembra offrire ai giovani valide alternative per una emancipazione dalla cultura mafiosa.

D'altro canto, le evidenze investigative degli ultimi anni danno conto oltre che di una "modernizzazione" delle strategie criminali, anche di un sensibile abbassamento dell'età di iniziazione mafiosa.

Per la *'ndrangheta*, il modo in cui nasce e si sviluppa il rapporto con i minori ha caratteri del tutto particolari, perché tutto - anche all'estero - matura all'interno della famiglia, "*è aria che si respira, la 'ndrangheta si eredita. Le famiglie di 'ndrangheta si assicurano il controllo del territorio attraverso la continuità generazionale*"[1062].

Il pensiero va alla "*Strage di Duisburg*" del 2007, un atto eclatante che portò alla ribalta un fenomeno fino a quel momento non percepito in Germania. Un assassinio premeditato compiuto nel giorno in cui una delle vittime, al compimento dei 18 anni, festeggia l'iniziazione *'ndranghetista*, evidentemente da suggellare bruciando un Santino del patrono San Michele Arcangelo, ritrovato nella tasca del giovane.

---

[1061] Si tratta di una citazione riportata dall'autore siciliano già nel 1961, ne "Il giorno della civetta": "*Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia... A me è venuta una fantasia, leggendo sui giornali gli scandali di quel governo regionale: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso il nord, di cinquecento metri, mi pare, ogni anno... E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, ..., degli scandali: su su per l'Italia, ed è già, oltre Roma...*"

[1062] "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 329 - 330, nel riportare gli esiti della Missione a Reggio Calabria del 29 aprile 2014, audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, e del procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Francesca Stilla, resoconto stenografico.

Un caso purtroppo non isolato. L'operazione "*Alchemia*", del 2016, della DIA di Genova e della Polizia di Stato, rivolta a colpire gli investimenti delle '*ndrine* di Cittanova e di Palmi tra Calabria, Piemonte, Liguria e Toscana, documentò i rituali di affiliazione dei figli degli '*ndraghetisti* al momento del compimento della maggiore età.

Un processo di avvicinamento di *nuove reclute* che, nel 2017, è stato rilevato anche nell'area della provincia di Catanzaro, nell'operazione non a caso denominata "*Nuove Leve*", condotta nei riguardi di 11 ragazzi, ritenuti proprio le *nuove leve* della *cosca* GIAMPÀ, individuati quali responsabili di attività estorsive e atti intimidatori ai danni di numerosi esercizi commerciali.

Pure l'operazione "*Crisalide*", conclusa nel mese di maggio del 2017 dall'Arma dei carabinieri su Lamezia Terme, ha registrato l'affiliazione di ragazzi per mantenere saldo il controllo del territorio.

Un vero e proprio fenomeno emerso anche nelle dinamiche criminali del *locale di Africo*, segnato dall'operatività di gruppi di nuova generazione. È l'indagine "*Banco Nuovo*", conclusa nel mese di novembre 2017 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Un'operazione che ha fatto emergere la commissione di reati in materia di armi e di stupefacenti da parte di una nascente *cellula criminale* denominata "*Cumps*".

È inquietante lo spaccato delineato dall'"operazione "*Mandamento jonico*", conclusa dall'Arma dei carabinieri nel 2017: un quindicenne di Locri voleva affiliarsi alle cosche con una lettera destinata al *boss*, consegnata nelle mani della figlia, sua compagna di classe.

Una spinta da parte di leve giovanissime che tendono ad affiancarsi, se non addirittura a sostituire la precedente generazione criminale, che si è delineata nel capoluogo reggino a giugno del 2018, quando la Polizia di Stato ha arrestato il giovane nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, per aver aggredito un coetaneo evocando il proprio "*casato*". Un episodio indicativo della protervia dei giovani rampolli delle *famiglie* cittadine, nei confronti di chi non riconosca la loro autorità criminale.

Una spinta per un ricambio generazionale che si avverte anche all'interno di *Cosa nostra*.

A Palermo, le *famiglie*, che in alcuni casi hanno dovuto affidare il controllo del territorio a giovani impulsivi e spregiudicati, incapaci di calcolare compiutamente le conseguenze di talune loro decisioni, devono non di rado fare ricorso ai consigli di anziani *uomini d'onore* chiamati a sopperire, con carisma e buon senso, a giovani *reggenti* non sempre adeguati.

Nel versante orientale dell'Isola, più in particolare a Catania, è emerso il coinvolgimento di giovanissimi, anche preadolescenti, nel confezionamento e spaccio degli stupefacenti.

Nella provincia di Messina, il *gruppo* più operativo, strutturato e con un'organizzazione improntata sul modello di *cosa nostra* palermitana è quello dei "*Barcellonesi*", che nell'ultimo decennio è stato sempre più caratterizzato dalla "scalata" di giovani leve - imprevedibili e spregiudicate - verso posizioni di comando.

Un discorso a parte merita la più magmatica situazione in Campania: "*a Napoli questione urbana, questione minorile e questione criminale si presentano in un intreccio inestricabile, spia violenta di una gigantesca e irrisolta questione sociale*".... "*A Napoli, a 13 anni si ha già come modello di vita il camorrista del quartiere*" [1063].

Nel capoluogo, le *giovani leve* non sempre risultano espressione delle storiche organizzazioni. Appaiono, piuttosto, come micro-formazioni in cerca di spazio per tentare la scalata al potere criminale, che si affiancano ai giovani delinquenti, terza generazione delle *famiglie* più rappresentative dei quartieri del centro storico e dell'area nord. Il denominatore è, senza dubbio, la spregiudicatezza criminale che porta a continue scorribande e sparatorie incontrollate.

La periferia est di Napoli continua ad essere un territorio in pieno fermento, caratterizzato dalle attività di *gruppi* che si contendono il controllo dei vari quartieri e, alla stregua della zona centrale, dalle condotte criminali di giovani pregiudicati, desiderosi di accreditarsi nel panorama delinquenziale.

Una tendenza che si percepisce anche a Salerno, dove si è constatata una recrudescenza criminale riconducibile alla spregiudicatezza di giovani, che nel tentativo di emulare le "carriere" dei capi storici della malavita cittadina, in massima parte detenuti o, addirittura, deceduti, tentano di affermare il controllo in varie zone della città.

Anche per la criminalità pugliese la detenzione degli storici capi ha rappresentato una delle concause della progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di ragazzi, lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori. Proprio rispetto ai comportamenti criminali delle *nuove leve*, le evidenze info-investigative consentono di operare un distinguo a seconda dell'area geografica in cui operano.

A Bari e nella provincia permane una situazione di elevata conflittualità interna, conseguente sia ai vuoti di potere originati dall'azione di contrasto dello Stato, che all'operato, spregiudicato e violento, delle *giovani leve*, reso ancor più pericoloso dalla notevole attrattiva che le associazioni mafiose esercitano sui ragazzi propensi a delinquere.

Anche nel territorio di Foggia, dove il fenomeno mafioso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali, basati essenzialmente su vincoli familiari legati gerarchicamente, si registra l'ascesa di *giovani leve*, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione o dall'eliminazione degli elementi di vertice.

[1063] "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 323 - 328.

Le giovani generazioni della provincia di Lecce appaiono, invece, meno sensibili all'autorevolezza dei capi, tanto da mal tollerare le direttive dei più anziani, rispetto ai quali tendono a sostituirsi: ciò sarebbe anche dimostrato dal minor *appeal* delle giovani leve verso le cerimonie di *affiliazione*.

Quelle della provincia di Taranto, al contrario, rafforzerebbero i propri legami attraverso tali pratiche, mutuate dalla matrice *'ndranghetista*.

Anche lo scenario criminale della Basilicata, in particolare della provincia di Potenza appare segnato da un evidente "*ricambio generazionale*" caratterizzato dalla presenza di "*nuove leve*" - tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss* dell'area - pronte a ritagliarsi autonomi spazi di operatività. È quanto emerge dall'operazione "*Impero* 2017", del mese di giugno del 2018, che ha evidenziato come il *clan* presente nella zona di Pignola e Potenza, abbia gestito e controllato le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, con l'inserimento di nuove figure al vertice del *gruppo*, che hanno modernizzato le strategie criminali.

L'emergere di *nuove leve* riguarda anche le organizzazioni criminali straniere attive in Italia.

La *criminalità albanese* resta l'organizzazione straniera sicuramente più presente e ramificata in ambito nazionale, caratterizzata da un continuo "reclutamento" di giovani e da un'elevata capacità di rinnovamento delle proprie fila.

La *criminalità cinese*, pur avendo adottato modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati, ramificati sul territorio e fondati su un legame solidaristico-familiare, tende a reclutare le *giovani leve*, non di rado per impiegarle in azioni violente contro gruppi rivali di connazionali.

La *criminalità sudamericana*, composta prevalentemente da giovani latino americani ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, si coagulerebbe attorno alle bande "*Ms-13*", "*Ms-18*", "*Latin Kings*", "*Latin Forever*", "*Neta*", "*Soldao Latino*", "*Latin Dangerz*", "*Los Brothers*" e "*Trebol*", tutte dedite a reati contro il patrimonio, con azioni omicidiarie evidenziate dalla cronaca per la ferocia dimostrata. La violenza, oltre ad essere funzionale alla commissione dei reati, rappresenta, allo stesso tempo, un elemento costitutivo di tali *gruppi*. Nei riti di affiliazione, ad esempio, diventa la condizione necessaria per l'ammissione.

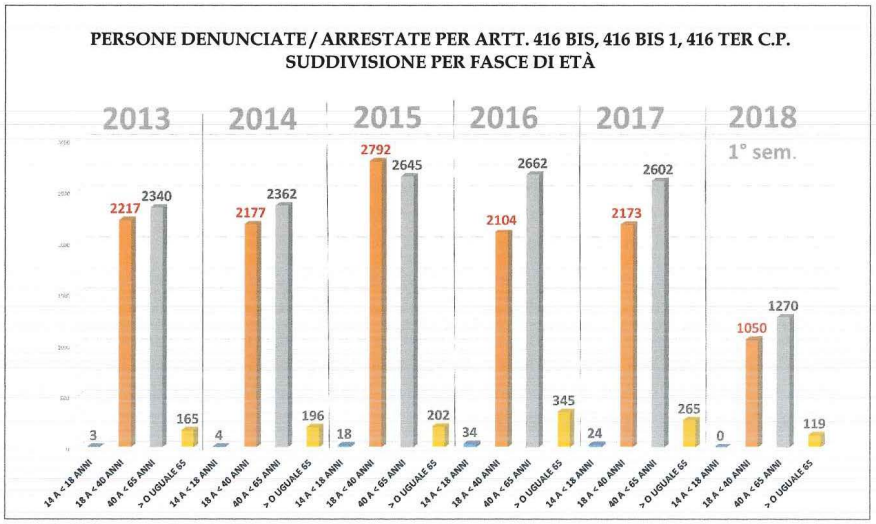
L'analisi svolta per le diverse organizzazioni criminali, di matrice nazionale e straniera, fa emergere, a fattor comune, la volontà delle giovani generazioni di evolversi secondo schemi e modalità assimilabili: la volontà di affrancarsi dai vecchi *boss*, l'ambizione di riconoscimento e di progressione nelle fila dell'organizzazione e l'uso indiscriminato della violenza.

Una trasformazione della "cultura mafiosa" che investe anche il linguaggio, al passo con i tempi, non tanto rispetto ai contenuti delle comunicazioni - sempre criptiche, imperative e cariche di violenza - quanto piuttosto

per gli strumenti *social* utilizzati, che consentono di aggregare velocemente gli affiliati al sodalizio e, allo stesso tempo, di rendere più difficoltosa l'intercettazione dei messaggi.

Aspetti non marginali nell'ambito di un'analisi interpretativa che trova riscontro in alcune chiavi oggettive di lettura, che puntano a comprendere l'incidenza, per fasce d'età, delle persone denunciate e arrestate per associazione di tipo mafioso (art.416 *bis* c.p.), per l'aggravante di aver agito con modalità mafiose (art. 416 *bis* 1 c.p.) e per scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 *ter* c.p.).

La percezione derivante dall'analisi delle evidenze giudiziarie descritte nel corso dell'elaborato con riferimento alle *giovani leve*, vera e propria linfa per le organizzazioni criminali, trova conferma nell'analisi statistica:




La suddivisione riportata nel grafico per fasce d'età convenzionali evidenzia come nell'ultimo quinquennio, non solo ci siano stati casi di "mafiosi" con età compresa tra i 14 e i 18 anni, ma come la fascia tra i 18 e i 40 anni abbia assunto una dimensione considerevole e tale, in alcuni casi (2015), da superare quella dei 40-65, di piena maturità criminale.

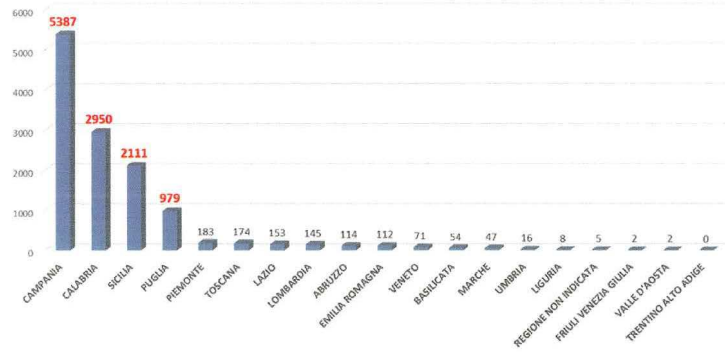
Un ricambio generazionale per la fascia 18-40 anni, che segue un andamento tendenzialmente costante nel periodo considerato: 2.217 soggetti denunciati/arrestati nel 2013; 2.177 nel 2014; 2.792 nel 2015; 2.104 nel 2016; 2.173 nel 2017 e 1.050 nel solo primo semestre del 2018, dato che, in proiezione annuale, tende a confermare la serie storica.

Emblematiche, in proposito, le testimonianze raccolte dalla Commissione parlamentare Antimafia:

*"Più si reprime e più ciò determina un esito inaspettato, cioè il ricambio nel mondo criminale, spostando sempre più l'età verso l'adolescenza: "possiamo dire che la maggior parte dei vertici attuali dei sistemi di criminalità organizzata non superano i quarant'anni, il che vuol dire che sotto di loro c'è un esercito di persone che sono sempre più giovani e che arriva a coinvolgere soggetti anche poco più che adolescenti"*[1064].

Andando ad approfondire l'ambito regionale in cui si collocano i soggetti tra i 18 e i 40 anni, denunciati e arrestati per reati propriamente mafiosi nell'ultimo quinquennio, è evidente come queste *nuove leve criminali* appartengano innanzitutto alla Campania – agevolata da una struttura organizzativa "orizzontale" – alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia, seguite, a molta distanza, dalle altre Regioni:

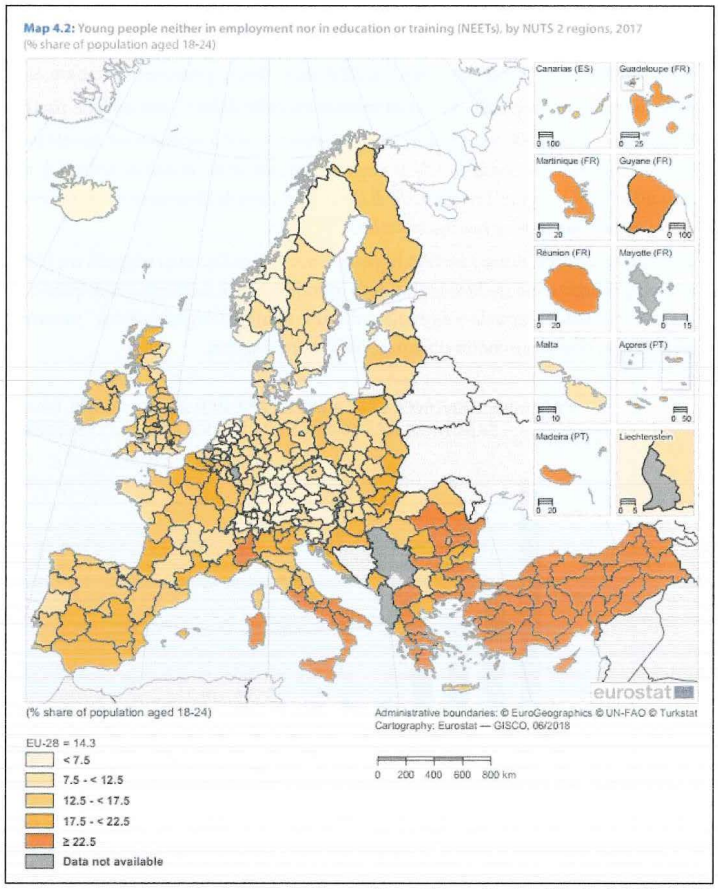
**PERSONE DENUNCIATE / ARRESTATE PER ARTT. 416 BIS, 416 BIS 1, 416 TER C.P.**
**FASCIA DI ETÀ 18-40 ANNI - PERIODO 2013 - 1° SEMESTRE 2018**




[1064] "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, cit., che, a pag. 324, riporta il resoconto stenografico della Seduta del IV Comitato del 18 marzo 2015, audizione di Gianluca Guida, direttore del carcere minorile di Nisida.

Un dato significativo che trova correlazione con quanto segnalato dall' "*Eurostat Regional Yearbook 2018*", per la parte che esamina il campione di giovani europei non occupati né in istruzione o formazione (NEET), di età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Secondo EUROSTAT[1065] nel 2017, tra gli 11 Distretti/Regioni d'Europa[1066] con più alto tasso di giovani "non occupati né in formazione", ben 4 sono in Italia: la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Puglia.




Fonte: Eurostat Regional Yearbook 2018, pag.62

[1065] L'Ufficio Statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) è una Direzione Generale della Commissione europea, che raccoglie ed elabora i dati forniti dagli Stati membri dell'Unione europea a fini statistici, per l'Italia dall'ISTAT.

[1066] Campania, Calabria, Sicilia e Puglia (Italia meridionale); Voreio Aigaio, Peloponneso, Ionia Nisia e Sterea Ellada (Grecia); Guyane e La Réunion (regioni francesi d'oltremare); la regione spagnola di Ciudad Autónoma de Melilla.

L'esatta sovrapposizione tra le regioni che presentano il maggior numero di giovani denunciati/arrestati per mafia e quelle con il più alto tasso di giovani disoccupati, sposta l'asse del ragionamento verso un altro aspetto: la crisi economica in atto e che esplica i suoi maggiori effetti nelle regioni del sud Italia, rischia di essere una concausa o una causa determinante del reclutamento delle *giovani leve* nelle strutture mafiose?

Una tematica che affonda le proprie radici in un passato lontano, al punto da poter dire che, ancora oggi, la *questione meridionale* non sembra affatto risolta.

Si potrebbe ripartire dalle considerazioni finali espresse da Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino, nella famosa inchiesta del 1876[1067] sulla mafia siciliana:

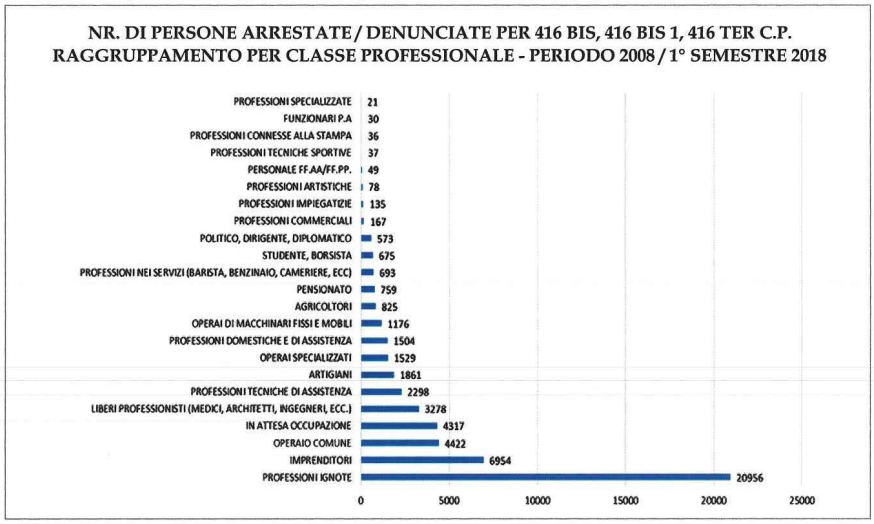
*"Se insistiamo sulla necessità di provvedervi ad una più equa distribuzione della ricchezza tra le varie classi, e al miglioramento della condizione dei contadini, non è che noi crediamo che quando si fosse provveduto a questo soltanto, si dovesse perciò subito veder mutare i costumi e le tradizioni; che i delitti, gli odi e le mafie sparirebbero, e che sarebbe per tornare il rispetto della legge per parte dei grandi come dei piccoli, dei forti come dei deboli. Molto però si sarebbe ottenuto in questo senso; e al resto dovrebbe provvedere e l'aumento della produzione generale, e le riforme in altri rami del vivere civile".*

La mafia riduce sensibilmente l'iniziativa imprenditoriale lecita, approfitta dello stato di bisogno di molti giovani e specula sulla manodopera locale, dando l'effimera sensazione di distribuire un salario, sempre minimo per generare dipendenza e senza garantire i contributi previdenziali - e quindi un futuro - ai giovani impiegati al suo servizio perché privi di alternative.

Per meglio comprendere da dove le mafie abbiano tratto *linfa vitale* per le proprie strategie criminali, con le elaborazioni[1068] che seguono si è provato ad approfondire l'ambito professionale dei soggetti denunciati ed arrestati, negli ultimi dieci anni, per associazione di tipo mafioso (art.416 bis c.p.), per l'aggravante di aver agito con modalità mafiose (art. 416 bis 1 c.p.) e per scambio elettorale politico - mafioso (art. 416 ter c.p.).

[1067] L.Franchetti, S.Sonnino, *"La Sicilia nel 1876"*, Parte Terza, cap. IV, par.131 *"L'Economia politica e le questioni Siciliane"*.

[1068] Tutte le elaborazioni grafiche e statistiche sono state effettuate dalla DIA su fonte "Fast SDI e StatDel" del Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S..




Il dato che si registra è fortemente indicativo.

Pur non considerando nella valutazione l'elemento statistico che fa riferimento alla classe delle "*professioni ignote*" [1069], il numero ragionevole di annualità considerate (dal 2008 al 2018) ed il campione effettivamente utilizzabile (pari a 31.417 posizioni), assottiglia il margine di errore interpretativo, offrendo validi spunti di riflessione in merito alle professioni esercitate dai mafiosi.

Se da un lato, infatti, la classe degli "*imprenditori*" si afferma su tutte le altre (con 6.954 persone coinvolte), dall'altro il *sistema* attinge principalmente alle categorie degli "*operai comuni*" (con n. 4.422 soggetti), alle persone "*in attesa di occupazione*" (n. 4.317) e ai "*liberi professionisti*" (n. 3.278).

Per analizzare il peso effettivo delle classi professionali oggetto di rilevazione nel decennio è necessario escludere, come accennato, la classe "*professioni ignote*".

[1069] Ignote perché sconosciute, statisticamente non rilevabili o non rilevate.

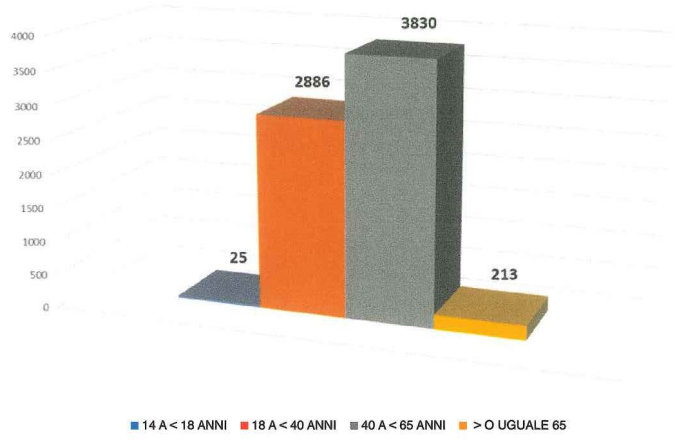
Gli "*imprenditori*" si attestano, così, intorno al 22%, gli "*operai comuni*" al 14%, le persone "*in attesa di occupazione*" al 13,8% e i "*liberi professionisti*" intorno al 10,5% dell'intero campione (n. 31.417).

I dati che emergono sono sintomatici di come, da un lato le mafie abbiano adottato una vera e propria strategia imprenditoriale, "investendo" su "*imprenditori*" e "liberi *professionisti*" (che complessivamente rappresentano il 32,6%), dall'altro di come queste si alimentino dalle professioni meno qualificate, "arruolando" "*operai comuni*" e persone "*in attesa di occupazione*" (complessivamente pari al 24,5% del campione).

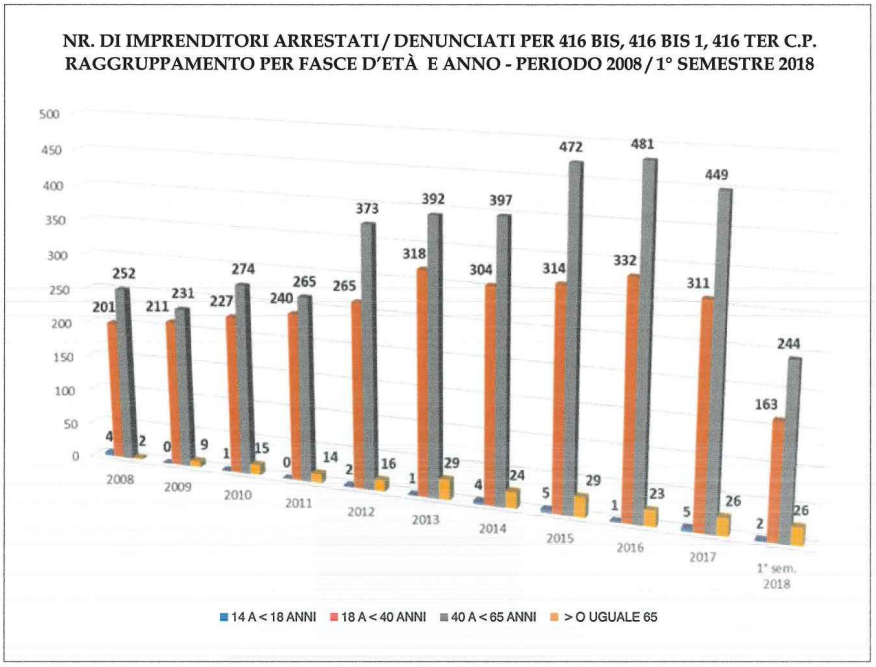
E la cosa ancor più significativa sotto il profilo dell'analisi del fenomeno è la verifica delle fasce d'età di questi soggetti.

Nel caso degli "*imprenditori*" prevale la fascia dei soggetti tra 40 e 65 anni:

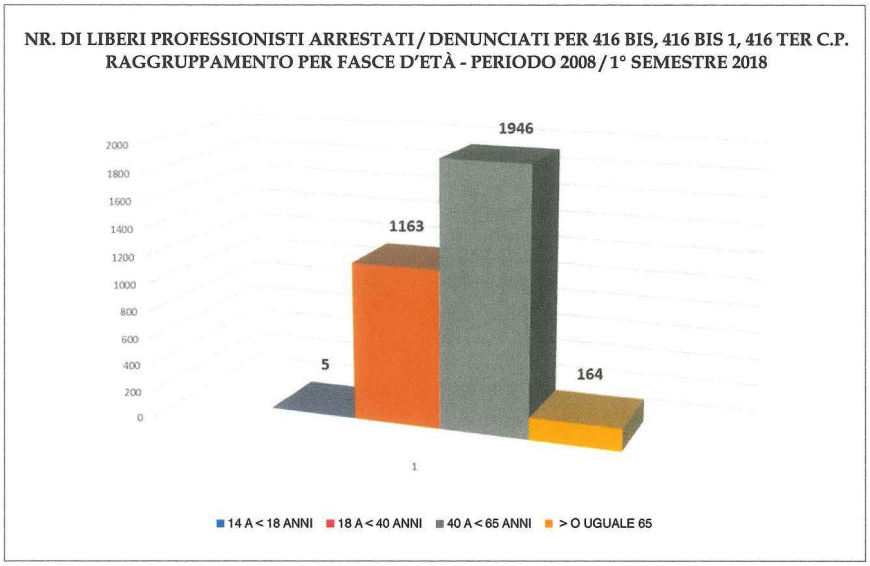
**NR. DI IMPRENDITORI ARRESTATI / DENUNCIATI PER 416 BIS, 416 BIS 1, 416 TER C.P. RAGGRUPPAMENTO PER FASCE D'ETÀ - PERIODO 2008 / 1° SEMESTRE 2018**



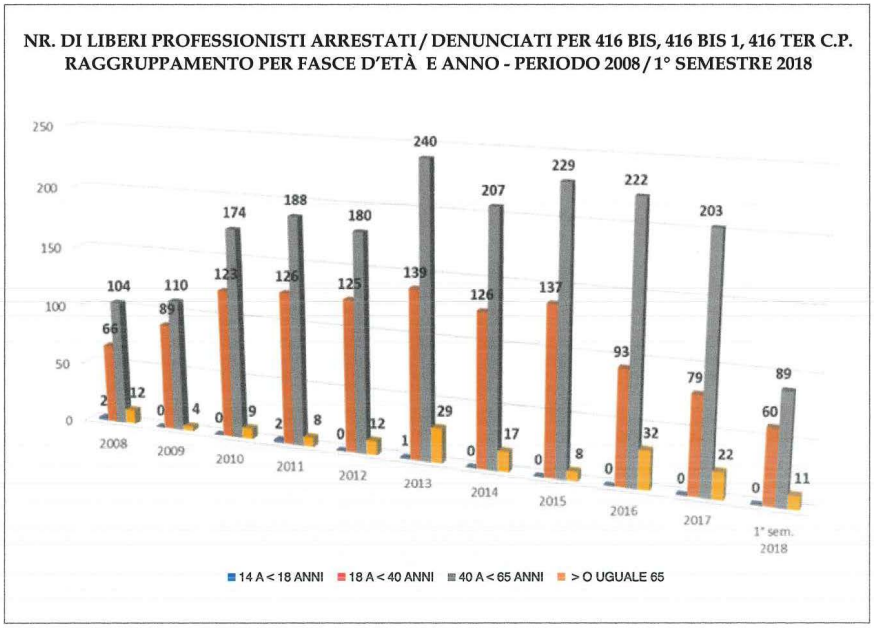
L'andamento del decennio appare costante per la fascia 18-40 anni e in leggero aumento per quella 40-65:



Anche per i *"liberi professionisti"* prevale la fascia dei soggetti tra 40 e 65 anni:

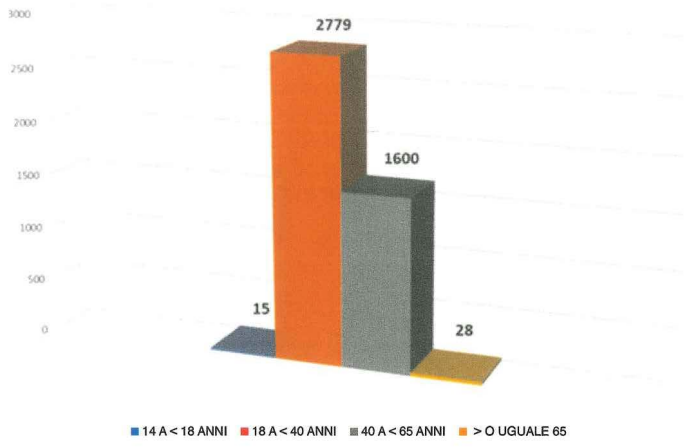


Di seguito l'andamento nel decennio:

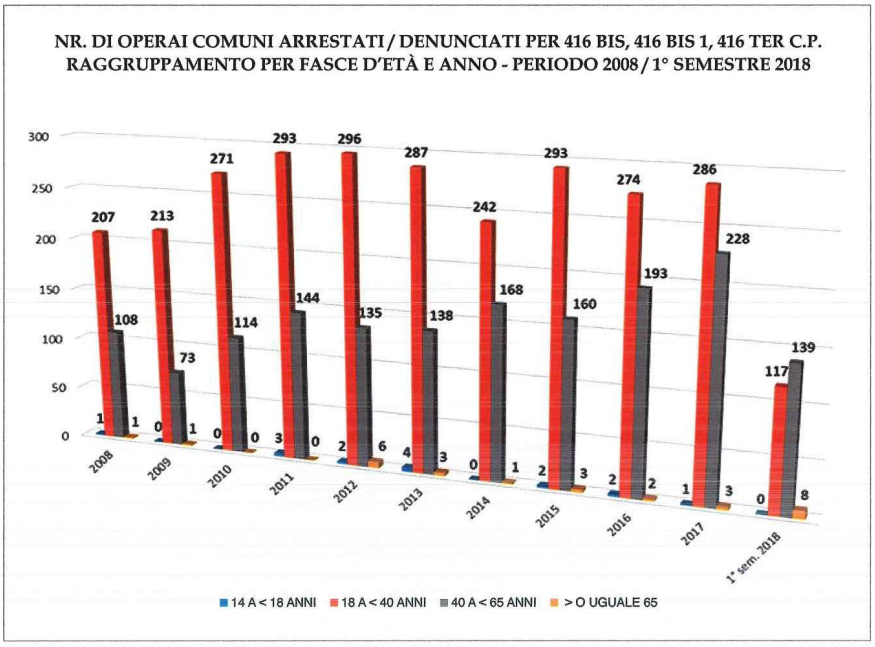


Nel caso, invece, degli "*operai comuni*" il dato risulta sbilanciato verso la fascia d'età tra i 18 e i 40 anni:

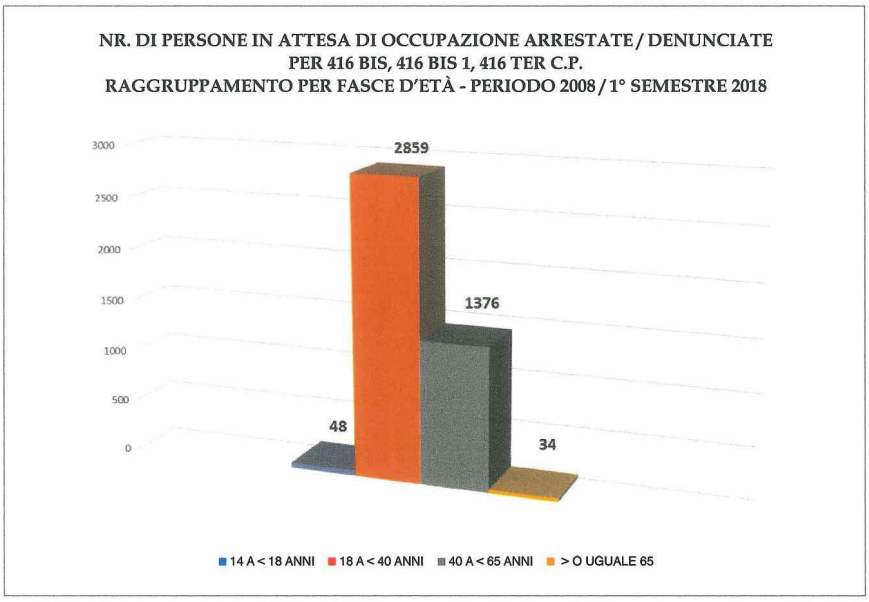
**NR. DI OPERAI COMUNI ARRESTATI / DENUNCIATI PER 416 BIS, 416 BIS 1, 416 TER C.P. RAGGRUPPAMENTO PER FASCE D'ETÀ - PERIODO 2008 / 1° SEMESTRE 2018**



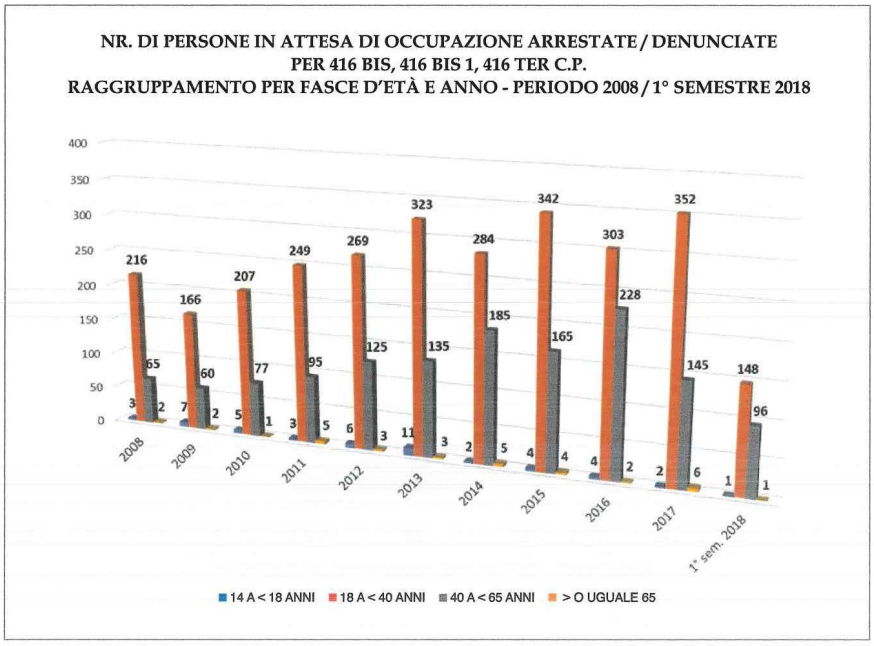
A seguire l'andamento del decennio:



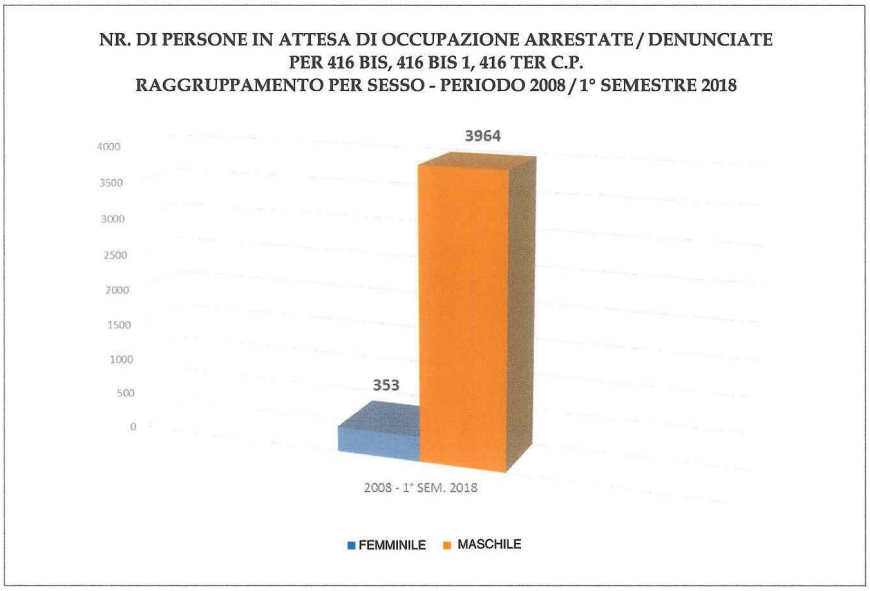
Anche nel caso dei soggetti "*in attesa di occupazione*" denunciati e arrestati, negli ultimi dieci anni, per reati di mafia, la fascia d'età tra i 18 e i 40 anni spicca nettamente sulle altre:



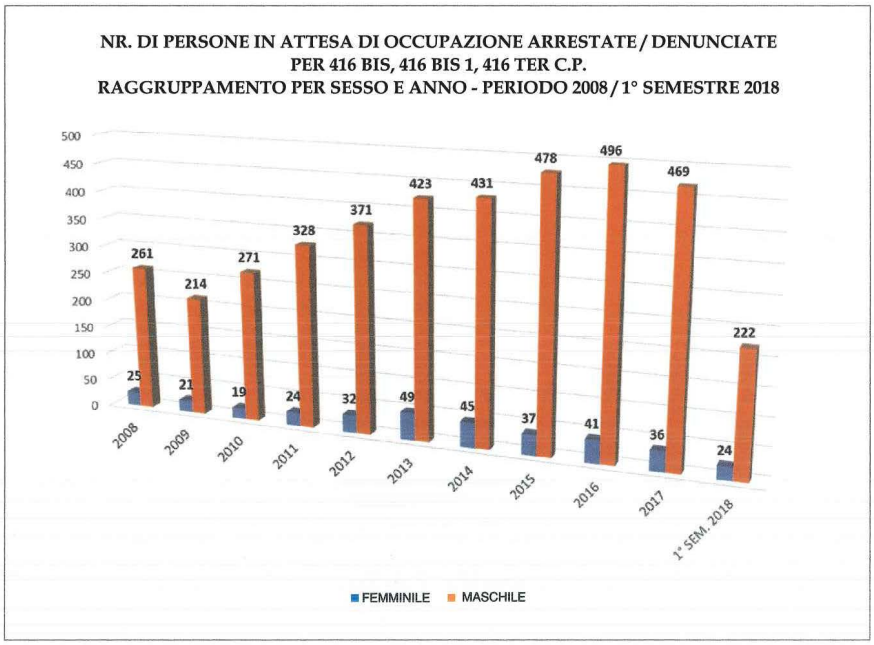
L'andamento, nel decennio, della fascia d'età "18 - 40" appare, tra l'altro, tendenzialmente in crescita:



L'analisi di genere dei soggetti "*in attesa di occupazione*" evidenzia una ripartizione tra i due sessi, con valori pari all' 8% per le donne e al 92% per gli uomini:



Se il dato riferito alle donne appare costante nel decennio, quello relativo agli uomini è tendenzialmente in crescita:




In sintesi, le investigazioni giudiziarie, lette alla luce delle descritte elaborazioni, evidenziano come, negli ultimi anni, i soggetti denunciati e arrestati per mafia, ricompresi nella fascia d'età tra i 18 e i 40 anni, abbiano assunto una dimensione sempre più consistente.

Mafiosi che, come intuibile, appartengono innanzitutto alla Campania, alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia, le stesse regioni che EUROSTAT indica tra quelle, in Europa, con il più alto tasso di giovani non occupati.

L'approfondimento relativo ai soggetti "dichiarati" mafiosi nell'ultimo decennio presenta quattro classi fortemente indicative:

- il **22%** sono "*imprenditori*";
- il **14%** risultano "*operai comuni*";
- il **13,8%** sono "*in attesa di occupazione*";
- il **10,5%** sono "*liberi professionisti*".

Significativa è la verifica delle fasce d'età di questi soggetti:

- per gli "***imprenditori***" e i "***liberi professionisti***" prevale la fascia "**40 - 65 anni**";
- per gli "***operai comuni***" e per coloro che sono "***in attesa di occupazione***", la fascia di età dominante è quella compresa tra i "**18 e i 40 anni**".

L'esame dei dati consente di rilevare che le classi degli "***imprenditori***" e dei "***liberi professionisti***", unitariamente intese, si attestano al **32,5%** del campione, andando a coinvolgere la fascia d'età "**40 - 65 anni**", aspetto indicativo di una rinnovata strategia delle mafie che puntano sempre più a farsi impresa, attraverso soggetti già affermati nel mondo del lavoro.

Parallelamente, le categorie professionali degli "***operai comuni***" e dei soggetti "***in attesa di occupazione***" rappresentano, insieme, il **27,8%** del campione, a dimostrazione di come il sistema mafioso tragga la *linfa* necessaria alla sua rigenerazione nei soggetti più giovani ("**18 - 40 anni**"), impiegati in professioni poco qualificate o senza occupazione.

**b. Strategia di contrasto**

La DIA continuerà nel suo impegno a contrastare efficacemente le mafie, potendo contare sulla modernità di un modello organizzativo che vede nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni il vero punto di forza.

In linea con quanto previsto dall'art. 108 del *Codice Antimafia*, la DIA potenzierà la propria attività verso tre fondamentali segmenti operativi: le attività di investigazione preventiva, le investigazioni giudiziarie e le relazioni internazionali a fini investigativi.

Nell'ordine, l'azione di intervento che caratterizza l'impegno della DIA nel settore delle investigazioni preventive si sviluppa su più direttrici:

- l'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle organizzazioni criminali;
- il monitoraggio degli appalti pubblici;
- la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, in particolare attraverso l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s) attinenti alla criminalità organizzata;
- le misure di prevenzione patrimoniali.

L'analisi sviluppata dalla DIA mira ad individuare le tendenze dei fenomeni, nella prospettiva di intercettare le strategie evolutive delle organizzazioni criminali, sia in ambito nazionale che internazionale.

La seconda direttrice che persegue la DIA nell'ambito delle attività preventive è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo degli appalti pubblici, attraverso una piena attuazione della circolarità informativa tra la DIA, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, a supporto dell'attività dei Prefetti.

Un settore strategico per il Paese, su cui la DIA è stata direttamente chiamata dall'Autorità di Governo ad "*Attuare misure a protezione dell'economia legale attraverso la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi ai lavori pubblici, alle Grandi Opere tramite lo svolgimento dell'attività di monitoraggio, ponendo in essere azioni di individuazione e aggressione dei patrimoni mafiosi ed intensificando l'azione di contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche*"[1070].

[1070] Cfr. "*Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa all'anno 2018*", pag. 6, consultabile al seguente *link*: http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali/documenti-programmazione-strategico-gestionale

A tale scopo, la Direzione continuerà ad assolvere, prioritariamente attraverso l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.), la sua funzione di "baricentro" nell'attività di raccolta degli elementi informativi utili a supportare i Prefetti nelle istruttorie finalizzate ad assicurare che gli appalti pubblici siano liberi da infiltrazioni mafiose.

Un'altra direttrice operativa su cui la DIA proseguirà ad investire risorse è il *"contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche"*.

Il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici evidenzia come, da una prospettiva investigativa, sia fondamentale garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari, per individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti.

Uno strumento efficace per investigare la criminalità mafiosa, nella sua declinazione economico-finanziaria, è l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, utilissime a disvelare i grandi patrimoni mafiosi che hanno visto la propria collocazione nell'economia legale.

L'esperienza operativa dimostra come la carta vincente di un sistema di *intelligence* finanziaria sia costituita dall'efficienza del ciclo di gestione e di valorizzazione dell'informazione. Le segnalazioni rappresentano un patrimonio di conoscenze di grande valore perché provengono da punti di osservazione qualificati e riflettono competenze e intuizioni di un'ampia platea di operatori, sempre più specializzati e in progressiva diversificazione[1071].

Il D. Lgs. 231/2007 individua la DIA tra gli Organismi investigativi specializzati cui compete l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. riservandole, in particolare, la competenza su quelle attinenti alla criminalità organizzata.

Parallelamente, la Direzione imprimerà maggiore impulso all'esercizio dei poteri di accesso, accertamento e richiesta dati e notizie attribuiti al Direttore, per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

In questo percorso, i settori sinora descritti convergono tutti verso un ultima, importante direttrice dell'azione preventiva, rappresentata dall' *"individuazione e aggressione dei patrimoni mafiosi"*.

A tale scopo, le misure di prevenzione patrimoniali hanno un ruolo importante nel contrasto alle manifestazioni economiche della criminalità organizzata. Il Decreto legislativo nr. 159/2011 attribuisce al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale.

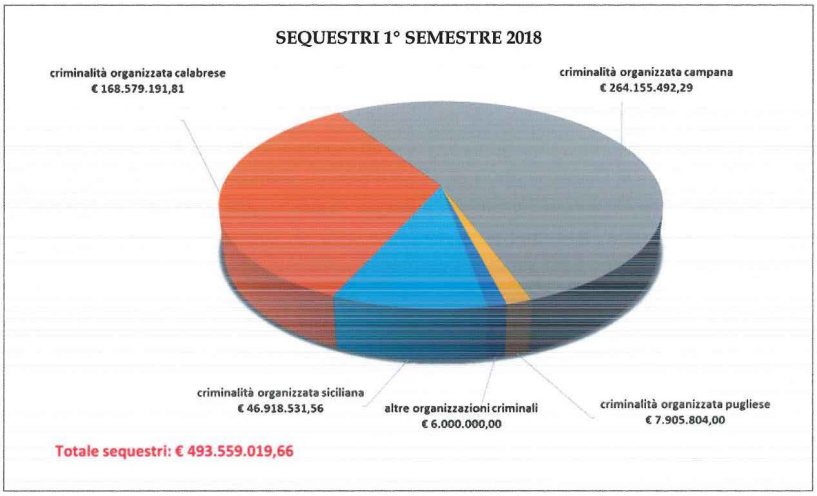
[1071] Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, Rapporto Annuale 2017, edito nel mese di maggio 2018. *Cfr.* Relazione del Direttore, Roma, 13 luglio 2018, pag. 7.

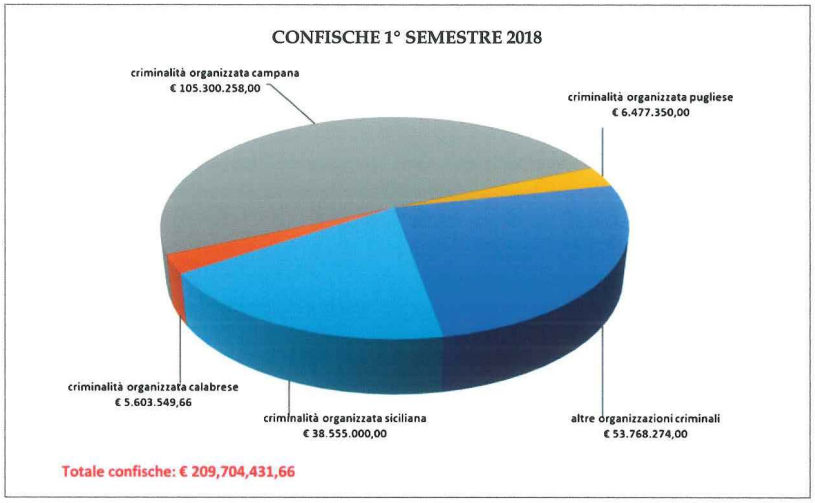
L'obiettivo è l'aggressione ai patrimoni sia attraverso gli strumenti offerti dal codice penale ma anche - ed è questa la vera frontiera, perché anticipa la soglia del contrasto - attraverso il procedimento di prevenzione, che rappresenta una peculiarità italiana rispetto agli ordinamenti degli altri Paesi, basandosi sul principio della "ragionevole presunzione", piuttosto che su quello della prova.

Una asimmetria normativa che limita, in molti casi, l'incisività delle richieste di sequestro inviate all'estero dalla Magistratura italiana e formulate a seguito di una misura di prevenzione patrimoniale.

La sfida ulteriore da affrontare, quindi, è quella di armonizzare le differenti discipline internazionali, perché sono proprio le lacune normative di altri Stati che consentono alle mafie di proliferare, per quanto, in ambito comunitario, si siano fatti notevoli passi in avanti in tema di collaborazione giudiziaria finalizzata all'esecuzione all'estero dei provvedimenti di sequestro e confisca, anche di prevenzione.

I patrimoni sottratti dalla DIA, nel corso del semestre, alle organizzazioni criminali nell'ambito dell'attività di prevenzione e giudiziaria, rappresentano la chiara testimonianza di quanto pesino gli investimenti delle mafie sull'economia nazionale:






Come accennato, la DIA affianca alle investigazioni preventive quelle di carattere giudiziario, in particolare quelle che, in linea con quanto previsto all'art.108 del Codice antimafia, si prefiggono obiettivi complessi, dalla portata anche transnazionale.

Proprio la necessità di contrastare un fenomeno, come quello mafioso, naturalmente proiettato oltre i confini nazionali, ha spinto la DIA ad investire importanti risorse umane e finanziarie nelle relazioni internazionali e nelle conseguenti attività di cooperazione.

La DIA sta, infatti, sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso la promozione nel contesto europeo, dello strumento di cooperazione di polizia denominato "*Operational Network-@ON*", che viene coordinato da EUROPOL e che consentirà di aggredire con sempre maggior efficacia le organizzazioni criminali.

Negli ultimi decenni, molto è stato fatto sul fronte investigativo nazionale e internazionale, ma le mafie, nonostante i notevoli risultati ottenuti dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine, si rigenerano costantemente, tanto

da poter affermare che il solo contrasto giudiziario non è sufficiente per sconfiggerle e per impedire che traggano ulteriore *linfa* dai giovani.

Per poter sfruttare al meglio questi successi occorre passare ad una seconda fase, ancor più "sistemica": accanto all'azione repressiva si deve affiancare l'operato di altre strutture fondamentali per la Nazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa e i *mass media*.

La famiglia innanzitutto, perché "*i minori, in terre di mafia, sono "vittime" due volte*"[1072]: "*non si può provare a capire il fenomeno dei minori fagocitati dal crimine senza capire quale aria hanno respirato prima, come hanno giocato, cosa ha scandito la loro quotidianità fino alla soglia della vita adulta (...) la condizione di bisogno economico delle famiglie fa sì che loro vadano a chiedere aiuto a chi hanno fuori dalla porta di casa. Questo crea quel fenomeno parallelo in cui, se anche il nucleo familiare non è un nucleo malavitoso, non è un nucleo inserito nel sistema, diventa inevitabilmente connivente con il sistema perché dal sistema riceve quelle forme di sostegno e di protezione che nessun altro ha potuto fornire o a cui nessun altro ha saputo dare riscontro*"[1073].

In questo senso, si registra un mutato orientamento giurisprudenziale che sta provando ad interrompere questa spirale perversa di trasmissione di valori negativi di padre in figlio, attraverso l'adozione dei provvedimenti giudiziari civili di decadenza o limitazione della potestà, ora responsabilità genitoriale, dei *boss*, con contestuale allontanamento dei minori dalle famiglie: "*l'obiettivo non è la punizione delle famiglie, ma di aiutare questi ragazzi, di allontanarli per fornire delle alternative culturali, dei parametri valoriali educativi diversi da quelli deteriori del contesto di provenienza, nella speranza di sottrarli alla strutturazione criminale o alla definitiva strutturazione criminale*"[1074].

È a questo punto che interviene la scuola, che dovrebbe innalzare, specie nelle aree più degradate del Meridione, il concetto di cittadinanza, andando così a scalfire ciò che la mafia più teme: stroncare il vivaio, la linfa, di quelle organizzazioni criminali.

"*La mafia sarà vinta da un esercito di maestri elementari*", diceva del resto Gesualdo Bufalino, uno scrittore, insegnante siciliano illuminato.

---

[1072] "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, cit., pag. 336.

[1073] Seduta del IV Comitato del 18 marzo 2015, audizione di Gianluca Guida, direttore del carcere minorile di Nisida, resoconto stenografico n.1, in Relazione conclusiva, n. 38, della "*Commissione Antimafia*", cit., pag. 327

[1074] Missione a Reggio Calabria del 29 aprile 2014, audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, e del procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Francesca Stilla, resoconto stenografico, in Relazione conclusiva, n. 38, della "Commissione Antimafia", cit., pag. 330.

L'educazione alla legalità, associata ad un rilancio economico e sociale del sud Italia, rappresentano il più importante investimento per il futuro nella lotta alla mafia.

Complementare alla scuola è certamente l'azione della Chiesa, specie attraverso le parrocchie di quelle aree martoriate dall'ignoranza e dal degrado.

Parroci come Padre Pino Puglisi o Don Peppe Diana hanno avuto un ruolo determinante nel costruire un ponte tra i giovani di Palermo o di Casal di Principe verso la legalità. Sacerdoti che con coraggio e determinazione, veramente vicini alla gente, hanno messo in seria difficoltà *Cosa nostra* e la *Camorra*.

"*Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Chi è mafioso non vive da cristiano*", ha detto Papa Francesco.

Famiglia, scuola, Chiesa e, poi, i *mass media*, veicolo di una informazione sempre libera ed emancipata, che può essere di supporto all'educazione e alla lotta alla mafia, riuscendo a cogliere quegli aspetti sociologici di interesse per le nuove generazioni.

Attraverso una informazione corretta e misurata nei toni può amplificarsi il messaggio di una vera cultura dell'antimafia, fatta non tanto di proclami e annunci, ma di comportamenti nello stesso tempo seri e silenziosi, in grado di costituire il vero esempio da seguire nelle aree meno progredite del nostro Paese.

Aree in cui i diritti dei cittadini sono ancora, purtroppo, considerati come concessioni per cui "devi chiedere" per ottenere quanto semplicemente ti spetta.

Perché le mafie sono "*un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone gioghi e sopraffazioni, calpesta diritti. Dobbiamo incoraggiare l'azione determinata della magistratura e delle forze dell'ordine che, spesso a rischio della vita, si battono per contrastare la criminalità organizzata. Nella lotta alle mafie abbiamo avuto molti eroi. Penso tra gli altri a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti, tenaci. E una dirigenza politica e amministrativa capace di compiere il proprio dovere.*"[1075]

Queste parole del Presidente della Repubblica, pronunciate all'atto del suo giuramento in Parlamento, rappresentano il faro che le donne e gli uomini della DIA continueranno, con orgoglio e dedizione, a seguire quotidianamente nello svolgimento del proprio dovere.

[1075] Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Parlamento nel giorno del giuramento - *Palazzo Montecitorio, 03 febbraio 2015. https://www.quirinale.it/elementi/1106*

## 12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

**a. Premessa**

In questo semestre, il *focus*, introdotto dalla scorsa *Relazione semestrale*, tenterà di fornire uno spaccato e contemporaneamente una chiave di lettura sulla criminalità organizzata presente nella Capitale, coinvolta dagli interessi delle mafie nazionali, di *sodalizi* locali con i caratteri tipici delle organizzazioni mafiose e di gruppi criminali di matrice straniera.

Per l'elaborazione del documento si è scelto un metodo ancorato ai risultati delle principali attività investigative concluse negli ultimi anni dalla DIA e dalle Forze di polizia contro il crimine organizzato e per la cattura di pericolosi latitanti.

Le indagini che hanno riguardato, nel tempo, il territorio di Roma hanno tenuto anche conto, in un'ottica di evoluzione storica della presenza delle consorterie mafiose fuori dai territori d'origine, delle dichiarazioni di importanti collaboratori di giustizia, che hanno fornito indicazioni sulle modalità di infiltrazione delle mafie nazionali nel tessuto criminale del Paese.

Il quadro che viene restituito dalla presente analisi non deve essere considerato esaustivo, atteso che le tecniche di "mimetizzazione" messe in atto, negli anni, dalle consorterie mafiose sul territorio capitolino potrebbero celare segnali ancora latenti.

In tale contesto, si colloca l'azione dell'Autorità giudiziaria e degli investigatori che, con il loro operato, puntano a contrastare le manifestazioni criminali, stimolando la sensibilità dell'opinione pubblica rispetto ad un fenomeno, come quello mafioso - sia esso italiano che di matrice straniera - nei cui confronti non deve mai essere abbassata la guardia, perché in grado di contaminare il tessuto sociale e l'economia nazionale.

Un'azione, quella della Magistratura romana, che ha messo in evidenza una chiara capacità di saper leggere le diverse sfaccettature della criminalità della Capitale che, nonostante, come poi si è dimostrato, avesse assunto alcuni caratteri delle mafie delle regioni meridionali del Paese, non erano facilmente intellegibili se non ad un occhio esperto e attento ai dettagli.

**b. Situazione della criminalità**

Roma, metropoli internazionale, è crocevia di affari, nonché punto di incontro privilegiato tra organizzazioni criminali italiane e straniere.

Nella Capitale sono operativi, oltre ad aggregati criminali di origine locale, anche *gruppi* strutturati, riflesso delle organizzazioni mafiose calabresi, siciliane e campane, in grado di gestire affari che spaziano dal traffico di stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e riciclaggio.

A fattor comune, le *consorterie* hanno adottato un metodo operativo[1076] che si caratterizza essenzialmente per la progressiva diminuzione delle componenti violente e "militari", che hanno ceduto il passo alla ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione, finalizzate ad infiltrare il territorio romano.

Il radicamento nella Capitale delle cennate consorterie criminali è stato, altresì, facilitato dall'inserimento di propri referenti nei circuiti economici legali, anche attraverso la costituzione di società collegate e gestite da esperti professionisti, attive nei settori degli appalti pubblici e dell'acquisizione indebita di finanziamenti statali[1077].

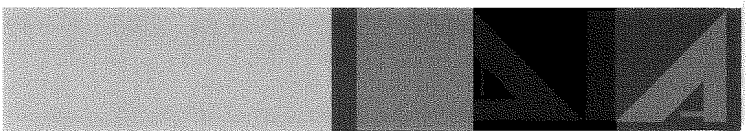
L'interazione fra le varie "componenti" criminali ha anche favorito il dilagare dell'usura - da sempre attività illecita tipica della delinquenza romana - quale altra appetibile modalità di reinvestimento. Il fenomeno usurario e le connesse azioni intimidatorie sono ulteriormente proliferati anche in ragione del protrarsi di una difficile congiuntura economica, come quella attuale, che investe molteplici settori[1078].

[1076] Fatta eccezione per alcuni sodalizi, come quelli di origine rom o sinti divenuti stanziali.

[1077] Le attività investigative che hanno riguardato, ad esempio, ipotesi di subappalto o di affidamento a società "controllate" dalla *camorra*, hanno evidenziato, puntualmente, l'operatività di imprese campane sempre sollecite nel tentativo di dissimulare il vincolo con l'area criminale d'origine, anche attraverso manipolazioni delle denominazioni sociali, acquisizioni di imprese insolventi, creazione di imprese *ex novo* in grado di garantire l'approvvigionamento di materiali di lavorazione presso fornitori controllati o la locazione di mezzi per il movimento terra presso società di fiducia.

[1078] Il **18 gennaio 2018**, il locale Centro Operativo DIA ha eseguito, nell'ambito del p.p. 2/2017 RGMP disposto dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di 5 soggetti facenti parte di una consorteria criminale, la confisca dei beni accumulati mediante la pratica dell'usura ai danni di cittadini ed imprenditori. A carico di 4 soggetti è anche stata disposta la sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno.





Accanto all'usura, un consistente giro di affari gravita intorno ai settori degli stupefacenti[1079], delle attività estorsive e delle merci contraffatte.

Le modalità di infiltrazione nella Capitale non si realizzano con un vero e proprio "controllo del territorio", ma attraverso saldi contatti con i sodalizi di origine e stabilendo forme di convivenza fra tutte le "anime" mafiose presenti nella Capitale, ivi comprese quelle di matrice romana.

Numerose indagini hanno evidenziato le relazioni tra i clan storici della città, a loro volta in affari con esponenti delle consorterie di matrice calabrese, siciliana e campana, da tempo stanziate nella provincia, le quali, peraltro, hanno tentato di occupare progressivamente il vuoto venutosi a creare a seguito della disgregazione della BANDA DELLA MAGLIANA, per sviluppare reti e basi logistiche utili, all'occorrenza, anche per offrire rifugio ai latitanti.

In questo contesto, la criminalità organizzata romana, rafforzata dalle interrelazioni con sodalizi di altre matrici mafiose, continua ad esprimere "professionalità" delinquenziali di elevato profilo. Peraltro, alcuni vecchi affiliati alla BANDA DELLA MAGLIANA, epigoni di una complessa realtà criminale giudiziariamente sconfitta, una volta tornati in libertà hanno ricominciato a svolgere attività delittuose in molteplici settori criminali.

In questo articolato panorama diventa complesso riconoscere i segnali tipici di quelle condotte pericolose per l'economia "sana" del territorio.

La strategia camaleontica attuata dai sodalizi mafiosi ha reso più difficile, nel tempo, comprendere e far emergere il fenomeno, favorendo in tal modo anche i tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali: persino un gravissimo evento come lo scioglimento per infiltrazione mafiosa degli organi elettivi[1080], nel 2005, del Comune di Nettuno - alle porte di Roma - non è riuscito ad ingenerare, nella collettività, una piena consapevolezza del fenomeno mafioso e la capacità di riconoscerlo sin dai primi segnali[1081].

Era opinione comune, fino agli eventi più recenti che hanno svelato il quadro cosiddetto di *"Mafia Capitale"* -

[1079] L'**8 marzo 2018**, nell'ambito del p.p. n. 25742/16 RGNR disposto dal Tribunale di Roma su richiesta di quella DDA, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone, attive nell'area est di Roma, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, armata ed aggravata dal metodo mafioso.

[1080] Sciolto con DPR 28 novembre 2005.

[1081] Per altro verso, va detto anche che in alcuni quartieri periferici, più carenti di servizi e strutture sociali, il consenso alle consorterie locali risulta manifestato a volte tacitamente, a volte in modo più plateale. Si fa riferimento al "murale" comparso nel quartiere di Tor Bella Monaca (solo recentemente rimosso dall'Amministrazione comunale), quale omaggio che ignoti avevano inteso rivolgere ad un esponente della famiglia CORDARO, ucciso da una banda rivale nel marzo del 2013. Nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 il Procuratore Generale così descriveva il citato quartiere romano: *"Nel contesto territoriale da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di 'ndrangheta, si sono divise, in una logica puramente "mafiosa", vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche cruento, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale"*.

emerso nell'ambito dell'operazione *"Mondo di Mezzo"*[1082] del 2015 - che il prevalente interesse coltivato dalle mafie tradizionali impiantate nella Capitale fosse quello del riciclaggio. Una condotta collegata all'esistenza, a Roma, di una pluralità di esercizi commerciali, di società finanziarie, di enti di intermediazione e di immobili di pregio, che ben si prestano a mascherare gli investimenti.

La complessa vicenda giudiziaria a carico del *gruppo* BUZZI-CARMINATI[1083] ha dimostrato il cambiamento metodologico dei gruppi criminali, che talora procedono affiancando all'intimidazione violenta la sopraffazione imprenditoriale e la pervasiva "colonizzazione" del sistema burocratico-politico. Un'organizzazione che, avvalendosi dell'interazione del metodo intimidatorio con quello corruttivo, era riuscita ad inserirsi in alcuni settori della gestione amministrativa del Comune di Roma.

Le indagini confluite nell'operazione *"Mondo di Mezzo"* hanno restituito un quadro complesso, frutto di una evoluzione della criminalità romana tradizionale, ormai assimilabile alle mafie classiche, perché, come queste, si avvaleva della forza di intimidazione derivante dal vincolo di appartenenza[1084], pur rimanendo aderente alla realtà della Capitale ed al suo tessuto economico-imprenditoriale.

La consistenza delle grandi opere pubbliche da realizzare rappresenta, in un contesto così complesso, un potenziale catalizzatore di condotte corruttive[1085], anche non direttamente riconducibili alla criminalità organizzata.

Un modello criminale del tutto peculiare è poi rappresentato dai *sodalizi* facenti capo a famiglie una volta nomadi, ma oggi prevalentemente stanziali, che insistono su alcune periferie romane e sul litorale di Ostia. *Gruppi* che hanno saputo ricercare, nel tempo e con successo, relazioni criminali altamente qualificate con quelli più strutturati di matrice mafiosa.

---

[1082] P.p n. 30546/10 RG mod. 21-DDA di Roma, operazione conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, nelle province di Roma, Latina e Viterbo, il 2 dicembre 2014, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 28 novembre 2014 dal GIP presso il Tribunale di Roma.

[1083] Alla prima ordinanza di custodia cautelare a carico di 37 indagati - 18 dei quali indagati per associazione di tipo mafioso - con sequestro di beni per un valore di 220 milioni di euro, ha fatto seguito un'altra misura emessa dal GIP di Roma il 29 maggio 2015, nei confronti di 44 indagati, per episodi di corruzione e turbativa d'asta, mentre la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma disponeva il sequestro di ulteriori beni per circa 140 milioni di euro, per un totale complessivo ammontante, quindi, a circa 360 milioni di euro. Il **18 maggio 2018**, nell'ambito dello stesso procedimento penale la Guardia di finanza ha proceduto alla definitiva confisca di beni per circa 10 milioni di euro. Nel **settembre 2018** la Corte di Appello di Roma ha riconosciuto, diversamente dal primo grado di giudizio, il modello strutturale ed organizzativo proprio dell'associazione di tipo mafioso, come previsto dall'articolo 416 bis del codice penale.

[1084] Come si evince dalla Sentenza della Corte di Cassazione, Sezione VI, Calistri + altri, del 10 aprile 2015, dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia è emerso, tra l'altro, che la *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA si rivolgeva al gruppo CARMINATI in caso di delitti da commettere sul territorio di Roma.

[1085] Il **13 giugno 2018**, nell'ambito del p.p. 25278/17 RGNR del Tribunale di Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, tra cui un imprenditore e alcuni amministratori locali, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive connesse alla realizzazione di un importante progetto edilizio.

Ostia Lido, sede di importanti infrastrutture turistiche e recettive costituisce, da tempo, oggetto di interesse non solo di forme organizzate di criminalità autoctona, ma provenienti da fuori regione.

Un ruolo di rilievo è stato giocato, nel tempo, da elementi di spicco della ex "BANDA DELLA MAGLIANA", della *camorra* e della *mafia* siciliana, dediti al traffico internazionale di stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, al controllo del gioco d'azzardo ed al conseguente riciclaggio dei profitti illeciti nell'acquisizione di molteplici attività imprenditoriali e commerciali del litorale romano.

Le numerose inchieste giudiziarie degli ultimi anni hanno dimostrato che sul territorio di Ostia Lido hanno operato, in posizione di sostanziale egemonia, tre gruppi delinquenziali facenti capo alle *famiglie* SENESE, FASCIANI-SPADA e TRIASSI-CUNTRERA. Nel tempo gli elementi più rappresentativi dei citati *clan* ed i loro affiliati sono stati in grado di muoversi efficacemente sul territorio nazionale ed estero, investendo gli introiti derivanti dalle attività estorsive, usurarie e dal narcotraffico. In particolare, vanno ricordati gli esiti dell'inchiesta "*Nuova Alba*"[1086], conclusa il 26 luglio 2013 dalla Polizia di Stato, che ha fatto luce sugli "affari" criminali mafiosi nella provincia di Roma ed, in particolare, a Ostia, dove sono stati acquisiti lidi balneari e attività commerciali.

La conferma del salto di qualità criminale di questi sodalizi è giunta, il 26 ottobre 2017, con la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione nell'ambito dell'inchiesta "*Nuova Alba*"[1087], che ha pienamente riconosciuto la sussistenza del metodo mafioso, adottato sul territorio di Ostia, dalla famiglia FASCIANI[1088].

---

[1086] P.p. n. n. 54911/12 RGNR-14008/13 RGGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere aveva riguardato 51 soggetti tra boss indiscussi, "reggenti", elementi di vertice organici ai *cartelli* mafiosi "FASCIANI" e "TRIASSI", tra loro contrapposti ed operanti nel comprensorio romano di Ostia, ritenuti, a diverso titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dal metodo mafioso; contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo di società individuali e proprietà immobiliari site ad Ostia e in aree limitrofe, per un valore complessivo stimato di circa 50.000.000,00 di euro. Le indagini hanno fatto emergere, su Ostia Lido, un unico *filo conduttore* che univa singoli episodi delittuosi, inquadrati in una comune strategia criminale posta in essere dai citati gruppi finalizzata al controllo delle attività commerciali situate lungo la fascia litoranea. Le indagini hanno anche evidenziato come ai contrasti insorti, nel tempo, tra i citati sodalizi per la gestione delle attività illecite e alle conseguenti *azioni di forza* (tentati omicidi ed omicidi) abbiano, nell'immediatezza, fatto seguito "*tentativi di ricomposizione*" dei precari equilibri delinquenziali. Anche in precedenza - in nome della necessità di assicurare la "tranquillità" alle attività criminali del territorio di Ostia - il ruolo di "*paciere*" tra i "FASCIANI" ed i "TRIASSI" era stato demandato ad un esponente di primo livello di *cosa nostra* palermitana, segnatamente del "MANDAMENTO DI VILLABATE", più volte intervenuto nelle più importanti decisioni inerenti il litorale romano, in virtù dell'indiscusso prestigio criminale riconosciutogli, in qualità di *garante* del rispetto degli accordi con altre compagini criminali operanti nel territorio di Ostia. Peraltro, venivano acquisiti elementi univoci anche in ordine ad un'"*alleanza criminale*" strategica tra i "SENESE" e i "FASCIANI" per le illecite attività poste in essere non solo in Ostia Lido, ma anche in altre zone della Capitale, quali, ad esempio, il quartiere romano di Tor Bella Monaca, tristemente noto, proprio nei primi mesi del 2013, per essere stato il teatro di una serie di omicidi e tentati omicidi finalizzati al controllo del mercato degli stupefacenti ed alla conquista delle assai lucrose "*piazze di spaccio*".

[1087] Si legge nella sentenza n. 57896 Anno 2017 Udienza del 26.10.2017 "*Vi sono tutti gli indici per riconoscere l'esistenza del metodo mafioso in capo alla associazione a delinquere facente capo a Carmine FASCIANI, la cui portata è stata illogicamente valutata, travisata o omessa…*".

[1088] Il **22 giugno 2018**, nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 120/2018 e 121/2018 RGMP, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca, disposta dal Tribunale di Roma su richiesta della DDA, di beni appartenenti a due esponenti del *clan* FASCIANI di Ostia. Il valore complessivo dei beni ammonta a 18 milioni di euro.

Anche altri *gruppi* insediati sul litorale romano, tra i quali, ad esempio, i fratelli TRIASSI, costituiscono una proiezione in territorio laziale della *famiglia* CUNTRERA-CARUANA[1089] di Siculiana (AG). Intimidazioni, incendi e danneggiamenti costituiscono il *modus operandi* con il quale questi *sodalizi* tendono ad affermare la loro posizione gerarchica ed il controllo delle attività commerciali, facilitato talvolta da inefficienze amministrative[1090].

Non sorprende, di conseguenza, la decisione, nel 2015, di porre sotto gestione commissariale il Municipio X di Roma (Ostia) per un periodo di diciotto mesi, successivamente prorogata per altri sei mesi, rilevato che "*...la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio per gli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale*"[1091].

Sul piano generale, la criminalità organizzata di matrice romana continua pertanto ad esprimere "professionalità" delinquenziali di elevatissimo profilo, in ciò rafforzata dalle interrelazioni con *gruppi* di matrice straniera e con sodalizi mafiosi nazionali.

Scendendo all'analisi più particolareggiata, la Capitale costituisce un territorio strategico per la *'ndrangheta*, che da tempo colloca fidate "teste di ponte" chiamate ad adottare metodologie criminali improntate alla minore visibilità, specie se correlate al reimpiego di capitali illeciti. Nel mantenere solidi legami con le consorterie mafiose dei territori d'origine, esse stringono nel contempo solide alleanze con appartenenti alla criminalità autoctona. Molteplici sono le indagini degli ultimi anni che hanno evidenziato l'operatività sul territorio della Capitale di strutturate proiezioni di matrice calabrese, in grado di insinuarsi nel tessuto economico- imprenditoriale.

Determinante per il perseguimento delle ambiziose strategie *'ndranghetiste* è la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere, nel tempo, con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria esperienza per agevolarne gli interessi sul piano nazionale ed estero. È quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Old cunning*"[1092], conclusa nel luglio 2016 dalla DIA di Roma, con l'esecu-

[1089] Famiglia mafiosa la cui potenza si è espressa, nel corso degli ultimi decenni, anche nelle sue attivissime proiezioni criminali in Canada e in Sud America.

[1090] Si legge nella Relazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta su fenomeno delle mafie del 7 febbraio 2018: *"Paradigmatiche, a tale proposito, erano apparse alcune vicende.....come quella dell'avere tollerato che componenti della famiglia Spada, nota famiglia rom della zona, già segnalata per comportamenti prevaricatori e metodi mafiosi, gestissero la palestra Femus, sita in un immobile di proprietà del Comune di Roma occupato in modo abusivo; o quella della "spiaggia delle suore" (dopo la revoca della concessione originariamente affidata alle suore, per il mancato pagamento del canone, la spiaggia era stata lasciata gestire da componenti del gruppo Triassi che vi avevano collocato una piattaforma e un chiosco abusivo); o, ancora, quella del Faber Beach (stabilimento gestito dai Fasciani sino all'intervenuto sequestro da parte dalla magistratura)".*

[1091] DPR del 27 agosto 2015. Il commissariamento è stato successivamente prorogato con DPR del 30 dicembre 2016 per ulteriori sei mesi. Nella relazione allegata si legge: *"Le risultanze dell'accesso hanno posto in rilievo il sostanziale asservimento della struttura politica ed amministrativa del Municipio X agli interessi della criminalità organizzata in un quadro ambientale connotato dall'invasiva presenza di associazioni di stampo mafioso, spesso in conflitto tra loro, di cui è stata rilevata una marcata vocazione al controllo del territorio".*

[1092] P.p. n. 34360/12RGNR-14505/13RGGIP.

zione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, riciclaggio ed estorsione. Tra gli arrestati figuravano un *ex* componente della BANDA DELLA MAGLIANA che gestiva un *sodalizio* dedito all'usura, due funzionari di banca ed un ex militare, già colpito da provvedimento cautelare personale con la nota operazione "*Aemilia*". Le indagini, caratterizzate da attività tecniche, da accertamenti di natura bancaria e da approfondimenti su numerose segnalazioni di operazioni sospette, hanno consentito, inoltre, di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti tra gli usurai romani e la *cosca* GRANDE ARACRI.

I rapporti tra le diverse organizzazioni criminali si sarebbero sviluppati, in alcuni casi, su un piano paritario e di accettazione reciproca, nonché di fattiva e proficua collaborazione.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Luna Nera*"[1093] della Guardia di finanza. Le indagini, concluse nel mese di maggio del 2017 con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un affermato imprenditore romano, titolare di una auto rivendita situata sulla via Tiburtina, - nella cui sede venivano pianificate le attività del sodalizio (estorsioni, usura, riciclaggio, esercizio abusivo del credito) - fosse risultato contiguo, oltre che ad ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE) e della criminalità romana (*famiglie* CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca), anche alla *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza.

L'imprenditore si sarebbe, peraltro, avvalso della *cosca* di *'ndrangheta* per reclutare "agenti di riscossione crediti", maggiormente convincenti nel caso di ritardi nei pagamenti.

Appare inoltre opportuno evidenziare, nell'ambito dell'inchiesta *"Stige"*, conclusa nel mese di gennaio 2018[1094] gli accordi emersi tra taluni dei soggetti indagati, riconducibili alla cosca cirotana dei FARAO-MARINCOLA "*... con esponenti del clan "CASAMONICA" unitamente ai quali... venivano realizzate le truffe, mediante il riciclaggio di veicoli extra lusso... Nello specifico, ... faceva riferimento ad una serie di autovetture di grossa cilindrata, nella loro disponibilità, che sarebbero state utilizzate per porre in essere le truffe, con parte dei proventi che sarebbero stati ripartiti con i «CASAMONICA» ... proseguiva la conversazione ribadendo l'esistenza della collaborazione criminale con il clan dei «CA-*

[1093] Richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Cosenza.

[1094] PP 3382/15 RGNR - 2600/15 RGGIP Catanzaro. L'operazione, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Crotone, è stata eseguita il **9 gennaio 2018** dall'Arma dei carabinieri, con la cattura di ben 169 soggetti, indagati, a diverso titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio con l'aggravante del metodo mafioso, estorsione, peculato, corruzione aggravata, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, illecita concorrenza con minaccia aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, procurata inosservanza di pena, procurata inosservanza di misure di sicurezza detentive, introduzione nel territorio nazionale, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi da sparo, munizioni, intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali con l'aggravante del metodo mafioso.

*SAMONICA», nonché l'esistenza di un debito, pari ad Euro 55.000, riferito alla parte dei proventi spettanti al clan romano per la realizzazione delle truffe...".*

Un'ulteriore conferma dell'operatività delle cosche è emersa, nel mese di marzo 2018, nell'ambito dell'operazione *"Gallardo"*[1095], a seguito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione, fra le province di Roma e Napoli, ad una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lesioni gravi commesse con arma da fuoco e con modalità mafiose e detenzione di armi clandestine. L'attività ha documentato l'operatività, nella Capitale, di due distinte organizzazioni criminali armate e dedite al narcotraffico, di cui una con a capo un soggetto romano che si avvaleva della collaborazione di esponenti delle *cosche* del reggino FILIPPONE e GALLICO[1096] e l'altra a connotazione camorristica capeggiata da soggetti ritenuti contigui al *clan* napoletano dei LICCIARDI.

Altro pericoloso esempio di infiltrazione del tessuto legale della Capitale è rappresentato dall'operatività di sodalizi legati ai MANCUSO[1097] di Limbadi (VV), attivi nell'acquisizione, a fini di riciclaggio, di attività commerciali ed imprenditoriali, così come quelli riconducibili alla *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC), inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari.

Proprio in relazione a quest'ultimo sodalizio, nel mese di aprile del 2018, a Roma, a Viterbo ed in Albania[1098], nell'ambito dell'operazione *"La Romana"*[1099], la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività - una prima fase, nell'ottobre 2017[1100], aveva già consentito di individuare una cellula criminale albanese, con base a Roma e collegamenti in Albania, Olanda e Belgio - è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO che ha importato ingenti partite di cocaina dai Paesi

[1095] P.p. 56169/13 RGNR-10585/14 RG GIP Tribunale di Roma, eseguita il **21 marzo 2018**.

[1096] Negli ultimi anni i GALLICO sono stati colpiti da provvedimenti di sequestro e confisca che hanno riguardato beni di elevato prestigio e valore economico, siti anche nella Capitale. Nell'ambito dell'inchiesta *"All'ombra del Cupolone"*, la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di sequestro n. 46/2016 RGMP del 18 aprile 2016 emesso dal Tribunale di Roma, che ha riguardato una concessionaria di rivendita di autoveicoli del valore di circa 3 milioni di euro, riconducibile ad un esponente del *clan* FILIPPONE contiguo ai PIROMALLI di Gioia Tauro (RC).

[1097] Si ricorda l'operazione *"Stammer"*, conclusa nel gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, che ha portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 74 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna, attivi in Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

[1098] In collaborazione con la locale Polizia, attivata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

[1099] P.p. 3233/17 RGNR Procura di Roma, eseguita il **17 aprile 2018**.

[1100] In particolare, il 10 ottobre 2017 era stato eseguito l'arresto, in Calabria, Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto e Sardegna, di 18 appartenenti ad un'associazione per delinquere, responsabile anche di aver favorito la *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Bassi, per il successivo smistamento sulle piazze di spaccio romane. Nel corso delle indagini, sono state documentate 6 importazioni di cocaina per oltre kg. 130, nonché proventi illeciti per circa 1,6 milioni di euro.

Le operazioni appena descritte offrono uno spaccato importante della capacità della *'ndrangheta* di infiltrarsi, dissimulando le proprie tracce, nel territorio romano.

Proprio questa sua capacità mimetica rende difficile tracciare una mappatura esatta della presenza sul territorio della Capitale. Nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, ad esempio, si è registrata l'operatività di esponenti delle *cosche* crotonesi ARENA, dei rosarnesi BELLOCCO, dei PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, nonché dei MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), attivi nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio. Referenti delle *'ndrine* sanlucote PELLE, PIZZATA e STRANGIO e dei MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, avvalendosi anche del supporto di pregiudicati romani. Si è registrata, inoltre, la presenza di proiezioni delle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC), CUTRÌ di Sinopoli (RC), DE STEFANO di Reggio Calabria, GALLICO e PARRELLO di Palmi (RC), MORABITO di Africo (RC), MOLLICA di Melito Porto Salvo (RC) e i vibonesi BONAVOTA e FIARÉ.

Al pari della *'ndrangheta*, l'operatività di *cosa nostra* nella Capitale non si fonda sulla tradizionale accezione di controllo del territorio, bensì su un'azione tesa all'infiltrazione dell'economia e della finanza e al condizionamento della pubblica amministrazione (funzionale soprattutto al controllo dei pubblici appalti), grazie ad una forte capacità relazionale.

In tal modo, la mafia siciliana mira ad occupare i mercati legali attraverso logiche manageriali volte a massimizzare i profitti e a ridurre al minimo i rischi, "intossicando" i circuiti legali con immissioni di "denaro sporco". In linea con tale strategia, fuori dalla terra d'origine l'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico si stemperano e si coniugano con la flessibilità relazionale delle reti, anche criminali. Si riscontra, infatti, la spiccata inclinazione dei soggetti a mutare dinamicamente le proprie referenze gerarchiche rispetto all'architettura mafiosa "madre", ma anche a ricercare collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali.

Come in parte accennato, con riferimento alla Capitale e più in generale al contesto criminale del litorale romano, è stata registrata l'operatività di un'associazione criminale collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, d'intesa con associazioni autoctone, aveva sottoposto ad estorsione i gestori delle attività commerciali e turistiche del posto.

Stando, poi, agli esiti della già citata operazione "*Nuova Alba*"[1101] del luglio 2013, è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, appartenenti alle *famiglie* mafiose dei FASCIANI, TRIASSI e D'AGATI, detenevano il controllo "*delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione*" sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall'usura.

L'8 novembre 2013, a Roma, nell'ambito di una più ampia confisca[1102], disposta dal Tribunale di Catania, la DIA ha sottratto a *cosa nostra* un compendio aziendale, riconducibile alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. La confisca ha colpito, più in generale, nei comuni di Paternò (CT) e Centuripe (EN), oltre che a Roma, 13 aziende, diversi immobili e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di 49 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore ritenuto collegato alla citata *famiglia* mafiosa.

Le sinergie operative messe in campo da *cosa nostra* siciliana si estendono anche al traffico di stupefacenti, attraverso accordi che vedono spesso come controparte soggetti di nazionalità straniera. È il caso evidenziato, nel settembre del 2015, dall'Operazione "*Odissea*"[1103], che ha accertato l'esistenza di un vasto traffico internazionale di stupefacenti gestito da due organizzazioni criminali: uno dei due *gruppi* criminali aveva base nel Lazio, mentre il secondo è risultato attivo tra le province di Catania e Ragusa. In tale contesto è stato appurato che i carichi di droga, reperiti anche in territorio albanese e trasportati da Roma fino a Catania, erano per lo più diretti alla *cosca* mafiosa catanese dei PILLERA.

Nel territorio laziale si registra, inoltre, una sorta di "convivenza pacifica" per la realizzazione di interessi comuni, tra la criminalità siciliana e quella campana, in particolar modo per il controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti. È quanto si è registrato nell'ambito dell'operazione "*Bolero*"[1104], che nel febbraio 2016 ha disarticolato un'associazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, composta da 25 persone, tra le quali due coniugi originari della provincia di Caltanissetta. Il sodalizio era operante nella Capitale e nella zona a nord della provincia di Roma e si riforniva a Napoli di ingenti quantitativi di *cocaina* e *hashish*, grazie ai contatti con esponenti apicali del *clan* partenopeo dei LO RUSSO.

[1101] Ordinanza n. 54911/12 RGNR e n. 14008/13 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 23 luglio 2013.

[1102] Decr. n. 276/13 Reg Decr del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 (Tribunale di Catania).

[1103] Il 17 settembre 2015 la Guardia di finanza di Catania ha eseguito l'OCCC n. 4942/12 RGNR-5820/13 RG GIP, emessa il 3 settembre 2015 dal Tribunale di Catania nei confronti di ventinove soggetti, tra cui anche alcuni albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio, tutti ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

[1104] Ordinanza emessa dal Tribunale di Roma e da quello di Rieti in data 23 febbraio 2016, su richiesta della Procura Distrettuale di Roma e della Procura di Rieti, nell'ambito del p.p. n. 7399/15 RGNR-16052/15 RG GIP.

Le consorterie mafiose non sembrano trascurare anche la pratica delle estorsioni, come emerso, nel novembre del 2016, a seguito dell'arresto[1105] di 6 persone, 5 delle quali di origine catanese, ritenute contigue alla *famiglia* mafiosa etnea dei MAZZEI-*Carcagnusi*. I soggetti sono stati accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del titolare di un autonoleggio. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un latitante[1106], trovato in possesso di documenti falsi, che si era rifugiato presso l'abitazione di un altro sodale, sita in un comune dell'*hinterland* romano.

Nell'ambito di un'indagine del 2017[1107], coordinata dalla DDA di Messina, si dà conto, inoltre, di una riunione convocata a Roma da soggetti collegati alle *famiglie* mafiose della Sicilia orientale. Nell'occasione, quest'ultimi, come emerge nelle conversazioni telefoniche, avevano fatto desistere altri rappresentanti imprenditoriali di importanti *famiglie* di '*ndrangheta*,* di *Cosa nostra* palermitana e della *Sacra Corona Unita*, dall'avanzare "pretese" nel settore del gioco d'azzardo.

La Capitale viene anche considerata, per le ragioni già esposte, come zona adatta al riciclaggio dei capitali. In tale ambito risultano privilegiati, tra gli altri, i settori del mercato immobiliare, dei servizi finanziari e di quelli di intermediazione. Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a "farsi impresa", è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolare la "collocazione" dei capitali mafiosi nel sistema economico locale.

Una simile commistione è emersa nell'ambito dell'operazione "*Cicero*"[1108], del gennaio 2016, che ha fatto luce sugli interessi dei *clan* siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni hanno fatto registrare la forte proiezione, nella provincia di Roma, delle *famiglie* palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo-Resuttana. È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato ed

[1105] Il 4 novembre 2016 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 33973/16 RGPM-32827/16 RGGIP, emessa il 25 ottobre 2016 dal Tribunale di Roma.

[1106] Destinatario di un provvedimento restrittivo (n.153/2013) emesso dalla Corte d'Appello di Catania l'11 marzo 2016, a seguito di una condanna definitiva per i delitti di rapina e porto illegale di armi. Lo stesso risultava, inoltre, gravato da numerosi precedenti, tra cui una condanna per associazione di tipo mafioso.

[1107] Il 6 luglio 2017, a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Beta*", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6581/2013 RGNR-3133/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 26 giugno 2017, nei confronti di 30 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi.

[1108] Il 12 gennaio 2016 la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito l'OCCC n. 4825/2015 RGNR-5320/15 RG GIP, emessa il 7 gennaio 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalla modalità mafiosa.

un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a *uomini d'onore*, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione di un contratto d'appalto per la realizzazione di villette a schiera nel comune di Marino (RM), avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla consorteria mafiosa.

Altro settore di interesse di *cosa nostra*, con impatto sulla Capitale, è risultato il commercio di prodotti ittici. Le risultanze di un'articolata attività investigativa[1109] ha, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla *famiglia* gelese RINZIVILLO, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco[1110]. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltreché in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto di reciproca convenienza con l'associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza altrui. Dalle indagini è inoltre emerso come, anche a Roma, il *clan* RINZIVILLO svolgesse incontri e persino cerimonie di affiliazione.

La presenza dei RINZIVILLO è stata, in una primo momento, individuata nell'ambito delle indagini sul mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), dove insieme ad esponenti della *camorra* aveva condizionato il commercio su gomma e le attività di compravendita.

Successivamente, la stessa presenza è stata documentata anche presso un altro mercato, il CAR (Centro Agroalimentare Roma) di Guidonia (RM), punto di riferimento per molti operatori del settore. Un imprenditore dell'ortofrutta in contatto con i RINZIVILLO imponeva, infatti, le sue forniture a prezzi maggiorati e in regime di monopolio all'interno del citato CAR[1111].

Ulteriori interessi economici di *cosa nostra* nella Capitale sono confermati anche dalle evidenze info-investigative raccolte nell'ambito di un'altra operazione[1112], conclusa nel luglio del 2017, che ha interessato più di 40 società

[1109] Il 4 ottobre 2017, nell'ambito dell'indagine "*Extra Fines*", è stata data esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA il 22 settembre 2017 (con un ulteriore provvedimento emesso dal medesima Autorità giudiziaria nel successivo mese di novembre), nei confronti di soggetti, molti dei quali affiliati al *clan* RINZIVILLO di Gela (CL), ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di droga, riciclaggio, ricettazione e intestazione fittizia di società.

[1110] Nell'ambito del p.p. n. 3269/2015, il **10 gennaio 2018** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nel quartiere romano di San Lorenzo. Le indagini hanno avuto origine da una precedente operazione dell'ottobre 2017, nell'ambito della quale erano stati arrestati 37 appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO.

[1111] OCCC n. 32692/15 RGPM e n. 28476/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita il 4 ottobre 2017.

[1112] Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RGNR-11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017.

ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale colpita dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi sono stati impiegati per avviare e poi favorire l'espansione del gruppo di imprese, operante nel commercio degli imballaggi industriali.

Accanto alle *cosche* calabresi e alle *famiglie* siciliane, nella Capitale operano anche alcune tra le organizzazioni criminali campane più strutturate, dislocate in diverse zone della città e aggregatesi attorno a figure di camorristi di rilievo, che nel tempo hanno spostato, su Roma, parte dei loro affari illeciti.

Sebbene presenti da anni sul territorio romano, queste *associazioni* non hanno mai reciso il legame con la Campania, come emerso da diversi provvedimenti giudiziari che hanno riguardato *clan* delle province di Napoli, Caserta e Avellino. Tra i settori di primario interesse figurano il riciclaggio, il traffico di stupefacenti, fatti confluire nella Capitale soprattutto da sodalizi del napoletano e la vendita di prodotti contraffatti.

Nell'operare fuori regione anche i *clan* campani tendono ad evitare il ricorso ad azioni cruente e a mantenere un basso profilo, per quanto non siano mancati casi di omicidi tentati o consumati, di cui sono stati vittime affiliati che avevano violato i "codici" del *clan*.

Per quanto riguarda le operazioni di riciclaggio, i comparti maggiormente interessati sono la gestione di esercizi commerciali (anche in aree di prestigio, quali il centro storico della Capitale), il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, la gestione di sale giochi, gli appalti pubblici, l'edilizia e le attività connesse.

Si tratta di attività per le quali si è rivelata determinante la rete di relazioni con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza.

Se per la realizzazione del traffico di stupefacenti non sono infrequenti accordi con *gruppi* locali o con *sodalizi* siciliani, per le operazioni di riciclaggio è stato accertato che *gruppi* di estrazione territoriale diversa avrebbero fatto capo agli stessi professionisti (coinvolti per la stesura di atti di compravendita o per la creazione di società) ed agli stessi prestanome, cui intestare fittiziamente le attività economiche.

La Capitale è anche utilizzata come rifugio per i latitanti. Ne dà conferma l'arresto, nel mese di luglio 2016, di un esponente di spicco del *clan* BIDOGNETTI, articolazione del *cartello* casertano dei CASALESI, in esecuzione di una sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Napoli per tentato omicidio[1113].

Volendo tracciare una presenza, del tutto indicativa, dei *clan* campani sul territorio di Roma, il *gruppo* ZAZA, forte dei rapporti con il *clan* MAZZARELLA, è stato segnalato nel quartiere Ostiense, con interessi che spaziano

[1113] Provvedimento n. 1262/10 del 13 ottobre 2010.

dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alle società immobiliari, ai locali notturni e alle attività di commercializzazione di autovetture e di gestione di scuderie di cavalli da corsa.

Il *clan* CONTINI e l'alleato *gruppo* LICCIARDI, entrambi originari dell'area nord di Napoli, sarebbero operativi in varie zone della Capitale, tra cui il centro storico, con interessi nei settori della ristorazione ed immobiliare.

La *famiglia* GIULIANO del rione Forcella di Napoli, presente nella zona dell'Esquilino, sarebbe attiva nel contrabbando e negli investimenti commerciali. I GIULIANO sono legati al *sodalizio* ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), *gruppo* che da anni sembra aver ampliato il suo raggio d'azione nella Capitale e nella parte meridionale del litorale (Anzio e Nettuno).

Le evidenze più significative di una presenza stanziale nella Capitale riguardano, tuttavia, il *clan* SENESE, emanazione della *famiglia* MOCCIA di Afragola (NA).

Già nella prima metà degli anni '90 alcune indagini[1114] hanno fatto luce sull'operatività della *famiglia* SENESE nella zona Tuscolana - Cinecittà, dove avrebbe aggregato soggetti di origine campana stabilitisi a Roma e pregiudicati locali. Tra i principali interessi illeciti figurano il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina e *hashish*, le estorsioni, le rapine, la ricettazione, l'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, il gioco d'azzardo e il mercato delle autovetture. La *famiglia* SENESE avrebbe avuto contatti con esponenti della BANDA DELLA MAGLIANA e della MARRANELLA, risultando collegata con il *gruppo* barese CELLAMMARE, il cui capo è stato segnalato nel Comune di Guidonia, alle porte di Roma.

Ai SENESE si affianca lo storico *gruppo* affiliato dei DI GIOVANNI, dedito al controllo delle piazze di spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, anche attraverso azioni militari per dirimere controversie e attuare il recupero dei crediti maturati con il traffico di droga.

Altro *gruppo* collegato ai SENESE è quello degli ESPOSITO-*Nacchella*, facente capo ai figli di un ex collaboratore di giustizia, già legato al *clan* napoletano LICCIARDI, trasferitosi alla fine degli anni '90 a Nettuno (RM)[1115], dopo la cruenta rottura dei rapporti con gli stessi LICCIARDI, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma, nella zona di Ponte Milvio[1116]. Gli ESPOSITO hanno, inoltre, stabilito contatti con narcotrafficanti albanesi e *ultras* di squadre di calcio, per realizzare traffici di sostanze stupefacenti, proprio in concorso con affiliati al *clan* SENESE[1117]. Uno spaccato importante delle attività criminali degli ESPOSITO è dato dalla citata operazione "*Gal-*

[1114] OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, il 28 marzo 1994, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

[1115] Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

[1116] Cfr. operazione "*Tulipano*".

*lardo*", condotta dai Carabinieri che ha, tra l'altro, fatto luce sulle sinergie operative tra il *gruppo* in parola - che si occupava della gestione di una piazza di spaccio del quartiere San Basilio[1118] e della fornitura di stupefacenti a Nettuno[1119]- e le *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria, operative anche nella Capitale.

Un altro *gruppo* alleato dei SENESE è la *famiglia* PAGNOZZI (legata innanzitutto al *cartello* dei CASALESI), operativa nella Valle Caudina, in parte del beneventano ed in alcune aree dell'alto casertano, poste al confine delle province di Avellino e Benevento.

Diversi membri dei PAGNOZZI si sono da tempo trasferiti nella zona sud-est di Roma: il vertice del *clan* sarebbe occupato, di volta in volta, dai figli del capostipite, deceduto per cause naturali nel mese di ottobre 2016.

Nella Capitale il *sodalizio* ha stretto forti legami con *organizzazioni* criminali locali e di altre province campane, operando secondo le modalità scoperte con l'operazione "*Tulipano*"[1120], dalla quale si evince che per alimentare la componente campana del *gruppo* romano, i PAGNOZZI avevano fatto trasferire nella Capitale le persone ritenute più idonee ad inserirsi nel nuovo contesto. L'indagine ha consentito di monitorare il periodo immediatamente successivo alla temporanea uscita dalla scena criminale romana del capo della *famiglia* SENESE e del gruppo di suoi fedelissimi, arrestati nel 2009 con l'operazione "*Orchidea*"[1121]. Da quel momento, il *gruppo* PAGNOZZI avrebbe assunto la gestione delle attività criminali anche per conto degli alleati SENESE[1122].

Il *core business* dei PAGNOZZI è rappresentato dal traffico di sostanze stupefacenti, che andrebbe ad alimentare le piazze di spaccio nelle zone del Quarticciolo, Centocelle, Borghesiana, Ponte di Nona, Tor Pignattara e del Pigneto. Sono stati, inoltre, accertati interessi nel gioco d'azzardo, numerose estorsioni e gravi atti intimidatori realizzati sia per imporre il volere del *clan*, sia per recuperare i proventi del traffico di droga.

L'operazione "*Tulipano*" ha dato anche conferma dell'alleanza tra i PAGNOZZI, i SENESE ed il *clan* PERRECA

[1117] Il contatto degli ESPOSITO con la *famiglia* SENESE è avvenuto nel 2012, in una casa di cura romana dove si trovavano entrambi ricoverati, uno dei fratelli ESPOSITO ed il capo del *gruppo* SENESE.

[1118] La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della camorra - cioè con «capi piazza», vedette ed una serie di *pusher* obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli - che garantiva l'assistenza legale agli affiliati arrestati.

[1119] Gli stessi erano in contatto con un trafficante albanese con il quale avrebbero effettuato alcuni viaggi in Spagna ed Olanda per l'acquisto di cocaina.

[1120] O.C.C.C. del 22 gennaio 2015 (p.p. n. 48291/08 + 40672/09 RGNR-28411/09 RGGIP) emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma per associazione di tipo mafioso ed altro. Nel corso dell'operazione è stato operato un sequestro preventivo di circa 10 milioni di euro, costituito da beni mobili ed immobili situati anche nelle province di Avellino, L'Aquila e Crotone.

[1121] P.p. n.18932/05 DDA Roma.

[1122] L'indagine ha rivelato rapporti di affari dei PAGNOZZI nel settore del narcotraffico con numerosi appartenenti alla *famiglia* sinti CASAMONICA.

di Recale (CE), che avrebbe riciclato i proventi illeciti nella Capitale grazie proprio all'intermediazione dei SENESE. Uno dei vertici della *famiglia* PERRECA, trasferitosi in provincia di Roma, avrebbe peraltro svolto una fittizia attività lavorativa presso un ristorante romano, gestito dal *gruppo* PAGNOZZI.

Non a caso, tra i beni confiscati ai PAGNOZZI nella Capitale figurano quote di diverse società che gestivano ristoranti in zona di Trastevere[1123].

Un ulteriore *gruppo* collegato alla *famiglia* SENESE ed al *clan* PAGNOZZI è quello dei MARIANO, del rione Forcella di Napoli, che sin dagli anni '90 aveva investito nella Capitale in negozi di antiquariato e nei cui confronti sono stati eseguiti diversi sequestri[1124].

Il *gruppo* MOCCIA, di cui, come detto, i SENESE rappresentano una importante propaggine, è risultato ben inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari e nella gestione di alberghi e negozi. Al riguardo, un'indagine del mese di gennaio del 2018 ha permesso di individuare un *sodalizio* capeggiato da componenti della *famiglia* MOCCIA, da anni trasferitisi a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compire una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare[1125].

Alle descritte presenze stanziali di *gruppi* camorristici, si affianca l'operato anche di altri *clan* campani le cui attività, essenzialmente legate al traffico di stupefacenti, hanno avuto importanti riflessi sulla Capitale, dove confluisce parte di carichi di stupefacenti transitati per la Campania.

Significativa, al riguardo, l'operazione "*Nuovo Impero*"[1126], conclusa nel 2009 dalla Guardia di finanza, che ha riguardato un traffico di cocaina, importata in Italia attraverso la Spagna e l'Olanda dal *cartello* napoletano GALLO-VANGONE-LIMELLI di Torre Annunziata (NA). Parte del carico veniva fatto confluire su Roma, dove il citato *sodalizio* si avvaleva, per la successiva attività di spaccio, di criminali "romani", che unitamente ad un pregiudicato originario di Torre Annunziata (NA), da tempo trasferitosi a Roma, esercitavano il controllo dello spaccio di Tor Bella Monaca. Quest'ultimo pregiudicato è stato coinvolto anche nell'operazione "*Puma 2007*", condotta dai Carabinieri, conclusa sempre nel 2009. L'indagine ha riguardato un traffico internazionale di cocaina, proveniente dalla Colombia ed importata in Italia attraverso la Spagna[1127]. Anche in questo caso Roma, assieme a Na-

[1123] Tribunale di Roma, procedimento n. 23/2015 R.G.M.P., decreto del 19 aprile 2017 e decreto integrativo del 21 aprile successivo.

[1124] Decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Roma, p.p. n.184/15 RGMP.

[1125] OCCC n. 57568/12 RGNR-25146/13 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 25 gennaio 2016 (operazione "*Passion fruit*").

[1126] P.p. n. 33025/05, DDA di Roma.

[1127] OCCC n.17894/07 RGNR-3101/08 RGGIP, emessa il 16 febbraio 2009, dal GIP presso il Tribunale di Roma, per il reato di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il nome dell'operazione deriva dal logo di una nota marca di abbigliamento che i narcotrafficanti imprimevano sui panetti di droga. La sostanza stupefacente arrivava in Italia nascosta all'interno di scatoloni affidati a note società di spedi-

poli, è stata utilizzata quale area di smistamento delle partite di droga, stoccate nei quartieri Tiburtino e Aurelio. In quest'ultimo quartiere, precisamente in zona Primavalle, il 4 luglio 2010 è stato ucciso un affiliato di spicco al *clan* GALLO di Torre Annunziata, con precedenti per traffico di stupefacenti[1128]. Dopo pochi giorni dal delitto, si è costituito l'autore[1129], che ha riferito di essere stato vittima di richieste estorsive.

Con l'operazione *"Heidi"* del 2012[1130] è stata accertata l'operatività di un'altra organizzazione, facente capo alla *famiglia* LEONARDI originaria del quartiere napoletano di Secondigliano, dedita a traffici internazionali di stupefacenti, il cui vertice si era trasferito nell'area Nord della Capitale, dove aveva creato nuove piazze di spaccio, pur continuando a controllare quelle di Secondigliano. Il *gruppo* era capeggiato da un ex affiliato ai DI LAURO, che, dopo la faida del 2004 tra quest'ultimi ed il *cartello* scissionista degli AMATO-PAGANO, si era poi trasferito, con l'intero nucleo familiare, nell'area Nord della Capitale, in un appartamento situato lungo la via Cassia, dove aveva fissato la base logistica dell'organizzazione[1131]. Dall'indagine era emerso che parte dei proventi illeciti erano stati reimpiegati in agenzie di scommesse, una delle quali ubicata in zona Balduina, attività poi trasferita in zona Torre Gaia.

Nel mese di ottobre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo[1132] nei confronti di 18 componenti un'organizzazione dedita al narcotraffico, con base operativa a Roma, in zona Borghesiana. Il *sodalizio*, gestito da due fratelli originari di Torre del Greco (NA), prevedeva l'impiego di *pusher* e giovani vedette, nonché l'assistenza legale dei propri sodali in caso di arresto.

Analoghe evidenze nel contrasto ai traffici di stupefacenti sono emerse anche nel 2018 dall'operazione *"Nadir 2"*[1133], a conclusione della quale i Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, legate ad esponenti di *clan* camorristici, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

Le intese tra *gruppi* di origine territoriale diversa riguardano non solo il riciclaggio e i traffici di stupefacenti ma anche il settore dei giochi.

---

zioni del tutto ignare del contenuto dei pacchi.

[1128] La vittima, per un periodo collaboratore di giustizia, era fratello di un altro pregiudicato, vittima di agguato camorristico ad agosto 2005, a Torre Annunziata.

[1129] Condannato in via definitiva alla pena di sette anni di reclusione per omicidio e violazione delle leggi sulle armi.

[1130] P.p. n. 60922/07 RGNR-554/12 OCCC, emessa il 19 settembre 2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per il reato di associazione di tipo mafioso.

[1131] Nel 2014 il soggetto è diventato, insieme ai figli, collaboratore di giustizia.

[1132] OCC p.p. n. 47656/15, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

[1133] P.p. n. 13603/16-DDA di Roma, operazione eseguita il **10 maggio 2018**.

In proposito, si richiama l'operazione "*Imitation game*"[1134], del gennaio 2016, che ha riguardato una complessa struttura associativa transnazionale, dedita al controllo del gioco d'azzardo *on line*, capace di continuare ad agire nonostante gli interventi repressivi che si sono succeduti nel tempo[1135]. L'organizzazione, che faceva capo ad un pregiudicato residente a Roma, era composta da soggetti vicini alla 'ndrangheta[1136], alla camorra (CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed altri *clan* originari di Napoli[1137]), alla criminalità romana ed era attiva in altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), dove operava in accordo con *gruppi* criminali locali. Investimenti nella Capitale son stati operati anche dal *clan* MALLARDO, come emerso dall'operazione "*Arcobaleno*"[1138].

Interessi nel settore sono stati rilevati anche per la *famiglia* IOVINE, inserita nel *cartello* dei CASALESI, il cui capo *clan* è attualmente collaboratore di giustizia.

Nel 2015 il *gruppo* era stato investigato dall'Arma dei carabinieri con l'operazione "*Game over*", che avevano riguardato una sua proiezione operante sul litorale romano ed aveva condotto al sequestro di quote di società, beni mobili ed immobili e cospicui rapporti finanziari. Una ulteriore *tranche* del 2017 aveva portato al sequestro delle quote di una società titolare di un bar situato a Roma, nei pressi della stazione Termini.

Nel prosieguo dell'operazione[1139], la Guardia di Finanza ha eseguito la confisca, disposta dal Tribunale di Roma, di un ingente complesso patrimoniale del valore di 23 milioni di euro - ville di lusso a Roma e provincia, a Budoni, in Sardegna ed a Lucoli, in Abruzzo - facente capo in parte al *clan* IOVINE, in parte al contiguo *gruppo* GUARNERA di Acilia, a sua volta in contatto con elementi della BANDA DELLA MAGLIANA.

Altre importanti evidenze erano emerse, sempre nel 2017, nell'ambito dell'operazione "*Babylonia*", conclusa dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di Finanza[1140].

---

[1134] OCCC n. 58398/11 RGNR-16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di gennaio 2016.

[1135] Il gioco illecito veniva realizzato attraverso la costituzione di siti di gioco per il poker *on line*, non autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ai quali si accedeva *da remoto*, cioè da server collocati all'estero da parte di società, anch'esse operanti all'estero (Romania, Georgia, Turchia, Kenya, Malta, Cipro, America, Australia), gestite dagli indagati.

[1136] Famiglia MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

[1137] Uno di questi è la *famiglia* LEONARDI, da anni presente nella Capitale, i cui elementi di vertice sono divenuti collaboratori di giustizia, contribuendo con le loro dichiarazioni a delineare il *modus operandi* dell'organizzazione.

[1138] OCCC e decreto di sequestro preventivo n. 10672/2008 RGNR - 24304/2009 RG GIP e 149/2010 OCC del 25 febbraio 2010 - Tribunale di Napoli.

[1139] Procedimento di prevenzione n. 102/16 RNMP. Confisca eseguita il **16 febbraio 2018**.

[1140] O.C.C.C. emesse nell'ambito del p.p. n. 46213/13 rgnr e n. 23742/14 rg GIP, il **18 maggio 2017** ed il **15 giugno 2017** dal G.I.P. del Tribunale di Roma, a carico di 55 soggetti.

L'indagine ha riguardato due distinte associazioni per delinquere, operative sulla Capitale, di cui facevano parte soggetti campani, pugliesi e romani: una era capeggiata da un elemento contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO, l'altra da un pregiudicato originario di Bari, collegato ai CELLAMARE. I componenti delle organizzazioni, da tempo radicati a Roma, gestivano - con modalità mafiose ed in accordo con noti imprenditori del settore - numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari[1141], con finalità di riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali e frode fiscale, con l'aggravante del metodo mafioso.

Nell'ambito dello stesso filone investigativo, a giugno 2018, sono state arrestate[1142] altre 8 persone, tra cui 6 agenti di polizia, un cancelliere del Tribunale di Roma ed un pregiudicato di origini napoletane, da tempo stabilitosi nella Capitale, legato al *clan* MOCCIA, dal quale i pubblici ufficiali ricevevano utilità di vario genere in cambio di notizie su attività investigative.

Per quanto concerne la contraffazione, nel 2008 l'operazione "*Grande Muraglia*" ha disvelato gli accordi tra il *gruppo* GIULIANO del Rione Forcella di Napoli e la criminalità cinese, sia per la commercializzazione di merce contraffatta e di contrabbando, sia per il controllo degli affari immobiliari nel quartiere Esquilino.

Tali affari erano curati da uno storico affiliato all'organizzazione, trasferitosi a Roma, titolare di un'agenzia di consulenza immobiliare, all'interno della quale si svolgevano periodiche riunioni con i capi cinesi o loro emissari. Una volta radicata la sua presenza nel quartiere dell'Esquilino, epicentro commerciale della comunità cinese, il *sodalizio* aveva innescato un meccanismo di vera e propria imposizione sui commercianti della zona, mediante la riscossione di una quota/sovrapprezzo sulle partite di merci[1143].

Nel complesso quadro della criminalità romana si impone anche la famiglia CASAMONICA, di origine sinti, che, proveniente da Pescara, fa la sua comparsa a Roma negli anni '70. In quel periodo iniziò la scalata nel contesto criminale della Capitale, avvicinandosi alla BANDA DELLA MAGLIANA e al suo "cassiere", per conto del quale si occupava anche del "recupero crediti".

Nel corso degli anni, con la crescita e il consolidamento del nucleo familiare, nonché tramite i rapporti di parentela

[1141] Il reticolo abbraccia consistenti parti dell'area Capitolina, interessando la via Tiburtina (dal tratto iniziale fino al comune di Guidonia), le vie Prenestina e Collatina, le consolari Salaria, Aurelia, i quartieri Trieste, Vescovio, Nomentano, Torpignattara e Ostiense, con propaggini verso il litorale (Acilia, Ostia e Pomezia) ed i Castelli (Grottaferrata).

[1142] P.p. n. 22030/18 RGNR, stralcio del p.p. n. 3521/17.

[1143] Per quanto attiene alle importazioni di tessili provenienti dalla Cina ed alla loro distribuzione, un ruolo di rilievo aveva assunto il capo del *gruppo* ANASTASIO, di Sant'Anastasia (NA) diretto referente dei GIULIANO, che curava la distribuzione dei capi d'abbigliamento, avvalendosi di una fitta rete di clienti e fornitori.

con altre famiglie nomadi anch'esse stanziali nella Capitale e nel Lazio, il sodalizio si è evoluto in un'organizzazione criminale strutturata.

I legami di consanguineità e la convergenza degli interessi economico affaristici, al pari di organizzazioni mafiose storicamente connotate da questa strutturazione familiare, hanno reso tale sodalizio estremamente coeso, monolitico e difficilmente penetrabile. Le zone di interesse e influenza ricomprendono i quartieri di Anagnina, Tuscolana, Romanina, Tor Bella Monaca, la zona dei Castelli, Ciampino, Frascati, fino ad arrivare all'alta Ciociaria e al litorale laziale, nella fascia da Ostia a Nettuno, fino alla città di Latina. Traffico di stupefacenti, usura, estorsione, ricettazione di autoveicoli e truffe sono i lucrosi *business* che hanno consentito al *clan* di accumulare un ingente patrimonio, poi reinvestito in immobili, edilizia anche abusiva, varie attività commerciali, compresa la ristorazione.

Nel corso degli anni, dimostrando una spiccata capacità "relazionale", il *clan* è riuscito a creare importanti collegamenti di mutuo interesse e di supporto con altre organizzazioni criminali come *mafia*, *camorra*[1144] e *'ndrangheta*[1145], nonché con altri *sodalizi* autoctoni[1146].

Nel 2018, il clan CASAMONICA è risultato particolarmente attivo nella zona sud-est di Roma, anche attraverso violente intimidazioni. Ne è testimonianza l'arresto[1147], da parte della Polizia di Stato, di 4 appartenenti alla citata famiglia, avvenuto nel mese di maggio a seguito del pestaggio, nel giorno di Pasqua, del gestore di un bar del quartiere Anagnina e di una cliente. L'inchiesta ha anche documentato la successiva pressione intimidatoria posta in essere da altri esponenti della famiglia DI SILVIO, finalizzata a costringere il titolare del bar a non denunciare l'accaduto. Tale dinamica ha consentito di contestare, per la prima volta, anche l'aggravante specifica della modalità mafiosa, intesa come tentativo di imporre da parte degli esponenti del *clan* CASAMONICA-DI SILVIO la supremazia criminale in un determinato contesto territoriale, mediante strumenti intimidatori e violenti.

[1144] Il 21 novembre 2011, a conclusione dell'operazione *"Vesuvio"* (p.p. n.14153 RGNR-3315/08 GIP del Tribunale di Roma) i Carabinieri di Ostia traevano in arresto 24 persone per traffico di stupefacenti, tra i quali figuravano due esponenti dei CASAMONICA. Il gruppo era funzionale al clan SARNO-MAZZARELLA di Napoli.

[1145] Ad esempio, il 25 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione *"Crime Contract"*, la Questura di Roma aveva eseguito il decreto di sequestro n. MP 28/10 emesso dal Tribunale di Roma il 16 marzo precedente, che ha riguardato beni per un valore di 10 milioni di euro, tra cui 34 società (operanti in vari settori, tra cui lo smaltimento di rifiuti) nella disponibilità di referenti della cosche del reggino ALVARO e PIROMALLI e di un membro della famiglia CASAMONICA.

[1146] Nell'ambito della citata operazione *"Mondo di mezzo"*, sono emersi coinvolgimenti di esponenti dei CASAMONICA, chiamati in causa per un appalto per l'ampliamento e la gestione del Campo Nomadi di Castel Romano (RM) attraverso una cooperativa presieduta da uno degli indagati. Dietro un consistente compenso di 20.000 euro mensili, l'organizzazione criminale oggetto dell'inchiesta si sarebbe avvalsa del supporto fornito dai CASAMONICA, influenti in quel contesto territoriale, in modo da gestire e controllare eventuali problematiche che sarebbero potute sorgere nel rapporto con i nomadi stessi (O.C.C.C. p.p. n.30546/10, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP di Roma).

[1147] Eseguito **l'8 maggio 2018**, nell'ambito del p.p. n. 16627/18.

Una altro duro colpo al *clan* CASAMONICA è arrivato, il successivo mese di luglio, con l'operazione "*Gramigna*"[1148], conclusa dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 37 soggetti. Le indagini, coordinate dalla DDA di Roma, che dalla Capitale si sono estese fino alle province di Reggio Calabria e Cosenza, hanno fatto luce su un'organizzazione di stampo mafioso dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, all'estorsione e all'usura.

Spostando l'obiettivo nell'immediate vicinanze della Capitale ed, in particolare, sul litorale laziale di Ostia, è operativa, da diversi anni, la famiglia SPADA[1149], colpita, nel mese di gennaio 2018 dall'operazione "*Eclissi*"[1150], condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Le indagini hanno acclarato la responsabilità di diversi sodali, che avevano costituito, sul litorale laziale, in particolare a Ostia, un'associazione di tipo mafioso, per commettere omicidi, estorsioni, spaccio di stupefacenti, usura, incendi e danneggiamenti, anche facendo uso di armi.

Alla fine del 2017, sempre nell'area di Ostia, un esponente di vertice della famiglia SPADA ha aggredito in modo violento un giornalista che cercava di intervistarlo. A seguito dell'episodio, ripreso dai *mass media*, la DDA di Roma ha disposto il fermo del soggetto per aggressore aggravata dal metodo mafioso.

Un episodio non isolato, che si aggiunge alle minacce che gli SPADA avevano rivolto, nel 2013, alla giornalista Federica Angeli, per le sue inchieste sui legami tra i gruppi della criminalità organizzata di Ostia e la pubblica amministrazione.

A questa connotazione prettamente "militare" del *clan* si affianca quella "imprenditoriale", proiettata al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, connessi innanzitutto alle attività di balneazione sul litorale romano.

Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala che, a gennaio del 2018, la DIA di Roma ha eseguito la confisca di beni, per un valore di circa 30 milioni di euro, nei confronti di 5 soggetti di origine sinti, componenti di un sodalizio criminale dedito ai furti in appartamenti[1151], e per questo sottoposti alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

---

[1148] P.P.44106/15 R.G.N.R.

[1149] Legata da vincoli di parentela ai CASAMONICA ed attiva anche nel frusinate.

[1150] OCCC n. 47412/2015 RGNR e 34761/2016 RG GIP emessa dal GIP Distrettuale Antimafia di Roma ed eseguita il **25 gennaio 2018** nei confronti di 32 esponenti del clan SPADA, che dovranno rispondere per aver promosso, diretto e organizzato sul litorale laziale, presso la località di Ostia un'associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 200 mila euro.

[1151] Decreto n. 1/2018 (2/2017 MP) emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta del Direttore della DIA datata 9 ottobre 2017, ed eseguito l'**8 gennaio 2018**.

Il complesso panorama criminale della Capitale annovera l'operatività anche di organizzazioni apparentemente non legate a quelle tradizionali, autoctone o di proiezione. Un esempio di questa presenza viene dall'operazione *"Jolly"*[1152], conclusa nel mese di gennaio 2018 dall'Arma dei carabinieri. L'indagine ha portato all'arresto di 25 soggetti, accusati dei reati di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti.

Le investigazioni hanno fatto luce sui traffici illeciti commessi da due gruppi criminali facenti capo ad altrettanti imprenditori romani che, attraverso il sodalizio criminale, avevano riciclato e reimpiegato capitali per circa 15 milioni di euro, per conto di commercianti cinesi della provincia di Milano.

Un'altra organizzazione criminale, apparentemente non legata a clan o famiglie mafiose è stata scoperta nell'ambito dell'operazione *"Torri Gemelle 2"*[1153] del mese di giugno 2018, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti, dediti al traffico di cocaina. Il sodalizio era radicato nella Capitale, con base operativa e logistica nel quartiere di Tor Bella Monaca. L'indagine, avviata nel 2016, trae origine dalla precedente *"Torri Gemelle"*, che aveva consentito la disarticolazione di un'organizzazione criminale dedita anch'essa allo spaccio di sostanze stupefacenti. Tuttavia, nonostante il forte ridimensionamento dovuto agli arresti effettuati nel corso della prima operazione, il sodalizio si era sin da subito rimodulato, sostituendo le figure di vertice mancanti con soggetti che, nelle precedenti indagini, avevano ricoperto ruoli marginali, al fine di garantire la continuità delle attività illecite. Altro elemento chiave di quest'ultima indagine è la testimonianza di un collaboratore di giustizia, prima ai vertici dell'associazione, le cui dichiarazioni hanno permesso di conoscere le dinamiche interne al sodalizio.

Un altro importante spaccato del quadro criminale romano è emerso, sempre nel mese di giugno del 2018, nell'ambito dell'operazione *"Hampa"*[1154], conclusa dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, con l'arresto di 58 soggetti, gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato ed il sequestro di beni per un valore di 7 milioni di euro.

L'associazione praticava, inoltre, l'usura, le estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, facendo anche uso di armi, senza trascurare il riciclaggio e il reimpiego di capitali in attività commerciali e imprenditoriali, il tutto aggravato dal metodo mafioso.

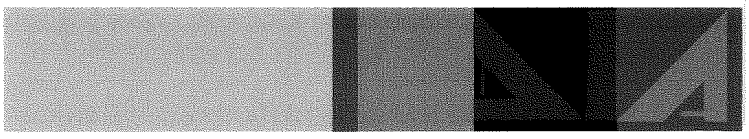
---

[1152] OCCC n. 48951/16RG GIP e 40088/16 DDA, coordinata dalla DDA di Roma ed eseguita il **30 gennaio 2018** nei confronti di 20 soggetti.

[1153] Eseguita il **14 giugno 2018**, con l'emissione dell'OCCC n.25105/17 RGNR e 13444/17 RG GIP del GIP del Tribunale di Roma datata 28 maggio 2018.

[1154] P.p. n. 4194/12-DDA di Roma, eseguita il **19 giugno 2018**.





Da segnalare, ancora, l'arresto ad Alicante (E), del latitante romano PELLEGRINETTI Fausto, storico appartenente alla cd. NUOVA BANDA DELLA MAGLIANA, eseguito il 21 gennaio 2018 dalla Polizia di Stato. L'uomo era ricercato dal 1993 per traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, ed è stato catturato – in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e con la Polizia spagnola - mentre si trovava all'interno di un lussuoso attico della menzionata cittadina spagnola. Era inserito dal 2009 nell'Elenco dei Latitanti Pericolosi del Ministero dell'Interno.

Il quadro criminale della Capitale si caratterizza anche per la presenza di diverse organizzazioni criminali di matrice straniera, le c.d. *mafie etniche*, le quali presentano una struttura organizzativa definita e una dimensione transnazionale, atteso che, in molti casi, mantengono legami con i Paesi di origine.

In questo panorama, i *gruppi* cinesi si distinguono per la spiccata capacità imprenditoriale che si realizza anche attraverso la costituzione di società fittizie utilizzate sia per frodare il fisco che per trasferire capitali in Cina. Tali *gruppi* sono risultati attivi anche nel mercato delle merci contraffatte.

I gruppi criminali dei Paesi dell'ex Unione sovietica e romeni sono, invece, attivi nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'est Europa e della manodopera maschile destinata al lavoro nero nell'edilizia, mentre quelli albanesi sono orientati principalmente verso la commissione di furti e rapine.

Anche i sodalizi nigeriani sono segnalati per lo sfruttamento di giovani connazionali, mentre i gruppi criminali sud americani si distinguono per lo sfruttamento di transessuali brasiliani e colombiani.

Da ultimo, i sodalizi nord africani sono particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**c. Considerazioni conclusive e linee evolutive**

Dall'esame delle manifestazioni criminali emerge, nella città di Roma e nel territorio circostante, l'esistenza di una struttura di natura reticolare che tende ad infiltrare i luoghi del potere decisionale ed economico, e nel cui ambito i singoli sodalizi ora stringono alleanze funzionali all'ottenimento di obiettivi puntuali, ora possono - ma più di rado - entrare in conflitto. L'atteggiamento violento, infatti, permane come una forma di "capitale quiescente", pronto all'occorrenza ad esplodere se vengono minacciati gli interessi delle consorterie.

L'area della Capitale, sede di importanti infrastrutture, di diversificate istituzioni politiche ed amministrative e di numerosissime attività commerciali, costituisce un polo di attrazione per la criminalità organizzata. A ciò si aggiunga la disponibilità, registrata in diverse attività investigative, di imprenditori e pubblici funzionari compiacenti ad aderire a richieste e comportamenti di natura corruttiva.

Come è stato opportunamente evidenziato dalla "*Commissione parlamentare Antimafia*"[1155] "*...la forza delle mafie è anche fuori dalle mafie, che hanno agito in passato anche come agenzia di servizi criminali, in forza della "quota di sovranità" che in certi momenti sono state in grado di esercitare, con la corruzione, la minaccia o la violenza, in determinati territori o in spazi economici o amministrativi. In termini di fattori di rischio occorre pertanto sempre tenere presente la possibilità di saldature tra esponenti della criminalità organizzata e settori della società, rilevanti per l'opinione pubblica e serbatoi di consenso.....Questo consenso è costruito o indotto con diverse forme. Esiste quella arcaica della soggezione indotta dalla paura, fondata su esplicite manifestazioni di violenza...Esiste anche quella del welfare mafioso, fondata sull'erogazione di servizi e diritti sociali che lo Stato fatica a garantire e che la mafia sostituisce o di cui si appropria in modo parassitario, come la salute, la casa o il lavoro. Ma c'è anche una terza forma di consenso,.... che si fonda su un patto di convenienza, sul vassallaggio omertoso indotto da un accordo contratto per scambiarsi favori e conseguire reciproche utilità. Nell'economia mafiosa, le relazioni di impresa trasformano le vittime in complici, sostituendo la violenza con la corruzione*".

E' possibile immaginare che i vari sodalizi operanti nella Capitale e nel suo circondario, continuino a perseguire i loro interessi illeciti attuando alleanze temporanee, funzionali sia ai traffici di stupefacenti che al riciclaggio di denaro, ottenuto anche dagli appalti pubblici. Interessi che, tranne in qualche caso, come ad esempio il litorale di Ostia, non vengono perseguiti dai gruppi criminali su specifiche aree di territorio, ma si estendono in maniera trasversale, seguendo i flussi dei mercati più remunerativi.

Oltre ai consolidati sodalizi meridionali, che operano con precise linee strategiche, è necessario porre l'attenzione anche sull'evoluzione dei *gruppi* stranieri o locali meno strutturati, che talvolta si pongono come "braccio armato" od "a servizio" dei primi e che potrebbero, nel tempo, organizzarsi con forme più stabili e definite.

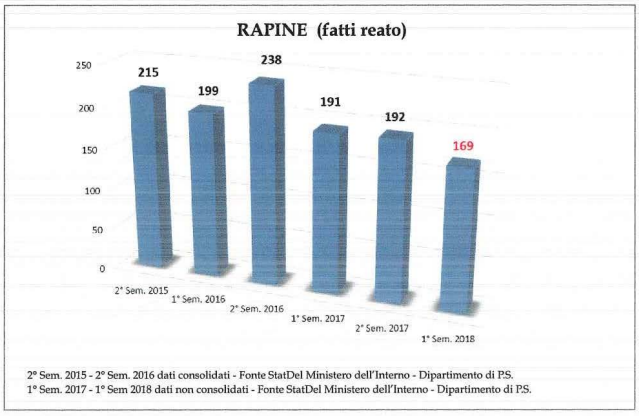
[1155] *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.* Relazione conclusiva approvata nella seduta del **7 febbraio 2018.**

## 13. ALLEGATI

### a. Criminalità organizzata calabrese

#### (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale[1156]

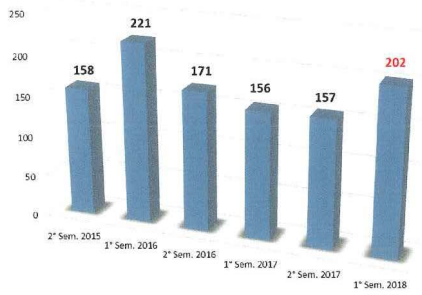
Nel primo semestre 2018, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un lieve incremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, riciclaggio e impiego di denaro, produzione e traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), ed un sostanziale decremento delle persone denunciate per i reati di *usura, rapina, contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*. Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Calabria, nel periodo 2° semestre 2015-1°semestre 2018.




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

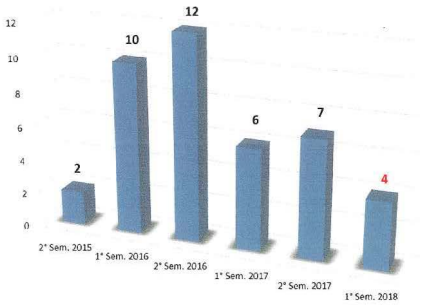
[1156] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

**ESTORSIONE (fatti reato)**



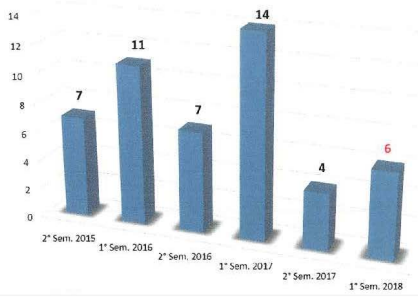

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**USURA (fatti reato)**



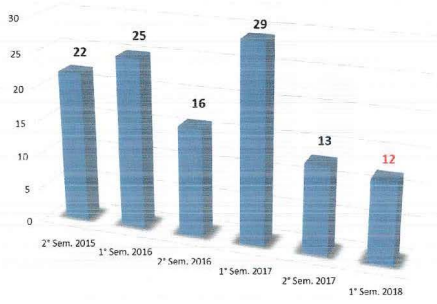

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**



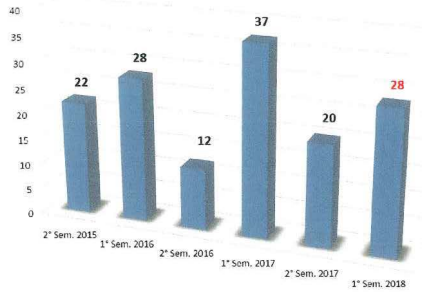

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**



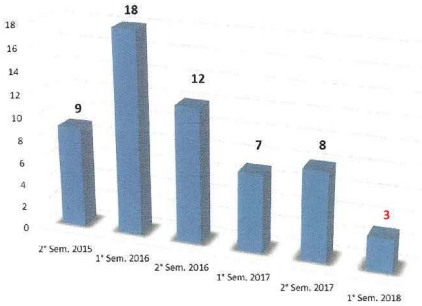

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**



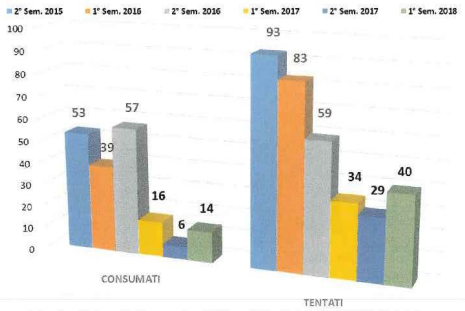

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**



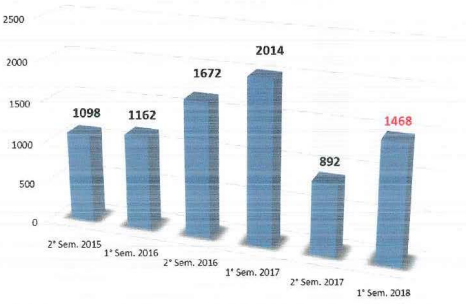

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**OMICIDI**



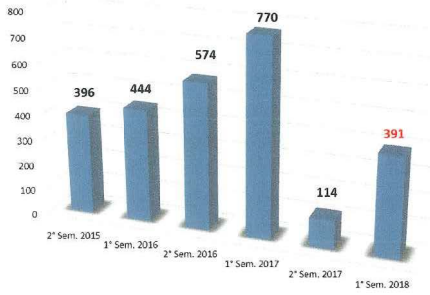

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**(2) Attività di contrasto**

**a. DIA**

**– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

| | |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA** | **13.379.914,02 Euro** |
| **Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA** | **29.974.575,79 Euro** |
| **TOTALE SEQUESTRI** | **43.354.489,81 Euro** |

| | |
|---|---|
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA** | **4.634.096,91 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA** | **428.500,00 Euro** |
| **TOTALE CONFISCHE** | **5.062.596,91 Euro** |

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Catanzaro e Crotone<br>22-26 febbraio 2018 | Sono stati eseguiti[1157] due distinti provvedimenti, uno di sequestro e l'altro di confisca, emessi su proposta del Direttore della DIA, rispettivamente nei confronti di un imprenditore con rilevanti interessi economici nel settore immobiliare turistico-alberghiero e di un imprenditore specializzato nella lavorazione del legname, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Kyterion"*[1158]. Entrambi gli imprenditori sono ritenuti contigui al *locale di Cutro*, facente capo alla *cosca* GRANDE ARACRI. | 15 mln di Euro |
| Seychelles<br>Messina<br>13 marzo 2018 | Nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[1159] di due disponibilità finanziarie, di cui una a Messina e l'altra alle Seychelles, per un valore complessivo di oltre 546 mila Euro, riconducibili ad un soggetto affiliato alla consorteria mafiosa ROSMINI, dedito a sostenere ed agevolare le molteplici attività criminose del *clan*; il provvedimento integra analoga attività posta in essere nel luglio del 2017 e che colpì beni per un milione e centomila Euro.[1160] | 546 mila Euro |
| Reggio Calabria<br>e Villa San Giovanni (RC)<br>14 marzo 2018 | E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni[1161] nei confronti di un imprenditore nel settore edilizio originario di Villa San Giovanni (RC). L'uomo agiva quale rappresentante e collettore di risorse economiche delle *cosche* operative sul territorio di Reggio Calabria, coinvolte nelle lucrose attività delittuose a sfondo finanziario gestite in Lombardia e, segnatamente nel *locale di Desio* (MB). È ritenuto elemento contiguo alla *'ndrina* RUGOLINO. Con il provvedimento in questione, è stato disposto il sequestro di: 4 società operanti nel settore edilizio e del commercio all'ingrosso e dettaglio di articoli per impianti idro-termo-sanitari, 26 immobili, tra beni personali e aziendali, siti a Reggio Calabria e Villa San Giovanni, un'autovettura, numerosi conti correnti personali ed aziendali, polizze e dossier titoli per un valore complessivo di circa 7 milioni di Euro. | 7 mln di Euro |
| Torino<br>25 marzo 2018 | È stato eseguito il sequestro[1162] della somma di circa ventiduemila Euro riconducibile ad un esponente del *locale* di Cuorgnè (TO), con il ruolo di mediatore tra la *'ndrangheta* e gli imprenditori del territorio, per la gestione di appalti e lavori edili. Il provvedimento, che integra il sequestro[1163] operato nell'ottobre del 2016 per beni del valore complessivo di 963 mila Euro cui intervenne la confisca[1164] nel giugno del 2017, è stato consolidato, in via lievemente ridotta, in sede di ulteriore confisca[1165] il 23 aprile 2018. Tutta l'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2016. | 22 mila Euro |

[1157] Il 28 febbraio 2018.

[1158] P.p. 5946/10 RGNR DDA.

[1159] Decreto n. 7/18 Seq (n. 20/17 RG MP) del 5 febbraio 2018 - Tribunale di Reggio Calabria.

[1160] Decreto n. 29/17 Provv. Seq. (n. 20/17 RG MP) del 16.6.2017 - Tribunale di Reggio Calabria.

[1161] Proc. n. 22/2018 RG MP - 15/18 SEQU emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

[1162] Decreto n. 18/18 DS (n. 2/18 SIPPI e 4/18 RG MP) del 23 febbraio 2018 del Tribunale di Torino.

[1163] Decreto n. 117/16 DS (n. 18/16 SIPPI e 67/16 RG MP) del 12 ottobre 2016 del Tribunale di Torino.

[1164] Decreto n. 22/17 DS (n. 6/17 SIPPI e 66/16 RG MP) del 31 gennaio 2017 del Tribunale di Torino.

[1165] Decreto n. 43/18 DD (n. 26/18 SIPPI e 4/18 RG MP) del 27 marzo 2018 del Tribunale di Torino.

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Reggio Emilia e Crotone<br>5 aprile 2018 | E' stato sequestrato un patrimonio stimato in un milione di Euro, nei confronti di un imprenditore calabrese, noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna. Il provvedimento[1166] è stato emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA. Il sequestro eseguito dalla DIA ha riguardato 6 società, 9 immobili (tra fabbricati e terreni), 23 beni mobili registrati e 18 rapporti bancari (conti correnti, libretti di deposito e dossier titoli). | 1 mln di Euro |
| Cittanova (RC) e Roma<br>18 aprile 2018 | E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro[1167] nei confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC) ritenuto organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. Con il provvedimento in questione, è stato sottoposto a sequestro un consistente *asset* immobiliare e mobiliare, costituito da sedici beni immobili, cinque compendi aziendali e trenta altri beni mobili per un valore complessivo di 22 milioni di Euro. | 22 mln di Euro |
| Calabria, Milano e Torino<br>8 maggio 2018 | E' stata eseguita la confisca di 3 veicoli, 3 compendi aziendali e 3 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 964 mila Euro, nei confronti di un soggetto affiliato al *locale* di Natile di Careri (RC). Il soggetto, appartenente alla famiglia IETTO – *alias* TESTA GROSSA (operante in Calabria, in provincia di Torino e nel basso milanese), era dedito al riciclaggio dei proventi di origine illecita, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati nel febbraio[1168] e nel marzo[1169] del 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2016. | 964 mila Euro |
| Diamante (CS)<br>18 maggio 2018 | Si è proceduto alla confisca di un'azienda, per un valore di circa 150 mila Euro, con sede in Diamante (CS), ritenuta nella effettiva disponibilità di un soggetto, destinatario, nell'estate del 2016, insieme alla moglie, di misura cautelare detentiva, emessa nell'ambito dell'operazione *"Frontiera"*[1170], condotta dalla Procura Distrettuale di Catanzaro, con la quale sono stati duramente colpiti gli interessi, anche economici, della potente cosca MUTO, egemone nel comprensorio di Cetraro (CS). Il provvedimento[1171], che consolida in forma speculare il sequestro opera nel novembre[1172] del 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio del 2017 | 150 mila Euro |
| Vibo Valentia<br>6 giugno 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1173], di 15 beni immobili, 5 beni mobili, 2 aziende e di 6 disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di circa 300 mila Euro, riconducibili a un soggetto condannato in via definitiva a 4 anni e 8 mesi di reclusione per violazione della normativa sulle armi in quanto ritenuto, insieme ai parenti coinvolti, sodale alla *cosca* PATANIA, con specifico ruolo di armiere del *clan*. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno del 2016. | 300 mila Euro |

[1166] N. 17/2017 RG MP Tribunale di Reggio Emilia.

[1167] N. 24/2018 RG MP e 20/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

[1168] Decreto n. 22/17 DS (n. 6/17 SIPPI e n.66/16 RGMP) del 31 gennaio 2017 del Tribunale di Torino.

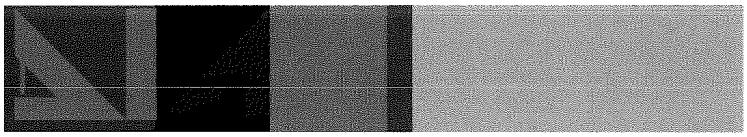
[1169] Decreto n. 37/17 2^ DS (n. 66/16 RG MP) del 13 marzo 2017 del Tribunale di Torino e decreto n. 42/17 3^ DS (n. 12/17 SIPPI e nr. 66/16 RGMP) del 27 marzo 2017 del Tribunale di Torino.

[1170] P.p. 4084/2015 RGNR DDA, 3028/2015 RG GIP e 86/2016 RG MC.

[1171] N. 79/17 SIPPI, emesso l'8 maggio 2018 dal Tribunale di Cosenza - Sezione Misure di Prevenzione.

[1172] N. 5/17 Decr. Seq. (n. 79/17 SIPPI) del 16 ottobre 2017 del Tribunale di Cosenza.

[1173] Decreto n. 1/18 Rac. (n. 18/16 RGSP) del 18 maggio 2018 del Tribunale di Vibo Valentia.



| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Torino<br>7 giugno 2018 | Il Tribunale di Torino - Sez. Misure di Prevenzione - ha disposto, il sequestro e la confisca dei beni, per un valore complessivo di 430 mila euro, nei confronti di un soggetto originario di Torino, risultato vicino alle *famiglie* AQUINO-COLUCCIO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio del 2017. | 430 mila Euro |

**– Investigazioni giudiziarie**

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

| | |
|---|---|
| **Operazioni iniziate** | **3** |
| **Operazioni in corso** | **37** |
| **Procedimenti Penali iniziati** | **18** |
| **Procedimenti Penali in corso** | **102** |

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **125.224.702 Euro** ed effettuate confische per **540.952 Euro.**

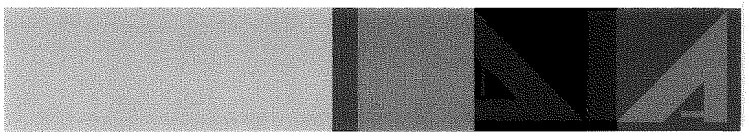
Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Padova<br>22 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Fiore Reciso"*[1174] è stata eseguita una misura restrittiva[1175] nei confronti di 16 persone alle quali è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti; altri 4 soggetti, indagati a piede libero, devono invece rispondere del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false. L'attività di investigazione, avviata nel 2015, ha fatto emergere come il sodalizio criminale, che faceva riferimento, tra l'altro, ad esponenti delle *famiglie* GIGLIO di Strongoli (KR) e GIARDINO di Isola Capo Rizzuto (KR), utilizzasse gli illeciti proventi delle false fatturazioni, principalmente per l'acquisto di droga, destinata alla cessione a terzi, e per le necessità delle ditte di riferimento (ad esempio: spese di viaggio e di alberghi, acquisto carburante, pagamento dipendenti, ecc). Parallelamente al traffico di droga, le attività di indagine hanno consentito di delineare l'esistenza di una stabile associazione per delinquere dedita all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, che si è avvalsa, allo scopo, anche dei *"favori"* dei dipendenti di un istituto di credito. E' stato altresì eseguito il sequestro preventivo, ai fini della confisca, di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 800.000 Euro. Veniva disposto il sequestro preventivo nei confronti del predetto istituto di credito, per un importo pari alle operazioni di riciclaggio poste in essere dal personale infedele | 800 mila Euro |

[1174] P.p. 3378/16 RGNR del Tribunale di Padova.

[1175] OCC n. 7626/16 RG GIP del Tribunale di Padova.





| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Milano<br>26 gennaio e 10 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Linfa"*[1176], nel mese di gennaio 2018, la DIA ha eseguito una misura cautelare in carcere emessa nei confronti di un soggetto indagato per traffico di sostanze stupefacenti[1177]. Dagli sviluppi dell'operazione, nel mese di marzo 2018, è stato eseguito[1178] un provvedimento restrittivo[1179] nei confronti anche di un altro soggetto indiziato, con il predetto, di concorso in tentata estorsione. | |
| Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB), Firenze ed Ovada (AL)<br>19 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Martingala*[1180]*"*, è stata data esecuzione al fermo di indiziato di delitto nei confronti 27 persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, beni, utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari ed altro. Gli elementi di vertice dell'organizzazione sono stati identificati in soggetti riconducibili alle *cosche* BARBARO *"I Nigri"* e NIRTA *"Scalzone"*. In concomitanza con l'operazione *"Martingala"*, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione *"Vello d'oro*[1181]*"*, a 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio e reimpiego, nel tessuto economico toscano dei proventi illeciti conseguiti dalla stessa associazione, nei confronti di imprenditori operanti nel locale distretto conciario. Nel contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 12 società e disponibilità finanziarie. | Oltre 100 mln<br>di Euro |
| Reggio Calabria<br>10 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Thalassa*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare con contestuale decreto di sequestro preventivo nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le *cosche* di *'ndrangheta* TEGANO e CONDELLO.Con la stessa ordinanza, è stato disposto il sequestro preventivo di 5 imprese (2 ditte individuali e 3 società di capitali) riconducibili agli arrestati. Provvedimento disposto in considerazione dei più che concreti e significativi elementi di collegamento emersi fra la gestione delle imprese e la realizzazione degli scopi dell'associazione criminale. | 11 milioni di Euro |

[1176] OCC n. 23308/17 RGNR (già p.p. 44840/15 RGNR) e 13035/17 RG GIP (già 12533/15 RG GIP) emessa dal GIP del Tribunale di Milano. Nell'ambito dell'attività investigativa, nel mese di luglio 2017 la DIA aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

[1177] Il provvedimento ha reso eseguibile l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel luglio 2017 nei confronti del soggetto e di altri indagati, emendata dal Tribunale del Riesame di Milano il 21 settembre 2017 e confermata in via definitiva dalla Corte di Cassazione in data 25 gennaio 2018.

[1178] Il 10 marzo 2018.

[1179] OCCC n. 45891/17 RGNR e 10712/18 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1180] P.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[1181] P.p. 5286/14 RGNR e 3725/15 RG GIP del Tribunale di Firenze.

**(b) Forze di polizia**

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2018, in Italia e all'estero, sono state:

**- Italia:**

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Crotone, territorio nazionale e Germania<br>9 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Stige"*[1182] è stata eseguita una misura restrittiva[1183] nei confronti di 169 indagati ed il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di Euro, disvelando gli interessi diffusi della *cosca* cirotana dei FARAO-MARINCOLA tra la Calabria, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto e la Germania. | CC |
| Taurianova (RC)<br>12 gennaio 2018 | E' stata data esecuzione a 3 decreti di sequestro preventivo[1184] nei confronti di 6 soggetti tutti ritenuti appartenenti alle *cosche* ZAGARI - VIOLA - FAZZALARI e CIANCI-MAIO. Il provvedimento origina dagli approfondimenti investigativi emersi all'esito dell'operazione *"Terramara - Closed"*, eseguita nel mese di dicembre 2017 congiuntamente da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 570 mila Euro. | CC |
| Milano, Pavia, Reggio Calabria e Catanzaro<br>23 gennaio 2018 | Sono state eseguite, nell'ambito dell'operazione *"Vindicta"*[1185], 8 misure cautelari[1186] per traffico transnazionale di cocaina e per violazione alla legge sulle armi nei confronti di un sodalizio autoctono attivo nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Naviglio. Nel corso delle operazioni, i Finanzieri hanno sequestrato 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine ha permesso di evidenziare che il gruppo criminale indagato, oltre a disporre della logistica e degli strumenti per organizzare l'ingente traffico di cocaina, aveva fornito supporto, in Spagna, a un latitante ricercato per reati in materia di stupefacenti. Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO, imparentati di *'ndranghetisti* platioti[1187], uno dei quali peraltro già emerso nella nota indagine *"Infinito"*[1188] per i suoi contatti con esponenti del *locale di Milano*. | G. di F. |

[1182] P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro.

[1183] N. 2600/15 RGGIP Catanzaro.

[1184] N. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP, 112/17 ROCC DDA e 117/17 ROCC DDA e n. 2087/12 RGNR DDA, 1529/13 RG GIP, 131/17 ROCC DDA emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

[1185] OCCC n. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP emessa il **5 gennaio 2018** dal Tribunale di Milano.

[1186] OCCC n. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1187] Con elementi della famiglia detta "Manu Armata" e della famiglia detta "Rosi" di Platì (RC) e con un elemento di vertice della 'ndrina BARBARO CASTANU sempre di Platì (RC).

[1188] P.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Cutro (KR) e Reggio Emilia<br>23 gennaio 2018 | E' stato fermato a Cutro (KR) un esponente della famiglia SARCONE su disposizione della DDA di Bologna. Contestualmente, venivano eseguite diverse perquisizioni domiciliari, che consentivano di ritrovare, a Reggio Emilia, in località Ghiardello, una pistola a tamburo, nella disponibilità di un cutrese denunciato a piede libero, la somma contante di 5.400 Euro e rilevante quantitativo di materiale informatico, di interesse investigativo, riconducibile ad un esponente di vertice della famiglia SARCONE. | CC |
| Emilia Romagna, Lazio e Calabria<br>24 gennaio 2018 | Sono stati tratti in arresto[1189] 3 pregiudicati ritenuti affiliati alla *'ndrangheta*, responsabili di un episodio di estorsione maturato e consumato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo. L'operazione, denominata "*Scramble*"[1190], trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia (condannato per associazione mafiosa a seguito della sentenza emessa dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, che lo ha ritenuto capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale), il quale aveva riferito di comportamenti delittuosi, in particolare di natura estorsiva, posti in essere a danno dei propri figli, da alcuni soggetti di origine calabrese, attivi sul territorio emiliano-romagnolo, e riconducibili alla *'ndrina* BELLOCCO di Rosarno (consorteria criminale con importanti ramificazioni in Emilia-Romagna e nel nord Italia, attiva in diversi settori illeciti, ed in particolare nel narcotraffico e nelle estorsioni). | G. di F. |
| Genova<br>30 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Madagascar*"[1191], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1192] nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabile di narcotraffico di ingenti quantitativi di hashish, destinato allo spaccio al dettaglio nei popolosi quartieri periferici del centro cittadino oltre al centro storico | CC |
| Ferno (VA)<br>31 gennaio 2018 | Si è proceduto all'arresto[1193] di un soggetto figlio di un noto boss di *cosa nostra* catanese per traffico internazionale di stupefacenti poiché facente parte di un gruppo criminale che importava cocaina dal Sud America nei porti di Amburgo e Anversa. L'uomo era risultato altresì contiguo a personaggi di spicco del *locale di 'ndrangheta di Pioltello.* | CC |
| Lavagna (GE)<br>18 febbraio 2018 | Sono stati tratti in arresto in flagranza di reato 2 soggetti perché trovati in possesso di un vero e proprio arsenale d'armi, alcune con matricola abrasa. Ad uno dei due, un noto pregiudicato da tempo attivo nella zona del Tigullio, è stata altresì contestata la detenzione di circa kg. 4 di hashish, mentre l'altro, dagli atti d'inchiesta dell'operazione "*I Conti di Lavagna*", è risultato in rapporti con un esponente di rilievo della famiglia NUCERA-RODÀ, attivo anche nel settore degli stupefacenti. | CC |

[1189] OCC n. 16553/17 GIP del Tribunale di Bologna.

[1190] P.p. 3550/17 DDA di Bologna.

[1191] P.p. 7000/17 RGNR e 492/18 RG GIP di Genova.

[1192] N.492/18 RG GIP di Genova.

[1193] In ottemperanza all'ordine di esecuzione per la carcerazione di cui al SIEP n. 22/2018 emesso in data **25 gennaio 2018** dalla Procura Generale della Repubblica - Corte d'Appello di Reggio Calabria.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Catanzaro<br>20 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Passo di Salto*"[1194], è stata data esecuzione ad una misura cautelare[1195] nei confronti di 47 soggetti dediti alla produzione ed al traffico di ingenti quantitativi di stupefacente. L'inchiesta ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso radicato sul territorio e contiguo alle locali *cosche* nonché di identificare i soggetti di etnia rom che controllavano la vendita degli stupefacenti al dettaglio, concentrata su quattro piazze di spaccio attive nella periferia sud della città catanzarese. Le investigazioni, inoltre, hanno consentito di documentare il reimpiego degli illeciti ricavi per finanziare l'acquisto di ulteriori partite di stupefacente all'ingrosso e di individuare quattro distinti canali di approvvigionamento (Guardavalle in provincia di Catanzaro, Gioiosa Jonica e San Luca in provincia di Reggio Calabria ed Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotone). | P. di S.<br>CC |
| Roccella Jonica (RC)<br>24 febbraio 2018 | È stata data esecuzione ad un decreto di confisca di beni[1196], a carico di un imprenditore edile ritenuto contiguo alla *cosca* MAZZAFERRO[1197]. L'uomo è stato indagato e successivamente condannato, nell'ambito del processo "*Crimine*"[1198], a 2 anni di reclusione per illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso, avendo, in concorso con altri, commesso atti illeciti volti al controllo e al condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione dell'appalto per la realizzazione del tratto della Strada Statale 106 ricadente nel comune di Marina di Gioiosa Jonica (RC). Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 12 milioni di Euro. | CC |
| Nicotera (VV)<br>24 febbraio 2018 | E' stata deferita in stato di libertà, la cognata di un esponente di rilievo del *clan* MANCUSO per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente di tipo marijuana. I controlli estesi anche all'appartamento della donna, consentivano il rinvenimento di un bilancino elettronico, un macinacaffè sporco di sostanza stupefacente di tipo cocaina ed altro materiale idoneo al confezionamento ed a suddividere in dosi le sostanze stupefacenti. | CC |
| Catanzaro<br>26 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*All Ideas*"[1199], i Carabinieri davano esecuzione a Catanzaro ad una misura cautelare[1200] nei confronti di 15 soggetti dediti al traffico di ingenti quantitativi di stupefacente. L'attività' investigativa, condotta a seguito dell'omicidio di un soggetto catanzarese (attinto da tre colpi di arma da fuoco il 6 novembre 2014 in via Conti Falluc a Catanzaro), ha permesso di inquadrare detto evento delittuoso nell'ambito delle dinamiche inerenti alle stesse organizzazioni criminali di cui alla precedente operazione "*Passo di salto*", consentendo altresì di rinvenire e sequestrare armi ed ingenti somme di denaro contante, nonché titoli provento delle attività illecite. | CC |

[1194] P.p. 5177/11 RGNR DDA, 3669/12 RG GIP e 208/17 RG MC.

[1195] N. 3669/12 RG GIP.

[1196] Proc. n. 145/2015 RGMP e 18/2018 PROVV emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

[1197] Già destinatario di decreto di sequestro beni eseguito dalla stessa p.g. nel febbraio 2016.

[1198] **P.p. 1389/08.**

[1199] **P.p. 7706/14 RGNR DDA, 5012/14 RG GIP e 71/17 RMC - 115/17 RMR.**

[1200] **N. 5012/14 RG GIP emessa dal GIP di Tribunale di Catanzaro.**

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Lamezia Terme<br>26 febbraio 2018 | E' stata data esecuzione alla confisca[1201] dei beni appartenenti ad un esponente di rilievo della *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI per la pericolosità sociale del soggetto e la dedizione al compimento di gravi reati, dei cui proventi avrebbe vissuto abitualmente. Per tali motivi il Tribunale ha disposto anche l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. per la durata di quattro anni, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza. Il provvedimento ablativo ha avuto ad oggetto una villa ubicata nella zona sud della città, risultata nella disponibilità concreta dell'uomo, nonostante fosse formalmente intestata a terze persone, un'automobile e varie disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 335.000,00 Euro atteso che i suddetti beni sono risultati di valore del tutto sproporzionato ed ingiustificato rispetto ai redditi leciti dichiarati dall'indiziato. | G. di F. |
| Roma<br>27 febbraio 2018 | E' stato eseguito un decreto di sequestro preventivo[1202] nei confronti di un imprenditore vibonese ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni poiché, al fine di eludere le disposizioni in materia antimafia, avrebbe attribuito fittiziamente al proprio figlio la maggioranza assoluta delle azioni di una società per azioni di Gioia Tauro che gestisce, da oltre un ventennio, la depurazione delle acque reflue di numerosi comuni della Piana. Le azioni di tale soggetto economico erano state, tra l'altro, sottoposte a sequestro nell'ambito dell'operazione *"Metauros"*[1203], all'esito della quale la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, nel mese di ottobre 2017, hanno eseguito il fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento figuravano un esponente di vertice della *cosca* PIROMALLI ed alcuni imprenditori. Il provvedimento, che costituisce un approfondimento delle precedenti risultanze investigative, ha colpito conti correnti e beni riconducibili ad una società dell'imprenditore sopra citato, con sede a Roma, per un valore di circa 1,5 milioni di Euro. | CC |
| Torino e Bardonecchia (TO)<br>28 febbraio 2018 | A conclusione di un'attività investigativa, da considerarsi una costola dell'operazione *"Big Bang"*[1204], è stata eseguita una misura restrittiva[1205] nei confronti di 2 soggetti ritenuti colpevoli di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver agito per agevolare un'associazione mafiosa. Le condotte venivano posta in essere a danno di alcuni imprenditori di Torino con il successivo reinvestimento di parte dei proventi illeciti in locali pubblici intestati a terzi. Nel corso delle operazioni sono stati sottoposti a sequestro un bar ed un ristorante in Torino ed una pizzeria in Bardonecchia (To). | CC |

[1201] Su disposizione del Tribunale di Catanzaro.

[1202] P.p. 3017/15 RGNR DDA (ex n. 1956/16), 1234/17 RG GIP e 89/17 RG MC emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale DDA.

[1203] P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria, conclusa il **5 ottobre 2017**.

[1204] P.p. 14024/14 RGNR del Tribunale di Torino, conclusa con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio criminale di matrice calabrese ritenuto responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

[1205] P.p. 11045/16 RGNR e 16635/17 RG GIP del Tribunale di Torino.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio, Lombardia, Toscana e Albania<br>1 marzo 2018 | E' stata data esecuzione ad una misura restrittiva[1206], nell'ambito dell'operazione "*Stammer 2 - Melina*"[1207], nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili dell'importazione di circa 5 tonnellate di marijuana dall'Albania. Le indagini hanno, di fatto, consentito di disarticolare un'organizzazione estremamente complessa, basata su un accordo criminoso tra le *'ndrine* FIARÈ di San Gregorio d'Ippona, PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto, ANELLO di Filadelfia e FRANZÈ di Stefanaconi, tutte collegate alla più nota ed egemone *cosca* dei MANCUSO di Limbadi. | G. di F. |
| Cittanova (RC)<br>7 marzo 2018 | Cittanova (RC)7 marzo 2018<br>E' stato catturato il latitante Girolamo FACCHINERI, cl. 1966, elemento di vertice della *cosca* omonima, ricercato dal luglio 2016 per aver favorito la latitanza di due elementi apicali delle *cosche* CREA e FERRARO, poi catturati nel gennaio 2016 nell'entroterra di Maropati (RC). | CC |
| Reggio Calabria<br>7 marzo 2018 | E' stata eseguita una misura restrittiva[1208] nei confronti di 3 persone per tentata estorsione aggravata, lesioni personali gravi e calunnia, in danno di 3 soggetti, tra i quali uno anziano, nel tentativo di estorcere una somma di denaro, provocando lesioni gravi. Uno degli arrestati risulta essere affiliato alla *cosca* SERRAINO. | P. di S. |
| Taurianova<br>Varapodio e Rizziconi (RC)<br>8 marzo 2018 | E' stata data esecuzione ad un decreto di confisca di beni[1209] a carico di un esponente di vertice della *cosca* MAIO[1210] per un valore complessivo stimato in circa 1,1 milioni di Euro. | CC |
| Filandari (VV)<br>8 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Nemea*"[1211], è stato eseguito il fermo[1212] di 7 soggetti ritenuti contigui ai *clan* SORIANO e MANCUSO e responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, minacce, traffico di sostanze stupefacenti, delitti in materia di armi, condotte aggravate dal metodo mafioso. Il gruppo di cui trattasi, tra l'altro, dagli atti d'inchiesta si evince fosse in procinto di organizzare un attentato ai danni del Comandante di una Stazione dei Carabinieri in provincia di Vibo Valentia. | CC |
| Rosarno (RC)<br>10 marzo 2018 | E' stato catturato, all'interno di un appartamento al centro di Rosarno (RC), PESCE Antonino (cl. 1992), esponente dell'omonima consorteria *'ndranghetista*, latitante dall'aprile 2017[1213] per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza ed intestazione fittizia di beni. | P. di S. |

[1206] N. 4238/2017 RG GIP.

[1207] P.p. 3285/2017 RGNR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RG MC.

[1208] P.p. 2375/16 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[1209] N. 30/2016 RG MP e 8/2018 PROVV emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

[1210] Il provvedimento, scaturisce dagli approfondimenti patrimoniali svolti dall'Arma in seguito all'esecuzione dell'operazione "Tutto in famiglia", del dicembre 2011.

[1211] P.p. 849/17 RGNR DDA, 337/18 RG GIP e 50/18 RG MC del Tribunale di Catanzaro.

[1212] Convertito in ordinanza di custodia cautelare eseguita il successivo **30 marzo 2018** nei confronti anche di ulteriori due soggetti.

[1213] Allorquando si sottraeva ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria direzione distrettuale antimafia, nell'ambito dell'operazione c.d. "Recerche".

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Villa San Giovanni (RC)<br>13 marzo e 18 maggio 2018 | E' stato eseguito il sequestro dei beni[1214], per un valore complessivo di circa 25 milioni di Euro, a carico di un medico chirurgo ritenuto contiguo alla *cosca* CONDELLO di Reggio Calabria ed a quelle ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC). Il chirurgo risulta imputato per concorso esterno in associazione per delinquere di tipo mafioso, poiché avrebbe dato la disponibilità al ricovero presso una struttura sanitaria di Villa San Giovanni (RC) di soggetti mafiosi, consentendo loro di accedere a trattamenti penitenziari meno afflittivi rispetto alla detenzione carceraria. Inoltre, in periodi antecedenti al 2007, avrebbe altresì prestato assistenza sanitaria a due latitanti. | CC<br>G. di F. |
| Venezia<br>13 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Ripasso"*[1215], è stata eseguita una misura restrittiva[1216] nei confronti di 16 persone costituenti un'organizzazione criminale legata alle *cosche* di Africo (RC) che importava cocaina dal Sud America. I soggetti arrestati devono rispondere dell'accusa di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio ed autoriciclaggio. Tra i soggetti coinvolti figura un elemento di spicco della *'ndrina* MORABITO di Africo ed un esponente della *cosca* VADALÀ di Bova Marina (RC). | G. di F. |
| Corigliano (CS)<br>14 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Il Tribunale"*[1217], è stata eseguita una misura restrittiva[1218]nei confronti di 14 soggetti risultati a vario titolo indiziati dei reati di associazione a delinquere finalizzata al compimento di estorsioni, tentate e consumate, rapine e ricettazione, nonché del reato di danneggiamento seguito da incendio. L'attività ha permesso di constatare come a Corigliano siano attivi due gruppi contrapposti: quelli del *"centro storico"* e quelli dello *"scalo"*. I primi, ben più strutturati dei secondi avrebbero realizzato un vero e proprio tribunale per condannare i colpevoli di rapine ed altri delitti realizzati senza preventiva autorizzazione. | CC |
| Vibo Valentia e provincia<br>19 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Miletos"*[1219], è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in omicidio, concorso in detenzione e porto di armi comuni e da guerra con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività investigativa, consentiva di individuare i responsabili dell'omicidio, avvenuto il 17 luglio 2013 a Mileto, di un esponente di primo piano del *locale di Mileto*, e di identificare i mandanti/esecutori dell'omicidio di un affiliato al *locale di Mileto* avvenuto il 19 agosto 2013 nella medesima località. I due citati fatti di sangue venivano collocati in un contesto di criminalità organizzata afferente le complesse dinamiche interne alla struttura di 'ndrangheta di Mileto nel biennio 2012-2013. | CC |

[1214] Decreto n. 3/18 RGMP, 9/18 SEQU del **23 febbraio 2018**, decreto n. 14/18 RGMP e 9/18 SEQU del 9 marzo 2018, Decreto n. 3/18 RGMP e 17/18 SEQU del **30 marzo 2018**, decreto n. 3/18 RGMP e 23/18 SEQU del 20 aprile 2018 e Decreto n. 3/18 RGMP e 24/18 SEQU del **23 febbraio 2018**, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP.

[1215] P.p. 902/14 DDA Procura della Repubblica di Venezia, prosieguo dell'operazione "Picciotteria" del 2015.

[1216] OCC n. 10538/14 GIP Tribunale di Venezia.

[1217] P.p. 2914/17 RGNR DDA.

[1218] N. 2914/17 emessa dal Tribunale di Castrovillari (CS).

[1219] P.p. 1166/2017 RGNR DDA Catanzaro, n. 895/2017 RG GIP e 200/2017 RMC

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Reggio Calabria<br>20 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Nerone"*[1220], un esponente della *cosca* LABATE è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Reggio Calabria poiché ritenuto responsabile di tentato omicidio plurimo aggravato ed incendio doloso, con l'aggravante delle modalità mafiose, ai danni di sei cittadini stranieri di origine rumena, di cui due bambini. | P. di S. |
| Melito Porto Salvo (RC)<br>20 marzo 2018 | E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni[1221] a carico di un affiliato alla predetta *cosca* IAMONTE. L'uomo è stato recentemente tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Ada"* del 2013, per associazione di stampo mafioso, armi ed altro. | G. di F. |
| Roma e Napoli<br>21 marzo 2018 | E' stata data esecuzione, nell'ambito dell'operazione *"Gallardo"*[1222] ad una misura restrittiva nei confronti di 19 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lesioni gravi commesse con arma da fuoco e con modalità mafiose e detenzione di armi clandestine. L'attività ha documentato l'operatività, in Roma, di due distinte organizzazioni criminali armate e dedite al narcotraffico, di cui una a connotazione camorristica capeggiata da soggetti ritenuti contigui al *clan* camorristico LICCIARDI di Napoli - Secondigliano, e l'altra con a capo un soggetto romano che si avvaleva della collaborazione di esponenti delle *cosche* reggine FILIPPONE e GALLICO. | CC |
| Milano, Pavia, Foggia e Crotone<br>21 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Fumo & Piombo"*[1223] sono state tratte in arresto 24 persone sequestrando due tonnellate di *hashish* e beni per 2 milioni di Euro nei confronti di un sodalizio attivo a Bollate (MI) nell'importazione e nel traffico di sostanze stupefacenti. | G. di F. |
| Fiumicino (RM)<br>22 marzo 2018 | E' stato tratto in arresto FIGLIOMENI Tito, cl. 1969, elemento di spicco della *cosca* COMMISSO, ricercato nell'ambito dell'operazione *"Crimine"* ed espulso dalle Autorità canadesi per violazione della normativa locale sull'immigrazione. | P. di S. |
| Imperia<br>22 marzo 2018 | E' stato tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Gioia Tauro (RC), ma da tempo residente a Ventimiglia, a cui è stato sequestrato nel corso di perquisizione un panetto pari a g. 200 circa di tritolo. All'uomo, già sorvegliato speciale di PS con gravissimi precedenti penali, il GIP del Tribunale di Imperia ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere[1224]. | P. di S. |
| Africo Nuovo (RC)<br>24 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Terra Nostra"*[1225], è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un elemento di vertice della *cosca* MORABITO poiché ritenuto responsabile del ferimento avvenuto in data 18 ottobre 2016, in Bianco, c.da San Giorgio, in concorso con altri soggetti, di un ingegnere, mediante alcuni colpi di arma da fuoco che lo attingevano all'inguine, all'addome ed alla gamba sinistra. | CC |

[1220] P.p. 1157/18 RGNR DDA, 787/18 RG GIP e 17/18 ROCC di Reggio Calabria, conclusa il 20 marzo 2018.

[1221] N.109/17 RGMP e 11/18 SEQU emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

[1222] P.p. 56169/13 RGNR e 10585/14 RG GIP Tribunale di Roma.

[1223] P.p. 10102/2017 RGNR e n. 17701/2017 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1224] OCCC n. 1052/18 RGNR-DDA Palermo e 759/18 RG GIP emessa il 23 marzo 2018.

[1225] P.p. 473/2017 RGNR DDA, 982/2017 RG GIP e 29/17 ROCC di Reggio Calabria

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Cosenza<br>28 marzo 2018 | A seguito di attività investigativa conseguente all'arresto di un affiliato al *clan* PERNA per violazione agli obblighi derivanti il regime di sorveglianza speciale, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, è stata effettuata una perquisizione sull'autovettura di proprietà del soggetto, all'interno della quale veniva rinvenuto un vero e proprio arsenale tra armi e munizionamento nonché fogli manoscritti contenenti riti di affiliazione ad organizzazioni criminali e della sostanza stupefacente. | P. di S. |
| Condofuri (RC)<br>6 aprile 2018 | E' stato tratto in arresto un latitante elemento apicale della *cosca* omonima PELLE-*Gambazza*, ricercato dal 2017 nell'ambito dell'operazione *"Mandamento Jonico"*[1226] per associazione mafiosa e tentata estorsione. E' legato per vincolo matrimoniale ai BARBARO-*Castanu* di San Luca (RC). | P. di S. |
| Reggio Calabria<br>9 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Monopoli"*[1227], è stato eseguito il fermo ed il sequestro preventivo, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 4 imprenditori (due dei quali coinvolti, in concorso, per auto riciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, anche nell'operazione *"Martingala"*[1228]), ritenuti contigui alle *famiglie* TEGANO e CONDELLO, ai quali sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, auto riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. Nel medesimo contesto operativo, è stato eseguito, come detto, un sequestro preventivo di beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) per un valore complessivo pari a circa 50 milioni di Euro consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari, 21 terreni. | CC |
| Vibo Valentia<br>9 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Black Widows*[1229]*"*, è stato eseguito il fermo di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, quali autori dell'agguato del 28 luglio 2017, a Sorianello, ai danni di due fratelli. | P. di S. |
| Milano<br>9 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Contramal"*[1230], sono state eseguite 13 misure restrittive[1231] a carico di altrettanti soggetti indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dell'Erario, truffa ad aziende farmaceutiche, auto riciclaggio, ricettazione di farmaci, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. | CC |
| Briatico, Zambrone, Zungri, Rombiolo e in Nerviano (MI)<br>11 aprile 2018 | E' stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[1232] nell'ambito dell'operazione *"Roba di Famiglia"*[1233], nei confronti di 14 soggetti per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso e detenzione illegale di armi e munizioni. Tra i destinatari della misura anche il nipote del presunto *boss* degli ACCORINTI. | CC |

[1226] P.p. n. 1095/2010 RGN di Reggio Calabria.

[1227] P.p. 234/17 RGNR DDA, conclusa il 9 aprile 2018.

[1228] P.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[1229] P.p. 3772/2017 RGNR DDA di Catanzaro.

[1230] P.p. 21243/17 RGNR e n. 11997/17 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1231] OCCC n. 21243/17 RGNR e n. 11997/17 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1232] N. 1130/17 RGNR GIP di Vibo Valentia.

[1233] P.p. 1130/17 RGNR DDA.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Brandizzo (TO)<br>11 aprile 2018 | E' stata eseguita una misura restrittiva[1234] nei confronti di 4 soggetti di origine torinese ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata in concorso, nonché illecita detenzione di arma da fuoco risultati vicini alla *cosca* ALVARO di Sinopoli. | CC |
| Gioia Tauro (RC)<br>14 aprile 2018 | E' stato catturato il latitante DI MARTE Vincenzo (cl. 1981), affiliato alla *cosca* PESCE, irreperibile da giugno 2015 per traffico internazionale di stupefacenti ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno. | CC |
| Reggio Calabria<br>17 aprile 2018 | E' stata eseguita la confisca[1235] dei beni (3 società commerciali, comprensive delle quote e degli ingenti patrimoni costituenti i rispettivi compendi aziendali, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di Euro) nei confronti di un imprenditore reggino ritenuto contiguo alla *cosca* TEGANO. | G. di F. |
| Lamezia Terme, Catanzaro ed Ancona<br>18 aprile 2018 | E' stata eseguita una misura restrittiva[1236], per estorsione, nei confronti di 4 soggetti riconducibili alla *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI. | CC |
| Catanzaro<br>20 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Keleos*", è stato eseguito il fermo[1237] di 7 persone di origine calabrese e pugliese ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina, aggravata dalla metodologia mafiosa, nonché dal possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra e dei reati di furto e ricettazione dei veicoli utilizzati per la commissione di una rapina perpetrata in data 4 dicembre 2016 ai danni del caveau di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Germaneto - Caraffa di Catanzaro, fruttata oltre 8 milioni di Euro. | P. di S. |
| Nicotera (VV)<br>20 aprile 2018 | Sono stati tratti in arresto 2 fratelli, entrambi celibi, nullafacenti, con precedenti di polizia, affiliati alla locale *'ndrangheta*, poiché nel corso di una perquisizione domiciliare veniva rinvenuto, nella materiale disponibilità dei medesimi, un vero e proprio arsenale tra armi e munizioni nonché 2 giubbotti antiproiettili, un passamontagna, 2 serie di targhe civili per veicoli, sia anteriori che posteriori, sostanza stupefacente tipo marijuana e cocaina, materiale per il confezionamento e per il taglio di sostanza stupefacente ed, infine, 1 quaderno all'interno del quale era trascritta la dicitura per il *"giuramento di 'ndrangheta"*. | CC |
| Roma e provincia di Catanzaro<br>26 aprile 2018 | E' stato eseguito il sequestro dei beni nella disponibilità di un soggetto originario di Badolato (CZ), già coinvolto nell'operazione *"Itaca free-boat"*[1238] conclusa nel luglio 2013 con l'arresto di 25 soggetti ritenuti contigui alla *cosca* GALLACE/GALELLI di Guardavalle. Tra i beni oggetto di sequestro dislocati tra Roma e la Calabria ed il cui valore ammonta a circa 30 milioni di Euro, figurano una villa lussuosa e 3 società attive nel settore turistico-alberghiero insistenti su Roma. | G. di F. |

[1234] p.p. 174/18 RGNR e 1021/18 RG GIP del Tribunale di Novara.

[1235] Il provvedimento è contenuto nella sentenza n. 10715/14 REG SENT, 213/2013 RG e 68/2012 RGNR DDA, emessa il 20 giugno 2014 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria (divenuta definitiva il 14 maggio 2015).

[1236] P.p.1348/18 RG GIP di Catanzaro.

[1237] P.p. 932/17 DDA di Catanzaro.

[1238] P.P. 4839/08 RGNR e p.p. 428/10 RGNR del Tribunale di Catanzaro.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Province di Verona e Crotone<br>26 aprile 2018 | E' stata data esecuzione, nell'ambito dell'operazione *"Ciclope"*[1239], ad una misura cautelare[1240] nei confronti di 17 persone facenti parte di un'associazione a delinquere operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore originario di Melissa (CZ), da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, dove aveva intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto. L'operazione ha altresì consentito di sottoporre a sequestro beni per un valore di 12 milioni di Euro. | G. di F. |
| Brennero (BZ)<br>29 aprile 2018 | E' stato tratto in arresto un soggetto originario di San Luca e legato alla *cosca* PELLE-*Vancheddu* di San Luca, ricercato dal 6 febbraio 2018 nell'ambito dell'operazione *"Passo del salto"*[1241] poiché partecipe ad un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti operante nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro tra il 2010 e il 2012. | CC |
| Lombardia, Calabria e Piemonte<br>2 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"The Hole"*[1242], è stata data esecuzione, tra la Lombardia ed il Piemonte, ad una misura cautelare[1243] nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali del *clan* BARBARO per traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati oltre kg 300 di droga, armi e un centro estetico a Cerro Maggiore (MI). L'inchiesta ha fatto altresì emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), ma residente a Volpiano (TO) con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti e già considerato elemento di spicco del *locale* di *'ndrangheta di Volpiano*[1244]. | CC |
| Alessandria, Asti, Cuneo,<br>Torino e Savona<br>3 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Barbarossa"*[1245], è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 soggetti e 78 perquisizioni. L'indagine ha permesso di individuare una struttura organizzativa costituente un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* con sede ad Asti, ma operativa anche in aree limitrofe e costituita da appartenenti alle *'ndrine* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. Agli indagati, oltre al reato associativo sono state contestate plurime condotte estorsive a danno di imprenditori della provincia di Asti e Cuneo, traffico d'armi, traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina, accertandone, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo (tra le quali la squadra di calcio di Asti). | CC |

[1239] P.p. 3938/2015 RGNR Procura della Repubblica Tribunale di Crotone.

[1240] OCC n. 1190/2016 RG GIP e 16/2017 Tribunale di Crotone.

[1241] P.p. n. 5177/11 RGNR e nr. 3669/12 RG GIP emessa il 6 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

[1242] P.p. 23503/2016 RGNR e n. 2313/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1243] OCC n. 23503/2016 RGNR e n. 2313/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1244] Ruolo di vertice confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione, seconda Sezione Penale (processo "Minotauro").

[1245] P.p. 143345/15 RGNR e 14444/16 RG GIP del Tribunale di Asti

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Milano<br>3 maggio 2018 | Dagli sviluppi dell'operazione "*Mar Ionio*"[1246], sono stati sequestrati[1247] ad esponenti della *famiglia* LOIERO, insediati in Lombardia e Calabria, 2 imprese edili, un ristorante, una palazzina, 2 ville, 3 box, 22 terreni, mezzi per il movimento terra, autoveicoli e sei rapporti finanziari, per un controvalore approssimativo di 5 milioni di Euro. | CC |
| Reggio Calabria, Domodossola (VB), Milano, Gallarate e Busto Arsizio (VA)<br>7 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Santa Cruz*", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1248] nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella Val d'Ossola e nel confinante territorio elvetico. Figura di spicco tra gli arrestati riveste un soggetto di Roccaforte del Greco (RC), già condannato nei primi anni '90 per traffico internazionale di stupefacenti e ritenuto contiguo a soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* insediatisi in Ossola, alla *famiglia* PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC) ed alla potente IMORABITO di Africo (RC). | P. di S. |
| Imperia<br>12 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Bocca della verità*"[1249], è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti contigui alla *famiglia* DE MARTE poichè ritenuti responsabili di numerosi episodi di cessione di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, destinate allo spaccio al dettaglio nella c.d. "*Riviera dei fiori*". | P. di S. |
| Crotone, Cosenza e di Messina<br>15 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Fructorum*"[1250], è stata data esecuzione ad una misura restrittiva[1251] nei confronti di 21 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere volta al reperimento di ingenti quantità di stupefacente destinato alla commercializzazione nel capoluogo crotonese, sfruttando anche l'azione di commercianti attivi nel settore ortofrutticolo, dediti ad assicurarne il trasporto fra carichi di frutta ed ortaggi. | CC |
| Reggio Calabria<br>16 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Mosaico*"[1252], è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone (tra i quali dipendenti postali infedeli) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, furto in abitazione, ricettazione e riciclaggio, peculato, simulazione di reato, calunnia, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa dal privato, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento. Fra gli arrestati figurano congiunti di un elemento di vertice della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC). | CC |

[1246] P.p. 51299/11 RGNR - n. 11678/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1247] Decreto di sequestro n. 20/18 MP e n. 9/18 emesso dal Tribunale di Milano - Sezione MP.

[1248] P.p. 220/2017 RGNR e 462/2018 RG GIP del Tribunale di Verbania.

[1249] P.p. 1375/17 RGNR e 3087/17 RG GIP del Tribunale di Imperia.

[1250] P.p. 2893/2017 RGNR DDA di Catanzaro, 1733/2014 RG GIP e 142/2017 RMC.

[1251] N. 1733/2014 RG GIP.

[1252] P.p. 5666/2016 RGNR, 218/2017 RG GIP e 101/1208 ROCC del GIP di Reggio Calabria.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Milano e Reggio Calabria<br>16 maggio 2018 | E' stata eseguita una misura cautelare[1253] nei confronti di 8 indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato e attivo a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). Il gruppo indagato, che operava tra l'Italia e la Romania, disponeva di società fittizie, cosiddette *"cartiere"*, che venivano utilizzate in presunte operazioni commerciali inesistenti per la creazione di illegittimi crediti d'imposta ed il reimpiego sia in imprese del settore della ristorazione che in quelle attive nello smaltimento dei rifiuti. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'intestazione fittizia di beni, con modalità mafiose. | G. di F. |
| Lamezia Terme<br>18 maggio 2018 | E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[1254] nei confronti di 8 persone documentando l'esistenza di una piazza di spaccio divenuta riferimento per tutto il comprensorio lametino nonché la disponibilità, da parte degli indagati, di armi da fuoco. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di un'autocarrozzeria. | CC |
| Pistoia, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Novara e Vibo Valentia<br>23 maggio 2018 | Nell'ambito delle indagini *"Pluribus"* e *"Amici Nostri"*, poi confluite in un unico procedimento penale[1255], sono state eseguite due ordinanze di custodia cautelare[1256] nei confronti di 25 persone denunciandone complessivamente 163 indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata all'intestazione fittizia di beni, auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta, usura, estorsione, assunzioni fittizie finalizzate alle truffe in danno dello Stato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, evasione d'imposta e false fatturazioni. Nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro preventivo ai fini della confisca di 8 aziende, con sedi ubicate nei Comuni di Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI), operanti nei settori della ristorazione, movimento terra, edilizia, vendita di tabacchi, il sequestro preventivo al fine della confisca per equivalente di beni immobili e mobili registrati nonché di conti correnti e depositi bancari/postali per un ammontare complessivo di circa 36 milioni di Euro. | CC<br>G. di F. |
| Genova<br>26 maggio 2018 | Un esponente della *famiglia* LUMBACA, originaria di Oppido Mamertina (RC), da tempo attiva nel capoluogo e ritenuta contigua all'articolazione *'ndranghetista* genovese, è stato tratto in arresto dai Carabinieri in esecuzione di ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari, in quanto ritenuto stabilmente inserito in ambienti dediti all'intermediazione nella compravendita di stupefacenti destinati allo spaccio al dettaglio, oltre che per illecita detenzione di circa kg 9 di hashish. | CC |
| Portoferraio (LI)<br>31 maggio 2018. | Nell'ambito dell'operazione *"Vicerè"*[1257], la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone tra le quali un dirigente prefettizio della provincia di Livorno ed un esponente di rilievo della *famiglia* piemontese *'ndranghetista* BELFIORE ed indagando complessivamente 27 persone per associazione a delinquere, porto abusivo di esplosivi utilizzati per atti di intimidazione, contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite. | G. di F. |

[1253] OCCC n. 17588/16 RGNR e n. 22749/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

[1254] N. 484/18 RG GIP.

[1255] P.p. 1595/15 RGNR Tribunale di Pistoia.

[1256] OCCC n. 1595/15 RGNR e 3139/16 RG GIP del Tribunale di Pistoia.

[1257] P.p. 1897/17 del Tribunale di Livorno.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Provincia di Roma e Reggio Calabria<br>16 giugno 2018 | E' stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1258] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, minaccia, estorsione ed usura aggravata dal metodo mafioso, detenzione abusiva di arma comune da sparo e da guerra e violazione della misura della sorveglianza speciale. Gli autori delle condotte in questioni, appartenenti alla *famiglia* GANGEMI, risultano contigui, così come si evince dalla lettura dell'ordinanza di custodia cautelare in questione, a sodalizi criminali calabresi, quali i DE STEFANO ed i FARAO-MARINCOLA. | CC |
| Gioia Tauro (RC)<br>18 giugno 2018 | E' stata data esecuzione ad un ordinanza di custodia cautelare in carcere[1259], nei confronti di 3 soggetti appartenenti alla famiglia BRANDIMARTE di Gioia Tauro e ritenuti responsabili a vario titolo, in concorso, di omicidio aggravato, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi comuni da sparo, aggravati dall'art. 7 L. n. 203/1991. | CC |
| Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI)<br>21 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Happy Dog*" è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[1260] nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata. L'indagine è la sintesi di due segmenti investigativi che hanno visto, quale parte offesa dei delitti in contestazione, un imprenditore del settore canino della Locride ad opera di soggetti contigui alla *cosca* ZAGARI - VIOLA - FAZZALARI di Taurianova (RC), alla *cosca* BELCASTRO - Romeo di S. Ilario dello Jonio (RC) ed alla *cosca* PAPALIA di Platì (RC) e Milano. | P. di S. |
| Reggio Calabria<br>22 giugno 2018 | E' stata data esecuzione ad un ordinanza di custodia cautelare domiciliare[1261] nei confronti del nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, al quale sono stati contestati i reati di lesioni personali e violenza privata, aggravate dalle modalità mafiose. | P. di S. |
| Reggio Emilia<br>22 giugno 2018 | E' stato eseguito un provvedimento ablativo reale[1262] nei confronti di 4 esponenti della *famiglia* SARCONE avente ad oggetto società di capitali e immobili per un valore di oltre 8 milioni di Euro. | CC |
| Limbadi (VV)<br>25 giugno 2018 | E' stato eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Demetra*"[1263], il fermo di 6 soggetti[1264] esponenti del *clan* Mancuso ritenuti responsabili di un attentato ai danni di 2 soggetti (padre e figlio), uno rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito. | CC |

[1258] N. 23829/17 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

[1259] N. 1319/2016 RGNR DDA e 432/2017 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[1260] N. 666/16 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[1261] N. 3505/17 RGNR DDA, 2254/17 RG GIP e 81/17 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[1262] N. 31/11 RGMP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia -Sezione misure prevenzione.

[1263] P.p. 5809/17 DDA di Catanzaro.

[1264] Per 4 di loro commutato nell'OCC n. 1503/18 RG GIP di Catanzaro.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Locri e Siderno (RC)<br>27 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Arma Cunctis"*[1265], è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 soggetti, ritenuti esponenti delle *cosche* CATALDO e COMMISSO, attive nei due centri della fascia ionica reggina. I reati contestati a vario titolo sono: associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi clandestine, collegata e funzionale alle attività della 'ndrangheta, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché delitti in materia di detenzione e porto illegale di armi clandestine, fra cui pistole, fucili mitragliatori e armi da guerra con relativo munizionamento, coltivazione di numerose piantagioni di canapa indiana e cessione di droga (hashish e marijuana). | P. di S. |
| Bagnara Calabra (RC) e<br>Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC)<br>28 giugno 2018 | E' stata data esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare[1266], nell'ambito dell'"operazione *"Family gang"*, nei confronti di 10 persone, tra cui un minore, gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, minaccia aggravata, danneggiamento seguito da incendio, danneggiamento, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. | CC |
| Marina di Gioiosa Jonica (RC)<br>28 giugno 2018 | E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni[1267] con contestuale applicazione della sorveglianza speciale di P.S., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale reggino, nei confronti di un intraneo alla *cosca* AQUINO originario di Marina di Gioiosa Jonica (RC). Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa è stato stimato in circa 6,5 milioni di Euro. | G. di F. |
| Crotone<br>28 giugno 2018 | E' stato eseguito, nell'ambito dell'operazione *"Hermes"*[1268], il fermo di 15 persone per associazione di tipo mafioso poiché, partecipi alle attività delinquenziali della *cosca* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ consistenti, nella fattispecie, in detenzione di armi, estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori, danneggiamenti ed illecita concorrenza con minaccia. | P. di S. |

[1265] P.p. 3589/15 RGNR DDA, 3042/15 RG GIP e 47/15 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

[1266] Emesse, rispettivamente, dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3693/2017 RGNR DDA, 174/18 RG GIP e 2/2018 ROCC) e dal GIP del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria (p.p. 258/2017 RGNR e 155/2017 RG GIP).

[1267] P.p. 36/2018 RGMP e 26/2018 PROVV SEQU.

[1268] P.p. 5307/13 RGNR DDA di Catanzaro.

**-Estero:**

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Alba Iulia (Romania)<br>9 febbraio 2018 | Nel mese di febbraio 2018, ad Alba Iulia (Romania), è stato catturato un latitante contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011 per bancarotta fraudolenta.<br>Polizia RumenaCCS.i.Re.n.e. | Polizia Rumena<br>CC<br>S.i.Re.n.e. |
| Monaco di Baviera<br>(Germania)<br>13 febbraio 2018 | Nel mese di febbraio 2018, in Germania, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato MILITANO Vincenzo (cl. 1989), contiguo alla *cosca* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017 per tentata estorsione. | CC<br>Polizia tedesca<br>S.i.Re.n.e. |
| Saarbrücken<br>(Germania)<br>2 marzo 2018 | Nel mese di marzo 2018, sempre in Germania (nel centro di, città della Saar, il Land sud-occidentale al confine con la Francia), la Polizia tedesca ha catturato COSENTINO Emanuele (cl. 1986), originario di Palmi (RC), destinatario di mandato di cattura in ambito Schengen per associazione di tipo mafioso[1269], affiliato alla *cosca* GALLICO. | Polizia tedesca |
| Milano, Venezia, Reggio Calabria, Pescara, Brescia e Bucarest<br>29 marzo 2018 | Sono state eseguite, nell'ambito dell'operazione "*Bruno*"[1270], 20 misure cautelari tra l'Italia e la Romania nei confronti di un sodalizio specializzato in sofisticate frodi informatiche bancarie ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti "*on line*". | Polizia Postale, Europol, Eurojust, FF.PP. romene |
| Svizzera<br>17 aprile 2018 | Sono stati individuati, in Svizzera, beni per 700 mila Euro, riconducibili ad un defunto sodale di rilievo dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio. | CC |
| Albania, Roma e Viterbo<br>17 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*La Romana*"[1271], è stata eseguita una misura restrittiva[1272] nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO e sono state documentate 6 importazioni di cocaina per oltre 130 kg di cui 9 kg sequestrati, nonche proventi illeciti per circa 1 milione e 600 mila Euro, di cui oltre 430mila Euro oggetto di sequestro. | G. di F. |
| Italia e Romania<br>16 maggio 2018 | E' stata eseguita una misura cautelare[1273] nei confronti di otto indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato e attivo a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). Il gruppo indagato, che operava tra l'Italia e la Romania, disponeva di società fittizie, cosiddette "*cartiere*", che venivano utilizzate in presunte operazioni commerciali inesistenti per una ammontare complessivo di circa 19 milioni di Euro per la creazione di illegittimi crediti d'imposta ed il reimpiego sia in imprese del settore della ristorazione che in quelle attive nello smaltimento dei rifiuti. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'intestazione fittizia di beni, con modalità mafiose. | G. di F. |

[1269] Poiché coinvolto nell'ambito dell'operazione "Orso" (p.p. 4508/2006 RGNR DDA, 2815/2007 RG GIP e 8/2014 OCC) conclusa dalla Polizia di Stato il 23 luglio 2014 con l'esecuzione di 15 ordinanze di custodia cautelare.

[1270] P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1271] P.p. 3233/17 RGNR del Tribunale di Roma.

[1272] OCC n. 3233/17 RGNR GIP del Tribunale di Roma.

[1273] OCCC n. 17588/16 RGNR e 22749/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

**b. Criminalità organizzata siciliana**

**(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale[1274]**

Nel primo semestre del 2018 l'andamento delle fattispecie delittuose, analizzate su base regionale, ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un significativo aumento dei reati di *associazione per delinquere* (+ 38,5%), *riciclaggio* (+ 17,3%), *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, ex* art. 73 DPR n. 309/90 (+ 27,6%) e *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ex* art. 74 DPR n. 309/90 (+ 9,3%).

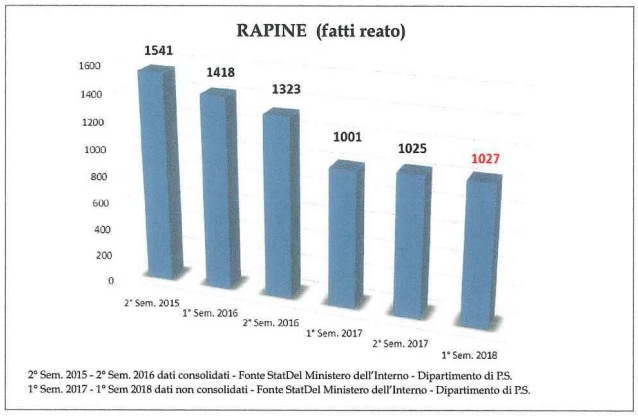
Significativo appare anche il dato connesso ai reati di *estorsione*, che segna un incremento (+ 10,3%), indice di una maggior fiducia dei denuncianti verso la autorità e le istituzioni.

Diversamente, il numero di reati di *associazione di tipo mafioso* restituisce un valore stabile rispetto al semestre precedente, così come il numero delle *rapine*, che appare sostanzialmente in linea con il dato precedente (+ 0,19%) in un quadro, tuttavia, di tendenziale decrescita con riferimento ai semestri riferiti al 2015 e 2016. Risultano in diminuzione i dati dei reati di *usura* (- 14,3%) e della *contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*, che pur segnando una diminuzione più evidente (- 27,8%), attesta un sostanziale riallineamento a quanto rilevato nel primo semestre 2017.

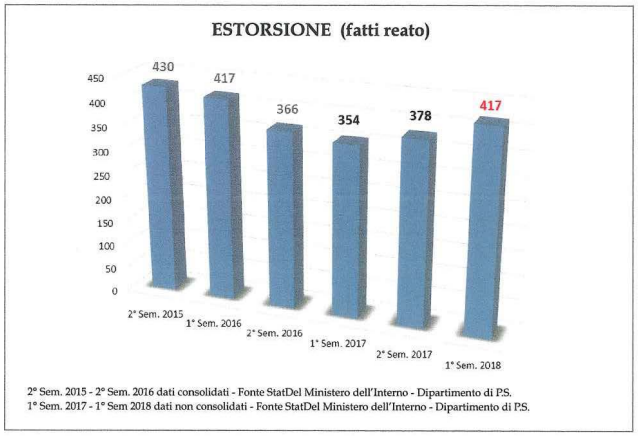
Si registra, infine, un decremento degli *omicidi* consumati, diminuiti del 22,2 %, mentre quelli tentati sono leggermente incrementati (+ 5%). Sul lungo periodo, il dato semestrale degli *omicidi*, ancorché tentati, evidenzia un netto calo a partire dal primo semestre 2017.

Gli istogrammi seguenti riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle citate fattispecie delittuose, registrati in Sicilia nel periodo 2° semestre 2015-1° semestre 2018.

[1274] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

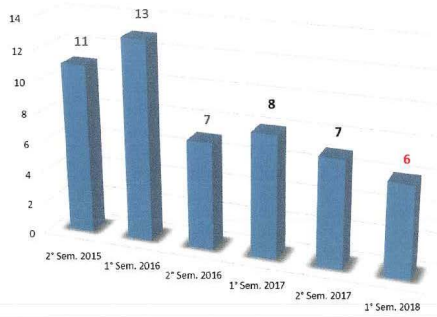



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



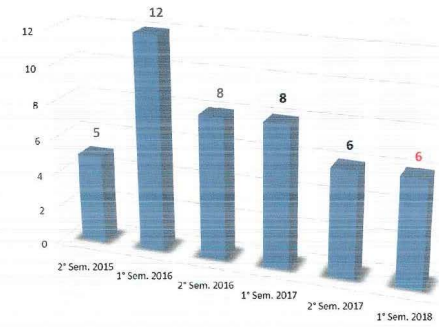

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**USURA (fatti reato)**



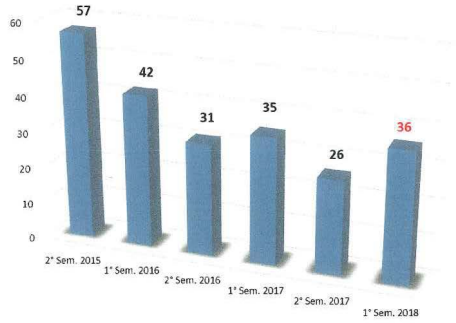

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**



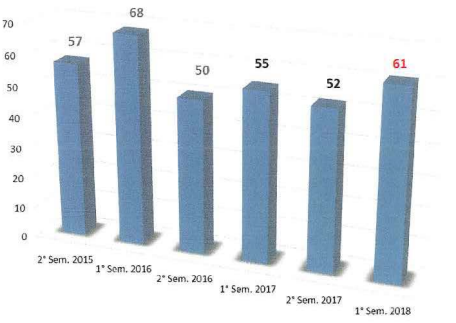

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**



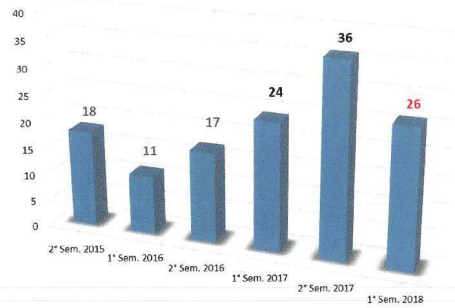

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**



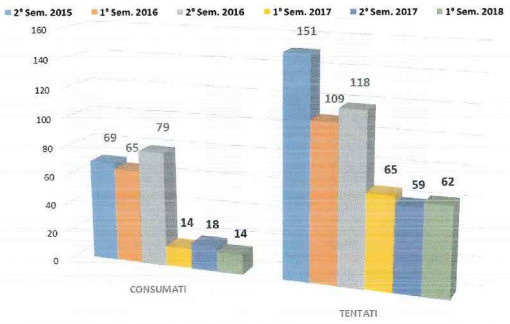

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL' INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**



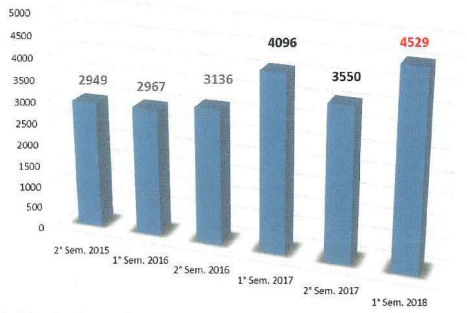

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**OMICIDI**



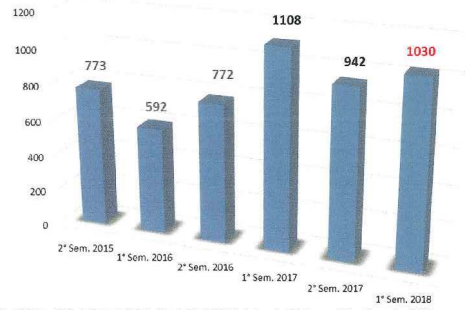

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**(2) Attività di contrasto**

**a. DIA**

**– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati a *Cosa nostra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:-

| | |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA** | **36.965.844,00 Euro** |
| **Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica in esito ad indagini DIA** | **650.000,00 Euro** |
| **TOTALE SEQUESTRI** | **37.615.844,00 Euro** |

| | |
|---|---|
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA** | **37.555.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA** | **1.000.000,00 Euro** |
| **TOTALE CONFISCHE** | **38.555.000,00 Euro** |

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Gela (CL)<br>9 gennaio 2018 | E' stata eseguita la confisca[1275] di tre complessi aziendali, nei confronti di un elemento collegato alla *famiglia* mafiosa gelese degli EMANUELLO. Lo stesso è stato ritenuto il promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno del petrolchimico di Gela, attraverso la gestione di società formalmente intestate a terzi, ma di fatto gestite con metodologia mafiosa dal predetto esponente. Il provvedimento integra il precedente sequestro[1276] operato nell'agosto del 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di giugno 2015. | 2 mln di Euro |

[1275] Decreto n. 22/17 RD del 12 dicembre 2017 - Tribunale di Caltanissetta.

[1276] Decreto n. 5/15 RS (N. 16/15 RMP) del 22 luglio 2015 - Tribunale di Caltanissetta.

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Campobello di Mazara (TP)<br>Castelvetrano (TP)<br>16 gennaio 2018 | E' stata eseguita la confisca[1277] di cinque compendi aziendali, quote societarie e settanta immobili, nei confronti di un imprenditore operante nel settore del commercio di autoveicoli e turistico/alberghiero, con stretti legami di natura economico/finanziaria con gli ambienti della criminalità organizzata operante nei comuni di Campobello di Mazara (TP) e Castelvetrano (TP). Il provvedimento integra il precedente sequestro[1278] operato nel novembre del 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di luglio 2015. | 25 mln di Euro |
| Prov. Trapani<br>23 gennaio 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1279] di diciassette beni immobili, tre aziende, sette veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie, riconducibili ad un affiliato a *Cosa nostra* operante a Mazara del Vallo (TP). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di maggio 2016. | 4 mln di Euro |
| Gela (CL)<br>2 febbraio 2018 | E' stata eseguita la confisca[1280] di un immobile, nei confronti di soggetto, dedito ad attività usurarie, gravitante nell'orbita mafiosa del *clan* RINZIVILLO. Il provvedimento, che integra il precedente sequestro operato nel marzo del 2010, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di dicembre 2009. | 550 mila Euro |
| Caltanissetta Ragusa<br>Vicenza<br>8 febbraio 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1281], di nove immobili, un bene mobile, sei aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, riconducibili ad un soggetto vicino sia alla *stidda* che a *Cosa nostra* operante a Gela (CL) ed a Vittoria (RG), gravato da numerosi precedenti di polizia, quali rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di dicembre 2017. | 1 mln<br>e 600 mila Euro |
| Prov. Catania<br>9 marzo 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1282] di otto immobili, due aziende e due veicoli, a carico di soggetto appartenente alla *famiglia* mafiosa CAPPELLO che, tra gli anni '60 e '90, è stato condannato più volte per reati di contrabbando, furto, ricettazione, detenzione, porto e ricettazione di armi. | 1 mln di Euro |
| Siracusa<br>Ragusa<br>15 marzo 2018 | E' stata eseguita la confisca[1283] di sette immobili, dieci beni mobili, tre aziende e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di soggetto operante nel settore delle macchine da gioco elettroniche, per conto della *famiglia* APARO-NARDO-TRIGILA. Il provvedimento integra il precedente sequestro operato nel novembre del 2011 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel mese di maggio 2010. | 9 mln di Euro |

[1277] Decreto n. 79/17 MP (33/15 RMP) del 11 dicembre 17 - Tribunale di Trapani.

[1278] Decreto n. 33/15 RGMP del 30 ottobre 2015, 9 novembre 2015 e 13 novembre 2015 - Tribunale di Trapani.

[1279] Decreto n. 32/16 RGMP del 16 gennaio 2018 - Tribunale di Trapani.

[1280] Decreto n. 1/10 RGMP del 23 gennaio 2018 - Tribunale di Caltanissetta.

[1281] Decreto n. 01/18 RS (5/18 RMP) del 26 gennaio 2018 - Tribunale di Caltanissetta.

[1282] Decreto n. 3/18 RS del 21 febbraio 2018 - Tribunale di Caltanissetta.

[1283] Decreto n. 119/17 (n. 19/14 MP) del 1 dicembre 2017 - Tribunale di Catania.

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Catania<br>26 aprile 2018 | Nell'ambito di una attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[1284] di due immobili, un bene mobile e disponibilità finanziarie varie, in danno di un esponente di *Cosa nostra*, affiliato al *famiglia* mafiosa CAPPELLO-CARATEDDU. Il provvedimento è stato integrato con il successivo sequestro[1285] di quattro immobili ed una azienda, beni riconducibili ad altro esponente mafioso. | 550 mila Euro |
| Prov. Messina<br>3 maggio 2018 | E' stata eseguita la confisca[1286] di un'azienda riconducibile ad un appartenente a *cosa nostra* del *gruppo* TRISCHITTA, colpito da varie ordinanze di custodia cautelare nelle operazioni *"Faida"*, *"Peloritania 2"* e *"Margherita"*. Il provvedimento, che consolida parzialmente i sequestri[1287] operati il 22 giugno ed il 20 ottobre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di febbraio 2015. | 1 mln Euro |
| Prov. di Trapani<br>11 maggio 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1288] di un'azienda riconducibile ad un affiliato a *Cosa nostra, famiglia* di Castelvetrano. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di febbraio 2017. | 1 mln Euro |
| Palermo<br>Agrigento<br>Ferrara<br>5 giugno 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1289] di trentanove immobili, tre società e disponibilità finanziarie varie nei confronti del capo di un gruppo imprenditoriale, di fatto espressione di *Cosa nostra* agrigentina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di novembre 2016. | 3 mln Euro |
| Prov. Trapani<br>6 giugno 2018 | Nell'ambito di un procedimento di prevenzione che, nel mese di novembre 2017 aveva già consentito il sequestro di un rilevante patrimonio ammontante a circa 10 milioni di Euro, si è proceduto all'esecuzione di un decreto[1290] per l'ulteriore sequestro di un marchio di una società produttrice di olio d'oliva nei confronti di un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico. | 10 mln Euro |
| Prov. Messina<br>26 giugno 2018 | E' stato eseguito un sequestro[1291] di beni nei confronti di un soggetto appartenente all'organizzazione mafiosa denominata *"clan* dei *barcellonesi"*, attiva nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e nei comuni limitrofi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel mese di aprile 2017. | 100 mila Euro |

[1284] Decreto n. 40/18 RSS del 20 aprile 2018 - Tribunale di Catania.

[1285] Decreto n. 57/18 RSS del **31 maggio 2018** - Tribunale di Catania.

[1286] Decreto n. 27/18 Cron (n. 52/15 RGMP) del 7 aprile 2018 - Tribunale di Messina.

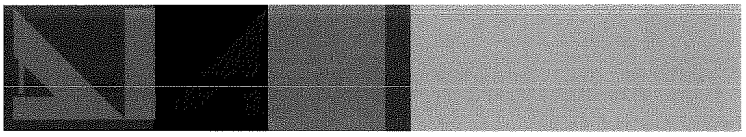
[1287] Decreto n. 52/15 RGMP (n. 12/16 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2016 - Tribunale di Messina.
Decreto n. 5/16 R. Seq. (n. 52/15 RGMP) del 24 maggio 2016 - Tribunale di Messina.

[1288] Decreto n. 9/17 RGMP del **2 maggio 2018** - Tribunale di Trapani.

[1289] Decreto n. 50/16 RMP dell'**1 giugno 2018** - Tribunale di Agrigento.

[1290] Decreto n. 52/2017 MP, emesso dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, in data 30 maggio 2018. Il provvedimento integra un precedente sequestro, operato il 15 novembre 2017 (in forza del decreto di sequestro n. 52/2016 RGMP, emesso dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione in data 24 agosto 2017) grazie anche alla collaborazione della polizia giudiziaria elvetica, attivata dalla Procura della Repubblica di Palermo con rogatoria internazionale.

[1291] Decreto n. 1/18 Decr. Seq. (n. 51/17 RGMP - n. 80/18 RGMP) del 13 giugno 2018 - Tribunale di Messina.



**– Investigazioni giudiziarie**

Nel corso del primo semestre 2018 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

| | |
|---|---|
| **Operazioni iniziate** | **1** |
| **Operazioni in corso** | **30** |
| **Procedimenti Penali iniziati** | **30** |
| **Procedimenti Penali in corso** | **116** |

Sono stati inoltre sequestrati beni per un valore di **9.302.687** Euro.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

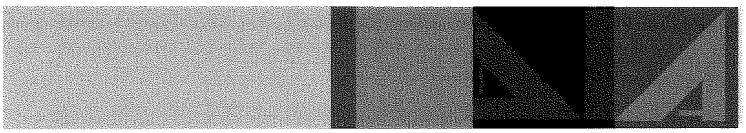
| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Provincia di Caltanissetta<br>17 gennaio 2018 | Il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo[1292] per trasferimento fraudolento di valori, aggravato dalle modalità mafiose, di 5 società riconducibili a sei soggetti, per un valore complessivo stimato in 1,2 milioni di Euro. L'attività investigativa, sviluppata dalla citata articolazione DIA, trae origine da due segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inerenti a movimentazioni bancarie poste in essere da due soggetti collegati al *clan* gelese dei RINZIVILLO. | 1,2 mln di Euro |
| Province di Trapani e Palermo<br>13 marzo 2018 | Nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*Alicia*", la Sezione Operativa di Trapani, col supporto di personale dei Centri Operativi DIA di Palermo, Caltanissetta, Catania e delle Sezioni Operative DIA di Messina e Agrigento, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito una OCCC ed il contestuale decreto di sequestro preventivo[1293] nei confronti di 12 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 110, 629, 416 bis c.p. e art. 12 *quinquies* d.l. 306/1992. La Sezione di Trapani ha eseguito il sequestro preventivo, *ex* art. 321 c.p.p., riferito al capitale aziendale di 3 società, il cui valore è stato stimato in circa 1,5 milioni di Euro. | 1,5 mln di Euro |
| Catania<br>16 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Garbage affair*" il locale Centro Operativo DIA ha eseguito un'OCC[1294] nei confronti di 3 indagati, imprenditori del settore gestione rifiuti e funzionari del Comune, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di turbata libertà degli incanti e corruzione. L'ordinanza ha anche previsto l'interdizione per 12 mesi dall'esercizio di uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, nonché la sospensione per un anno dal pubblico ufficio per i funzionari pubblici. Il successivo 13 giugno 2018, la stessa articolazione DIA notificava il provvedimento con il quale veniva disposto il sequestro delle quote societarie delle ditte coinvolte negli appalti. | |

[1292] P.p. 775/16 RGNR e RG GIP 551/17 emessa il 9 gennaio 2018dal GIP di Caltanissetta.

[1293] P.p. 12079/14 RGNR DDA e 1174/17 RG GIP emesso il 28 febbraio 2018dal GIP di Palermo.

[1294] P.p. 1954/17 RGNR PM e 9618/17 RG GIP.





| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Provincia di Messina<br>22 marzo 2018 | Nell'ambito dell'Operazione "*Molino*"[1295] la Sezione Operativa DIA di Messina, in collaborazione con i Carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, quote societarie ed aziende per un valore stimato in circa 6 milioni di Euro. Il provvedimento, emesso dal GIP di Messina su richiesta della locale DDA, ha colpito tre soggetti ritenuti intranei all'organizzazione mafiosa c.d. "*dei barcellonesi*". Gli indagati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, dei reati p.p. dall'art.12 *quinquies* d.l. n. 306/1992 e art. 629, 1 e 2 comma c.p., con l'aggravante della modalità mafiosa. | 6 mln di Euro |
| Provincia di Trapani<br>19 aprile 2018<br>18 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione di polizia a carattere interforze denominata "*Anno Zero*", la Sezione Operativa DIA di Trapani, ha dato esecuzione al provvedimento di fermo d'indiziato di delitto, *ex* art. 384 c.p.p., emesso dalla DDA di Palermo (n. 23685/13 RGNR), nei confronti di 2 soggetti, appartenenti alla *famiglia mafiosa* di Castelvetrano (TP), indiziati, a vario titolo, per associazione mafiosa ed estorsione. Contestualmente sono stati eseguiti i decreti di perquisizione nei locali e negli uffici di alcune società che hanno consentito il rinvenimento di copiosa documentazione relativa alla gestione dei siti di gioco *on line* illegale gestiti dall'organizzazione criminale, nonché denaro contante destinato alla *famiglia mafiosa* di Castelvetrano. Nel corso della medesima operazione, in esecuzione del medesimo decreto di fermo, il personale dello SCO della Polizia di Stato, delle Squadre Mobili di Palermo e Trapani, nonché dei Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Trapani, hanno proceduto al fermo di ulteriori 19 soggetti indagati, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso. Il provvedimento di fermo - che ha raccolto gli esiti di numerose indagini, coordinate negli ultimi anni dalla DDA nell'ambito della provincia di Trapani e, in particolare, sulle aree di Castelvetrano, Partanna, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo, condotte parallelamente dalla Sezione Operativa DIA di Trapani e dagli altri Organi investigativi di Polizia e Carabinieri - ha confermato la scelta strategica, operata dal latitante Matteo MESSINA DENARO, di affidare ruoli di primissimo piano, nell'ambito del sodalizio, a stretti congiunti. Il valore dei beni in sequestro è stato stimato in circa 200 mila Euro.Il successivo mese di maggio, nello stesso contesto investigativo sopra descritto, il personale della Sezione Operativa DIA di Trapani ha eseguito un Decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Palermo *ex* art. 321 c.p.p., nei confronti di un imprenditore nel settore dei giochi *on line*, già arrestato il 19 aprile. Il suddetto provvedimento ha riguardato immobili, quote sociali e compendi aziendali, tutti ubicati nella provincia di Trapani, per un valore complessivo di 400 mila Euro. | 600 mila Euro |

[1295] P.p. 2884/14 RGNR e 3596/14 RG GIP del Tribunale di Messina.

**(b) Forze di polizia**

Le principali operazioni, condotte nel corso del primo semestre del 2018, sono state:

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Catania e Udine<br>9 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Chaos 2", prosecuzione di una precedente attività su un gruppo di soggetti ritenuti affiliati alle famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e NARDO di Siracusa, è stata eseguita l'OCC[1296] nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. Con la stessa ordinanza è stata sequestrata un'azienda di Misterbianco (CT). | CC |
| Scicli (RG)<br>12 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Verdura e Devozione", è stata data esecuzione all'OCC[1297] nei confronti di quattro soggetti, ritenuti responsabili - a vario titolo ed in concorso tra loro - del reato di spaccio di stupefacenti. | CC |
| Valguarnera (EN)<br>15 gennaio 2018 | Sono stati tratti in arresto sette soggetti vicini alla consorteria VALGUARNERA, in esecuzione dell'OCCC n. 837/17 RGNR e n. 1858/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta l'8 gennaio 2018, su richiesta della locale DDA, per associazione di tipo mafioso e per avere, tra l'altro, svolto la funzione di collegamento tra la famiglia EMMANUELLO di Gela e la famiglia di Enna. | CC |
| Provincia di Ragusa<br>Castel Volturno (CE)<br>Ravenna<br>16 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Capolinea", è stata data esecuzione all' OCC[1298] nei confronti di due sodalizi multietnici, sottoponendo a restrizione 8 soggetti (2 siciliani, 1 nigeriano ed i restanti 5 di origine tunisina) ritenuti responsabili - a vario titolo - di spaccio di eroina. | CC |
| Floridia e Melilli (SR)<br>20 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione denominata "Basito", è stata data esecuzione all'OCC[1299] nei confronti di dieci soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti di diversa tipologia (marijuana, hashish e cocaina). | CC |
| Agrigento e provincia<br>22 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Montagna" è stata eseguita l'OCC[1300] con la quale è stata documentata sia una rimodulazione organizzativa nella zona nord della provincia, nell'entroterra montano - con la formazione di un nuovo mandamento mafioso, che, per connotazione geografica e vastità territoriale, è stato denominato mandamento "della Montagna" - sia frequenti e stretti rapporti tra esponenti mafiosi agrigentini e le famiglie di altre province siciliane. | CC |
| Ragusa e provincia<br>23 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "Flipper", è stata data esecuzione all' OCC[1301] nei confronti di un sodalizio multietnico, sottoponendo a restrizione 18 soggetti tra i quali italiani, romeni, tunisini ed albanesi, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. | CC |

[1296] N. 12138/16 RGNR e 8887/17 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Catania.

[1297] N. 4286/2016 RGNR e 1323/17 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

[1298] N. 4399/2016 RGNR e 3936/2017 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

[1299] N. 662/17 RGNR e 6328/17 RG GIP emessa il 18 gennaio 2018 dal Tribunale di Siracusa.

[1300] N. 10533/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo, su richiesta della competente DDA.

[1301] N. 1540/17 RGNR e 3549/17 RG GIP emessa l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Messina e provincia<br>24 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Gotha VII" è stata data esecuzione ad alcune ordinanze[1302] nei confronti di 40 esponenti di Cosa nostra "barcellonese", ritenuti responsabili – a vario titolo – di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia, reati tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso. | CC |
| Palermo<br>25 gennaio 2018 | Nell'ambito del proseguimento dell'operazione "*Talea*" (dicembre 2017) è stata data esecuzione all'ordinanza di convalida del Fermo[1303] nei confronti di 4 soggetti – tra i quali un tunisino, organico alla *famiglia* di Partanna Mondello – ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni ed altro. | CC |
| Provincia di Milano<br>29 gennaio 2018 | E' stato effettuato, in esecuzione del Decreto n. 1/18, emesso l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Enna – Sezione MP (e successive integrazioni), un sequestro di beni mobili, immobili e di disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto originario dell'ennese, ma residente in Lombardia. Il predetto, ritenuto responsabile del reato di associazione mafiosa[1304] in relazione alla sua appartenenza alla *famiglia* di Pietraperzia (EN), reimpiegava capitali di provenienza illecita in attività produttive nell'Italia settentrionale, in particolare nel settore della compravendita di autovetture di grossa cilindrata. | G. di F. |
| Catania, Messina e Piacenza<br>30 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Adranos" è stata eseguita l'OCC[1305] nei confronti di 33 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina ed altro. Si tratta di soggetti ritenuti vicini al clan SANTANGELO di Adrano (CT), sodalizio legato alla famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. | P. di S. |
| Palermo<br>30 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Legame*" è stato eseguito il Decreto di Fermo nei confronti di cinque soggetti, cui ha fatto seguito l'OCCC[1306]. L'attività di indagine ha palesato la responsabilità del *mandamento* di Bagheria in ordine ad episodi estorsivi ai danni di operatori economici. | CC |
| Provincia di Palermo<br>e Sanremo (IM)<br>1 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Game over*" è stata eseguita l'OCC[1307] nei confronti di 30 persone, ritenute appartenenti alla *famiglia* di Partinico e considerate responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati concernenti le sostante stupefacenti, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, truffa ai danni dello Stato ed altro. In tale contesto è stato anche eseguito il sequestro di una sala per la raccolta delle scommesse *on line*, con sede in Sanremo (IM). | P. di S. |

[1302] OCCC n. 2884/2014 RGNR e 3596/14 RG GIP del 2, 3 e 8 gennaio 2018 emesse tutte dal Tribunale di Messina.

[1303] N. 1942/17 RGNR e 534/2018 RG GIP emessa in pari data.

[1304] Il profilo criminale di tale soggetto era già emerso nell'operazione "Triskelion", condotta nell'ottobre 2010 dalla Guardia di finanza di Caltanissetta.

[1305] N. 13681/2014 RGNR e 10259/2015 RG GIP emessa il 23 gennaio 2018 dal Tribunale di Catania.

[1306] N. 9861/2016 RGNR e 779/2018 RG GIP emessa il 21 febbraio 2018.

[1307] N. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP emessa il 26 gennaio 2018.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Provincia di Agrigento<br>8 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*" sono state arrestate per associazione mafiosa sette persone. L'indagine - che si è avvalsa anche delle dichiarazioni del già capo della *famiglia* di Menfi - ha permesso di far luce sugli assetti organizzativi e gestionali in seno alla predetta *famiglia* mafiosa, nel frattempo riorganizzatasi. Tra l'altro, sono stati documentati tentativi di approvvigionamento di armi e vari collegamenti tra il capo del *mandamento* del versante occidentale belicino ed i vertici delle *famiglie* di Sciacca, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice. | CC |
| Comiso (RG) Siracusa<br>e Tolmezzo (UD)<br>19 febbraio 2018 | In prosecuzione dell'attività convenzionalmente denominata "Proelio", condotta il 7 giugno 2017, i militari dell'Arma hanno dato esecuzione ad una ulteriore misura custodiale nei confronti di 3 pregiudicati, uno dei quali è stato ritenuto responsabile, oltre che del reato di traffico di stupefacenti, anche di associazione di tipo mafioso, in considerazione dell'appartenenza dello stesso a cosa nostra vittoriese. | CC |
| Siracusa<br>e Marano di Napoli (NA)<br>20 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'indagine "Bronx" è stata eseguita l'OCC[1308] nei confronti di 18 soggetti, alcuni dei quali affiliati alla famiglia APARO ed al clan ATTANASIO, egemoni nella cintura urbana di Siracusa, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati circa 8 kg. di sostanze stupefacenti di varia tipologia, oltre a denaro contante provento dell'attività delittuosa. | CC |
| Acireale (CT)<br>24 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Sibilla", è stata eseguita l'OCC[1309] nei confronti di pubblici amministratori ritenuti responsabili di corruzione, turbata libertà degli incanti e falsità ideologica. L'indagine ha disvelato come, nel collaudo dei lavori di ampliamento del cimitero comunale, non fossero mai state effettuate le dovute verifiche strutturali. Inoltre, si è rivolto l'interesse investigativo verso interessato alcuni incarichi professionali relativi alla progettazione di impianti sportivi nei comuni di Acireale (CT) e Malvagna (ME) erano stati affidati illecitamente ad un locale consulente del CONI . | G. di F. |
| Siracusa e Messina<br>27 febbraio 2018 | I Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Tonnara", hanno eseguito l'OCC[1310] nei confronti di 16 soggetti, appartenenti ad un'associazione riconducibile al clan BOTTARO - ATTANASIO, e ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina. Nel corso dell'attività venivano sequestrati oltre 3 kg. di sostanza stupefacente | CC |
| Enna (EN)<br>9 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Capolinea", è stata eseguita l'OCCC[1311] nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di munizionamento. L'operazione ha disvelato nuovi assetti delle consorterie mafiose in provincia di Enna ed ha confermato i rapporti di collaborazione delle stesse con il clan CAPPELLO-BONACCORSI di Catania. | P. di S. |

[1308] N. 2608/2015 RGNR e 2429/2017 RG GIP emessa il 13 febbraio 2018 dal Tribunale di Catania.

[1309] N. 1907/2016 RGNR e 10692/17 RG GIP emessa il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Catania.

[1310] N. 1060/2016 RGNR e 339/2017 RG GIP emessa il 16 febbraio 2018dal Tribunale di Catania.

[1311] N. 377/2018 RGNR e 248/2018 RG GIP emessa il 1° marzo 2018 dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Rieti<br>20 marzo 2018 | E' stato tratto in arresto, in esecuzione dell'Ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un catturando di origine catanese in un primo tempo sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale di Catania. Il prevenuto è stato sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone. | CC |
| Province di Agrigento e Trapani<br>23 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Caronte" è stata eseguita l'OCC[1312] nei confronti di tre siciliani e un pregiudicato tunisino, facenti parte di un sodalizio criminale e ritenuti responsabili, a vario titolo, di violazione delle disposizioni contro l'immigrazione clandestina, nonché di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Ad un altro indagato è stato notificato l'obbligo di dimora. Gli sbarchi avvenivano sulle coste del trapanese. Sull'imbarcazione, per ogni traversata, venivano trasportate circa 1.600 stecche di sigarette, nonché dalle 12 alle 15 persone, ciascuna delle quali pagava dai 4 ai 5 mila Euro. | CC |
| Misilmeri (PA)<br>9 aprile 2018 | Con l'esecuzione dell'OCCC[1313] nei confronti di dodici soggetti, è stata colpita la famiglia di Misilmeri, particolarmente attiva nell'imposizione del pizzo, oltre che nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. | CC |
| Provincia di Trapani<br>10 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Scorpion fish"[1314], è stato disposto il fermo di indiziato di delitto per trenta soggetti appartenenti a due associazioni per delinquere operanti tra la Tunisia e la Sicilia, e composte da cittadini di entrambi i Paesi. Taluni degli indagati, nell'ambito della predetta attività d'indagine, palesavano atteggiamenti ostili alla cultura occidentale anche mediante propaganda attraverso profili "social". | G. di F. |
| Rosolini e Avola (SR)<br>16 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Belial" è stata data esecuzione all'OCC[1315] nei confronti di un esponente politico, ritenuto responsabile del reato di scambio elettorale politico-mafioso, in concorso con due soggetti ritenuti contigui alla famiglia CRAPULA. | CC |
| Gela (CL)<br>18 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Cavallo di ritorno" è stata data esecuzione all'OCC[1316] nei confronti di 9 persone, per 3 delle quali era disposta la custodia cautelare in carcere mentre per le altre la misura degli arresti domiciliari. Le stesse sono state ritenute responsabili di furto, ricettazione, rapina, estorsione, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e munizioni. I soggetti attuavano le estorsioni secondo la nota modalità del "cavallo di ritorno", condizionando la restituzione del bene sottratto al pagamento di una somma in denaro. | P. di S. |
| Leonforte (EN)<br>20 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Blood brothers" è stata eseguita l'OCCC[1317] nei confronti di 3 persone, a vario titolo ritenute responsabili di estorsione ed usura, nonché detenzione e porto abusivo di armi, furto e ricettazione. | P. di S. |

[1312] N. 2653/2017RGNR mod. 21 e 2413/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Marsala.

[1313] N. 22322/14 RGNR e 3324/18 RG GIP emessa il 5 aprile 2018.

[1314] P.p. 615/2017 RGNR DDA e 12260/2017 RGNR DDA.

[1315] N. 13470/2017 RGNR e 2750/2018 RG GIP, emessa il 9 aprile 2018dal Tribunale di Catania.

[1316] N. 606/17 RGNR, 1212/17 RG GIP e 267/17 RGMC emessa il 12 aprile 2018dal Tribunale di Gela.

[1317] N. 800/2017 RGNR e n. 2148/17 RG GIP emessa il 16 aprile 2018dal Tribunale di Enna.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Messina e provincia<br>20 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Concussio", è stata eseguita l'OCCC[1318] nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, nonché trasferimento fraudolento di beni. L'attività investigativa ha disvelato un tentativo di estorsione posto in essere da un pubblico amministratore, in concorso con altri due soggetti - di cui un affiliato al mandamento di San Mauro Castelverde (PA) - ai danni di imprenditori aggiudicatari di un appalto finanziato dall'Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico. | CC |
| Provincia di Livorno<br>23 aprile 2018 | In esecuzione dell'OCCC[1319] è stato tratto in arresto un cittadino albanese coinvolto in un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina nel territorio di Gela (CL). | CC |
| Caltanissetta e provincia<br>26 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Mutata arma", è stata eseguita l'OCCC[1320] nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti e di alterazione di armi con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di agevolare Cosa nostra gelese. L'approvvigionamento dello stupefacente avveniva per il tramite di soggetti di altre province siciliane. | P. di S. |
| Leonforte (EN)<br>26 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione "L'anno del gallo", è stata data esecuzione all'OCC[1321] nei confronti di 3 soggetti ai quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari e di altri 4 sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Tutti i predetti sono indiziati di acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. | P. di S. |
| Catania<br>3 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Black Job" è stata data esecuzione all'OCC[1322] nei confronti di 4 soggetti, pubblici dipendenti dell'area del catanese, ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di corruzione, falso ideologico e soppressione di atti veri. | G. di F. |
| Vizzini (CT) e Milano<br>9 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Dalton" è stata eseguita l'OCC [1323]nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti e rapina, nonché della pianificazione di un omicidio per contrasti legati alla gestione delle attività di spaccio. | CC |
| Caltanissetta<br>14 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Double face" è stata eseguita l'OCC[1324]. I soggetti coinvolti sono stati ritenuti responsabili di essersi associati allo scopo di commettere delitti contro la pubblica amministrazione, accesso abusivo a sistemi informatici e corruzione. | P. di S. |

[1318] N. 6670/15 RGNR e 5534/17RG GIP emessa il 12 aprile 2018 dal Tribunale di Messina.

[1319] N. 3356/15 RGNR e 2187/16 RG GIP emessa il 5 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta.

[1320] N. 1842/13 RGNR e 1288/14 RG GIP emessa il 6 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta.

[1321] N. 533/2016 RGNR e 403/2017 RG GIP emessa il 16 aprile 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA.

[1322] N. 11864/2017, RGNR emessa il 21 aprile 2018 dal Tribunale di Catania.

[1323] N. 2153/15 RGNR, 254/16 RG GIP e 31/18 ROMC emessa il 2 maggio 2018 dal Tribunale di Caltagirone.

[1324] N. 1699/2014 RGNR e 1160/2015 RG GIP emessa il 19 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Catania e Modica (RG)<br>18 maggio 2018 | Catania e Modica (RG)18 maggio 2018<br>A conclusione dell'indagine denominata "Pittore Barocco", è stata data esecuzione all'OCC[1325] nei confronti di un'organizzazione composta da 10 persone di nazionalità marocchina, tunisina, romena ed italiana, dedita allo spaccio di hashish, cocaina e marijuana. | CC |
| Siracusa<br>19 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Prometeo" è stata data esecuzione all'OCC[1326] nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di tentata estorsione aggravata e continuata, nonché di danneggiamento aggravato. I destinatari sono legati da vincoli di parentela con la famiglia URSO, inserita nel clan mafioso URSO-BOTTARO. | CC |
| Palermo<br>21 maggio 2018 | E' stata data esecuzione all'OCCC[1327] nei confronti di undici soggetti. L'indagine ha permesso di appurare, tra l'altro, come le nuove leve, spesso rapinatori, abbiano scalato le gerarchie della famiglia mafiosa palermitana della NOCE durante la detenzione dei vertici. Sono state documentate minacce e pressioni ai danni di un parroco, affinché patrocinasse religiosamente una festa rionale, organizzata dagli arrestati, al fine di raccogliere denaro da destinare ai familiari degli affiliati detenuti. | P. di S. |
| Provincia di Ragusa<br>22 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Boschetari" è stata eseguita l'OCC[1328] nei confronti di 5 cittadini romeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani. | P. di S. |
| Siracusa e provincia<br>23 maggio 2018 | Nell'ambito dell'indagine "Megara" è stata eseguita l'OCC[1329] nei confronti di undici soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione che, inizialmente unitaria, si è poi scissa in due compagini contrapposte nella gestione di importanti piazze di spaccio di Siracusa e della sua periferia. L'operazione ha permesso inoltre di sequestrare oltre 4 kg. di sostanze stupefacenti di varia tipologia. | CC |
| Palermo<br>24 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Drug away*" è stata eseguita l'OCCC[1330] nei confronti di undici soggetti. L'attività ha portato alla luce un'associazione per delinquere, con base operativa nel rione di Ballarò, finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio e vendita, anche a domicilio, di *cocaina* e di *hashish*. | P. di S. |

[1325] N. 2050/17 RGNR e 1165/18 RG GIP emessa l'8 maggio 2018 dal Tribunale di Ragusa.

[1326] N. 8574/2017 RGNR e 2206/18 RG GIP emessa il 15 maggio 2018 dal Tribunale di Siracusa.

[1327] N. 13740/2017 RGNR e 10015/18 RG GIP emessa il 18 maggio 2018.

[1328] N. 2151/2018 RGNR della Procura distrettuale della Repubblica di Catania, già iscritta al n. 3783/2017 RGNR della Procura della Repubblica di Ragusa.

[1329] N. 13749/2016 RGNR e 2522/2018 RG GIP emessa il 9 maggio 2018 dal Tribunale di Catania.

[1330] N. 5920/17 RGNR e 4401/17 RG GIP emessa il 21 maggio 2018.

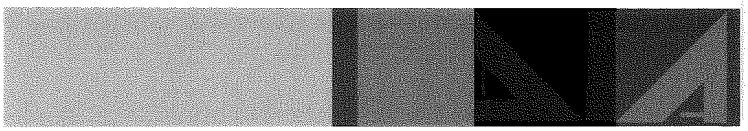
| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Mar Mediterraneo<br>2 giugno 2018 | Nell'ambito di un servizio di cooperazione internazionale denominato "Rose of the wind", una motonave battente bandiera olandese, è stata sottoposta ad ispezione rinvenendo oltre 10 tonnellate di hashish. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di ricondurre il carico ad un pregiudicato maltese ritenuto al vertice di una organizzazione criminale libico-maltese attiva nel Mediterraneo. | G. di F. |
| Provincia di Catania<br>ed altre località<br>19 giugno 2018 | Nelle province di Catania, Reggio Calabria e Prato, nell'ambito dell'operazione "En plein 2", è stata eseguita l'OCCC[1331] nei confronti di 19 persone, affiliate alle consorterie MORABITO-RAPISARDA ed al clan catanese LAUDANI, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e spaccio di stupefacenti. | CC |
| Enna (CL)<br>19 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Ottagono" è stata eseguita l'OCCC[1332] nei confronti di tre persone indagate per associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, aggravato dall'aver favorito la propaggine, operante ad Aidone (EN), della famiglia di Cosa nostra di Enna. Le indagini hanno rivelato il progetto degli indagati di ricostruire il sodalizio mafioso di Cosa nostra ad Aidone, al fine di influire sulle decisioni del Comune per la gestione dei rifiuti e della manutenzione del verde pubblico. | P. di S. |
| Catania e provincia<br>28 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Bivio" è stata data esecuzione alla misura custodiale[1333] nei confronti di 27 indagati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. | CC |

[1331] N. 1185/2018 RGNR e 4824/2018 RG GIP emessa l'11 giugno 2018 dal Tribunale di Catania.

[1332] N. 2432/2015 RGNR e 1665/2016 RG GIP emessa il 13 giugno 2018 dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della DDA.

[1333] N. 6987/17 RGNR e 662/18 RG GIP emessa il 12 giugno 2018 dal Tribunale di Catania.

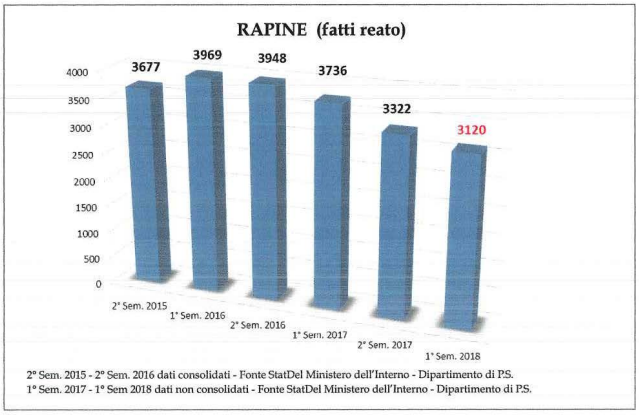




**c. Criminalità organizzata campana**

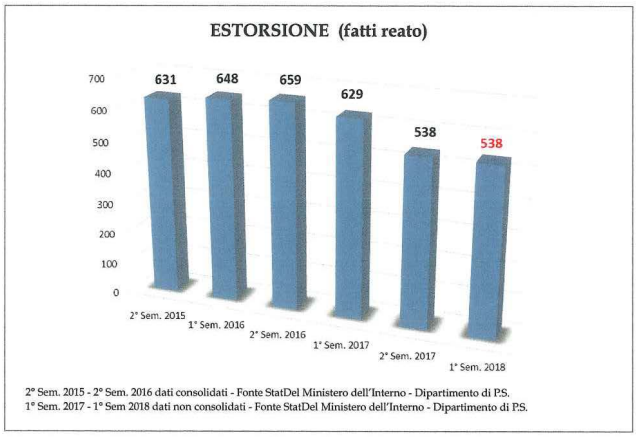
**(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale[1334]**

Dall'analisi dei dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, estratti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si conferma il calo degli omicidi e dei tentati omicidi e un aumento sia delle denunce relative ai reati associativi sia delle denunce relative al reato di riciclaggio. Di particolare interesse è il dato relativo all'aumento delle denunce relative ai reati in materia di stupefacenti il cui contrasto della Magistratura e delle Forze di Polizia, nel semestre, si è rivelato particolarmente efficace.

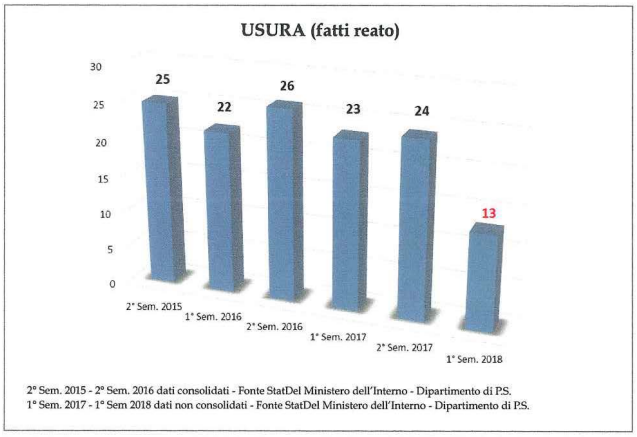



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

[1334] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

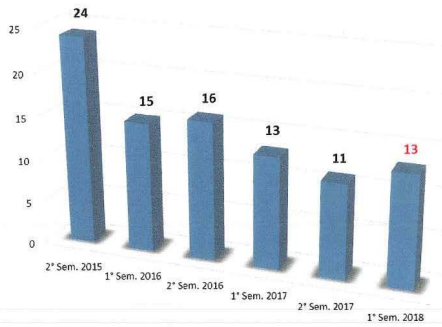



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



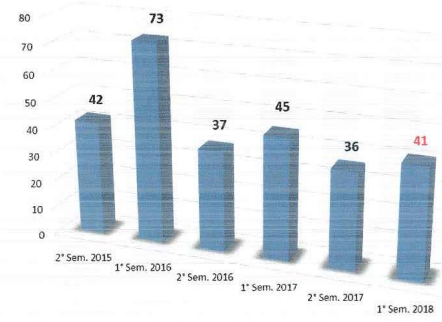

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**



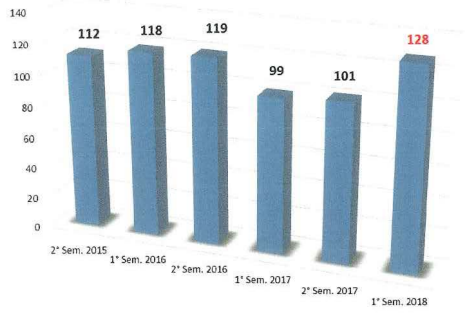

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**



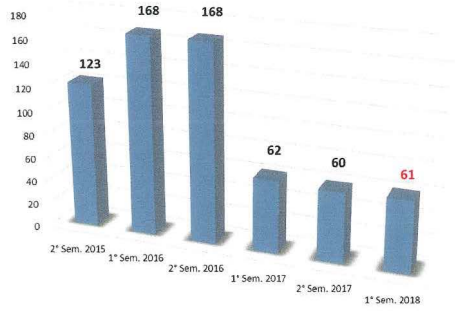

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**

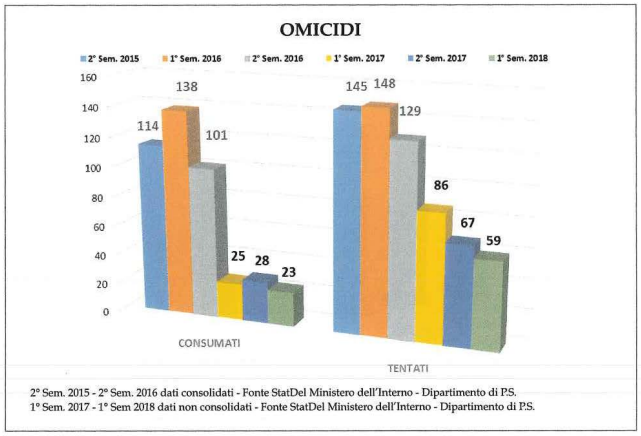



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

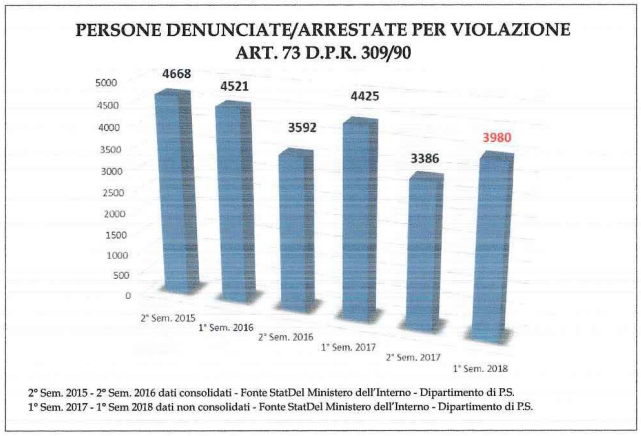
**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

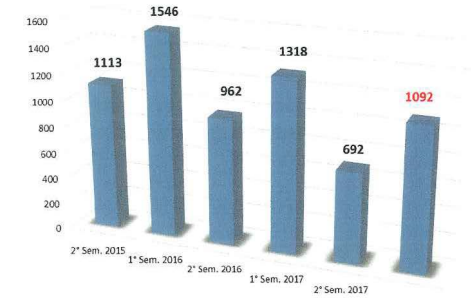



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**(2) Attività di contrasto**

**(a) DIA**

**– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *camorra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

| | |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA** | **3.300.000,00 Euro** |
| **Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA** | **2.151.824,29 Euro** |
| **TOTALE SEQUESTRI** | **5.451.824,29 Euro** |

| | |
|---|---|
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA** | **103.300.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA** | **2.000.258,00 Euro** |
| **TOTALE CONFISCHE** | **105.300.250,00 Euro** |

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Province di Caserta e Modena<br>10 marzo 2018 | Confisca[1335] di beni mobili, immobili e compendi aziendali riconducibili a un imprenditore di Mondragone (CE), contiguo al *clan* dei. Il provvedimento consolida il sequestro[1336] operato nel luglio del 2014. | 100 mln di Euro |
| Capaccio-Paestum e Agropoli (SA)<br>20 marzo 2018 | Sequestro - con contestuale confisca[1337] - del patrimonio immobiliare ed aziendale riconducibile a un imprenditore, ritenuto organico al *clan* MARANDINO, già condannato per bancarotta fraudolenta. | 3 mln di Euro |
| Casal di Principe (CE)<br>21 marzo 2018 | Sequestro[1338] di buoni postali ed oggetti in oro al capo e ai congiunti del *clan* BIDOGNETTI, una delle componenti del *cartello* casertano dei CASALESI. | 151 mila Euro |
| Eboli (SA)<br>6 giugno 2018 | Sequestro - con contestuale confisca[1339] - di sette immobili e di una società, riconducibili al titolare di una rivendita di automobili, ritenuto organico al *clan* MAIALE. Il provvedimento ha disposto, inoltre, nei confronti del predetto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre. | 2 mln di Euro |
| Cava de' Tirreni (SA)<br>18 giugno 2018 | Sequestro - con contestuale confisca[1340] - di un appartamento nella disponibilità di un soggetto organico al *clan* BISOGNO | 300 mila Euro |

**– Investigazioni giudiziarie**

Nel corso del primo semestre 2018 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

| | |
|---|---|
| **Operazioni iniziate** | **2** |
| **Operazioni in corso** | **29** |
| **Procedimenti Penali iniziati** | **8** |
| **Procedimenti Penali in corso** | **45** |

Sono stati inoltre sequestrati beni per un valore di **258.703.668 Euro.**

[1335] Decreto n. 12/18 RD (n.167/13 RGMP) del 20 dicembre 2017 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

[1336] Decreti n. 20 e 21/14 RD (167/13 RGMP) del 2 e 7 luglio 2014 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

[1337] Decreto n. 8/18 RD (nr.22/17 RGMP) del 22 febbraio 2018 del Tribunale di Salerno.

[1338] Decreto n. 5/18 (nr.8/18 RGMP) del 14 marzo 2018 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

[1339] Decreto n. 30/18 RD (n.20/15 RMP PM e n.40/16 RMSP) del 18 maggio 2018 del Tribunale di Salerno.

[1340] Decreto n. 34/18 RD (n.1/18 RMSP) del 24 maggio 2018 del Tribunale di Salerno.

Di seguito viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Provincia di Napoli<br>23 gennaio 2018 | Il Centro Operativo DIA di Napoli, la Squadra Mobile di Napoli e il Nucleo Investigativo Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 45 persone. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire gli assetti del *clan* MOCCIA, le responsabilità del suo vertice, dei dirigenti e dei relativi referenti sul territorio della provincia di Napoli (Afragola, Casoria, Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Caivano e Acerra) e nel Lazio, a partire dal 2011 fino ai tempi più recenti, e le attività criminali sul territorio (Operazione "*Palazzo*"). | |
| Scafati (SA)<br>24 gennaio 2018 | La Sezione Operativa DIA di Salerno ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti, ritenuti esponenti del *clan* LORETO-RIDOSSO, responsabili di gravi ingerenze sul regolare andamento delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale di Scafati (SA), tenutesi nel 2013. (Operazione "*Sarastra*"). | |
| Madrid (E)<br>Verona<br>31 gennaio 2018 | Il Centro Operativo DIA di Padova ha individuato in Messico un latitante, contiguo al *clan* LICCIARDI, ricercato dal 2007 per l'esecuzione di una sentenza di condanna a 9 anni di reclusione, comminatagli dal Tribunale di Verona per reati consumati nelle province di Verona e Brescia. Espulso dal Messico è stato arrestato in Spagna ed estradato in Italia il 31 gennaio 2018. (Operazione "*Benaco*"). | |
| Napoli<br>6 marzo 2018<br>17 maggio 2018 | Il Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti che, allo scopo di favorire la latitanza e gli interessi di un esponente apicale del *clan* LO RUSSO si erano prestati, con proprie attività economiche, ad occultare i proventi illeciti del *clan* al fine di eludere eventuali provvedimenti ablativi reali.Successivamente, lo stesso Centro Operativo ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, tra cui due medici, che si rendevano disponibili a proteggere gli interessi dei titolari di note attività di ristorazione di Napoli, detenuti e contigui al clan LO RUSSO, prima acquisendole per loro conto per poi passare ad operare affari e investimenti con i fiduciari della predetta organizzazione. (Operazione "*Snakes*"). | |
| Provincia di Caserta e Pitesti (Romania)<br>12 aprile 2018 | Il Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 imprenditori, ritenuti responsabili di associazione mafiosa. I predetti avrebbero avuto un ruolo strategico e fiduciario nell'amministrazione di un ingente patrimonio societario ed immobiliare in Romania, riconducibile al clan dei CASALESI-fazione ZAGARIA, e avrebbero gestito una fase della latitanza del capo del *clan* ZAGARIA. Nel corso della stessa operazione, il citato Centro Operativo ha sequestrato beni per circa 250 milioni di Euro in Romania. (Operazione "*Nuova Transilvania*"). | Oltre 250 mln di Euro |
| Napoli<br>9 maggio 2018 | Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (4 in carcere e 2 ai domiciliari), ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività mafiosa dei *clan* CONTINI e SARNO. Contestualmente è stato eseguito un sequestro di beni immobili e attività commerciali. (Operazione "*Black Bet*"). | 8,5 mln di Euro |

**(b) Forze di polizia**

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2018, sono state:

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Napoli<br>9 gennaio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare n. 539/17 OCC (p.p. n. 19987/17 RGNR) nei confronti di 6 soggetti contigui al *clan* VIGILIA del quartiere Soccavo di Napoli, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. | P. di S. |
| Formia (LT)<br>12 gennaio 2018 | A Formia, presso l'abitazione di congiunti e dopo un breve conflitto a fuoco, è stato individuato e tratto in arresto un esponente di spicco del clan RANUCCI di Sant'Antimo (NA), latitante dal 2013 dovendo espiare la reclusione di 4 anni per rapina. Il successivo 16 gennaio 2018 veniva eseguita, nei confronti del citato latitante, l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Cassino e la misura dell'obbligo di dimora nei confronti dei congiunti che gli avevano fornito assistenza. | CC |
| Napoli e provincia<br>19 gennaio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 15/18 OCC (p.p. n. 33594/16 RGNR) nei confronti di 7 soggetti appartenenti al *gruppo* SCARPA, legato al *clan* GALLO di Torre Annunziata, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. | G. di F. |
| Cassino (FR)<br>24 gennaio 2018 | All'interno di un casolare, dove era nascosto, è stato individuato ed arrestato un latitante del clan POLVERINO di Marano di Napoli, considerato il reggente del sodalizio, destinatario di una condanna a 20 anni per associazione mafiosa emessa dalla Corte di Appello di Napoli[1341]. | CC |
| Napoli<br>30 gennaio 2018 | E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1342] nei confronti di 19 soggetti contigui alla famiglia FARELLI, originaria dei Quartieri Spagnoli, già collegata al locale clan RICCI, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, favoreggiamento e violazione legge sulle armi. | CC |
| Territorio Nazionale<br>30 gennaio 2018 | E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[1343] nei confronti di 8 soggetti, appartenenti ai sodalizi ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA e VANELLA-GRASSI di Secondigliano, responsabili a vario titolo di omicidio in concorso, lesioni personali, violazione legge sulle armi, danneggiamento, reati aggravati dall'art.7 L.203/91. | CC |
| Napoli<br>12 febbraio 2018 | E' stato eseguito il decreto di fermo n. 5117/R/2018 nei confronti di 9 soggetti, appartenenti al clan MAZZARELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa. Il successivo 15 febbraio 2018 il gip del Tribunale di Napoli ha emesso nei loro confronti, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. | P. di S. |

[1341] Sentenza n.10681/16 RG APP del 21 luglio 2017.

[1342] N. 9661/16 RGNR, 8906/17 RG GIP e 2/18 OCC.

[1343] N. 48729/14 RGNR, 13805/17 RG GIP e 24/18 OCC.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Napoli<br>20 febbraio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1344] nei confronti di 21 soggetti ritenuti contigui ai clan MAZZARELLA e DE MICCO, responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale e alla commercializzazione di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e porto di armi da guerra. | P. di S. |
| Napoli<br>28 febbraio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare[1345] nei confronti di 14 soggetti contigui ai *clan* DI LAURO e VANELLA GRASSI, responsabili a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, favoreggiamento ed estorsioni, reati aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa. | P. di S. e<br>G. di F. |
| Napoli<br>3 marzo 2018 | La Squadra Mobile della Questura di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1346] nei confronti di 18 soggetti, contigui al clan VASTARELLA del rione Sanità, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, ricettazione, tentata estorsione detenzione e porto illegale di arma da fuoco, aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa. | P. di S. |
| Territorio Nazionale<br>5 marzo 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare[1347] nei confronti di 6 soggetti contigui al clan dei CASALESI, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso | CC |
| Napoli<br>6 marzo 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 99/18 OCC (p.p. n. 24971/15 RGNR) nei confronti di 5 soggetti contigui al *clan* VANELLA GRASSI di Secondigliano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio aggravato dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi. | CC |
| Marano di Napoli (NA)<br>12 marzo 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1348] nei confronti di 31 soggetti, contigui ai *clan* ORLANDO-NUVOLETTA-POLVERINO di Marano, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti aggravato dalle finalità mafiose. (op. *Smoking*). | CC |
| Napoli<br>13 marzo 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1349] nei confronti di 6 soggetti appartenenti a "*il gruppo della 167*", costola degli AMATO-PAGANO, ritenuti responsabili di omicidio in concorso, estorsione, violenza privata e detenzione illegale di armi, reati aggravati dal metodo mafioso. | P. di S. |
| Napoli<br>25 marzo 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1350] nei confronti di 8 persone, contigue ai *clan* RINALDI e DE LUCA BOSSA di Napoli, ritenute responsabili a vario titolo di omicidio in concorso aggravato da finalità mafiose e porto e detenzione di armi da guerra. | CC |

[1344] N. 13059/15 RGNR, 6267/17 RG GIP e 7/18 OCC.

[1345] N. 52123/12 RGNR, 38923/13 RG GIP e 28/18 OCC.

[1346] N. 21705/17, 16049/17 RG GIP e 91/18 OCC.

[1347] N. 3878/16 RGNR e 106/18 OCC.

[1348] N. 25889/17 RGNR PM, 20159/17 GIP e 86/2018 OCC.

[1349] N. 35366/15 RGNR - 865/18 RG GIP e 111/18 OCC.

[1350] N. 31294/17 PM, 25445/17 RG GIP e 126/18 OCC.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Toscana e provincia di Caserta<br>26 marzo 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1351] (op. *Ghost Tender*) nei confronti di 5 persone, contigue al *clan* dei Casalesi, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, alla frode, al riciclaggio ed altro, aggravata dall'aver agevolato l'attività mafiosa. | G. di F. |
| Provincia di Salerno e Spagna<br>27 marzo 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1352] nei confronti di 5 soggetti contigui al clan MARINIELLO di Nocera Inferiore (SA), ritenuti responsabili di usura ed estorsione in concorso, aggravati dal metodo mafioso. | CC |
| Territorio Nazionale<br>28 marzo 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1353] nei confronti di 11 soggetti contigui al *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, detenzione illegale di armi, estorsione, ricettazione, favoreggiamento personale e detenzione ai fini di spaccio di stupefacente con l'aggravante del metodo mafioso. | CC |
| Napoli e S. Maria Capua Vetere (CE)<br>29 marzo 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1354] nei confronti di 9 soggetti contigui al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle finalità mafiose. | CC |
| Napoli<br>6 aprile 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1355] a carico di 3 affiliati al *clan* LO RUSSO, ritenuti responsabili, di omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, con l'aggravante di agevolare l'attività mafiosa. | P. di S. |
| Territorio Nazionale<br>9 aprile 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1356] nei confronti di 8 soggetti contigui al clan DI BIASE, scissionista del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle finalità mafiose. | CC |
| Provincia di Caserta<br>9 aprile 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1357] nei confronti di 19 soggetti contigui al *clan* BELFORTE di Marcianise, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso. | P. di S. |
| Province di Napoli, Salerno, Caserta ed Estero<br>19 aprile 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1358] nei confronti di 62 soggetti, contigui al *clan* CICCARELLI di Caivano, ritenute responsabili a vario titolo, di traffico internazionale e spaccio di stupefacenti, nonché intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di provenienza illecita e riciclaggio, tutti reati aggravati da finalità mafiosa. | CC |

[1351] N. 11665/15 RGNR e 5610/16 RG GIP.

[1352] N. 10313/16 RGNR e 1181/17 RG GIP

[1353] N. 5072/17 RGNR - n. 8737/17 RG GIP - n. 130/2018 OCC.

[1354] N. 53961/09 R.G.N.R. PM e n. 6226/16 R.I.M.C.

[1355] N. 5797/18 RGNR e n. 7304/18 RGIP.

[1356] N. 29981/17 RGNR. - n. 2842/18 R. GIP - n. 158/18 OCC.

[1357] N. 22759/2016 RGNR - n.22663/2016 RG GIP e n. 129/18 OCC.

[1358] N. 22272/13 RGNR - n. 1851816/RG GIP e n. 21/2018.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Provincia di Caserta e Territorio Nazionale<br>27 aprile 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1359] nei confronti di 4 esponenti di spicco del *clan* LA TORRE di Mondragone (CE), ritenuti responsabili a vario titolo di tentata estorsione in concorso e detenzione e porto illegale armi da fuoco, reati aggravati dal metodo mafioso | CC |
| Provincia di Salerno e Territorio Nazionale<br>3 maggio 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1360] nei confronti di 18 soggetti, contigui al *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia (SA), ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti | CC |
| Provincia di Caserta<br>7 maggio 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1361] (op. *Golden Game*), nei confronti di 11 soggetti, contigui al *clan* BELFORTE di Marcianise, responsabili a vario titolo di intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, tutti aggravati dal metodo mafioso e dall'aver agevolato l'attività mafiosa. | G. di F. |
| Provincia di Salerno<br>9 maggio 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1362] nei confronti di 6 soggetti, contigui al *clan* MATRONE di Scafati (SA), ritenuti responsabili, a vario titolo di tentata estorsione in concorso, danneggiamento, ricettazione, porto e detenzione di armi da fuoco, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. | CC |
| Provincia di Caserta<br>10 maggio 2018 | E' stata eseguita la misura cautelare in carcere[1363] nei confronti di 6 soggetti contigui al *clan* LIGATO di Pignataro Maggiore (CE), ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione in concorso, detenzione illegale di arma da fuoco, reati aggravati dal metodo mafioso. | CC |
| Territorio Nazionale<br>25 maggio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere [1364]nei confronti di 29 soggetti, appartenenti al cd gruppo dei *mariglianesi* contigui al *clan* MAZZARELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, detenzione illegale di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento, tutti aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. | CC |
| Napoli<br>29 maggio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1365] nei confronti di 7 soggetti contigui ai *clan* AMATO-PAGANO e LO RUSSO per triplice omicidio aggravati dal metodo mafioso. | CC |
| Napoli<br>30 maggio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1366] nei confronti di 4 soggetti contigui ai *clan* AMATO-PAGANO e LO RUSSO per omicidio in concorso, aggravato dal metodo mafioso. | P. di S. |

[1359] N. 26489/15 R.G.N.R., n. 19835/16 REG. GIP e n. 201/18 OCC.

[1360] N. 11212/13 RGNR e Nr.3098/14 RGGIP.

[1361] N. 21535/16 RGNR n. 13016/17 RG GIP e n. 202/18 OCC.

[1362] N. 10680/17 RGNR e Nr.43/18 RGGIP.

[1363] N. 41163/2016 R.G.N.R., n. 16167/2017 R.GIP e n. 230/18 O.C.C.

[1364] N. 30464/15 R.G. N.R. - n. 24728/17 RG GIP - n. 231/18 OCC.

[1365] N. 31547/15 RGNR – n. 21566/16 RG GIP e n. 242/18 OCC.

[1366] N. 40753/16 RGNR – n. 10901/18 RG GIP – n. 252/18 OCC.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Provincia di Caserta<br>4 giugno 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1367] nei confronti di 31 persone contigue ai *clan* BELFORTE e PICCOLO di Marcianise (CE), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti aggravati dal metodo mafioso. | CC |
| Napoli<br>6 giugno 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1368] nei confronti di 3 soggetti contigui al *clan* LO RUSSO per omicidio in concorso e detenzione e porto illegale di arma da sparo, aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa. | P. di S. |
| Provincia di Salerno<br>14 maggio 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1016/18RGNR, nei confronti di 9 soggetti contigui al *gruppo* ZULLO di Cava dei Tirreni (SA), riconducibile al locale *clan* BISOGNO, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. | CC |
| Provincia di Salerno<br>20 giugno 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1369] nei confronti di 3 soggetti contigui al *clan* MAIALE, responsabili di tentata estorsione in concorso e detenzione e porto illegale di arma da sparo, aggravati dal fine di agevolare l'attività mafiosa. | CC |
| Brusciano (NA)<br>26 giugno 2018 | E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1370] nei confronti di 6 soggetti affiliati al *clan* REGA di Brusciano, responsabili di estorsione, tentata estorsione e lesioni personali, reati aggravati dal metodo mafioso | CC |

[1367] N. 2244/15 RGNR n. 569/16 RG GIP - n. 235/18 OCC.

[1368] N. 9674/14 RGNR - n. 16885/17 RGGIP - n. 276/18 OCC.

[1369] N. 4171/18 RGNR e n. 3465/18 RGGIP,

[1370] N. 32334/17 RGNR, n. 12715/18 RGGIP, n. 301/18 OCC.

**d. Criminalità organizzata pugliese e lucana**

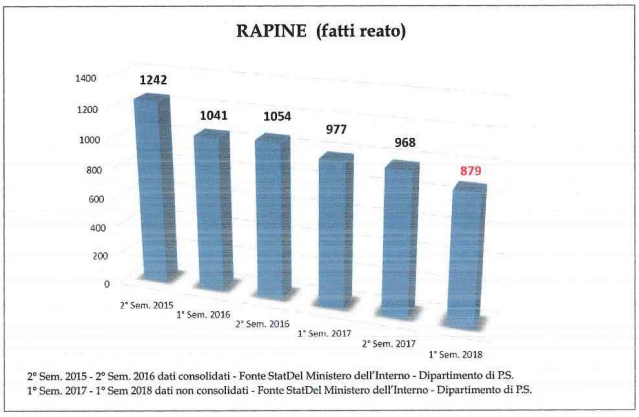
**(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese[1371]**

Nel primo semestre del 2018, si è registrato nella regione Puglia un significativo incremento del dato relativo al fatto reato dell'associazione di tipo mafioso.

Risultano contrassegnate da un lieve incremento anche le ipotesi delittuose connesse al riciclaggio/reimpiego di capitali illecitamente accumulati ed alle estorsioni, mentre è confermato il *trend* negativo dei reati di rapina, usura e contraffazione.

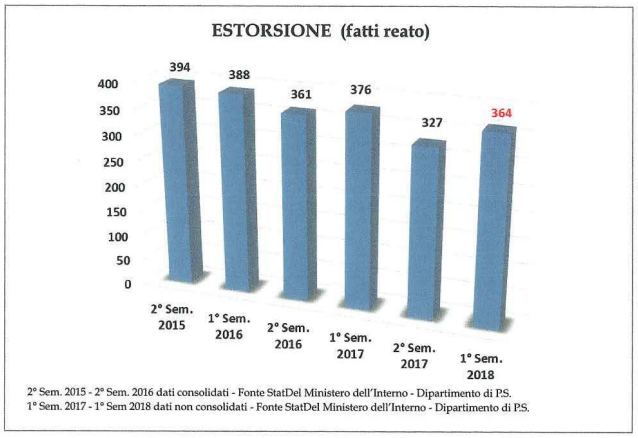
I grafici che seguono evidenziano una sensibile diminuzione delle associazioni per delinquere, nonché del novero dei reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90).

Per quanto concerne il reato di omicidio, facendo un dovuto distinguo tra quelli tentati e quelli consumati, si rileva un aumento dei primi ed una lieve diminuzione per i secondi.

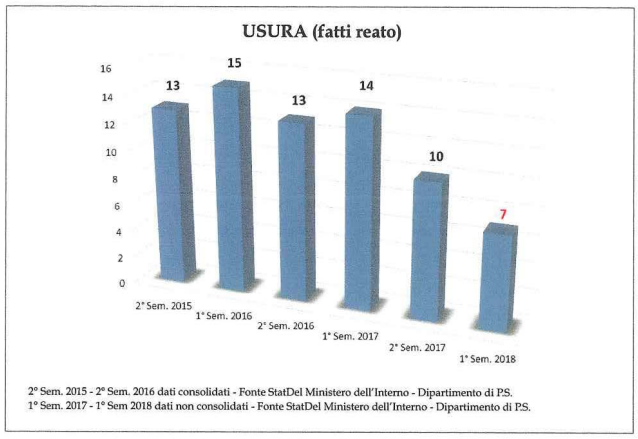



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

[1371] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

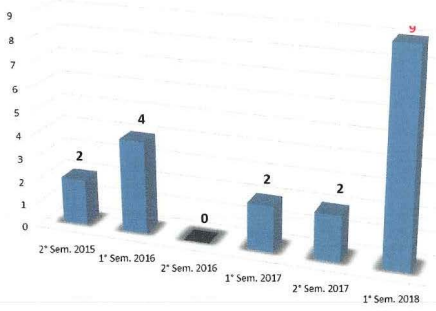



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



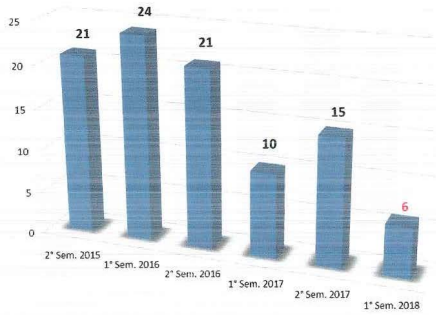

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**



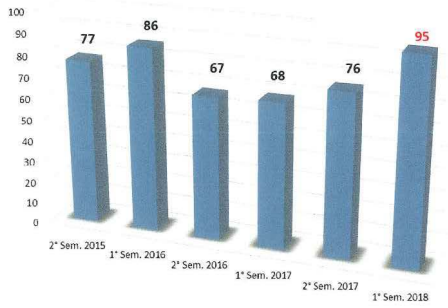

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**



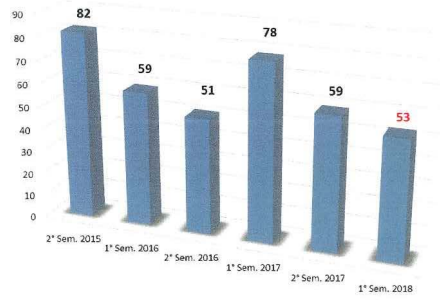

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**



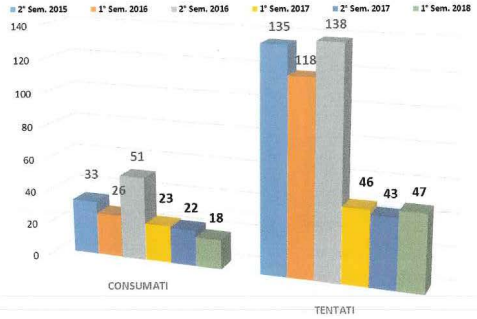

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**



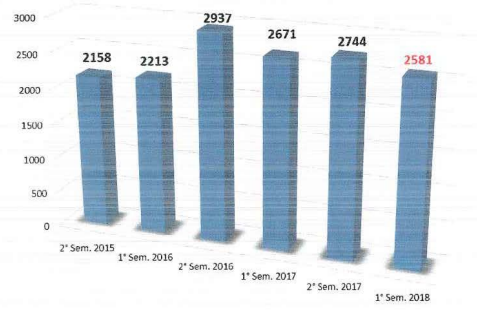

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**OMICIDI**



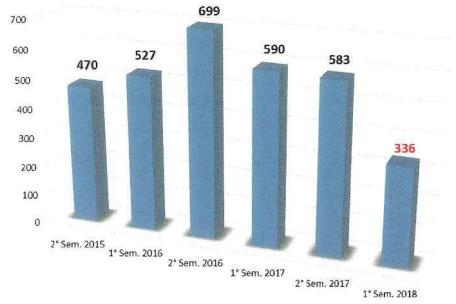

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90**



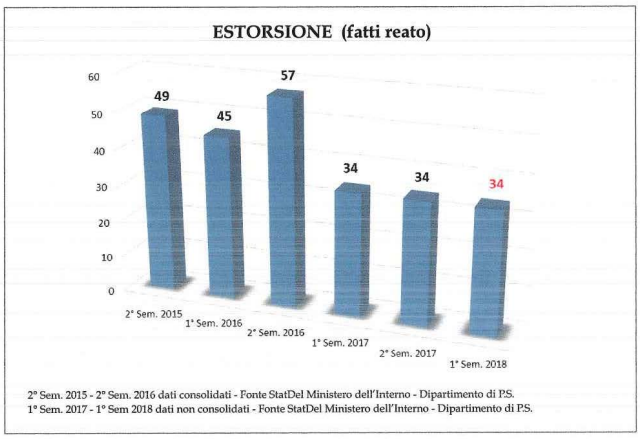

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano**[1372]

Dall'esame dei prospetti analitici riguardanti la regione Basilicata, anche nel semestre in esame, non si rilevano episodi delittuosi riconducibili a reati associativi di tipo mafioso. Si registra, di contro, un sostanziale aumento dei casi di associazione per delinquere, nonché del numero dei reati riguardanti la produzione ed il traffico illecito di sostanze stupefacenti, realizzati anche in forma associativa.

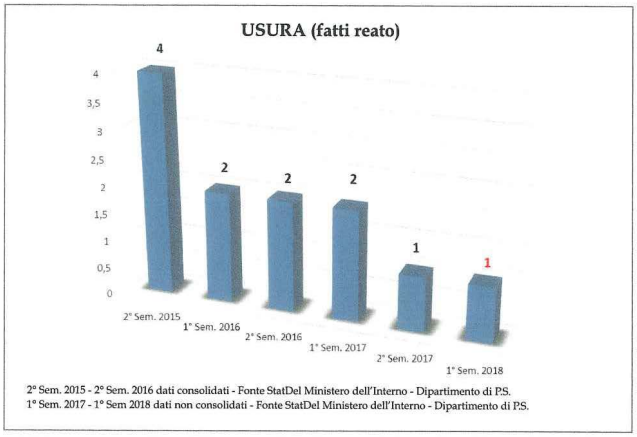
Risultano stabili, rispetto al semestre precedente, il numero dei reati di estorsione, rapina e usura e di reimpiego e riciclaggio di capitali illecitamente accumulati, ed in leggero incremento quelli riguardanti la contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale.

Gli omicidi tentati risultano in calo, mentre quelli consumati in lieve aumento.

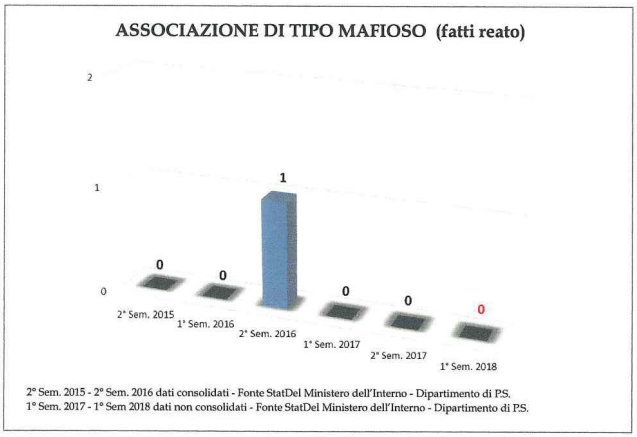



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

[1372] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

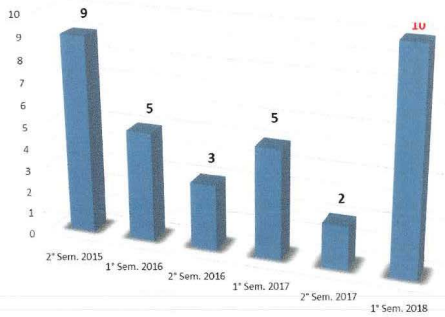



2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



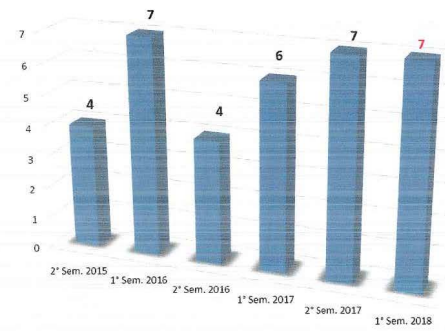

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**



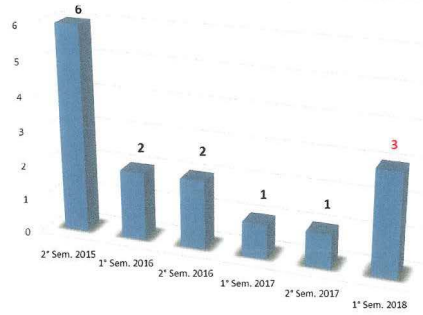

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**



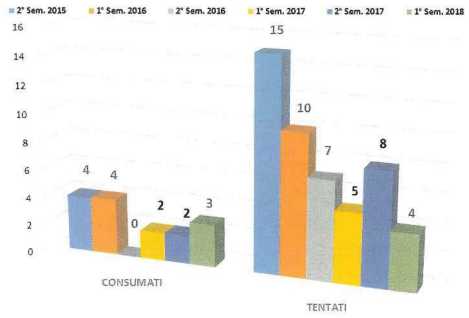

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**



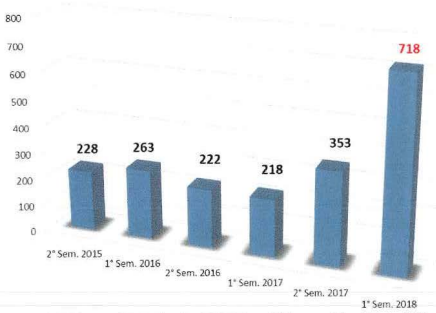

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**OMICIDI**



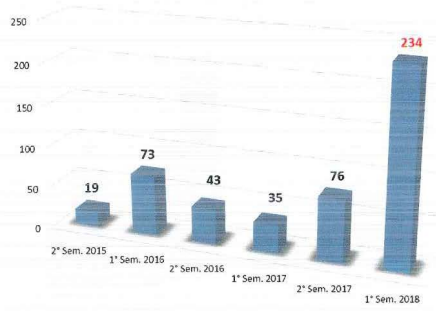

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90**




2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**(3) Attività di contrasto**

**(a) DIA**

**– Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alle consorterie pugliesi e lucane.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

| | |
|---|---|
| Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA | 2.042.700,00 Euro |
| Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA | 850.000,00 Euro |
| TOTALE SEQUESTRI | 2.892.700,00 Euro |

| | |
|---|---|
| Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA | 180.000,00 Euro |
| Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA | 6.296.850,00 Euro |
| TOTALE CONFISCHE | 6.477.350,00 Euro |

Nella tabella successiva sono riepilogati gli esiti delle singole operazioni:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Andria (BT)<br>17 gennaio 2018 | Eseguito il sequestro con contestuale confisca di due immobili, un veicolo e disponibilità finanziarie riconducibili ad un pregiudicato andriese sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari; già più volte arrestato per traffico di stupefacenti, ricettazione, rapine e altri delitti contro il patrimonio e la persona. | 350 mila Euro |
| Cerignola (FG),<br>8 febbraio 2018 | Eseguito un sequestro di sette immobili, tre veicoli, un'azienda e alcune disponibilità finanziarie nei confronti di pluripregiudicato cerignolese condannato per reati contro il patrimonio e già colpito, nell'ambito dell'operazione *"Wolkenbruch"*[1373] che interessò un sodalizio criminale, con base a San Pietro in Casale (BO), dedito alla commissione di furti in danno di imprese nonché al riciclaggio di veicoli ricettati, in tutto il nord Italia. | 721 mila Euro |
| Lecce,<br>13 febbraio 2108 | Eseguito il sequestro di un immobile a carico di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e in materia di stupefacenti. | 500 mila Euro |
| Bari,<br>15 febbraio 2018 | Eseguito il sequestro di due immobili, un veicolo e alcune quote societarie in danno di pluripregiudicato per reati, tra gli altri, contro il patrimonio e concernenti le armi. | 341 mila Euro |
| Bari,<br>5 marzo 2018 | Eseguito il sequestro con contestuale confisca di un immobile e un rapporto finanziario nei confronti di un pluripregiudicato per delitti concernenti il traffico di sostanze stupefacenti. | 180 mila Euro |
| Ordona (FG),<br>12 marzo 2018 | Eseguita la confisca del patrimonio immobiliare e aziendale in danno di un pregiudicato per reati contro il patrimonio nonché attinenti lo smaltimento illecito di rifiuti, condannato altresì per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale. | 5 mln e<br>847 mila Euro |
| Taranto,<br>17 aprile 2018 | Eseguita la confisca di un immobile, due veicoli e un bar in danno di due pluripregiudicati già condannati per associazione mafiosa oltre che per delitti concernenti sostanze stupefacenti ed armi. | 100 mila Euro |
| Bari<br>15 maggio 2018 | Eseguito il sequestro anticipato di una azienda operante nel settore alimentare nei confronti di pluripregiudicato già condannato per associazione mafiosa oltre che per delitti concernenti sostanze stupefacenti ed armi nonché contro il patrimonio e la persona. | 300 mila Euro |
| Provincia di Taranto,<br>7 giugno 2018 | Eseguito il sequestro di una unità immobiliare, un vigneto, un fuoristrada, un'azienda agricola e due quote societarie relative, rispettivamente, ad una cooperativa di servizi ed un distributore di benzina in pregiudizio di un pluripregiudicato di San Giorgio Jonico (TA) dalla spiccata propensione a delinquere e condannato per associazione mafiosa nonché per delitti concernenti le armi e il narcotraffico. | 500 mila Euro |

[1373] P.p. 1752/15 RGNR e 9422/15 RG GIP del Tribunale di Venezia.

**– Investigazioni giudiziarie**

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

| | |
|---|---|
| **Operazioni iniziate** | **1** |
| **Operazioni in corso** | **10** |
| **Procedimenti penali iniziati** | **2** |
| **Procedimenti penali in corso** | **14** |

Sono stati inoltre sequestrati beni per un valore di **5.013.104 Euro.**

Per quanto attiene alle operazioni concluse si richiama:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Puglia, Lombardia, Lazio, Piemonte ed Abruzzo 20 marzo 2018 e 19 giugno 2018 | La DIA di Bari, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino, ha eseguito un sequestro preventivo che ha colpito beni mobili e immobili, rapporti finanziari e ingenti quantità di denaro contante, accumulato da un imprenditore originario della provincia di Bari (operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende), a seguito di una articolata serie di reati fiscali e operazioni di riciclaggio. | Oltre 5 mln di Euro |

**b. Forze di polizia**

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2018, sono state:

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Brindisi 9 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Musa Nera*"[1374] sono stati tratti in arresto 9 soggetti per reati in materia di stupefacenti, contrabbando di tabacchi e falso in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. L'indagine ha avuto inizio con la scoperta, nel corso dei controlli nel Porto di Brindisi, di una attività di contrabbando di TLE ed alcool provenienti da Olanda, Lituania e Polonia, merce celata sotto carichi di copertura e protetta da falsa documentazione. | G. di F. |
| Trani (BT) 16 gennaio 2018 | In esecuzione dell'OCCC sono state tratte in arresto 21 persone[1375], ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente eroina, ma anche cocaina, hashish e marijuana. | CC |
| Foggia 19 gennaio 2018 | In esecuzione dell'OCCC n. 107/18, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia, sono stati tratti in arresto 11 soggetti ritenuti responsabili di resistenza a pubblico ufficiale aggravata. Tra i destinatari del provvedimento figura un esponente del *clan* DI TOMMASO. | CC |

[1374] OCCC n. 7813/16 RGNR e 6211/17 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

[1375] N. 2827/2016 RGNR e 4849/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Monte Sant'Angelo (FG) e Rutigliano (BA) 20 gennaio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Montagne Verdi*" sono stati tratti in arresto[1376] due fratelli, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991. I due indagati, legati alla *famiglia* mafiosa dei LI BERGOLIS, avrebbero rifornito di marijuana alcuni gruppi criminali del barese e nord-barese. | CC |
| Brindisi 7 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Tunder*" sono stati tratti in arresto[1377] 15 soggetti perché in concorso tra loro e con due albanesi, non identificati, trasportavano dall'Albania e introducevano nel territorio nazionale, a bordo di scafi e gommoni, ingenti quantitativi di marijuana. | CC |
| Ruvo (BA) 12 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Cannibal Cars*"[1378] sono stati tratti in arresto un cittadino egiziano e 2 italiani, ritenuti responsabili a vario titolo, attraverso società dagli stessi condotte abusivamente, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi, nonché di traffico organizzato e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017). | CC |
| Taranto 14 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Tramontone*" sono stati tratti in arresto 8 soggetti indagati per il reato di estorsione[1379]. L'indagine è scaturita dai numerosi atti di intimidazione compiuti in danno di imprenditori, commercianti ed anche professionisti, avvenuti nei territori tarantini di Talsano, San Vito in Lama e Leporano. | CC |
| Brindisi 19 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Doppio Gioco*", sono stati deferiti all'A.G. 5 soggetti in quanto responsabili, in concorso tra loro, del reato di estorsione continuata ed aggravata, scaturito dal furto di tre veicoli furgonati e di attrezzature e materiali da lavoro di ingente valore commerciale, patito da una ditta brindisina di installazione impianti idrotermici. | P. di S. |
| Taranto 22 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Easy Drug*", sono stati tratti in arresto[1380] 10 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti, in particolare hashish e marijuana. | CC |
| Manfredonia (FG), Mattinata (FG) e Vieste (FG) 23 febbraio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "*Nel Nome del Padre*"[1381], sono stati tratti in arresto 9 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione illegale di armi, procurata e tentata evasione. | G. di F. |

[1376] OCCC n. 12046/15 RGNR, 14128/16 RG GIP e 210/17 REG MC emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

[1377] OCCC n. 678/17 RGNR, 5714/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

[1378] OCC n. 9592/14 DDA e 659/15 RG GIP dal GIP del Tribunale di Bari.

[1379] OCCC n. 7223/17 RGNR e 8027/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.

[1380] OCCC n. 4521/16 RGNR e 6842/17 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Taranto)

[1381] OCC n. 145/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Foggia<br>1° marzo 2018 | È stata eseguita l'OCCC[1382] nei confronti di 5 soggetti (4 foggiani ed un cittadino rumeno) ritenuti responsabili di usura aggravata ed estorsione. Il gruppo, composto tra gli altri da un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA e da un altro rappresentante della *mafia foggiana* approfittando dello stato di necessità di alcuni commercianti locali, avrebbe prestato a tassi usurari somme di denaro, facendo seguire, di fronte all'incapacità delle vittime di onorare i debiti, richieste estorsive. | P. di S. e<br>G. di F. |
| Foggia e Manfredonia (FG)<br>7 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Balloons"* sono state tratte in arresto[1383] 8 persone, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha svelato l'esistenza di una organizzazione attiva in particolar modo sull'asse Foggia-Manfredonia ma anche fuori regione. | G. di F. |
| Bitonto<br>14 marzo e 18 aprile 2018 | In esecuzione dell'OCCC[1384] sono stati tratti in arresto 9 soggetti appartenenti ai *clan* CONTE e CIPRIANO ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di minaccia e violenza privata, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi, esplosione di colpi di arma da fuoco, nonché dell'omicidio di un'anziana donna, rimasta vittima, il 30 dicembre 2017, di un'azione di fuoco ascrivibile al conflitto armato tra due cosche rivali. | CC |
| Brindisi<br>15 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Alto Impatto2", sono stati tratti in arresto[1385] 9 soggetti (altri 2 sono stati sottoposti agli obblighi di dimora), ritenuti responsabili di sequestro di persona, minacce, violenza privata, lesioni personali, rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi. Le indagini hanno permesso di disarticolare due gruppi criminali locali contrapposti, non organici alla Sacra Corona Unita, che hanno posto in essere una serie di aggressioni, attentati, sparatorie e ferimenti con armi da fuoco. | CC |
| Nelle province di Lecce<br>e Brindisi<br>20 marzo 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Orione"* è stata eseguita[1386] nei confronti di tre gruppi criminali, presenti rispettivamente a Scorrano (LE), a Martano (LE) ed a Torchiarolo (BR). L'indagine ha portato all'arresto di 37 persone, di cui 20 in carcere e 17 ai domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (reato contestato al solo sodalizio di Torchiarolo, in quanto considerato inserito nella *sacra corona unita* e facente capo al *clan* DE TOMMASI di Campi Salentina), associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi e materie esplodenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, sequestro di persona ed altro. Le tre associazioni criminali avevano collegamenti importanti per l'approvvigionamento dello stupefacente in Albania, in Spagna e in Marocco. | CC |
| Bari<br>4 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Doppio Gioco"*, è stata eseguita l'OCCC[1387] nei confronti di 25 indagati appartenenti al *clan* MERCANTE ed al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di tentato omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti, furto, estorsione, porto abusivo di arma da fuoco ed altro. | P. di S. |

[1382] N. 14879/15 RGNR, 9876/16 RG GIP e 124/17 REG MC emessa dal GIP del Tribunale di Foggia

[1383] OCC n. 4243/16 RGNR, 7135/17 RG GIP e 140/17 REG MC emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

[1384] N. 112/18 RGNR DDA e 2833/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

[1385] OCC n. 7331/17 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

[1386] OCCC n. 2107/015 RGNR, 48/017 DDA, 6191/017 RG GIP e 27/018 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

[1387] N. 14488/12 DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Manfredonia (FG) e Monte Sant'Angelo (FG)<br>18 aprile 2018 | In esecuzione dell'OCCC[1388] sono stati tratti in arresto 3 pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di rapina, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, confermando l'asse tra il gruppo PERNA ed il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, cui gli indagati risultavano contigui. Le indagini, hanno permesso di rinvenire e sequestrare armi e di sventare un tentativo di evasione dal carcere di Foggia. | CC |
| Bari<br>19 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Porto"* sono stati tratti in arresto[1389] 21 affiliati del *clan* CAPRIATI, sodalizio dedito a delitti contro il patrimonio, la persona, nonché concernenti il traffico di stupefacenti. L'inchiesta ha, tra l'altro, dimostrato come il sodalizio esercitasse una fortissima influenza all'interno del porto di Bari e di alcuni uffici del Comune. | P. di S. |
| Bari<br>24 aprile 2018 | È stata eseguita l'OCCC[1390] nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di un tentato omicidio avvenuto il 16 ottobre 2016, nei confronti di un pregiudicato. | CC |
| Cerignola (FG),<br>e Orta Nova (FG)<br>27 aprile 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Delirium"* sono state tratte in arresto[1391] 9 persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e tentato furto. L'attività di indagine, scaturita dall'arresto di un appartenente alle Forze dell'ordine che aveva introdotto dello stupefacente all'interno di una struttura carceraria, ha consentito di disarticolare un sodalizio operante nel basso Tavoliere. | G. di F. |
| Vico del Gargano (FG)<br>4 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Santa Muerte"* sono stati tratti in arresto[1392] 17 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di reati in materia di sostanze stupefacenti ed armi. | CC |
| Potenza<br>4 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Drummer", è stata eseguita l'OCCC[1393] nei confronti di 36 indagati per reati in materia di stupefacenti. | CC |
| Matera<br>9 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Rossodisera"*, è stata eseguita l'OCC[1394] nei confronti di 17 indagati - dei quali 3 di nazionalità marocchina ed 1 albanese - ritenuti, a diverso titolo, responsabili di reati sugli stupefacenti. L'inchiesta ha permesso di individuare due gruppi, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, uno con base operativa a Matera e l'altro a Santeramo in Colle (BA) dove era costituita la base logistica dei rifornimenti e della custodia delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish). | P. di S. |

[1388] N. 2875/18 RGNR e 4079/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

[1389] OCC n.19494/15 RG GIP, 226/17 REG MC e 17644/2014 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

[1390] N. 14302/16 RGNR e nr.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

[1391] OCC n. 287/18 RGNR e 4180/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

[1392] OCC n. 8373/17 RGNR e 156/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

[1393] N. 6445/14 NR, 818/16 RG GIP e 42718 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

[1394] N. 1733/2017 RGNR DDA, 758/2018 RG GIP e 45/18 RMC.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Brindisi<br>15 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Oltre le Mura", è stata eseguita l'OCCC[1395] nei confronti di 12 soggetti indagati per aver fatto parte della sacra corona unita brindisina. | P. di S. |
| Provincia di Lecce<br>15 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Off Side", è stata eseguita l'OCCC[1396] nei confronti di due indagati contigui al clan COLUCCIA. | P. di S. |
| Potenza<br>15 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Porta a Porta", è stata eseguita l'OCC[1397] nei confronti di un gruppo di spacciatori operante nell'area del Vulture-Melfese. | P. di S. |
| Taranto<br>24 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Caffè Amaro", è stata eseguita l'OCCC[1398] nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura continuata, abusiva attività finanziaria e truffa aggravata ai danni dello Stato. | CC |
| Province di Bari, Foggia<br>e Barletta-Andria-Trani<br>29 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Pandora", è stata eseguita l'OCCC[1399] nei confronti di 9 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere rapine ai danni di autotrasportatori, ricettazione della merce e riciclaggio. | CC |
| Matera<br>31 maggio 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Enotria" sono state tratte in arresto 44 persone, ritenute responsabili, tra l'altro e a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio di proventi illeciti, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, violenza privata, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. L'inchiesta, riscontrata da innumerevoli sequestri di stupefacenti tra il 2012 ed il 2013, ha rilevato come il gruppo, grazie anche ai consolidati rapporti con referenti della criminalità calabrese, pugliese ed albanese, si fosse organizzato per controllare l'approvvigionamento e lo spaccio di marijuana, hashish e cocaina destinata al mercato dell'area Jonico-Metapontina ricadente. | CC |
| Brindisi<br>4 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Bogotà" sono stati tratti in arresto[1400] 2 albanesi e 2 brindisini ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti concernenti gli stupefacenti. | G. di F. |
| Foggia<br>14 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione "Imperial" sono state tratte in arresto[1401] 4 persone ritenute responsabili di usura. Tra i soggetti spicca la figura di un storico componente della società *foggiana*. | P. di S. |

[1395] N. 2233/18 RGNR, 1712/18 RGIP e 49/18 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

[1396] N.3704/15 RGNR, 3242/16 RGIP e 52/18 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

[1397] N. 2487/2017 RGNR, 8/2018 RG GIP e 49/18 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

[1398] N. 9303/16 RGNR e 5755/17 RG GIP emessa dal GIP del tribunale di Taranto.

[1399] N. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani.

[1400] OCCC n. 11670/14 RGNR, 6941/15 RGIP e 57/18 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

[1401] OCCC n. 1910/16 RG GIP e 848/18 RGNR dal GIP del Tribunale di Foggia.

| Luogo e data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|
| Bari<br>18 giugno 2018 | Nel prosieguo della citata operazione *"Pandora"* è stata data esecuzione all'OCC[1402] nei confronti di 104 persone ritenute responsabili, a vario titolo di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, traffico e spaccio di stupefacenti e rapina. L'operazione ha riguardato i *clan* MERCANTE-DIOMEDE e CAPRIATI, storicamente tra loro alleati per ragioni strategico/militari. Ne ha documentato il crescente e significativo ruolo assunto nel panorama criminale pugliese, anche grazie ai conclamati rapporti con esponenti della *società foggiana* e della *sacra corona unita* e ne ha disarticolato le ramificazioni nella provincia di Bari. | CC |
| Brindisi<br>19 giugno 2018 | È stata eseguita l'OCC[1403] nei confronti di 10 soggetti accusati di aver commesso oltre cinquanta furti di autovetture, motocicli e mezzi agricoli nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto. | CC |
| Foggia e Andria (BT),<br>21 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Odissea Bancomat"* sono stati tratti in arresto[1404] 5 indagati ritenuti i componenti di una banda responsabile degli assalti a postazioni *ATM bancomat* - con la tecnica della *"marmotta"* - ubicate nelle province di Potenza ed Avellino. | CC |
| Potenza<br>26 giugno 2018 | Nell'ambito dell'operazione *"Impero 2017"*, è stata eseguita l'OCCC[1405] nei confronti di 8 indagati, ritenuti i componenti di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'inchiesta, avviata nell'estate 2017, ha consentito di procedere al sequestro di considerevoli quantitativi di cocaina di elevato grado di purezza. | G. di F. |
| Potenza<br>28 giugno 2018 | È stata eseguita l'OCC[1406] nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di truffa aggravata, turbativa d'asta, corruzione, falso in atto pubblico ed altro. Nell'ambito dell'inchiesta, che ha interessato un Ente pubblico, è emerso come attraverso lo scambio appalti-assunzioni, venissero aggiudicati appalti. Il G.I.P ha, inoltre, disposto provvedimenti anche nei confronti di coindagati, non destinatari della misura cautelare personale, ma ritenuti comunque responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata. | CC |

[1402] N. 9817/15 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

[1403] N. 1550/17 RGNR e 2276/18 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi.

[1404] OCC n. 5235/2017 RGNR, 4362/2017 RG GIP e 72/2018 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

[1405] N. 5654/2016 RGNR, 3351/2017 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

[1406] N. 6244/2014 RGNR, 3396/2015 RG GIP e 75/18 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

**e. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera**

**(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali**

**– Altre organizzazioni criminali nazionali**

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata sia su iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali, applicate a carico degli elementi individuati:

| | |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA** | **5.000.000,00 Euro** |
| **TOTALE SEQUESTRI** | **5.000.000,00 Euro** |

| | |
|---|---|
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA** | **52.025.000,00 Euro** |
| **TOTALE CONFISCHE** | **52.025.000,00 Euro** |

Nella tabella successiva sono riportati gli esiti delle singole operazioni:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Prov. Roma<br>18 gennaio 2018 | Nella provincia di Roma, Ladispoli e Cerveteri è stata eseguita la confisca di un patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale, del valore complessivo di poco inferiore ai trenta milioni di Euro, riconducibile a tre appartenenti di una famiglia di giostrai nomadi da anni divenuta stanziale nel territorio di Cerveteri e strutturati in una organizzazione criminale consolidatasi nella commissione di delitti contro il patrimonio e altro. | 30 mln Euro |
| Prov. di Varese,<br>Torino, Crotone<br>Lugano (Svizzera)<br>12 febbraio 2018 | E' stato eseguito il sequestro[1407] del patrimonio immobiliare, nonché di due quote societarie e due rapporti finanziari, nei confronti di due fratelli, imprenditori campani pluripregiudicati operanti nel varesotto e ben radicati nel contesto criminale lombardo, specializzati nella gestione di discariche abusive e nel traffico illecito di rifiuti. | 5 mln Euro |

[1407] Decreti n. 2 e 3/17 (n. 19/17 MP) del 11 dicembre 2017 del Tribunale di Varese.

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Prov. di Roma, Latina, Frosinone e Napoli 2 marzo 2018 | È stata eseguita la confisca[1408] di novanta immobili, quattro veicoli e cinque aziende, riconducibili ad un imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare, automobilistico, cave, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività, che consolida, integrando anche altri beni, i sequestri[1409, 1410, 1411, 1412 e 1413] eseguiti tra il novembre del 2015 e l'ottobre del 2017 dalla DIA.Con il provvedimento è stata altresì disposta l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre. | 22 mln di Euro |

**– Investigazioni giudiziarie**

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

| | |
|---|---|
| **Operazioni iniziate** | **=** |
| **Operazioni in corso** | **2** |
| **Procedimenti Penali iniziati** | **23** |
| **Procedimenti Penali in corso** | **35** |

Per quanto attiene alle attività concluse, si richiama:

| Luogo e data | Descrizione |
|---|---|
| Catania 16 marzo 2018 | Il Centro Operativo DIA di Catania, nell'ambito dell'Operazione *"Garbage Affair"*, ha concluso una complessa ed articolata indagine che ha disvelato una serie di condotte penalmente rilevanti poste in essere da funzionari pubblici, a favore di alcuni imprenditori. L'ordinanza applicativa di misura cautelare personale[1414] ha interessato un imprenditore ed un funzionario pubblico, ritenuti responsabili dei reati di turbata libertà degli incanti e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Un terzo soggetto, cui è stata contestata la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, è stato sottoposto agli arresti domiciliari. Misure interdittive, inoltre, sono state irrogate nei confronti di altri 3 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di turbata libertà degli incanti e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. |

[1408] Decreto n. 8/18 SIPPI SEQ (n. 22/15 RMP) del 15 novembre 2017 del Tribunale di Latina.

[1409] Decreti n. 3 e 5/15 SIPPI SEQ (n. 22/15 RMP) del 2 e 19 novembre 2015 – Tribunale di Latina.

[1410] Decreto n. 3/15 SIPPI SEQ (n. 22/15 RMP) del 18 aprile 2016 del Tribunale di Latina.

[1411] Decreto n. 3/15 SIPPI SEQ (n. 22/15 RMP) del 9 giugno 2016 del Tribunale di Latina.

[1412] Decreto n. 4/17 SIPPI SEQ (n. 22/15 RMP) del 17 marzo 2017 del Tribunale di Latina.

[1413] Decreti n. 13 e 14/17 SIPPI SEQ (n. 22/15 RMP) del 17 e 24 ottobre 2017 del Tribunale di Latina.

[1414] N.9618/17 RG GIP emessa dal GIP di Catania il 13 marzo 2018.

**– Criminalità straniera**

Di seguito, si riportano le statistiche relative ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice straniera, che sono risultati più rilevanti[1415].

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2015 e fino al primo semestre 2018.

**Cittadini stranieri - Reati associativi* - Disaggregazione regionale**
**1° semestre 2018**

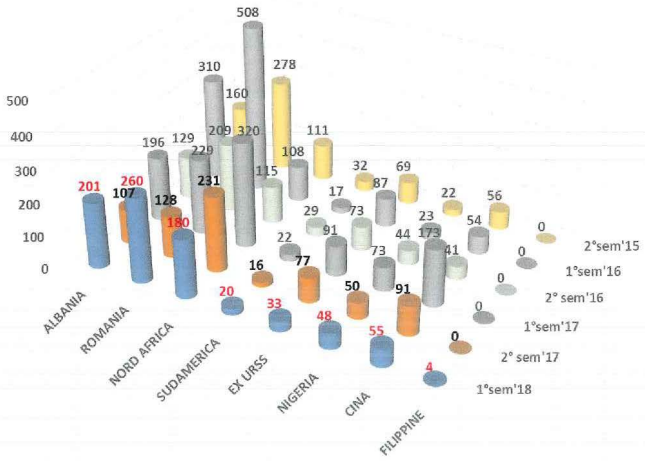
| | ETNIA | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Ex URSS** | **Nord Africa** | **Sudamerica** | **Albania** | **Cina** | **Nigeria** | **Romania** | **Filippine** |
| ABRUZZO | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 4 | 0 |
| BASILICATA | 0 | 27 | 0 | 5 | 0 | 0 | 9 | 0 |
| CALABRIA | 2 | 4 | 0 | 1 | 0 | 3 | 2 | 0 |
| CAMPANIA | 4 | 13 | 2 | 5 | 1 | 7 | 8 | 0 |
| EMILIA ROMAGNA | 3 | 2 | 1 | 12 | 0 | 1 | 17 | 0 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 0 | 4 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| LAZIO | 0 | 14 | 5 | 2 | 0 | 1 | 54 | 0 |
| LIGURIA | 3 | 3 | 0 | 7 | 0 | 0 | 4 | 0 |
| LOMBARDIA | 9 | 30 | 9 | 71 | 7 | 1 | 88 | 4 |
| MARCHE | 0 | 0 | 0 | 8 | 0 | 0 | 6 | 0 |
| MOUSE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| PIEMONTE | 4 | 0 | 1 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| PUGLIA | 0 | 3 | 0 | 15 | 0 | 5 | 2 | 0 |
| SARDEGNA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SICILIA | 0 | 52 | 0 | 24 | 0 | 6 | 22 | 0 |
| TOSCANA | 3 | 17 | 0 | 6 | 35 | 0 | 19 | 0 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 0 | 2 | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| UMBRIA | 4 | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 5 | 0 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| VENETO | 1 | 6 | 2 | 31 | 12 | 0 | 13 | 0 |
| REGIONE IGNOTA | 0 | 0 | 0 | 5 | 0 | 24 | 0 | 0 |
| **ITALIA** | **33** | **180** | **20** | **201** | **55** | **48** | **260** | **4** |

* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

[1415] Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

**CITTADINI STRANIERI - DISAGGREGAZIONE PER NAZIONALITÀ RIFERITA ALLE SEGNALAZIONI PER REATI ASSOCIATIVI***
**2° SEMESTRE 2015 - 1° SEMESTRE 2018**




* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 1° Sem 2018 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**(2) Attività di contrasto della DIA**

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto:

| | |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA** | **1.000.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA** | **1.743.074,00 Euro** |

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

| Luogo e data | Descrizione | Valore |
|---|---|---|
| Milano<br>3 gennaio 2018 | È stata eseguita la confisca di due immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore cinese residente nel capoluogo lombardo. Il predetto, già resosi responsabile di irregolari movimentazioni di denaro, era inserito in un contesto di criminalità economica connessa con la contraffazione dei marchi, la ricettazione e la violazione di norme in materia tributaria. | 743 mila Euro |
| Prato<br>7 giugno 2018 | È stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca, di disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore cinese gravato da numerose condanne per reati di natura fiscale, violazione delle norme inerenti l'introduzione e l'impiego di manodopera clandestina nonché commercio di merce contraffatta. | 1 mln Euro |

**– Investigazioni giudiziarie**

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

| | |
|---|---|
| **Operazioni iniziate** | **2** |
| **Operazioni in corso** | **3** |
| **Procedimenti Penali iniziati** | **2** |
| **Procedimenti Penali in corso** | **3** |

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

| Luogo e data | Descrizione |
|---|---|
| Bari<br>14 marzo 2018 | Il Centro Operativo DIA di Bari, nell'ambito dell'Operazione "Shefi", ha eseguito una misura cautelare (n.10000/17 R.G.G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Bari in data 15 gennaio 2018), nei confronti di 43 soggetti (20 italiani, 21 cittadini albanesi e 2 rumeni), 39 dei quali in carcere. I predetti sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt.73, 74 e 80 D.P.R. 309/1990 commessi con l'aggravante di cui all'art.4 L.146/2006, essendo l'associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente.Le indagini effettuate dal Centro di Bari hanno consentito di individuare due potenti organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, trasportate via mare e poi immesse via terra da corrieri muniti di "staffette". Lo stupefacente, che veniva stoccato nel quartiere Carassi di Bari, era destinato a soggetti contigui ad organizzazioni criminali siciliane, campane, calabresi ed abruzzesi.Nello stesso contesto investigativo sono stati sequestrati, nel tempo, stupefacenti per oltre 15 milioni di Euro. |
| Firenze<br>15 marzo 2018 | Il Centro Operativo DIA di Firenze ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un cittadino cinese (n.113689/03 R.G.G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Firenze in data 23/03/2005). Il provvedimento, emesso nell'ambito della più ampia Operazione "Alleanza", ha riguardato un'organizzazione composta da 26 cittadini di nazionalità cinese ritenuti responsabili di reati associativi e contro il patrimonio, nonché in materia di immigrazione. |

PAGINA BIANCA




DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/

PAGINA BIANCA



*180740042660*